"INVENTARIO ECONOMATO"
N° 26249

ANNO I. GENOVA, Giovedì 24 Luglio 1851 NUM. 1.

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

83.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

AL POPOLO

Dopo quindici giorni di angoscioso silenzio, in cui fummo spettatori di doppiezze e d'arbitrii, da degradarne i tempi del Beato Calsamilia e del venerabile Vercellone; dopo quindici giorni di tempeste, di turbini, siamo finalmente riusciti in un paese Costituzionale a poter manifestare le nostre idee per mezzo della Stampa! Fortuna delle fortune! Indarno più e più volte affidammo il nostro diritto alle petizioni, indarno tentammo la via dello scritto; ci fu giuocoforza di pellegrinare fino alla Mecca, e quivi armati di quella franchezza che è propria soltanto dell'uomo conscio del suo diritto, accingerci alla difficile opera di scuotere e persuadere i terribili Custodi della *Nera Pietra* di Maometto. Ma il nostro silenzio, viva Dio, è finito; i nostri nemici, che già sopra di noi cantavano il salmo dei morti, furono delusi nelle loro speranze, e noi più forti di prima ritorniamo ora nella difficile arena... La STREGA è morta! Povera *Strega!* Dopo due anni di fiere battaglie, dopo una lunga resistenza agli attacchi de' suoi mille nemici, dopo una lotta in cui dessa giammai non torse il piede dal luogo del pericolo, in cui sempre uguale, sempre *costante*, e non CAPITOLANDO giammai, pugnò sempre a visiera alzata, la sventurata dovette soccombere pugnalata nel cuore da chi avrebbe dovuto lasciarsi pugnalare pria d'abbandonarla o di tradirla! La STREGA è morta, ma non ridete, o nemici dell'umano pensiero! Se è morta la STREGA, vive, sì vive, l'arbitra, la Regina, la dominatrice delle STREGHE, la MAGA... È morta una vecchia, ma dalle ceneri di questa, oggi sorge come Fenice dal rogo, un'amabile donzella, fiera di sua giovinezza, robusta di membra, altera nel portamento e armata la destra della verga Taumaturga... Guardatela o sedicenti Cattolici; osservatela, o indomabili avversarii della libertà Popolare; guardatela, o dilapidatori del sangue del Popolo; aguzzate gli occhi giornalisti venduti al potere, burocratici curvati sotto il peso d'un ciondolo, d'una pensione; alla testa dei derelitti, dei perseguitati, scolta avanzata del Popolo, essa si asside sul vuoto scranno della STREGA, non solo per seguirne, ma per calcarne con piede più sicuro le orme. Ora se vi dà l'animo continuate a gioire, o uomini del palo e del bastone... Ben misera fu la vostra vittoria! Siete riusciti a sbarazzarvi d'un NOME, ma la SOSTANZA vive e ve ne accorgerete tra breve.

Popolo! gradisci il primo bacio della MAGA, accettalo qual pegno di amore e di fratellanza, e ricordati che hai un'amica, una sorella... pronta a dividerteco le amarezze e le sciagure... Parla, o Popolo, e sarai ascoltato... Parla... e la MAGA scriverà!

IL TESTAMENTO DELLA STREGA

Io Sottoscritta *Strega* di Piazza Cattaneo avendo sempre riflettuto non esservi cosa più incerta della vita e più certa della morte, e giacendo ora di più a letto mortalmente ferita per due colpi di pugnale piantatimi nelle spalle a tradimento da chi doveva meno aspettarmelo; sentendo ogni istante più avvicinarmisi l'ora suprema di abbandonare i miei cari lettori che per due anni mi conservarono sempre le loro simpatie, e di ritornare al natio Noce di Benevento, che

11141

non avrei mai più creduto di rivedere, io ho scritto di mio pugno il seguente Testamento, il quale contiene le disposizioni della mia ultima volontà, che dovrà servire anche di congedo per tutti i miei amici e nemici che ho trovato e lasciato in questo mondo.

INSTITUISCO MIA EREDE UNIVERSALE LA MIA DILETTISSIMA FIGLIA NEONATA LA MAGA. Le lascio in conseguenza quanto di più prezioso mi trovo possedere all'ora del mio decesso, cioè la mia costanza, la mia energia, i miei principii, la mia indipendenza, le simpatie del Popolo che mi hanno accompagnato sino alla tomba e i miei dodici processi. Le lascio pure tutto l'Arsenale di guerra che si trova presentemente raccolto nel mio Quartier Generale di Piazza Cattaneo, coll'ordine espresso di armare e puntare tutte le sue batterie contro i principali punti occupati dai comuni nemici, cioè il Palazzo del Municipio, il Palazzo Ducale, la Stamperia del *Cattolico* ec.ec. Le lascio parimente prima d'ogni altra cosa la mia VERGA MAGICA che in due anni ha operato tanti prodigi, affinchè se ne serva in tutti i modi che crederà più opportuni, non escluso quello di ficcarla ai codini in tutti i *luoghi* che le parrà meglio, e ciò alla maggiore edificazione di coloro che credevano aver ucciso con me anche tutta la mia discendenza. Per poter aspirare però a tale eredità le lascio lo stretto obbligo (che è sempre stato la norma di tutta la mia vita) di NON RITRATTARSI MAI, di non ismentirsi mai, di non apostatar mai, qualunque fosse il pericolo che potesse sovrastarle, fosse anche una nuova invasione di Vandali che minacciasse non solo di rompere i torchi a cui dovrà essere stampata, ma di accoppare i Redattori che la scriveranno. Le lascio pure il consiglio di non ricorrere mai ad Azionisti, a protettori o a sovventori di nessuna specie, contentandosi di vivere puramente e semplicemente dei dieci centesimi del colto Pubblico e dell'inclita Guarnigione, COME HO SEMPRE FATTO IO, essendo questo il solo mezzo per vivere indipendenti da tutti i partiti, servendo unicamente il solo legittimo padrone di tutti i Giornali liberali, cioè il popolo e nient'altro che il popolo.

Lascio la mia gratitudine al popolo che mi ha sempre assistito in tutti i frangenti; come io pure gli ho sempre prestato man forte contro tutti gli arbitrii, contro tutte le vessazioni, contro tutte le illegalità di cui egli è stato la vittima. Gli raccomando di amare e benedire la mia memoria, e di pensare qualche volta a me, che dopo due anni di battaglie, di persecuzioni, di tribolazioni fortemente incontrate per lui, non ho dovuto soccombere che per lui, morire che per lui, per ubbidire ad un suo decreto, ad una sua inappellabile sentenza.

Lascio il mio cuore all'Italia che ho sempre amata perdutamente, e la cui libertà fu il solo mio voto, il solo ultimo fine d'ogni mio scherzo, d'ogni mia parola.

Lascio la mia scopa ai Ministri affinchè scopino con essa tutti gli impiegati assai più codini di loro che si trovano dentro e fuori del Ministero, i quali non sono in picciol numero.

Lascio al Municipio l'obbligo di provvedermi *gratis* la bara dentro cui dovranno essere deposti i miei ultimi avanzi mortali e ciò in ricompensa delle molte economie da esso fatte, di cui gli faccio nuovamente i miei complimenti. Raccomando però ai becchini Municipali incaricati del mio trasporto di non farmi passare in quell'estraneo tragitto nella Strada dell'Arco onde risparmiarmi almeno dopo morte un supplizio simile.

Lascio un chilogrammo d'emetico al Malaparte (da prendere tutto in una volta) per aiutarlo nella sospirata REVISIONE della Costituzione Repubblicana, nonchè cinque o sei palmi di corda affinchè si prolunghi come vuole.

Lascio il mio rammarico all'Avvocato Generale Magioncalda per averlo perduto, e quello ancora più grande al suo successore Avvocato Cotta per averlo acquistato. Perdono al primo d'avermi fatti undici processi, per avermeli fatti tutti apertamente e senza sotterfugi, avendo del resto sempre operato con me da Avvocato Fiscale, ma da Avvocato Fiscale onorato e non già da Cavaliere d'industria che si diverta per sorpresa a farsi sparire le carte in mano. Perdono parimente al secondo per avermene fatto un solo (attesa la brevità del tempo) ma per avermi del resto servito in modo da farmi morire in pochi giorni strozzata dai sequestri col miglior garbo del mondo e senza lasciarmi neppure zittire; e non solo gli perdono di cuore, ma lo raccomando di più alle giaculatorie e alle preghiere della *Maga* mia figlia, la quale confido mi esaudirà.

Lascio la mia riconoscenza ai Giurati per avermi sempre assoluto, nutrendo la certezza, che continueranno ad assolvere al pari di me la mia cara figlia *La Maga*, tutte le volte che sarà processata, il che per la maggior gloria del Signor Cotta già celebre pel Processo Canale e pei processi di falso da lui valorosamente intentati, spero che non avverrà troppo raramente.

Lascio la *Sassonia* a tutti i popoli della terra, affinchè la chiamino in loro aiuto quando loro pare e piace, senza bisogno d'aspettare il permesso del Fisco di nessun paese, nemmeno del Signor Cotta da Ponte d'Assio.

Lascio il mio dolore inconsolabile al Re di Napoli per non avergli mai veduto fare, nè potuto fare io medesima, la bramata operazione della *paracentesi*, onde farlo guarire dall'idropisia. Lascio perciò a chi si presenterà per il primo un magnifico ferro chirurgico onde tagliargli la pancia alla prima occasione e nel miglior modo possibile.

Lascio la mia pentola ai Frati Carmelitani di Sant'Anna, però coll'ordine preciso che tutti i giorni vi facciano bollir dentro un lupo di mare della stessa grossezza smisurata di quello che santamente si divorarono il giorno della Madonna del Carmine, il quale fra parentesi era del peso di 26 rubbi.

Lascio la mia cuffia alla Cameriera d'Aber-cromby, la quale è la più bella Cameriera che si veda in Torino, raccomandando però al suo padrone di non farle la stessa burla che ha fatto all'Italia. cioè... non so se mi spieghi.

Lascio tutte le mie più calde simpatie a Zebedeo I e a San Martino miei primi amiconi e protettori.

Lascio il mio grembiale al Convento delle Dorotee e del Buon Pastore affinchè se lo imprestino successivamente una coll'altra tutte le volte che qualcheduna di esse impinguerà straordinariamente per le troppe visite del Confessore.

Lascio le mie ciabatte a Male-Stai, perchè se ne serva quando sarà consumata dai baci e dalle leccature dei soldati Francesi, quella che presenta tutti i giorni alla bocca e alla lingua dei devoti fedeli perchè l'adorino.

Lascio il mio naso al primo Nobile che si troverà che ne abbia poco. Non potendo però ciò verificarsi, come è assai verosimile, lo lascio ad un sedicente Repubblicano Scrittore di mia conoscenza.

Lascio i due porti (di recente costruzione!!) di Novi e di Serravalle al Centro Sdirigente della nostra Marina. Quello di Genova lo lascio ad Arcollières. Per questo legato eleggo ad Esecutore testamentario speciale il Ministro Cavour fabbricante di zolfanelli, che spero non ricuserà il mandato.

A tutti quelli che hanno riso e banchettato nella certezza della mia morte, lascio l'obbligo di piangere e digiunare per altrettanti giorni per la nascita della mia figlia *La Maga*. È inutile il dire ch'io prego affinchè le pietanze che hanno mangiato restino loro sullo stomaco e che i vini che hanno bevuto montino loro alla testa. Spero che la mia erede Universale vi penserà, senza bisogno d'altre disposizioni.

A tutte le spie del globo lascio l'esempio di Vandoni, e il mio ardentissimo desiderio di vederle tutte finire come lui.

Ai Vandali che hanno saccheggiato la mia Stamperia lascio la sicurezza che non mi scorderò mai di loro, anche dopo morte, per quanto il Consiglio d'Ammiragliato sia risoluto a non volermi sentire nè viva, nè morta. Vedremo chi si stancherà prima, se egli di fare il sordo, o la mia ombra e la *Maga* di gridare per reclamare giustizia. A coloro poi che colla mia morte credevano d'avermi ridotta al silenzio su quella grassazione, lascio... un palmo di naso.

A Radetzky, al Grand'Oca, a Male-Stai, al Duca di Parma, a Cecco Beppo e a Nicolò lascio il mio più sincero dolore per vedermeli sopravvivere e non cesserò mai di pregare per loro quando sarò morta, affinchè vengano a raggiungermi il più prontamente possibile nella celeste gloria del Paradiso.

Alla Regina di Spagna lascio tutti gli uccelli che sono a mia disposizione nel mio Ufficio di Piazza Cattaneo al punto della mia morte.

A tutti i miei antichi abbuonati lascio il consiglio di abbuonarsi nuovamente alla *Maga* pel maggior tempo possibile onde riparare alle spese del mio funerale da Genova a Torino e da Torino a Genova, le quali non sono state piccole.

LA STREGA

Presentato a Genova al Notaro N. N. questo giorno 22 Luglio 1851.

LA *STREGA*, CHI L' HA UCCISA E CHI DEE VENDICARLA

SAN MARTINO CHE FULMINA VOLONTARIAMENTE LA *STREGA*

LA BOTTEGA IN FACCENDE!

Già da più giorni la nostra Genova è spettatrice di un movimento straordinario. Da ogni parte sguatteri di sacristia che s'aggirano quà e là con enormi cavagne carichi d'ogni grazia di Dio. Serve, governanti presbiterali che brulicano per ogni dove con panieri immensi. In Pescheria tu non trovi un pesce da taglio per tutto l'oro del mondo... Macellaj che squartano, che ammazzano, e la carne scomparisce all'istante; di capponi, di polli e di cacciaggione si può dire perduta la semenza. Corpo d'una Madonna! Viva sant'Epicuro! Che diamine ci è mai di nuovo? In piazza d'erbe e dalle fruttivendole succede la stessa scena; i migliori frutti, i migliori bocconi si rintanano nel paniere di queste serve canonicali. Ma che c'è di nuovo in nome di Dio? Si è forse radunato fra noi qualche congresso di Scienziati Italiani? Si è forse aperta qualche nuova Sessione di Professori Trojani? In Siberia non si trova più una goccia di vino... il *Madera*, il *Marsalla*, il *Lacrima Christi* han messo le gambe, ed escono a galloppo dai magazzeni; i cuochi sono da mane a sera allo spiedo, alla padella, alla cazzeruola... Per Bacco Baccone! Donde mai questa febbre, questa fregola gastronomica? Si tratterebbe forse di qualche gran pranzo di mille coperti, di qualche pranzo fatto all'aperta campagna? Oh no davvero, lettori miei!... Dopo il pranzo di Fascie, in grazia del quale il povero Avvocato Canale ha dovuto subire ottanta giorni di gabbia, quantunque siasi dichiarato non farsi luogo a procedere, la voglia di pranzare in comune e alla presenza di molti ha dovuto emigrare da Genova. Bisogna che i liberali si contentino di mangiare in famiglia se ne hanno; se poi sono al *verde*, il Governo è tanto indulgente da lasciarli anche sbadigliare in pubblico... Vedete generosità!! Ma dunque che c'è di nuovo?... Ve lo dirò io, lettori miei... Abbiamo nientemeno che il CENTANARO del Carmine! Corbezzoli!... E vi par cosa da poco?... Un CENTANARO organizzato da Don Ciampanella e benedetto dal Mastai! Per Dio! se si tratta di robba grassa! Con un Centanaro di questa fatta, per cui si sono intascate delle migliaia di scudi, non volete che i Botteganti facciano festa e mangino a doppia ganascia? E quando volete mai che queste buone lane aspettino a stiparsi il ventre meglio che nei Centanari i quali fortunatamente vengono ogni cent'anni? Oh bella! Voi sapete meglio di me che in fatto di battesimi, di matrimonii i poveri Botteganti da qualche tempo buscano poco: voi m'insegnerete che da due anni in quà i Sacramenti son diventati assai magri (dal lato della *sportula* veh!) e perciò trovo ben naturale che i Preti dopo una lunga Quaresima facciano una Pasqua compita alle spalle di un *Centanaro*... Oh Madonna! Madonna Santa! Madre di quel Cristo che ha dato la vita sul Calvario per la Redenzione del suo popolo, vedi a qual punto un Branco di Botteganti hanno ridotto il tuo culto, la tua venerazione!... Invece di adorarti, di venerarti nell'umiltà, nella mortificazione; costoro fingono di riverirti, coi piedi sotto la tavola, con buone bottiglie, con eccellenti manicaretti davanti, e cioncano e ricioncano alle spalle del tuo popolo diletto che se ne muore di fame! Vergine Santa del Carmelo guarda con occhio benigno questa tua Genova, ed allo stesso modo che un giorno la salvavi dalla peste, liberala ora dall'Epidemia, dal *Cholera*... della Bottega. *Amen.*

GHIRIBIZZI.

— Alla nuova della sospensione della *Strega* vi furono dei pranzi, delle orgie, dei festini a tutta possa. Perfino in pubblici caffè *persone costituite* non ebbero vergogna di palesare il loro contento, la loro gioja... È gioja, signori, che dura poco... Se è morto il Diavolo, diceva mio nonno, vi resta sua moglie che è peggiore del marito!!!

— Sentiamo che Zebedeo II si è fatto mettere *volontariamente* al *Tiro*... e che già a quest'ora vi è stato ascritto. E quel tomo d'un Zebedeo I? Sarà bene metterlo al Tiro per forza, se non vi si lascia mettere per amore come suo fratello.

— Si dice che l'Avv. Fiscale Generale Cavaliere *Cotta* promotore del bestiale Processo intentato contro l'Avv. Michel Giuseppe *Canale* voglia lasciare indietro due mila Franchi sul suo stipendio di dodici mila, onde indennizzarlo in parte dei tre mesi d'ingiusta detenzione ch'egli ha dovuto subire per cagion sua... Noi non possiamo che applaudire con *entusiasmo* ad una simile deliberazione... Giacchè la legge non provvede essa a rimediare alle bestialità del Fisco, merita bene ogni *encomio* il Signor Cotta che di moto proprio cerca di rimediare col suo alle lacune della legge... Ma bravo, Signor Cotta, bravo davvero! Fuori i due mila franchi, e poi la *Maga* promette di farvi un monumento! Che *Cotta* d'oro, che *Cotta* di filigrana! Dar due mila del proprio onde riparare ai solennissimi vostri marroni! Potete essere un Avvocato Fiscale Generale colle orecchie discretamente lunghe, ma avete un cuore buonissimo, un cuore eccellente... Appena sarà fatto lo sborso di quella somma, ci affretteremo a ragguagliarne il Pubblico...

— La Revisione in Francia ha avuto quell'esito che tutti si aspettavano. Un nostro corrispondente di colà ci scrive che il *Le Roy* ed il *Tartaro Emetico* hanno subìto uno straordinario ribasso...

— Un battaglione di cacciatori Francesi al suo entrare a Roma fu salutato dal Popolo col grido di *viva la Repubblica Francese*; grido che veniva da Francesi ricambiato con un magnifico *viva la Repubblica Romana*... Pare e sembra da questi primordii che per il Papa e pei Cardinali a Roma cominci a far caldo...

— La sentenza del Bocarmè accusato di veneficio fu eseguita. A Torino si sta trattando la causa del Viola inquisito di uxoricidio... Un altro cappone che fra breve si sentirà allungare il collo...

— Il Municipio non ostante il contratto fatto col Sig. Falcony ha rigettato l'uso del liquido di questo nome per disinfettare i luoghi immondi, ed ha invece adottato una mistura di cloruro di calce, la quale invece di disinfettare lascia essa stessa un odor tale da far crepare di apoplessia.. fulminante... Evviva la riforma... Evviva il buon senso!!! Ah per bacco una lavatina di cloruro di calce per certi Municipali sarebbe una cosa veramente filantropica...

POZZO NERO.

— La dissenteria regna nella Sacristia del Carmine. Si parla di due Preti soffocati dal cibo, e di altri tre attaccati violentemente da una *febbre putrida*... Per salvarli non ci vorrebbe che una completa *Revisione* alla Parigina. Si raccomandino all'emetico, oppure a due dita nella gola... Quest'ultimo sarebbe forse il rimedio più economico.

— UNA BUONA NOTIZIA. Il Diavolo è morto a Pisa! Attenti... Un .... Pisano di quelli tagliati all'antica trovandosi al letto di morte rifiutava l'intervento del Prete nelle sue faccende spirituali, dicendo che voleva intendersela col padrone, e non già coi garzoni. I Preti ne furono adontati ed il buon uomo per mancanza di fiato moriva, lasciando per sua ultima volontà che un Tizio suo amico lo vegliasse nella Camera Mortuaria... Detto fatto... L'amico si porta alla Chiesa sull'imbrunire e comincia la pia opera. Verso la mezza notte ode nella Chiesa un gran rumore di catene, si alza e vede un diavolo in carne e pelle. Il Tizio che di Diavoli aveva poca paura gl'impone in nome di Dio di tornarsene all'Inferno... e il Diavolo s'avanza, allora temendo forse qualche stretta diabolica arma una brava pistola e giù un colpo da maestro... Caso strano! il Diavolo cade stramazzone a terra... Alla domane il Fisco pela il Diavolo e lo trova il Sacristano della Chiesa. Il Tizio è prigione attualmente non già per aver ammazzato il Diavolo ma bensì per la delazione di arma proibita... Poveri Botteganti mi stanno freschi ora che è morto il Diavolo! È proprio la volta che crepano di fame...

— La *Maga* notò che a Torino i Preti e i Frati in generale son molto più magri che a Genova... Prova certa che i Torinesi invece di mantenerli a brodo di capponi, li sostentano con sugo di *meliga!!!*

— Fra gli Oratori che più si distinsero nel Centanaro per frasi violente contro le attuali libertà, fu notato il Vescovo di Cuneo... Oh Monsignore, vi starebbe bene un *Cuneo* e di quei che i latini chiamavano *trabales*... dove so io?!!

COSA UTILE

— Nella Chiesa della Consolazione ad istanza dei promotori della Funzione di S. Luigi... fu fatta l'elemosina a benefizio delle famiglie dei marinai, la quale fruttò la somma di Lire 10 40, che quantunque la *Strega* agonizzasse in quel tempo fra gli artigli fiscali, vennero consegnate al nostro ufficio onde fossero distribuite. Mentre dobbiamo ringraziare noi stessi i donatori della fiducia che ebbero nella nostra vita, mentre i nemici del popolo e della libertà della Stampa andavano ghignando per la nostra morte, li ringraziamo pure a nome dei beneficati. Ringraziamo soprattutto i Socii promotori della funzione di aver suggerito un tal atto a pro di quelle sgraziate famiglie.

Qualunque sia il nome della Stamperia in cui si pubblica la MAGA, la Redazione si fa un dovere di avvertire i suoi lettori che essa non corrisponde che col Signor Ludovico Lavagnino e non con altri.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 26 Luglio 1851 Num. 2.

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

84.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Lunedì prossimo LA MAGA pubblicherà un Supplemento straordinario in foglio intiero il quale conterrà nella Caricatura = Il Diavolo ucciso a Pisa e l'Apparizione della Repubblica Francese a Male-Stai.

E negli Articoli = L'Orazione funebre della STREGA e alcune parole sul Proclama di Radetzky.

Portæ inferi non prevalebunt!

No! No! Le porte dell'Inferno non prevarranno contro la figlia primogenita del Cielo, contro il sorriso più bello della natura, LA LIBERTA'. Indarno si accozzano a battaglia alleati contro essa i nemici della Umanità, dell'Intelletto, della Redenzione... Dessa può soffrire, può esser ferita, ma morire, giammai! Uomini che fidaste sulla REVISIONE di Francia, che per sua opera speraste di sostituire al Frigio berretto della Francia, o la Corona di Orleans, o il trefulmini di Luigi XIV, o l'Imperiale paludamento di Bonaparte, che pensate era de' fatti vostri? La REVISIONE che doveva essere sgabello alle vostre inique ambizioni, è impossibile; e ve lo ha dichiarato, non il Popolo raccolto dai suoi tribuni in piazza, non la Francia alle barricate, ma l'Assemblea, quell'Assemblea, per Dio, che approvava la spedizione di Roma!!! Non vi basta ciò solo per capire che *Portæ inferi non prevalebunt?* Che la libertà è tanto alto locata da sprezzare i vostri agguati, da ridersi dei vostri conati? O deluse speranze!!! Già il Re di Roma raccolto a sinedrio coi suoi bravi, beveva alla salute dell'agonizzante Repubblica della Senna; circondato dai suoi *rossi* tinti di sangue egli già vagheggiava il sospirato momento di vedere Roma e il Campidoglio convertiti in Rupe Tarpea, e la piazza del Popolo in Cimitero. Già il Colosso della Neva alzava superbo dalle acque agghiacciate la sua torva fronte, e vedea con ghigno di compiacenza le sue 200m. baionette attendate sotto le mura di Parigi; già sentiva il rombo del cannone che doveva sbarrare ai suoi satelliti le porte della deserta Assemblea... Già il Sacripante di Napoli rapito in una specie di estasi si beava alla vista dei suoi Lazzari, che furibondi si precipitavano nella via di Toledo, e al grido di *Viva S. Gennaro* e *la S. Fede* rinnovavano contro un Popolo innocente le stragi di Messina e Palermo, i massacri di Catania e delle Calabrie... Egli coll'immaginazione già beveva a lenti sorsi il sangue d'un Popolo, al quale ha tolto la forza e la parola, ed al quale non lascia che morte e desolazione; già l'Imperatore del doloroso Regno si accingeva a dar l'ultima prova delle sue *paterne* intenzioni e vagheggiava i suoi Croati imbaldanziti aggirarsi dentro Milano e Venezia, come già altra volta, carichi di bottino, lordi di sangue, trionfanti sui cadaveri e sulle rovine. Già, sì già, l'universale Reazione Europea teneva aperto il tremendo LIBRO NERO in cui sono contati i giorni, le ore dei liberali; già cominciava a segnarne le porte come quelle dei primogeniti d'Egitto; già arruotava il pugnale ministro della sua vendetta... Ma, viva Dio, *portæ inferi non prevalebunt;* le potenze infernali non prevalsero e non prevarranno. La Revisione della Costituzione Francese respinta, ha troncato le loro speranze, e i sogni di Satana scom-

parvero come nebbia al vento, come polvere al soffio di tramontana. Che è mai, dirà taluno, questa vittoria che voi decantate? Qual Governo resta alla Francia, quantunque respinta la terribile Revisione? Non le rimane forse quell' istesso Governo che ha strozzata la Romana Repubblica, che i suoi prodi soldati ha convertiti in isbirraglia Papalina?... Quel Governo che ha assassinato il Suffragio Universale, che sul duro letto di Procuste ha inchiodata la libera stampa, che ha stipate d'innocenti le carceri, che ha popolate le Colonie di deportati?... Quel Governo che impunemente ha mentito davanti alla Nazione, al Mondo, a Dio? Sì, voi avete ragione! . . . Ma questo Governo, quantunque iniquo, quantunque infamato, si chiama ancora REPUBBLICA! È il nome solo di Repubblica basta ancora a turbare i sonni della Reazione, mentre un giorno da nome passando allo stato di realtà nella ira concitata del Popolo potrà cancellare il passato ponendo nuove basi al futuro... Per ora la respinta Revisione ha salvato la forma, l'apparenza della Repubblica; fra breve forse sarà salvo anche il CUORE, l'ANIMA, l'ESSENZA!!! La Provvidenza non dorme, la libertà non può perire: *portæ inferi non prevalebunt!*

CHE COS'È IL MUNICIPIO?

Il Municipio, dice qualcheduno, è una specie di vapore della forza di 80 muli di Lione; altri lo vogliono una specie di convento di zoccolanti in cui si pensa a mangiare e a tirarsi il cordone benedetto senza far altro; qualcheduno lo chiama una compagnia di finanzieri che tastano, che scrutano e che non ti lasciano vivere se non ti vuotano la borsa; non pochi lo vogliono una specie di comitato di livree, di servitori, di portieri del Ministero, in cui il Sindaco farebbe la parte di decano, come appunto succede nel servidorame dei Cardinali a Roma, dei quali il più grande ed il più vecchio si chiama decano. Il *Cattolico* ha chiamato il Municipio un'assemblea rivoluzionaria di nemici delle campane e del clero; ed altri giornali in diversi modi hanno tentato di dare un nome a quest'*affare* che si chiama Municipio, ma nessuno vi è mai riuscito. Attenti, lettori, alla *Maga*, e lo vedrete battezzato in regola. Il Municipio dunque è una SOCIETA' ANONIMA di 80 individui, interessati tutti nello stesso capitale, esposti tutti ai vantaggi e nessuno ai danni, una società d'individui che si confessano tutti dallo stesso confessore, che pensano tutti allo stesso modo, che MANGIANO tutti nella stessa scodella, in segno di vera amicizia. Tutte le proposte, tutte le leggi, tutti i pasticci si elaborano prima in casa di *Tom-pouce*, poi se ne passa una *minuta* all'Intendente, e quindi si procede alla prima discussione o sui Terrapieni, oppure nella salita di Santa Maria della Sanità. In questa prima seduta che si tiene passeggiando e pigliando il fresco, si dispongono i piani di battaglia, si organizzano delle interpellanze, si concertano delle cosidette *opposizioni*, si fa un po' di scrutinio, e si dispone la votazione... Finita questa discussione preliminare, si passano le proposte all'adunanza generale, e per mezzo di certi meccanismi particolari, i voti necessarii non mancano mai. Il Popolo grida, bestemmia, e la *società anonima* tira innanzi alla barba del Popolo. Molti speravano che nelle nuove elezioni, mercè l'aiuto di 50 causidici sostituiti di cui furono arricchite le note elettorali si sarebbe ottenuto qualche cosa di buono, ma la *Maga* ne dubitò sempre fortemente. 50 causidici forniti tutti di buon polmone, è certo che se non avran detto, avran parlato molto... Ma *cinquanta* contro una società di *ottant'a* non ce la possono davvero... Bisognerebbe che ai cinquanta causidici buoni per l'ugola, si fossero aggiunti cinquanta facchini eccellenti per il braccio e per le stanghe, ed allora forse si sarebbe potuto sperare di scioglier la *società anonima*, se non facendole fare una *Banca*, almeno una *testa rotta*. Ma questo è stato un po' difficile, giacchè i facchini non pagano censo, e dunque? Dunque?... Ci vuol pazienza... Le cose andarono sempre allo stesso modo e vedemmo rieletti in parte quegli stessi ai quali la sorte provvida avea dato il *passaporto*. Che Dio gli abbia in gloria!!!

MAGIE...

Che un impiegato diventi liberale, che un Deputato della Destra non pensi alle grazie dei Ministri, che un Prete non abbia serva giovine, che un nobile non abbia naso, che un causidico parli poco, che un notaio scriva stretto, *son tutte Magie.*

Pretendere che la Società Anonima del Municipio faccia bancarotta, che Zeffirino cangi costume, che *Tom-Pouce* si rialzi, che non si sprechino i denari del Popolo, che non vi sia nessuno che se li pappi, *son tutte magie.*

Mettersi in capo che il Re di Roma la possa durare a lungo, che il regime del bastone possa propagarsi o durare, che tante iniquità di ogni colore possano a lungo restare impunite... *son tutte Magie.*

Sperare che la Francia voglia più a lungo lasciarsi cullare da quattro Gesuiti, che Luigino debba finire a letto, che Montalembert abbia da morire in età decrepita, che i Francesi siensi dimenticati d'essere stati Galli, *son vere Magie.*

Ficcarsi in capo che in Piemonte la Giustizia sia uguale per tutti dopo la carcerazione di Canale, dopo l'affare dei Vandali e dopo tante altre coserelle di questo genere, *sono tutte Magie, pure Magie.*

Darsi ad intendere che S. Martino possa essere liberale, che Zebedeo I odii i Tedeschi, che Deforesta non si accordi con Roma, che l'*Opinione* non sia pagata colle spese segrete, che il Volontario faccia il Questore puramente e semplicemente per l'amore della causa senza badare allo stipendio... oh per me, ve lo dico francamente, *sono Magie. tutte Magie, vere Magie!...*

UN ATTO DI DOVERE

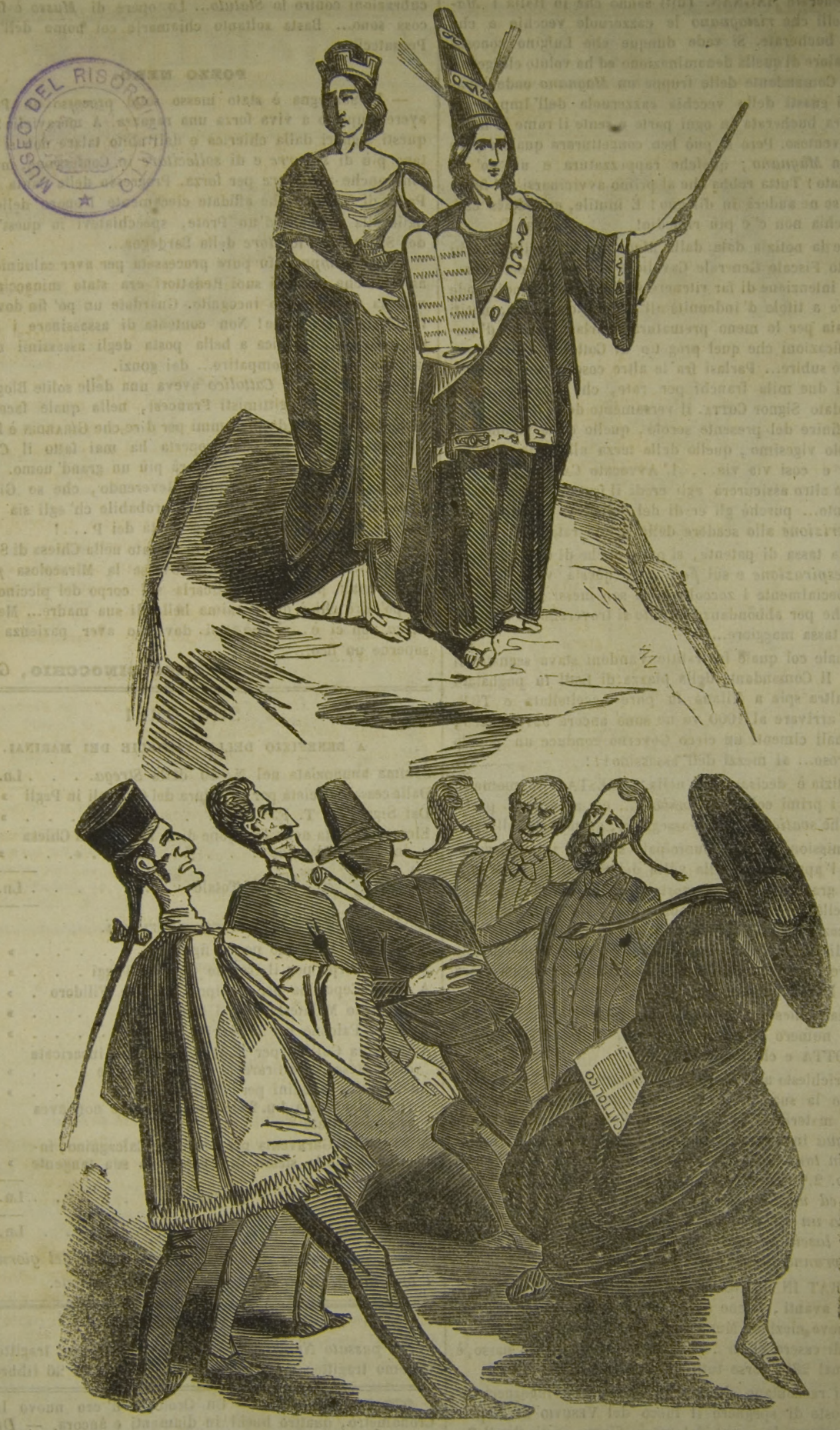
Alla Maga *corre l'obbligo di adempiere ad un dovere di riconoscenza verso i Giornali* Il Povero, L'Uguaglianza, L'Avvenire *d'Alessandria*, L'Avenir de Nice, *la* Stura *ed altri fogli liberali del Piemonte che nel tempo del suo forzato silenzio alzarono più la voce per lei, reclamando e protestando contro le angherie ed i soprusi fiscali che aveano costretto sua madre la* Strega *a cessare le sue pubblicazioni. Essa li ringrazia di cuore di questa solidarietà della Stampa nel mantenere illesi i suoi diritti in ciascuno degli organi suoi, qualunque sia la gradazione del loro colore politico, e li assicura che non verrà mai meno anche ad essi, se pari fatalità di circostanze li ponesse mai nello stesso duro cimento. Alla* VOCE NEL DESERTO *poi che in un breve articolo parlò più alto di tutti in nostro favore, incoraggiandoci a perseverare e rendendo così luminosa giustizia alla nostra costanza e alle nostre intenzioni, diremo solo che per essa la nostra gratitudine è poca. Se qualche nuovo vincolo poteva ancora aggiungersi fra noi e quel Giornale, fra noi e il nostro antico Avvocato, Brofferio può esser certo che questo vincolo è stato oggi consacrato. Intanto i nostri lettori lo sappiano: Brofferio è con noi, il primo e il più liberale oratore del Parlamento è sempre stato l'angelo nostro; e le simpatie di un tal uomo ci compensano ad usura delle ire fiscali e non fiscali di cui siamo il bersaglio. Con noi abbiamo il Popolo e Brofferio, Brofferio e il Popolo; come si fa a non vincere con simili alleati?*

GHIRIBIZZI.

— L'ultimo voto dell'Assemblea Francese può formularsi così: *Il rigettamento* della *Revisione*. La cosa non manca di essere curiosa ed è veramente degna degli stomachi Parigini.

— Al Teatro Diurno dell'Acquasola le rappresentazioni della brava Compagnia Domeniconi sono di frequente interrotte e molestate dalle Campane dei Cappuccini, delle Battistine e di San Bartolomeo. Possibile che questi Preti e questi Frati non si stanchino mai e poi mai di maneggiare il batocchio, e le Battistine di far dondolar la campana; tutti poi di seccare il Pubblico e i bravi Attori del Teatro Diurno? Se non la finiranno, la *Maga* adoprerà la bacchetta.

MUSEO DEL RISORGIMENTO



Un' impensata apparizione che sparga il terrore e la desolazione nel campo dei codini.

— Luigino ha eletto ultimamente a Comandante dell' armata di Parigi il generale MAGNAN. Tutti sanno che in Italia i *Magnani* son quelli che *ristagnano* le cazzeruole vecchie e che rattoppano le bucherate. Si vede dunque che Luigino conosce bene tutto il valore di quella denominazione ed ha voluto eleggere a bella posta a Comandante delle truppe un *Magnano* onde riparare ai grandi guasti della vecchia cazzeruola dell' Impero la quale si mostra bucherata in ogni parte e sente il rame in modo orribile e spaventoso. Però si può ben congetturare quale riparo potrà porvi un *Magnano ;* qualche rappezzatura e un po' di stagno squagliato! Tutta robba che al primo avvicinarsi del fuoco Repubblicano se ne anderà in dileguo! È inutile, quando la cazzeruola è vecchia non c' è più rimedio!

— Pare che la notizia data dalla *Maga* sui due mila franchi che l' Avvocato Fiscale Generale Cavaliere ec. ec. ec. ec. COTTA avrebbe avuto intenzione di far ritenere sul proprio stipendio onde fargli pervenire a titolo d' indennità all' Avvocato CANALE, meriti conferma, o sia per lo meno prematura. Parlasi molto d' importanti modificazioni che quel progetto di Cottesca riparazione avrebbe dovuto subire... Parlasi fra le altre cose di un equa distribuzione dei due mila franchi per rate, che farebbe molto onore al sullodato Signor COTTA. Il versamento della prima quota si farebbe al finire del presente secolo, quello della seconda al finire del secolo vigesimo, quello della terza alla fine del vigesimoprimo, e cosi via via... L' Avvocato CANALE può star allegro; se non altro assicurerà agli eredi il frutto del capitale al cinque per cento... purchè gli eredi del Signor Cotta non invochino la *prescrizione* allo scadere della prima rata!...

— Oltre alla tassa di patente, si parla anche di un' altra consimile sulla *respirazione* e sul *fiato*... A questa voce le *spie* ed i *frati*, specialmente i zoccolanti, si son messi in orgasmo, come quelli che per abbondanza di *fiato* si troverebbero costretti a pagare una tassa maggiore...

— Sul pugnale col quale fu trafitto Vandoni stava segnato il Numero 1000. Il Comandante della piazza di Lodi fu pugnalato e DUE... Un' altra spia a Milano fu pure accoltellata e TRE. Prima però d' arrivare al 1000 ve ne sono ancora 997!!! Ecco, per Dio, a quali cimenti un cieco Governo conduce un popolo nobile e generoso... ai mezzi dell' assassino!!!

— La Giustizia è decisamente nella FORESTA... A momenti noi sentiremo i primi colpi di *trombone*... ed avremo i particolari di qualche *svaligiamento*. Passeggieri, giornalisti, all' erta!

— La commissione d' arte Municipale si trova in un grande imbroglio per l' applicazione alla vôlta del Salone di certe pitture, che con grave spesa si trasportano da S. Bartolomeo. Uno dei membri della Commissione considerando la difficoltà dell' esatta applicazione, ha fatto la proposta di ridurre in polvere gli affreschi, di rimpastarli a modo di calce e quindi intonacarne il soffitto: pare e sembra che la mozione di questo Signore sarà adottata come la più facile...

— Alcuni han chiesto alla *Maga* chi fosse il Macellaio che nel suo primo numero sgozzava la *Strega*. Diavolo! Era un Macellaio con COTTA e chiedete chi fosse?

— Fu pure richiesto alla *Maga*, a chi la *Strega* nel Testamento avesse lasciato la sua LINGUA, giacchè questa doveva certamente formar materia d' un bel legato. Ecco dunque il legato della sua *lingua* in forma di codicillo: *Lascio la mia lingua da dividersi in tante ed eguali porzioni.* 1.° *Fra un Medico e un Avvocato.* 2.° *Fra un Chirurgo ed uno Speziale.* 3.° *Fra uno Studente ed un Sensale* 4.° *Fra una Suocera ed una Nuora.* 5.° *Fra un Giornalista letterario e un Giornalista politico. Non ne lascio ad altri, essendo sicura che tutti questi legatarii ne avranno ancor poca per loro.*

— SICUT ERAT IN PRINCIPIO; ACCIDENTI AL MUNICIPIO! Fate due passi avanti, fatene due addietro... *Marche!!!* Ecco la storia delle nuove elezioni Municipali. Due o tre buoni però ebbero la sorte di essere eletti .. se si continua di questo passo, è sperabile che nel 2852 forse tutti saranno buoni!!!

— I giornali raccontano che alcuni idraulici ed ingegneri Inglesi han proposto di spegnere il fuoco del VESUVIO di Napoli facendovi comunicare le acque del mare. Siamo certi che il Re di Napoli accetterà la proposta. Egli non deve voler vulcani di nessuna specie.

— Il Signor Musso d' Oneglia continua sul *Cattolico* le sue lucubrazioni contro lo *Statuto*... Le opere di *Musso* è facile dir cosa sono... Basta soltanto chiamarle col nome dell' autore... Pensateci...

POZZO NERO.

— In Sardegna è stato messo sotto processo un Prete per avere stuprato a viva forza una ragazza. A meraviglia! Oramai questi Signori dalla chierica e dall' abito talare non si contentano più di *sedurre* e di *sollecitare* in Confessione, ma si mettono anche a *violare* per forza. Progresso della Santa Bottega! Padri di famiglia che affidate ciecamente l' onore delle vostre figlie alla custodia d' un Prete, specchiatevi in quest' esempio del Sacerdote *Violatore* della Sardegna...

— La *Campana* fu pure processata per aver calunniosamente asserito che uno dei suoi Redattori era stato minacciato nella vita da un assassino incognito. Guardate un po' fin dove spinge l' audacia certa gente! Non contenta di assassinare i Popoli e gli individui, fabbrica a bella posta degli assassinii nella sua fantasia per farsi compatire... dai gonzi.

— L' altr' ieri il *Cattolico* aveva una delle solite Biografie rubate ai giornali legittimisti Francesi, nella quale faceva gran pompa di frizzi e d' epigrammi per dire che GIRARDIN è bastardo. Oh! guardate un po' che scoperta ha mai fatto il *Cattolico*! Adesso sì che *Girardin* non sarà più un grand' uomo. Diamine è un bastardo! Ma non capite, Reverendo, che se Girardin è bastardo, non v' è niente di più probabile ch' egli sia figlio di qualche P...? Almeno abbiate carità dei P...!

— Morto, sopra una panca, fu trovato nella Chiesa di S. Erasmo un bambino appena nato! Chi avesse la Miracolosa *perrucca* di Savona, potrebbe applicarla sul corpo del piccino e fargli un po' dire chi è quell' anima bella di sua madre... Ma la *perrucca* non ci è, sicchè noi dovremo aver pazienza di non saperne un fico...

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 40 della *Strega*. . . .	Ln.	157.95
Dalla cessata Società per la lettura dei Giornali in Pegli	»	13.79
Dal Signor A. T. F.	»	2.64
Elemosina fatta nella Funzione di S. Luigi nella Chiesa della Consolazione	»	10.40
Totale	Ln.	184.78

Soccorsi distribuiti.

A Colomba Avanzino per il figlio	»	18.—
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	»	18.—
A Maria Cepollina per il nipote Michele Filidoro .	»	18.—
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	18.—
A Paola Falcone per il marito	»	18.—
A Caterina Gallino per Stefano Randello, incaricata dallo stesso di ritirare la di lui tangente . . .	»	18.—
Ad Antonia Landini per il figlio . . . . . (più alla stessa Ln. 23. 93 soccorso che non avea ancora ritirato).	»	18.—
A Battistina Garaventa per Giuseppe Calcagnino, incaricata dallo stesso di ritirare la sua tangente	»	18.—
Totale	Ln.	144.—
Restano ancora da dividersi	Ln.	40.78

NB.— *In altro Numero daremo avviso del giorno e dell' ora in cui si farà l' opportuna distribuzione.*

ERRATA CORRIGE

Nel passato Numero dove si legge estraneo tragitto, *leggi* estremo tragitto; *dove si legge* 26 rubbi *leggi* 26 libbre.

☞ DA VENDERE — Un Orologio d' oro nuovo Inglese a Cronometro, quattro buchi in diamanti e àncora. — *Diriggersi da Giacomo Peragallo Negoziante di Quadri, vico Campetto.*

Tipografia Dagnino.

6-b15

ANNO I. GENOVA, Martedì 29 Luglio 1851 NUM. 3.

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

85.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

PARALLELO FRA TORINO E GENOVA

Plutarco che era un grand'uomo, soleva fare i suoi paralleli tra gli uomini illustri, e la *Maga*, che se non è ancora una gran donna spera però di diventarlo, vuole un po' farne uno fra due Città che meritano tutta la considerazione de' suoi lettori, cioè fra Genova e Torino. E non crediate già quì, che essa intenda con ciò attaccare i PRIVILEGI della CAPITALE, la sua centralizzazione politica ed amministrativa, il diritto di posseder le due Camere, l'aver cominciato la Strada Ferrata di preferenza al suo punto d'arrivo che al suo punto di partenza, l'*obbligare* quasi tutta l'Emigrazione agiata al soggiorno di Torino e quasi tutta l'Emigrazione spiantata al soggiorno di Genova; non lo crediate per nulla; la *Maga* non è niente affatto una *Maga* Municipale e non le viene neppure in mente d'imitar Nizza invocando il Trattato del 1815 per sostenere per esempio che Genova dovrebbe essere Capitale come Torino, o per rivendicare la sede del governo e del Parlamento, per una metà dell'anno, piuttosto al Palazzo Tursi o al Palazzo Ducale che al Palazzo Regio, al Palazzo Madama o al Palazzo Carignano. La *Maga* non è così gretta, così meschina nelle sue vedute, ed è tanto poco Municipale che acconsentirebbe volontieri a far un' abdicazioue di tutti i diritti delle due città in favore di Roma e del Campidoglio... Il confronto ch'essa vuole istituire è d'un altro genere; essa non vuol far altro che paragonare la condizione politica delle due Città, per provare che vi sono in esse due governi diversi. Sì Signore, due governi diversi. Il Fisco forse spalancherà gli occhi a queste parole, e qualche COTTA, o qualche CAMICE, o qualche ROCCHETTO, o qualche STOLA, o che altro so io, preparerà subito una requisitoria fiscale preceduta dall'inevitabile sequestro per punirmi dell'insolita audacia. « Come? » forse mi chiederà « osi tu dire che a Genova e a Torino vi sono due governi diversi, mentre nell'una e nell'altra regna del pari felicemente Sua Maestà il Re Vittorio Emmanuele II Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, Principe di Piemonte (e perciò di Torino), Duca di Genova ec.? Ah *Maga* del diavolo! *Maga* demagogica, anarchica, male intenzionata, ci vedrai! » e manderà in fretta l'Usciere Fiscale in cerca del mio Ginocchio. Eppure tant'è, io debbo dirvi che persevero nella mia proposizione e che non intendo ritrattarmi per nulla. Sì signore; a Torino e a Genova vi sono due governi diversi, cioè vi sono due pesi e due misure per l'una e per l'altra; una di rigore, d'arbitrio, di compressione per Genova; l'altra di tolleranza, di mitezza, e sino ad un certo punto di legalità, per Torino; una di diffidenza permanente, di severità sistematica, di avversione dichiarata per la Città che più arricchisce lo Stato; l'altra d'una fiducia illimitata, d'un' affettata dolcezza, d'una parzialità evidente per la città che più guadagna alle spese dello Stato. La *Maga* è stata a Torino, e può ringraziare di cuore il Sig. *Cotta* d'averla forzata a questo pellegrinaggio per aver potuto constatar tutto questo. La *Maga* ha visitato Torino in questi ultimi giorni, cioè mentre si trovava ancora nell'utero della *Strega*, ed è lieta di poter provar quanto dice. SI; a Torino e a Genova vi sono due go-

verni diversi, cioè lo stesso governo di nome, ma due governi diversissimi di fatto. Alle prove.

A Torino si passeggia da mattina a sera senza incontrar quasi mai l'uniforme d'un solo Carabiniere o di una Guardia di Sicurezza Pubblica; gli stessi soldati vi sono rarissimi. È vero che in compenso vi sono più Cavalieri sotto i Portici, che non vi sono pulci sotto le gonnelle delle donne, e vi si vedono più fettuccie verdi sugli occhielli degli abiti che mosche sul miele; ma al postutto i Cavalieri non arrestano nessuno e se una volta insolentivano impunemente, oggi sono più mansueti degli agnelli. A Genova invece i Carabinieri e le Guardie di Sicurezza sono in maggior numero delle locuste d'Egitto; sembra che qui si segua la tattica di Radetzky che faceva passar le truppe da un angolo di una strada per farle rientrar dall'altro. L'ostentazione della forza e del rigore sono all'ordine del giorno; non solo si ha paura d'ogni assembramento che abbia l'aria di una semi-dimostrazione politica, ma si ha quasi paura degli assembramenti dei saltimbanchi; cioè ai saltimbanchi si permette di saltare, però con una bella corona d'Angeli Custodi intorno. Che più? Persino il pubblico passeggio è consolato dalla presenza dei Zeffiri e degli Aquiloni.

A Torino le associazioni d'ogni specie, politiche e non politiche, fioriscono e si moltiplicano. A Genova non si sa come vivano le Società di Mutuo Soccorso e degli Operai. Quanto al diritto di riunione la *protezione* accordata ai convitati del Monte di Fascie, e gli arresti dell'Operaio Boero e degli Operai Francesi, nonchè il mostruoso Processo Canale, sono una prova della sua verità e della sua esistenza in Genova.

A Torino vi sono nei Caffè numerose riunioni in tutte le ore del giorno, in cui si professano liberamente tutte le opinioni, e il Governo le rispetta e non molesta nessuno. Se si facesse altrettanto in Genova, i Processi per *discorsi sovversivi* farebbero subito la delizia del nostro Ufficio Fiscale.

A Torino la stampa può dirsi veramente libera, e se i Giornali non dicono di più in politica, ciò dipende assai più dal colore dei Giornali stessi che dal timore delle repressioni Fiscali. Infatti per mandar a terra la Santa Bottega si stampa tanto in Torino che se si scrivesse altrettanto a Genova, i Processi di offesa alla religione, ben inteso senza l'intervento dei Giurati, fioccherebbero da tutte le parti. I processi di stampa vi sono rarissimi, e se talvolta gli stessi Giurati si lasciano andare a pronunziarsi per una condanna, le multe non passano mai i cento o i duecento franchi, e i giorni di prigionia si contano sulle dita. Ad eccezione della *Campana*, Giornale che fa eccezione agli altri per le sue opinioni apertamente russe e sanfedistiche, non si ha a Torino l'esempio di una sola condanna che passi quella misura. All'opposto in Genova le multe non sono mai inferiori ai cinquecento e ai mille franchi, e le prigionie minori dello spazio di due o quattro mesi. A Torino presiede alla repressione della stampa l'Avvocato Generale Cav. Persoglio, uomo stimato ed apprezzato da tutti pel suo sapere, per la sua tolleranza, pel suo rispetto alla libera espressione del pensiero; a Genova abbiamo a capo del Pubblico Ministero l'Avvocato Cotta, il quale non vogliamo dire a quali arti scendesse, e quali mezzi adoperasse per far morire la *Strega*, sofistici, cavillosi, Curiali in tutta la forza della parola. Basti il dire che fu l'autore del Processo Canale, processo che farebbe onore ad Angelillo Procuratore Generale del Re di Napoli.

A Torino evvi un Intendente che riceve direttamente le ispirazioni dal Ministero, e che perciò non teme sempre di mostrar poco zelo o di spiegare poca energia contro i male intenzionati. A Genova invece evvi un Intendente, che in fondo, è vero, non è forse di cattive intenzioni, ma che crede d'aver assicurata pienamente la felicità della sua Divisione e che non si abbia più null'altro a desiderare, quando ha cercato di facilitare le comunicazioni con Malaga e cogli Stati Uniti, o di promuovere qualche nuova strada in qualche obliato Comune. Del resto non vede, non sente, non pensa, che cogli occhi, colle orecchie e colla testa di *Tom-Pouce*, il quale gli sconvolge la fantasia con mille esagerazioni ed apprensioni, per fargli aver paura perfino dell'ombra sua e fargli vedere una spedizione Mazziniana in ogni carico di baccalà che si sdogana in Porto-franco.

A Torino evvi una Pubblica Sicurezza che protegge, non tormenta i cittadini, e che tratta l'Emigrazione Italiana con tutti quei riguardi (pochi casi eccettuati) che merita chi soffre presentemente le torture dell'esiglio e forse della fame, solo per aver voluto dividere la sorte del Piemonte, ed essersi voluto fondere! A Genova evvi un Questore che non si ricorda d'essere stato anch'egli *Volontario* in Lombardia, se non che per conoscer meglio i *fratelli* e gli antichi *compagni d'armi* che deve mandar alla frontiera o far chiudere nelle carceri della Torre. Quanto al suo rispetto per la libertà individuale e per quanto sente l'arbitrio poliziesco, basti il dire ch'ebbe a pigliarsi dei rabbuffi dallo stesso Cotta (il Giudice è competente) pei sempre nuovi inquilini che andavano a popolare le amene stanze di Sant'Andrea ad insaputa del Fisco.

A Torino... ma basta così. La storia è lunga e il confronto non finirebbe mai più. Mi pare però d'aver provato sufficientemente la bella differenza che passa fra il Governo di fatto di Genova e quello di Torino, benchè di nome sia lo stesso. Nè con ciò intendo di benedir troppo il Governo di Torino, e di mostrarmi troppo innamorata di lui; tutt'altro! Io protesto contro questa conchiusione, perchè se non altro, nel Governo Torinese vi esercita una parte troppo *terribile* e *interessante* quel gran Santo di San Martino, per poter tirare una simile conseguenza; ma spero che i miei lettori non mi grideranno la croce addosso, se desidererò, per es. che il nostro Ministero lasci le parzialità, non faccia più figli e figliastri e ci tratti nè più nè meno dei Torinesi. Fra due mali, han detto sempre i filosofi, bisogna scegliere il minore, ed il minore in questo caso (pare impossibile) è... è.. è... nientemeno che... SAN MARTINO!

FACCENDE DI BOTTEGA

Gli eterni susurroni del S. Fondaco non ci lasciano quieti un istante; notte e giorno mulinano e ne trovano sempre delle nuove. Già da qualche giorno le povere serve si trovano in uno stato di orgasmo, di convulsione, tante sono le storie di cui santamente le infinocchiano. » Avete udito, vanno loro dicendo, che cosa succeda nelle nostre campagne?... Santo Dio! Le uve muffiscono; il dolce succo dei grappoli si converte in tanta polvere micidiale; i pomi d'oro quest'anno non maturano... Segni terribili! Funesti presagi di qualche pestilenza, di qualche universale contagio; l'ultima peste di Genova fu preceduta da simili fenomeni... E poi non avete visto l'Eclissi? Poffar Bacco! Credete che gli Eclissi se ne vengano a caso? Care serve, amabili serve, diletta porzione del nostro gregge, è tempo che voi vi convertiate una volta, che vi ravviciniate ai vostri confessori, che molte di voi hanno da molto abbandonato; è tempo di far pulizia d'anima e di corpo e di tenersi pronti a qualunque evento. » Figuratevi, lettori miei, come stieno le povere serve al sentir questi fervorini... Im-

Una terribile visione! La Repubblica Francese annunzia in sogno a Male-Stai che la Revisione della Costituzione non sarà passata.

IL D'AVOLO SMASCHERATO E UCCISO A PISA!

bestialite corrono alla padrona e susurrano, vanno dal macellaio, dall'erbaiuola, dal panattiere e susurrano; insomma a tale son giunti questi susurri, che Genova attualmente nella sfera delle serve e degli ignoranti non fa che parlare di future disgrazie, di castighi divini e di simili altre fandonie appena tollerabili in bocca d'una nonna d'ottant'anni al camino, nel mese di Gennaio... Oh vedete un po' se questi botteganti lasciano nulla d'intentato... Fino ai pomi d'oro, fino all'uva si attaccano costoro per trovar materia da spargere timori, da soffiare discordie... Bricconi che sono... Basta aver la ragione lunga almeno quanto il naso per capire da qual causa dipendano tali fenomeni... Tutti sanno qual effetto produca sulle viti il vento di mare, e quest'anno sgraziatamente questi venti abbondarono, onde non è meraviglia se le uve nostre se ne risentirono, mentre invece nel Piemonte e nell'Astigiano che ne furono esenti, prosperano a meraviglia e promettono un buon raccolto. Ah Botteganti senza testa, è inutile che vi lambicchiate il cervello per vender lucciole per lanterne ai gonzi... Finchè ci sarà una dramma di libera stampa, uno scrupolo di libera parola, i vostri castelli in aria spariranno e voi vi troverete sempre colle pive nel sacco. Studiate, studiate pure sempre nuove frottole; datevi attorno in ogni guisa, la MAGA vi sta ai fianchi ed all'occasione saprà maneggiare la verga e farvela suonare sulle schiene.

CHIRIBIZZI.

— Il VIOLA accusato di uxoricidio fu condannato a Torino alla sola galera in vita. Il Sig. VIOLA può regalare un bel mazzo di viole ed appendere un bel voto a San Brofferio. Vogliasi o non vogliasi, i Giudici di Torino sentono e sanno apprezzare le ragioni di un buon Avvocato... non fanno mica come certuni di Genova che in una seduta di quattro ore dormono cinque!!!

— Leggiamo sui giornali che nella ventura settimana è atteso a Torino il Re di Sassonia !!! Ahi! Ahi! L'orizzonte si rannuvola... faccende serie... La Sassonia in Torino??? E il Sig. Cotta tanto pauroso della Sassonia, perchè non intenta un processo contro il Re dei Sassoni? Perchè non mette in moto i suoi *Zeffiri* per allontanarlo dalle nostre pacifiche Provincie?!!

— In Francia si parla di un cangiamento di Ministero. BAROCHE lascierebbe il posto a BARROT... Vuol dire che invece di BARROCCAGGINI si vedranno fra breve delle BARONATE. Zuppa e pane bagnato!

— Si avvertono tutti coloro che aspirano al posto di Municipale a disporsi a fare il Noviziato sui *terrapieni* seguitando a capo chino alla distanza di dieci passi la Compagnia di *Zeffirino*, Tom-Pouce e detti... Per maggiori schiarimenti diriggersi all'oste che resta precisamente di sopra al *Nanni*...

— La *Maga* ha assistito nella sera di Sabbato alla rappresentazione del *Diavolo* ossia del *Conte di San Germano* eseguita dalla Compagnia Reale. Trattandosi di sentire il *Diavolo*, la *Maga* che è stretta con lui in qualche grado di parentela, non poteva mancare; ma oh Dio mio che aborto, che mostro, che spettacolaccio! Poveri i nostri 80 centesimi! Ad eccezione del *Dandini*, di cui quella sera cadeva la Beneficiata e che meritò molti applausi pei suoi sorprendenti starnuti, nei quali mostrò una perizia starnutatoria veramente ammirabile; ad eccezione del Diavolo *Peracchi* che fu ben un buon Diavolo e che recitò benino; ad eccezione della *Robotti* che impazzì stupendamente e morì anche meglio; tutto il resto della rappresentazione meritò i più cordiali fischi del Pubblico, che fu anche troppo indulgente. Ma che fate, Signori Comici Reali? Questo è un delitto di lesa Maestà Teatrale; far l'operazione della cataratta in iscena al suono della musica, e far comparire dappertutto il Diavolo preceduto e seguito dai fuochi di Bengala! Scommetterei che Ponti protesta per la proprietà letteraria... La *Maga* non vi ha sentito finora che due volte, nell'*Operaja* e nel *Diavolo*; ma dichiara che ne ha abbastanza, se non cangiate Repertorio. Imitate la Compagnia Domeniconi; piuttosto produzioni vecchie, ma buone e ben rappresentate. Gli starnuti lasciateli ai raffreddati, e le operazioni della cataratta all'Ospedale; siamo intesi? A rivederci.

— La *Strega* prima di morire si è avveduta d'un'altra omissione rilevantissima nel suo testamento. La poveretta non aveva lasciato niente al *Da Gavenola* in ispecie, ed ai Preti in genere! Dio mio che dimenticanza! Ecco dunque un secondo *Codicillo* da aggiungere al suo Testamento. *Lascio al Da Gavenola una bella edizione legata in marocchino del Tartufo di Molière, nonchè una banderuola da far vento e un Camaleonte addomesticato da tenersi in curia per proprio trastullo. Gli lascio pure due denti d'elefante e dieci unghie di gatto, onde provvedere a tutte le sue possibili emergenze in caso che i suoi denti e le sue unghie giungessero a logorarsi pel troppo esercizio sia nelle cause di separazione di toro, nell'erezione o nello scioglimento degli impedimenti impedienti e dirimenti, come pure nel conferire i benefizi Ecclesiastici. A tutti i Preti in massa poi... lascio il mio pozzo nero.*

POZZO NERO.

— Il *Cristo* di Marassi messo all'incanto due giorni prima della Processione era di già a Ln. 510!!! Per Dio, con 510 franchi di elemosina, si potevano domenica consolare chi sa quante povere famiglie del Comune!!! Finchè non si aprano gli occhi nelle campagne, in Città continueremo ad esser *guerci!!*

— Il *Cattolico* nel suo N. 579 parlando delle molte comunioni che si fecero al Carmine dice, « che venne meno il braccio ad alcuni Sacerdoti, e che le *specie* mancarono nelle Pissidi » Ah Preti, Preti!... Voi parlate in cotal guisa colla speranza che i giornali rispondendovi vadano in malora per mano del Fisco... *Cattolico*, attesa la libertà di stampa, attesa l'oculatezza di Cotta per tutta risposta vi daremo una risata... Può darsi che vengano tempi in cui si possa rispondervi; per ora c'è scritto come sulla Cella dei Frati: SILENTIUM!!!

— Essendosi, in uno degli scorsi giorni, presentato un Frate questuante alla bottega d'un onesto calzolajo che solea dargli l'elemosina tutte le settimane, questi gli rispose: *io non faccio più l'elemosina ai Frati, il mio obolo d'ora innanzi lo impiegherò assai meglio; lo darò alla Società degli Operai.* Lode a quel bravo Calzolajo; ha compreso che si deve soccorrere chi suda e lavora, non chi ozia e bagorda. Tutti lo imitino!

— Abbiamo in Genova tre famosi STURLISTI del nuovo Testamento, reduci da Roma dove furono a complimentare Pio IX in nome del Clero di Genova... Che la Diocesi nostra da qualche anno sia nel fango, nella melma ben lo sapevamo, ma che il Clero non abbia trovato altri rappresentanti che un *Radif* che fatica molto a leggere il breviario, che un *Prato* il quale suda per fare una fede di confessione, che un *Palladino* che non sa a memoria il *Miserere*, è dolorosa davvero... Oh andate là, Signori Ambasciatori... Avete fatta una bella figura... Bella davvero...

COSE SERIE

— Una parte del nuovo Collegio Nazionale diroccava sabbato all'impensata di tutti, e fortuna che i manuali i quali sono impiegati in quella costruzione non vi si trovavano giacchè altrimenti sarebbe accaduto un massacro spaventevole... Informati del fatto, sentiamo la cagione del disastro esser stata causata dai muri fabbricati senza veruna chiave... Questa è veramente originale! Fabbricar senza chiavi è lo stesso che volere il corpo umano capace delle funzioni vitali sprovvisto di ossa e di nervi. Noi non sappiamo chi sia l'architetto sublime introduttore di questo nuovo genere di costruzione... Chiunque egli sia, sarebbe cosa ben fatta d'inviarlo all'Esposizione di Londra in un'ampolla di acido solforico... *Oh tempora, oh mores!...*

I nostri lettori ci perdoneranno, se non possiamo resistere al solletico di riportare il seguente articolo, con cui il Giornale di BROFFERIO *saluta l'apparizione della* Maga. *Se questa volta riferendo le lusinghiere espressioni che ci riguardano, cediamo ad un po' d'amor proprio, crediamo di essere abbastanza scusabili... Intanto i nostri nemici di tutti i colori s'inghiottiscano il fraterno saluto Brofferiano e si struggano d'impotenza.*

« La *Strega* è morta, la *Strega* non è più... l'hanno uccisa, l'hanno tradita! Povera vecchia! Essa dal letto di morte, fra il dolore delle ferite non si dimenticò di quelli che l'amarono, pensò a' suoi amici; lasciò ereditiera dei suoi segreti, dei pochi suoi beni una giovine donzella priva di esperienza, ma bella, vezzosa, robusta, con un cuore di fuoco e due occhi ammaliatori. »

« La donzella pianse la morte dell'amica, pensò alle sventure che l'uccisero, e che potranno avvizzire ben presto le sue guance, vide il bene che aveva potere di fare, pensò all'inviolabilità del suo giuramento, si sentì forte di scienza, potente di volontà!... Non istette più a pensare... uscì, si mostrò, giurò di combattere fino a morte i suoi nemici, di dividere i suoi beni col povero, di portare la consolazione ed il conforto ai suoi amici. — Abbiamo un altro soldato potente nelle nostre file... un soldato potente perchè furbo, bello, dotto: un soldato che si farà temere ed amare, che saprà scongiurare ed ammaliare... Voi sapete già chi è..... È una donna! Sapete come si chiama? Si chiama *La Maga!*... Salve, o maga benefica... Ama e consola, e gli uomini ti ameranno. Noi ti stringiamo la mano e ti abbracciamo. (LA VOCE NEL DESERTO)

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 31 Luglio 1851 NUM. 4.

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO ai Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

86.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Ci venne rimessa copia della seguente lettera che noi perseveriamo a credere autografa, benchè qualcheduno si ostini a crederla apocrifa. I nostri lettori la leggano e ne giudichino essi stessi.

LETTERA DI LUIGI MALAPARTE

PRESIDENTE DELLA COSÌ DETTA REPUBBLICA FRANCESE ALL' IMPERATORE DELLE RUSSIE

Parigi, 27 *Luglio* 1851.

Magnifico Imperatore!

Aspetto da due giorni impaziente una risposta al mio ultimo dispaccio, e la risposta non si vede mai. Attendo da due anni vostra figlia che mi prometteste in consorte, e la donna non comparisce; aspetto da più mesi il diploma d' Imperatore che voi giuraste d' inviarmi alla prima occasione e la cartapecora non c' è verso che venga... NICOLA! Io ho fatto il mio dovere e voi vi siete dimenticato del vostro. Ho forse mancato alle mie promesse? Osservate la Francia... Chi ha convertito una rivoluzione Francese che potea sconvolgere, annientare tutti i troni d' Europa, in una scena da burattini? Chi meglio di me ha preparato il terreno a quei piani che meglio piacerà alla M. V. di adottare? Nicola! Voi mi scriveste di tener basso il popolo, ed io ho mandato in aria il suffragio universale; mi ordinaste di non patteggiare coi *Rossi*, e voi vedete i gridatori di *Viva la Repubblica* bastonati, carcerati, annegati nella Senna! Mi pregaste di affidare la Polizia ad una vostra vecchia conoscenza, ed io vi ho regalato un CARLIER che di Francese non ha che il nome... Mi suggeriste prudenza, avvedutezza nell' affidar la pubblica istruzione, ed io prontamente affidai questo importante ramo ai Gesuiti, ed ho per miei intimi Consiglieri il venerabile Montalembert, ed il beato Ravignan, nomi certo non nuovi al Vostro Imperiale orecchio. Mi consigliaste di *dar nella gola* agli elettori nelle elezioni politiche, ed io accettai a capo chino, e riuscii a comporre un'Assemblea che tolta un po' di montagna, è un prato, una valle, una pianura, nella quale possiamo liberamente gettare qualunque semente, con isperanza di ottimo raccolto. Nicola! io ho fatto tutto per voi e voi finora niente per me. Voi mi raccomandaste il Sovrano Pontefice Pio IX ed io bombardai e presidiai Roma; accordai ai soldati di Francia di pigliar servizio tra gli sbirri di Roma, fortificai Castel Sant'Angelo per ogni evento, disposi tutto in maniera che gli Austriaci trovino quartieri allestiti, razioni pronte, quando piacesse alla M. V. di mandarli a surrogare i miei poveri Francesi che soffrono l' aria delle paludi e che ben di frequente muojono colà di morte violenta... Che mi restava a fare? Imperatore! Voi m' imponeste di agitare la quistione della *Revisione* e quantunque io stesso la vedessi impossibile, ubbidii, chinai la testa, spedii emissarii dovunque, feci firmare nei dipartimenti i buoi e le pecore; io stesso in più luoghi mi lasciai vedere per animar la faccenda, nulla ho trascurato, nulla ho tralasciato, nè di borsa, nè di mano; a tutt' uomo mi adoperai per appagare i vostri voti... e voi non mi dite nulla, non mi rispondete una sillaba, fingete di non aver ricevuta l' ultima mia? Nicola!... Non è questa certo la mercede ch' io merito dopo tante fatiche,

tanti pericoli... Voi ben sapete ch' io avrei potuto lanciarmi nelle braccia del popolo; che per me ben si potevano rinnovare le dolorose scene del secolo scorso... Voi lo sapete meglio di me ch' io avrei potuto con un solo colpo di penna, liberare l' Italia, la Polonia, l'Ungheria, far risorgere la Francia e con pochi colpi di fucile venire alle porte di Pietroborgo, non supplice come ora, ma potente, imperioso come la santa memoria di mio Zio... Io invece ho chiuso un occhio sopra di tutto! ho frenata la mia ambizione, mi sono piegato ai vostri voleri, ho sempre risposto da buon cristiano *fiat voluntas tua*... Ma quando sarà mai che voi, per un solo momento a solo titolo di generosità e di riconoscenza vi degnerete di fare la mia, che pure dovrebbe essere la volontà vostra? Ah pietà, pietà una volta del vostro caro Luigino, del vostro futuro genero!

Nicola! di giorno in giorno io invecchio e se vostra figlia non me la spedite in tempo, essa forse giungerà a rape raccolte, e forse inutile a perpetuare la mia preziosissima stirpe imperiale. In tre anni la mia viripotenza soggiacque a modificazioni spaventevoli, i miei lombi hanno dovuto subire gl' influssi politici e la mia colonna vertebrale ha dovuto seguire le fasi della *Revisione*. Nicola! Io finisco per non tediarvi più oltre: la risposta che attendo, è vostra FIGLIA, e la CORONA IMPERIALE. Comandate sempre al Vostro

LUIGI MALAPARTE...

STORIA DEGLI ECLISSI

Lunedì la *Maga*, che andava a zonzo sulle ore tre pomeridiane, vide dappertutto capannelli di Cittadini che si assembravano nei luoghi più aperti, dove si potea meglio vedere il sole, per contemplare l'eclisse annunziato per quel dì da tutti i Lunari e da tutti i Giornali. « Guarda, guarda » dicevano tutti, vedendo incominciare ad oscurarsi il disco del gran pianeta, « guarda, guarda come si battono bene fra di essi il Sole e la Luna; sembrano la Repubblica Francese alle prese col Malaparte; si prendono, s'azzuffano, s'accapigliano fra di loro che è una vera consolazione a vederli! Che fenomeno! Che portento! Che bell'eclissi! È proprio un piacere l' esser provveduti d'un vetro fuligginato per godersi questo spettacolo di guerra civile in Cielo! Peccato che non venga più di frequente! È fin dal 42 che non ne abbiamo più visto, almeno di così visibili; perchè quello del 46 fu impercettibile, e chi sa adesso quando ne potremo vedere un altro! » La *Maga* stava a sentire e senza curarsi di vedere il Malaparte alle prese colla Repubblica, cioè il Sole alle prese colla Luna, cosa che essa potrebbe vedere tutti i giorni senza bisogno delle lastre di vetro fuligginate; scossa più che da altro da quelle ultime parole, diede un' occhiata agli interlocutori e si ritirò sopra pensieri nel suo antro di Piazza Cattaneo per meditare un po' attentamente se fosse vero che noi non avessimo veduto altri eclissi dal 42 in poi. Ma che cosa volete? Dopo un po' di meditazione alla Zalli, senza essere in astronomia nè un Galileo, nè un Copernico, nè un Newton, nè un Leverrier, nè un Plana, essa è venuta alla conclusione che tutti quei signori avevano torto, marcio torto, perchè dal 42 in qua e più specialmente dal principio del 48 a tutto il 49, avevano veduto un numero d'eclissi veramente strepitoso e dicendo diversamente prendevano un marrone più grosso di quelli che prende il signor Cotta quando intenta qualche processo di falso. Infatti facciamone un po' di storia.

Nel Febbraio del 48 abbiamo veduto l'Eclisse dell'astro Luigi Filippo, accompagnato da quello di tutti i suoi satelliti *Guizot, Broglie, Thiers, Molè, Barrot* ec. ec. Quest'Eclisse fu visibilissimo in tutta l'Europa, ma più di tutto a Parigi e dura ancora.

Nel Marzo abbiamo avuto l' Eclisse della stella Metternich, con quello dei principali suoi satelliti. Quest'Eclisse fu sensibilissimo a Vienna, sebbene durasse poco.

Nell'Aprile fummo spettatori dell'Eclisse dell'astro La-Martine, però senza satelliti. Quest' Eclisse fu visibile più di tutto in Francia e in Italia, e dura ancora.

Nel Maggio e nel Giugno vedemmo l' Eclisse del pianeta Cavaignac con quello di tutti i suoi satelliti *Bixio, Marrast* e compagnia. Quest'Eclisse fu assai sensibile a Parigi, e dai sobborghi di San Martino e di Sant' Antonio fu veduto tinto in color rosso, come se fosse stato color di sangue, anche senza l'ajuto delle lastre di vetro bleù.

Negli stessi mesi Eclisse sanguigno dell'astro Ferdinando Bomba e dei satelliti *Bozzelli* e *Compagni*.

Nel Luglio avvenne l'Eclisse della stella Casati; *idem* di tutti i suoi satelliti del Governo Provvisorio di Lombardia. Quest'Eclisse fu visibile solamente a Milano, ma si fece però sentire in tutta l'Italia e specialmente a Custoza.

Nell' Agosto accadde l'Eclisse dell' Astro Pareto-Balbo-Ricci, per fortuna senza satelliti. Quest' Eclisse fu assai visibile e sensibile in tutto il Piemonte.

Nel Settembre ebbe principio l' Eclisse del pianeta Pio IX, il quale ne avea già dato qualche segnale nei mesi antecedenti, e che fu poi eclissato perfettamente nel Novembre successivo. Quest' Eclisse portò pur quello d' un numero sterminato d' altri satelliti e fu sensibilissimo in tutta l' Europa.

Nel Dicembre si contemplò l' Eclisse del gran *satellite* del pianeta Austria, Leopoldo II, il quale scomparendo dall' orizzonte andò con Pio IX a nascondersi nel cielo di Gaeta.

Nel Gennaio del 49 fu ammirato lo spaventevole Eclisse del pianeta Gioberti, il quale fu talmente perfetto che ci lasciò nel bujo per qualche giorno in una confusione peggiore di quella di Babele. Quest' Eclisse si potè vedere con tutto il comodo, a Torino, a Roma e a Firenze.

Nel Marzo fu osservato l' altro tremendissimo Eclisse della Cometa Czarnoschi, la quale prima di restar priva d'ogni luce ci fece vedere una coda così lunga da spaventare tutti, meno Radetzky. È inutile il dire che l' Eclisse di questa famosa Cometa fu visibile soprattutto in Italia.

Nello stesso mese abbiamo potuto vedere anche l' Eclisse dell' altro fatalissimo astro Ministero Democratico, con quello degli inevitabili suoi satelliti *Buffa, Rattazzi, Cadorna* ec. Non si sottrassero all' Eclisse che Sineo e Tecchio.

Nell'Aprile, Giugno e Luglio abbiamo avuto il famoso Eclisse dell'astro Malaparte, con quello dei suoi satelliti *Oudinot, Rostholan, Le Vaillant, Falloux, Tocqueville* ec. Quest' Eclisse fu sopra ogni modo visibile e sensibile a Roma.

Nell' Agosto fummo spettatori dell' Eclisse mai più preveduto della stella Gorgey, e l'Ungheria piange ancora al giorno d' oggi per aver troppo veduto e sentito gli effetti di quell' Eclisse.

Non vi pare ancora che quest'elenco d'Eclissi sia bastante? Eppure ognun vede che la *Maga* ne ha lasciato alcuni, ed UNO principalmente dei più considerevoli, perchè gli allegati provano abbastanza la sua asserzione. Che più? Appena pochi giorni or sono, non fummo spettatori d'un Eclisse più impensato e clamoroso di quello del 28 del corrente? Non abbiamo veduto l'Eclisse dell'Immortale?

Conchiudiamo; gli Eclissi sono la cosa più comune di questo mondo, e sono ormai tre anni che ne vediamo qualcheduno tutti i giorni. Ad accezione degli astri *Mazzini, Manin, Garibaldi, Kossuth* e *Ledru-Rollin* che continuano da più anni a splendere nel firmamento d'una luce vivissima, senza incontrare mai nessun pianeta che li oscuri, perchè stanno sempre lontani dal contatto di tutte le stelle pericolose, come per esempio l'Oro, la Superbia, l'Ambizione, la Corruzione; ad eccezione di questi astri diciamo, tutti gli altri pianeti di questi tre anni si son tutti più o meno eclissati. Dunque? Dunque meno meraviglia per gli Eclissi, meno fiducia negli astri che possono eclissarsi, e più fede in quel solo pianeta che non può mai eclissarsi, il POPOLO!

GIUSTIZIA POPOLARE IN LOMBARDIA...

Pochi giorni or sono usciva le porte di Mantova la Diligenza ripiena di viaggiatori. Fatte poche miglia verso Piadena si trova circondata da circa venti individui armati fino ai denti. Uno di questi si avanza, spiana il fucile e impone al postiglione di fermarsi... Il postiglione quatto quatto come un Battista, scende di cassetto, si leva il cappello e dà il benvenuto ai nuovi padroni. Un altro della banda, armato di pistola e circondato dai suoi apre lo sportello, cava fuori di tasca una carta e comincia l' appello: *Signor Sempronio*, egli dice con voce imperiosa; e una voce dall'interno: *Presente.*

Scene di Lombardia, ossia chi copre il manto di Radetzky

Radetzky che difende le vite e le proprietà dei Popoli Lombardi con un metodo affatto nuovo!!

La Compagnia sotto voce: *Non è quello.* L'appello continua: *Madama S.;* risposta come prima: *Presente.* E così continua fino all'ultimo viaggiatore, giunto al quale con voce da far tremare l'abisso grida: *Signor N. N. Spia matricolata dell'Austria...* L'individuo quantunque presente non risponde il solito *Presente;* ma la banda si slancia sopra di lui, lo lega ben bene, domanda mille scuse ai passeggieri d'aver loro ritardato il viaggio e dopo aver augurato a tutti una buona notte, se ne parte lieta d'aver agguantato lo spione e d'essere in possesso dei suoi dispacci urgenti per Verona... Dopo pochi minuti di questa scena si sentono cinque spari di fucile. Sull'albeggiare del domani la Polizia Austriaca rinviene sulla strada il cadavere di un uomo fucilato... Il cadavere esaminato si riconosce per quello del Signor N. N. Spione, che la sera innanzi era partito da Pavia sulla Diligenza alla volta di Verona, latore di comunicazioni importanti... Noi non faremo che una sola osservazione a questo fatto... Bisogna perdonare ai popoli governati dal Boja, se per liberarsi dal Boja, ricorrono al Boja... Non fanno in questo caso che seguire le massime governative, rendendo pan per focaccia... Boja per Boja!!!

CHIRIBIZZI.

— Abbiamo saputo che una certa persona qualificata la quale si busca più migliaia di franchi di stipendio sul R. Erario, ha detto in un Caffè che *La Maga* come *La Strega*, è solamente la *delizia delle Serve*. Ecco qua, Signor Impiegato, ciascuno ha i suoi gusti. Alla *Maga* piace di essere la *delizia* delle SERVE, a voi quella dei PADRONI. Quale dei due uffizi credete che sia il più nobile? Quanto alla *Maga* essa vi lascia assai volentieri i VOSTRI PADRONI.

— A Torino si trattano i *cani* come gli Emigrati a Genova... A Genova si trattano i cani come gli Emigrati a Torino... Gran differenza dalla Capitale alla Provincia!...

— Il Signor De Girardin (così un giornale codino di Francia) è membro del *Congresso della Pace Universale* dopo di avere ucciso in duello *Armando Carrel*... Caro Giornale, non c'è niente da stupirsi... E dove trovate una pace più solida, più universale, che nel sepolcro?? Me ne appello a chiunque.

— Si parla di uno studente il quale ammonito da un Professore di voler altra volta prepararsi meglio agli esami, avrebbe *ipso facto* cacciato nella Sala il guanto, sfidando ad un tempo tutti i Professori, compreso quello di Canonica!! Se i duelli e le sfide si propagano in cotal guisa non sarà difficile che per l'avvenire tutti gli osti che fanno pensione a credenza, si vedano pagati con una *cacciata di guanto*... Osti, in nome di Dio, all'erta! O non fate credenza, oppure andate a scuola di scherma...

— Il Mastai, eccettuato il timore di una prossima rivoluzione in Francia, eccettuata la paura di dover un giorno o l'altro alzare i tacchi per Napoli, eccettuato il sospetto di vedersi una bella notte in trappola con tutti i suoi condiscepoli e compagnoni... fatte tutte queste piccole eccezioni, È TRANQUILLISSIMO.

POZZO NERO.

—Il *Cattolico* rimprovera acremente l'Arcivescovo di Parigi perchè ha sospeso *a Divinis* l'Abate *Chomballot* famoso gesuita sfegatato, e dà per ragione che un Vescovo non può sospendere un Prete per sole ragioni politiche... Ma ci vuol del grugno a scriver di queste storie in una città, e sotto l'ispirazione di un Vicario che ha sospeso e sospende tanti Preti per pure ragioni politiche!! Ah Preti da due faccie... questa vostra morale è gomma elastica!!

— I Parroci van predicando nelle campagne che la malattia dell'uva è una conseguenza visibile dell'ira celeste pei peccati dei liberali, perchè questa malattia si aggrava principalmente sui nostri paesi, dove appunto c'è la Costituzione, la libertà della Stampa, la Guardia Nazionale ec. Ebbene, Signori Parroci; rispondete voi a due domande, e se non potete voi, fateci almeno rispondere dalle vostre serve, purchè non siano nella malattia delle nove lune. Perchè se i peccati li commettono i liberali, i quali stanno quasi tutti di casa nelle città, il Signore deve mostrar la sua collera tutta sull'uva per punir solamente i Contadini? E poi se il Signore l'ha colla Stampa, colla Gurdia Nazionale e collo Statuto, perchè fa ammalar le uve anche in Toscana dove vi sono quegli amati vostri alleati i Croati, e dove perciò non v'è neppur ombra di pericolo che vi sia nulla di questo? Farisei! E perchè non dite piuttosto che il Signore è adirato contro tanti di voi impostori, violenti, ladri, lussuriosi, orgogliosi, simoniaci, nemici degli uomini e di Dio?

— Prete *Faccia-buona* vedendo di non poter rubar più candele nelle Sacristie delle Chiese di Genova dov'era stato sospeso *a Divinis*, è emigrato a Brugnato dove quel *bravo* Ordinario lo ha riabilitato a confessare e a dir messa. Cari Parroci di Brugnato, attenti alle candele!

COSE SERIE

— Ci scrivono da *Alessandria* in data del 28, che solà accaddero i più serii tumulti per l'Estrazione del Contingente della Leva del 1830. L'origine è in apparenza lievissima e dipende da una ridevole gara insorta fra i Coscritti della Città e quelli del Contado per la precedenza nell'Estrazione, ma le conseguenze sono però le più gravi e funeste. In quel giorno Alessandria fu il teatro di deplorabili collisioni fra truppa e popolo, e si teme perfino di vederla posta in istato d'Assedio. Noi facciamo voti affinchè quella liberissima Città sfugga a quegl'insoliti rigori, e la calma vi si ristabilisca all'ombra della più desiderabile unione fra cittadini e soldati. Ora che le funeste discordie finiscono in Genova, dovrebbero per somma sventura cominciare nella forte Alessandria? Pensino prima d'ogni altra cosa i liberali Alessandrini, che tali discordie gioverebbero, più che a tutt'altri, al *partito nero!*

— Questa sera avrà luogo al Teatrino di *S. Bartolomeo del Carmine* una rappresentazione fatta dai dilettanti a favore d'un Giornalista colpito da una Sentenza per libera stampa. Raccomandiamo a tutti i buoni democratici, di prendervi parte. Il Biglietto d'entrata è di Ln. 1.

AD UN EX-MERCANTE DI TRASTULLI

Signor ex-mercante di trastulli, due parole! La *Maga* che ha raccolta l'eredità della *Strega*, però con benefizio d'inventario, aveva deciso di non parlar più di voi, perchè a dir vero non ne valete la pena; ma giacchè ve l'astringete, essa vi degnerà di due parole che potrete mettere in conserva coi vostri *Pulcinella* e soprattutto coi vostri *Gianduja*. La *Maga* sa che non pago degli allori raccolti contro i Tamburini della Civica, avete ora cominciato a far vedere le vostre prodezze anche coi suonatori della Banda Nazionale, prevalendovi del mandato della Commissione in assenza dell'ottimo Capitano Centurioni, tanto da voi diverso per urbanità e gentilezza. Essa conosce pure che il giorno 29 del corrente, arrogandovi un potere che non avevate, che è quello di accordare e negare i *permessi* ai Musicanti della Banda Nazionale, vi siete autorizzato a svillaneggiarli ed insultarli in Corpo colla maggiore brutalità e violando tutti i riguardi, all'ombra del grado e della divisa che vi ricoprivano. Essa sa tutto questo, ed ha l'onore di dirvi, che se non vi fa una colpa d'aver usato con loro il dialetto Piemontese, perchè dev'essere alquanto difficile il parlare italiano per chi, come voi, non lo sa, vi avverte però per un'altra volta a smettere colla Banda Nazionale i modi oltraggiosi ed insolenti che vi permetteste di usar seco lei come coi Tamburini quando li obbligaste colla spada sguainata a trangugiarsi i sorci e gli scarafaggi nella loro zuppa. Se come ex-mercante di trastulli credeste di potervi impunemente far trastullo di tutto e di tutti, e più specialmente di loro, sappiate che la sbagliate di grosso, e affinchè conosciate che quest'Articolo non vi è consacrato imprudentemente, ha l'onore di presentarvi tutte le seguenti firme, le quali ve lo garantiscono e ne rispondono. Intanto gli stessi sottoscrittori protestano alla Commissione della Musica la quale fu sempre così provvida, giusta e dotata di tanto buon senso, che li sorprende come abbia potuto far cadere la sua scelta sopra d'un uomo che non merita per nessun titolo di essere ad essi preposto, e ch'essi sperano che nella sua saviezza saprà rimuovervene. Addio; poca salute e nessuna fratellanza.

Sebastiano Mascardi — Marengo Michele — Moresco Filippo — Pistarino Luigi — G. Turpia Emmanuele — Corrado Giulio — Ghisolfo Nicolò — Fasio Antonio — Salvarezza Luigi — Canessa Gio. Batta — Roscelli Quintiliano — Marcenaro Giuseppe — Sivelli Antonio — Barichetta Giuseppe — Corte Luigi — Rosso Carlo — Angelo Lagomarsino — Serra Carlo — Passalacqua Antonio — Filippo Battaglia — Tonetta Gaetano — Coletti Carlo — Armanino Gerolamo — Antonio Parisch — Porrata Pietro — Chiusi Giuseppe — Gio. Batta Stevani — Baroni Gio. Batta — Pittaluga Antonio.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ GIOVANNI CASTELLO *Parrucchiere* fa noto ai suoi Concittadini, essergli pervenuta una nuova partita di guanti di Napoli, che egli vende a paia e a dozzine a prezzi discreti — *Indirizzo Strada Carlo Alberto, Casa Stallo.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 2 Agosto 1851. Num. 5

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

87.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

RISPOSTA DELL' IMPERATORE DELLE RUSSIE

AL PRESIDENTE DELLA RE-PUBBLICA FRANCESE

Presidente del Governo di Francia!
Dilettissimo Luigino!

Abbiamo letto la tua lettera e ci siamo sempre meglio convinti delle tue intenzioni. Tu parli bene, ma noi operiamo egregiamente. I servigi che tu rendesti alla Monarchia, alla causa dell'ordine sono grandi, stragrandi, innumerevoli come le nostre Provincie; un premio ti sarebbe dovuto, ma il premio che tu domandi è al dissopra delle tue forze e contro i nostri interessi. Ristabilire in Francia un Impero, ad abbattere il quale i nostri padri alla testa della santa alleanza tanto sudarono, e profusero tanti tesori, sarebbe opera disdicevole ai nostri principii ed all' attuale bisogno dell' Europa. Tu sei un galantuomo, un nostro confidente, ma porti un nome fatale, e sei rampollo di una stirpe faziosa alla quale noi abbiamo giurata guerra fin oltre la tomba. Per quanto favorevoli a noi siano le tue opere, non possiamo a meno di confessarti sinceramente che essendo opera di un NAPOLEONE, non dobbiamo accettarle con quella espansione di cuore, con quella franchezza che in sè stesse considerate meriterebbero... Luigino dilettissimo! Il tuo nome che fu la tua fortuna sarà anche la tua rovina. Chi ti parla ti ama come padre! Disseppellire l'Impero, mentre vivono ancora gli augusti germi della legittima, della vera Monarchia Francese sarebbe opera troppo malagevole, sarebbe un vero politico anacronismo. L'Impero, tu ben lo sai, quantunque foggiato a Monarchia assoluta, quantunque circondato di uomini non discari alla nostra persona, essendo frutto di una rivoluzione, essendo il risultato di una rivolta, noi non possiamo accettarlo con sicura coscienza. Napoleone tuo zio era un Corso e non un Re, un plebeo e non un Principe di sangue reale; e di ciò tu devi con nostro dispiacere sopportare le conseguenze, subire la pena. La legittimità ed il Diritto Divino sono i due primi articoli del nostro Codice politico! Mentre vive Sua Maestà il Re di Francia Enrico V, il successore del Martire Capeto, noi siamo costretti per forza a dimenticare il caro Nome di Giggino Malaparte... quantunque grandi, quantunque infiniti siano i servigii da esso resi alla causa dell'ordine... Luigino! Sono verità un po' dure, ma in Russia la verità si dice sempre! Noi e i nostri antenati abbiamo sempre abborrito il parlare figurato dei Rettorici Sovrani d'Italia, di Francia, e di Prussia... Le modificazioni che costoro hanno introdotto nel gran principio ASSOLUTO sono per noi altrettante figure Rettoriche, tante *Metafore*, tante *Iperboli* da lasciarsi al padre Decolonia, e che presto o tardi devono sfumare e cedere il luogo al diritto ed alla forza. Tutti i miei socii d' Europa hanno transatto; io non transigerò MAI!!! Presidente del Governo di Francia! queste sono le mie politiche convinzioni! Io sono dolentissimo del tuo stato di salute poco soddisfacente e mi farò un dovere d' inviarti il mio Medico di corte, il quale son certo ti rafforzerà la colonna vertebrale, e supplirà in ogni modo possibile alla mancanza di mia figlia, ch' io ti darei, ma che non devo e non posso darti in consorte... Sta

di buon animo... Ti conservasti scapolo fino a 40 anni e non volere ora inutilmente far spreco di una verginità di otto lustri; verranno tempi in cui conoscerai la saviezza del mio paterno consiglio, e in cui una moglie con dei figli potrebbero imbrogliarti non poco nelle tue domestiche e pubbliche contingenze fughe! Un Presidente del Governo di Francia nel 1851, deve essere vergine, senza impicci di famiglia e di sangue. Non deve avere che una buona valigia ben provvista, ed una buona vettura di posta sempre pronta! Procura di nutrirti bene e con cibi piuttosto leggieri... Nel tuo caso le erbe sono da preferirsi alla carne, perchè meno sanguigne... Passeggia, cavalca; soprattutto ti raccomando il moto e i bagni d'acqua di mare... e vedrai che il tuo corpo guarito non si troverà nel bisogno di una moglie, che attualmente ti sarebbe di peso, e forse di ostacolo alla tua completa guarigione. Il medico mio ti aggiungerà quel che ora tralascio per brevità... Luigino!!! Presidente del Governo di Francia! Se la politica non mi permette di darti un Impero in Francia, l'amicizia e la riconoscenza non m'impediranno però mai di accordarti all'occorrenza la mia ospitalità Reale in Russia... Luigino! se io non ti darò la Corona Imperiale di Francia. abbiti fin da questo punto la Ducale di Siberia! Luigi Napoleone, Duca della Siberia, io ti saluto.

NICOLA

ZEBEDEO I MINISTRO DEGLI ESTERI

— Cara *Maga*, io vorrei da voi una spiegazione.

— Una spiegazione? Subito; purchè non si tratti d'una di quelle tali spiegazioni in armi dure e *sul terreno*, oggi tanto di moda; nel qual caso dovrei dirvi di no, perchè io non conosco altro *terreno* che quello del mio giornale, e perchè dichiaro che non ne conoscerò mai altro, sino a che almeno le pene sul duello siano abolite solo per *alcuni*, per essere sempre in vigore per *altri*, ed io debba restar sempre sotto la speciale, specialissima protezione del Signor Cotta; fuori di questo solo caso, vi ripeto, io son qui tutta a vostra disposizione, per ispiegarvi tutto ciò che volete.

— Andiamo perfettamente d'accordo. Non dubitate; io non son già qui per chiedervi spiegazioni *sul terreno*; di queste io ne lascio tutta la privativa ai debitori che non vogliono pagare, e agli Studenti che vogliono passare *con lode* quando invece han bisogno di molto *compatimento*. Io vi chiederò invece una spiegazione *per aria*, non una spiegazione *sul terreno;* ed eccovela. Io vorrei dunque, Signora *Maga*, che con un colpo della vostra magica bacchetta mi spiegaste per qual ragione il Ministro D'Azeglio è andato ai fanghi d'Acqui, e perchè mai Zebedeo I ha preso il suo posto?

— Sulla prima domanda la risposta è facilissima. D'Azeglio sarà andato ai fanghi d'Acqui perchè avrà molta simpatia pel fango, perchè sarà appassionatissimo di ravvoltolarsi nel fango, e perchè poi i fanghi d'Acqui hanno questo di particolare che guariscono dagli effetti di tanti altri fanghi di genere..... che è una consolazione a pigliarli. Figuratevi se doveva trascurarli il nostro Massimo, adoratore così fedele di Tersicore, il nostro Tapparelli che ha fatto degli studi tanto assidui sul Termometro, cioè sull'alzamento e sull'abbassamento del Mercurio? Vi pare! Questa mia congettura non vi capacita forse?

— Sicuro che mi capacita; vedo che la ragione *politica* che me ne date, è tanto convincente, che non fiato più. E sull'altro punto che cosa mi rispondete?

— Sull'altro punto?... cioè sulla ragione per cui Zebedeo ne ha pigliato il posto? Che volete che vi dica? Qui le versioni sono molte. È un punto assai controverso...

— Ma almeno ditemi per qual titolo credete voi ch'egli sia stato prescelto ad occupare il Portafoglio degli Esteri, sino a che almeno D'Azeglio non esca dal suo fango? Fin qui, io avrei creduto per esempio che se bastasse destituire, dimettere, collocare a riposo, mettere in aspettativa, sottoporre a Consigli di Guerra capricciosamente i migliori e i più liberali Ufficiali dell'Armata, per costituire un buon Ministro di Guerra, Zebedeo I sarebbe stato un Ministro di Guerra eccellente, eccellentissimo, inarrivabile; ma per fare il Ministro degli Esteri, vi confesso ingenuamente, che io avrei sempre creduto ch'egli mancasse di requisiti...

— Di requisiti? Oh quanto a ciò avete torto! Vi pare che Zebedeo non abbia forse bastanti titoli per essere un buon diplomatico come bombardatore? Siete ben indiscreto! Ma dove volete voi trovare due cose che abbiano più analogia fra di loro che la diplomazia e i bombardamenti??? Che differenza fate voi per esempio tra una bomba ed una nota diplomatica, fra una granata ed un dispaccio, fra un razzo alla *congrève* e un protocollo? Quanto a me vi confesso che mi troverei imbarazzata a dire chi sia per esempio più pernicioso e terribile per un popolo fra un bombardatore e un diplomatico; fra un bombardamento e un intervento amichevole della diplomazia.

— Avete ragione; abbiamo potuto farne la prova anche in Italia. *Experto crede Norberto.* Fra le batterie dei gabinetti, e quelle di piazza, di posizione e d'Assedio, anch'io faccio pochissima differenza; tutte battono ugualmente in breccia contro la libertà dei popoli. Quindi su questo punto convengo pienamente con voi, che cioè Zebedeo I come bombardatore debba essere un gran diplomatico, un diplomatico di maggior peso d'un cannone di grosso calibro. Richelieu, Mazzarini, Alberoni (tutti e tre Cardinali per edificazione dei Cattolici che dicono che i Religiosi non devono impacciarsi di cose profane) Tayllerand, Pozzo di Borgo, Corvetto, Metternich, Nesselrode, devono proprio restar tutti eclissati come il sole del 28 luglio all'apparire di questo nuovo astro nella diplomazia. Mio Dio, che attitudine deve mai avere per coprire quel Portafoglio! Deve scrivere delle *note* da far proprio trasecolare! Che dolcezza, che arte, che soavità di modi deve traspirarvi ad ogni riga! Le cannonate di San Benigno devono essere tanto zucchero al paragone!

— Manco male! Vedo che siete del mio parere, e vi accerto che ve ne sono molti altri. Non ve ne può esser più dubbio; con questo nuovo Ministro la mitraglia e le palle da 80 devono essere all'ordine del giorno al Dicastero degli Esteri; il nostro gabinetto deve proprio trasformarsi in un Arsenale di guerra. Da tutte le parti bombe, granate, polvere, spoletti, furgoni, cannoni, colubrine, mortai, spingarde, petardi, proiettili ed armi da fuoco d'ogni genere e d'ogni dimensione. I rappresentanti delle Potenze Estere entrandovi dovranno proprio farsi il segno della croce.

— Ora dunque, *Maga* mia, che mi avete dimostrato come egli avesse diritto d'aspirare a quel Portafoglio, rispondetemi un po' in modo preciso all'altra domanda: con quale intento credete voi che Zebedeo sia stato fatto Ministro degli Esteri?

— Oh diamine! È ben facile l'intenderlo; per bombardare.

— Ma perchè allora non lo è stato fatto prima?

— Oh bella! Perchè allora non ve ne sarà stato bisogno!

— Ed ora invece che D'Azeglio è nel fango, questo bisogno sarà venuto! Capisco bene; ma chi credete almeno che egli dovrà bombardare?

— Ecco il *busillis;* ecco dove appunto variano le versioni. Chi dice che debba bombardare i Diplomatici retrogradi incaricati di rappresentarci all'Estero...

— Non è possibile; quanto a ciò vi garantisco io! S'egli sapesse di dover mai bombardare dei retrogradi (Diplomatici od altro non importa) v'accerto che rinunzierebbe perfino alla sua grande abilità di spedir granate e si farebbe Cappuccino. Oh no, non lo crediate; lupo non mangia di lupo, è proverbio vecchio.

— Chi dice sia per bombardare tutti i Gabinetti Repubblicani d'Europa... e forse d'America...

— Non lo credo nemmeno; fra i Gabinetti Repubblicani vi è compreso quello dell'Eliseo, e son persuaso che Zebedeo non si piegherebbe mai più a bombardare un Gabinetto così amico dei bombardatori come quello, per tutto l'oro, ossia per tutto il piombo del mondo. Lo giuro per Oudinot...

— Chi dice sia per bombardare il Comitato di Londra...

— Questa sì che piuttosto comincia ad essere una versione che ha qualche verosimiglianza. Scommetto anzi che a quest'ora egli ha già dato di mano alla miccia per mandare tre o quattro bombe fulminanti in forma di nota su questo argomento a Palmerston.

OCCUPAZIONI MINISTERIALI

Occupazioni di D'Azeglio

Occupazioni di Zebedeo I

Occupazioni di Cavour

Occupazioni di Salvagno

— Chi dice in ultimo che egli sia state nominato provvisoriamente a quel Ministero onde preparare un degno Ministro degli Esteri per la venuta in Piemonte del Re di Sassonia, anch' egli glorioso bombardatore dei suoi Popoli e Re di quella carissima Dresda in cui si manipolarono tutti i pasticci delle Corti del Nord nell' anno corrente.

— Anche questo è verosimile, ma in tal caso chi bombarderebbe?

— Chi?... Tutti quelli che sperassero in una Sassonia diversa da quella di cui è Re il suocero del Duca di Genova!

GHIRIBIZZI.

— La Confraternita Municipale dei Terrapieni cresce sensibilmente tutti i giorni... segno non dubbio che sono imminenti altre Elezioni Municipali... Quando a S. Barnaba vi son molti novizii, vuol dire che Francesco è in faccende!!! L' argomento è *a pari!*

— Il Re di Sassonia è a Torino... e la Sassonia, per-Dio, non si muove???

— Leggiamo sul Giornale l' *Esposizione di Londra* la descrizione del più Grande Organo del Mondo, il quale attualmente si trova colà alla vista di tutti... Monsignor Artico mio, sarebbe questo il momento di fare un' incetta,.. Quell' organo ben suonato starebbe bene nella vostra Cattedrale!!!

— Il Re di Roma ha ordinato, a quanto dicono i Giornali, un magnifico OROLOGIO a Vienna. Caro Mastai, il vostro orologio non deve venire da Vienna, ma bensì da *Parigi*. È là dove stanno segnate le vostre ore, i vostri minuti, i vostri secondi!

— Giorni sono, si parlava di una solenne trombonata spedita all' ordine del Duca di Parma da una mano incognita... La notizia era troppo interessante, giacchè dopo due giorni fu affatto smentita...

— Le Campane di San Lorenzo sono ormai diventate insopportabili. Da mane a sera un continuo *don don* che farebbe perdere la pazienza a Giobbe... Signori Municipali! dov' è la vostra legge, il vostro decreto??? Se non vi cale del timpano del Popolo, pensate almeno alle vostre orecchie, a quelle dei Magistrati e dei Fiscali che stanno vicino a San Lorenzo, e che avendole di una discreta capacità ben di frequente devono sentirsele intronate!!!

— Il *Cattolico*, agronomo distinto, ha scoperto che la malattia delle viti non è già una *muffa*, ma bensì una specie di *fungosità*... Fin tanto che il *Cattolico* si occuperà di funghi e di muffa, sarà veramente al suo posto, e noi non avremo nessuna difficoltà di chiamarlo in questa partita... *Professore*.

— Da molti luoghi in cui si fabbrica continuano a piovere sassi e macerie in abbondanza. Se la cosa progredisce in questo modo bisogna assolutamente mettere in pratica il sistema dei Gesuiti, o di tornare addietro, oppure di pigliare una corsa da bracco, quando sgraziatamente si dee passare sotto a qualche fabbricato!!! Almeno in ciò bisogna esser Gesuiti!!!

POZZO NERO.

— Continua nelle Chiese di campagna l'uso maledettissimo di vendere le ampolle di acqua benedetta, le corone, gli abiti e simili altre fandonie che offendono la religione e che convertono il Tempio di Dio in una vera Bottega da cenciaiuoli... E i Signori del *Cattolico* così caldi d' amor di Dio non dicono niente, proprio niente... Lo Speziale che parlava male del proprio zucchero è morto!!! Peccato!

— Jeri l' altro, festa di Sant' Ignazio, la Chiesa di Sant' Ambrogio era solennemente ufficiata per ordine e coi denari del Marchese Ignazio Pallavicini. È ben giusto che un *Ignazio* festeggi l' altro, tanto più quando si somigliano così bene fra di loro, l' uno per aver fondato, l' altro per aver sempre fedelmente seguita la Società di Gesù!

— Il Da Gavenola ha minacciato di sospendere *a Divinis* due o tre Preti, perchè portano i calzoni lunghi... Le cose di Curia intanto vanno a rompicollo, gli scandali sovrabbondano ed il Vicario a che pensa? Alle gambe, alle brache dei Preti... Oh sarebbe pur meglio, o Monsignore, che badaste più ad altre *parti* dei Preti; e che lasciaste correre le gambe... Colle gambe, mio caro, non si pecca!!!

— Si avverte il Municipio, che si trova in Genova attualmente un cane idrofobo con collare, di nome *Rebello*, che latra in tutte le Domeniche e in qualche altro giorno, nella Chiesa delle Vigne, precisamente quando la Chiesa è più stipata di gente addentando e lacerando in modo maledetto le pagine d' un libro che tiene fra le zampe e su cui si crede sia scritto *Vangelo*. Non crediamo dover aggiunger altro perchè il Municipio veda che le morsicature di quel cane in piena Chiesa sarebbero oltremodo pericolose, e perchè lo raccomandi sollecitamente alle paterne cure del *Maxin!*

— La *Maga* avendo avuto la pazienza di presenziare qualche minuto *la vendita all' ingrosso ed in dettaglio* d' immagini e d' abitini della Madonna del Carmine che si faceva sul limitare della chiesa di questo nome negli ultimi giorni del passato Centenario, ha potuto essere spettatrice di tutti i seguenti fattarelli. « Si presenta dapprima una vecchia con uno scudo alla mano per comprarsi un' immagine. Il più *grosso* dei cinque *mercivendoli* che stanno seduti al banco del *negozio* si alza, le dà con compunzione l' immagine e trinciandole sopra tre o quattro benedizioni, le legge una ventina di linee d' un certo libro che tiene in mano e che pare un breviario. La vecchiarella se ne va soddisfatta delle benedizioni e dell' esorcismo, e il bottegante ha intascato uno scudo. Si accosta un' altra vecchia, per procurarsi la stessa immagine e guadagnarsi la stessa benedizione, ma la poveretta non ha da mettere sul banco della *bottega* che una miserabile lira di Radetky, che una democratica svanzica, e il *sullodato negoziante* circondato da altri quattro dello stesso conio, le dice che una svanzica non basta e le nega immagine, benedizioni ed esorcismi. Sopraggiunge una terza bacchettona più fortunata delle altre, perchè più giovine e più bella della prima, sebbene meno generosa, e perchè meno ristretta di finanze della seconda. Essa depone sul solito banco del *Sacro Fondaco* una moneta da due franchi per un abito, e il *prelodato rigattiere* tutto ilare in volto, cogli occhi scintillanti e che schizzano fuori un certo *appetito* che non voglio descrivere, va ad appenderle l' abito al collo colle proprie mani. » Vi piacciono questi piccoli episodii caratteristici della Santa Bottega, queste traffico da treccone fatto all'ombra del Centenario della Vergine? Che differenza c' è fra questi mercanti che trafficano in Chiesa sulla pietà e semplicità delle pinzochere, e i mercanti che Cristo ha scacciato dal tempio a colpi di fune? Aspettiamo che il *Cattolico* ci dica qualche parola in giustificazione di questa Sacra baracca.

COSE SERIE

— Mentre tutti i giorni si grida che bisogna riformare la Diplomazia, il nostro Governo fa il sordo a tutti, e continuano a rappresentarci all' Estero uomini che curano tutt' altro che il nostro interesse e quello dei loro connazionali, limitandosi a far la più accesa propaganda politica, contro quelle poche libertà che abbiamo, presso i Governi stranieri. Vogliamo citare un solo esempio fra i tanti. A Malaga evvi per Console Sardo da più anni un certo *Ferrari* di Cadice, retrogrado, Gesuita, superbo, spaccamondo, che non fa altro che calunniarci, senza curar mai gli interessi dei Cittadini Sardi colà dimoranti o che colà approdano. Contro lui furono già diretti parecchi richiami al Ministero; che conto ne fu fatto? Ed aggiungete ch' egli è Console a un tempo del nostro Stato e del Re di Napoli, e nelle feste solenni marita in adultero connubio la bandiera Napoletana colla tricolore... Eppure lo si mantiene tutt' ora Console!

SOTTOSCRIZIONE

A BENEFIZIO DELLA FAMIGLIA DI CARLO CAPURRO

Giovedì (31 Luglio) la Redazione della *Maga* ha rimesso al padre di Carlo Capurro la somma di Lire nuove TRENTA per cui si era sottoscritta prima della cessazione della *Strega*. Nello stesso giorno essendosi fatta sulla proposizione d'uno dei medesimi Redattori una Colletta per lo stesso fine nella Compagnia 9. del 3.° Battaglione, Legione 2. essa fruttò Lire nuove *quattro*, Scudi *due*, Svanziche *diecisette*, le quali nelle medesime valute vennero pure versate a mani del padre dell' infelice condannato.

I nostri Cittadini sono avvertiti che la sottoscrizione continua a restar aperta al nostro ufficio. Crediamo inutile aggiungere altre parole per invitarli a concorrere ad un' opera di umanità come questa.

NB.— *Il giorno seguente il Tenente della stessa Compagnia aggiungeva alla Colletta altre Lire nuove cinque (uno scudo) che vennero pure rimesse colle altre.*

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

AVVISO

ALLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Domani (3 Agosto) alle ore 11 di mattina si farà presso la Direzione della *Maga* la distribuzione della somma di Ln. 40.78 annunziata nel Num. 2 di questo giornale.

☞ Fabbrica e Deposito di Liquori d' ogni qualità all' ingrosso ed al dettaglio; e vendita di biscotti di 1. qual. alla vainiglia ed alla nocciuola, croccanti alla vainiglia ed altre paste sopraffine, vini forestieri d' ogni sorta, a prezzi discretissimi presso il Droghiere e Confettiere Francesco Carosio in via Lomellina, rimpetto alla Chiesa di S. Filippo al N. 1000

A quest' Ufficio si vende il Processo di Luigi Viola *colla difesa del medesimo fatta dall'Avv.* Brofferio. *Prezzo Cent.* 40.

Tipografia Dagnino.

12

ANNO I. GENOVA, Martedì 5 Agosto 1851. NUM. 6

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

88.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

IL VERO CONGRESSO DELLA PACE

Mastai.— Dilettissimi figli! *io amo la pace;* se la pace fosse sempre durata a casa mia, io non avrei dovuto alzar le pantofole fino a Gaeta, e non avrei per più giorni sofferto il mal di mare, che tuttora mi tiene sconvolto lo stomaco. Se la pace non fosse stata turbata, mi troverei più quattrini in cassa e meno debiti alle spalle... Vi furono dei Re che guadagnarono molto dalla Guerra, ma per me vi assicuro, che ancora una guerra che mi capiti addosso, io e la mia barca sdruscita andiamo a picco; e salute a chi resta...

Re di Napoli.— Signori! *Io odio la guerra...* Non so se mi spieghi; io odio a morte il fracasso dei cannoni, il sibilo delle palle, odio tutto ciò che mi pute di nitro e di zolfo... Preferisco l'odor dell'incenso e della mirra... Se la mia avversione per ogni guerra è potente, v'assicuro poi che per una guerra in cui si abbiano degli avversari che vestano di *Rosso*, è proprio infinita. Cari miei, quelli scamiciati rossi di Garibaldi, a Velletri me l'hanno fatta veder brutta. Ci vuol altro che mettere il ritratto di San Gennaro nei cappelli e sotto gli abiti. Le palle di quegli scomunicati cominciavano a spaccar le corna al Santo, e poi andavano tanto innanzi che ben sovente ci passavano dall'altra parte... (*molti membri si fanno il segno della croce, Mastai si tocca per vedere se realmente vive*). Io non voglio guerra mai più: voglio la pace ad ogni costo.

Radetzky.— *Io amo la guerra per far la pace...* Che è mai la guerra, o Signori, specialmente se si consideri la mia in Lombardia, se non il primo gradino della pace?... La prima archibugiata sotto a Milano era per Bacco il primo articolo del mio armistizio, la prima cannonata il primo paragrafo della pace onorevole... La guerra è un nome, un'idea, che a prima vista può spaventare i gonzi, può far tremare i soldati, ma non i Generali, non i Marescialli, i quali pratici di strategie, col mezzo di ben meditati movimenti sanno farne un'istrumento di quiete, di sonno, di pace... Questo nome che spaventa, è stato una risorsa per il mio padrone, una fortuna per me. In Piemonte forse non tutti diranno così, ma tutti sanno che l'opinione è libera e ciascuno può pensare a suo modo.

Imp. di Russia.— Poche parole, amici. *Io voglio la pace per far la guerra...* Ho bisogno per aggiustare le cose di Europa di due anni almeno di pace positiva, e la mia battaglia sarà finita... Senza di questi la guerra non finirà e saremo a pugni in tutta l'eternità.

Antonelli.— Se bene intesi le Maestà Vostre, vedo che in fatto di pace siamo tutti d'accordo; non resterebbe per finire la discussione, che additare i mezzi affinchè si potesse realizzare l'idea di ciascun membro. Io accetto e stimo le proposte; ma più delle opinioni stimo i fatti, e specialmente i fatti compiuti ai quali son solito cavarmi il berretto.

Mastai.— Il mio Ministro non ragiona male... Io voglio in Roma la pace di tutti e specialmente la pace dei liberali... Paci, secondo me, ve ne sono di due sorta... quella cioè dei Preti, e quella del sepolcro; pei liberali adotterei la seconda, per noi la prima... In quanto ai mezzi potrei assicurare l'augusto Consesso

che il mio Ministro ne sarebbe abbastanza fornito senza bisogno di ricorrere all'altrui carità... Nardoni sa il suo mestiere.

Re di Napoli.— Io non posso a meno di convenire nelle saggie intenzioni dell'augusto preopinante... Quantunque odii la guerra, sarei pronto anche a farla, quando si trattasse di concedere ai liberali la pace in quistione... parlo di guerra in campo aperto, giacchè la guerra di scaramuccia è una mia passione particolare, e la mia polizia e i miei Magistrati sono in essa Generali senza paragone. I miei tiraglieri di polizia, hanno il colpo più sicuro degli stessi Carabinieri Svizzeri!

Radetzky.— Non posso che associarmi alle opinioni loro, o Signori, e vedo che in fatto di guerra tutti ne sanno più che un professore di scuola politecnica. La guerra ch'io amo è quella che amano loro, la pace ch'io sospiro è quella che le Maestà Vostre appunto sospirano... Finchè vi saranno quercie, pali, mannaie e corda, io sarò sempre sul Campo... Finchè un solo liberale fiaterà, io non riporrò la mia spada nel fodero.

Imp. di Russia.— Se aggiungessi una parola sarebbe fiato sprecato... per la pace di Mastai ecco la mia firma, per la guerra di Radetzky le mie baionette son pronte... Procuriamo d'aver presto l'una, e di continuare con alacrità l'altra. Tutti i membri in coro rispondono AMEN... La Seduta è sciolta.

ALLEGRI! ALLEGRI!

L'ONORE DEL COLLEGIO NAZIONALE È SALVO!

O cari lettori, ci sentiamo proprio il bisogno di prorompere in queste parole dando un'occhiata al Numero 586 del *Cattolico* in data del 1.° d'Agosto; e dobbiamo anche invitarvi a ripeterle, se vi sta a cuore l'onore e la prosperità della patria. Sì signori, diciamolo pur tutti: allegri, allegri; l'onore del Collegio Nazionale è salvo!

Il giorno 24 dello scorso Luglio gli alunni del Collegio Nazionale facevano una passeggiata in corpo dalla parte del Bisagno, in cui regnavano il massimo ordine e tutta la disciplina e la *legalità* possibili. Ma che volete? Il *Cattolico* che è nemico così arrabbiato del Collegio, perchè lo crede un semenzaio di Repubblicani Socialisti, come ne è prova il Preside *Cavaliere Infelice* ISNARDI che è rosso più d'un gambero fritto, colse subito con avidità l'occasione di calunniare i nostri Collegiali rossi, stampando nelle sue colonne che in quella passeggiata gli alunni *avevano mangiato salato e polli benchè fosse la vigilia dell' Apostolo San Giacomo, e a rendere più giulivo il carnesciale* (sic) *avevano fatto degli evviva all' Italia e a Mazzini.* Vedete audacia, vedete calunnia, vedete malizia di San Loiola! Vi pare che il nostro Cappellone al servizio del Da Gavenola potesse trovar nulla di più maligno, di più grave, di più *atroce*, di più insopportabile da affibbiare ai rossi del Collegio, ossia a tutti i nostri gamberi fritti nella stessa padella del Padre Isnardi? Pazienza, se avesse detto che nel Collegio gli studi camminano sulle grucce, e che agli scolari si affastellano nella mente cento idee disparatissime, senza farne mai imparar loro bene nessuna. Pazienza, se avesse anche detto che gli studi classici vi si trascurano in modo da farci tra poco imbarbarire, e che la guerra fatta ai Gesuiti dai nostri *Collegiali* non è altro in fin dei conti che una guerra di mestiere, mentre dei Gesuiti si conservano tutti i cattivi vezzi, le abitudini evirate, l'arte inquisitoria, l'ipocrisia sistematica, l'obbligo della messa quotidiana e della confessione mensile. Pazienza, se avesse detto tutto ciò! Queste le son tutte cose su cui si può transigere facilmente; ma dire che la scolaresca del Collegio Nazionale che sente messa tutti i giorni, e presenta tutti i mesi il suo attestato di Confessione *ha mangiato di grasso in giorno di vigilia, e che per rendere più giulivo il carnesciale* ha perfino gridato *Viva l'Italia, Viva Mazzini*, questo poi è troppo; questo è peggio che se avesse detto che gli alunni han mandato il grido di *Viva la Ghigliottina!* Lettori, siate sinceri: questa imputazione non vi fa proprio agghiacciare il sangue nelle vene; non vi fa proprio venire un sudore freddo freddo fra carne e pelle come se leggeste per es. che il Re di Napoli gode perfettissima salute e che non vi è per ora nessuna speranza di vederlo schiattare? Il nostro Collegio Nazionale non poteva certo star più a lungo sotto il peso d'una sì terribile accusa, d'una sì atroce calunnia, e siamo ben lieti che il Signor *Della Casa Grande faciente funzione di Censore* si sia tosto preso egli stesso l'assunto di giustificarlo, dirigendo al *Cattolico* quella lettera che noi vedemmo inserita nel suo Numero 586, e che ci ha fatto uscire appena l'abbiamo letta nelle parole che compariscono in fronte del nostro Articolo *Allegri! Allegri! L'onore del Collegio Nazionale è salvo!*

Sì, l'onore del nostro Collegio Nazionale è salvo, perchè il Signor *della Casa Grande* prova come due e due fanno quattro col Calendario alla mano, che non solo in quella passeggiata non si fe' colazione di salato e di polli, mentre invece si mangiò puramente e semplicemente di magro, ma che anzi il più assiduo pensiero, la maggior cura sì di lui che del Preside nei giorni precedenti era stata sempre quella di *far preparar di magro, di avvertire che non poteva farsi colezione di grasso, di ordinare che fosse mandato espresso avviso di preparar al magro, il che fu fatto* SENZA RITARDO!! Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è provato come quattro e quattro fanno otto, che il Signor *Casa Grande* e l'*Infelice* Padre Isnardi non dormivano nè giorno nè notte nei quindici giorni che precedettero la passeggiata Bisagnina, tutti assorti nell'importante idea del vitale, dell'essenziale dell'indeclinabile bisogno di far preparare al magro, e notate, non già magro semplice, ma magro assoluto, perfetto e senza latticinj, come si usa nelle vigilie e nelle *tempora* da ogni buon fedele Cattolico, Apostolico, Romano. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è evidente come la luce del sole che gli alunni in quella passeggiata non mangiarono polli o salame, ma stoccofisso, aringhe e acciughe salate, vivande tutte legittime, come si può facilmente verificare prendendo notizie ufficiali in proposito dal *Rosso* o da *Musante* o da qualunque altro pizzicagnolo di Genova. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè anche nell'uso delle vivande magre il Signor *Casa Grande* ha saputo mostrare il suo senno e la sua prudenza escludendo il baccalà come sospetto di Mazzinianismo e i peperoni all'aceto come troppo forti e stimolanti, benchè non lo abbia detto per modestia nel suo articolo. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è provato del pari evidentemente come è vero che i *Casa Grande* vengono tutti dalla *Casa Grande*, riguardo alla seconda accusa, che non è vero che gli alunni abbiano gridato *Viva Mazzini*, ma che anzi avendo un di essi cercato di mandar quella voce, *destò in tutti i compagni un senso manifesto di* RIPROVAZIONE. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè oltre *quel primo senso manifesto di riprovazione* in tutti i suoi compagni verso l'impertinente alunno, *poco dopo ne lo riprovò giusta il suo debito lo stesso Casa Grande, che ne fece pure il relativo rapporto ai Superiori, i quali dalla loro parte presero subito tutte le disposizioni che credettero meglio al proposito* e si crede che il fazioso gridatore sarà a quest'ora già stato sottoposto ad un Consiglio di Guerra, il quale lo condannerà probabilmente ad essere fucilato nelle spalle, come forse sapremo fra poco da qualche altro articolo del Signor *Casa Grande*. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo per tutto questo; congratulatevi dunque, o lettori, di tutto cuore col Signor *Casa Grande* a cui ne spetta tutta la gloria ed il merito, e fate voti colla *Maga*, affinchè il *faciente funzione di Censore* continui a rigenerar l'Italia col far mangiar di magro nelle vigilie e nelle *tempora* agli alunni, come l'ex-Censore effettivo ha procurato e procura tuttavia di rigenerarla coi suoi lavori Teatrali. *Amen.*

LA CADUTA DEL COLLEGIO NAZIONALE...

Molti sono i commenti che a Genova si fanno intorno alla caduta di una parte del Collegio Nazionale, la quale poco mancò non facesse una frittata dei poveri muratori che vi lavoravano e dei poveri ragazzi che vi vanno a scuola. *La Maga* senza aggiungervi un iota del suo non fa che riportare testualmente le opinioni diverse. — Gli amanti dei Gesuiti, i terziarii di Sant'Ignazio la ragionano in questo modo: « Vedete castigo di Dio! il Governo ha usurpato le celle dei Frati per farne il Collegio, ha toccata la Santa Ecclesiastica Proprietà... Ecco lì il dito di Dio... Il Collegio è rovinato... ha finito come la torre di Babele...

CONFRONTI FRA TORINO E GENOVA

Come sono trattati i cani a Torino

Come sono trattati i cani a Genova

L' Emigrazione a Torino

L' Emigrazione a Genova

MUSEO DEL R

Con Dio e coi Frati non si burla; se si lasciavano in pace i Gesuiti, la faccenda non sarebbe andata così... Pigliate lì, Signori Protestanti... » — I moderati poi che sono meno Gesuiti, ma più furbi del Padre Giordano vanno dicendo: « Il Collegio è caduto perchè non fu benedetta la prima Pietra... Per Bacco! ci voleva bene un Vescovo con la mitra per impiantare un Collegio! Si è voluto fare alla democratica... ecco il frutto... Si poteva per esempio lasciare il locale come era, commodo o non commodo tutto è buono per far scuola, anche una stalla basta, tanto più che le scuole non sono poi il miglior luogo del mondo... si poteva risparmiare il denaro della fabbricazione, metterlo a frutto sulle banche di Londra, o servirsene a miglior uso... Si è voluto accomodare ed invece si è guastato... Chi l'ha fatta se la mangi!!! noi ce ne laviamo le mani come Pilato. » — I veri liberali, gli uomini di buon senso invece la parlano in questo modo: » Che castigo, che celle da Frati, che Proprietà Ecclesiastica!!! Non mi seccate l'anima con queste storie... Si è fabbricato senza *chiavi*, si è voluto poggiare un edifizio sull'arena, e non volete, per Dio, che caschi?... Teste di legno che siete!!! La Provvidenza è bella e buona, ma dice all'uomo *aiutati che io ti aiuterò*'.. Questi gonzi di leccapile, di spoglia Modonne, di mangia Santi, ad ogni ragghio d'asino saltano fuori colla Religione, col castigo divino... Iddio è troppo buono per volere il male dei suoi figli, dei suoi redenti... Son questi briganti della Bottega che ce lo dipingono come una furia, per ispremerci le borse e poi sciallarsela alle nostre spalle... Se il Collegio fosse stato ben costrutto, se l'architetto avesse solo conosciuto la teoria della *picchetta* e della *calce*, la fabbrica non gli sarebbe certo andata dietro mentre usciva... Ci vuol pazienza! attualmente abbiamo degli architetti tanto simpatici alle loro fabbriche, che appena finite, ad ogni costo le povere case vogliono tener dietro, vogliono correre alle spalle del loro costruttore... Finchè non si trovi mezzo da togliere questa simpatia le cose andranno sempre così... » — Alcuni poi del Popolo se la ragionano in questa guisa: è caduto il Collegio? niente di più naturale! L'hanno fatto cadere i frati a colpi di natiche... non c'è dubbio... A fronte di quei naticoni della forza di quaranta cavalli volete che resistano certi muriccioli sottili sottili che sembrano l'avarizia e la spilorceria dipinta??? Bisognava costrurre dei muri o ben forti da resistere ai colpi frateschi, oppure sfrattare assolutamente i Frati da tutto il convento per non averli vicini al nuovo fabbricato... Finchè non si terranno più di vista i Frati, ci cadranno sempre le brache — Per ora, lettori miei, la *Maga* sospende... Ciascuno è padrone di pensarla a suo modo... Il pensiero è libero... e la parola lo pare...

GHIRIBIZZI.

— Alla Tipografia Ferrando rivoluzione. Non si sa se corra ancora il sangue... I lavoranti tutti uniti lasciarono vuota la stamperia... Come possa finire la faccenda non si sa... il fatto si è che coll'UNIONE si fa di tutto. Avviso agli Operai, al Popolo!

— Caro CESTINO, Redattore, Gerente, Proprietario del Giornale, prima *Strega*, ora *Maga* di Voltri, accettate il fraterno saluto della *Maga* di Genova... Voi beato che con un pezzo di carbone e con pochi palmi di marmo vi sbrigate delle spese di stampa... Voi fortunato che potete liberamente esprimere i vostri pensieri senza pericolo di processi, di sequestri, di multe. Siete veramente invidiabile. Continuate con coraggio l'opera vostra, non risparmiate nè bottega, nè botteganti, nè code, nè codini; siate fermo, siate costante e se qualcuno vi secca ricordatevi che la *Maga* di Genova è sorella di quella di Voltri... Addio, Caro Cestino! Iddio vi moltiplichi il carbone, e vi conservi eternamente il marmo...

— Le sospirate Pensioni della Regia Marina hanno finalmente veduta la luce... Che mostri! che Embrioni! Sembrano orsi appena nati... Si vede che l'unghia di *Pelletta*, e la zampetta di *D'Auvare* non vi furono estranee... Bravo Signor *Cavaor*... lasciatevi pur menare per il naso da costoro e vi verrà lungo... lungo come la vista...

— A Roma è morto il Principe del Drago Senatore di Roma, del quale l'*Osservatore* descrive i funerali... È morto il Drago; ma disgraziatamente restano gli aspidi, le biscie, i serpenti... Povera Roma in bocca di tante bestie!!!

— Si nota da qualcuno che già da qualche giorno cominciano certi canti di stornelli notturni come nel 46 di santa memoria... Popolo all'erta! il tempo di cantare è finito... O bisogna star zitti oppure suonare, e suonare a quattro mani! il pianoforte... già s'intende... Se nò...

— Ci vengono narrate da un povero Padre di famiglia le ingiuste preferenze che si fanno nell'accordare alcuni posti ove tenere un cesto di frutta, un po' di verdura ec. ec. e più specialmente ci vien detto che la maggior quantità di terreno che accordasi è generalmente in proporzione della bellezza delle potenti... Questo va male, malissimo... Belle e brutte hanno diritto di vendere e di vivere... Signori Municipali, uomini come voi *consumati* negli studi non devono badare al volto delle donne. Il vostro Carnevale dovrebbe, mi pare, essere finito...

— Il celebre Colonnello dell'Artiglieria Romana Calandrelli fu condannato dai Tribunali Papalini alla pena di morte, ed oltre a ciò a 20 anni di galera... Vedete un po' che razza di cuore hanno questi Governanti; neppure alla morte non s'arresta la loro vendetta... Fortuna che colla morte tutto finisce, altrimenti!!!

— Il *Cattolico* nel suo Num. 587 dice francamente al *Corriere Mercantile* « Voi agite unicamente in vista dell'interesse »; ed il *Corriere* naturalmente risponderà: « voi agite solamente per la Bottega »... Ladri di Pisa, lettori miei; di giorno litigano, di notte vanno a rubare insieme!!! Proverbio antico...

— Il personale degl'Impiegati alle Regie Poste figura nel bilancio per la cifra di Ln. 448,979... Come va per bacco che non ostante tanti quattrini gl'Impiegati delle Poste dimagrano orrendamente ogni giorno??? Sarà forse il caldo... propriamente il caldo della stagione... non v'è dubbio...

— Si parla di grandi evoluzioni militari sulla Sesia e sul Pò, le quali verranno eseguite dalle nostre truppe fra pochi giorni... Se i Generali che le comanderanno intendono di servirsi della stessa strategica un giorno messa in opera sul Mincio e sull'Adige raccomandiamo ai soldati di provvedersi, prima di partire, di biscotto e di acqua per non dover morire di fame... Czarnoschi dev'esser stato Trappita .. Amava tanto il digiuno!!!

POZZO NERO.

— Padre *senza valore* da Ovada, prudenza per bacco .. Dalle penitenti giovani e belle bisogna stare lontani almeno un passo anche confessandole... San Francesco faceva così... Pensate che gli occhi di molti sono a voi rivolti e che se il Barbone d'Acqui seppe liberarvi da tutto, non potrà certo esorcizzare qualche bastone che *La Maga* vede pendervi sulle spalle... Padre con o senza valore, vi saluto.

— A Cogoleto due domeniche or sono, mentre alcune fanatiche ragazze infervorate dal Parroco stavano lavorando in uno scavo per la fabbrica di un Oratorio, cadeva dall'alto una frana che seppelliva ben cinque di queste sgraziate, le quali, a quanto ci vien detto, restarono fredde sul colpo... Bravo, Signor Prevosto, per fare speculazione, per risparmiare, avete preferito l'opera delle donne a quella degli uomini. Per guadagnare forse pochi soldi avete perduto cinque vite, desolate chi sa quante famiglie. Dovete essere un gran pezzo di Prete... Pei secolari lavorar di Domenica voi lo dite peccato, e pei Preti?... Oh pei Preti c'è un'altra morale... Andate là che siete anime care. Eppure i secolari che fanno lavorare in giorno di Domenica non fanno ammazzar nessuno.

— Il Parroco del *Borghetto* facendo eco a quelli d'Arenzano, di Voltri, di Cogoleto, della Polcevera e via dicendo, si sfiata dal pulpito come un energumeno per provare come due e due fanno quattro che la malattia dell'uva è tutta cagionata dai liberali. Bisogna compatirli questi Parroci se si mostrano tanto arrabbiati e se escono in tante bestialità per la malattia dell'uva. Il castigo celeste li ha proprio feriti nel cuore ed essi han troppa ragione di risentirsene. Tutti sanno che coll'UVA si fa il VINO; come volete dunque che facciano tanti Parroci ad ubbriacarsi in quest'anno come negli altri se l'uva è malata?

ULTIMA NOTIZIA DI MILANO

A Milano il nome d'un nuovo martire è venuto ad accrescere la lista delle vittime del furore Radetzkiano. ANTONIO SCIESA Tappezziere Milanese fu condannato alla morte il 2 Agosto per aver affisso un Proclama così detto rivoluzionario, e per mancanza di *giustiziere* (così dice la sentenza) onde farlo impiccare, fu FUCILATO! Ed è Radetzky che invoca Dio e la sua coscienza, e che chiama assassini i Lombardi. Assassino lui! Ma vivaddio ch'egli non ha trovato in Italia un solo Boia per far eseguire la sua sentenza, e fu costretto a ricorrere ai suoi Croati. VIVA L'ITALIA!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Sta per uscire dalla Tipografia Moretti un volume di pagine 372 intitolato: GUERRA COMBATTUTA IN ITALIA NEGLI ANNI 1848-49, NARRAZIONE DI CARLO PISACANE.

Il nome dello scrittore e l'opera stessa si raccomandano abbastanza di per sè al Pubblico senza che noi dobbiamo aggiungere altre parole.

Un Giovine che oltrepassa l'età di 26 anni, di Nazione Ungarese, che possiede perfettamente la lingua Italiana, si offre per insegnare la lingua Tedesca; chiunque amasse profittare della circostanza, voglia presentarsi alla Direzione della *Maga* per avere le necessarie indicazioni dell'Individuo.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 7 Agosto 1851. NUM. 7

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

89

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

RIVOLUZIONE DI ALESSANDRIA

Le campane suonano a stormo... i tamburi battono la Generale. Armati fino ai denti si vedono passeggiare Preti e Frati con grossi pistoloni sotto la tonaca; essi non aspettano che il momento propizio per lanciarsi sui poveri Siccardiani a farne macello. Il Palazzo di Città par proprio il nostro Palazzo Tursi in quella tal sera in cui per grazia della Madonna della Guardia e del Beato Pareto ci piovevano sopra quelle tali castagne secche, che noi ricorderemo per un pezzo. Dovunque è trambusto, terrore. Alessandria della Paglia la diresti tornata ai tempi di Barbarossa, oppure alla famosa epoca della ritirata Czarnoschi. Si vedono tutte le strade incrociate da staffette; poliziotti che galoppano, Carabinieri che si mettono gli occhiali, Assessori impostati con dei telescopii astronomici... Il Popolo intanto sotto alle finestre di Città... (solito uso del Popolo di star sempre di sotto) tumultua, bisbiglia... V'è chi grida *abbasso la leva, abbasso i Preti.* = « Vogliamo *per Kriste eleison* (grida un contadino) che questi cani di Preti vengano anch'essi a tenerci compagnia nei reggimenti, vogliamo che facciano il soldato con noi come tutti gli altri Cristiani. » = « Appunto, appunto (ripiglia un operaio) vogliamo che il Prete non sia esente dalla leva. Se anche i neri fossero soggetti a questa legge, il numero dei *contingenti* sarebbe minore, e meno case perderebbero un figlio per mandarlo a fare per otto anni la *macchina*, l'*ozioso* in qualche reggimento, mentre potrebbe starsene a casa a lavorare e sostenere la propria famiglia. » = « Bisogna finirla (ripiglia un terzo) con questi privilegii Pretini; se non ci facciamo giustizia da noi, domani forse saremo noi i giustiziati. Chi ha tempo non aspetti tempo. Io sono d'opinione di pigliar tutti quei Preti che si conoscono maggiormente avversi alla libertà, riunirli insieme per mezzo di una cordicina e dar loro un bagno nel Tanaro; la stagione è propizia pei bagni: bisogna cominciare una volta, dar loro qualche lezione, e poi vedrete se questi galantuomini ci rispetteranno. » = « Per me ci sono (grida un altro popolano) e per la prima cosa vado ad assicurarmi del mio Arciprete, col quale ho delle vecchie partite da aggiustare... Razza d'un cane, o parta per l'armata e liberi così mio figlio che ha estratto un numero basso, o io lo mando a pescar col naso lombrichi nella Bormida. » Il tumulto, di minuto in minuto, cresce sempre di più... Il Telegrafo dalle braccia di legno lavora indefessamente, e pare un predicatore sul pulpito quando ha perduto il filo della predica... In questo trambusto, in questo parapiglia si ode una voce che pare la tromba del Giudizio finale, la quale pronunzia queste parole: FRATELLI SI È SPARSO SANGUE CITTADINO!!! A questo grido si fa un silenzio universale, e tutti gli occhi e tutte le gambe si rivolgono al centro della Piazza... In mezzo alla calca si vede steso a terra ferito da un proiettile un individuo... L'attenzione cresce, l'ansietà è al colmo... Essendo quasi notte, tutti gridano: *una lanterna! un lume... una candela...* Viene difatti un cotale con una candela e si appressa al disgraziato caduto e ferito! Un dottore, che a caso si trova sul luogo, comincia ad esaminarlo attentamente. Lo trova cosparso da capo a fondo di una SOSTANZA ROSSA... *Sangue!* dice un cotale, *Sangue Cittadino... Sangue!* ripiglia un altro, *Sangue! da vendicarsi...* L'esame del Dottore continua... Oltre alla materia gelatinosa *rossa* gli si osservano sul corpo alcune armille giallognole di forma ovale miste alla sostanza. Interrogato il ferito dove abbia la cicatrice, non risponde... L'attenzione cresce, l'esame si fa sempre più severo... La mancanza di lume bastante accresce i sospetti; fortunatamente arriva un'altra candela; il Dottore ricomincia da capo e dopo aver toccato, tastato e guardato bene in ogni senso grida ad alta voce... » Popolo fa cuore... La sostanza rossa di cui è cosparso costui, non è sangue, non è chilo, non è nulla... È un semplice colpo di POMO D'ORO, *volgo* TOMATICA: colpo che quantunque dato alle *regioni temporali*

è guaribile in quattro minuti, mercè un'accurata lavatina con acqua e sapone... Mille voci gridano: *Evviva il Dottore!...* Altre: *Abbasso i chiericoni...* Tutti se ne vanno a casa, e la tremenda Rivoluzione di Alessandria, che forse il *Corriere Italiano* di Vienna descriverà come una notte di San Bartolomeo, è finita!!! *Te Deum laudamus!*

LE SPIE!

Spie all'erta!... Il tempo della cuccagna è finito; il fiato si paga sangue, la bocca può costare la testa...

A Milano, a Venezia per voi fa caldo... le pantomime di *Vandoni* e di *Izzo* vi avvertono che l'aria Lombarda è troppo forte pei vostri polmoni.

Spie all'erta!... A Roma quantunque protette da Nardoni, da Antonelli e da tutto l'altro pretume, pure ben di frequente vi vedete sparare alle spalle certe granate di vetro, e vi sentite pungere i fianchi da certi stuzzicadenti Romani, che entrano senza farsi annunziare, ma che poi entrati escono difficilmente... Referendarii! a Roma fa caldo; l'aria di colà è miasmatica ed ha del paludoso; per voi vi vuole aria pura ed elastica... Emigrate da Roma, se vi è cara la pelle...

Trombettieri, suonatori di corno! A Napoli non c'è troppa ospitalità per voi. Quantunque il Governo vi accordi particolari garanzie, pure il popolo vi guarda in cagnesco, e non aspetta che un chiaro di luna per farvi la festa, e giàqualcuno di voi... ma... Pifferi... Pifferi! A Napoli c'è il Vulcano, e se il Vulcano erutta, addio gola, addio mantice, addio gorgozzule...

Ussignuoli, calandre, fringuelli, che a Genova fate l'Indiano, il *Lions*, il forestiere; che vi piantate in mezzo d'un crocchio, e grattandovi il naso, oppure fingendo di contare le stelle, orecchiate intanto ciò che si dice. Soffioni, soffia nella pappa, che v'incantucciate in tutti i caffè, che ficcate il naso in tutte le bettole, che come levrieri correte dietro a qualunque individuo che vi puzzi di Emigrato, a qualunque faccia che vi sappia di *Rosso*, state all'erta e guardatevi alle spalle. Il vostro mestiere qui fra noi è in ribasso; Luciani non c'è più, Paolucci è morto, e il povero Volontario se avesse quattrini sulle spese segrete da cacciar via se li impiegherebbe in Cicagna, dove rendono almeno il cinquanta per cento.

Spie! Accettate l'avviso della *Maga;* in giornata il fiato è a buon mercato, e lo spaccio ne è assai miserabile... Datevi a qualche altro mestiere e portatevi in qualche altro paese... in California, per esempio, dove mancano delle buone braccia. Potreste accettare questo partito e la *Maga* vi assicurerebbe che stareste assai meglio là che in Italia, perchè l'oro vi è a buon mercato, ed il fiato piuttosto in aumento.

AFFARI DI BOTTEGA!

I malanni crescono, la miseria in abito di festa fa passi da gigante; i ciechi, gli attratti, i pezzenti formicolano per la nostra città in una cifra superiore alle mosche, ed intanto i Reverendi Botteganti che fanno? Che fanno questi cari Bonzi che vogliono essere chiamati i benefattori dell'umanità, il sale della terra, l'imagine di Dio? Sono ormai trenta giorni che fra centanari, tridui, vigilie, Santi protettori, Patriarchi, il Popolo è assordato dalle campane, asfissiato dal gaz carbonico delle candele, dei moccoli... Dio! che processione di feste! Oggi il Carmine, domani Sant'Anna, San Carlo, San Torpete e San Lorenzo; qui si predica per San Domenico, là per la Madonna del Soccorso. Ma questo *soccorso* pei poveri non si vede mai. Si decantano a piena gola le glorie di un Domenico che vende i libri *(sic)* per soccorrere i poverelli, ed intanto i Domenicani allegri e contenti se la sciallano... se la vivono come Signoroni... Si mette ai sette cieli l'umiltà, la mortificazione di Sant'Anna, ed intanto i Padri Carmelitani riducono in istato d'Assedio Pescheria e ne fanno un deserto... Alla Metropolitana si parla della Vergine Santa soccorritrice dell'Umanità, benefattrice universale, ed intanto alla porta della Chiesa vi sono una nuvola di poveri chi ti assordano, e non vedi un Prete che *tocchi loro* la mano, che li consoli di un mezzo soldone... Ma questo, Signori miei, si chiama burlarsi del Pubblico, corbellare la Religione... Le parole son belle e buone, i testi della Bibbia sono manna, le vite dei Santi sono zucchero, sono delizie; ma disgraziatamente non si mangiano... Avete un bel gridare: *fate penitenza, mortificatevi, siate sofferenti;* mentre avete sullo stomaco una magnifica fetta di dentice che nuota in un lago di Madera e di Marsalla... Oh bella! Le parole sono certo qualche cosa, ma i fatti sono migliori delle parole! Ci vuol altro che venirci tutti i giorni a ricantare le stesse nenie, le stesse storie... Perchè non siete voi i primi a imitar questi Santi dei quali ogni giorno ricordate le belle imprese? Perche non cominciate un po' voi a vendere le vostre tenute per soccorrere i poveri, a privarvi di tanti oggetti di lusso per sostenere certe sgraziate famiglie? Perchè non vi private di qualche manicaretto, di qualche pasticcietto, per comprare poche libbre di carne a qualche infermo? La morale, la penitenza è fatta solo pei secolari e non per voi? Solo i secolari sono tenuti a mortificarsi, e a lasciarsi mortificare; e voi intanto a star allegri, mangiar bene, vestire meglio, e dormire a meraviglia? Signori botteganti! persuadetevene una volta; le faccende non possono a lungo camminare in tal modo... Bella virtù, bel coraggio, bella Religione quella di gridar dal pulpito... *Fate... Fate... andate! pensate!* ed intanto voi non fare un corno, non pensare a un canchero, ed ai poveri rispondere con una voltata di spalle... Botteganti! I tempi corrono, e verrà giorno in cui forse direte: *oh avessi fatto ciò che mi diceva la Maga...* Ma allora, miei cari, sarà troppo tardi! A rivederci.

GHIRIBIZZI.

— L'ordine regna alla Stamperia Ferrando... Il potere ha capitolato ed ha messo fuori bandiera bianca. I bravi operaj stampatori tutti uniti sventolano ancora la bandiera *Rossa,* la quale starà inalberata finchè non sia segnata la Convenzione. Operaj, in nome di Dio, UNIONE; coll'unione si fa tutto, si ottiene tutto, si fanno perfino capitolare i regii taumaturghi stampatori del Municipio... Viva l'Unione!!!

— Lettere di Napoli c'informano che a Pommigliano e nel Cilento molte spie di quei luoghi andarono senza passaporto a raggiungere l'anima del Vandoni, la quale stava ad aspettarli apposta nella barca di Caronte. Evviva! La caricatura di quest'oggi giunge proprio a proposito. -- Le stesse lettere poi c'informano parimente di molti arresti fatti a Napoli fra i popolani dei Quartieri Monte Calvario e Porto, perchè avendo il Governo tentato di organizzare una dimostrazione in suo favore fra pochi cenciosi del Quartiere di Santa Lucia, non potè mandarla ad esecuzione, giacchè i primi minacciarono di assaltarli con coltelli e pietre come fecero il 5 settembre 49, ove avessero cercato di far degli evviva *ao Bomba*, che ha giurato la Costituzione sopra il Vangelo e poi se l'ha bevuta come un uovo fresco. -- Vuol dire che anche a Napoli non c'è male; aspettiamo che al Bomba manchino perfino i Lazzari e poi vedremo la sua fine. Già le bombe sogliono finir tutte crepando; preghiamo che gli accendano presto lo spoletto!...

— Un nostro abbuonato osservava l'altro giorno che nella *Storia degli ecclissi* la *Maga* si era dimenticata l'eclisse di Siccardi. Ma che diavolo!... Volevate voi metter l'eclisse di Siccardi insieme a quello di Gioberti e di tanti altri del suo calibro? L'eclisse di Siccardi è stato un eclisse insensibile, e benchè nel Cielo di Torino si sia fatto molto rumore per l'apparire di quell'astro, noi l'abbiamo visto sorgere, eclissarsi e tramontare senza quasi accorgercene.

— Alla Democratica *Stura* di Cuneo, che ha salutato *la Maga* con tanta effusione di cuore, noi mandiamo un abbraccio di cuore, e stampiamo un magnifico bacio in fronte; di quei baci che si sentono lontani un miglio... Non si scandolezzino i Preti... Son due ragazze che si baciano... Fra due ragazze, mi diceva la nonna, non c'è mai peccato...

— Il *Cattolico* di Martedì riporta un lungo Articolo della *Bilancia di Milano* dal quale risulterebbe che il Re di Sassonia in un lungo abboccamento col Re di Sardegna avrebbe altamente disapprovata la condotta del Governo Piemontese... Già l'abbiamo sempre detto... Dalla Sassonia Reale con ... R... grande poco di buono possiamo aspettarci; non c'è per noi che la Sassonia reale con ... r... piccolo... E questa verrà...

— Si parla di grandi riforme nel Personale Sanitario del nostro Ospedale... Non vorremmo che in queste si tenesse la strada

GIUSTIZIA POPOLARE — ESTERMINIO DELLE SPIE

Fine della spia IZZO arrestato nella Diligenza da Mantova a Verona.

Fine di Vandoni ed altri illustri Spionicidii di Milano, di Napoli e di Roma.

del Gambero... *La Maga* non dorme e sa tutto... Guai, per Dio, guai a chi oserà toccare certi valenti dottori che hanno il delitto di parlar chiaro e di saper fare il loro mestiere... Si ricordino che *la Maga* è la *transustanziazione* (frase teologica) della *Strega!!!*

— I giardini dell' Acquasola non si aprono, e l'erba continua a crescere a meraviglia... Quando mai, o Signori Municipali, sarete stanchi del fieno, e vi appiglierete invece alle fave?... Sarebbe tempo...

— Anche nella Svezia e nella Norvegia le Società degli Operai cominciano a rizzare la testa... È inutile che i codini si lusinghino... Siamo alla vigilia di un gran Santo che si chiama POPOLO... A rivederci al Giorno di SAN POPOLO...

— Il Re di Roma gode nelle sue faccende di una libertà senza pari... Scrive ed ha un Francese a tavolino; parla ed ha un Francese per testimonio; va al camerino ed ha un Francese presente... Insomma è libero perfettamente con Francesi davanti e Francesi di dietro...

— Si parla in Francia di un politico accomodamento fra i Signori Girardin e Ledru-Rollin... Se Girardin si accomoda per il *rosso*, vuol dire che in Francia pei *bianchi* comincia a far caldo... Girardin è un gran termometro!!!

— Le vicinanze di Torino, a quanto dicono i giornali, sono infestate dai ladri... La ragione è certa... A Torino vi è poca *Forza Pubblica*... Genova per esempio potrebbe inviarne colà un buon contingente... restandogliene però sempre una buona porzione...

— Il Pranzo di Fascie ha dato luogo ad un proverbio. Quando un cotale vuole pregare ad uno un' indigestione di tre mesi almeno, gli dice... *Che tu possa mangiare il boccone dell'Avvocato Canale in Fascie...*

— In Toscana fu proibita la *Campana*; vuol dire che la *Campana* è più reazionaria di Leopoldo, dei Tedeschi... di tutta la Croazia... Il che è tutto dire...

POZZO NERO.

— Ci scrivono da *Valle di Lomellina*, che il Prevosto di quel luogo predica spietatamente ai fittavoli, coloni e contadini della sua Parrocchia contro i loro padroni, mostrandoli quali esose arpie che cercano confiscare a loro benefizio tutte le fatiche dei loro dipendenti e di ingrassare nell'ozio a spese dei loro sudori aggravandoli di pigioni e di oneri insopportabili. E poi certi Preti dicono che i Socialisti e i Comunisti siamo noi! Mentitori! E se questo non è Socialismo e Comunismo del più brutto in quanto che tende ad aizzare in nome della religione la classe più indigente della società contro i ricchi, che cosa sarà? Eh! Signor Prevosto, fareste assai meglio a visitare più spesso gli infermi e a volgere un po' più a beneficio dei poveri della Parrocchia, la vostra pingue prebenda, anzicchè perdervi a far così sguaiatamente il Socialista, mandando invece il Curato sempre in luogo vostro, quando si tratta di fare il vostro dovere! Non vi pare, Signor Prevosto?

— Il Parroco di Santa Fede continua ad essere sempre imbestialito allo stesso modo per proibir l'uso dell' acqua del suo pozzo ai suoi vicini. Che Prete Evangelico non è vero? Bada, Prete egoista, di mutar registro, se nò, se nò... la *Maga* prenderà in mano la sua bacchetta e giù sulle tue spalle e su quelle di tuo fratello che dà dell' asino a tutti... Pentiti, o Don Giovanni, altrimenti...

— Il Vicario continua la sua battaglia contro i pantaloni lunghi dei Preti... Monsignore! Sarebbe meglio che pensaste più ai *Bottoni* che alle brache dei Preti... Bisognerebbe che metteste fuori un *decretum* che rendesse *insbottonabili* certi *bottoni*, e allora certo il Clero sarebbe più morale, fossero lunghi o corti i calzoni... Monsignore! non vi diciamo di più, perchè in fatto di sbottonarvi le brache non avete bisogno che alcuno v'insegni.

— Tutti i giorni nuovi miracoli della pelosa carità dei Frati. Domenica scorsa lungo la salita di San Francesco di Paola verso le ore 11 $^1/_2$ sveniva un giovanotto come preso da convulsione. Alcuni dei suoi compagni vedendo lo Stato pericoloso in cui si trovava l'amico si affrettarono a batter l'uscio dei Frati Paolotti chiedendo un qualche soccorso. I Frati dopo essersi fatti aspettare almeno un trenta minuti si fecero vedere, e con atti da degradarne i selvaggi, dopo mille smorfie e mille rampogne diedero ai postulanti un po' d'acqua in un cotino di fiori e un po' d'aceto, che d'aceto non aveva che il nome... Maledizione ai Frati... E il Popolo fa loro elemosina, li mantiene, li impingua!... Oh sarebbe pur meglio che questi soldi si pagassero alla Società di Mutuo Soccorso degli Operai e si mandassero al diavolo tanti Cappucci, Minimi e simile lordura.

— Il *Cattolico* nel Numero 587 ritorna sulla malattia delle uve, la quale, a quanto dice, si è anche sviluppata a Chiavari e non tralascia di insinuare (ai gonzi!) esser questo un castigo di Dio... *Cattolico!* veniamo alle corte: o che Dio è cieco, o che voi siete un impostore... Di qui non si scappa... Secondo voi, il nostro Stato peccatore è castigato da Dio... Benone... E la Toscana, la Toscana dove sono i Tedeschi, un Duca, i Gesuiti ec. ec. ec. perchè è gastigata da Dio allo stesso modo che noi nelle uve??? Vedete, carino, che ammettendo il vostro principio bisognerebbe dire che Dio tira giù castighi da orbo, tanto sulle spalle dei buoni che dei cattivi... Sarà dunque meglio conchiudere per la seconda parte, e dire che voi siete un ciurmadore, un cerretano che spacciate le vostre pomate, i vostri unguenti... i quali fortunatamente non sono più di moda!!!

COSE UTILI

— Molti alunni del Collegio Nazionale c' invitano a protestare contro la lettera del Signor *Casagrande* il quale intende interpretare la loro prudente condotta negli evviva a Mazzini *per un manifesto senso di riprovazione*. Lode agli alunni!

— Alcuni si lagnano che i Medici della Provvidenza non sono troppo attivi... Ma, Santo Dio... Un povero medico che dovrà salire almeno trenta scale è retribuito dalla provvida Provvidenza con 20 soldi al giorno... È possibile che un Padre di famiglia medico possa occupare un'intiera giornata al prezzo di 20 soldi? I medici sono innocenti, chi ha torto è l' Amministrazione che dovrebbe pensare che per vivere bisogna mangiare!!!

— Già da più anni s' aspetta un Ponte a Sestri di Ponente, e questo ponte non si vede... Pare impossibile che una strada maestra debba andar soggetta alle bizzarie di un Fiume... Nessuno ci pensa, tutti dormono, ed intanto ben di frequente si sentono casi di Vetture trasportate dalla corrente, di persone annegate... fracassate e simili bagatelle... Ed è questo il modo con cui il Governo protegge la vita dei Cittadini?

— Sappiamo una nuova gloria dell' Avvocato Generale *Cotta*. Egli ha fatto chiamare a sè i Direttori della *Gazzetta dei Tribunali*, per dissuaderli dal pubblicare nella stampa dell' intiero processo Canale quella parte della difesa dell' Avvocato Cabella in cui l' egregio difensore smascherava le assurdità, le incoerenze, le stiracchiature, le contraddizioni, gli strafalcioni d' ogni maniera di diritto e di fatto, di diritto penale e Costituzionale affastellati nel processo e nelle conclusioni del Pubblico Ministero. Oh guardate un po' che idea della libertà di stampa ha il nostro Avvocato Generale! Vorrebbe imporre ad un giornalista di mutilare le difese d' un Avvocato, di cui egli non fa che riportare testualmente le parole, solo perchè queste fanno poco onore alla sua sapienza Fiscale! Caro mio *Cotta*, non si intentano i processi assurdi e d' impossibile riuscita quando non si vuole che altri li sveli per quel che sono! Ci si pensa sopra due volte, per esempio, prima di chiudere un uomo in prigione per QUATTRO MESI senza un' ombra di ragione, per doverselo poi veder *rilasciare assoluto senza costo di spesa* in mezzo alle ovazioni popolari giustamente provocate da una persecuzione che non può trovar alcuna scusa che la legittimi; e allora, Signor mio, si ha fama di buon Magistrato, d' integerrimo accusatore, di sapiente Giureconsulto e d' uomo indipendente; altrimenti voi sapete, o almeno dovreste sapere, quali censure si meritino... Sia dato intanto il dovuto encomio ai Redattori della *Gazzetta* forense che ebbero bastante energia per non sacrificare la propria indipendenza d' Avvocato e di giornalista alle esigenze Cottesche.

— Ci pervengono da molte parti gravi lagnanze contro un Commesso Municipale, di cui sopprimiamo il nome, benchè lo sappiamo, il quale vessa e tormenta con ogni sorta d' angherie i Capitani dei Bastimenti che approdano nel nostro Porto pel dazio di consumo dei commestibili soggetti al diritto Municipale. Ci son note, fra le altre, le vessazioni da lui usate ad un Capitano Francese per un Castrato da lui trovato al suo bordo già bell' ammannito e sbudellato per essere arrostito; vessazioni che ci fanno veramente stupire come il Municipio tolleri degli agenti di quella fatta. Non bastano ancora i mille pericoli e le mille altre seccature sopportate dai Capitani Marittimi, che questi Agenti Municipali cercano d' inventarne ancora delle nuove per un pezzo di castrato e per pochi chilogrammi di pasta? Per ora non diciamo di più; staremo a vedere se la volpe cangierà pelo.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

All'Ufficio della *Maga*, del *Povero* e dell' *Italia e Popolo*; Caffè Lombardo-Veneto, Strada Carlo Alberto; Caffè delle Cinque Lampadi; Libreria Grondona, Piazza S. Luca, si ricevono le oblazioni a benefizio dell'Ex-Gerente Giuseppe Poggi, condannato a due mesi di carcere ed a mille franchi di multa per un articolo inserito sull' *Italia libera!*

☞ DA VENDERE — Un Orologio d' oro nuovo Inglese a Cronometro, quattro buchi in diamanti e ancora. — *Dirigersi da Giacomo Peragallo Negoziante di Quadri, vico Competto.*

A quest' Ufficio si vende il Processo di LUIGI VIOLA *colla difesa del medesimo fatta dall' Avv.* BROFFERIO. *Prezzo Cent.* 40.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 9 Agosto 1851. Num. 8

LA MAGA

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

90

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

I NOSTRI CARNEFICI TREMANO!

Volgiamo uno sguardo alla Penisola! Interroghiamo le Provincie di essa in cui il giogo è più ferreo, la tirannia più atroce, la reazione più sfacciata, l'Austria più potente, anzi onnipotente, e a qual' altra conclusione dovremo noi venire fuori che a questa: I NOSTRI CARNEFICI TREMANO? — I pusilli d'animo, i deboli, gli scettici, tutti coloro che facilmente si sfiduciano e s'abbandonano, quando non hanno dalla loro parte che i diritti e le idee, mentre vedono stare dall'altra i cannoni e le baionette, diranno invece che siamo noi che dobbiamo tremare, noi e i nostri fratelli; ma nò, non è vero; chi deve tremare non è già chi subisce la logica della sciabola, della scure e del capestro, ma chi è costretto a ricorrervi; chi ha bisogno d' inferocire per ritenere un potere che gli sfugge di mano, e non chi è fatto segno alle sue ferocie, perchè vuole spezzarlo ed emanciparsene. Chi ostenta sempre la forza, è il debole; il vero forte la dissimula perchè non ne ha bisogno, perchè non v'ha forza pari a quella d'un popolo che è risoluto a resistere, ed ha per sè la ragione e il diritto. Nò, non siamo già noi che dobbiamo tremare, ma i nostri carnefici; sì, i nostri carnefici, e i NOSTRI CARNEFICI TREMANO!

Interroghiamo la Lombardia! La legge del bastone vi è eretta in sistema; vi si bastona in tutti i luoghi, in tutti i giorni, in tutte le ore; vi si bastonano vecchi, preti, donne, fanciulli, infermi; vi si bastona per un sigaro, per un nastro, per una catenella d' acciaio, per una guardatura torva data ad un croato; pare che Radetzky non voglia ammettere nel suo Codice altra uguaglianza possibile che quella di tutti i cittadini dinanzi al bastone tedesco. Non basta: perchè forse il bastone è pena troppo civile e troppo mite pei tempi che corrono; perchè forse a qualche bastonato riesce ancora colle schiene rotte e colle membra peste e maleoncie strascinarsi semi-vivo fuori del teatro del supplizio: soprattutto poi perchè la pena del bastone non lascia sempre sotto i suoi colpi le vittime e non è abbastanza esemplare per produrre tutto il salutare terrore che Radetzky vorrebbe infondere; perchè si ardisce persino dai liberali di assalire le Diligenze e di pugnalare i Vandoni sulla soglia della loro casa per infondere anche un po' di salutare terrore nelle sue spie col ferro e col piombo; per tutto ciò, diciamo, la vecchia tigre di Praga vuol mostrar meglio i denti e le unghie alle sue vittime pubblicando un Proclama in cui s' invoca nientemeno che Dio e la coscienza di Radetzky!! in testimonio della sua missione di difendere le *vite* e le *proprietà* dei Lombardi!!; in cui si dichiara che non più col bastone e colla pancata, eccesso di umanità e di clemenza, ma col laccio, colla polvere e col piombo sarà adempita quell'augusta missione e ristabilita la quiete e la pace nel Lombardo-Veneto! Non basta ancora: siccome neppure quel Proclama produce il sospirato effetto e può far tremare i Milanesi, mentre invece un contro-Proclama comparisce all' indomani sulle mura, in cui si dileggia apertamente pei suoi nuovi rigori il rimbambito Maresciallo e gli si dice: *Povero Radetzky! Tu ti sei dichiarato incapace a proteggere le tue spie*, il ridicolo eroe di Novara e di Custoza stizzito dal vedersi rinfacciata la sua impotenza, giura vendetta dell' amaro scherno e raddoppia le sue cento pattuglie notturne, affinchè solcando le vie di Milano in tutte le direzioni, ghermiscano qualcheduno degli arditi affissori su cui poter sfogare lo sdegno, dando agli altri un *terribile esempio!* — Detto fatto. Il generoso ANTONIO SCIESA poco curante delle pattuglie e delle minaccie Austriache, è arrestato nella notte del 30 luglio, mentre sta affliggendo la coraggiosa risposta del popolo Lombardo alla sfida dell'Attila di Praga, e il Giudizio Statario subitamente convocato lo condanna in ventiquattr' ore alla pena di morte, la quale per maggiore strazio dev'essere anche eseguita colla forca, affinchè forse lo strangolato cadavere lasciato penzoloni un intiero giorno sul luogo

del supplizio, riesca meglio al bramato intento di far inorridire e tremare! Indarno! Prima dell'esecuzione capitale si tenta ogni mezzo per istrappare delle confessioni al condannato e scoprire il nome de' suoi complici, dei coraggiosi autori del Proclama, ma ciò pure indarno! Il SCIESA risponde sempre a chi tenta sedurlo, come il Vochieri d'Alessandria a Galateri: *io vi chiedo una sola grazia ed è quella che mi liberiate dalla vostra presenza,* e scende nella tomba col suo segreto e col nome de' suoi complici generosi; e non vi scende già dal patibolo di creduta ignominia che i suoi Giudici avean tentato innalzargli, cioè dalla forca colla corda al collo, ma vi scende col cranio e col petto rotto dalle palle Croate, giacchè non si trova alcuno (lo sappia l'Europa) che voglia fargli da boia. Al Proconsole Austriaco manca persino l'istrumento per compire il suo assassinio sulle forche, manca persino il *giustiziere!* — Ebbene che prova tutto questo? Che vuol dire la legge del bastone? Che significa tanto fracasso per l'uccisione di pochi spioni in Lombardia? Tanto rigore per punire i nemici dei sigari di fabbrica Austriaca? Tanta ostentazione di forza, di minaccie e di missione divina nel Proclama di Radetzky? Tanta ferocia nel supplizio del SCIESA? — Vuol dire che Radetzky ha paura. -- Siamo noi dunque che dobbiamo tremare, noi Italiani Popolo di oppressi, di bastonati, di fucilati, di massacrati, ma Popolo pur sempre glorioso, e terrore dei nostri nemici, Popolo invincibile, indomabile, immortale? Chi è forse che trema e che deve tremare in Lombardia? Il Popolo o i suoi carnefici? Tremò forse dinanzi al patibolo SCIESA il cui magnanimo sacrifizio fu tanto grande ed eroico che alcuni lo dissero pazzo; SCIESA il cui costante silenzio fece agghiacciare il sangue nelle vene dello Stato Maggiore di Radetzky; SCIESA il cui nome la patria scriverà con venerazione nel Martirologio Italiano? Tremarono forse i Lombardi che ne raccolsero il sangue e le sfracellate cervella come preziose reliquie d'un martire; i Lombardi a cui il bastone, la corda ed il piombo dei Croati non fanno che insegnare a far peggio e ad odiarli più cordialmente? No, non siamo noi a cui spetta tremare; chi dee tremare sono i nostri carnefici, e i NOSTRI CARNEFICI TREMANO!

Interroghiamo Roma. Il Papa, questa jena di Sinigaglia che ha il capo cinto di tre corone, forse per far conoscere meglio ai popoli che ha il diritto di fucilare per tre, d'impiccare per tre, di mandar alla galera per tre, di fare il re per tre re e di fare il carnefice per tre carnefici, va tutti i giorni scrivendo una nuova pagina del suo Codice da Sant'Uffizio col sangue de' suoi popoli. Volgono ora pochi giorni che il suo tremendo Tribunale di Stato, peggiore dei Tribunali Statarj di Radetzky, più nero dell'abito che ricopre i Giudici sanguinari ed Inquisitori che lo compongono, la *Consulta,* con atroce bestemmia detta *Sacra,* ha condannato alla morte il Colonnello d'Artiglieria della Repubblica Romana, CALANDRELLI. Quasi la morte non bastasse a saziare la rabbia Papale, l'illustre soldato della Romana Repubblica, non d'altro reo che d'avere a Vicenza fulminato dai Monti Berici le orde di Welden, e a Roma dagli spaldi di S. Pancrazio e dal Monte Mario tante volte seminato coi ben diretti colpi la morte nelle file di Oudinot, fu condannato da quelle pantere in abito talare a vent'anni di Galera oltre la morte! Magnanimità d'un Papa! Come in antico i Papi spargevano al vento le ceneri di Arnaldo e del Savonarola, per tema che i popoli non le raccogliessero religiosamente come ceneri di martiri, così è ben giusto che oggidì il non degenere successore di Adriano IV e di Alessandro VI, Mastai, il degno erede dei Borgia, non perdoni nemmeno dopo morte ai suoi nemici e ne condanni il cadavere a star vent'anni in Galera dopo la capitale esecuzione! Così deve fare un Vicario di Cristo. Non dee perdonare nemmeno ai morti! — Ebbene perchè Calandrelli fu condannato a quella pena? Perchè i nostri carnefici tremano, mentre i nostri martiri ch'essi scannano e mandano alla galera li fanno tremare. Calandrelli a tutti coloro che a Roma prima lo consigliavano ad emigrare e poi ad evadersi (ne chiamiamo in testimonio gli Emigrati Romani) soleva rispondere, che nessuno avrebbe potuto mai togliergli il DIRITTO d'essere fucilato a Roma, e solo per rivendicarsi questo diritto vi rimaneva, sfidando le vendette del Vaticano. Calandrelli era condannato a quella pena, perchè non volle mai lasciare la patria dei Bruti, perdere la sua cara Roma, ancorchè avesse dovuto per non andare in esiglio abbracciarla cadavere. Calandrelli fu condannato a morte perchè rispose ai suoi carnefici col sorriso del martire, perchè fu più terribile per lui il supplizio d'esular volontario dalla patria che il lasciar la vita sopra un patibolo. Ma volete altra prova che i nostri carnefici tremano? Il Re di Roma che è tanto assetato di sangue, che sogna tutte le notti il supplizio del Calandrelli come uno dei suoi più bei giorni di regno, giorno d'orgia e di vendetta; il Re di Roma che darebbe il cuore della Spaur, le gemme del suo triregno, metà di tutte le sue rendite per aver la testa del Calandrelli; il Re di Roma, come il leopardo del serraglio chiuso nella sua gabbia di ferro, fiuta l'odore del sangue, ma non può divorare collo sguardo la sua vittima ed arruota invano le unghie! Il Re di Roma non osa far eseguire la condanna di Calandrelli, e il forte Repubblicano che preferì la morte all'esiglio, vivrà in un bagno, in una galera, in un ergastolo, ma vivrà, seppure una morte lenta di veleno di strazii e di torture, come è vecchia tradizione dei Papi, non lo toglierà di vita più *prudentemente;* ma intanto il Papa ha paura, intanto il Re di Roma teme che i Trasteverini di cui il Calandrelli è l'amore, sorgano ad aperto tumulto il giorno del suo supplizio, ed accennandogli la terra fumante del sangue di quel generoso, gli intimino l'ultimo suo giorno di regno; quindi fa sembiante d'esser umano, fa pompa di pietà, di clemenza e Calandrelli non potrà veder esaudito il suo desiderio *d'essere fucilato a Roma!* — Ma quando vedete Mastai che fa grazia della vita ad un condannato e non esaudisce una preghiera di fucilazione che appagherebbe così pienamente la sua *cristiana* avidità di sangue, potete ancora mettere in dubbio che il carnefice di Roma abbia paura? — Sì, Italiani, persuadiamocene; coraggio e perseveranza e noi siamo i padroni del campo. Non capitoliamo collo straniero, coi suoi vassalli, e col Re di Roma che ne è il più terribile alleato perchè noi siamo sicuri della vittoria. Vorremo atterrirci noi e darci per perduti, quando sono i nostri carnefici che tremano, essi soli che debbono tremare e non noi? Oh dee ben valere a rialzarci dal nostro abbattimento, a farci ritornar fidenti ed arditi questa verità che ogni fatto conferma, che ogni giorno prova sempre più apertamente: I NOSTRI CARNEFICI TREMANO! Il Papa è pietoso; il Papa perdona alla vita d'un Repubblicano. Non ve ne può più esser dubbio: I NOSTRI CARNEFICI TREMANO!

IL NUMERO 181 DELLA GAZZETTA DI GENOVA!!!

Ma diamine! che è mai avvenuto? In Curia c'è una confusione di casa del diavolo... Il Da Gavenola ora rabbuffato, ora melanconico misura a lunghi passi il suo gabinetto e ad ogni istante suona il campanello, e consulta i *referendarii.* Una lunga processione di Preti occupa la sala d'entrata, Don Colla dalla figura impassibile sta conversando con loro e pare voglia rassicurarli. Si nota fra questi il Parroco di San Marco ed il Teologo Bollasco, i quali sembrano in uno stato di salute poco soddisfacente. Don Frassineti di Santa Sabina sentendosi mancar le gambe, si adagia sopra una poltrona. Il macellaio di San Luca suda freddo, e tiene in mano il N. 181 della *Gazzetta di Genova...* Capite un po' voi, o lettori, se vi dà l'animo, che cosa giri per la testa a questi Preti... V'assicuro che non erano tanto abbattuti nel giorno della promulgazione di quelle tali canzonette che si chiamarono Leggi Siccardi... Se dalla Curia passiamo al Municipio cresce il bisbiglio, la confusione, l'agitazione... Zeffirino che non è fra i Municipali il più colorito, a vederlo ora, sembra proprio il povero Lazzaro dopo quattro giorni di sepoltura; ha dritta la barba come uno spago da ciabattino; il naso bianco all'estremità e le labbra color delle calze di un Vescovo. Di Profumo non ve ne parlo; è a Parma così attratto e contorto, che pare ritorni da far qualche discorso rivoluzionario sotto la Loggia di Banchi. La figura di Ageno è forse l'unica che non presenti alcun che di nuovo, giacchè Ageno ha una di quelle tali facciate che non si mutano così per poco, e che resistono ai tuoni, alla grandine, al sole ed alla pioggia. Il Consiglio d'arte non si diversifica per nulla dagli altri compagni. Ansaldo non è pallido, per la gran ragione che non è mai stato rosso... Grillo non è livido perchè è sempre stato nero. Ma questo è un vero mistero; nella sola sala delle sedute vi sono almeno trenta copie del N. 181 della *Gazzetta di Genova!* Son cose da perder la pazienza. Ma in questo maledetto Numero che c'è d'interessante, di nuovo? Sarebbe forse scoppiata qualche rivoluzione Repubblicana a Torino? È forse arrivato qualche decreto che scioglie come fazioso il Municipio? Più ci penso, meno ne capisco... Eppure il Municipio non era così costernato, neanche la Domenica

UNA TIRATA D' ORECCHIE AD UN RAGAZZACCIO!

Don Male-Stai che sperava di raggiungere i suoi buoni fratelli a Castel-Gandolfo è trattenuto improvvisamente da una potente tirata d' orecchie del Generale Gemeau.

delle Palme, quantunque allora in Genova facesse caldo assai a dispetto della neve... Pensateci voi, o lettori; io me ne lavo le mani come Mastro Ponzio... Se dal Municipio passiamo ai Magistrati lo squallore, la tremarella crescono a dismisura... L'Ufficio dell'Avvocato Fiscale pare un Ospedale di Pazzi... Qui un Sostituto che sospira, là un altro che piange sul Numero 181 leggendolo macchinalmente... I Fischi sono veramente tutti a carto trentanove... Il Cav. Cotta quantunque sciolto di lingua e di parola facile, ha perduta in questo punto tutta la poesia della sua bell'anima... Eppure Cotta è un buon poeta, specialmente pei *sonetti a Bruto!* Di Ficari non ne parlo, par proprio un reo che aspetti la sentenza; del suo occhio *vivace* non si vede più che il bianco, il nero è già dietro alle scene. Anche gli uscieri risentono molto della melanconia dei loro padroni... hanno certe figure così maltrattate, che sembra sieno di ritorno da un dibattimento, in cui il reo sia stato difeso da Botto, da Orsini o da Cabella... Si potrebbe dare una scorsa in Magistrato, ma coi Giudici un Giornalista non deve trescare... Col Fisco si può burlare perchè voltatelo di quà, movetelo di là, è sempre Fisco ed è pagato per fiscaleggiare... ma i Magistrati invece... Capperi... con quelle loro palle nere fanno tremare... Son palle che all'uopo possono far morire un uomo sano... *libera nos Domine*... Veniamo dunque alla conclusione... Che è mai avvenuto? Che c'è di nuovo? Perchè in mano di tutti sta il Numero 181 della *Gazzetta di Genova?* La *Maga* ha scorso da capo a fondo questo malaugurato Giornale e non vi ha trovato, come al solito, una sillaba d'interessante, meno però... oh aspettate, lettori miei, che ci siamo... Si sì, ci siamo... Che bestia!... *Due dita sotto al naso precisamente in bocca*... Ed io non ci pensavo e m'era sfuggito!... Eccolo oh! oh!... è sciolto l'enigma. In testa al Num. 181 vi è un Decreto del Ministro Galvagno, il quale bandisce dagli Stati di S. M. i CRETINI... Ho capito. E vi par poca cosa?... Un Decreto che ordina agl'Intendenti di estirpare, di chiudere in qualche ospedale tutti gli ignoranti, gli ebeti, gli scemi, i gonzi nati, i mamelucchi, tutti gli affetti di buaggine, melensaggine, goffaggine e cose simili, tutti insomma coloro che in frase pulita si chiamano CRETINI... Signori della Curia, del Municipio, del Fisco, ora comincio a capir qualche cosa... Questa legge Santissima, Provvidenziale vi turba dunque i sonni, vi fa sudar freddo? E per qual motivo? Signor Galvagno, noi ci rallegriamo con voi e speriamo che questa legge sarà eseguita alla parola... Iddio vi conceda forza di poter continuare; in tre anni di Statuto ci avete dato una legge sui GOFFI, forse in altri tre anni ce ne darete una sui BIRBANTI; che Dio ce la mandi presto!...

GHIRIBIZZI.

— La *Voce nel Deserto* racconta che a Como fu trovato il cadavere d'una spia nel naviglio colla catena al collo e l'iscrizione: *Così finiranno tutte le spie!* Peccato che la *Maga* non abbia avuto questa notizia prima di pubblicare la sua vignetta sull'esterminio delle spie; una spia di più annegata nel fiume colla catena al collo avrebbe compito il quadro.

— Una parte del magnifico palazzo che la Serenissima Repubblica di Genova regalava ad Andrea Doria è ora affittato ad uso di trattoria, sotto il titolo di *Albergo di Torino*... Lettori miei cari, vi confesso sinceramente che a leggere quell'insegna sopra un Palazzo che ricorda le più belle glorie Genovesi, bisogna, per Dio Santo, essere bastardi per non sentirsi venire la bile agli occhi... Ci rallegriamo di cuore col Signor Principe Doria, il quale risiedendo sempre a Roma ha dato prova di aver studiato molto sopra *Pasquino*... Sfido io se si può vedere una pasquinata più solenne!!!

— Il Presidente Luigino, a quanto narrano i giornali, usa molte gentilezze ai Commissarii Inglesi... Qualcuno pretende che anzi li abbia di già incaricati di apprestargli a Londra una *Chambre garnie* pel 1852!!! Tutto è possibile.

— Dicesi che al Congresso Sanitario di Parigi saranno fatte delle gravi interpellanze ai nostri rappresentanti *sui casi di carbonchio* dello scorso inverno nel nostro Porto-franco. Chi potrebbe risponder bene alle interpellanze, e portar molta luce sull'argomento, sarebbe il nostro GRENDY. Ah *Grendy, Grendy* caro, a Parigi, a Parigi!

— Il Re di Sassonia è andato a *Stresa* a visitare il filosofo Rosmini, ed ha proseguito poi il suo viaggio per Ivrea. Che vorrà dire questo Re di Sassonia sempre in viaggio? Oh se la *Maga* potesse avere a' suoi comandi il vero Re dei Sassoni per farlo viaggiare in tutto il Piemonte e farlo visitare le più illustri *teste* Piemontesi, che fortuna sarebbe mai per lo Stato!

— In Francia si parla molto della candidatura di *Joinville*... Peccato che siano morti il Signor *Regina*, il *Barbanella*, il *Tocca*, il *Boldissone*, perchè si potrebbero inviare attualmente in Francia in qualità di candidati... Povera Francia! anche nel 1788 era così, ma venne poi l'89! e il 93!

— Il Corriere dei mercanti, sotto il titolo di FAZIONI CAMPALI scritto in carattere grosso, dà le notizie degli esercizii e delle militari evoluzioni in Piemonte... Si vede proprio che il *Corriere* vuol rubare il mestiere alla *Maga*, facendo simili *ghiribizzi!*

— I Francesi a Roma hanno occupato il *Sant' Uffizio*... Non potevano fare per l'umanità *Uffizio più Santo!!!*

— Il Re di Roma a Castel Gandolfo ha fatto come i Pifferi di montagna che vennero per suonare e furono suonati... Sperava di burlare i Francesi e restò burlato... Già l'ho sempre detto io che coi Francesi di qualunque colore siano, non si burla... Finchè a Roma vi sono i Francesi, Mastai mio, non c'è pace. A farli andar via pensateci voi.

— Sentiamo che il Re di Prussia ha domandato a Roma un Vescovo primate... Quando si domandano i Preti è segno certo che si è disperati dal medico... Me ne appello ai lettori.

— Si notò che nel gran pranzo dato a Parigi ai commissarii dell'Esposizione di Londra, i servitori di tavola erano distinti dagli altri per mezzo di una fascia *turchina*... San Martino del diavolo... ora ho capito... Ecco perchè hai voluto che la Guardia Nazionale e l'Armata conservassero la fascia bleù...

POZZO NERO.

— Abbiamo sott'occhio stenografati per opera di un nostro buon amico i pezzi più salienti di un predicozzo fatto al Santuario della Guardia da quell'anima bella del Parroco di Murta, assai conosciuto per aver dato il nome di Gioberti al suo cane, allora appunto che il filosofo non era un cane. Se il nostro giornale fosse di maggior mole, noi li riprodurremmo per intiero... Se i secolari scrivono e parlano, i Preti fanno baccano e si lagnano, e non s'accorgono d'essere essi stessi la pietra dello scandalo. Comincino i Preti a rispettare in pulpito le opinioni di tutti, e tutti rispetteranno le loro. Parroco di Murta, per iscagliarvi sul capo la più terribile maledizione, vi auguriamo che Iddio vi conservi la voce, lo stomaco e la testa... siete contento?

— Si parla di un'opera ascetica che a giorni vedrà la luce sotto il titolo di *Soliloqui di Santa Paolina e del Beato Da Gavenola.* Tutti gli Evangelisti hanno un emblema; chi ha il toro, chi l'aquila, chi l'uomo: nessuno però la donna. Il Da Gavenola che vuol fare l'Evangelista si è scelto Santa Paolina... Non dev'essere una brutta Santa, giacchè sappiamo che il *Gavelonese* è di buon gusto

— A Casale fu arrestato con mandato del Fisco un Prete (il Teologo Borghesi) accusato di fabbricazione di moneta falsa! E questo Prete è abbuonato, e v'ha ancora chi pretende scrittore dell'*Armonia!* Ma bene, benone; non contenti d'essere incestuosi, simoniaci, intriganti, certi Preti così caldi per la Santa Bottega, si mettono anche a coniar falsa moneta! Bella moralità davvero che s'impara ad essere abbuonato e scrittore dell'*Armonia!* S'impara a far dell'oro e dell'argento col piombo e col rame. Tanto tanto non c'è male; l'industria è considerevole e soprattutto lucrosa! M'imagino però che questo Don Borghesi avrà ben inteso abborrito i calzoni lunghi e sarà sempre andato vestito in abito talare anche battendo scudi di rame! Non siete del mio parere, Monsignor Da Gavenola?

— A proposito di calzoni lunghi e di calzoni corti, molti si compiacciono a veder qualche volta sua Eminenza il Cardinal *Fieschi* passeggiar all'Acquasola vestito in abito perfettamente laico. Che ardimento, che protervia! Permettersi di notare un Cardinale che contravviene al Concilio di Trento, mentre il nostro Vicario e il suo glorioso Pro-Vicario sospendono od ammoniscono qualche Prete semplice che per solo comodo od economia indossa i calzoni lunghi! Bisogna mettere gli insolenti osservatori al Sant'Uffizio!

— Il *Cattolico* continuando la sua parte di *agente provocatore*, fa quattro interrogazioni alla *Maga*, alle quali risponderemo fra breve col ritratto di Cotta sul tavolino, col Codice penale alla destra e colla legge sulla stampa a sinistra... *Cattolico*... Coi Maghi si mangia di magro! Lo *beviamo nero*, e ci *corichiamo dai piedi*... Se non ci capite... fatevela spiegare... da un portoriano!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

DICHIARAZIONE

Il Libraio-Cartaro Giuseppe Pietro Antonio De-Benedetti *che ha la bottega posta nel Palazzetto in società col di lui fratello Giovanni Libraio in Canneto il* corto, *è in obbligo di dichiarare ch'egli è figlio del fu* Felice De-Benedetti *e che non è mai comparso in qualità di Testimonio Fiscale in nessun Processo Criminale. E ciò a scanso d'equivoci.*

☞ ROSSI GIUSEPPE *Parrucchiere, via Conservatori del Mare, rende noto al Pubblico, che tiene presso di sè un deposito del cosidetto* Grasso Trasmutatore *per tingere i capelli e barba senza incomodo veruno. Si vende all'ingrosso ed in dettaglio.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Martedì 12 Agosto 1851 Num. 9

LA MAGA

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
franco di Posta

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

94

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

RIVISTA POLITICA

A Parigi il Malaparte fa vedere e ammirare a tutti la sua abilità gastronomica; dà dei pranzi ai Soldati, dei pranzi agli Ufficiali, dei pranzi ai rappresentanti, dei pranzi ai Gesuiti, dei pranzi ai Commissarii di Polizia, dei pranzi ai Commissarii dell'Esposizione di Londra, dei pranzi alle donne pubbliche... cioè alle donne di Stato, dei pranzi a tutti ed a tutte. Dicesi persino che nel dar da bere e da mangiare a tanta gente, egli si sia proposto d'imitare l'esempio dello zio, piantando cioè e smontando tante batterie di pietanze e di bottiglie di Sciampagna, quante sono le batterie di cannoni prese d'assalto dallo zio in tutte le sue battaglie, cangiando solamente il terreno del combattimento col portarlo dal campo sulla tavola... Però se la cosa è così, v'è da temere che dopo Wagram, Austerlitz e Marengo, vengano pure la ritirata di Mosca e la battaglia di Waterloo, vale a dire qualche desinare che gli faccia indigestione sullo stomaco e lo costringa a prendersi qualche buon vomitivo. Intanto mentre l'Assemblea è in vacanze e i rappresentanti sono a caccia, i democratici che vanno di rado in campagna, perchè non hanno ville, non perdono tempo e fabbricano corda a tutt'uomo nella Città per poterlo prolungare secondo i suoi desiderii nel 52. — A Londra la Regina Vittoria prosegue sempre a mostrare le sue simpatie pei *tori* Inglesi, ma Lord Russel la costringe a contentarsi dei *buoi*, e suo marito poichè si vede obbligato in tutti i modi a veder delle corna nel suo gabinetto (sia che si chiami *tory* o che si chiami *Wayg*) preferisce le seconde alle prime, perchè almeno cozzano più dolcemente e lasciano un po' di posto anche per lui. Lord Palmerston a quelli che gli domandano se lo Statuto sarà conservato in Piemonte, risponde come Bentink, che gli *pare* e *sembra* di sì, e intanto i suoi Inglesi intascano sterline a bizzeffe alle spese dei visitatori dell'Esposizione, e degli Oratori del Congresso della Pace! — A Berlino solito stile; Federico Guglielmo mette sempre alla berlina i Berlinesi, i quali si preparano alla loro volta a fargli un certo scherzo, per cui non abbia più bisogno nè di berlina, nè di gogna, nè di Statuti, quando però verrà il giorno della recita del salmo *Dies iræ* — A Vienna l'Imperatorino è tutto in costernazione per la notizia della mancanza del giustiziere a Milano, ed ha ordinato il lutto per tre giorni a Corte. Ciò però non toglie che continui i suoi studii e le sue elucubrazioni sullo Statuto da darsi al Lombardo-Veneto — A Pietroborgo Papà Nicolò è occupatissimo a tener d'occhio i suoi pupilli di Tramontana e di Mezzogiorno, soprattutto il Malaparte, di cui egli è Tutore e Curatore, e a cui prepara in regalo la corona di Siberia, invece della corona Imperiale, e della mano di sua figlia che ha promessa invece, non so a che orso bianco della Tartaria. Lo frastornano però alquanto dai pensieri della sua tutela le solenni battoste toccategli da Sciamil nel Monte Caucaso, dove sono le donne più belle e gli uomini più valorosi del mondo; (il quale Sciamil, fra parentesi, è il vero Sciamil dei Circassi, che non ha niente che fare con un altro Sciamil apocrifo che con gran pompa è *montato a cavallo* solo per riconsegnare i Lombardi in mano a Radetzky) giacchè se gliene toccassero ancora tre o quattro di simili, potrebbe disporsi ad abbandonare la sua qualità di Tutore e liquidare il patrimonio proprio, nonchè quello dei suoi pupilli. — A Madrid solite cose; instabilità continua nei membri del gabinetto d'Isabella, la quale non è mai contenta di nessuno di essi dopo il ristabilimento delle sue famose ed indomabili reali coscie malconcie dopo l'ultima caduta. — A Lisbona *sicut erat in principio;* col solito gioco dell'altalena la rivoluzione vi è andata a finire come quella di Gioberti in Italia, cioè in fumo. Saldanha che se non è un abate è un generale e intende la libertà come la intendono tutti i generali, ha lasciato tempo a Madama Diplomazia di metterci il naso, e Madama Diplomazia ha restituito tutto *in statu quo*, meno

certe cose particolari della Regina Donna Maria, le quali non possono essere più rimesse *in pristinum* già da un gran pezzo. — A Napoli il Bomba, che è di fibra molto sensibile, si mostra assai commosso dalle lettere di Lord Gladstone sullo stato dei prigionieri politici nel Regno di Napoli, e per ismentire quelle accuse pare anche disposto ad arrestarne altri cinquantamila i quali potranno constatarne di persona l'insussistenza. Già il Bomba è fatto così; in fatto di misericordia e di suscettibilità non la cede a nessuno, e quando ci si mette, non ci si mette mica per poco, veh! Lord Gladstone ha detto che nel Regno di Napoli vi sono cinquantamila prigionieri che sono alloggiati in prigioni umide e malsane, dove non penetra mai un raggio di luce, e dove muoiono di fame, consumati dagli insetti e dalle malattie; dove insomma sono trattati orrendamente. Ebbene, baie! il Bomba farà vedere a Gladstone che è un calunniatore, facendone arrestare altri cinquantamila e trattandoli anche peggio... Pio IX non gli toglierà per questo la sua protezione e gli darà qualche altro sopranome, oltre quello di Pio. Intanto però che egli sta preparando questa risposta alle lettere dell'Inglese, i Lazzari gli stanno cucinando un buon piatto di maccheroni al sughillo pel 1852 che gli farà molto pro, e che lo guarirà senza dubbio anche dall'idropisia. — A Roma continuano le tirate d'orecchie al Papa per opera del Generale Gemeau, il quale non gli permette nessuna *scappata* in tutta la forza della parola. — A Torino... Oh a Torino poi l'attenzione generale è concentrata in una cosa sola... nella Circolare diramata da Galvagno per la distruzione dei Cretini, cioè degli Sciocchi nello Stato. Costernazione nei Ministri, costernazione nei Deputati della destra e del centro sinistro, costernazione in tutte le amministrazioni, nel Centro Sdirigente, nei Sindaci, nei Municipali, nelle Camere di Commercio, nello Stato Maggiore dell'Armata e della Civica, nei Direttori delle Opere Pie, insomma costernazione dappertutto. Pare una vera rivoluzione!

L'OSPEDALE ED IL MUNICIPIO

Genova è veramente disgraziata! Si tratta domani di fare una luminaria, di dare una festa? Eccoti una commissione che fa da padrona... Si vuol fare una strada, un ponte? Eccoti la stessa Commissione in funzione. Si vuol chiamare da Parigi una ballerina, da Vienna un giocoliere, da Londra una cantante, da Napoli un ciarlatano? Ed ecco la stessa, la stessissima commissione che ci ficca il naso, che di tutto si mette alla testa. Si proporrà una qualche riforma filantropica, umanitaria; si tratterà, per esempio, di riformare una scuola, un qualche pubblico stabilimento? E la solita commissione, che si può dire *indispensabile*, salta sul campo, piglia la briglia e dàlli... Maledetto destino!!! Al Municipio da qualche giorno si stava discutendo sopra i mezzi di riordinamento amministrativo e Sanitario dell'Ospedale Pammatone; ed eccoti una commissione di Nobili, di Banchieri e di Avvocati che sbuccia fuori come un fungo, che parla di Medicina e d'Igiene *ex-cathedra*, che approva un regolamento per l'Ospedale, che discute su certi punti che essa non può intendere, e che non è in diritto di capire... Ma questa, per Bacco, è una vera pestilenza, questa è un'Epidemia... Che cosa sanno di medicina i banchieri, i nobili, gli Avvocati? Parlate loro di scudi, di diplomi, di digesto, e forse borbotteranno qualche cosa, ma in fatto d'Igiene, non conoscono che la particolare, ed appena sanno lavarsi la faccia e pulirsi il naso. — Fortuna però che questa volta, e bisogna segnarla col carbon bianco, han fatto fiasco, e che mercè l'energia del Dottor Tagliaferro si riuscì a persuadere al Municipio, che il ciabattino deve rattoppar scarpe, l'Avvocato masticar testamenti e il Medico occuparsi di Ospedali. Le sue parole per miracolo non andarono in fumo, poichè dopo la prima commissione ne fu nominata una seconda composta in gran parte di Medici, la quale ebbe per relatore lo stesso Tagliaferro... Figuratevi ora l'imbroglio dei Padri del Comune; la prima commissione approva tutto, china il capo a tutto, risponde sempre *et cum spirito tuo*, mentre la seconda invece dice francamente di no a tutto e in tutto, critica il rapporto, e fa dell'Ospedale quel quadro che tutti conoscete e del quale la defunta *Strega* vi ha fatto più volte l'abbozzo... Chi vincerà ora di queste due commissioni?? Qui sta il difficile... Vinceranno nella lotta l'intrigo o la giustizia; gli *Eccellentissimi*, *Illustrissimi* della prima, oppure i franchi, i leali, i galantuomini della seconda? Si presterà dal Municipio maggior fede ad un Nobile, ad un Avvocato, che vuol parlare di Medicina, o ad un Medico valente che prestò undici anni di servizio all'Ospedale, che nel suo rapporto cita fatti e non parole, che invoca riforme e non palliativi, che per curar l'Ospedale propone il *ferro* e non la malva, il *cauterio* e non l'unguento rosato?... Padri del Comune! Meditate il rapporto del Tagliaferro, ed appendetevene una copia al letto vicino all'acquasantino... Meditatelo seriamente e pensate che ormai è tempo di finirla, che bisogna ascoltare una volta i continui reclami contro l'Ospedale, che è un vero Ospedale fisico e morale... Leggetelo e meditatelo... Se fosse un parto della *Strega*, o di sua figlia la *Maga* o di qualche altro Giornale liberale, voi lo rigettereste come sospetto di rivoluzione e di democrazia; ma, vivaddio, è opera di un Medico incanutito al letto dell'ammalato, di un medico onestissimo che non conosce che il suo dovere, ed al quale potete intieramente prestar fede. Padri del Comune! La *Maga* non vi perderà di vista in questa discussione della più vitale importanza pel Popolo... Ricordatevi che colla *Maga* non si burla e che la sua bacchetta arriva dappertutto, tocca tutto e non risparmia veruno... Mettetevi una mano sulla coscienza e giudicate fra i due rapporti; e tenete bene in mente che il Popolo ha già giudicato...

NB.— *Nel Numero venturo daremo un sunto del Rapporto Tagliaferro colla speranza di avvalorare la Causa dell' Umanità sofferente, e di mostrare coi fatti a' tutti i nostri nemici che ogniqualvolta la* Strega *(buon' anima!) parlò dell' Ospedale era appoggiata alla ineluttabile prova dei* FATTI!

AL CATTOLICO

Il *Cattolico* nel suo Numero 591... ci fa quattro domande, le quali ridotte in brevi termini si ristringono ad una sola, ed eccola... *Perchè in quest' anno fu così splendida la festa del Soccorso, coll' intervento di tanta gente?* La *Maga* quantunque avesse divisato di rispondere in altra guisa, pure le è giuocoforza per trentasei ragioni di astenersene, e rispondere invece così... Perchè in quest' anno l'aiuto della Madonna è necessario ed indispensabile; perchè il popolo dopo aver le mille volte ricorso alle potestà civili per rimediare agli scandali, alle porcherie dell' universa Bottega, vedendosi sempre deluso, ha deciso di rivolgersi alla Madonna affinchè l'assista, perchè faccia cessare tante iniquità mascherate sotto il manto della Religione, tante prostituzioni del Vangelo, tanti delitti che si commettono all'ombra della Croce e del Ciborio! Avete inteso?... In quest'anno, o Preti del *Cattolico*, buon numero di persone si sono portate ai piedi della Vergine del Soccorso, per implorare soccorso contro i massacri, le devastazioni del Re di Roma, contro la tirannia feroce del Re di Napoli, contro l'oppressione di cui è vittima il popolo Lombardo nostro fratello in Cristo crocifisso, nostro fratello nel martirio e nella speranza, nella fede e (speriamo) nella vittoria... Avete inteso?... Sì, Preti del *Cattolico*, il popolo ha pregato e prega la Madonna perchè lo liberi dall'epidemia della Bottega, dalla peste dei codini, dal morbo dei sanfedisti, dal blocco dei tiranni. Avete capito? Il popolo vuol tentare tutte le strade prima di venire a quella tale che non nomino!!! e perciò non vuol trascurare neanche quella della preghiera... Siete contenti? Preti del *Cattolico*, voi siete Gesuiti... e per farla a lui un Gesuita non bastano quattro Ebrei e cinque Cristiani, ma se a questi aggiungete una *Maga*... Amici, la faccenda cangia aspetto, e viene allora in tavola il proverbio dei Pifferi di montagna che vennero per suonare e furono suonati... Gesuiti del *Cattolico*, colla *Maga* gli agenti provocatori fanno fiasco e mangiano di magro... La *Maga* in buon genovese lo *beve nero*... e si *corica dai piedi*... La *Maga* è un *osso così piccolo che non basta per farne un bottone*... Preti salute!... Interrogate sempre ed avrete una risposta.

GHIRIBIZZI.

— Mentre il Re di *Sassonia* fa le vacanze a Torino, il suo Governo a Dresda fa a *sassate* contro i liberali... Dalla Sassonia non si può aspettare che *sassate*...

— Il *Comitato di resistenza* in Francia a dispetto della polizia ha pubblicato di già il suo 14.° bulletti no... È un comitato che *resiste* di nome e di fatto.

GRAND' OSPEDALE DEI CRETINI!

Tutti i Cretini di Genova compreso il Da Gavenola e i due capi dei Cretini di Roma e di Francia.

— Dopo che Radetzky ha dichiarato nella sentenza di Sciesa che il posto di *giustiziere* a Milano era vacante, dicesi che una quantità innumerevole di petizioni d'ufficiali e di soldati sia stata diretta al Maresciallo per avere l'onore d'occuparlo. Non si sa quindi se per rialzare le Finanze Austriache, l'ufficio di *boia* sarà messo all'incanto in Lombardia onde assegnarlo al miglior offerente, o se Radetzky per non fare parzialità, atteso il troppo numero degli aspiranti, proseguirà sul piede d'adesso, lasciando che i suoi soldati facciano tutti da *boia* senza distinzione di grado. Pare però che la seconda congettura sarà la più probabile, come quella che senza far torto a nessuno, lascia luogo al merito di tutti di farsi conoscere, senza l'obbligo di procedere alla nomina d'un nuovo *giustiziere* tutte le volte che morisse l'antico.

— L'Assemblea Francese essendo passata all'elezione dei 25 membri della *Commissione permanente*, la quale dev'essere incaricata di difendere la Costituzione della Repubblica nel tempo delle vacanze dei signori rappresentanti, ha eletto ventiquattro Monarchici ed un solo Repubblicano!!! Non c'è che dire; per tutelare una Repubblica, ventiquattro membri Monarchici in venticinque sono già qualche cosa! Meno male; la Repubblica Francese è sicura e bene appoggiata.

— 100 mila franchi a chi scioglie questi problemi = Deforesta fatto Ministro e la legge promessa del Matrimonio Civile = Tutti i Ministri in viaggio e San Martino che resta a Torino = L'abboccamento di Revel a Vienna coi Ministri Austriaci e il trattato Commerciale che si sta elucubrando coll'Austria e la bandiera Italiana = Il viaggio del Re di Sassonia Tedesco e amico dell'Austria e la conservazione dello Statuto in Piemonte = Le trattative con Roma e l'indipendenza del nostro Stato. =

— Dalle ceneri dell'*Uguaglianza* sta per sorgere a Torino un nuovo Giornale con caricature, intitolato *Il Teatro dei Burattini*. Il titolo ci piace, e purchè il nuovo Giornale faccia ballare davvero i molti burattini che sono in Piemonte, la *Maga* gli promette di essere sua buona alleata.

— Ci scrivono da Sarzana in data del 10 corrente che nella notte dal 6 al 7 dello stesso mese il Vapore *Authion* INVESTÌ nel Golfo della Spezia... Non sappiamo se questo sia il nono o il decimo investimento che conta la nostra Marina da guerra *in due anni*. Mio Dio, che Comandanti!!!

— A Roma continuano gli esercizii del *Pugilato*. Un tal *Cesari* impiegato papalino fu leggiermente punto da un coltello miracoloso mentre andava a casa... Un altro individuo conosciuto in Transtevere per una spia matricolata fu ferito d'un colpo di sasso... Alla Pilotta fu bastonato un ex-birro di Gregorio... Queste a quanto sembra non sono che *ammonizioni fraterne*, giacchè i feriti vivono e sono in via di guarigione.

— La legge sui *Cretini* ha prodotta una forte sensazione nel Collegio dei Professori del Nuovo Metodo... Si dice che il Professor Troya abbia chiesto il passaporto... per non vedersi sottoposto a qualche cura involontaria... Faccia buon viaggio.

— Ci scrivono che all'Esposizione di Londra evvi una statua di bronzo rappresentante Radetzky, che i forestieri si fermano a guardare inorriditi. Se non fossimo certi che Radetzky è a Milano (perchè ce l'ha provato colla fucilazione di *Sciesa*) noi crederemmo che egli fosse all'Esposizione in persona. Infatti un uomo che abbia il cuore e la faccia di bronzo più di lui, e degno di svegliare più orrore, sarebbe difficile trovarlo.

POZZO NERO.

— Oltre al Prete *falso monetario* ed abbuonato dell'*Armonia* fu arrestato a Torino un altro *Ciasserdote* Parroco in Piemonte accusato di due o tre *stupretti*... e di qualche *deflorazioncella*... Bagatelle da nulla... Uova fresche da bere!!

— Pare che il Da Gavenola, per maggiormente provvedere alla moralità pretina, abbia fissato un nuovo modello di vesti talari le quali in forma di secco saranno chiuse davanti e di dietro... Noi soprattutto insistiamo per la chiusura del davanti... Chiusura che vorrebbe essere fatta ermeticamente, giacchè quella lunga fila di bottoncini che spesse volte anche involontariamente si aprono, la troviamo poco morale e poco pudibonda...

— Don Schiappe di San Martino, abbiamo una ricca donna bigotta, la quale abbisognerebbe di un Economo Segretario... Vi sentireste di occuparvi di questa, come vi occupate di quell'altra?... *Schiappe*... in verità, non siete, per dirvela in Genovese, uno *Schiappino?!!*

— O che il Vescovo a Genova è necessario o che è inutile (diceva ieri un popolano). Se è necessario, perchè non si fa? Se inutile, perchè si farà? Trattandosi di materia *Teologale*, la *Maga* si rimette nelle mani del *Cattolico*...

— Il Parroco di Santa Fede ci scrive una lettera, anzichè no cortese, per giustificarsi relativamente alla proibizione fatta ai suoi vicini dell'uso dell'acqua del suo bronzino, cercando dimostrare che non la vieta, se non per impedir loro d'invocare la prescrizione dell'uso di quel bronzino per contendergliene il possesso. Noi rispondendo a quel Parroco con altrettanta gentilezza gli diremo che i mezzi per *interrompere* la prescrizione sono infiniti, senza ch'egli debba per questo dimenticarsi dei doveri della carità Evangelica. Quanto all'obbligo della stampa della sua *lunga* lettera lo rimanderemo all'Art. 43 della Legge 26 Marzo 1848; al resto vi pensino gli autori dell'articolo, suoi vicini.

— Abbiamo sentito da un amico i particolari di una *segreta conventicola* che tempo fa si tenne a sera avanzata nella Chiesa di San Siro, presieduta dal Vescovo di Cuneo... Se fosse stato qualche pranzo all'aperto in Fascie, o qualche cena di Democratici, a quest'ora il Fisco sarebbe in faccende, ma trattandosi di *chiericbe* e di magnati si sa chiudere un occhio... Eguaglianza perfetta... *Tutti i cittadini sono eguali*... Dove? *in prigione*...

COSE SERIE

— In questi primi giorni d'Agosto ricorsero i più terribili anniversari della rivoluzione Italiana. — *La resa, ossia la consegna di Milano agli Austriaci — L'Armistizio così detto Salasco — La morte della moglie di Garibaldi — La morte d'Ugo Bassi.* — Che cosa devono ricordarci tutti questi nomi? Una sola parola: VENDETTA!

— Tutte le notizie che ci giungono dalla Squadra di Evoluzione sotto il comando di D'*Arcollières* ci confermano l'universale soddisfazione dell'equipaggio e degli Ufficiali per quel Comandante, il quale unisce ad una severa disciplina, una giustizia *per tutti e verso tutti*, un'energia ed una imparzialità poco comuni. Il solo pensiero che martelli quella buona gente è il timore che la campagna finisca troppo presto, e di dover tornare fra poco sotto il giogo del Centro Sdirigente a soffrire tutte le antiche ingiustizie, le antiche parzialità, l'antico avvilimento della nostra Marina. Oh! Cavour, Cavour! Abbiate pietà una volta dei nostri marinaj e fate *tabula rasa* di quel maledetto Centro! Distruggete una volta questo nido di serpi che avvelena la nostra Marina e ne fa il più potente alleato della reazione. Essi non solo sono nemici nostri, ma lo sono anche più di voi e dello Statuto; essi vogliono i Tedeschi e i Gesuiti! Per bacco ci vuol tanto a sfrattarli tutti, e a nominare in loro vece Comandante Generale della Marina D'*Arcollières*? egli non è rosso, non è scarlatto, è uomo devoto al Governo, ma almeno, vivaddio, è galantuomo e Costituzionale e questo ci basta, perchè noi non vi chiediamo *rossi* ma *galantuomini*.

— Continui sono i reclami che noi riceviamo per parte di coloro che abitano le adjacenze dei *Lavatoi della Marina* e della Strada sotto il Ponte di Carignano, i quali ad ogni benchè leggiera pioggia si vedono inondati i bassi fondi e le botteghe, per la gran ragione che essendo chiuse le due inferriate che mettono gli scoli al mare, l'acqua non avendo esito che per un piccolo foro si stagna e forma in quelle parti una vera peschiera... Signori del Municipio! Se credete che questi poveri diavoli non sieno costretti ad annegare in Bottega provvedete, e provvedete presto... Anche in queste parti, e specialmente nella cosidetta *Villetta* le strade son guaste ed in pessimo stato, e di sera illuminate da certi fanali mortuarii che invece di rischiarare, fan tenebre... Pare impossibile che il povero che paga come il ricco debba esser sempre dimenticato... Bisognerebbe un po' che spostasse una pietra in qualche vicolo privilegiato per veder pronto il rimedio... Gli occhi del Municipio non oltrepassano le vie dei Nobili. Per le vie del povero ci pensi la provvidenza e l'Ospedale... È una barbarie senza pari...

— Abbiamo notizie del *Brich La Democrazia* in viaggio per la California... Il bravo Capitano Bollo sta bene e tutti i suoi passaggieri stanno egregiamente... Tutti quelli che su questo bastimento hanno degli amici, dei parenti, saranno certo grati alla *Maga* di questa notizia.

— Nel novero degli Operai che saranno spediti a Londra, la *Maga* avrebbe veduto volentieri anche un tipografo... il quale certamente avrebbe potuto dare all'uopo qualche buon consiglio ai macchinisti nostri in fatto dell'arte sua... Ma già i tipografi son sempre stati disgraziati...

— Un onesto cittadino per nome *Gio. Batta Carabolona*, il quale nel giorno 4 corrente usciva dalla Dogana di questa Città con due risme di carta sulle braccia *che portava alla vista di tutti*, si vide bruscamente fermare dalle Guardie Municipali, le quali lo dichiararono in contravvenzione e gli sequestrarono la carta. Sbalordito ne chiese il perchè, e gli fu risposto che pagavano un diritto d'entrata al Municipio di 15 Centesimi. Egli replicò allegando d'ignorarlo, e dicendo che aveva operato in tutta buona fede, poichè avea portato le due risme di carta *alla vista di tutti*. Ma fu inutile ogni protesta. Per riavere la carta che pagava 15 centesimi di diritto, dovette per ordine del Direttore sborsare SEI franchi! La cosa è edificante e abbiamo voluto raccontarla per far vedere che tutto si somiglia nel Municipio, dal Sindaco all'ultima guardia. Vergogna!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 14 Agosto 1851. Num. 10

29

LA MAGA

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirizzeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce del Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

92

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Civavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4 50) ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

OSPEDALE DI PAMMATONE

SUNTO DEL RAPPORTO TAGLIAFERRO

Quando la *Strega* pubblicava i suoi articoli intorno all'Ospedale; quando con una franchezza *magica* cominciava a smascherare i Satrapi, mostrandoli al Pubblico in tutta la loro deformità, molti de' suoi nemici l'accusarono di esagerazione, di parzialità... Ora non è più la *Strega*, nè la *Maga* che parla... È un Medico che ha servito dodici anni nell'Ospedale; un Medico che parla per solo amore dell'umanità; un Medico, la di cui autorità in questa materia è incontestabile... Signori accusatori della *Strega!* Fate dunque la piccola mortificazione di sentirlo, e se la passione ve lo permette, giudicatene...

Prima cosa, si lagna il Tagliaferro nel suo rapporto della pessima disposizione delle sale. = I *cronici* sono frammisti agli affetti di malattie *acute*. Abbisognando i *cronici* di una frequente rinnovazione di aria, accade ben di spesso che per questa cagione peggiorino non poco gli *acuti*, ai quali tutti sanno essere dannossima l'aria. = I convalescenti essendo in una sala troppo vicina agli altri ammalati respirano un'aria infetta, malsana, e che non di rado li fa ricadere con pericolo della vita, senza parlar poi delle correnti d'aria che infestano il locale della convalescenza, le quali, chi ha fior di senno, può comprendere quanto sieno perniciose a chi è fresco di malattia. = Le donne mancano di una sala di convalescenza... eppure il numero delle donne ammalate e convalescenti non è tanto scarso! = I sifilitici sono accomunati ai rognosi: nel sifilicomio si vedono uomini fulminati dal vizio e rotti ad ogni più depravata libidine, in compagnia di giovanetti innocenti affetti di scabbia; questa è la moralità dei Satrapi che sentono Messa tutti i giorni, che si comunicano ogni settimana e che se per istrada s'imbattono in un cotale che spifferi un *per Dio Santo* si fanno il segno della Croce. Il danno che dal lato igienico ne venga da questo accomunamento lo capisce un Cretino... Onde ben di frequente succede che il sifilitico oltre al proprio malanno si trovi indosso anche un tantino di rogna. Ma già i Satrapi lo permetteranno affinchè i sifilitici abbiano per salutar penitenza una qualche occupazione nelle unghie e non debbano render conto a Dio dell'ozio = Una sala per il mal d'occhi manca affatto per le donne, e per gli uomini poi ne esiste una tanto grama che è come se non vi fosse, o peggio: tutti sanno che il mal d'occhi esige cure particolari, temperatura e luce particolarissima, ma i Satrapi amano il bene del Popolo e preferiscono gli orbi ai veggenti, che Santa Lucia ne faccia anche a loro la grazia. = Le sale appartate pei mali contagiosi, pei delirii ec. sono poche e disadatte, e spesso cogli altri bisogna lasciare in una infermeria un disgraziato che urla da mane a sera, che tormenta tutti e che spaventa non solo gli ammalati ma ben anche i sani. = Le sale della Maternità sono una pozzanghera, che putono alla distanza di un miglio. Eppure tutti sanno quanto sia pericoloso alle partorienti qualunque odore, quantunque grato; figuratevi un po' quello delle latrine! Cattivissima assistenza alle partorienti; assoluta mancanza di un posto ove operare, in caso di parti difficili. Una SOLA, si una sola levatrice assistita da poche inette principianti ha in custodia quelle sale. Se fosse la *Maga* che raccontasse simili cose, qualcuno la vorrebbe male informata, ma, vivaddio, è un Medico valente che conosce l'Ospedale palmo a palmo come la *Maga* la sua bacchetta. = Andiamo avanti. La Farmacia dell'Ospedale servita da tre soli farmacisti; di qui tardanza nell'apprestare i medicinali, sbagli enormi ben di frequente causati dalla fretta; medicine che si danno all'ammalato alle 4 od alle 5 della sera, mentre erano ordinate per le 7 del mattino. Questo, Signori Satrapi, si chiama burlarsi dell'Umanità; sarete certo cristiani per il battesimo, ma di cristiano non avete che l'apparenza; un ammalato grave al quale si ritarda di 6 o 7 ore la medicina??? Ma

Santa Maria! Son cose da farvi saltare dalle finestre. = Pessimo servizio nelle sale; un servitore malissimo retribuito ha ben 40 ammalati da assistere, da servire!!! Qui ogni commento è inutile, tutti sappiamo quanto trambusto arrechi in una casa un solo ammalato e quanti passi costi ad una povera serva... Mettiamoci ora nei panni d'un povero diavolo che debba ubbidire a 40!!! Satrapi, dovete certo aver la coscienza foderata di rame... Che cuori da dare ai merli! = Abusi nelle diete, brodo cattivo, minestrine colle gambe, fette di carne tralucenti come il cristallo: pochissimo consumo di carne, se si consideri il numero degli infermi. Vorrei un po' vedere i Satrapi quando si sentono un po' di mal di gola, se usano brodo che assomigli a quello che permettono nell'Ospedale; se io *Maga* potessi per un istante comandare all'Ospedale, vorrei chiudere in una stanza i Satrapi e costringerli a fare gli Esercizi di Sant'Ignazio dando loro la refezione giornaliera del convalescente... Sarei sicura all'ultimo giorno d'andar loro ad aprir la porta in compagnia del beccamorto... Razza di cani! = Altre gemme che si chiamano religiose: ogni quindici giorni, alle quattro del mattino, si fa nelle sale un baccano del Diavolo; grida, urli, salmi, litanie, preghiere; bisogna che i poveri ammalati si sveglino spaventati... Che è questo trambusto? Il Viatico! il Viatico? E per portare l'Ostia all'ammalato c'è bisogno di far tanto fracasso, di mettere in convulsione ammalati e moribondi??? La vigilia dei morti, neri apparati nelle sale, catafalchi e cose simili... Ma Dio Santissimo! questo è un voler far crepare la gente per forza!... Figuratevi un po', lettori miei, un povero infermo che lotta colla morte, che si vede davanti un catafalco, un nero apparato.. Ah Satrapi! Satrapi! queste sono scene da Padri Inquisitori = Anche le campane e i campanelli non lasciano vivere gl'infermi; ad ogni disgraziato che spira, che agonizza, giù due tratti di campana che ti gelano il sangue... Oh insomma, lettori miei, bisogna dir francamente e senza tante ambagi, che se l'Ospedale continua ad essere governato in questo modo, bisogna che il povero si raccomandi a Sant'Andrea Avellino, affinchè gli spedisca invece di una malattia qualunque, un colpo d'ACCIDENTE APOPLETICO affine di non dover mettere piede all'Ospedale... Questa è la sostanza genuina del Rapporto Tagliaferro, al quale saranno eternamente riconoscenti tutti coloro che si chiamano *uomini* e che si sentono palpitare in seno un cuore!

Se la *Strega* parlando dell'Ospedale ha mentito, giudicane tu, o Popolo, col Rapporto del Tagliaferro! — Satrapi, la *Maga* ha raccolta l'eredità della *Strega:* o voi riformate l'Ospedale, o noi vi tormenteremo finchè avrete fiato! Si tratta di alleviare la condizione del povero e su questo punto la *Maga* non transige! O DIMETTETEVI IN MASSA e lasciate libero il posto ad altri amministratori, o RIFORMATE. AUT! AUT! Scegliete...

CHE COSA È LA COSTITUZIONE?

Prima di toccare quest'argomento, la *Maga* si mette un paio di guanti e comincia a dire al Signor Avvocato Fiscale: Signor Cotta, non vi allarmate; noi non parliamo della Costituzione Subalpina, alla quale facciamo di cuffia, alla quale ci scappelliamo!!! Noi non parliamo di questa, perchè la sappiamo provvista di fischi e di gendarmi che all'occorrenza saprebbero far una bella burletta al nostro Gerente. Noi parliamo per esempio della Costituzione Olandese, paese dove si portano brache lunghe, brache da spaventare, da far morire il Da Gavenola, oppure della Costituzione di Spagna, oppure di quella di Portogallo, o anche se volete della Belgica... A voi ne lasciamo la scelta... Siamo dunque d'accordo... state sano... Veniamo a bomba — CHE COSA È LA COSTITUZIONE? — Domanda terribile, domanda difficile, da far sudar di gennaio, gelare d'agosto: tutti i pubblicisti hanno preteso di definirla. Chi la disse una tartaruga che fa trenta passi all'anno, chi un gambero che ne fa dieci innanzi e venti addietro; altri la simboleggiarono in una pecora che si lascia tosare fino alla pelle, e che appena si contenta di belare; chi la volle (dev'essere qualche Olandese) una grande osteria, in cui i moderati cioncano e ricioncano, squartano capponi, schiacciano la testa alle quaglie, mangiano a quattro ganascie, mentre i veri liberali devono star sotto la tavola a sentir l'odore, a trangugiare l'acquolina, a fare in somma le parti del cane. Troya in un momento d'estasi chiamò la Costituzione (forse la Belgica!) una bottiglia di vecchio Barbera. Buffa la disse un bigliardo, sul quale, chi ha giudizio, può giuocare sempre colla certezza di far *partitone!* Pinelli la volle una donna che simpatizza molto cogli uomini paffutelli piccoli e grossi, ed ai quali non sa negar mai nulla! Lamarmora (alludendo forse alla Costituzione Turca!) sotto a San Benigno la definì una bomba di grosso calibro carica di polvere e di teste di chiodi fino alla bocca; un dottore di nostra conoscenza la chiamò un empiastro di pane e latte, ovvero un serveziale sul far di quello di Pammatone che ha la prerogativa di obbedire a tutti; un avvocato vecchio che ha conosciuto di vista Talleyrand (alludendo forse alla Costituzione Filippina) è solito a chiamarla una lite in materia di stampa, perduta in Prima Istanza, perduta in Appello, che sta per presentarsi in Cassazione. I Botteganti dal buco chiuso ed aperto ad un tempo, (chi sa a quale alludono costoro?) la vogliono una pantera, un coccodrillo; i meno arrabbiati poi si contentano di chiamarla una zanzara, una mosca canina, una specie d'insetto che morde e non si vede... Dopo tante belle autorità, tante opinioni diverse, come potrà la *Maga* definire la Costituzione? Qui sta il difficile... La *Maga* tenendo di vista la Costituzione del Gran Mogol, non teme punto di chiamarla così. La Costituzione è una pinguissima balia sul fare di quelle di tanti nobili, una balia che s'assomiglia un tantino alla bella servotta di Monsignor Gavenola, che ha una testa da Raffaello, due braccia da Michelangelo, uno stomaco, oh lettori miei, uno stomaco da far battere i denti a S. Pacomio e da far tramortire Sant'Antonio. (quello del porco veh!). Bianche sono le sue carni come la neve, le sue labbra sembrano due coralli, il suo naso, le sue orecchie, il suo mento sono avorio incastrato nel cinabro... Che bella balia!!! Circondata da una torma di ragazzoni, furbi come il demonio, scaltri come una serpe, la povera donna dà latte a tutti, impingua tutti... i GRASSI veh! chè i (liberali) MAGRI non li può vedere... Questi bamboccioni se la succhiano santamente, se la rodono da mane a sera, e forse fra breve la faranno venire una Mummia, una brutta copia di Madama Cichetta. Ecco che cos'è la Costituzione a parere della *Maga*, tenendo di vista il Gran Mogol situato a levante della Mecca. Se vi piace l'idea della balia, accettatela, lettori miei; se no lasciatela stare... *La Maga* finisce gridando: o beata balia, o beatissimi bamboccioni... Iddio conservi alla donna lo stomaco, le labbra ai pargoli e la pazienza ai MAGRI che devono star a vedere e digiunare! Pel resto vi rimanda alla Caricatura della sua terza pagina.

GHIRIBIZZI.

— I Giornali Austriaci vomitano bava e veleno per la Convenzione conchiusa fra il nostro Governo e la Società Americana per la nuova linea a vapore da Genova agli Stati Uniti, che non ha più bisogno che della sanzione del Parlamento per essere attivata. Se i nostri nemici sbuffano, strepitano e ne muoiono di bile, è indizio certo che quella convenzione è una convenzione eccellente, e che il nostro Intendente Piola che l'ha combinata ha fatto un colpo da maestro. Eh se il conte Piola volesse intenderla in politica, come la intende in fatto di strade e di contratti commerciali, sarebbe un grande Intendente; un Intendente che intenderebbe più d'un Salomone!

— Il Ministro *Gioja* è a Genova da qualche giorno alloggiato all'Albergo d'Italia. Non si sa se sia venuto per attivare le precauzioni contro il cretinismo nelle nostre scuole di metodo, oppure onde preparare i materiali per la vagheggiata soppressione dell'Università di Genova, *dove*, secondo l'elegante espressione di Pinelli di tre anni fa, *non vi sono nè Studenti, nè Professori!!!* e ciò colla fine tutta italiana e niente Municipale!!! di concentrare gli studi come tutto il resto nella Capitale! Se è vera la prima cosa, noi assicuriamo Gioja ch'egli sarà per noi una vera *gioja* di Ministro; se poi è vera la seconda, lo assicuriamo che ci piglieremo noi l'incarico di legarlo in oro e di provargli che a Genova vi sono Studenti e Professori, e soprattutto *Studenti Maghi!!!*

— Per accompagnare gli Operaj Torinesi all'Esposizione di Londra fu scelto il Deputato *Scapino*, che sarà senza dubbio uno *Scapino*... di calzetta. Il guajo si è che in questa stagione si suda molto e gli *scapini* putiscono. Attenti dunque, Operaj, con codesto onorevole *scapino* — che volle regalarvi San Martino! Andate adagio per non sudare, oppure turatevi il naso.

— Dobbiamo dare una dolorosa notizia. La ferita di pugnale della famosa spia del Papa, *Cesari*, non è mortale e lascia disgraziatamente speranza di guarigione. Invitiamo i nostri lettori a portar il lutto per tre giorni.

LA BALIA COSTITUZIONE E I SUOI BIMBI MINISTRI

La Costituzione Piemontese non è stata una cattiva balia. I bimbi ch' essa ha allattati e che sta tuttavia allattando diventano tutti ben polputi e naticuti, segno evidente che non dà loro del *latte brutto*.

— Pinelli ha mandato da Torino il suo atto d'adesione al *Congresso della Pace* di Londra. Era da prevedersi! Pinelli, l'uomo degli armistizi e della pace onorevole, poteva indugiare a dichiararsi fautore della pace universale? Nella pace universale non c'entra anche la particolare, cioè quella del Piemonte? Purchè colla pace si conservi una bella moglie e una bellissima *sine cure* di Segretario dei SS. Maurizio e Lazzaro con diecimila franchi d'appendice, Pinelli vuol la pace ad ogni costo.

— Leggiamo su tutti i Giornali gli articoli pubblicati da *Avigdor* a Parigi in difesa del nostro Governo, per combattere le calunnie (veramente calunnie!) che lo qualificano di demagogico e rivoluzionario. Quanto inchiostro gettato! esclama la *Voce nel Deserto*. E ci vuol tanto a provare che il nostro Governo è moderato, legalissimo ed anti-rivoluzionario? Signor Avigdor, fate una cosa; invitate i nostri calunniatori a far una gita a Genova, e se appena scesi a terra non si ritrattano, la *Maga* vi promette di pagar loro le spese del viaggio.

— Dicesi che il Cavaliere *Cibrario* Senatore del Regno con dodici o quattordici croci sullo stomaco, debba esser fatto Ministro. Se la notizia si verifica, pensiamo quante CROCI dovrà ancora portare sulle spalle il nostro Piemonte, oltre quelle che già porta attualmente! Dev'essere una vera crocifissione! Povero Piemonte!

— Al principio d'Agosto il *Cattolico* è di nuovo uscito fuori col *mese*... Lettori, turatevi il naso pensando al *mese* del *Cattolico*! Non sentite che tanfo!

— A proposito di *tanfo* e di *puzza* fu eletto precettore dei principini reali l'abate *Puzzi* famoso gesuita e retrogado. *Puzzi* ha il nome con sè.

— L'Assemblea Francese prima di prorogarsi ha votato una nuova somma di più milioni sul mantenimento del Corpo d'Occupazione a Roma e perciò ha nuovamente discussa la questione Romana. Il bombardatore Oudinot, com'era ben di ragione, ha preso la parola su quest'argomento, tutto di sua competenza, per dire che l'Armata Francese dovea restare a Roma per CUSTODIRE il Papa, giacchè ogni Francese *Repubblicano* doveva andar superbo di poter CUSTODIRE il santo Padre. I giornali ci riferiscono che alla parola CUSTODIRE (*garder*) anche i rappresentanti Repubblicani diedero segni d'adesione e d'ilarità al bombardatore. Infatti si capisce: *custodire* vuol anche dire *tener prigioniero*, e i Repubblicani non possono che applaudire alla idea di veder *tenuto in prigione* il Papa. Che ne dice il *Cattolico* di quel *garder*?

POZZO NERO.

— Nel giorno 12 corrente i nostri bravi soldati d'Artiglieria erano spettatori d'una bellissima scena avvenuta in vicinanza del loro Quartiere dello Spirito Santo. Una donna si presentava nella Salita della Provvidenza e picchiava all'uscio d'un Prete con una bambina per mano. L'uscio si apriva e la donna gridava: *Dite al Prete che si pigli sua figlia! S'egli l'ha fatta fare, deve mantenersela! Ha provato i g....., ne paghi anche le spese! Io sono una povera donna, e per quello che il Prete mi dà, non posso mantenergli i suoi b.....* La ragazza allora entrava gridando *papà, papà*, ma veniva fuori di nuovo poco dopo piangendo e gridando: *il papà non mi vuole, il papà m'ha schiaffeggiato e mandato via.* La donna ricominciava da capo, ma quello che dicesse non vogliamo riferirlo per paura... del Fisco. Chiedetelo agli Artiglieri!

— Nelle notizie di Roma pubblicate da *Girardin* sul giornale *La Presse*, si legge che le disgraziate mogli, figlie e madri dei prigionieri politici sono obbligate a *prostituirsi* ai giudici (che sono tutti Preti!) dei loro congiunti, se vogliono in qualche modo migliorarne la sorte. Avete inteso, lettori? *Prostituirsi*, cioè prestarsi per forza a compiacere le libidini dei sozzi istrumenti delle vendette Papali! E questa è la moralità, questo è l'ordine che si vuole da Mastai! Si vuole portar l'infamia nelle famiglie, a cui si assassina il padre, il figlio o il marito. Scellerati! Non basta uccider la vita dei Repubblicani, si vuole anche ucciderne l'onore! Ancora una volta, scellerati! Però l'infamia non sarà delle infelici che per istrappare i loro cari al carnefice si piegano alle libidini dei Preti; l'infamia sarà tutta di COLUI sotto il cui manto si commettono tante nefandità. Ma la vendetta verrà e già comincia a lampeggiarne qualche raggio. Un altro di quegli eroi delle ferocie e libidini Papali fu pugnalato!

— La *Voce nel Deserto* in un suo stupendo articolo che rivela subito la penna di Brofferio, dice che prima della libertà d'insegnamento ci vuole la libertà di culto, di coscienza, di Religione, cioè in altre parole *la soppressione del primo Articolo dello Statuto*. Proprio così! Levate quell'articolo e poi vedrete se la libertà d'insegnamento la vorremo anche noi. Levate quell'articolo, e poi vedrete, o *Cattolico*, se sapremo rispondere alle vostre domande da agente provocatore, e alle vostre iperboli che *i Preti hanno le braccia stanche dal comunicare*, e che *la specie manca nei sacri vasi dalla moltitudine dei fedeli che si comunicano*. Vedrete allora se sapremo dirvi quali sono invece le fatiche in cui *si stancano le braccia* dei Preti e quali sono le *specie* che vi mancano e non dovrebbero mancare.

— In diverse Chiese di Genova, e fra le altre in *San Filippo*, si vanno facendo aperte allusioni al diroccamento del nuovo edificio destinato ad uso del Collegio Nazionale, facendovi scorgere per forza il *braccio punitore* della Provvidenza, perchè nelle scuole s'insegnano oggigiorno l'irreligione e l'antipatia al Papa, ai Preti ed ai Frati!!! Carissime vesciche piene di vento, ossia predicatori del Santo fondaco, che dite queste corbellerie, non vedete quanto vi rendete ridicoli? Lasciate che un'altra volta il Governo scelga un Architetto che chiavi bene... le muraglie, cioè che vi applichi le chiavi a dovere, e poi vedrete se gli edifici innalzati apposta per predicarvi l'*empietà*, precipiteranno. La *Maga* è pronta a farvi un contratto d'assicurazione.

COSE SERIE

— Il giorno 10 del corrente la sentinella delle Porte della Lanterna vedendo avvicinarsi un *cabriolet*, ne fermava il cavallo spianando il fucile ed appuntandogli al naso la baionetta in modo da infilzarlo, se le briglie di chi lo guidava non lo avessero prontamente trattenuto, e se il cavallo fosse stato meno docile. All'indomani poi dall'altra parte della Città accadeva che le porte (della Pila) fossero chiuse mezz'ora prima della mezzanotte, lasciando così fuori tutti quelli che a quell'ora tornavano da bagnarsi alla Foce. Si chiederebbe a chi di dovere che si vigilasse un poco più al servizio delle nostre porte, onde simili inconvenienti non si rinnovassero.

— Il condannato CARLO CAPURRO è stato finalmente tradotto alle prigioni penitenziarie d'Alessandria, dove già si trova da più giorni. Ci viene a questo proposito attestato da un testimonio oculare un fatto occorso nel suo tragitto che è nostro debito pubblicare. — L'infelice condannato era stato scortato da Genova di stazione in stazione dai Reali Carabinieri sino ad Arquata con tutte le cautele che il dovere d'assicurarsi dei prigionieri prescrive alla forza pubblica, ma che insieme si conciliano con tutti i riguardi che l'umanità e la civiltà esigono; allorchè giunto in Arquata e consegnato a quella stazione (è il testimonio oculare che parla) era fatto segno ai più brutali trattamenti, (legalizzati col nome di precauzioni) e veniva incatenato e legato come un cane sul solito carro su cui si trasportano i condannati, in un modo degno dei Carabinieri di Roma e di Napoli, che indignò tutta la popolazione del paese e la trasse in folla intorno al *Capurro* a protestare contro tanta barbarie scusabile appena contro i più famigerati assassini. Sapete che cosa rispondevano quei Carabinieri alla folla? *Cust sì à l'è cul baloss ch'à l'à ammazzà nost Magior! A vëulo ch'i l'usumma dla bonna manèra con sta canaja? A l'è un brigant dla forca! I l'ummu ant le grinfe e à deuv paghene lon ca l'à fait a nost Magior!* — Che ve ne pare? Che ne pare al Magistrato, al Fisco, all'Intendente, al Questore, al Colonnello dei Carabinieri d'una simile risposta? Noi che li crediamo tutti estranei a tali sevizie, chiediamo a quello a cui spetta di loro che venga su di ciò fatta una severa inchiesta e resa giustizia. La pena d'un condannato a dieci anni di reclusione, e d'un condannato che vogliasi o non vogliasi è reo d'un delitto politico e non di un assassinio, non è già abbastanza grave, senza che gli Agenti della forza debbano aggiungervi lo sfogo dei propri rancori e delle proprie vendette? Vedremo se sarà fatta giustizia; intanto questo sia un nuovo stimolo alla carità cittadina per soccorrere la famiglia di quel disgraziato.

— Ci scrivono da Novara che un'onestà, caritatevole e liberalissima donna, la vedova Teresa Barberis, fu colà condannata ad una multa e ad un mese di prigionia per avere prestato gratuitamente in San Martino l'opera sua a tutti gli infermi del villaggio, quasichè avesse a tal fine adoperato medicine stregoniche o indiavolate, giacchè gl'infermi da lei curati guarivano quasi sempre. Intanto si sa che questa donna ebbe tutti i suoi beni saccheggiati dagli Austriaci nella battaglia di Novara e che mentre tutti i medici fuggivano al loro avvicinarsi, essa cangiava la sua casa in un'ambulanza. Così si rimeritano le donne Italiane!...

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

☞ *Questa sera alle ore 8 e mezzo il Professore Giuseppe Borioni Emigrato Romano darà un' Accademia di poesia estemporanea in casa Degola Salita S. Matteo.*

I biglietti si vendono al prezzo di un franco nella Farmacia Zerega di faccia il Teatro Carlo Felice.

A quest'Ufficio si vende il Processo di LUIGI VIOLA colla Difesa del medesimo fatta dall'Avv. BROFFERIO. Prezzo Cent. 40.

Tipografia Daguino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 16 Agosto 1851. NUM. 11

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 45

LA MAGA

95

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30) ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA CIRCOLARE DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

E SEMPRE COSI'! Essere servi ed Apostoli di servitù, istrumento di tirannide, ministri d'oppressione, consiglieri di viltà, apologisti del patibolo, famigliari del manigoldo, predicatori della delazione, delatori essi stessi; insultare ai deboli, calpestare i giacenti, scagliare gli anatemi contro gli oppressi, e metterli a disposizione di chi regna *per grazia di Dio:* stringere adultera alleanza fra lo scettro e l'altare, fra la mannaia del carnefice e la stola del sacro Ministro, fra il confessore ed il bargello, fra il Parroco e il commissario di Polizia, fra il sacristano ed il birro; baciare umilmente il *knout* russo e la verga del Croato, ed avventarsi rabbiosamente contro la popolare tribuna e contro i fasci della libertà; strisciare come vermi ai piedi dei despoti e godere di farsi calpestare dai regii calcagni per maggior prova d'ossequio e di fedeltà; mostrarsi superbi, riottosi, intrattabili colà solo dove il governo si regge popolarmente, e addentarne con morso di vipera le leggi e le istituzioni; mirare con esultanza arsi i templi, gli altari profanati, i Ministri del santuario trascinati sul patibolo, e offesa non solo la Religione ma l'umanità, quando però il carnefice ordinatore di quei misfatti è coronato e potente; latrare, cospirare, strepitare come ossessi, far persino appello all'aperta ribellione, quando si abolisce qualche assurdo privilegio e una ingiusta distinzione, colà solo però dove il volere della legge sottentra all'arbitrio d'un solo; consacrare il diritto divino nei Re e l'obbligo della servitù nei Popoli, ridurre il Vangelo all'unico precetto: *date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare*, legittimare ogni delitto, giustificare ogni assassinio, assolvere da qualunque spergiuro quando però il *peccatore* è vestito di porpora ed il *peccato* è commesso all'ombra di qualche centinaio di migliaia di baionette; condannare e proscrivere colla ruota, colle tanaglie e col cavalletto in questa vita, colla dannazione nell'altra ogni idea generosa, ogni virtù di sacrifizio, ogni nobile aspirazione, quando lottano ancora, o quando soccombono alla forza brutale; adularle ed accarezzarle solo quando trionfano, per addormentare il Popolo vincitore e ricondurlo bel bello in braccio ai suoi vecchi padroni; pregare per la salute dei despoti e per la conservazione delle catene dei Popoli; benedire la scure, la corda ed il piombo che ammazzano più liberali; vendere, trafficare, prostituire; cacciare la Religione nel fango e metterla al servizio della Santa Alleanza, ECCO LE GLORIOSE TRADIZIONI D'OGNI TEMPO DEL CLERO CATTOLICO ROMANO nelle sue attinenze col potere civile, ecco le tradizioni del Papato temporale e dei suoi satelliti; del Papato che vuole uno scettro ad ogni costo e che non pago di una sola corona vuole cingerne TRE.

SEMPRE COSI'! Insorgeva la Grecia nel 1821 contro i Turchi per rivendicarsi in libertà, e sosteneva con forze infinitamente inferiori una lotta da gigante contro gli eserciti Turchi ed Egiziani rovesciati sopra di lei, e ben più formidabili che non al presente, perchè la potenza Ottomana non era ancora naufragata a Navarino! I Greci facevano appello alla cristianità, e più di tutti al Papa a cui mandavano un'ambasciatore; ma il Papa dava loro per risposta che ubbidissero al loro *legittimo padrone (il Turco!)*, e che non ardissero più chiedergli aiuto contro il *diritto divino* del PALO, della mezza luna, dell'alcorano e della scimitarra Musulmana. I Greci non erano, è vero, Cattolici, ma erano però cristiani, e certo più cattolici dei Turchi!

SEMPRE COSI'! La Polonia si sollevava nel 1831 contro il colosso della Neva, il carnefice Moscovita, ch'era a un tempo il Papa dei Scismatici. La Polonia combatteva eroicamente, e le sue prodezze destavano un fremito d'entusiasmo in tutta Europa; i popoli accompagnavano colle loro benedizioni e coi loro voti i prodi della Vistola, di Varsavia e d'O-

strolenka, imprecando ai tiranni che vietavano ad essi di volar in loro soccorso dalle rive del Pò, della Senna e del Reno. La Polonia era cattolica e si trovava a fronte le lancie dei Cosacchi credenti nel Papa di Pietroborgo; la Polonia aveva non solo le simpatie di tutti i popoli cattolici, ma quelle di tutti i popoli civili... Ebbene, la Polonia che guidata da Sobiesky aveva salvata la cristianità ed il Papa dal ferro di Maometto IV... la Polonia riceveva da Frate Capellari, Gregorio XVI Papa, Re e carnefice d' esecrata memoria, l'ordine di posar le armi *empiamente* impugnate contro il suo legittimo signore, il Papa-re dei Russi! Non basta; quando il Pontefice Moscovita dopo domata la Polonia e distruttavi col ferro e col fuoco la Religione Cattolica, faceva un viaggio in Italia e si recava a visitare il suo collega di Roma, Gregorio, questi baciava affettuosamente la mano dell' Autocrata Nicolò, quella mano che grondava ancora del sangue di tanti cattolici sacerdoti sgozzati! di tante Sacre Vergini martirizzate! quella mano che avea segnato tante condanne di deportazione nei geli della Siberia ad uomini non d' altro colpevoli che d' esser Cattolici! Cattolici e Polacchi!

SEMPRE COSI'! E l'Irlanda? La misera, l'oppressa, l'affamata Irlanda? Che cosa ha fatto il Papato e il Clero Cattolico per protestare contro la sua tiranna, la protestante Inghilterra? — Ma finiamola colle citazioni storiche di men fresca data per venire alla Circolare dell'Arcivescovo di Milano, da cui prende il titolo il nostro articolo, la quale è vecchia appena di pochi giorni, e ci è eloquente prova e riprova di quanto dicemmo. Tutti i satelliti della Curia del Vaticano si emulano e si somigliano, e Romily ha mostrato di non esser che una brutta copia di tutti i Vescovi che vendono il loro gregge ai carnefici della terra, come il pastore le sue pecore al beccajo. In questa Circolare datata del 27 luglio sapete che cosa si dice? Si scrive nientemeno che a tutti i Parroci della Diocesi, inculcando loro di leggere per tre Domeniche dal pulpito il *Proclama di Radetzky* al Popolo Lombardo-Veneto e di darvi sopra *le opportune spiegazioni, sia per facilitarne l'intelligenza ai Parrocchiani, sia per persuaderli all'adempimento degli analoghi doveri religiosi e civili!!!* Cioè per far loro comprendere che Radetzky è veramente l'uomo mandato da Dio per difendere *le vite e le proprietà* dei Lombardo-Veneti, e ristabilire colla forca e le fucilazioni *l'ordine e la quiete in quelle travagliate Provincie*, nonchè *per farvi rispettare la Religione e la Società!!!* Per persuaderli *dei doveri religiosi e civili* che s'impongono in quel Proclama come sarebbe per es. quello... di far la spia a tutti i liberali! Come vedete l'alleanza fra la Mitra e il Pastorale di Romily e il cappello da Generale e il bastone da Maresciallo di Radetzky, non può essere di più perfetta. Radetzky impone ai Lombardi di far la spia, e Romily inculca ai Parroci di persuadere ai loro parrocchiani l'*adempimento del dovere religioso e civile... di far la spia!* Radetzky dichiara d'esser *mandato da Dio* a ristabilir *la quiete e l'ordine* nel Lombardo-Veneto, e a difendere *le vite e le proprietà* dei cittadini, e Romily obbliga tutti i Parroci (e *per tre Domeniche consecutive*) a dar tutte le *opportune spiegazioni* ai loro parrocchiani, per far loro ben capire che la *quiete* da cimitero che Radetzky ha generosamente concesso a tutti loro, è proprio un volere del cielo, e che la tutela delle *vite e delle proprietà* dei Lombardi colle fucilazioni e col saccheggio, è proprio una *missione divina!* Chi vi pare il più infame e il più svergognato dei due? Oh cento volte più onorato e meno abbominevole il carnefice di Praga! Almeno egli non è Italiano, non è sacerdote, e serve o bene o male al suo Imperatore, ma un Vescovo, un Italiano, un Pastore del gregge di Cristo che dopo aver abbracciata la rivoluzione ed esortati i Seminaristi ad arruolarsi nell'Armata Italiana, comanda lo spionaggio e lambisce le zanne dell'jena intrisa del sangue del suo gregge, è tale enormità che non può commettersi... che da un Vescovo Cattolico!

SEMPRE COSI'! I Preti peggiori dei Croati, i Vescovi peggiori dei Proconsoli, il Papa-re peggiore di tutti i Re!!!

SE NON VIENE ORA, NON VIENE MAI PIU'!!

La è proprio così, lettori miei; se l'ANTICRISTO non viene ora, non viene mai più... Tutti i segni esteriori almeno lo presagiscono. Uva che marcisce, che muffisce e che, secondo il *Cattolico* gran botanico, fa funghi; è tutto dire, funghi che nascono dalla vite. Comete, meteore, palloni di fuoco che si lasciano vedere anche a Genova, che fan giorno della notte, che fanno le fiche al sole, lume alla luna; terremoti che sconquassano la terra e che mettono in convulsione la radica dei codini, inondazioni che spaventano; in alcuni dipartimenti della Francia si pescano gli storioni dal terzo piano; in Isvizzera poi si sono trovate delle magnifiche trote, delle stupende tinche anche ai quarti piani... Peccato che non vi sieno Frati di S. Anna! Insomma, lettori miei, se voi esaminate la natura, sentite dappertuto l'odor dell'Anticristo... Se dalla natura passiamo agli uomini ed alle bestie, cresce l'argomento. In ogni città, in ogni Provincia, risse, ammazzamenti, assassinii, coltellate, trombonate; qui un Popolo che è stanco del padrone, là un reale padrone che per convertire i Popoli unge loro le natiche coll'olio di quercia; son cose da restar di stucco! Ladri che diventano Ministri; truffatori che fanno l'Ambasciatore, furfanti matricolati che governano; spie che vestono di seta, galantuomini che crepano di fame. Se poi volgiamo uno sguardo ai Preti, l'affare si fa sempre più serio: qui Vescovi che impazziscono come quello di Milano, che fanno il matto furioso come Fransoni e Marongiu, che diventano ebeti come tre terzi di quelli della Diocesi di Genova; là Preti che si sbracciano, che sputano sangue e bile, che vomitano peste e carbonchio come quelli del *Cattolico*. Dappertutto querele, lamenti; qui una ragazzina che chiama Papà, e che predica ai sordi, giacchè il Papà è un bottegante... Altrove una serva che fa baccano e che vuol essere risarcita dei danni ed interessi da un altro Bonzo... Dio Santo! Che litania! Botteganti che battono svanziche e marenghi; botteganti che hanno alle spalle processi di stupro, di truffa, di falsificazione e simili bagatelle. Dei Frati non ve ne parlo... Senza cercare gli altrui possiamo ragionare dei nostri. Alla Pace i giovani sono in rissa coi vecchi, e ad ogni *Gloria Patri* i primi pregano un *accidente* ai secondi; ai Cappuccini poi l'esasperazione è al colmo; una buona decina di giovanotti hanno di già appese ad un fico le sante lane, e girano il mondo raccontando cose da far stordire; il Generale è in furia, il Provinciale sbuffa come un cane, i Guardiani dimagrano e i Definitori diventan vecchi prima del tempo... I barboni impotenti vogliono una riforma più austera, i giovanotti vorrebbero andarsene a casa, e si sentirebbero anche di pigliar moglie e di vivere da buoni cittadini. Tutti quelli che hanno dei gradi vorrebbero restare e comandare, tutti quelli che ubbidiscono invocano la *soppressione* e la libertà. Cosa del Diavolo c'è per nulla! A San Nicola succedono le stesse scene: Superiori che lottano cogli Studenti, Preti coi Diaconi, Chierici coi Lettori. Il Superiore imbestialito vuol punire i suoi fraticelli nella vista, facendo lor chiudere con un'imposta di legno le finestre, ed una bella notte le imposte vanno in fumo, in cenere, ed il povero Superiore perde spesa e fatica. All'Annunziata poi la febbre bigliosa, verminosa, isterica è sempre all'ordine del giorno; i frati, non sapendo più che fare, si divertono a colpi di *sedici* a far ruinare le *grosse* mura del Collegio Nazionale!!! Nelle monache m'immagino deve succedere lo stesso: tutte le vecchie sdentate sono per la Clausura, e le giovanette invece non vagheggiano che l'*Apertura*... Ma, per Bacco Baccone, non si ha forse ragione a dire, che se l'Anticristo non viene nel 1851, non vien certo mai più??? Passiamo alle bestie; anche qui c'è del buono... Vi sono degli asini che fanno il giornalista, dei somari che professano letteratura; si vedono dei muli che vanno in vettura e dei poveri sgraziati che quantunque uomini devono far da mulo tirando carretti, rimorchiando enormi pesi, sudando da mane a sera per ingrassare i muli. Vi sono delle volpi che fanno il Giudice; dei cavalli che esercitano medicina; dei sorci che custodiscono biblioteche; dei lupi che fanno il pastore; si vedono per Dio dei passeri, dei galli, dei mandrilli, dei castori che fan voto di castità; delle lumache che fanno il *facchè*, il corriere; delle rane che predicano; dei buoi che salgono le scale dell'Università; dei serpenti che si vestono da Santi; delle pantere che fanno la Madonna!... Dio santo! Che orrore!... Non c'è per Bacco, una BESTIA che sia al suo posto!... Che ne dite dunque, o lettori??? Vi par che la *Maga* dicesse bene fin da principio, che l'Anticristo non può tardare a venire? Non vi spaventate mica per questo... Lasciatelo venire: bello o brutto, grasso

FUCILAZIONE DI ANTONIO SCIESA A MILANO NEL GIORNO 2 AGOSTO 1851

L' anima di questo generoso vola al cielo dove è aspettata da tutti i Martiri che la precedettero morendo per l' Italia. Gloria immortale al Martire! Esecrazione a' suoi carnefici!

e magro, buono o cattivo noi ce lo pigliamo... Noi abbiamo provato tutto: il caldo, il freddo, il dispotismo, la barbarie, il Governo Provvisorio ed il Governo Costituito, le riforme e le canzonette, le bombe e le granate, il Parlamento e lo Statuto, e non ci sentiremo di provare un tantino d'ANTI-CRISTO? Facciamo dunque cuore ed aspettiamolo... Se è vero che faccia la strada di Francia, non deve essere tanto brutto come ce lo dipingono i preti... Speriamo!!!

GHIRIBIZZI.

— L'Intendente Generale di Cuneo *Mathieu* ex-Ministro *d'un solo giorno*; celebre per le ultime sue gesta di Cuneo in cui fece trattar da briganti gli Operai della Società di Mutuo Soccorso che portavano in trionfo una bandiera tricolore, chiese le sue dimissioni al Ministero, *che vennero accettate*. Se Galvagno facesse molte di queste buone azioni, la *Maga* si sentirebbe quasi tentata di diventare Ministeriale, cioè... vale a dire... non so se mi spieghi!...

— Si parla da qualche giorno del risuscitamento del *Processo dei Vandali*. Lazzaro è stato nella sepoltura quattro giorni, il Processo dei Vandali vi è stato CINQUE MESI. Immaginiamoci dunque se deve puzzar poco ed esser carico di pochi vermi! Lazzaro dopo quattro giorni fu risuscitato fetentissimo; il Processo dei Vandali dopo cinque mesi deve proprio metter schifo, non è vero D'Auvare. Peletta e Compagnia *Cantante* che avete mandati a casa tutti gli esecutori *subalterni* di quel saccheggio, affinchè non *cantassero* sul conto vostro?

— Leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese: Siamo in grado di annunziare che le notizie date da alcuni giornali sui colloquii di S. M. col Re di Sassonia sono destituite d'ogni fondamento* — Queste notizie, se non lo sapete, recavano che il Re di Sassonia (non la Sassonia della *Strega* v'ho!) aveva biasimato la condotta del nostro Governo, e aveva esortato Vittorio Emmanuele a camminare sulle traccie del Bomba, di Mastai e di Radetzky; quindi è inutile il dire che noi dobbiamo saper grado alla *Gazzetta Piemontese* che *sia stata in grado* di smentirle. Se essa non *era in grado* di farlo, v'accerto io che l'affare era un affare serio, molto serio con quel Re d'una Sassonia diversa da quella della *Strega*, buon'anima!

— A Londra è prorogato il Parlamento, in Francia l'Assemblea è in vacanza, a Torino i deputati sono in campagna... Quante *Camere*, Dio mio, da affittarsi!!!

— Sentiamo che in Ispagna si sta fabbricando un Canale per l'acqua, il quale si chiamerà Canale Isabella 2a... Deve essere perdinci un gran canale, basta il nome che porta per conoscerne l'ampiezza!...

— A Montpellier giorni sono è morta la Signora Martin Tyson la quale lasciava quattrocento mila franchi agli Ospizii di Lodeve e di Montpellier, specialmente destinati a sollievo degli Operai malati ed infermicci, o troppo vecchi per poter lavorare... E a Genova? A Genova non muore mai nessuna Tyson?? Sempre tizzoni, tizzoni ardenti nelle spalle dei poveri operai!

— Il nostro rappresentante a Vienna è il Conte Revel, il nostro incaricato segreto a Roma è un segretario del Fisco di Torino... Tanto a Vienna che a Roma noi siamo rappresentati a meraviglia... Peccato che i Tedeschi non siano in Alessandria e che il Piemonte non sia un feudo del Papa; allora la rappresentanza sarebbe forse più adatta... più conveniente...

— A Torino grande preoccupazione per la malattia delle uve. Si pretende da qualcuno che il Professor Troja sia partito alla volta dell'Astigiano e del Monferrato in qualità di Commissario Straordinario pei tralci e per le viti, con dispacci segreti per le botti e per le tine... La notizia però merita conferma.

POZZO NERO.

— Sappiamo che il Ricovero degli *Orfinelli* è invaso dalla rogna e che tutti i ricoverati ne sono spietatamente affetti, per colpa della invigilanza dei Sacerdoti preposti a quel pio stabilimento. Bravissimi! Almeno quei ragazzi ne appiccassero un poco ai loro vigilantissimi Direttori!

— In pochi giorni il Clero lamenta delle gravi perdite: il Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Bologna, ec. ec. Per compensare tutti i liberali che si ammazzano ci vuol ben'altro!

— Il *Cattolico* nel suo Numero 596 prova al *Risorgimento* con argomenti teologici che il Re di Napoli non è spergiuro. Collo stesso argomento domani un Tizio potrebbe pigliar giuramento di non aver ricevuto una borsa d'oro, mentre la tiene in tasca... Ne abbiamo degli esempi... E degli esempi in non pochi fautori del *Cattolico*... Tant'è questa morale e questa teologia se la tirano come la gomma elastica... Badino però di non istrapparla.

COSE SERIE

— *Ci scrivono da Roma:*

« *Strega!* cioè *Maga*... Noi siamo alla vigilia d'un *Macel de' Corvi* da far tremare l'universo... Non si può più reggere, andare innanzi così è impossibile! Questi maledetti *Neri* e *Rossi* ad un tempo non sono mai stanchi di fare il beccaio. Tutti i giorni ne studiano delle nuove, e noi poveri liberali siamo come i fringuelli di luglio. I Francesi continuano sempre a far lume ai Preti... In privato son tanti Repubblicani, presi individualmente son tutti liberali; in Corpo di guardia, sotto le bandiere, sono tanti sbirri. I nostri occhi son sempre rivolti a Civitavecchia, allo stesso modo che quelli dei Preti guardano sempre la via di Napoli. Abbiamo qui un cotale che si dice vostro *incaricato segreto* spedito dal *De-Foresta* per *aggiustarvi*. Spinola è partito con una paccottiglia immensa di rosarii e di *agnus Dei*; dal gran baciare la santa pantofola il buon uomo ha il collo mezzo rotto... Ho veduto qui il vostro giornale, e si legge da qualcuno a dispetto dei Preti... Anzi ve ne dirò una graziosa. Sabbato scorso a *Pasquino* era attaccata una delle vostre belle caricature sul Mastai, che fu levata a colpi di sciabola dagli sbirri... Io mi fermerò qui almeno due mesi e vi scriverò ben di frequente... Spero che il mio passaporto Inglese mi salverà dalla vergata, nel caso che alla posta mi sequestrassero le lettere. Addio, *Maga*...

Avendo il Parroco di Santa Fede adempito a tutte le formalità della Legge, pubblichiamo la seguente sua lettera relativa al rifiuto dell'acqua fatto a' suoi vicini e di cui parlammo su questo Giornale:

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Genova, 5 Agosto 1851.

Letto il Num. 7 del suo Giornale, ho veduto che mena giù a rompicollo sulle mie povere spalle colpi da cieco. Avendo io buona opinione della sua giustizia e sincerità di cuore, credo vorrà sapermi buon grado se vengo ad illuminarlo sui fatti di cui si è dato pena di parlare senza assumerne le informazioni di dovere. — Già da tre anni sostengo presso il Magistrato d'Appello una lite col proprietario di un appartamento situato sopra la mia canonica, al quale esso proprietario vorrebbe avere accesso per mezzo della porta e scale della canonica. La somma delle ragioni contro di me fu ridotta alla prescrizione che mi venne obbiettata, e sarei senza fallo stato perdente, qualora non avessi presentato forti titoli per cui il Magistrato saviamente rigettò l'eccezione di prescrizione. — Altro elemento della lite era pure un bronzino *da cui gli inquilini del detto proprietario attingevano acqua per mia connivenza già da quattordici anni. Fortuna che io teneva la chiave sul terrazzo ove era detto* bronzino; *altrimenti la prescrizione mi avrebbe fatto la barba. Il pozzo non venne in questione, ma per poco che io fossi indulgente, la prescrizione tornerebbe in campo. È inoltre da osservare, che prima di chiudere ambedue gli accessi all'acqua, sì del* bronzino *come del pozzo, agli inquilini dell'accennato proprietario feci esibire dell'acqua di mia cucina non temendo per quella si potesse allegare la prescrizione sì presto; rifiutarono la gentilezza, allegando volerla dal pozzo e* bronzino *come per l'addietro, perchè dicevano, non voler fare dipendenze per l'acqua, cosa che indica saper essi dove averne, come difatto è facilissimo averne altrove. È vero, che se nella nostra città vi fosse penuria d'acque, vorrei gettare le chiavi del pozzo e* bronzino *e scrivervi sopra* acqua pubblica; *fuori di questo caso mi tengo in dovere di sostenere i miei diritti, onde non far luogo a questioni pregiudizievoli alla giustizia ed equità. — Ho pensato che chi possiede appartamenti può praticare pozzi o macchine idrauliche per avervi comodi di acqua oppure affittarli a un prezzo minore in ragione del difetto di essa. Tanto ho il bene di comunicargli mentre intendo che a termini della legge renda questa mia di pubblica ragione nelle colonne del suo Foglio* la Maga *e intanto mi pregio di essere*

Di V. S. Ill.ma

Ubb.mo Servo

IL PARROCO DI S. FEDE

DUE PAROLE IN RISPOSTA. 1.° Per interrompere la prescrizione e far sì che la concessione d'un benefizio non si cangi in un diritto nel concessionario, infiniti sono i mezzi. 2.° Se temevate che questa prescrizione s'invocasse, è evidente che il permesso dell'uso di quell'acqua datava già da molto, anche anteriormente al vostro ingresso in quella canonica. — Del resto sappiate che *quod tibi non nocet, alteri prodest, id faciendum*; e che *naccare videtur qui aquam denegat*, oltre i precetti del Vangelo ben più chiari e precisi del Diritto Romano, massime per un Prete!

NB.— Sappiamo in questo punto che il Parroco ha nuovamente permesso ai vicini l'uso dell'acqua in questione. Tanto meglio; egli sarà molto più lodato e noi coll'eccitata polemica avremo la soddisfazione di aver giovato a tante famiglie.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Degnino.

24

ANNO I. GENOVA, Martedì 19 Agosto 1851. NUM. 12

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

94

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi; a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

INCENDIO DELLA CHIESA DEGLI INVALIDI

Da qualche tempo pare che la Provvidenza voglia esser provvida davvero e far ad ogni costo un' alleanza offensiva e difensiva coi demagoghi a danno dei codini. — Vedete un po' se non ho ragione? Dappertutto guai, prodigi, fenomeni naturali e soprannaturali a vantaggio dei *rossi* e in odio dei giallo-neri. Accidenti apopletici che colpiscono le prime colonne della Chiesa, Patriarchi, Cardinali, Arcivescovi, Parroci nell'atto di comunicare, Preti e Frati sul pulpito nell'atto di maledire i liberali; meteore e comete che si mostrano negli Stati della Repubblica Romana, ora fortunatamente detti del Papa; fulmini che visitano ed atterrano le case dei più rispettabili codini, come sulle mura di Santa Chiara, e i campanili delle Chiese più Sanfedistiche, dove sono dei campanari sul fare di quello della *Campana* di Torino; la malattia delle uve che imperversa precisamente più colà, dove il Governo è più Cattolico e meglio intenzionato, dove la Religione è più sicura e l'ordine più esemplare, come a Napoli ed in Toscana; terremoti dove i Gesuiti sono più potenti ed hanno più Bettoli, e vendono maggior numero di copie della *Civiltà Cattolica;* inondazioni in molte parti della Francia, e indovinate mo' precisamente dove più spaventevoli? Nei dipartimenti delle bocche del Rodano, dove da due anni regna la quiete più profonda, l'ordine più perfetto all'ombra di quella manna dello Stato d'assedio! E quasi tuttociò fosse poco, quasi tuttociò non bastasse, quasi tutti questi non fossero altrettanti colpi di pugnale dati al cuore dei Preti, fatali quanto e più di quelli dati all'Evangelista a Vandoni, è venuto ad aggiungersi a tutti questi fatti nientemeno che l'incendio della Chiesa degli Invalidi a Parigi! Udite, strabiliate e rabbrividite!

Nel giorno 12 Agosto dovevano celebrarsi nella Chiesa degli Invalidi di Parigi i funerali del Maresciallo Sebastiani morto pochi giorni prima. Chi fosse questo Maresciallo Sebastiani, è inutile ch'io ve lo dica. Se il Governo del Malaparte, lo ha creduto degno di fargli solenni esequie nella famosa Chiesa dove riposano le ceneri di tanti Generali Francesi, voi capite subito ch'egli non poteva essere che un briccone, e v'accerto che non sbagliate. Sebbene il suo nome vi faccia conoscere ch'egli era Italiano, voi capite del pari che non poteva essere se non qualche Corso rinnegato, gran furfante sotto Napoleone (lo zio veh!), furfante sotto la ristorazione, birlante matricolato sotto Luigi Filippo, e rimbambito sotto Napoleone il nipote; e qui pure v'assicuro che mostrate una penetrazione singolare. Ove non aveste altro dato per esserne convinti, vi basti questo, che nel 1831 quando Varsavia la Capitale della Polonia ricadeva dopo la sua gloriosa rivoluzione nelle mani dello Czar, l'illustre Maresciallo defunto, che a nome della Francia aveva eccitato i Polacchi a ribellarsi, promettendo loro di soccorrerli, saliva alla tribuna Francese ed annunziava all'Europa come una gran vittoria che l'*ordine* (di Nicolò!) *regnava a Varsavia.*— Come vedete, la sola morte di quest'uomo era già una prova che il Cielo abbandonava il campo dell'*ordine* per passare nel campo del *disordine*, poichè il Maresciallo che aveva annunziato che l'ordine regnava in una città ribellata doveva per lo meno essere immortale: ma ciò non bastò, e quasi quella non fosse una prova abbastanza evidente della diserzione della Provvidenza, sopravvenne ancora un altro fatto a manifestarci meglio che quella diserzione era ormai un fatto compiuto, e che aveva avuto luogo non di soppiatto o in modo dubbio, ma alla luce del sole, con armi e bagaglio!...

Che volete? La funebre cerimonia cominciava; drappelli di soldati, d'ufficiali e di Generali si schieravano intorno al feretro; la Chiesa era splendidamente addobbata, i doppieri e le faci ardevano, le due vaste navate della Chiesa erano popolate dal mondo ufficiale che rendeva gli ultimi onori al campione dell'ordine; quando una corrente d'aria intima senza dubbio di socialismo, e tornata probabilmente da qual-

che viaggio a Londra dove doveva essersi certamente imbevuta delle dottrine del Comitato Democratico, entra con grand' impeto dalla porta maggiore, agita con forza il lucignolo dei ceri e le fiammelle delle faci, le quali spargono una luce ferale sul sarcofago; cominciano ad ardere i drappi che coprono il catafalco, dai drappi le fiamme divoratrici si comunicano agli arazzi della Chiesa, e da questi (oh perdita irreparabile!) alle bandiere conquistate dalla Francia, e colà deposte in segno di trofeo all' altare maggiore. Ebbene, volete sapere fin dove ebbe ardire di aprirsi strada il fuoco rosso, questa volta veramente rosso in tutta la forza della parola? Sino alla bandiera presa da Oudinot ai Romani in battaglia... cioè, no... al Caffè delle *Belle Arti!* Oh audacia inaudita, oh impertinenza senza pari! E non vi fu alcuno, nemmeno Montalembert, che imponesse in nome di Pio IX alle faziose fiamme d' arrestarsi, giunte a quella bandiera consacrata dal Papa, conquistata in difesa del potere temporale contro i Demagoghi Italiani? E i Generali che facean corona alla bara e sospendeano i lembi del drappo non si mossero, e rimasero tutti di stucco e coi loro rispettivi fiocchi in mano, invece di alzarsi ad esorcizzare quei due rossi emissarii di Mazzini e di *Ledru Rollin*, il vento ed il fuoco? Oh fatalità, oh catastrofe senza esempio! Nè bastava ancora. Oltre la *gloriosa* bandiera Romana presa nella battaglia dei gelati e dei *punch brulés* al Caffè delle *Belle Arti*, il fuoco divorava un' altro trofeo non meno insigne, non meno sublimemente celebre, il PARASOLE dell' Imperatore del Marocco! Figuratevi! Anche questo mirabile trofeo che poteva esser di tanta utilità al Malaparte come arma d' offesa e di difesa, tenendogli luogo d' ombrello ora che gli ombrelli divennero armi così terribili e micidiali; questo stupendo parasole che poteva essergli di tanto giovamento contro i cocenti raggi del sole del 52, fu anche esso arso e consumato dal fuoco *rosso!* Anche il PARASOLE conquistato agli Infedeli, a un Re d' Infedeli, all' Imperatore del Marocco! Oh sciagura delle sciagure, disastro dei disastri! — Preti della Santa Bottega, Apostoli della Santa Alleanza che fate entrar Dio e la Provvidenza dappertutto, persino nei funghi dell' uva, siete persuasi che anche parlando col vostro linguaggio, Dio e la Provvidenza non sono mai stati con voi, oppure han voltato casacca e son passati con armi e bagaglio nelle nostre file? Se non vi bastano tutte le altre prove, vi serva almeno di lezione l' incendio del sarcofago di Sebastiani, la bandiera del Caffè delle *Belle Arti* e il *parasole* dell' Imperatore del Marocco consumati tutti dal fuoco... delle vostre torcie!

TUMULAZIONE DELL' EMIGRATO MANETTI

Sabbato (16 corrente) circa mille Emigrati e più di cinquecento cittadini preceduti dalla Banda Nazionale accompagnavano alla tomba il cadavere del Dottor GIOVANNI DARIO MANETTI proscritto Veneto. Noi che assistemmo alla funebre cerimonia e seguimmo il feretro fino al luogo ove gli amici dissero l' ultimo *vale* all' estinto, fummo talmente commossi da quello spettacolo, in vedere tanta forza d' amore e di solidarietà fraterna svolgersi così maestosa sopra un sepolcro, che mal potrebbe la penna tradurre le interne emozioni dell' anima. Vedemmo Lombardi, Veneti, Napoletani, Siciliani, Toscani, Genovesi, giovani, vecchi, persino Signore e bambini far corona ad una bara e seguirla silenziosi, a passo lento, a capo scoperto, senza fasto, senza ceri, senza pompe, senza compre salmodie, ma coi tre colori Italiani sul feretro e col dolore scolpito nel volto e più che nel volto, nel cuore; e potevamo noi non piangere? Era una famiglia raccolta intorno ad uno de' suoi più cari, la gran famiglia Italiana rappresentata dai suoi figli di tutte le Provincie riunita intorno al feretro d' un esule Italiano, d' un esule che non aveva morendo altro rammarico che quello *di lasciar serva la patria!* Oh se alcuno ha potuto veder quella scena a ciglio asciutto, senza imprecare ai nemici d' Italia, senza pronunciare un voto, una benedizione, una parola di simpatia per una causa che s' ispira a sorgenti così pure, che si alimenta di tanto amore, di tanta fraternità, oh colui è indegno del nome d' uomo! L' uomo che resiste all' eloquenza di una tomba che si chiude sulle ossa di un proscritto, del martire Italiano, consunto dalle turture dell'esilio, quegli non è uomo, ma un bruto o creta inanimata! — Giunti sulla spianata del Bisagno, il consorte di sventura dell' infelice estinto, Augusto Zagnoni leggeva acconcie parole in sua lode che intenerivano ed erano applaudite; nè colà dove si suffragava il morto furono dimenticati i vivi! Uno dei nostri Redattori che come Genovese, potè invitare ad una colletta a pro dell' Emigrazione povera, che uno squisito e non mai abbastanza lodato senso di delicatezza aveva impedito agli altri Emigrati di proporre, vide la sua proposta accettata e favorevolmente accolta. Sebbene l' ora fosse già tarda e molta parte degli intervenuti si fosse già allontanata; sebbene i generosi oblatori fossero sempre gli stessi che in tutte le circostanze si adoprano in favore della sventura, il Conte *Francesco Carcano* vero padre dell' Emigrazione, dedicatosi allora al pietoso ufficio di Collettore, potè raccorre franchi 62 e cent. 90 che accompagnati da una gentile sua lettera inviava a noi per l' opportuna distribuzione. Nel primo numero ne daremo il rendiconto. Intanto voi tutti, o fratelli, che leggete queste poche righe, e che non foste presenti all' ultimo tributo che gli Italiani pagavano all' illustre defunto, pregate pace alle sue ceneri e più che pace vendetta al martire e all' Italia!

NUOVO MEZZO DI PAGARE I DEBITI
INSEGNATO DAL CATTOLICO!...

Disgraziati che vi trovate alle spalle un sarto che vi chiede conto di un vestito, il padrone di casa che vi perseguita ad ogni passo, un creditore che vi apposta in tutti gli angoli... respirate! Rallegratevi! Uomini che spesse volte per iscansare la vista di certi creditori, siete costretti a far passeggiate romantiche, ad uscir di notte all' ora delle nottole, a fare il giro della Cava invece di quello dell' Acquasola, fatevi innanzi, mostrate faccia e ridete... Disgraziati che languite nel Torrione di Sant' Andrea, pagando col corpo ciò che non potete pagare colla borsa, fate buon' animo, che a giorni vi vedrete aperte le terribili porte, e vi troverete in grado di piantare altri PUFF, senza pericolo di tornare in gabbia... Non è già la *Maga* che ve lo dice, non è un foglio liberale che ve lo promette, ma è bensì il *Cattolico*, quel potente giornale redatto da Preti, ispirato da Frati e da Canonici, tutta gente soda e niente sospetta di Demagogia contro i creditori... Attenti dunque, o debitori, giacchè si tratta per voi di cosa urgente! Il riverito *Cattolico* nel suo Numero 596, per provare che il Re di Napoli non è spergiuro, ci spiffera questa proposizione: » Il Giuramento non tiene e non è valido se è *ingiusto*, *meno retto*, e se obbliga a cose *nocive;* il Re di Napoli ha giudicato che il suo giuramento non fosse *giusto*, non fosse *retto* ed obbligasse ad una cosa *perniciosa*, e perciò l' ha mandato in fumo ed ha fatto bene, senza pericolo di poter esser chiamato spergiuro. » Veniamo dunque all' applicazione di questa sublime dottrina!... Voi avete dei debiti... non è forse vero? Va benone! Dichiarate che questi debiti sono *ingiusti*, che questi debiti non sono *retti;* dichiarate che il vostro creditore li impiegherebbe male e nella sua dannazione, e dichiaratelo da per voi senza bisogno di altri, come ha fatto il Re di Napoli, e voi potete liberamente mandare all' Inferno i vostri creditori, e vivere sicuri dell' assoluzione andandovi però a confessare da qualunque Prete che appartenga alla *Cattolica Direzione!* Non vi piace l' espediente? Non c' è spesa di carta bollata, non vi sono sportule di avvocati, non vi sono mancie di usciere... Voi stessi col vostro solo *giudizio* fate la parte di Giudici e d' Avvocati... Se l' ha fatto il Re di Napoli per un debito contratto davanti a tante migliaia di cittadini, a tanti milioni di uomini, lo potrete ben fare anche voi, che in fin dei conti, per molti creditori che abbiate non passeranno quelli del Malaparte! Il Re di Napoli nella sua sapienza ha giudicato che il mantenere lo Statuto era una cosa cattiva; ha mandato a spasso lo Statuto e non può dirsi spergiuro. Voi nella vostra sapienza potete ben giudicare che il pagar debiti è una cosa terribile, seccantissima, ingiustissima, che mette nausea, che sconvolge lo stomaco e la borsa, e che può mettere i creditori a repentaglio di dannarsi l' anima, spendendo in cose diaboliche il vostro... cioè... il loro denaro... e voi non date loro un bel corno, sia giurando che non avete mai ricevuto nulla, sia non rendendo loro mai più niente, ancorchè vi foste obbligati con giuramento a pagarli. Così la pensa Padre *Cattolico* e noi speriamo che per questa scoperta fra breve tutti i debitori radunati a congresso gli innalzeranno un gran

BIOGRAFIA POLITICA DI MONSIGNOR DA GAVENOLA

7 Aprile 1849 — Si inginocchia davanti a Zebedeo I.

5 Aprile 1849 — Abbraccia Avezzana.

1851. Taglia i calzoni lunghi ai Preti.

5 Aprile 1849 — Distribuisce i fucili per la rivoluzione.

monumento!... Oh Preti... Preti del *Cattolico!* Cessiamo dalle baje; Preti, è questa la morale di Cristo e del suo Vangelo? E voi siete i candelabri ardenti della Chiesa, e voi confessate tutti i giorni, e celebrate la Santa Messa??? A Napoli, razza di cani! a Napoli, razza di volponi, a fare il *testimonio* per un Carlino! A Napoli a giurare e a spergiurare, ma non a Genova, dove per la grazia di Dio si rispetta ancora l'immagine di Cristo in Croce, e si venerano i suoi Vangeli, sui quali si stende la mano quando si giura! Preti del *Cattolico!* Fatevi sempre più conoscere e farete una cosa meritoria, una opera di vera carità... Fatevi conoscere e verrà il giorno, lo speriamo, in cui le pecore conosceranno il pascolo che loro si conviene... Debitori, in quel giorno non vi dimenticate il *monumento* al *Cattolico!!!*

IMPRECAZIONI POLITICHE

= Io vorrei che finiste come un Deputato Napoletano nelle unghie del Re di Napoli, come un Prete costituzionale compianto da Monsignor Cocle. = Dio voglia che voi possiate crepare come Vandoni a Milano, Evangelisti a Roma, Campo Basso a Napoli, un Francese in Trastevere. = Io vorrei vederti in una nota di amnistiati del Papa-re. = Che tu possa vivere cent'anni come un Lombardo sotto Radetzky. = Che ti venga addosso l'odio d'un Prete, la persecuzione di un Frate. = Io ti auguro la bile di Zeffirino, la statura di *Tom-Pouce*, il collo e il colore di tre quarti dei Municipali. = Che San Martino ti scriva a caratteri cubitali nel suo libro nero. — Che tu possa esser menato in carcere legato come Capurro da un Carabiniere di Arquata. = Che tu faccia la vita di un Cappuccino conosciuto per democratico. = Che tu possa esser perseguitato come un Prete coi calzoni lunghi e aver la fregola come un Prete coi calzoni corti. = Sarei contento di vederti avvilito come un Toscano che abbia gridato in buona fede *Viva Leopordo Secondo.* = Che Dio ti mandi una moglie come la Regina di Spagna. = Possa tu finire come un uccello nelle mani d'Isabella II. = Ti venisse la *lupa*, la *fame canina* di Giovini. = Io ti auguro l'energia *mandibolare* d'un Redattore della *Gazzetta Piemontese.* = Ti toccasse un'ombrellata favorita *cum moderamine inculpatæ tutelæ* dal *Corriere Mercantile.* = Mi basterebbe di vederti nello stato di un Azionista del *Cattolico* al primo rumore d'un tafferuglio in Francia. — Perchè non ti capita la tremarella, l'artetica d'un banchiere alla prima notizia d'una guerra? = Vorrei vederti amato come Antonelli e Nardoni a Roma. = Oh possa tu essere Azionista d'un giornale che so io, in cui si rimette sempre e non si guadagna mai. = Io ti auguro un colloquio con Paschetta o la protezione d'un Console Sardo in qualunque paese straniero. = Vorrei che in caso di una lite decisiva per le tue sostanze o per la tua pelle, ti trattasse la causa Zeffirino, e che i Magistrati ti proteggessero come il Gerente d'un giornale liberale. = Dio ti mandi tutti i malanni dell'Italia!!!

GHIRIBIZZI

— Perchè, diceva ieri un tale, i Principi ed i Re viaggiando cambiano sempre nome? Perchè, gli rispondeva un Tizio, temono di essere conosciuti... Ho capito!

— Ci vengono raccontati dei tumulti accaduti in Arenzano assai curiosi e stravaganti. Si parla d'un morto sotterrato e poi dissotterrato e creduto Santo, di popolazione fanatizzata, di pugni tra i Cappuccini che non lo volevano in Chiesa e di fanatici che volevano mettercelo per forza. Giovedì ne parleremo più a lungo; fatto è che *in odore* di Santità il morto doveva esserci, perchè *odorava*, cioè puzzava già abbastanza.

— All'Assemblea Francese essendosi dagli Oratori Repubblicani *Arago* e *Giulio Favre* fatto il quadro degli orrori di Napoli, colle lettere di Lord Gladstone alla mano, il Ministro *Baroche* rispose colle sue solite *barroccaggini* facendo un'appassionata apostrofe in favore delle spie, contro gli *infami* assassinii che tutti i giorni si succedono in Italia. Chè briccone! Finchè è il Papa od il Bomba che ammazza, che tortura, che mette *centocinquanta* libbre di ferro ai piedi dei condannati politici, Baroche non trova mai una parola di biasimo, perchè gli *assassinii* sono *legali* ed emanano da *Tribunali costituiti;* ma appena si trova una spia annegata o pugnalata, dopo che ha rovinato colle sue delazioni e forse colle sue calunnie, chi sa quante famiglie, salta su ad accusare tutto un Popolo di tre o quattro spionicidii. Basta, l'Avvocato è degno del cliente, e il cliente dell'Avvocato, cioè le spie son degne del patrocinio di Baroche, e Baroche di patrocinare le spie; il Popolo se ne ricorderà nel giorno del giudizio, *prolungando* un pochetto anche Baroche!

POZZO NERO.

— I giornali di Francia parlano molto degli oggetti trovati nel Sant'Uffizio attualmente occupato dai Francesi. Crani, scheletri, scapolari da monache, denti, coltri, fascie, arnesi da bambini... Tutte reliquie, dirà il *Cattolico*, di poveri peccatori messi in quelle commode prigioni per guadagnarsi il Paradiso... E perchè questi Botteganti che parlano sempre di Cielo, non si dispongono essi stessi a farvi un viaggietto... Per loro vogliono Paradiso di quà e di là, e per noi Inferno di quà e fuoco di là... Non sono mica gonzi!...

— Caro professor Grondona! Non vi sfegatate tanto contro la *Strega* ed il *Botta*; adesso che fa caldo, la bile può travasare. Ci rallegriamo però che ci abbiate messi in buona compagnia... Ai vostri scolari proibite la lettura della *Maga* e del *Botta*... Ma bravo... Vuol dir che la *Maga* ed il Botta dicono delle grandi verità... La vostra proibizione ne è una prova...

— Le Campane continuano sempre a tormentare i galantuomini, e non c'è verso che il Municipio si svegli... Venisse almeno una seconda meteora che passando rasente ai campanili le mandasse in fumo!

— Sulla *Voce nel Deserto* leggiamo un bell'episodio della Santa Bottega di Torino che merita troppo d'essere conosciuto anche dagli ammiratori della Santa Bottega di Genova, perchè noi lo passiamo sotto silenzio. — Un moribondo dopo essersi confessato ed aver ricevuta l'assoluzione chiedeva il Viatico. Si manda pel suo Parroco (il Parroco della Madonna degli Angeli) e il Parroco viene; ma che volete? Entrando osserva nella stanza dell'ammalato una donna che gli prodigava le più affettuose cure; da buon Commissario di Polizia essendo informato o *supponendo* che fra l'amorosa infermiera ed il moribondo potesse esservi stata qualche intimità per lo passato, impone all'infermo di *cacciarla di casa* se non vuol essere privato dell'Eucaristia. L'infermo a cui quella pietosa donna avea prestato tanta assistenza nella sua malattia, resiste... e il Parroco se ne va, *lasciandolo morire*, malgrado l'assoluzione del suo Confessore, *senza Sacramenti!!* Che ne dite? Non basta; si parla poi della sepoltura, ma il Parroco risponde che *vadano a farselo seppellire da qualche Deputato*... Finalmente si placa, si raddolcisce, si arrende. Sapete perchè? Perchè quella stessa donna *dannata e dannatrice* che il Parroco volea far cacciare dal moribondo, *paga essa* del suo le spese della sepoltura! Vedete bricconi! Se si tratta di perdonare e seppellir *gratis*, vi mandano dai Deputati e si mostrano inesorabili; se si tratta poi di pigliar danari, li prendono anche dalle donne ch'essi chiamano *bag*..... Ecco i Ministri del Vangelo... del giorno d'oggi; di quel Vangelo in cui si legge che Cristo conversava colla Samaritana, perdonava alla Maddalena, salvava la donna adultera! Infami!

COSE UTILI

— Diamo con piacere un elenco dei Genovesi premiati con medaglia all'Esposizione di Londra: DUFOUR per operazioni chimiche... MOLINARI, DEFERRARI, CHICHIZOLA pei loro superbi velluti; FRUMENTO per una bella statua. Altri premii furono pure accordati ai Genovesi dei quali fra breve speriamo di dare il nome... Viva Genova! la bella, la superba!... Viva il Commercio e le Arti!... Vivano gli Operai e gli Artisti!!!

— Le sottoscrizioni per mandare gli Operai a Londra procedono piuttosto con energia; notiamo con piacere che non pochi Municipali hanno dato la loro tangente... Mosche bianche, ma pazienza... il bene è sempre bene... e bisogna lodarlo.

— Sentiamo con dispiacere che non pochi proprietarii, alla notizia della malattia delle uve hanno enormemente rialzato il prezzo dei loro vini... Proprietarii! pensate a quel che fate... Se al Popolo levate il vino, se costringete l'Operaio a non poter bere il suo *cinquino*, io non vi garantisco la pelle... Siate prudenti e moderati nei prezzi come lo siete in politica.

— Dobbiamo registrare una nuova opera di beneficenza degna d'imitazione. Essendo mancato ai vivi il sacerdote *Giudice* della Massa di San Lorenzo, uomo conosciuto per l'onestà dei suoi sentimenti e per la sua affezione alla Democrazia, i di lui congiunti invece di sprecare inutilmente il danaro facendo gran lusso di torcie e di ricchi apparati, chiamarono dodici Emigrati intorno al catafalco del vero Ministro del Vangelo, a ciascuno dei quali diedero uno scudo! Ecco come si suffragano degnamente le anime dei giusti, soccorrendo i veri miseri, non impinguando la borsa dei Preti! Popolo, quando ti muore qualche congiunto, tu sai come fare, imita la benefattrice di quegli Emigrati, la Signora GIUDICE!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

A quest'Ufficio si vende il Processo di LUIGI VIOLA.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 21 Agosto 1851. NUM. 13

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

95

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi; a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

DEPUTATI E MINISTRI CHE FANNO??

Che cosa fanno i nostri dilettissimi Deputati, dei quali da tanto tempo non abbiamo più nuove?? Che fanno questi nostri cari padri, questi nostri tutori? Ve lo dirò, lettori miei, la *Maga*, la quale ha il dono di veder dappertutto, di sentir tutto, d'arrivar dovunque senza muoversi, senza viaggiare, col solo aiuto della sua bacchetta. I MODERATI sono in campagna nelle loro tenute, e si occupano del *roccolo* e del *vischio;* dappertutto vanno in caccia d'uccelli, non maneggiano che uccelli, gabbie e reti; preparano dei buoni richiami; acciecano fringuelli, tengono all'oscuro i merli; accoppiano quaglie e passeri, cardellini e canarii. Dall'uccelliera passano al bosco, a far la caccia del fucile, e tirano a tutto... I *reatini*, i *petti rossi* non sono salvi neppur essi dal fucile proverbiale di questi moderati... quando vi dico che tirano a tutto, che uccellano tutti, mi pare d'aver detto abbastanza. Quelli del CENTRO SINISTRO vanno per erbe, si occupano di botanica; raccolgono l'erba *paretaria di Soperga*, cercano il *cardus* di *Moncalieri*, la *malva Ministerialis*, la *cicuta Martiniana*, il *Laurus Cerasus Albertinus;* fanno l'estratto di millefiori e tante altre belle cosette, che il voler solo accennarle sarebbe troppo lungo... Quei della DESTRA pescano tutto il giorno!... Armati di buona canna, di eccellenti *salarii*, provvisti di superbi bocconi, di ami inglesi, di sete *non plus ultra*, stanno sempre ora in riva al mare, ora sulle sponde del Pò... Ora alzano, ora abbassano la canna, e quel che fa più meraviglia si è, che prendono sempre qualche cosa; se non possono pigliare un luccio, si contentano di una tinca; se non riesce loro di aggrappare una trota, non disprezzano un gambero; l'unico pesce che disprezzino è l'anguilla, la quale in compenso forma tutta la delizia del centro sinistro; infaticabili da mane a sera pescano colla stessa passione coll'esca in riva al Pò, come pescherebbero alla Camera per mezzo di qualche discorsetto o di qualche votazione un posto da Consigliere di Appello, da Intendente di Finanze o da Segretario di Ambasciata. Non hanno nemmeno la briga di dover intorbidar le acque, perchè più intorbidate di così, massime in materia di Finanze, non potrebbero essere. *I poveri Montagnardi* dal loro canto non avendo grossi stipendi da esigere, nè ville, nè campagne da godere, se la passeggiano tranquillamente pei boschi comunali, arringando il vento e gli armenti che pascolano nei prati, affine di mantenersi la voce in esercizio e il petto in funzione. Nè fanno nulla di diverso dal loro solito uffizio, perchè alla Camera non parlano mai che al vento e alle pecore Ministeriali... Ora improvvisano un apostrofe a Zebedeo, ora una mozione di riforme, ora una proposta di legge: ai loro patriottici sentimenti non v'è che l'eco il quale risponda, allo stesso modo che null'altro che l'eco risponde alle loro parole in Parlamento. — Se dai Deputati passiamo ai Ministri, è un altro paio di maniche! D'Azeglio è sempre ai fanghi, ed ha il coraggio di star nella belletta le intiere giornate, nel fango come nel gabinetto Ministeriale; senza darsi troppo impaccio degli *Affari Esteri*, egli pensa ai suoi affari particolari, i quali da molto tempo presentano uno stato poco soddisfaciente. La sua ferita di Vicenza insieme ad altre ferite riportate in gioventù, non sappiamo se in Grecia, in Ispagna, oppure nella spedizione Sarda di Tunisi e del Marocco (v'è chi parla invece di Porto Venere), lo tengono grandemente occupato... Beato colle sue dodici croci sullo stomaco, colle sue quattro medaglie sull'anima, vegeta e vive. La Marmora Ministro degli Esteri in luogo suo dirige le batterie dei protocolli a meraviglia. Peccato che il Ministero degli Esteri non sia all'Arsenale... Ad ogni nota farebbe rispondere col mortaio, meno però a quelle dell'Austria, per le quali si sente spinto a far uso di maggior flemma... Come Ministro della Guerra poi studia ogni giorno grandi riforme per l'armata, e non è difficile che noi vediamo nuovamente la truppa mutar di figurino... Galvagno

pensa notte e giorno ai Cretini, pei quali ha una fibra sensibilissima, vedendo il numero favoloso che ne conta nel suo Dicastero, mentre San Martino facendo sempre il morto si occupa di tutto il rimanente, nonchè di mandar qualche Paschettino a Londra... s'intende per vedere l'Esposizione! Cavaôr dopo aver visitata la Spezia, intende fermarsi almeno una settimana a Novi per assistere alla Solennità del collocamento della prima pietra di quel Porto, unitamente a quella del *Doch*. Fabbrica zolfanelli con botta e senza botta, firma trattati di Commercio con tutti, traffica per sè e per gli altri, compra sempre e non vende mai. Paleocapa non lavora nè per sè, nè per il Pubblico, quantunque si firmi Ministro dei Lavori Pubblici. Anch'egli gira lo Stato per trovare un luogo adattato alle viste di Galvagno per l'Ospedale dei Cretini. Gioia è a Genova per vedere un po' se Pinelli abbia detto bene quando alla Camera asseverava che a Genova non vi sono nè Studenti nè Professori! Speriamo ne dubiti... De Foresta poi è andato a Nizza a far gli esercizii sotto la Direzione del Padre Generale De-Maistre prima di cominciare le sue funzioni di Ministro, ed ora sta elucubrando un concordato con Roma che dicesi farà suonar a doppio la *Campana*... di Torino! Da quest'uomo lo Stato può sperar molto. È probabile che se lo lascieranno fare, nella bandiera tricolore, oltre al *bleù*, vi sarà aggiunto anche un po' di giallo. Ecco, lettori, che cosa fanno Ministri e Deputati; resterebbe a vedere che cosa fa il Popolo in Piemonte, ma questo lo diremo altra volta.

AL MINISTRO GIOJA

Signor Ministro! Non vi diamo dell'Eccellenza, giacchè sappiamo ch'essa fortunatamente è bandita dalle sale Ministeriali e che persino Zebedeo (oh portento!) ha scritto nella sua sala di ricevimento: *Qui non si dà dell'Eccellenza.* Giacchè la privativa dell'Eccellenza non l'hanno più che i Magistrati d'Appello, è ben naturale che nessuno cerchi di toglierla loro, dovendo essi singolarizzarsi in tutto, anche nei titoli, come fecero nella Processione del *Corpus Domini*... Dunque a noi, senz'altri preamboli!

Signor Ministro! Voi avete voluto farci il regalo della vostra presenza, e siate il benvenuto! -- Appena giunto voi a Genova, tutti si misero ad esclamare: *Oh Gioja!* Se volessero dir *gioja* con *g* piccolo o con *G* grande, noi non lo sapremmo, ma fatto è che quell'esclamazione fu generale e noi dobbiamo interpretarla nel senso più favorevole. *In dubiis pro reo.* Dovendo dunque intendere che invece di chiamarvi per nome, quelli che dissero *Oh Gioja*, volessero dire *oh piacere, oh consolazione*, voi capirete subito ch'essi speravano qualche cosa da voi. Ciò è chiaro come la luce del sole. -- Ma che cosa speravano? Ecco ciò che tocca a voi indovinare; speravano forse che avendo voi cominciato la guerra coi Vescovi, voleste continuarla e finirla, costringendo le mitre a non uscire dall'Episcopio per padroneggiare le scuole; speravano forse che sapeste consigliare il Preside del Collegio Nazionale l'*Infelice* Isnardi a preoccuparsi di qualche cosa di più grave che di mandar staffette in Bisagno per far preparar *stoccofisso e aringhe* (non di quelle di Demostene, ma di Pescheria) agli alunni che vanno a far una passeggiata, onde non violare il *magro stretto e senza latticini:* speravano forse che voleste cominciare ad abbattere il Cretinismo nelle scuole di metodo che vi si sviluppa ormai in modo spaventoso coi sintomi più pericolosi, a partire dal *Professor Troja Imperatore di tutti i codini* (così dice egli stesso) e che avreste potuto mandare a fare delle esperienze sulla malattia dell'uva nella cui coltivazione, elaborazione e consumazione è distinto agronomo, e venendo fino all'ultimo scolaretto che vede per la prima volta il pallottoniere; speravano forse che avreste riparato alla ignobile e servilissima dipendenza in cui è collocata l'Università di Genova a fronte di quella di Torino e il nostro Consiglio Universitario al cospetto vostro; speravano... speravano... insomma speravano forse un milione di cose... Quanto a noi, Signor Ministro, quanto alla MAGA volete voi sapere che cosa ha sperato, o almeno quello che dovrebbe sperare da voi?

Ecco il suo desiderio, e in questo desiderio lo scopo del suo articolo! Signor Ministro! Noi abbiamo ancora la Congregazione Universitaria, ora ribattezzata col nome meno odioso di Conferenza, la quale ci ricorda i bei tempi della Confessione obbligatoria, degli Esercizi Spirituali e di simili altre leggiadrie. È vero ch'essa non obbliga nessuno; e valga il vero che il numero degli accorrenti non passa mai quello di dieci o dodici, ma ad ogni modo è sempre un addentellato pei RR. PP. della Compagnia di Gesù, i quali ritornando (Dio non lo voglia) non avrebbero che a cangiare il libito in debito, la libertà nell'obbligo, lasciando stare le cose come sono. Oltre questa considerazione di convenienza politica, v'è poi anche quella della convenienza economica, dovendosi pagare a spese dell'Università un Predicatore che predica al deserto, un Prete che dice Messa per le panche, un Direttore che non dirige niente. Perchè dunque non la sopprimerete voi, togliendo così il ricordo d'un doloroso passato, facendo la consolazione degli Studenti e che è più l'utile della Cassa Universitaria? E una.— Noi abbiamo poi all'Università una Biblioteca che si tiene aperta agli studiosi soltanto dalle 10 del mattino alle 4 del dopo pranzo, e ciò neppure tutti i giorni della settimana, giacchè la Domenica e il Giovedì ne vanno esclusi; una Biblioteca che, ricca com'è di volumi, riesce di quasi nessuna utilità agli Studenti, perchè l'Indice di Roma vi è in vigore in tutta la sua indiscretezza, in tutto il suo estremo rigore. Vi pare che mentre nella Biblioteca Civica dove pure vanno studiosi di ogni età, anche bambini, l'odioso Indice Romano che proscrive ogni buon libro fu modificato in tante parti, debba dominare in tutto il suo vigore alla Biblioteca dell'Università dove non frequentano che studenti già adulti?

Signor Ministro! Non sopprimerete voi dunque quest'odioso Indice nella Biblioteca Universitaria, abilitando gli Studenti a leggere per esempio il Botta e il Colletta per essi inesorabilmente proscritti? Non toglierete una volta quest'anacronismo, questo permanente insulto al buon senso e alla dignità degli Studenti? Non muterete l'orario, non ordinerete l'apertura tutti i giorni, a tutte le ore, in tutte le stagioni della Biblioteca Universitaria?

Signor Ministro! Ecco le speranze, o per meglio dire i desiderii della *Maga*. Li esaudirete? *Oh Gioja!*

LE BALIE DELL'OSPEDALE

Giorni sono la *Maga* passava dall'Ospedale... Un crocchio di donne parlavano fra di loro a voce piuttosto alta, e sembravano preoccupate da qualche sensazione dolorosa. La *Maga* che quando passa dall'Ospedale è usa per una certa natural simpatia a soffermarsi sempre, si accostò loro vinta dalla curiosità (è donna!) interrogandole dell'accaduto... Non ci volle altro per farle parlare » Vedete là, le dicevano, quella contadina vecchia, magra, che pare una giraffa, asciutta come la morte nel gonfalone di San Donato?... Non la vedete com'è aggrinzita?... Pare per Dio il picco di Teneriffa... Ebbene quella cagna là, che ha di già un baliatico qui, d'una nostra comare di Portoria, esce ora dall'Ospedale, dove ha avuto ben altri due ragazzi da allattare... Vi pare che quella mummia d'Egitto sia donna da dar latte a tre ragazzi; vi pare che con quello stomaco che pare il Bisagno d'Agosto possa nutrire tre bimbi? Oh corpo d'un Demonio! Se non li allatta col dito mignolo dei piedi, e se non dà loro latte di pecora o di vacca, nutrirli altrimenti sarà impossibile!... Oh guardate che bella balia!... Par la befana, pare, scusate se v'offendo, pare la sorella primogenita della *Strega* di magra memoria!... Ah poveri bastardi, siete capitati in buone mani; andate là che crescerete bene: e poi dicono che i poveri bastardini vengono su malconci, storpi, aggrinziti, pieni di scrofole e di malanni!... Ma che cosa volete che succhino da quella canna, da quel lombrico, da quella Proserpina, da quella brutta copia di Zebedeo I? » Qui le terribili donne facevano pausa; e sempre brontolando s'incamminavano ciascuna pei fatti suoi, bestemmiando Ospedale, bastardi e S. Pammatone — La *Maga* confusa ed indispettita si portò subito al suo gabinetto di Piazza Cattaneo e decise di pregare il sempre simpatico Dottor Tagliaferro a fare una piccola appendice al suo rapporto che porti per titolo: *Conto che si tiene dei bastardi all'Ospedale e scelta delle balie.* — Ci perdonerete, o lettori, se tanto di frequente vi parliamo di Ospedale, ma per dirvela chiara, ora che in politica si fa poco

UNA PROFEZIA! L' ARRIVO DEL MILLE OTTOCENTO CINQUANTADUE!

Che cosa sarà dei despoti dell' Europa all' arrivo di quel terribile anno, di quel gigante della liberta?
Cadranno tutti sotto i suoi colpi come i Filistei sotto quelli di Sansone!

e che i fondi di questa sono piuttosto in ribasso, è meglio occuparsi di queste faccende, che far come tanti altri Giornali che con gran sussiego si perdono nelle nuvole e che poi, se li spremete ben bene non vi danno tanto succo da formarne una rapa...

GHIRIBIZZI.

— *La Maga* sente il bisogno di riconciliarsi colla *Compagnia Reale* del Carlo Felice, ove per lo passato le sue parole le fossero sembrate un po' acerbe. La Compagnia Reale va dando da qualche tempo delle buone produzioni e non ci ha più dato luogo a credere d'aver speso male i nostri 80 Centesimi; soprattutto la produzione: *Il Guanto ed il Ventaglio* di Bayard, ci ha veramente edificato. Prosegua sempre così e noi la vedremo con rammarico abbandonarci conservando sempre dolce ricordo della Robotti, del Peracchi, del Dondini, del Tessero e in capo a tutti dell' inarrivabile Gattinelli.

— La *Campana* ha lasciato di suonare per tre giorni per festeggiare San Rocco! Si capisce... San Rocco è il Santo dei cani e degli appestati!

— A Lione si sta trattando la causa di molti Repubblicani involti in un terribile processo di tentativi di rivoluzione. Fra poco i Repubblicani faranno anch' essi un terribile processo al Malaparte!!!

— Il Re di Napoli per mostrarsi resipiscente dopo le lettere di Gladstone ha fatto ferrare non si sa quanti altri galeotti liberali nelle Isole di Procida e d' Ischia. Verrà tempo che lo ferreremo lui, se Dio è giusto!

— Gli uccisi o per meglio dire assassinati dal Governo Austriaco in Lombardia sommano a tre mila ottocento! I nostri morti si contano a migliaia, e poi si fa tanto chiasso dell' uccisione di Vandoni?... Prima che i Lombardi abbiano ucciso tremila ottocento spie...

— Palmerston ha parlato in favore del Piemonte e contro il Re di Napoli, cioè ha detto che gli *pare* e *sembra* che qui si stia bene, e che a Napoli si stia male, e che gli *pare* e *sembra* che se lo Statuto Piemontese o la nostra indipendenza pericolassero, ci assisterebbe... Anche a noi dunque *pare* e *sembra* che ciò debba credersi, ma si sa che *parere* e *sembrare* non è poi altro che *sembrare* e *parere*.

— L' Avvocato dei Vandali nel dibattimento del loro processo che si *pretende* prossimo, è *Tom-Pouce*. Ce lo sapevamo; *Tom-Pouce* non si lascierebbe nemmeno sfuggire un' occasione di farci la guerra, se sapesse di perdere le grazie dell' Intendente!

— Dicesi che nello stesso dibattimento, il sistema di difesa sarà questo: *Non sono Castelborgo e Compagni che sono venuti a Genova ad aggredire e saccheggiare la stamperia della* Strega, *ma è la stamperia della* Strega *che si è messa in viaggio per la posta per andare ad assaltare Castelborgo*. Tutti gli altri punti di difesa somiglieranno a questo...

— Nel giorno anniversario della morte di Bassi, fu ucciso a Comacchio il Brigadiere dei Carabinieri che lo aveva arrestato. Si vede che il benemerito uccisore si è ricordato della data!

— Il *National* conferma il fatto, raccontato da noi prima di nessun altro, d' una famosa spia del Bomba uccisa a Pomigliano nelle vicinanze di Napoli. Vedete se in fatto di spionicidj siamo bene informati; possiamo quasi dire che in questo genere la *Maga* è Giornale ufficiale! Il *National* però aggiunge la particolarità che fu uccisa all' uscire di Chiesa (probabilmente dopo essersi accostata all' Eucaristia!) dal figlio d' un suo denunziato. Questa circostanza non è da disprezzarsi per tener ben dietro a tutti i progressi della *spionicidologia* in Italia; quindi la *Maga* deve farla notare per far conoscere che gli uccisori delle spie, procurano se non altro di farle morire in grazia di Dio! Che importa il corpo, purchè si salvi l' anima? dice il Papa! Desideriamo dunque che tutti gli altri spionicidi seguano l' esempio dello spionicida di Pomigliano; che cioè ammazzino il maggior numero di spie possibile, ma sempre in grazia di Dio!

— La *Gazzetta di Milano* annunzia che Radetzky è partito da Monza *in istato di perfetta salute* alla volta di Verona! Corpo d' una bomba! Che abbiano sempre da crepar di salute questi carnefici dei popoli? Trattandosi di Radetzky abbiamo per altro una consolazione; se Radetzky sta bene di salute, si accosta però ai novant' anni, e con novant' anni sulle spalle si capisce che lo *stato di perfetta salute* non può durar troppo a lungo; tutt' al più, ancora dieci anni! Quindi la *Gazzetta di Milano* fa bene a non dimenticarsi quella clausola, giacchè tutti i giorni sono buoni per sentir la nuova che l' illustre Maresciallo ha tirato le cuoja!

— La stessa *sullodata Gazzetta* riporta il Proclama d' un certo Wagner alla popolazione di Milano, in cui si ORDINA ai Cittadini di tener aperte le finestre fronteggianti le pubbliche vie e adorne d' arazzi damascati per l' anniversario della nascita dell' Imperiale bambino. Se il Signor Wagner ORDINA quell' apertura e quelli adornamenti, vuol dire che sa che i Cittadini non farebbero nulla di tutto questo senza esservi obbligati. Viva la sincerità di chi ORDINA di far festa, perchè capisce che senza un ordine superiore nessuno la farebbe. Viva Wagner!

— Leggiamo sui fogli che a Vienna si pubblica un Giornale intitolato L' *Arpa*. Siamo certi che in Austria non potranno mancare collaboratori ad un Giornale di questo titolo, ma ove ciò fosse, noi potremmo proporgliene alcuni Genovesi degni di tutta la considerazione... presi... dal nostro Municipio. Conosciamo per es. un certo articolo meritevole d' essere inserito sull' *Arpa* e redatto sull' area Municipale di San Gerolamo... che... Oh mio Dio che bell' articolo!

— Pare che il nostro Governo abbia ricevuto delle serie rimostranze e delle note assai minacciose dall' estero relativamente all' abolizione del cretinismo in Piemonte... Si crede siano provocate da tutta la nostra diplomazia che temeva d' esser mandata in massa all' Ospedale come cretina essenzialmente ed universalmente... Galvagno si dice ormai disposto ad abbandonare il suo progetto vista la difficoltà d' eseguirlo, anche sotto il punto di vista che non potrebbe trovare in nessuna Città un locale sufficientemente vasto per contenere tutti i *Cretini* dello Stato!

POZZO NERO.

— Venerdì scorso, giorno dell' Assunzione di Maria, fu osservata dai curiosi una splendida illuminazione nel *vico del Citrone*. Il *Cattolico* che è così bravo nel farci delle domande, ci dia ora una risposta: *per qual ragione si illuminava in quella sera così splendidamente il* Vico del Citrone *con istraordinario concorso di* divoti *e di* divote? *Era tutta divozione pura e semplice tanta pompa di lumi in quel vicolo?* Non neghiamo che vi sia colà b sogno di molti *lumi* per chi vi passa, ma tanti e col pretesto della Madonna, è un po' troppo! Ricordatevi, o *Cattolico*, che aspettiamo risposta, per sapere un poco anche noi se sarà un' altra prova della immensa religione (intesa a modo vostro) anche l' illuminazione nel *Vico del Citrone!* Per le opportune indicazioni e spiegazioni sul luogo, ove alcuno dei vostri Redattori ne avesse bisogno (cosa impossibile!) dirigetevi a Don Medicina!

RENDICONTO

Delle Oblazioni distribuite agli Emigrati sulla somma di Ln. 62 e Cent. 90 raccolta nelle ultime esequie di Dario Manetti.

Dato a F... A... ammogliato con figli fr. 5. 28. — A B... A... ammogliato senza figli 4. 40 — A G... B... nubile 3. 52. — A B... ammogliato con figli 5. 28. — A G... A... nubile 3. 52. — A G... B... M... ammogliato senza figli 4. 40. — A B... C... nubile 3. 52. — A U... A... 3. 52. — A D... G... nubile 3. 52. — A F... per B... illetterato 3. 52. — A M... G... nubile 2. 64. — A V... A... nubile 2. 64. — A V... G... nubile 2. 64. — A P... nubile 2. 64. — Ad A... nubile 2. 64. — A... C... C... nubile 2. 64. — A P... A... nubile 2. 24. — A G... B... nubile 4. 76. — A F... 2. 58. — Totale 62. 90.

Col giorno d' oggi resta perciò ultimata la distribuzione. I nostri lettori comprenderanno i riguardi che ci hanno imposto di sopprimere l' intiero nome dei soccorsi, contentandoci d' indicarne le iniziali. Chi però bramasse vederli in disteso, si rechi pure al nostro ufficio dove sono a tutti ostensibili le firme originali dei Sovvenuti.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

☞ Il giorno 21 dello scorso Luglio ebbe luogo la fuga di un pappagallo da una casa. Desso portava una striscia di Dante, (pelle di cervo) che gli facea cerchio alla gamba sinistra, allacciata da un anellino di ottone.

Si porge préghiera a chi lo avesse ritrovato, di farne eseguire la consegna nel R. Magazzeno dei tabacchi da S. Marco, a mani di quel custode, incaricato di corrispondere Ln. 5 di mancia.

Tipografia Dagnino.

ANNO 1. GENOVA, Sabbato 23 Agosto 1851 NUM. 14

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

96

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi; a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

CHI SONO I RUSSI?

Mentre sul capo dell'Europa esterrefatta, pende attaccato ad un filo il knout del Russo; mentre gli sguardi dell'universa reazione sono rivolti alla Newa agghiacciata; mentre al dir dello stesso *Victor Hugo*, i traditori della Francia, gli uomini del diritto divino stanno coll'orecchio accostato alla terra per sentire il primo scalpitio del Cavallo Moscovita, non sarà inutil cosa che gli Italiani rammentino la storia dell'infelice Polonia...

Era Domenica (17 Aprile 1831). In questa stagione le mattinate sono ancora fredde, ma già la verzura riappare e la terra ricomincia a ringiovanire al dolce calore del sole di primavera. La sua aurora pura e senza nuvole sembrava annunziare un bel giorno. Le popolazioni dei dintorni d'OSZMIANA si recavano alla Città, le une per vendere i loro grani e attendere agli affari, le altre per render grazie a Dio dei suoi favori. Verso le undici del mattino si udirono alcuni colpi di fucile. Il Comandante dei *Franchi tiratori* ardì col suo pelottone contendere il passaggio della riviera all'inimico venti volte più forte di lui; la fucilata durò per un'ora intiera!...

— I Russi! gridò un insorto accorrendo alla Città tutto coperto di sangue; i Russi! ripeterono con ispavento gli abitanti fuggendo da tutte le bande...

— *Rabiata! (figli)* la città è vostra, sclamò entrando il Colonnello *Wierzulin* Comandante dei Moscoviti...

E a modo di cane sciolto dal cacciatore, la Soldatesca avida di bottino si sperperò nelle strade mettendo a ruba le case che gli abitanti avevano innanzi diserte... La maggior parte andò a rifugiarsi nel Tempio sperando rinvenire salvezza nella santità del luogo... Erano poveri fanciulli, femmine e vegliardi... Pochi giorni prima la gioventù era partita per una spedizione col Colonnello *Przezdziecki*... La folla prostrata davanti alla effigie del Cristo aspettava la sua ultima ora, rassegnata e raccolta; solo un silenzio altissimo e solenne, mano mano interrotto dalla voce augusta del Sacerdote che uffiziava, regnava nella Sacra Cinta...

— Un boccale d'acquavite *Yvan*, che io atterro quel *Corvo*, disse uno dei Russi che s'affacciò primo al limitare del Tempio...

— Fa pure, e l'avrai! ripigliò l'altro...

La palla fischiò e il Sacerdote cadde ai piedi dell'altare...

Era il segnale del macello! Colla sciabola in mano, col pugnale serrato fra i denti, i Russi si scagliarono nel Tempio... Oh! chi potrà ritrarre questa scena orribile nella quale il massacro, il sacrilegio e lo stupro macchiarono la casa del Dio dei Cristiani, nella quale il riso feroce degli assassini maritavasi al rantolo degli agonizzanti?... Un fanciullo di cinque anni circondando colle sue picciole mani il corpo esanime di sua madre, imbarazzava il Russo occupato a spogliarne il cadavere... Già il feroce soldato alzava il braccio per colpirlo...

— Camerata che fai tu? Gli disse l'altro trattenendolo; questo *Scimiotto* non vale un colpo di pugnale... Quindi egli stesso ghermì il fanciulletto per una gamba, fece del suo corpo un mulinello per l'aria, e la testa del fanciullo andò a sfracellarsi contro la muraglia vicina...

Rannicchiata dietro ad un confessionale e nascosta affatto da un grande quadro della Santa Vergine, la giovine *Adele M...* credeva sottrarsi agli avidi sguardi dei carnefici. Vana speranza! Un soldato briaco di sangue e d'acquavite la rinvenne...

— Vieni *Laschka (Polacca)* vieni a dividere il mio letto, disse egli, ed afferrandola per la lunga capigliatura, il barbaro la trascinava fuori del Tempio, quando un vecchio dai capelli bianchi sforzandosi vanamente di respingerlo colla debole mano, urlava: « Disumano! prendi il mio oro, la mia vita, ma lasciami mia figlia »

— Te, il tuo oro e la figlia tua, tutto mi spetta, disse il Russo, rovesciandolo con un calcio sul pavimento.

Il vecchio cadde privo di sensi, il Russo trascinò la sua vittima semispenta...

— Sta bene *Nikila;* non è vero sta che bene?... pronunziò una voce rauca.

Il soldato si ferma...

— Non c'è male, Comandante mio...

— La piccina è gentile assai; è un boccone da uffiziale, e tu, o buon *Nikila*, devi cedermelo...

— Con vostra licenza, *Uradnik (luogotenente)*, la donzella è mia, e me la tengo.

— Sciagurato! te lo comando...

— Ebbene prendila! rispose il soldato emettendo un riso infernale, ed immerse un pugnale nel seno scoperto della fanciulla!!! L'*Uradnik* contemplò con aria feroce gli avanzi esanimi della donzella e togliendole la sua pelliccia, diceva fra sè: « È ancora in buono stato e comunque imbrattata di sangue, ne troverò certo il compratore in ghetto... ciò che è buono per me!

Un quarto d'ora dopo tutto era tranquillo. L'ORDINE REGNAVA AD OSZMIANA!!! Soltanto un cumulo di cadaveri ingombrava l'entrata del Tempio, ed un torrente di sangue irrigava la terra.

Il giorno dopo un solenne TE DEUM fu cantato nello stesso Tempio per ordine del Comandante Russo in rendimento di grazie a Dio!!! a Dio!!!

Una *Krasminka (pezza da 10 franchi)*, Signore, ed io vi vendo questo, disse all'infelice padre un Russo mezzo briaco presentandogli un oggetto insanguinato... Erano gli orecchini con le orecchie stesse della figlia di quell'infelice, che il Moscovita gli presentava... Il vecchio padre non ebbe più la forza di resistere e morì alcuni giorni dopo... Quegli orecchini sono oggi nelle mani d'un Generale Russo!!!

Che ne dite, o lettori? Ecco che cosa sono i Russi, quei Russi pei quali il Re di Roma serba le sue benedizioni per quel giorno, in cui sarà lor dato di rinnovare nella Basilica di San Pietro i massacri del Tempio di *Oszmiana*... Eccoli quei Russi dei quali i sedicenti Cattolici parlano a capo scoperto, col sorriso del carnefice sulle labbra... Son questi gli uomini ai quali essi dicono essere affidato dal cielo il mandato di salvare la Società nel 1852!!! Pensaci, o Popolo, e tieni aperti gli occhi!

LA RIVOLUZIONE D'ARENZANO

ROMANZO STORICO

La *Maga* ha promesso di ragguagliarvi delle cose d'Arenzano, ed eccola a mantenere la sua parola. Veramente essa doveva mantenervela nel Numero scorso, giacchè la promessa era fatta per Giovedì, ma *quod differtur non aufertur*, e due giorni non sono poi due secoli, tanto più quando si tratta di raccogliere tutti i dati, tutti i più minuti particolari, tutte le informazioni d'una rivoluzione così formidabile, così gigantesca e con proporzioni così imponenti... come quella di Arenzano. Veniamo a bomba.

Nel giorno 14 corrente veniva a morte in età avanzata in Arenzano un certo Prete, non sappiamo se *Boggiano* o *Baggiano*, celebre per masticar rosari, infilzar *Pater noster* e recitare giaculatorie ed *Ave Marie*, ad edificazione di tutti e con *immensa* utilità di quel paese! V'ha chi dice che nella sua morte si siano sentite delle scosse di terremoto, che il Sole si oscurasse, che si vedessero passare comete e meteore, e che la sua anima fosse veduta salire al Cielo in mezzo ad un drappello di Cappelloni o d'altri *Baggiani* che vennero ad incontrarla... È vero che i liberali di quel paese (i quali fra parentesi non sono troppi) dicono di non aver veduto e sentito nulla di tutto questo, ma tutti sanno che i liberali sono di vista corta e d'orecchio tardo per vedere e sentir miracoli, e che sono precisamente per loro le parole del Vangelo *avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite*, come dice anche il *Cattolico;* quindi non c'è da maravigliarsene. Fatto è che la maggior parte della popolazione, quella che non è indegna d'essere ammessa alla partecipazione dei miracoli, vide e sentì, o almeno disse d'aver vedute e sentite tutte quelle cose. Figuratevi dunque l'orgasmo, il fermento, l'agitazione di tutta quella buona gente che se la vive alla Patriarcale, facendo tre o quattro processioni al mese, picchiandosi il petto davanti al Confessore due o tre volte alla settimana sotto la direzione spirituale del Rev. Padre (ex-Mazziniano) Deputato Ghiglini; stando lontana dal mondo, dalla carne, dalla Guardia Nazionale, dalla stampa miscredente e da tutte le altre tentazioni del demonio (inventate da quel demonio in carne ed ossa che si chiama Statuto) e non leggendo mai (quelli che sanno leggere) che il *Cattolico*, l'*Armonia* e la *Campana!*... Tutti parlavano già della beatificazione di quel *Baggiano* e avrebbero anche parlato della di lui santificazione, se per questa, oltre d'essere *Baggiani* non bisognasse anche esser ricchi e spender molto per persuadere con argomenti sonanti ed irrefragabili alla Corte di Roma che si ha diritto d'esser adorati sugli altari...

Nè i conti erano fatti senza l'oste. Se il Prete *Baggiano* vecchio era passato a miglior vita, rimaneva però in terra il Prete *Baggiano* giovine, il quale è veramente la benedizione di quel paese, così già di per sè educato alle massime della Santa Fede (sulle basi stabilite dal Cardinal Ruffo) e ad un amore così sviscerato per lo Statuto, per la libertà della Stampa e per la Guardia Nazionale! Il Prete *Baggiano* giovine, il quale è maestro delle Scuole Comunali, Consigliere del Comune, Predicatore, confessore, catechizzatore e che so io, soffiava dunque nel fuoco a più non posso. Come nipote del morto e ben informato di tutte le più minute circostanze della sua vita e della sua morte, narrava cose strane, portentose, degli ultimi suoi momenti; il diavolo ch'era entrato nella sua stanza, ma che n'era fuggito cacciato dall'Angelo Custode. . . la Madonna ch'era venuta ad asciugargli il sudore... insomma un mondo di *baggianate* degne del *Baggiano* morto e del *Baggiano* vivo. Il fanatismo cresceva e l'opinione della santità del morto, al racconto di tante *baggianate* diventava certezza. Venne finalmente il giorno della tumulazione.

Una folla innumerevole seguiva il feretro *Baggianesco*. Ve n'erano a piedi scalzi, col cilicio, e sparsi il capo di cenere; chi gridava, chi si batteva il petto, chi si raccomandava a San *Baggiano* per la salvazione dell'anima sua! Da tutte le parti lagrime, singhiozzi; lo stesso P. Deputato Ghiglini fu quasi per rompersi una vena in petto dagli sforzi!... Le compagnie di *battuti* non c'erano più per nulla al paragone; tutti i contadini delle vicine parrocchie erano accorsi a torme a baciare il lembo dell'abito di San *Baggiano*. Il funebre convoglio intanto si metteva in marcia alla volta del Cimitero e reclutava sempre per istrada nuove schiere di fedeli. Numeroso finalmente di più migliaja di persone, giungeva sulla soglia del Campo Santo, dove si soffermava, e qui stava per dividersi dal cadavere, il quale doveva essere ormai coperto da poca terra, come quello di tutti gli altri *Baggiani* di questo mondo... allorchè... oh portento!... i portatori del morto udirono un rumor sordo nella bara... e gridarono... *Miracolo!* Tutta la moltitudine che li seguiva, e che già mormorava di veder trattato con così poco rispetto il cadavere di Don *Baggiano*, ripetè *miracolo*, e si affollò intorno alla cassa. I portatori abbastanza atterriti da quel rumor sordo, ch'era seguito da un'altra serie di rumori simili, l'avevano già messa a terra e s'erano allontanati. Il becchino era diventato giallo più del morto, cioè di Don *Baggiano*, ed era sparito, e il Don *Baggiano* zio era rimasto in potere dei devoti di Don *Baggiano* nipote. Intanto in tutte le file della comitiva si comunicava il grido: *è santo, è santo! miracolo, miracolo!* Uno dei più *intelligenti* di essi, masticatore assiduo di *De-profundis* e gran lettore di vite di Santi della Compagnia di Gesù, si avvicina alla cassa col martello in mano, ne solleva il coperchio e grida con quanto ha di voce in gola: *a me, a me, addesso vi so dir subito io, se è santo; bisogna fiutarlo bene, i Santi sogliono esser sempre in odore di Santità;* e così detto accosta il naso al morto. Lo fiuta su tutte le parti della persona e finalmente per constatar meglio la verità, data volta al cadavere, si ferma per qualche minuto sul *foro ecclesiastico*... di Don Baggiano. Gran Dio! Altro che miracolo! Altro che odore di Santità! Un vero profumo d'ambrosia, di *limonetto*, di rosa e di gelsomino, un vero olezzo di paradiso, dinanzi a cui l'acqua di Colonia ed il muschio non sono che odori volgarissimi viene a ferirgli le papille nervee del naso! Che delizia, che viole, che tulipani! Il nostro intelligente odoratore fu quasi per cadere in deliquio al primo incominciare delle sue esplorazioni!

RIVOLUZIONE D'ARENZANO NEL GIORNO 16 AGOSTO 1851.

Sanguinoso combattimento fra i concittadini e i Cappuccini d'Arenzano per la sepoltura di Don Baggiano morto in *odore di Santità*. Non si conosce ancora l'elenco dei morti e dei feriti!..

Il di lui odorato avvezzo agli odori comuni della terra, fu talmente ferito da quell' *odore*, che è tutt'altro che di *Santità*, così *forte* e straordinario per noi altri mortali, che ebbe mestieri di tutta l'energia, nonchè d'una presa di tabacco, per resistervi! Figuratevi! Il *foro ecclesiastico* di Don Baggiano chiuso ermeticamente dal becchino, gli si era aperto per miracolo, ed aveva mandato fuori quel certo lamento che aveva sparso la costernazione fra i portatori della bara al primo momento del trambusto. Anzi (oh nuovo e più inaudito miracolo!) nell'atto in cui il benemerito esploratore raddoppiava le sue investigazioni per verificarne l'odore di Santità, un nuovo lamento non meno sensibile del primo, si apriva la strada attraverso il *foro ecclesiastico* del morto, onde l'esploratore gridava più forte che mai, *è santo, è santo! Non c'è più dubbio; ha tirato un peto e si è aperto il foro Ecclesiastico, benchè il beccamorto gliel'avesse chiuso; vedete se il Signore può permettere che si chiuda il foro Ecclesiastico ai Preti vivi, mentre non vuole che si chiuda il foro Ecclesiastico nemmeno ai Preti morti! Miracolo, miracolo!*

Tutta la folla ripete *miracolo!* dappertutto corre la voce che Don *Baggiano* ha tirato un *peto miracoloso*, e che il Signore ha dato segni evidenti di non volere che si chiuda il *foro* ai Preti vivi, giacchè non ha nemmeno permesso che si chiudesse a Don *Baggiano* morto. Vuolsi che anche il Deputato Ghiglini il quale non ha mai tirato che *peti* alla Camera, e peti non certo miracolosi, gridasse anch'egli miracolo; ma ciò non è positivo e non posso garantirvelo.

Allora un Contadino ispirato comincia a gridare: *bisogna portarlo ai Cappuccini, bisogna sotterrarlo in Chiesa! Non vedete chiaramente ch'egli ci ha detto che non vuole esser sepolto in mezzo a noi miserabili peccatori, vermi di questa terra?* L'espediente piace a molti, e sopratutto al *Baggiano* nipote che sottomano dirige la mina; quindi prima alcune voci, poi molte, poi tutte, rispondono: *ai Cappuccini! Sì; in Chiesa, in Chiesa!* I più divoti si mettono sulle spalle il cataletto e la Cassa che rinchiudono alla meglio, e s'incamminano ai Cappuccini; la folla spiritata e fanatizzata li segue. *Inde irae;* di qui la guerra civile e la rivoluzione d'Arenzano. I Cappuccini che in cuor loro avrebbero molto gusto a sotterrar in Chiesa il morto, ma che non vorrebbero violare le leggi che proibiscono di seppellir in Chiesa (almeno per ciò che riguarda i morti!) si rifiutano al voto dei Baggiani Arenzanesi, e abbandonano in gran fretta la comitiva correndo a chiudersi in Convento per interdirne l'accesso ai tumultuanti. Si fanno barricate all'ingresso della Chiesa, s'innalzano trincee, si costruiscono feritoje; la folla si avvicina, protesta di voler entrare e si mette per entrare per forza; incomincia la baruffa. Alcuni degli assalitori vedendo chiusa la Chiesa, e non volendo violar il luogo sacro disertano dalle file Baggianesche e si uniscono ai Frati; la zuffa si fa seria, un nuovo *peto* partito dal *foro Ecclesiastico* del morto è il segnale di un attacco più terribile e generale; la mischia diventa sanguinosa. Nasi che si schiacciano, labbra che fanno sangue, guancie che si illividiscono, denti che si rompono, occhi che schizzano fuori dell'orbita, pugni che piovono, sassi che grandinano, panche che volano, tutte queste cose sono all'ordine del giorno all'entrata della Chiesa dei Cappuccini in Arenzano, e senz'altro potete vederle nella Caricatura di quest'oggi. Si parla del Guardiano che con un colpo di natica uccise un dei più robusti paesani del luogo, nonchè d'un Cappuccino ch'ebbe una mascella rotta da un Gonfalone. Volete nulla di più tragico? — Si dice, è vero che in fin dei conti forza rimanesse alla Legge e che gli aggressori messi in fuga da quella terribile naticata del Guardiano abbiano rinunziato ai loro progetti, ma intanto che cosa volete di più serio, di più assolutamente spaventevole del *peto miracoloso* di Don Baggiano e della rivoluzione di Arenzano? *Oh tempora! Oh mores!*

GHIRIBIZZI

— Nell'elenco pubblicato dal Giornale ufficiale delle persone elette ad accompagnare gli Operai del nostro Stato a Londra, evvi anche un certo Soffietti. Non c'è di che stupirsi; in una spedizione incoraggiata da San Martino, era ben da prevedersi che i Soffietti non dovevano mancare. Diamine! Sono *conditio sine qua non!...*

— I Giornali annunziano che in Ispagna vi sono finora pochi concorrenti all'impresa del *canale Isabella II.* Lo crediamo bene! Le difficoltà di lavorare in quel vastissimo canale devono essere immense, massime quelle dell'arginamento delle sponde!

— Il Bey di Tunisi ha richiesto un Vescovo a Roma. Coloro che conoscono i gusti di quel Bey, dicono che il Papa voglia accordargli Monsignor Artico, strappandolo pel maggior bene della fede Cattolica dalla sua diletta Sede d'Asti. Se la cosa è vera, Monsignor Artico fa la sua fortuna; in sei mesi diventa primo Ministro!

— Tutti i Giornali si occupano da molto tempo a studiare l'origine, le fasi e i pericoli della *crittogama parassita*, cioè *dei funghi dell'uva*. Sta bene; ma che non vi sia mai nessuno che si occupi anche un poco dei *parassiti* e dei *funghi* della politica? Capperi! Anche questi sono molto comuni e non sono meno pericolosi di quelli dell'uva; anche qui vi sono per es. *funghi rossi, funghi neri, funghi di tutti i colori!...*

— In questi giorni si sono verificati, non si sa, se diciotto o venti casi d'asfissia prodotti dalle esalazioni dei canali del gaz... Si teme d'un'epidemia... Si parla persino che i nostri bastimenti debbano essere assoggettati all'Estero ad una lunga contumacia, sempre pel timore di qualche pestilenza provocata dal *sullodato* gaz. Non sappiamo se la notizia di questa nuova Quarantena debba esser messa in Quarantena, ma preghiamo il Municipio a smentirla col mettere piuttosto in Quarantena il gaz.

— Un nostro corrispondente d'Albenga invita la *Maga* a dar un colpo di bacchetta al Maggiore di quella Guardia Nazionale perchè è aristocratico, incapace a coprire il suo grado, ed oltre ciò scortese ed impuffiicioso. Ma perchè scrivere, diciamo noi? Se fosse diversamente sarebbe quasi un'eccezione alla regola...

POZZO NERO.

— I Giornali ufficiali del *sacro fondaco* son tutti a letto colla febbre, perchè a Torino è stata autorizzata la fondazione di un Tempio Protestante. Gridano all'irreligione, all'eresia, all'empietà, alla distruzione del Cattolicismo in Piemonte! Che buona gente son mai questi Preti! Quando a Londra si trattava solo di contrastare il diritto di portar il titolo di Vescovo Cattolico, essi parlavano di persecuzione, d'oppressione e di tirannia. Ora invece che non si tratta che di concedere un po' di terreno ai Protestanti per adorar Dio al loro modo, senza che però usurpino nè le cariche Ecclesiastiche, nè le prebende ai Ministri Cattolici, gridano come ossessi e si battono l'anca per non poterli bruciar vivi come due o trecento anni fa! Che cuori veramente pietosi, che uomini proprio tolleranti e caritatevoli! Il precetto *fare agli altri ciò che volessimo fosse fatto a noi* e *non fare agli altri ciò che non volessimo fosse fatto a noi*, lo applicano precisamente in tutta la sua estensione! Sono Preti della Santa Bottega e basta!

— Parroco e vice-Parroco di San Francesco d'Albaro, due parole! Voi Signor Parroco avete rifiutato di ricevere in Chiesa il cadavere d'un certo *Muino* detto il *Cilletto* uomo noto pei suoi continui servizii prestati alla vostra Chiesa, e ciò sebbene il feretro passasse sul limitare di essa. Per rifiutarlo allegaste che il cadavere puzzava, ciò che non era vero, ma perchè non diceste anche che puzzavano i danari che vi metteste in saccoccia per fargli il funerale? Voi poi Signor Vice Parroco, nell'assenza di quel caro Parroco onde eseguirne forse più fedelmente i Santi Comandamenti, essendovisi presentata una povera madre per la sepoltura d'un suo bambino testè mortole d'anni due voleste da essa tutte le cinque svanziche che si trovava possedere, ancorchè vi pregasse in ginocchio di lasciargliene almeno una per vivere quel giorno, sotto minaccia che le avreste lasciato *marcire* il morto in casa. Bravi tutti e due! Degnissimi tutti e due di far un viaggio in *Sassonia! Oh utinam!*

COSE SERIE

— Le Scuole Comunali di Voltri mercè le cure del Municipio e del Provveditore degli Studi Avvocato e Giudice Gastaldi procedono a meraviglia. L'esimio Direttore assistito dai Professori è riuscito ad attivare un buon ginnasio che non lascia cosa veruna a desiderare: facilità, chiarezza nell'insegnamento, amorevolezza, pazienza cogli alunni. I Preti, già si sa, brontolano e macchinano, e pare che impotenti a rovesciare le scuole per intiero, vogliano almeno privarle di qualche classe... Ma tenga fermo il Municipio, sia irremovibile il Provveditore, e le mene dei Preti finiranno come il canto delle cicale all'avvicinarsi del freddo... Maledettissimi Botteganti, vogliono cieco ed ignorante il figlio del popolo per menarlo in pastura come loro talenta! Ma viva Dio, vogliamo credere che il tempo delle *pecore* sia passato, e che gli eletti a tutelare i diritti del popolo sapranno sventare le gesuitiche trame... Si ricordino i Botteganti di Voltri che la *Maga* non dorme, e che a Voltri ha un telegrafo elettrico che l'informa di tutto; lo sappiano e se non vogliono vedersi frustati dalla sua bacchetta, la finiscano!!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 26 Agosto 1851. NUM. 15

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

—

A quest Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

97

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi; a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

Gli Abbuonati a cui sta per spirare l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Coloro poi a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, *e come tali pregati all'invio del relativo* Vaglia Postale.

DON SCORNO

OVVERO

IL PIFFERO DI MONTAGNA

CHE VENNE PER SUONARE E FU SUONATO

ROMANZO STORICO DIVISO IN DUE GIORNATE

Giornata Prima

In una casa di persone agiate situata nella contrada *Carlo Alberto*, una bella Cameriera sta nell'antisala facendo calzetta. È una discreta donnettina sul far dei 25 anni, di buon colorito, di eccellente complessione, vispa e furba per natura, con un discreto *Senato* ai suoi comandi. Sono le 11 di mattina; s'ode suonare alla porta... La Cameriera depone ferri e maglia, ed apre. Il ben arrivato è un bel pezzo di Sacerdote che pare un Dragone del Papa; spalle quadrate come un *caravana*, gambe ben piantate, braccia da Ercole; rosso in faccia come il zucchetto d'un Cardinale; ha certi occhi di gallo che schizzano libidine. Il suo naso è grosso e del colore del peperone sulla punta, argomento non dubbio di forte muscolatura e di non comune viripotenza. È vestito con abito talare, e non già con *calzoni lunghi*, prova sicura che è uomo in buona vista della Curia. La Cameriera gentilmente lo introduce nel salotto:

Cameriera.— Che cosa comanda, Reverendo? In che cosa potrei ubbidirla?

D. Scorno.— Io devo parlare al più presto alla vostra padrona, debbo ragionarle di cose di molto interesse.

Cameriera.— Mi rincresce, o Signore, ma la padrona è fuori di casa.

Scorno.— Tanto meglio, o bella Madonnina, parlerò allora con voi *(e qui il Prete comincia a strofinarsi le mani, a grattarsi la punta del naso... I suoi occhi in questo punto s'assomigliano a quelli del gatto nel bujo della mezzanotte... Tenta di accostarsi di più colla sedia alla donna)*.

Cameriera.— Ma, Signore, la si sbrighi, giacchè io ho molte cose a fare.

Scorno.— Oh per Bacco! che Diavolo di premura avete mai?... Siete in compagnia di un Prete, d'un buon Prete, e perciò crederei che non dovreste essere malcontenta.

Cameriera.— Ma Signore! Signore, veniamo una volta al *tandem*... parli... devo aggiustar le cose di casa... ho molto a lavorare e... son sola...

Scorno.— Bella cosa esser soli!... Oh se sapeste, anima mia!... cuore mio... se sapeste che caldo ho in corpo... Avete due occhietti che mi ammazzano!

Qui il buon Sacerdote comincia ad essere convulso, gli ballano le gambe; la faccia di rossiccia comincia a diventargli scarlatta... La punta del naso pare una torcia a vento, sulla sedia si agita ora a destra ed ora a sinistra, si sente il buon uomo a prudere le mani e tenta di allungarle... La Cameriera che come maritata conosce la pecora al belato si fa due passi addietro... e si mette in guardia...

Cameriera.— Ma insomma delle somme, o parli o se ne vada... Vostra Reverenza, da quanto vedo, sente il caldo della stagione... Potrebbe andarsene al Molo a pigliare un bagno, che son certa lo rinfrescherebbe... Io me ne vado...

Scorno.— Voi resterete, gioia mia!... Amore mio!... Fiorin di pepe, essenza di gelsomino, voi resterete...

Cameriera.— Non resterò un corno... Vergogna! E voi siete sacerdoti? E voi siete di quelli che predicano l'onestà, il buon costume? E voi avete la confessione? E voi potete insegnare agli altri, ciò che non sapete? Io sono stucca di questa scena... Reverendo, quella è la porta...

Scorno.— Crudele! Crudelaccia! Ma almeno un baciozzo... Almeno per Dio un bacio alla sfuggita... Io mi sento morire, non ne posso più... Anima mia, quando sarò morto voi sarete contenta! *(Il Sacerdote si agita come un energumeno, ha gli occhi spiritati come un pazzo; precipitoso s'alza dalla sedia, che cade rovesciata a terra, s'avanza verso la donna e ad ogni costo vuol baciarla. La donna energicamente lo respinge urlando e lavorando colle unghie... Oh perchè a questa scena non fu presente Dante? Altro che Francesca da Rimini! Altro che* Galeotto! *Che Galeotto d'un Prete, avrebbe detto il poeta!... Don Scorno vedendo inutile ogni tentativo saviamente se la batte in ritirata...!)*

Cameriera.— Vada che il diavolo se lo porti... Vada, brutto majale, porcaccio da truogolo, cane da macello, bestia cornuta... Vada a corbellar delle monache e non delle maritate, che conoscono l'erba all'odore, brutto porcaccione!... Via... via...

Scorno.— Per ora me ne vado! Domani io tornerò, e spero di trovarvi più buonina, meno ritrosetta... Eh corpo di mille diavoli non sono mica un uomo da disprezzarsi io, veh! A domani, amabile madonnina... *(Il Prete esce, e la Cameriera gli chiude la porta alle spalle con quel garbo che tutti possono immaginarsi).*

Giornata Seconda

(La scena ha luogo nella stessa casa e quasi alla stessa ora).

— Din... Din... Ton... Ton... (*suona il campanello).*

Servitore.— Che diamine c'è! Accidenti! È un suonare, un battere ad uso giustizia... *(va ed apre la porta...* Don Scorno *dalla faccia tosta si cava il cappello e s'introduce in casa con aria da padrone*).

Scorno.— Vorrei parlare colla padrona... Buon servitore, fatemi grazia di chiamarla.

Servitore.— Favorisca il suo riverito nome, e sarà ubbidita.

Scorno.— Il mio nome? Ah! Eh!... non saprei... ma... mi pare non ci sia bisogno di dire il nome... Diteci che c'è un prete, un sacerdote, e questo credo basterà... (*Il buon Cristiano intanto guarda di quà e di là per vedere se la Cameriera comparisce... Fortunatamente la donna è fuori di casa...)*

Servitore.— Ebbene quand'è così, vado subito...

Mentre il Servitore s'incammina per riferire l'ambasciata alla signora, il prete quatto quatto fa un dietro fronte e piglia la scala... Il servitore non volle altro: insospettito di già dalla negativa del nome, ed informato dalla Cameriera dell'avventura del giorno innanzi, vedendo che l'uomo se la svigna, gli corre dietro, lo afferra per il santo collare e comincia ad apostrofarlo... Nelle scale si ode il rumore e lo schiamazzo. Il prete col cappello sulla nuca, col mantello in aria, colla sottana che gli imbriglia le gambe, corre come una nottola che ha preso il sole per la luna, e dàlli... dàlli... ragazzi ed uomini gli corrono appresso per la contrada, chi grida una cosa, e chi ne grida un'altra; succede un tafferuglio di casa del diavolo; la folla cresce, il prete vedendosi ridotto come un pulcino nella stoppia, riflette un istante, e alla disperata si caccia in una porta vicino alla piazza Banchi sperando di potere illudere la folla e svignarsela tacitamente in miglior punto. La casa in pochi minuti è assediata da gente d'ogni specie; la Forza Pubblica accorre; chi urla, chi schiamazza, chi fischia. Il prete si ricovera in un appartamento e sta cantando il versetto *Siam f... o Regina...* Il tumulto cresce sempre di più, la voce del fatto si diffonde in un baleno... La casa del sig. N. N. pare il Palazzo Ducale ai beati tempi in cui San Martino essendo *Intendente* non la volea *intendere*. Tra la folla cominciano i dialoghi:

Un Facchino.— Corpo d'una Marmotta! *Sacramescite!* Un Prete? Un Prete che volea far la funzione ad una povera serva? Bisogna accopparlo... Che impostori! che briganti! E parlano del giglio? Altro che giglio... È un randello, un querciuolo!... Io povero diavolo, in quei tempi in cui mi confessava, perchè un giorno m'accusai d'aver fatto un risolino ad una mia comare, il confessore non mi volle dare l'assoluzione... Che tomi!... che volumi!

Un Popolano.— Se non risuscita San Cristoforo, addio mariti, addio donne maritate!... Se la mia Cicchina la vedo più una volta entrare in Chiesa, voglio darle un ricordino, un ricordino come va!

Un Giovanotto.— Piglino moglie questi *Galli*, questi *passeri*, questi *mandrilli*... Se non basta una, ne piglino due, ma lascino stare le nostre servotte... E predicano, sapete! E portano il collo torto!... e fanno il Santo! Ora capisco anch'io, perchè il Vicario vuol che i Preti portino la tonaca... Ha detto bene la *Maga*, quando proponeva pei Preti una tonaca chiusa ermeticamente...

Un Negoziante.— Compare, mi stai fresco... Tu che hai una bella moglie, e che sei piuttosto ascimiottato, badati bene alla fronte, pigliati guardia, preparati il cappello coi buchi!!! Se no, sarai costretto a camminare a capo scoperto... Con questi Preti che vanno a caccia, è un affar serio; pensaci, badaci... Se domani la vincono, saremo costretti a portar loro in Canonica le nostre donne.

Un Militare.— *Antigament as disia che i militar a son la mort di maridà, as disia che le spallinne a sun un' ambrenj pei mari, ma Cuntac, ora a l'è ben un' autr' affè... Crist! I preivi, i curnajas, i turnavis a n' han piane el post, an battù la puver. Assident s'à l'è vera...*

Un Vecchio.— Ed io che tutte le sere ho in casa un Canonico che viene a far la partita con me, che non manca mai una volta, che quando mia moglie ne parla, si lambe le labbra come se masticasse del miele! Ho capito... Ho capito... Quantunque sia un dei più acerrimi nemici della *Maga*, io voglio far pace con lei... domani mi abbuono alla *Maga*... E quel Canonico, che parlando di essa, la diceva un giornale di menzogne!...

Un Contadino.— Don Scorno? Ah *per scampena*, se l'uccello in gabbia è propriamente Don Scorno di Chiavari; ve lo dò per un buon pezzo. Per simili faccende è già stato in campagna a Fenestrelle, ha anche sentito l'odor di Castel Sant'Angelo a Roma... Io lo compatisco sapete! Ma per bacco, almeno un po' più di prudenza...

Un Operajo.— Lo conosco anch'io... è un granello di pepe in regola. Il buon sacerdote è conosciuto assai per un *batticattolica* di prima classe. In diverse case, delle quali sarei pronto a citare il nome, si presentò più volte chiedendo elemosina, e dicendosi assassinato in Romagna da una banda di Garibaldiani! Vi basti questo solo per giudicarlo: dall'unghia si conosce sempre il gatto... La Democrazia può essergli grata di questa sua ultima corbelleria, la quale quest'oggi ha fatto ribassare orrendamente i fondi del *Cattolico*, ed ha aperto gli occhi a non pochi... Lo assolvano pure, lo facciano anche Vescovo, io sono contento... Il Popolo, quest'oggi, ha fatto vedere di qual occhio veda i Botteganti... Parlino un po' ora costoro del concorso straordinario in San Lorenzo, al Carmine e cose simili; io vedo il concorso quest'oggi di Piazza Banchi e mi par qualche cosa...

Uno Studente.— Sono ormai tre anni che vado dietro ad una servetta; la seguito all'Acquasola, nelle Strade Nuove, e per Bacco non ho mai osato dirle una parola... E questo *Ciasserdote* ne vede una la prima volta, e vuol baciarla, per forza! San Cristoforo! Lo Statuto di San Cristoforo ci vuole... Non c'è più rimedio...

Un Democratico.— Dio mi guardi da una donna che bazzica coi *triangoli*... Bagatella! Capisco ora perchè si vedono tante bigotte che fanno voto di mangiar magro; capperi, con questi amiconi alle spalle non può loro certo mancare la carne nè al Venerdì nè al Sabbato!...

Un Popolano.— Se l'aveste veduto, amici miei! Che Sagratone d'Arciprete... Ha certe spalle che sembrano una piazza... M'hanno detto che nei tempi passati era frate... e frate della Pace... Accidenti! portava un cordone, un cordone, che pareva una gomena di vascello... Poveri Novizii! Con quel frate in convento devono aver passate delle brutte giornate... Che colpi di cordone, che colpi di gomena!... Frate! ora Prete... e Prete che vuol fare la festa alle .....!... Che Dio ne scampi ogni fedel Cristiano...

22 AGOSTO — GIORNATA PRIMA

23 AGOSTO — GIORNATA SECONDA

Mentre succedono questi interlocutorii, arriva un picchetto di Guardia Nazionale; Don *Scorno* scortato dai militi e chiuso in una portantina viene condotto al Palazzo della giustizia... Gli urli ed i fischi di una moltitudine immensa lo accompagnano *in gabbia*... Lettori! finisco perchè il giornale è piccolo, e perchè mi pare d'aver detto abbastanza. Mi riserbo però ad altra volta a parlarne di bel nuovo; veniamo alla

CONCLUSIONE

1.° I Preti e i Frati sono *uomini* come tutti gli altri, e in certi casi più *uomini* degli altri... Di questa gran verità vorrei che se ne persuadessero tutti i bizzocchi e le bizzocchelle, tutti i leccapile e i mangia-moccoli in buona fede.

2.° Le serve belle e giovani devono star lontane dai Botteganti come dal fuoco...

3.° Prima di prender moglie ciascun giovanotto che desideri passeggiare col cappello in capo, osservi ben bene se la fidanzata bazzichi di frequente con Botteganti...

4.° Bisognerebbe far una legge che autorizzasse tutti i Preti a prender moglie.

5.° Alle imprecazioni politiche si aggiunga il versetto: *Dio liberi una moglie bella dalle visite di un Don Scorno!!! Amen.*

PRANZO NAZIONALE

Domenica (24 corrente) aveva luogo il fraterno banchetto a cui i Bassi Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale convitavano i Bassi Ufficiali del Presidio che sta per abbandonarci, ad esempio di quanto venne operato in tante altre Città dello Stato. I convitati erano più di duecento. Un numero infinito di bandiere con suvvi leggende analoghe alla circostanza, sventolavano all'estremità ed ai due lati della fraterna mensa, e a' loro piedi leggevansi scolpiti i nomi di tutti i luoghi, dove più o meno fortunato, ma pur sempre micidiale ai nostri nemici, campeggiò il valore Italiano, *Goito, Volta, Governolo, Valleggio, Santa Lucia, Milano ec. ec. ec.* Una bandiera però fra tutte attirava maggiormente lo sguardo dei commensali, ed era la tricolore Italiana coperta a bruno e inghirlandata di cipresso, simbolo dei presenti lutti della patria nostra... È inutile il dire che la maggiore cordialità regnò dal principio alla fine del pranzo; e che le destre dei Cittadini-Soldati s'intrecciarono fraternamente con quelle dei Soldati-Cittadini. Popolo e Truppa, Esercito e Guardia Nazionale si giurarono, baciandosi, amistà eterna, e non solo ogni rancore, ma persino la memoria d'ogni passato rancore fu cancellata da quel bacio fraterno. Furono fatti molti *Evviva* all'*Italia*, all'*Indipendenza Italiana*, *ai Martiri Italiani*, all'*Emigrazione;* ben inteso che le acclamazioni più ripetute furono quelle dettate dalla circostanza, cioè *alla fratellanza*, all'*unione*, al *popolo*, all'*esercito!* Molti Cittadini e Militari arringarono i convitati e pronunziarono Italiane parole in mezzo al generale entusiasmo. Fra di essi però ci piace far particolare menzione d'un Sergente Bersagliere la cui voce fu soffocata dagli applausi dei circostanti, allorchè disse *che anche la truppa è popolo*, nonchè d'un Sergente Savoiardo che prendendo la parola con accento sensibilmente commosso gridò: *jusque dans les gorges de nos montagnes on crit vive la liberté italienne*, ed accennando alla bandiera Italiana ammantata di nero, esclamò più commosso ancora: *et nous aussi, nos frères Génois, nous saurons mourir sous cette bannière!* parole che già consacrate col sangue a Volta ed a Goito, ciascuno può immaginare con quale entusiasmo fossero accolte. A più pubblico attestato della reciproca fraternità fu votato sulla proposta d'uno dei nostri Redattori un Indirizzo del Popolo al Presidio e del Presidio al Popolo ora che stanno per separarsi, di cui furono incaricate due apposite commissioni, l'una composta di militari e l'altra di militi nazionali, del proponente e d'altri due. Fu fatta pure (ad istanza d'un Bass'Ufficiale di Marina; lo notiamo appositamente, perchè si vegga che l'iniziativa di quel pensiero generoso ed Italiano venne dalla truppa) fu fatta pure, diciamo, una Colletta a beneficio dell'Emigrazione (e nient'altro che dell'Emigrazione, si sappia bene!) la quale fruttò Lire nuove CENTO VENTI. Quale conforto non si procurarono i convitati nel tergere tante Italiane lagrime, in mezzo alla gioja d'un fraterno banchetto! — Non il minimo disordine si ebbe a deplorare nel corso di esso, come nel successivo dopo pranzo; gli slanci del Cittadino e dell'Italiano furono sempre temperati dai doveri imposti a chi indossa una divisa militare; la dignità e l'ordine furono compagni indivisibili della più cordiale fraternità.

Ragion vuole però che prima di chiudere il nostro Articolo, noi attestiamo la nostra e la comune riconoscenza al Generale Alessandro La Marmora, il quale aderì di buon grado alla fraterna riunione, senza apporvi condizioni e senza dar retta a coloro che non avranno certo mancato d'insinuargli dei vani timori e dei ridicoli sospetti. Egli ha provato che se è intrepido Generale sul campo di battaglia, non è neppur suscettibile di puerili timori in tempo di pace, e noi, ringraziandolo, siamo lieti che l'esito abbia giustificato le sue previsioni e corrisposto alla sua confidenza.

NB.— *Nel prossimo Numero della* Maga *soddisfaremo al voto manifestato dai Convitati, pubblicando la Poesia letta in tal circostanza da uno dei nostri Redattori* sulla fucilazione d'Antonio Sciesa. *Appena redatti, pubblicheremo parimente i due Indirizzi, se sarà d'uopo anche in un Supplemento.*

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* il quale muore di bile tutte le volte che qualche liberale (massime sacerdote) viene a morire perseverando nei suoi principi, ha cercato di far restar bugiarda la *Maga* riguardo alla morte veramente Evangelica e Democratica del Sacerdote *Giudice*, stampando ch'egli era morto *pentito de' suoi traviamenti e manifestando sentimenti anti-democratici facendo una solenne ritrattazione in faccia a tutti i suoi colleghi preti della Massa di San Lorenzo.* Pare impossibile! Certa gente non è soddisfatta di calunniare i vivi; vuol calunniare anche i morti, vuol perseguitare le sue vittime anche al di là del sepolcro, parlando di conversioni sul limitare della morte, onde spargere, se non altro, il dubbio sulla costanza delle opinioni dei liberali trapassati. Ebbene sappia l'impostore *Cattolico*, che noi ci siamo informati sugli ultimi momenti del morto, e che ci consta tutto il contrario di quanto egli ci dice; *Prete Giudice morì qual era vissuto, Prete Evangelico, e perciò liberale e democratico;* chi dice diversamente, mente per la gola. È ben vero che molti Preti del *Cattolico* prevalendosi dell'abbattimento in cui suole sempre essere un moribondo, vennero più volte all'assalto per istrapparegli delle ritrattazioni, e fargli annullare un testamento di coscienza che non andava loro a sangue, ma è pur vero che egli resistè sempre, esortando invece la cognata che lo assisteva a perseverare nell'amore al vero spirito del Vangelo e nell'odio ai Farisei. Il colloquio coi suoi colleghi della Massa, non ebbe altro oggetto che quello d'ogni buon Cristiano d'ottenere e chieder perdono (e fra Preti ve n'è bisogno) delle reciproche ingiurie. Del resto, per tutta prova della tenacità del morto nelle sue opinioni, basti il dire che non si lasciò nel testamento il suffragio d'una sola Messa... perchè (egli diceva) le Messe le dicono i Preti!

— Parroco di Prà! Vostra *nipote!* è molto bella... bellina... pare una Madonna di Raffaello... Curato *idem*, vostra *sorella!* è stupenda, magnifica! E perchè, corpo di mille diavoli, la povera *Maga* non ha anch'essa un bel *fratellino*, ovvero un *nipote*, da potere con essi passar le noie della vita giornalistica? Ma già si sa, il bello ed il buono è fatto pei Preti...

ATTO DI DOVERE

Adele Falzoni da Genova Prima Donna nella Compagnia Drammatica del Teatro Nazionale di Cagliari.

Da questa valente Artista si produceva testè nel detto Teatro il nuovo dramma = *Non aprite al Sacrilego!* = L'autore di questa Produzione che poche parole di riconoscenza consacra all'intelligente Pubblico ed all'anima intemerata del Cadeddu, che pochi versi in suo elogio dettava, non potrebbe senza rendersi segno di biasimo obliare quella Giovine Artista, che, superiore alla giovanile età sua, dispiegava a tal punto maestria ed intelligenza nell'annunciata produzione da meritarsi gli applausi più sentiti dal Pubblico. Valgano perciò queste sue parole ad attestarle tutta la sua riconoscenza.

ANTONIO BACCAREDDA.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Il fascicolo 8.° della STORIA *del* CANNONIERI *non essendo potuto uscire ieri per circostanze impreviste, si pubblica quest'oggi.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 28 Agosto 1851. NUM. 16

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

98

CIASCUN NUM. CENTESIMI 40

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chisvari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

Gli Abbuonati a cui sta per spirare l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Coloro poi a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, *e come tali pregati all'invio del relativo* Vaglia Postale.

Domani (Venerdì 29 Agosto) pubblicheremo un Numero Straordinario, il quale conterrà nell'Incisione: IL PRANZO NAZIONALE DI DOMENICA SCORSA DATO DALLA CIVICA AI BASSI UFFICIALI DEL PRESIDIO; e negli Articoli: L'INDIRIZZO DELLA MILIZIA AL POPOLO E DEL POPOLO ALLA MILIZIA, nonchè LA POESIA SULLA FUCILAZIONE DI ANTONIO SCIESA che avevamo promessa pel Numero d'oggi, e che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio. Vogliamo con ciò che si veda che a meglio cementare la nostra fraternità colla Truppa, noi le consacriamo un intiero Numero.

IL PIEMONTE

Per me vi confesso sinceramente che sentirmi parlare in giornata del Piemonte, è lo stesso che trovarmi alla scuola di calcolo infinitesimale, o a qualche panegirico in cui si faccia la descrizione delle fiamme dell'inferno che abbruciano, senza consumare i pazienti... Il Piemonte? La politica Piemontese? Ma dove trovate un' incognita matematica più difficile a trovarsi? Veniamo alle prove.— DEFORESTA, insigne campione del codinismo Nizzardo, è Ministro di Grazia e Giustizia. Benissimo! I fogli del pretismo parlano di prossimi accomodamenti con Roma, parlano di trattative, e citano quasi già gli articoli di un concordato, ed intanto a Torino col permesso e colla sanzione del Ministero si fabbrica un Tempio protestante alla barba dell'*Armonia* e della *Campana*, le quali urlano come ossesse e chiamano la vendetta di Dio sul primo articolo dello Statuto *empiamente* violato, come esse dicono, da questa misura scismatica.— Il Conte REVEL corre per le Poste da Vienna a Torino per combinare un trattato Commerciale coll'Austria, ed intanto la banda del 17.° Reggimento, di guarnigione a Nizza, sta provando la MARSIGLIESE e i GIRONDINI, per suonare queste due marcie, qualche cosa di più che costituzionali, sulle alture di Montenotte nella prossima fazione campale.— Ai soldati sotto pena di *peccato mortale* da non pochi superiori, è proibito di parlare, di frequentare con cittadini, è inibito di leggere giornali liberali ec. ec. e pochi giorni or sono il Generale Lamarmora accorda il permesso ai bassi Ufficiali di portarsi ad un pranzo colla Guardia Nazionale, di fraternizzare con essa, ec. ec. ec. ec. Ma sfido io chi abbia tanto cervello da poter intendere almeno una sillaba in questo modo di procedere politicamente!— Ai pubblici funzionarii, agli Assessori, ai Vice Intendenti, ai Sindaci e Vice Sindaci s' impone in funzione d' indossare una sciarpa TRICOLORE, e si costringe la Guardia Nazionale a lasciarsi strozzare da una benda bleù che le impedisce la respirazione, e intanto si guasta la bandiera tricolore colla fascia azzurra... La polizia avrà il tricolore, la milizia nazionale il bleù... Ma queste, per Dio, altro che *incognite matematiche*, queste, per dirvela chiara, son *satire*, sono *burle*, sono derisioni; come spiegare, lettori miei, questi

fatti? La *Maga* ha tentato di applicarvi la teoria del *Tentenna* ma non basta... Ci vorrebbe qualche cosa di più... Che cosa mai? Lettori, quantunque *Maga*, quantunque provvista della taumaturga bacchetta, essa vi giura sull' onor suo che non ne capisce un corno... pensateci un po' voi e Dio voglia riusciate ad afferrar qualche cosa... Per me v'assicuro, io sono allo scuro, perfettamente all' oscuro! Buona notte!...

UNA CORSA SULL'OMNIBUS DA GENOVA A CREVARI

San Teodoro.— Che brutto Sestiere, Dio mio! Strade guaste, rovinate; col sole una polvere che ti annega, e che può servirti, quantunque digiuno, di pranzo e colezione ad un tempo: quando piove, guai al disgraziato che non ha la fortuna di farsi trascinare da due bestie: corre pericolo d'annegare nella melma. Il Municipio dorme; tutti si lagnano; nessun risponde.

Sampierdarena.— Burrasca! lettori miei... Temporale!... Se a giorni sentirete parlare di scene dolorose accadute in questo paese, non ne fate le meraviglie. Se udrete dei casi come a Bolzanetto in cui vi furono due morti e feriti, non ne accusate la popolazione, ma bensì la testardaggine di chi comanda... Eccovi la ragione... Tutti saprete di certe piccole case di legno che i barcaiuoli possedono alla spiaggia del mare, affine di tenervi pronti gli arnesi necessarii per tirare a terra i battelli, per accorrere in caso d'una burrasca, e cose simili... Queste case alla Diogene non piacciono a chi comanda, e perciò fu pubblicato un ordine, or sono tre mesi, di levarle. I barcaiuoli appoggiati al Diritto Romano ed alla consuetudine credono di potersi servire della spiaggia del mare; l'Autorità che non riconosce che il diritto proprio nega loro questa facoltà. I barcaiuoli son fermi come un'àncora; l'Autorità è dura come un macigno. L'ordine dato non fu eseguito, e forse a giorni si dovrà far isgombrare quelle case colla Forza Pubblica... Che cosa succederà?... I barcaiuoli maneggieranno il remo, la Forza la carabina! Succederanno dei disordini, delle scene dolorose, si priveranno tante povere famiglie di un covile ove ricoverarsi la notte, e tutto questo perchè? per un capriccio...

Cornegliano.— Qui tutto va all'antica. La miseria continua ad essere il capitale più forte di questo paese; tutti stanno male, meno il Reverendo Parroco che in mezzo alla miseria sta benissimo... È un Frate Domenicano e ciò vi basti... I Domenicani la sanno lunga: se Sant' Ignazio era furbo, Domenico di Guzman non era un gonzo... Vi basti per conoscerli il colore del loro abito... è bianco e nero... Col *bianco* vestono di bianco, col *nero* indossano la cappa: hanno sempre dama!

Sestri.— Non c'è malaccio. Le Scuole vi si reggono ben bene e i Preti per ora non meritano nessun colpo di bacchetta: le belle ragazze vi sono a sciami come i fringuelli... Testoline che t'incantano!!! Il Ministro D'Azeglio che come poeta e pittore ama il bello... artistico, non a torto ha scelto questo paese per sua villeggiatura.

Pegli.— Dopo che il *Buontempo* è via, c'è più calma nei mariti... I Frati hanno segnato un armistizio, e pare che in fatto di penitenti abbiano conchiuso per il famoso *qui potest capere capiat!* Ragazze, attente alla coniugazione del verbo *capere*, giacchè questo verbo ha un terribile *supino!* Di guardia Nazionale, ben' inteso, qui non se ne parla; di *Statuto* non ce ne è bisogno, perchè pochi sanno che esista; si vive, si vegeta, e se il mare è in calma, si pesca... Nei capitani marittimi vi sono degli eccellenti liberali ma sgraziatamente son pochi, e di rado stanno in paese.

Prà.— Parroco e Curato devono essere pittori e poeti per eccellenza, giacchè si dilettano di natura a tutta possa. Hanno certi *modelli* in famiglia da far trasecolare Sant' Antonio! quel del porco veh! Il Municipio ha più e più volte domandato in affitto un ampio Palazzo, per mettervi le Scuole, di proprietà di un Principe Napoletano, ma questo Palazzo si vuol lasciare disabitato, perchè come molti dicono *vi si sente*... Se lo vedeste, lettori miei, fa pietà... Vetri rotti, imposte, persiane che cadono sfracellate dal vento e dalla pioggia... piuttosto di affittarlo si lascia che vi ballino i sorci, unica ragione per cui di notte *vi si sente rumore!* Pare impossibile che nel 1851 si trovino di questi proprietarii, ma trattandosi di un Napoletano si può fare un'eccezione alla regola... cogli *spiriti* e colle *ombre* non transigono... pei corpi forse adopreranno i rimedii del loro Re; ma gli *spiriti* li rispettano.

Voltri.— Piuttosto abbondanza di codini... Liberali pochi ed impotenti perchè soffocati dai Preti che vi abbondano, e da quattro Conventi di Frati!!! Nel Municipio vi sono degli uomini discretamente liberali, ma essendo preoccupati dalle loro faccende private, non possono attendere con troppa energia alla cosa pubblica. I Preti, che hanno il vantaggio di non far niente, fanno per tutti, e trinciano in alto e in basso come loro talenta. Le scuole vanno a meraviglia; la Guardia Nazionale cammina molto lentamente perchè fresca di malattia; la Banda Nazionale va benissimo... vestita alla Garibaldi fa una magnifica figura e disturba i sonni dei Preti. La Società di Mutuo Soccorso presieduta da un buon democratico si fa coraggio e tenta di vincere gl'intoppi della Bottega... Che Dio la benedica e la faccia prosperare... Nella gioventù, nei capitani marittimi vi è del buono, ma con tanti Preti e con tanti Frati alle spalle è impossibile fare un passo. Si comincino a decimare i Preti, si mandino tanti torsoni, che impinguano a carico della Società, a lavorare la terra, oppure a pescare alle sardelle, ed allora non solo Voltri, ma il mondo intiero starà assai meglio...

Crevari.— Basta guardare in faccia il Parroco per persuadersi come si viva a Crevari... Crema di reazionario, Gesuita sfegatato, è un peccato che questo Reverendo non sia Curato a Napoli... La *Strega* l'ha salutato prima d'ora nella circostanza in cui negò la nota dei suoi parrocchiani alla Società di Mutuo Soccorso di Voltri... e la *Maga* gli rinnova il complimento...

L'*Omnibus* si ferma e bisogna discendere... Tanto meglio, perchè bisognerebbe evitare due fogne nel sanfedismo, per cui non vi è nessun disinfettante che non possa essere di qualche efficacia, Cogoleto ed Arenzano!

GHIRIBIZZI.

— A Napoli continuano i giudizii e gli arresti. Tant'è, il Re di Napoli vuol provare col fatto che le lettere del Signor *Gladstone* non sono veritiere; giacchè vi mancano altre enormità non ancora stampate...

— Il Principe di *Joinville*, pare abbia rigettata la candidatura alla presidenza della Repubblica... È la storiella di quel tale che cadendo da cavallo diceva alla turba che rideva: *Signori, era mia intenzione di scendere!*

— Il Conte di Cavaor Ministro di Commercio ec. ec. *si è nominato da sè* Commendatore di San Maurizio e Lazzaro... Avanti con queste Croci di oro!... poi verranno quelle di legno.

— Il *Progresso* riferiva, giorni sono, alcuni brani d'un'orazione del Procuratore Generale di Reggio ai Giudici della Gran Corte Criminale, per esortarli a procedere con più vigore che pel passato contro CINQUECENTO GIUDICABILI che erano ancora nelle sole carceri di Reggio. In questi brani è notevole l'intercalare *foris canes*, *foris canes*, *fuori i cani*, *fuori i cani*, che vi si osserva ad ogni periodo, applicato con garbo a tutti i liberali... Questo intercalare ci piace, perchè speriamo che nel giorno in cui i liberali avranno alla loro volta il sopravvento nel regno di Napoli, li dispenserà dal darsi la briga di trovarne un altro. Non avranno a far altro che a gridare *foris canes*, *foris canes*, e si capirà subito chi sarà che dovrà andar fuori...

— Leggiamo sull'*Avvenire di Nizza* che la Banda del 17 Reggimento si sta occupando intorno alle prove delle marcie la *Marsigliese* e i *Girondini*, per poi suonarle sui campi di Dego e di Montenotte nelle prossime *finte battaglie*... Fintanto che c'è Ministro un Zebedeo e che San Martino non è in Cielo, si potrebbe anche suonare la marcia di *Marat* e di *Robespierre*, che

Il Ministero Piemontese che porta a spasso l' Austria e l' Inghilterra e le canzona tutte e due.

Zebedeo I. che porta a spasso Palmerston e un Croato = La sua preferenza però è assicurata al secondo, effetto d'inclinazione naturale! Così va bene; con due Ministri che propendono da due parti diverse, la bilancia rimane meglio in bilico.

Cava-oro che porta a spasso Palmerston e Radetzky = Le sue simpatie però sono visibilmente più pronunziate pel primo!

la *Maga* si sbellicherà sempre dalle risa... Vecchie malizielle! Cerotti pei gonzi... Cataplasmi pei coglioni! Si *suona*, si suona, ed intanto si *batte* il *sedici* al Popolo...

— A Wiesbaden si prepara un altro Conclave di legittimisti... Povera gente! Si vede proprio che costoro devono avere il cervello in campagna... Con questi chiari di luna pretendere d'imporre alla Francia con dei Conclavi... Se non vengono i Russi possono levarsela dal cuore! Senza il *Russo* non si cancella il *Rosso!*

— I giornali di Torino vanno riempiendo da qualche tempo le loro colonne delle gesta d'un certo *Mautino* Bersagliere disertore, il quale ha acquistato già molta celebrità svaligiando viaggiatori, ed ingannando le noie della sua vita di Masnadiere con delle avventure romanzesche e galanti. Tutti però prevedono ch'egli sarà arrestato fra poco, giacchè esercita il suo mestiere coi Marchesi, lasciando stare la povera gente, e i Marchesi in Piemonte tutti sanno che l'hanno più in su degli altri, anche coi masnadieri! Se la Forza Pubblica riesce a ghermirlo, non c'è che un mezzo per impedire che possa più scapparle dalle mani... consegnarlo ai Carabinieri d'Arquata.

POZZO NERO.

— In uno degli scorsi giorni un Emigrato si presentò al Parroco di San Siro chiedendogli una sovvenzione qualunque per sè, per la moglie sua e per una sua bambina di cinque mesi che tutti languivano dalla fame. Il Parroco sentito che si trattava di un Emigrato lo guardò dall'alto in basso, poi gli rise in faccia e gli rispose *che se ne tornasse a casa sua; perchè era venuto a Genova se era disperato? Che gli Emigrati son venuti a Genova per rovinare i Genovesi* ec. ec. L'Emigrato gli replicò rispettosamente che non poteva tornarvi perchè era *disertore... Come? Siete disertore?* soggiunse il panciuto Parroco, *e perchè disertare? Perchè violare il giuramento che avevate fatto alla* VOSTRA *bandiera? E poi ancorchè siate disertore, Radetzky è generoso e vi perdonerà...* Facciamo punto perchè non ne possiamo più... Che ve ne pare? Il Parroco di San Siro che parla d'infrazione di giuramenti???? Il Parroco di San Siro che parla di spergiuri??? Per vostra regola, Signor Parroco, quell'Emigrato non fu mica spergiuro per usurparsi le proprietà altrui, ma per non combattere contro la sua patria, giacchè l'unica bandiera d'un Italiano, è l'Italiana... e poi non giurò spontaneamente come ... ma per forza, e *le cose fatte per forza* tutti sanno che *non valgono una scorza*. Quanto alla generosità di Radetzky andatela a provar voi, che la meritate, signor Parroco *notus in Judœa!* non la decantate agli Emigrati!

— Dopo l'ultimo proclama del Da Gavenola contro i calzoni lunghi dei Preti ch'egli va di giorno in giorno tagliando, il mercato delle *forbici* ha subito un sensibile aumento... Quantunque preziose, la *Maga* ne tiene però in serbo un paio ai comandi di Monsignore; se egli credesse di approfittarsene per levarsi certi imbrogli, sono ai suoi cenni... Parli...

— È imminente dai tipi del *Cattolico* la pubblicazione di un opuscolo che avrà per titolo *Natura del Giuramento a Napoli*... Qualcuno pretende che il Prevosto di San Siro sia incaricato di rivedere le bozze a questo prezioso manoscritto.

— Le lettere che ci arrivano da tutte le parti intorno ai Parroci della Polcevera, ci fanno proprio strabiliare. Quali siano le massime che proclamano dal pulpito, che soffiano nei Confessionali e nei casolari dei villici, è inutile il dirlo; ispirano gli innocenti contadini al più lurido Sanfedismo, all'odio dello Statuto, all'avversione alla stampa, alla Guardia Nazionale ecc. Ah! Signor Intendente, metteteci per pietà la vostra santa mano e presto!

— Il *Cattolico* nega del tutto l'esistenza *delle vie di fatto* del Prete *Scorno* confermata persino dal *Corriere* e dalla *Gazzetta di Genova*. Bisognerà proprio passarlo in proverbio e dire: *Bugiardo come il* Cattolico!

COSE SERIE

— Sappiamo essersi iniziata una protesta energica e dignitosa in mezzo alla nostra Guardia Nazionale, per l'odiosa esclusione che si vorrebbe farle subire dalla custodia del Palazzo Ducale, mentre le si affideranno molte altre Guardie di minore importanza nel prossimo cambio delle Guarnigioni. La protesta è un meritato rimprovero alla diffidenza ormai sistematica verso la Guardia Nazionale di *alcune* delle nostre Autorità Governative a cui si ricorda il penoso servizio da lei prestato nei due anni della guerra Italiana, e la non mai smentita fiducia che il Governo aveva in essa riposta. Per tutta prova che la protesta è redatta con sensi nobili e dignitosi, ed appoggiata al testo e allo spirito della legge che assegna alla Guardia Nazionale i posti di onore quando è chiamata a prestar servizio colla truppa, basti il dire ch'essa è opera dell'Egregio Avvocato Cabella. Noi non aggiungiamo oltre, perchè confidiamo che il Signor Intendente saprà far ragione della giustizia di quei richiami; ma in caso che si ostinasse nel niego, possiamo assicurarlo che l'opera della stampa non verrà meno alla difesa dei giusti diritti della Milizia Nazionale.

— Negli scorsi giorni presentavansi al Municipio alcune persone chiedendo di poter seppellire una blasonata Signora nella Chiesa di Sant'Anna o degli Olivetani di Quarto contro il divieto espresso dei Regolamenti sulle tumulazioni, e ciò all'appoggio d'una lettera d'autorizzazione firmata San Martino. Ebbene... scrivetela col carbon bianco... il Consiglio Delegato, specialmente sulle rimostranze di Ageno e di Caveri, appena informato di questa infrazione alle Leggi ordinata da San Martino, vi si oppose gagliardamente, e le sorti del cadavere dell'illustre Marchesa furono agguagliate alle sorti dell'ultimo cadavere della Democrazia. Corpo di bacco! Quando se lo meritano, bisogna lodare anche i Municipali! Quando sostengono l'uguaglianza di tutti, se non altro innanzi al sepolcro, e la sostengono con dignità ed energia, anch'essi meritano una menzione onorevole. Viva dunque Ageno! Viva Caveri!

— Un nostro Associato c'invita a muover lagnanza della poca esattezza con cui la *Caisse paternelle*, niente affatto paterna verso i suoi creditori, corrisponde loro i dovuti pagamenti all'epoche stabilite, rimandandoli da Erode a Pilato e da Pilato ad Erode, cioè dall'ufficio di Genova a quello di Parigi e viceversa. Eccolo soddisfatto; per ora a quella cassa, non di padre ma di padrigno, diamo questo semplice avviso; se non diventerà con sollecitudine più paterna, le diremo qualche cosa di peggio.

— Udiamo con piacere che debba aver luogo un altro pranzo Nazionale dato dalla Civica all'Ufficialità del Presidio. Desideriamo che vi regni la fraternità del primo e che sia ispirato dai medesimi sentimenti. Osserveremo però che il prezzo stabilito di 20 franchi ci sembra alquanto eccessivo, perchè i convitati possano essere molto numerosi; e non intendiamo già con questo di dire che siano pochi quei militi che possano spendere una tal somma, ma perchè crediamo che pochi possano spenderla senza rimorso, pensando che vi sarebbero tanti modi di impiegar meglio quel danaro. Certo che *dieci* franchi nel pranzo e *dieci* per l'Emigrazione, sarebbero per es. a nostro parere spesi assai meglio...

— Abbiamo sott'occhio un *Progetto d'organizzazione del lavoro per l'Emigrazione* proposto dall'egregio La Masa capo dell'Emigrazione Siciliana in Genova, che noi non possiamo che applaudire ed incoraggiare, attestandone fin d'ora la gratitudine dell'Emigrazione all'autore. Questo progetto tenderebbe a far istituire un Comitato per ogni frazione dell'Emigrazione, il quale avrebbe lo speciale incarico di cercar lavoro ed occupazione agli Emigrati poveri, sostentandoli frattanto finchè non avessero trovato un collocamento, e non cessando loro i soccorsi che quando se ne fossero resi immeritevoli. Ognuno vede l'utilità di questo progetto che tende a togliere l'Emigrazione da uno stato di mendicità che quasi l'avvilisce, togliendola alla dolorosa necessità di dover quasi vivere a carico dei Cittadini. Noi invitiamo l'Emigrazione a secondare e a promuovere l'attuazione di quel progetto.

— Si desidererebbe assai meno parzialità e più giustizia dalle Signore della *Misericordia* nella distribuzione dei soccorsi, constandoci che mentre esse respingono le donne veramente bisognose, perchè poco assidue coi Preti in Canonica, soccorrono invece quelle che non avrebbero bisogno di nulla, ma che sono più abili in masticar rosarj e baciar pile di Chiesa. Vi par per es. amministrar bene i fondi del povero, col regalare la stoffa d'una robba ad una donna che ne avesse già *tredici* delle sue (attenti al numero tredici), solo perchè essa è raccomandata da Preti??

— Parlasi del dissotterramento di due cadaveri, probabilmente vittime di qualche vendetta aristocratica, negli scavi fatti ultimamente al Palazzo Tursi. Glorie aristocratiche! Fasti degli antichi Doria! Evviva!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

ERRATA-CORRIGE

In alcune copie dell'ultimo nostro Numero accadde lo sbaglio di stampare sotto la Caricatura *Giornata prima* dove doveva leggersi *Giornata seconda* e viceversa. I nostri lettori son pregati a perdonare alla fretta l'involontario errore.

☞ Il Chimico SALVATORE MARENCO si ha procurato un deposito delle tanto rinomate pillole confetti-balsamico-astringenti del C. SANGIORGIO L. Chimico Napolitano e membro della Società Farmaceutica di Parigi, che mirabilmente e radicalmente guariscono le malattie segrete e croniche, fiori bianchi ecc.; dette pillole sono vendibili alla suindicata Farmacia, piazza S. Giorgio.

☞ Si vende un CANOTTO o LANCIA di piacere, visibile in questo Porto di Genova. Indirizzo al bordo del Cavafango a vapore.

☞ ROSSI GIUSEPPE *Parrucchiere, via Conservatori del Mare, rende noto al Pubblico, che tiene presso di sè un deposito del cosidetto* Grasso Trasmutatore *per tingere i capelli e barba senza incomodo veruno. Si vende all'ingrosso ed in dettaglio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Venerdì 29 Agosto 1851. NUM. 17

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

99

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova e all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

COMMIATO

DELLA GUARDIA NAZIONALE AL PRESIDIO

FRATELLI SOLDATI! Il tamburo della raccolta sta per suonare, e per chiamarvi ad altre stanze. Un' ultima parola di congedo!

SOLDATI FRATELLI! Fin dai primi tempi in cui poneste piede fra noi, una mano ignota, mano agitata nell' ombra e guidata dai comuni nemici vi spingeva di continuo ad odiare i vostri fratelli di Genova, a riguardarli con piglio sospettoso, a ravvisare in ognuno d'essi un nemico; ma voi respingeste quella manò, voi le strappaste di pugno la face funesta con cui andava spargendo dovunque le fiamme desolatrici della discordia, e la spegneste, calpestandola sotto i vostri piedi; voi vi accostaste al seno di coloro che vi erano additati come tanti nemici, ne sentiste il palpito accelerato, e vi riconosceste fratelli!... Anche voi vi sentiste popolo!... Oh benedetti voi che sordi alla voce di chi vi chiamava all'uffizio di Pretoriani, udiste invece quella che vi chiamava ad occupare il posto di Cittadini! Oh mille volte benedetti! La Patria vi terrà conto in giorni migliori della benemerita opera vostra, e dell'affetto, della fiducia, dell'abnegazione, dell'amorevole abbandono con che cementaste il grande edifizio della Fraternità Italiana!

Nè fin d'ora vi manca il meritato guiderdone a tanto senno cittadino, a tanta Italiana virtù. Mirate i soldati delle Jene di Napoli, di Roma e di Firenze, se i tre ebeti di Portici, del Vaticano e del Palazzo Pitti potessero dire d' avere soldati proprii! Mirate gli stessi soldati del governo Francese detto per maggior dileggio Repubblicano! Ogni ciglio è asciutto quando essi si allontanano; è muto ogni labbro, agghiacciato ogni cuore alla loro partenza, e li accompagnano sul loro passaggio le mal represse imprecazioni dei popoli? Se il terrore non imbavagliasse la bocca dei cittadini, e un fremito, un grido, non costassero colà spesso la vita, e più spesso la galera, prorompebbe solenne dal loro labbro una parola ad attestare l' interna gioia, e terribile ci rintronerebbe all' orecchio una voce, ad invocare che si spalancasse sotto i loro piedi un abisso! — Quale diverso spettacolo invece, ora che voi state per dipartirvi dal seno dei vostri fratelli! Voi abbandonate un Popolo che aveva imparato ad amarvi; voi lasciate sui vostri passi una sacra eredità d' affetti; voi trovate il cammino che dovete percorrere, cosparso di lagrime versate pel cordoglio di perdervi; voi vi vedete accompagnati alle porte di Genova, salutati fraternamente dalle benedizioni d' un Popolo, che vi riguardava ormai come prediletta parte di sè, e vi aveva assiso con cordiale entusiasmo al suo banchetto di famiglia; e che non ha altro conforto al dolore di perdervi, che la speranza di rivedervi più che mai confermati nei sentimenti che ora v' ispirano, o di rivedervi (e sia presto) a fronte dell' eterno nemico d' Italia. Entrati fra noi sulla bocca dei cannoni (disperda il cielo persino il ricordo di quel sangue fraterno) voi vi separate da noi desiderati e pianti dal Popolo, che vi chiama ad alta voce FRATELLI! Non è questo il miglior elogio della vostra condotta in tutto il tempo che rimaneste fra noi? Non è questa la migliore soddisfazione per voi, per soldati Italiani?

SOLDATI FRATELLI! Nella Città a cui state ora per volgere il piede, non mancherà certo di farvisi risuonare all'orecchio la voce disunitrice che chiamerà Genova Città Municipale,

ed avida di lotte fratricide. Ebbene, voi provate ai calunniatori ch'essi mentono, che Genova è Città più che Genovese, Italiana, e citate loro per prova irrepugnabile il fraterno commiato, il bacio e l'amplesso fraterno che vi dà per mezzo nostro la Guardia Nazionale di Genova.

Vivano i Soldati Italiani!

LA COMMISSIONE INCARICATA DELL' INDIRIZZO
AL PRANZO DEL 24 AGOSTO.

I BASS' UFFICIALI DEL PRESIDIO

ALLA GUARDIA NAZIONALE

GENOVESI!

A fraterno banchetto ci chiamaste il dì 24 agosto, e noi giulivi accorremmo a si generoso invito; ma non ci regge l'animo, o Commilitoni fratelli, di separarci senza manifestarvi ancora una volta la nostra gratitudine per sì lieto giorno, di cui resterà scolpita nei nostri cuori la memoria incancellabile.

Un tal giorno segnerà un'epoca nella nostra vita. Per esso si ricongiunsero i nostri affetti che la diffidenza teneva sospesi, ma che non furono mai spenti; diffidenza ingiusta, perchè i figli nutriti e allevati da una madre istessa, non potevano avere discordi pensieri. L'arte infame di pochi vili, che la patria rinnega, tentò seminare discordie, onde divisi e servi, fare sgabello di noi al Trono della superba tirannide, e dal seggio odiato pensavano, stolti! l'uomo guidare qual gregge: ma Dio offeso nella sua immagine, li maledisse. Andate dunque, o maledetti!... Ma no! sia vostra condanna la presenza di un'armata e di un popolo che si riconoscono fratelli, e che vincolati da eterna amicizia, non mai si tradiranno. Il grido ripetuto di *il Popolo è Esercito, l'Esercito è Popolo,* vi rimorderà nella coscienza delle vostre turpitudini.

Sì, Cittadini Genovesi, fu mercè vostra che la patria ci contempli uniti e concordi. Voi stessi foste gl'iniziatori di quell'unità di idee e di pensieri, che solo abbisognava di un cenno per rendersi manifesta; sia dunque gloria a voi autori di un tal cenno, e promotori di quella fraternità tanto necessaria per guidarci al conseguimento dell'indipendenza nazionale, che forma il voto più ardente di tutti i Cittadini.

Se a questa milizia che ora vi saluta amici, e vi manda l'addio della separazione, non fosse più dato d'abbracciarvi tra le vostre mura, allora ci rivedremo all'istante del gran cimento: sia nostro convegno il loco ove col nemico più fiera ferverà la pugna, nostra bandiera il diritto, nostra parola d'ordine: esterminio allo straniero, e morte! Facciamo in modo colla nostra condotta che i più tardi nepoti percorrendo pietosi la terra ove cademmo pugnando, possan dire *soffocata dal sangue dei nostri qui giace la* TIRANNIA PUNITA, e allora con orgoglio rammenteranno gli avi loro; oppure *qui pugnando soccombettero per l'Italia tanti prodi,* e la memoria delle nostre sventure e dei sacrifici nostri li animerà di sdegno implacabile, e spirito più fiero risorgerà in loro e li guiderà terribili a più felice riscossa.

È ormai tempo che l'Italia sorga e si scuota dall'abbiezione in cui la trassero le nostre passate discordie. Noi forti della nostra unione, dobbiamo ridonarle la vita, l'onore e la sua gloria primiera!

La Commissione incaricata

IN MORTE D'ANTONIO SCIESA

Assassinato a Milano il giorno 2 Agosto 1851.

Fratelli, al vostro orecchio
Un gemito non suona,
Qual di tamburi un lugubre
Suon rauco in sull' Olona?
Oh non udite un muoversi
Di turbe a passi lenti,
Preci con rotti accenti
Divote profferir?...
E un indistinto fremere,
E contro i scellerati
Carnefici scettrati
Un sordo maledir?

Mirate! Un' orda Teutona
Circonda un prigioniero,
Cui l'anima indomabile
Traspar dal volto austero...
Un suon di voci barbare
L'orecchio a lui percuote,
La man del Sacerdote
Lo sta per benedir...
Mirate! Il petto ei scopresi...
Presso gli sta la bara...
La guata egli, e v'impara
La scienza del morir.

Oh! non udite un gemito,
Ed un feral fragore?...
È delle palle il fischio,
È il grido di chi muore!...
Fratelli, è un altro martire,
Un altro fucilato,
Un altro assassinato
D'Italia Confessor,
Dove l'augel bicipite
Nutrito di veleno
Strazia più a Italia il seno,
Egli agonizza e muor!...

Fratelli, al tetro annunzio
Qual può restar codardo?
Fratelli, un' altra vittima
Cadde sul suol lombardo!...
Miratelo! Quel sangue
Dallo stranier versato,
Compianto, invendicato
Fuma sul suolo ancor...
Fratelli, a tal spettacolo
Quale di voi non sente
Un fremito potente
D'ira destarsi in cuor?

Pur fu pietà, se al misero
Non fu il morir più crudo,
A più crudel supplizio,
A più funesto ludo
L'avea serbato l'Austria...
A più terribil scempio
A più inaudito esempio
D'atroce crudeltà.
Lo crederanno i posteri?
Là dove l'Austria è forte,
Clemenza è anche la morte,
Il fucilar pietà!

Udite! Del carnefice
Volean sacrarlo al braccio,
Volean vederlo pendere
D'infame forca al laccio,
La scala del patibolo
Serbata all'omicida,
Al ladro, al parricida,
Fargli volean salir,
E lo voleano a infamia!...
Ma il palco, essi non sanno
Che infamia è del tiranno,
Non di chi va a morir?...

Banchetto Fraterno del 24 Agosto fra la Guardia Nazionale e i Bassi Ufficiali del Presidio.

COSI' ORA E SEMPRE!

Patibolo d' infamia
La forca di Menotti,
Dove i Campioni Ungarici
Furo a morir tradotti?
Stupidi! L' ignominia
Sol degli infami è degna,
La forca è turpe insegna
Se un traditor v' appar;
Ma se vi sale un martire
Pei popoli ammirati
Dinanzi a Dio prostrati
Anco la forca è altar!

Pur delle tigri Austriache
Fu vano il reo desio,
Il truce dei Cannibali
Voto disperse Iddio...
Colà dove i carnefici
Contansi a cento a cento,
Al barbaro tormento
Mancò l' esecutor.
Ai boja, nò, l' Italia
Non ha i natal mai dati,
Fra i Teutoni e i Croati
Sol vi son boja ognor!

Udite vera istoria...
Lungo il sentier di morte,
Mentre la palma a cogliere
Già del martirio il forte,
Brillava ai suoi carnefici
In mente un rio pensiero...
L' ardir del prigioniero
Presso al morir tentar;
Sperar che domo avriano
Il forte popolano,
Che avrian del cuor l' arcano
Potuto a lui strappar...

» Oh illuso » a lui gridarono
» Che val la tua costanza?
Qual di scampare, o misero,
Puoi tu nutrir speranza?
Il nome de' tuoi complici,
O semplice, palesa;
Le tue catene, o Sciesa,
Cadranno infrante allor;
Favella e dal supplizio
Basta a salvarti un motto,
Perdonasi al sedotto
Se svela il seduttor... »

Invan! Sorrise il martire
D' angelico sorriso,
Poscia soggiunse: « Aspettanmi
Gli Angeli in Paradiso...
Vano è il tentarmi... Mertano
Forse pietà i ribelli?
Non vendo i miei fratelli,
Non faccio il delator;
Oh non in mezzo al popolo,
Oh seduttori eunuchi...
Fra i Re, fra i Papi e i Duchi
Cercate i traditor! »

Si disse, e a' suoi carnefici
Sereno aperse il petto
Alzossi e gliel squarciarono
Le palle di moschetto...
Gridando viva Italia
Gli fu morir concesso...
Indi al celeste amplesso
Il volo dispiegò;
E là dei nostri martiri
Fra l' infinita schiera
Dei Bassi e dei Bandiera
S' assise e si posò.

Coloro che in lui videro
Sì forte anima ardente,
Ardirono sorridere,
Lo dissero demente...
Nuovo non è il dileggio...
È vecchio stile il dire
Pazzo a chi sa soffrire,
Folle a chi sa morir;
Le turbe non gridarono
Demente il Nazareno?
Di mente è sol sereno
Chi sa più vil servir.

— Allorchè il rio supplizio
Fu noto in Vaticano,
« Papa, la terra imporpora
Il sangue d' un Cristiano »
Gridò una voce: » Anatema
Tu dunque non dirai,
Pontefice Mastai,
All' uom che il fea morir? »
Ma fama vuol che celere
Abbia la man prostesa
Sugli uccisor di Sciesa
Il Papa a benedir...

E poi sclamasse: » ai boia
Pace e indulgenza io dono,
Che val s' ei fu Cattolico?
Fu pur ribelle al trono...
Voi nol sapete, o popoli?
Legittimo padrone
Regnar può col bastone
Mettervi i ferri al piè;
E guai se il giogo scuotere
Osate del servaggio...
Iddio diede in retaggio
La forca e il piombo ai Re! » —

Fratelli, udite! s' agitano
Inquiete nella fossa
Le ceneri del martire
Che sorse alla riscossa;
Uditele! Esse gridano
Con lamentevol voce:
Italia è sempre in croce
È sempre nel dolor...
Maledizione al perfido
Ch' odio nel cor ricetta
Contro il fratel; vendetta
Sul barbaro uccisor!

E udiam quel grido!... Oh giovani,
Voi che un fucil stringete;
Fratelli, ora abbracciatevi,
La mano vi stendete,
Che i labbri profferiscano
Un solo giuramento...
All' ultimo cimento
Vi guidi un sol pensier.
E sia d' amor d' Italia,
Sia di vendetta ai forti
Che son per essa morti...
Sia d' odio allo stranier.

L. PRIARIO.

UNIONE **FRATELLANZA**

Ieri un Numero considerevole di Bassi Ufficiali di Guardia Nazionale e di truppa accompagnavano al sepolcro un Foriere di Savoia sventuramente affogato bagnandosi nel mare. Ecco una nuova prova della reciproca fraternità fra Popolo e Milizia; le destre non si stringono soltanto fraternamente nella gioia d'un banchetto, ma nel lutto d'una tomba che si chiude!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 30 Agosto 1851 NUM. 18

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

100

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova e all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

ADIEUX

DE LA BRIGADE DE SAVOIE

A GÊNES LA SUPERBE.

BRAVES GÊNOIS!

Depuis trois ans les enfants de la Savoie partageaient vos sentiments et vos sympathies; un changement de garnison va les éloigner de vous; mais si du moins ils s'en vont, leurs cœurs restent parmi vous, dans vôtre enceinte chérie, dans la Capitale de la Ligurie, dans la Patrie des Colomb, des Mazzini, des Garibaldi qui ont illustré nôtre commune Patrie.

Un de vos journaux disait hier, que le cri de l'independance et de la liberté italienne avait pénétré dans nos montagnes; je dirai même plus, qu'il a place dans tous les cœurs Savoisiens, et que si les circonstances demandaient à l'accomplir, nôtre Brigade qui s'illustra dans nos malheureuses campagnes, serait la première à vouer ses bayonnettes à reconquérir les positions que l'infortune nous à fait perdre.

Nos armes ne se souilleront jamais de vôtre sang, de nôtre sang, car nous n'avons qu'une mère. Soutenons-la et obeissons à ces douces inspirations libérales, et nous atteindront le but que nous formâmes en 1847, lorsque, vos voix limpides, sécrierent: Vive la Constitution, *et la Savoie vous rédit:* Vive la Liberté.

Recevez, Braves Gênois, les vœux d'un infortuné soldat qui au nom de ses frères prend la parole, en répétant avec vous: Vive la population Gênoise, Vive l'Union Italienne, Vive la Fraternité!

QUETAND FRANÇOIS
Soldat au 2.me Régiment d'Infanterie
9.me Ordinaire.

ADDIO

DELLA BRIGATA SAVOJA

A GENOVA LA SUPERBA.

BRAVI GENOVESI!

Già da tre anni i figli della Savoia dividevano i vostri sentimenti e le vostre simpatie; un cambiamento di presidio sta per allontanarli da voi; ma se almeno essi son costretti a separarsene, i loro cuori restano in mezzo a voi, fra le vostre dilette mura, nella Capitale della Liguria, nella Patria dei Colombo, dei Mazzini, dei Garibaldi che hanno illustrato la nostra comune Patria.

Uno dei vostri giornali diceva testè che il grido dell'indipendenza e della libertà Italiana era penetrato nelle nostre montagne; io dirò anche di più, ch'egli ha seggio in tutti i cuori Savoiardi, e che se le circostanze chiedessero di metterlo in atto, la nostra Brigata che s'illustrò nelle nostre disgraziate campagne, sarebbe la prima a consacrare le sue baionette a riguadagnare le posizioni che l'infortunio ci ha fatto perdere.

Le nostre armi non si tingeranno mai del vostro sangue, che è nostro sangue, perchè noi non abbiamo che una madre. Sorreggiamola ed obbediamo alle sue dolci ispirazioni liberali, e noi raggiungeremo il fine che ci eravamo proposti fin dal 1847 allorchè le vostre voci penetranti gridarono: *Viva la Costituzione*, e la Savoia vi rispose: *Viva la Libertà!*

Accogliete, o bravi Genovesi, il voto d'un infelice soldato che in nome de' suoi fratelli prende la parola per ripetere con voi: *Viva la popolazione Genovese, Viva l'Unione Italiana, Viva la Fraternità!*

QUETAND FRANCESCO
Soldato nel 2.° Reggimento d'Infanteria
9.ª Ordinaria.

A PROPOSITO DI DON SCORNO!!!

Lunedì abbiamo semplicemente raccontato il fatto, quest'oggi poi intendiamo di applicarvi quei commenti che la ristrettezza del giornale allora non ci permise... Veniamo subito a bomba...

Quasi tutti i giorni si sentono storielle di Preti che altamente disonorano la Religione, e che scandolezzano l'intiera Cattolicità. Oggi si parla di una sollicitazione in confessionario; ora si narra di una serva corbellata dal Pievano; ora di una penitente nubile che partorisce; cose tutte che anche ammessa la fragilità della carne, sono vere porcherie... Da tre anni che la stampa è libera, si sono sentiti romanzi tali da degradarne i Cavalieri di ventura e tutti i Menestrelli del Medio Evo. Ma, forse dirà taluno: » Come rimediare a questi inconvenienti? I Preti, poveri diavoli, sono uomini come gli altri, sono di carne e d'ossa come Padre Adamo; e dunque? » Dunque, ripiglia *La Maga*, si dovrà lasciar correre la faccenda in questo modo? Oh no davvero... un rimedio pronto è necessario, è indispensabile; e questo balsamo salutare consiste tutto in un dilemma: = O NON VI SIENO PRETI PRIMA CHE ABBIANO COMPITI I 50 ANNI! O I PRETI PIGLINO MOGLIE! = Ragioniamo pacatamente la cosa e vi persuaderete della verità di quest'asserzione... Eccovi quà, lettori miei, un bel pezzo di giovanotto che vuol farsi Sacerdote... Ha un paio d'occhi che brillano come una cometa, due braccia con certi muscoli che pare un Ercole nella pubertà, un torso ben formato, una lombatura a prova di bomba. Questo giovane che sarebbe un eccellente padre di famiglia, che potrebbe dare allo Stato almeno trenta! Soldati, e far lieta una bella moglie, si mette in testa il trefulmini, si annoda alla gola il collare, indossa la tonaca e felice notte... Quest'UOMO, UOMO tre volte, così camuffato in forza dei sacri canoni non dev'esser più UOMO!!! A ventun'anno il voto di castità gli pesa sull'anima!!! Stando alla legge, al giuramento, il mondo, la carne, non son più fatti per lui... Deve studiare, deve pregare, deve attendere al suo Ministero, deve fuggire le donne come il fuoco d'inferno! Ma la carne intanto gli si fa sentire, terribilmente, e le passioni cominciano a riscaldarlo, il maledetto pomo di Adamo gli brulica nella gola!!! Qual rimedio suggeriscono i Teologi a questo Abatino convulso?... La preghiera, l'*aiuto della Grazia Divina!* L'Abatino prega, l'Abatino medita, ma in mezzo alle sue meditazioni, gli si affaccia alla mente ora una gentil donzella che assiste alla predica, ora una bella sposa che esce di Chiesa, ora una vedovèlla raccolta all'altare di una Santa Filomena; il povero Abate tenta di cacciare dall'anima queste orribili peccaminose visioni; ma intanto esse si moltiplicano, e par un vero Sant'Antonio nel deserto, un San Gerolamo nel bosco!!! Ma la *Grazia*, mi risponderà forse un Teologo, supplisce a tutto; la Grazia sottentrerà in questo punto a liberarlo dalle tentazioni infernali! Ma questa *Grazia soprannaturale* è in diritto l'uomo d'averla da Dio? Dio che creava gli uomini senza restrizione di sorta per la propagazione del genere umano per mezzo del matrimonio, dovrà assolutamente accordare questa *Grazia* contraria alla legge stessa naturale? Io me ne appello a chi ha senso comune... Dio potrà volendolo fare un miracolo... Ma Dio non sarà certo costretto a far tanti miracoli quanti sono i Preti e i Frati che attualmente passeggiano il Globo... E notate, lettori, che fin qui vi ho parlato di un Abatino che prega, di un Abatino che non stravizza, che vive raccolto, che vive da anacoreta... Supponete un poco che si trattasse invece di qualche giovane Canonico sui trent'anni, di un Arciprete, di un Parroco, che mangia bene e beve meglio, che tutta la giornata se la spassa oziando, che per affari del Santo Ministero ora deve confessare una giovine sposa, ora dar l'assoluzione ad una bella ragazza, ora benedire una bella puerpera, ora congiungere in matrimonio un angioletto terrestre!... Come mai potrà sbrigarsela questo Reverendo? Come potrà salvare capra e cavoli? Quantunque *gaudente*, quantunque uomo solito a darsi bel tempo, voglio perfino supporvelo costumato, nemico della lussuria. È strana cosa, ma però è supponibile. Ma intanto in confessione ne sente di ogni colore, di ogni specie... Egli forse sarà innocente, senza malizia di sorta; ma sui libri teologici impara ogni umana sozzura; sul *Liguori*, sullo *Scavini* legge cose che ti fanno stordire... Sarà una colomba! ma intanto per mezzo della confessione si smalizia, ed impara ciò che forse un millesimo di secolari non sanno! Ora, domando io, come potrà questo Reverendo in mezzo a tante tentazioni, a tanti allettamenti, conservare intatto il giglio verginale, monda la stola battesimale, immacolato il voto di castità emesso nei Sacri Ordini? È qui, per Dio, dove voglio una risposta categorica dai Cattolici del *Cattolico*, da questi angeli in carne, da questi serafini sotto forma umana! Se tremava nel deserto un Sant'Antonio che si cibava soltanto di ortiche e di lattughe, se vacillava un San Girolamo sfinito dai digiuni, collo stomaco sfasciato dai colpi di pietra, dovrà esser sicuro questo Reverendo che vive nel gran mondo, che si pasce di eccellenti manicaretti, che si nutrisce come un Epulone? Lettori miei, la risposta a questo quesito è difficile a tutti, ma più specialmente ad una giovanotta come la *Maga* che ha tutt'altro per la testa che farsi monaca! Veniamo alla conclusione... Tutto ben meditato ed esaminato, l'unico rimedio per evitare tanti scandali sarebbe quello di dar la Messa e la Confessione ai Preti non prima dei 50 anni, oppure che un Concilio, allo stesso modo che inibiva loro di pigliar moglie, ora accordasse loro questo diritto naturale... diritto sacrosanto, che nella chiesa primitiva vigeva e che tuttora esiste in alcune parti d'Oriente... Questo sarebbe l'unico farmaco per togliere tanti scandali, per aver dei buoni Preti e per liberare tanti mariti dalla continua ambascia in cui vivono, avendo una moglie che frequenta di troppo le sacristie, che bazzica troppo di frequente alle porterie dei Frati Franciscani... Noi ammettiamo la *Grazia Divina*, alla quale facciamo di beretta... ammettiamo anche qualche miracolo, ma ripetiamo di nuovo che Dio benedetto può aver accordata la Grazia a San Luigi di non *sentire la carne*, mentre può liberamente negarla a tutti i Preti del Globo. Noi vogliamo delle leggi, dei giuramenti fondati sulla *possibilità naturale*, sulla *fisica potenza* e non già sui miracoli... solo possibili a Dio!!!

CHE COSA SI DICE DA UNA PARTE E DALL'ALTRA?

Chi dice che siamo in braccio all'Inghilterra, e che Palmerston ci tiene per le cinghie come altrettanti bambini.— Chi dice che siamo in un'*entente cordiale* coll'Austria da far invidia al Re di Napoli e che il Principe di Schwartzemberg riguarda il nostro Padre Ministro Tapparelli (non il Gesuita) come la pupilla del suo occhio destro.

Chi dice che il Re di Sassonia con S grande abbia addirittura persuaso il Re Vittorio Emmanuele a radersi i baffi e a dar giù due tratti di corda allo Statuto per liberarsene in pochi minuti.— Chi dice (e soprattutto lo dicono i Giornali Ministeriali) che Vittorio se ne rida sotto i baffi dei consigli del suo nuovo parente, e voglia conservarsi un Re coi baffi in tutte le regole, poco propenso ai preti, facendo una scorsa sino a Genova preceduto da una buona Amnistia in favore dei Marinaj, degli undici esclusi ec. ec. e preparandosi a tempo e luogo a sguainare nuovamente la Spada d'Italia, chiamando anche in suo ajuto la *sassonia* con *s* piccolo.

Chi dice che Galvagno stia elaborando una nuova Legge sulla stampa da sottoporre all'approvazione del Parlamento alla riapertura delle Camere, in cui i Giornalisti saranno castrati in maniera, che se fossero castrati ugualmente i preti *Scorni* non si vedrebbero certi scorni sulla piazza di Banchi. — Chi dice che Galvagno è l'uomo più onesto e liberale del Ministero, che prima di proporre delle restrizioni alla stampa rinunzierebbe ai suoi quindici mila franchi, e che sta preparando una magnifica Legge di Sicurezza Pubblica da cominciare dall'obbligo della sciarpa tricolore per gli Assessori, che sarà un vero capo d'opera sui modelli Inglesi, e che ci libererà per sempre dal pericolo dei *Mautini* e Compagni.

Chi dice che l'Emigrazione debba essere depurata a forza di lambicco coll'esclusione di tutti gli elementi che non potranno provare matematicamente la loro naturalizzazione in Piemonte, se non con un Diploma, almeno con un certificato dell'Abate Cameroni o della Questura; e chi dice persino che Massari e Farini possano essere fra gli espulsi.— Chi dice che l'Emigrazione sarà sempre più protetta ed avrà il

Fiducia mostrata dall' Intendente verso la Guardia Nazionale per la Guardia del Palazzo Ducale e Protesta dei Militi.

Diploma di naturalizzazione in massa, e che qualche altro emigrato sarà chiamato a far parte del Ministero; e chi dice persino che qualche Emigrato ricco possa avere il permesso di venir ad abitare a Genova, e qualche Emigrato Romano o antifusionista ricevere dei soccorsi dall'Abate Cameroni!

Chi dice che Deforesta abbia una coda tanto lunga da corrispondere con essa da Torino a Nizza senza bisogno di Telegrafo elettrico, che abbia conchiuso un concordato col Papa, e che stia preparando delle riforme nei Codici da far andare in visibilio il *Cattolico*, con sua comare l'*Armonia*, e da far menare a stormo il batocchio di Madonna *Campana*. — Chi dice che Deforesta è un Ministro che non manca di avere i suoi peli sulla nuca, ma che è un uomo di coscienza, un bravo Giureconsulto che si prepara a metter il ferro del Chirurgo nelle magagne della nostra Magistratura, elaborando fin d'ora un buon Codice di *Procedura Civile* di cui finora manchiamo, ragione per cui non dobbiamo maravigliarci, se davanti a certi Tribunali e in certe cause si *procede incivilmente*. . . Lo stesso si dica del Matrimonio Civile finora anch'esso incivile ec. ec.

Chi dice che Cavour sia innamorato cotto del Centro Sdirigente e che voglia conservarlo ad ogni costo, ancorchè fosse sicuro moralmente ch'egli ebbe le mani in pasta nel Vandalismo della Stamperia della *Strega* (di buona memoria), e che manderà certamente in perdizione la nostra Marina Militare, se non vi si rimedia al più presto. — Chi dice che Cavour conosca tutte queste cose, e sia tanto risoluto di dar un calcio nel Polo Artico a' quei Tartufi del Centro, che si adatterebbe piuttosto rinunziare al suo Commercio di zolfanelli, anzichè ritenerli a *sdirigere*.

Chi dice che Gioia debba scontare il suo peccato d'origine (quello d'essere Emigrato) cedendo il Ministero della Pubblica Istruzione al Senatore *Cibrario*, uomo che ha un'indigestione di croci di tutte le nazioni sullo stomaco, e che non si *ciberebbe* poi tanto mal volontieri i quindici mila franchi che sono attaccati a quel Portafoglio; e dice di più che con lui i Vescovi avrebbero carta bianca e i bigliettini di confessione degli Studenti ritornerebbero all'ordine del giorno. — Chi dice che Gioia debba restare a mostrare i denti ai Vescovi, e spargendo proprio la *gioia* nello Stato con una cura radicale del Cretinismo Metodico ed Universitario, sopprimendo la conferenza delle Domeniche all'Università, ed aderendo persino (oh portento!) sulle istanze della *Maga* all'apertura della Biblioteca Universitaria in tutte le stagioni dell'anno e all'abolizione dell'Indice!

Chi dice che debbano tornare Fransoni e Marongiu e che il primo articolo dello Statuto sarà d'ora innanzi inteso dal Ministero nel senso più stretto, cioè che la *Campana* sarà, a quanto pare, incaricata di chiosarlo, per meglio determinarne l'osservanza, così che non si potrà nemmeno più sparlare dei Preti anche quando un Don *Scorno* farà quelle certe coserelle che tutti sanno, ma bisognerà dire: *oh che bella cosa! Che uomo pudico è mai Don Scorno!* e ciò per la gran ragione che gli *Scorni* sono Preti Cattolici, e nel primo articolo dello Statuto si dovrà sottintendere che tutti i Preti (compresi anche quelli che vogliono f... per forza) sono inviolabili. — Chi dice invece che il governo Piemontese sia addirittura per gettarsi nel Protestantismo sino agli occhi, vedendo che il Papa vuol fare lo schizzinoso, e che dall'edificazione del Tempio Protestante sia per passare a chi sa quali altre misure rivoluzionarie perchè ciascuno adori Dio a suo modo, come per es. quella di togliere dalla legge della stampa tutti i reati di offesa alla Religione ec. ec. ec. ec.

Ecco che cosa si dice da una parte e dall'altra. Ma chi è che ha più ragione? Quelli che vedono tutto bianco, o quelli che vedono tutto nero? È difficile il rispondervi così su due piedi; per rispondervi sarebbe necessario conoscere l'inesplicabile, cioè aver la chiave della politica Piemontese; ma siccome questa chiave deve aver subito la sorte di quella d'Ugolino ed essere stata gettata nel Po già da un pezzo, così bisogna rimanere colla bocca aperta ad aspettare i fatti. Quando sarà trovata la quadratura del Circolo, e la rotondità del quadrato, allora ve ne dirò qualche cosa, per ora bisogna tacere. Può darsi però che nel 1852 lo scioglimento del problema sia reso più facile, e allora vi prometto che prenderò subito in mano la penna per rispondervi. E son certo che per quell'epoca potrò dare ragione ai secondi...

CHIRIBIZZI.

— Il Bey di Tunisi si trova alle strette del sacco... Una flotta inglese sta per bombardargli la sua Capitale, s'egli non piega la testa al Divano! Dopo aver fatto piegar la testa a tanti, era ben necessario che questo Bey la piegasse un pochetto anche lui! *Hodie mihi, cras tibi*, Monsù Bey!!

— Due sono i terribili scrittori che, al dir dell'*Armonia*, si sono assunti il difficile incarico di smentire il *Gladstonne* nelle sue magnifiche lettere contro il Re di Napoli. L'uno Inglese si chiama *Macfarlane*, e l'altro Francese *Gondon*... Cara *Armonia*, vi ringraziamo dei vostri *Macfarlane* e dei vostri *Gondon*... Teneteli per voi che vi possono servire...

— Finchè dura la *persecuzione Trojana* nelle scuole, non avremo mai nulla di buono. Si parla per l'anno venturo di sopprimere dal Collegio Nazionale la scuola elementare... Bravo, Signor Troja! E dove manderete cento e più ragazzi ad imparar l'alfabeto? dove li manderete?... All'Albergo dei poveri? Signor Troja, badate che il 1852 si avvicina, e l'area per l'Ospedale dei Cretini è già trovata!

— In nome di San Goldoni, e del Beato Alfieri raccomandiamo alla Egregia Compagnia Domeniconi d'essere un po' più restìa nell'accettare produzioni nuove... Quella figlia *bastarda* della Francesca da Rimini fa compassione; quella farsa scritta da un Genovese era un vero mostro .. Fortuna che l'amabile *Aliprandi* ce l'ha fatta digerire con quel suo bocchino di miele. Signor Domeniconi, prima di partire non vi dimenticate Alfieri. Con due Artisti come Salvini e la Santoni non ci vuole che il bello ed il Grandioso.

— D'Azeglio è via, Pinelli è a Genova, Gioja è in rovina, Paleocapa gira, Lamarmora va a Montenotte, Galvagno fa gli esercizii... Chi resta a Torino? San Martino!!! e *Santa Martina*, dice Radeschi, *bastare per tutta Taliana!!!*

POZZO NERO.

— Leggiamo sulla *Patrie* « Il Curato Gotland, quel prete condannato ai lavori forzati a perpetuità per aver avvelenata la sua governante, poco mancò che non evadesse dal bagno di Rochefort. Egli era riuscito a procurarsi un abito da prete. Ma scoperto prima d'aver potuto indossar la sottana fu messo a doppia catena. » Un nostro corrispondente aggiunse che il buon Curato è in intima relazione col Martire Franzoni!!!

— I Giornali della reazione Francese non parlano che di questo Martire, di questo confessore vivente che si chiama Franzoni... Noi auguriamo alla Francia dell'*Univers* e della *Gazzetta di Lion* l'eterna protezione di questo Martire... Se lo tengano, se lo palpino, noi non ce l'invidiamo...

— A Dublino risse fra Cattolici e Protestanti... Nella Nuova Granata cospirazioni episcopali... Volete che un paese, lettori miei, non abbia più pace??? Mandateci un Nunzio della Curia Romana!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma annunziata nel N. 2 della *Maga*	Ln.	40. 78
Da N. N.	»	2. 56
Soccorsi distribuiti.		
A Colomba Avanzino per il figlio	»	5. 20
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	»	5. 20
A Maria Cepollina per il nipote Michele Filidoro .	»	5. 20
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	5. 20
A Caterina Gallino per Stefano Randello, incaricata dallo stesso di ritirare la di lui tangente . . .	»	5. 20
Alla stessa per il Genero Antonio Falcone . . .	»	5. 20
Soccorsi non ancora ritirati.		
Per Domenico Landini	»	5. 20
Per Giuseppe Calcagnino	»	5. 20
Totale	Ln.	41. 60
Restano ancora da dividersi	Ln.	1. 84

☞ STEFANO BOCCHIGNANI Fabbricante da Beretti, rende noto qualmente tiene ogni sorta d'assortimenti tra Beretti e Visiere: a chi desiderasse ancora prenderne grosse partite, ne ha sempre disponibili un numero di duemila circa a prezzi ristrettissimi. — *Abita Vico Indoratori, Civico N.* 17, 3. *Piano.*

☞ *L'Emigrato Giacomo Traini intendendo alienare il proprio Negozio di Cartoleria esistente sulla Piazza S. Agnese, N.* 110, *invita coloro che ne avessero ingerenza a presentarglisi per la liquidazione d'ogni lor dare ed avere.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 2 Settembre 1851. NUM. 19

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

101

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

LA GAZZETTA PIEMONTESE E I DUE PRANZI

— Avete letta la *Gazzetta Piemontese?*

— A dirvi la verità non l'ho fatto, perchè preferirei un bicchiere d'olio di ricino, o una dozzina di pillole d'ipecacuana a quella dolcissima e soporiferissima lettura. È una antipatia naturale che non posso vincere...

— Male, amico mio, male, malissimo! Chi vuole avere delle notizie positive, infallibili, e soprattutto poco compromettenti in politica, non deve leggere mai altri giornali che quello. Si è sempre col Ministero e non si sbaglia mai.

— Se non c'è altro che questo poi, io vi supplisco colla *Gazzetta di Genova*. Credo che in fatto di *barca menandi*, di *savoir faire*, e di saper star sempre con chi comanda, essa abbia pochi competitori. C'è p. e. quel Crocchino che ai tempi del Ministero Democratico faceva il rosso, poi il tricolore, ed ora l'azzurro, così bene, che è una vera consolazione. Mi dicono che prima di mettersi a scrivere gli articoli vada a consultare il termometro, e secondo i diversi gradi di calorico che segna la politica di Piazza Castello vi lasci cadere sopra o un po' di polvere pei gonzi di Siccardi, o un po' di polvere da cannone (benchè sia così nemico dell'odor della polvere!) presa ad imprestito da qualche ordine del giorno del Ministro della Guerra...

— Sì, tutto va bene; anche qui siete al sicuro; la fonte è ufficiale, ufficialissima; ma non mi negherete che con lei bisogni aver sempre le notizie in seconda mano, cioè già rancide e muffite...

— È vero; per altro distinguo; anche la *Gazzetta di Genova* dà delle notizie in prima mano comunicate dall'Intendente o dal Questore, che sono una vera delizia.

— Sì, ma questo non è il caso; questa volta si trattava di pranzi, e in fatto di pranzi il foglio ufficiale della *Capitale* non vuol certo cedere la precedenza al foglio ufficiale della *Provincia (!!!)* di Genova.

— Certo che in mangiare, anzi in divorare, i Compilatori della *Gazzetta Piemontese* devono aver pochi pari, ma non crediate perciò che debbano venir meno al confronto i Redattori della *Gazzetta di Genova*. Siate sicuro che per capacità di ventre, per forza di mandibole, e per l'ottima costruzione dei vasi digestivi, i nostri non hanno da arrossire di chicchessia. Hanno denti da elefante...

— Vi capisco; ma ora non si trattava di ciò; non si trattava, vi dico, già di pranzare e mangiare a quattro ganascie, ma di parlare di pranzi a denti asciutti.

— Allora è un altro paio di maniche; se la cosa è così, allora è possibile che la nostra *Gazzetta* abbia rinunciato ai suoi diritti sulla *Provincia* di Genova, in favore del suo collega della *Capitale!* Anche in occasione del pranzo di Fascie, essa ha abdicato generosamente alle sue prerogative.

— Pel bene della Patria e dello Stato, cioè del Ministero e della pagnotta, che cosa poteva far di meno?

— Ma adesso dunque, ditemi un po' su, di quali nostri pranzi ha fatto mai parola l'amabilissima *Gazzetta Piemontese* invadendo la giurisdizione della preziosissima *Gazzetta di Genova???*

— Diamine! Ci vuol tanto ad indovinarlo? Dei due pranzi dati dalla Guardia Nazionale al Presidio che ora è partito!

— Davvero? E che cosa dice di bello in quel suo articolo? V'accerto che questa volta avete proprio stuzzicata la mia curiosità. Via, dite su...

— Comincia dal parlare del secondo pranzo, cioè di quello dato dall'Ufficialità della Guardia Nazionale all'Ufficialità della linea...

— Già capisco... comincia dalla fine... solito stile dei giornali ufficiali che dicono sempre *Ab jove principium sumimus!* Son persuaso però... cioè spero almeno, che in questo non vi avrà trovato nulla di fazioso.

— Lo credo io! Se il più Demagogo dei convitati è stato il Gen. La Marmora, il quale si è opposto a chi gli aveva

fatto un Evviva, dicendo che era passato il tempo degli evviva agli individui, e che ora non si dovevano far più che gli evviva ai principii!

— Davvero? Egli ha detto così? Proprio così? Allora gli faccio un evviva io... Corpo di bacco! Viva La Marmora... (l'Alessandro veh! non quello delle bombe!).

— Poi figuratevi! A quel pranzo vi era nientemeno che Peletta! Si dice ch'egli fosse perfino per far un brindisi ai *Vandali* suoi buoni amici, nonchè ai Goti, Visigoti, Ostrogoti, Unni ec. ec., ma che non lo facesse per prudenza. Poi c'era la *vetta canuta*, il suo Stato Maggiore, il Mercante di trastulli...

— È indubitato che con questi elementi la *Gazzetta Piemontese* dovesse fregarsi le mani dalla contentezza; ma veniamo al *gloria*, giacchè ogni salmo ha il suo *gloria*, e quelli della Gazzetta più di tutti. Che cosa si dice nel resto dell'articolo riguardo all'altro pranzo dei Bassi Ufficiali?

— Eccoci al *tandem*. Dopo aver mostrato un po' di buon umore, la nostra *Gazzetta* aggrotta le ciglia, si tira il cappello sugli occhi e dice... Attento, che vi leggo il testo del foglio ufficiale parola per parola. È la *Gazzetta* del 30 agosto: « *Mentre vediamo con piacere nel banchetto sovraccennato* (quello degli Ufficiali) *un' espressione lodevole di concordia e di affetto...* »

— Manco male! Zebedeo I questa volta s'è sbottonato la tunica!

— Attento che veniamo ora al buono, non m' interrompete... « *Troviamo* CON ISTUPORE (!!) *in alcuni Giornali di Genova un Indirizzo che i Bassi Ufficiali del presidio avrebbero rivolto alla Guardia Nazionale nell' occasione di un pranzo di commiato che ebbe luogo il dì 14 agosto — Il governo* NON PUO' CREDERE (la cosa è veramente tanto *grave* che non pare credibile!) *che alcuni Bassi Ufficiali abbiano potuto essere autori d' un simile indirizzo e perciò lo crede* APOCRIFO. »

— Bhum! Allo sparo d'una cannonata come questa, si capisce subito che l'autore dell'articolo è Zebedeo I.

— *Possiamo anche aggiungere che si stanno facendo le dovute investigazioni per appurare il fatto...*

— Era inutile il dirlo; ce lo saremmo subito imaginati!

— Zitto là, sentite il resto... che ora siamo al più bello » *e che il Ministero è determinato se mai il caso lo richiedesse, a punire severamente le infrazioni alla militar disciplina.* »

— Bhum! Un' altra cannonata come sopra. Non ce n'è più dubbio; l'articolo è uscito dalla prodigiosa penna del Ministero della Guerra, ora anche Ministro degli Esteri. Eppure io credo che quei Bassi Ufficiali non saranno molestati niente affatto, perchè... vedete... mi nasce una speranza.

— Ancora una speranza a fronte di quell'articolo?

— Anzi, non a malgrado di quell'articolo, ma precisamente per quell'articolo.

— Oh sentiamo un po'! Questa è nuova e bella davvero!... Sperare perchè la *Gazzetta Piemontese* consiglia di temere!... Non vi capisco.

— Sicuro; ecco quà come l'intendo io. Non vi ricordate voi del *niente di più falso* delle bombe di Genova, *del diritto di riunione protetto in Fascie senza che l' ordine vi fosse menomamente turbato, del* Governolo *andato negli scogli a cagione delle maree che sono assai frequenti nel nostro Porto*, tutta merce della *Gazzetta Piemontese?*

— Me ne ricordo benissimo; e che cosa volete dire con questo?

— Voglio dire che tutto quello che dice la *Gazzetta Piemontese* va inteso a rovescio. Se con quel *niente di più falso* le bombe fioccarono da San Benigno; se col *diritto di riunione protetto* e coll' *ordine perfetto* mantenuto in Fascie, l'Avvocato Canale dovette aspettar quattro mesi prima di digerire un pranzo di due swanziche; se nessuno ha mai potuto accorgersi delle maree del nostro Porto, fuorchè la *Gazzetta Piemontese*, mi par chiaro che tutto quanto dice la *sullodata Gazzetta*, debba intendersi precisamente nel senso opposto, e che si debba sperare che quei Bass' Ufficiali invece d'essere perseguitati riceveranno le spalline.

— Caro mio; il vostro ragionamento è giustissimo, ma io dubito fortemente di vederlo applicato. È vero che la *Gazzetta Piemontese* è sempre bugiarda più di Faucher, e che bisogna sempre spiegare le sue parole pel contrario di tutto ciò che vogliono significare, ma ciò s'intende sempre quando esse dicono qualche cosa di buono, ma se dicono qualche cosa di male, v'accerto io che non si smentiscono mai.

— Dunque vuol dire che non vi sarà proprio speranza di salvare quei generosi Bass' Ufficiali dagli artigli di Zebedeo? Non si potrà dire p. e. che anch'essi fuori di servizio sono cittadini come gli altri, che possono servirsi della libertà della stampa come gli altri, che se intervennero ad un pranzo con *autorizzazione superiore* non potevano certo star a tavola come tanti cappuccini, che poi scrissero un Indirizzo in cui vi sono, è vero, idee Italiane, ma idee che ogni buon Soldato può esprimere senza pericolo, e che...

— Ciancie, caro mio; è fiato gettato. Chi vuol farla intendere colle ragioni a Zebedeo perde la fatica ed il sapone; egli non intende altro latino che questo *sic volo, sic jubeo*. Se i militari commettono delle violenze coi cittadini e fanno il prepotente, egli chiude un occhio e lascia da parte la disciplina militare; se si ricordano d'essere cittadini e fraternizzano col popolo, allora c'è subito pronto il Codice Militare... cioè dico male... il Codice Ministeriale.

— Non c'è dunque nessun mezzo per salvar queste vittime?

— Aspettate... un mezzo ci sarebbe... anzi c'è positivamente e ce lo suggerisce la stessa *Gazzetta Piemontese*. DICHIARARE APOCRIFO QUELL'INDIRIZZO.

— Bravo! per Dio; l'espediente non potrebbe esser migliore. Sì, Signor Ministro Alfonso La Marmora = Quell'INDIRIZZO È APOCRIFO. = Siete contento così?

AUGURII!

Ad un candidato Municipale io auguro la presenza dell'Abate *Sbertoli* all'elezione, oppure alla verificazione delle schede.

Ad un marito geloso e brutto che abbia una moglie bella io auguro la vicinanza di due preti *Scorni*...

Vorrei che aveste un credito col Municipio!

Spero che guarirete dalla vostra malattia quando il Monumento di Colombo sarà ultimato...

Oh foste almeno condannato a leggere ogni giorno un articolo di Crocco in materia di belle arti, oppure una disertazione di filosofia Italica!! di qualche Professore patentato di elementi...

Dio vi mandi un *Posto-franco* nel Seminario d'Asti, oppure la nomina da tamburino nell'armata del Bey di Tunisi.

Possiate colla podagra aver a fianco l'abate *Olivieri*.

Oh! in una causa di vita o di morte, aveste per difensore Zeffirino!

Ad un ammalato grave io auguro una visita di un Causidico.

Ad un pranzo, ad una cena, ad una radunanza, io vi auguro la presenza di quel tale individuo che vuol sempre essere fatto presidente dappertutto o per lo meno segretario. Per Dio benedetto! mi par d'avervi detto molto!!!

CRONACA TOSCANA

In occasione del giorno Natalizio del piccolo Imperatore, l'Ambasciatore Austriaco in Toscana Barone *Hügel* dava un solenne banchetto ove intervenivano tutte le *notabilità* Toscane in compagnia di tutte le *notorietà* Tedesche. Sul finire del banchetto il Duca di Casigliano, Ministro degli Affari Esteri del Gran Duca, portò un *thoast* alla salute dell'Imperatore. Sperava il buon uomo di vedere il Barone *Hügel* rispondere con un altro brindisi al Gran Duca; ma trascorsero alcuni momenti, ed era quasi finito il tempo opportuno a questo contraccambio doveroso di gentilezza, senza che l'*Hügel* nè vi adempisse, nè si mostrasse disposto a farlo prima di levarsi da tavola. Il Casigliano allora vedendosi a mal partito e conoscendo per esperienza che il Tedesco voleva batter la campagna, si volse alla sorella del Croato Barone che sedeagli a fianco e le fece notare questa omissione del suo diplomatico fratello, e il desiderio che egli avea di veder proporre un *thoast* al Gran Duca suo padrone... La donna (e le donne la sanno più lunga del Diavolo) ne rese avvertito il fratello scrivendo poche parole sopra un viglietto di visita che gli fece consegnare; ma il Barone letto il viglietto continuò a rimaner duro come un Croato, e i convitati si levarono da tavola senza che il sospirato brindisi a Leopoldo

NUOVO COSTUME EROICO DELLE SPIE A MILANO.

Il mestiere della Spia è diventato alquanto scabroso al giorno d'oggi, e non ci vuol meno d'una maglia di ferro per garantire la vita ai Soffioni. Le armature e le corazze una volta le avevano gli eroi, oggi gli eroi sono le Spie!

venisse proposto. Finito il pranzo, il Duca di Casigliano era del Diavolo, e domandò al Barone *Hügel* in un luogo appartato una spiegazione del fatto... Non vi spaventate, lettori miei, della parola *spiegazione*... Fra ministri le *spiegazioni* non passano la punta della lingua... L'*Hügel* soddisfaceva al desiderio del Casigliano con queste precise parole... « *Mia cara Barone* CAZZOLIANA, *io non affere fatta printisa a Grand' Oca per molta ragioni. In questa banchetta, io considerare Leopolda come una vera Arciduca d'Austria. All'Arciduca d'Austria non tofere Tedesca portare printisi, perchè essere* SOGGETTA *della mia Imperatore... Care Cazzoliana, affere poca pazienza... Croata conoscere molte pene galatea... Rispettare tutti, ma più di tutti to Imperatore.* » Il povero Casigliano restava a queste parole con due palmi di naso, e con tre inchini rispettosi salutava il fiero Barone, il terribile diplomatico...

Ecco, lettori miei, con qual dignità sanno stare in casa d'altri i Croati... Neppure un complimento, nè anche una smorfietta ai loro amici! Che ne dicono quei cari Giobertiani, quelli amabili corifei della *ristorazione?* Guardate il bel conto che si fa del vostro *Leopordo Secondo*... Li avete voluti i Croati, li avete chiamati? Ora, Signori minchioni, godeteveli in santa pace!!! Chi l'ha fatta se la mangi!

GHIRIBIZZI.

— Non pochi osservano che il *Corriere de' Mercatanti* da qualche giorno comincia a correre una via piuttosto *rossiccia*... Essendo vicino il 1852, il buon postiglione non vuol restare a mezza via... In pochi mesi egli vuol fare la strada di tre anni; badi però d'aver buoni cavalli!!

— Il Generale Conte Cavaliere Alberto Lamarmora ha ottenuta la sua demissione da Governatore militare della Sardegna. Il Generale Durando occuperà il suo posto... Nessuna meraviglia che comparisca nuovamente in scena il Signor Durando, ora specialmente che l'opera del Signor *Gondon* in favore del Re di Napoli fa tanto chiasso in Europa...

— Il Re di Napoli che conosce le spie e i furfanti all'odore come il gatto i sorci, ha decorato della Croce da Cavaliere il celebre Compagnone di sua Eccellenza il galeotto Nardoni *Virginio Alpi!* che dopo aver fatto lo sbirro sotto Gregorio, è capo di birri sotto Pio IX! La Croce di Ferdinando non poteva certo trovare uno stomaco migliore... È uno stomaco a prova di bomba...

— Si avvertono tutti i medici che volessero fare degli studi particolari sulla morsicatura dei cani, ad aver la bontà di passarsene fra il giorno nella salita cosidetta *del Formaggiaro*, dove non mancano di queste bestie pronte a servirli!!!! Questa salita, a quanto ci vien detto, è una specie di *foro Ecclesiastico* pei cani, in cui vi godono *immunità*... Oh si trovasse almeno nel Municipio un altro Siccardi!!

— A Parigi si tenne tempo fa una specie di Conclave democratico, composto di tutti i rappresentanti della stampa libera Francese... La radunanza fu tempestosa e si finì col non concludere un corno... Oh finchè nella democrazia ficcheranno il naso certi ambiziosi che vogliono essere dappertutto, presieder tutto, manipolar tutto, saremo sempre da capo!...

— I proverbii da qualche anno crescono maravigliosamente... Ad uno per esempio che abbia molto fretta, gli si augura in giornata, o d'aver a che fare col Conservatore del Cadastro per l'estrazione di qualche carta, oppure d'aver conti da sbrigare col Cassiere del Municipio! Le formiche, le lumache, le tartarughe in confronto di questi due ufficii sono vagoni di strada ferrata Inglese!!!

— Una mancia competente a quell'essere fortunato che saprà dare un esatto ragguaglio delle somme incassate per il Monumento a Colombo... Altra mancia di 10 mila franchi a chi saprà determinare almeno il secolo in cui questo Monumento sarà ultimato... Alla Direzione della *Maga* si faranno i pagamenti...

— A Milano fu salutata con un colpo di pugnale un'altra spia... Disgraziatamente essendo provvista della *maglia di ferro*, il pugnale non potè entrare quanto sarebbe fatto mestieri... per le spie a Milano pare e sembra che continui a far caldo.

— Fra i difensori del Re Napoletano e gli oppugnatori del *Gladstone* oltre ai Signori *Mac-farlane* e *Gondon*, si cita anche il *Balleydier*, il quale sopra un giornale francese promette fra breve di venire in aiuto del buon Re... Capperi se la faccenda incalza!... Fino a che *Mac-farlane* e *Gondon* erano soli, non ci era nulla a temere... ma ora che si è aggiunto loro *Balleydier* comincia ad essere un affar serio, un affare di *ghisa!!*

— A Napoli un solenne terremoto ha subissato ben tre intiere città! Si vorrebbe un po' sapere dagli Angeli del *Cattolico*, se questo terremoto sia un *premio* oppure un *castigo* di Dio... Tirino la loro gomma elastica e poi ci rispondano... se possono!!

— Leggiamo sui Giornali di Savoia che nella provincia di Moriana le campagne son devastate da una frotta di lupi che scannano pecore e buoi a vapore... Anche nel 21 in Savoia vi fu un'invasione di lupi... Ahi! Ahi! non vorrei che questi lupi fossero segnale di altri lupi!! Con quel *Santa Martina* al Ministero tutto è possibile!!

— A Castellamare presso Napoli è stata uccisa un'altra spia (un certo Cuttiello) dal figlio d'un uomo ch'egli aveva denunciato. L'elenco spionicidologico va crescendo tutti i giorni in Italia... Oh Gioja! (il Ministro veh! Signor Fisco!)

— L'imperatorino d'Austria ha pubblicato due decreti, uno per liberare tutte le Guardie nazionali che esistono ancora nel suo beato Impero dal peso di prestar servizio, e dal pericolo di tenersi in casa fucile e munizioni; l'altro per cangiare la formola posta in fronte alle Leggi *sulla proposta dei miei Ministri* in quella *udito il mio consiglio... dei Ministri*, e per istabilire che essi non abbiano ad esser tenuti responsabili che dinanzi a lui! Che inutilità! Far due decreti apposta per far conoscere tre cose che già tutti sapevano! È vero però che quanto alla terza, cioè alla responsabilità, il bisogno c'era, perchè Cecco-Beppo si ricorda di LATOUR (buon anima!)... e dei lampioni illuminati alla Latour è probabile che nel 52 ce ne siano degli altri, quindi un decreto che sciolga i Ministri dalla responsabilità dinanzi alla nazione, non è inutile, purchè possa essere eseguito... Aspettiamo il 52 e vedremo.

— La *Croce di Savoja* di Sabato ha un lungo Articolo sulla China. Poveri Crociati! Per riempiere le loro colonne son costretti a ricorrere alla China, e v'accerto che parlandone non trascurano la questione dell'oppio... massime poi loro lettori!

— Il Giornale L'*Avvenire d'Alessandria* dava la nuova d'un Cardinale incognito *giovine, vispo e robusto* (sic) Segretario confidenziale del Papa, diretto non si sa dove... Come? Non si sa dove? Un Cardinale *giovine, vispo e robusto* non sapete dove sia diretto Signor *Avvenire?* Non l'indovinate? A Madrid, a Madrid presso Isabella!!!

POZZO NERO.

— Oggi o domani il Custode del Santuario di Belvedere aprirà l'incanto della piazza per coloro che vogliono mettervi le *baracche*... Dalla sola piazza, e in un sol giorno, il Reverendo Curato sa cavare un buon migliaio di lire!! Non c'è mica male... Se poi qualcuno li chiama *botteganti*, torcono il naso, si mordono le labbra e bestemmiano... Se questo non è far bottega, me ne appello al Pubblico...

— Un giornale di Torino racconta di un Parroco in Toscana il quale fu colto mentre stava sotterrando vivo un suo quarto bastardo!! Carità cristiana! Altro che Don Scorno! Ma se l'ho detto... Don Scorno bisogna farlo Canonico... non c'è altro rimedio.

COSE SERIE

— L'altr'ieri l'egregio Causidico Collegiato Giuseppe Pedivilla consegnava a quest'ufficio Lire nuove venti da distribuire a beneficio dell'Emigrazione povera; e una Signora che volle restar incognita consegnava pure altre Lire sei da consegnarsi all'Emigrato così brutalmente respinto dal Parroco di S. Siro. Onore a quei due generosi!

— Abbiamo da diversi giorni fra noi la *Compagnia Lombarda* la quale ci ha trattenuto per due sere consecutive con due produzioni sulle *spie*. Cominciamo male, direte voi, colle spie, non è vero? Avete ragione, ma pazienza! la spia della prima sera, *Michele Perin* era ancor tollerabile, ma la seconda?... Oh Dio mio, che infamissima spia! Era una spia d'un certo Riccio più insopportabile di Vandoni. Caro Bellotti-Bon, carissimo Morelli, mai più di quelle spie per amore del cielo! È vero che delle spie oggi se ne parla molto, ma per ammazzarle, non per metterle in scena!

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova* del 1.° settembre una Dichiarazione di alcuni Bassi Ufficiali intervenuti al pranzo del 24 agosto in cui dichiarano di non essere solidari dell'Indirizzo dei loro compagni. Bene, benissimo, come dev'essere stata mai spontanea quella *dichiarazione!* Sappiamo pure che il soldato di Savoia autore dell'Indirizzo è ai ferri... Per eccellenza!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ STEFANO BOCCHIGNANI Fabbricante da Beretti, rende noto qualmente tiene ogni sorta d'assortimenti tra Beretti e Visiere: a chi desiderasse ancora prenderne grosse partite, ne ha sempre disponibili un numero di duemila circa a prezzi ristrettissimi. — *Abita Vico Indoratori, Civico N.* 87, 3. *Piano.*

☞ Il Negozio *Amerigo* che esisteva da San Luca, Palazzo Pratolongo, Num. 545, si è trasferito in cima di Scurreria al Num. 28, in casa propria.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 4 Settembre 1851. NUM. 20

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

102

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattanco; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

POLITICA!

Che cosa volete ch' io vi dica, lettori miei? Dopo aver letto per ben tre ore giornali d'ogni colore e d' ogni dimensione, mi son trovata la testa in rivoluzione, e m' accorsi che ne sapeva meno di prima... Dirvi che in Francia si sta come in Siberia, che tutti i partiti urlano, schiamazzano e non s' intendono, che il Bonaparte fa il reazionario a viso scoperto, che Carlier è un Commissario di Polizia peggiore di Luciani, sarebbe inutile, giacchè le sono storie che voi sapete meglio di me... Dirvi che Cecco Beppo della *Carta* austriaca se ne è servito *officialmente* in un momento di dissenteria; che a Milano dai Croati si fucila, e dai liberali si lavora di pugnale; che a Roma si va a caccia dal popolo di poliziotti e di spie; che a Napoli si continuano a smentire le lettere del Gladstone, carcerando, assassinando peggio di prima, sarebbe fiato gettato, tempo perduto... Vi darò soltanto una notizia cavata da un giornale Inglese, dalla quale potrete capire che vento spiri in Europa. Eccola » *L' Austria e la* » *Russia stanno pensando al modo più spiccio per rimettere* » *sul trono di Portogallo* DON MIGUEL!!! » Non c' è mica malaccio! Nell' anno di disgrazia! 1851... si pensa a rimettere Don Miguel in Portogallo?... Se andiamo di questo passo non mi farebbe meraviglia di rivedere in scena per il 1852 i feudatarii, i Baronetti, i Vassalli, con tutta quella compagnia di bravi che illustrarono il Medio Evo... Ma bene... benone!... arcibenissimo!... E i liberali, i veri democratici, a fronte di questi tentativi che fanno, che pensano? Si perdono in quistioni inutili, l' un l' altro si denigrano, e si alzano la camicia... Parlano di *modi*, di *forme;* si radunano in congressi che finiscono a pugni; tutti vogliono essere Presidenti, tutti Segretarii; l' *unitario* vuole la diritta dal *federalista*, il *federalista* vuole stare in mezzo; chi vuol cominciare da Roma e chi da Napoli, chi spera dalla Francia e chi dal Turco, ed intanto che cosa succede? I despoti che la sanno lunga si stringono la mano, si circondano di eccellenti bajonette, insellano i cavalli, e si preparano alla marcia... Non hanno ancora assestata la Francia, che già pensano al Portogallo; non ancora hanno domata l' Italia, che già volgono lo sguardo a tutta l' Europa... Ecco come si deve fare, Signori *liberali*, Signori *democratici*, se veramente siete tali... Bisogna essere uniti, concordi; bisogna lasciar da banda la maledetta ambizione, il maledettissimo *amor proprio*... bisogna essere meno ciarloni e più di proposito, bisogna prima mettere le fondamenta e poi alzar la casa... Ci vuol altro che cianciare, che sperare sul 52! Se si continua di questo passo, con queste divisioni, con queste discordie, il 52 finirà come il 48 ed il 49, e resteremo tutti con un pugno di mosche... Se volete intenderla, è così... Se non volete capirla... peggio per voi... La *Maga* ha la vista lunga!...

I CANI BARBONI DI SAN FRANCESCO!

Se i Preti Botteganti non dormono, se i Bonzi lavorano indefessamente per una ristorazione *Cattolica*, non si può negare che i Frati e specialmente i Cappuccini stiano oziando o palpandosi il cordone... Abbiamo sott'occhio due Circolari del Generale dei Cappuccini, le quali sono un vero capo d'opera. Nella prima si ordina *sotto obbedienza*, che tutti quanti i conventi del Piemonte rimettano in cassa gli oggetti preziosi, le somme di danaro ec. ec. depositate presso i *divoti*, all' epoca in cui si temeva che il governo volesse fare un *perquiratur*, e per opera del Siccardi rimettere in vigore le consumate costituzioni di S. Francesco... Nella seconda poi si consigliano tutti i Frati ad associarsi alla CIVILTA' CATTOLICA, giornale scritto dal *P. Bresciani* e dal *Padre Latini* coi fondi del Re di Napoli, e colle spese secrete di San Pietro... È grazioso però l' espediente con cui il prelodato Generale insinua il modo di pagarne l' associazione. Poco più, poco meno, ecco le

precise parole: » Nel caso che l'associazione non si potesse soddisfare in danaro sonante, si potrà sopperire a questo con altrettante Messe applicate secondo l'intenzione dei Redattori del giornale. » Ma, lettori miei, lasciate che qui la *Maga* si sbottoni la veste, e ne dica quattro in regola a questi barboni! Anche la Messa, anche il Sacramento, anche l'Ostia, il Ciborio, la Pisside, il Corpo di Cristo Sacramentato, devono dunque servire, devono far da mezzano alle vostre mire reazionarie e dispotiche; alle vostre cabale Sanfedistiche, ai vostri piani rivoluzionarii? Non vi basta di servirvi dei Santi e delle Sante, dei Martiri e dei Confessori; non vi basta d'ingannare, di corbellare il popolo col pretesto della Religione, volete, per Dio, che *Cristo stesso in Sacramento* sia a parte dei vostri *clubs*, divida con voi il merito delle vostre azioni? Sacrilegio! Profanazione! Sì, lettori, l'associazione alla *Civiltà Cattolica* si paga con tante Messe secondo l'intenzione dei pii Redattori! Va là, Popolo mio!... Va là tu Operaio, tu madre di famiglia, che ben di frequente ti privi di un boccone per far celebrare una Messa pei tuoi morti, va là che i tuoi venti soldi finiscono bene... Finiscono in tasca di *Padre Latini*, di *Padre Bresciani*, che da Napoli ti preparano per mezzo della *Civiltà Cattolica*, una forca per sospenderti, un laccio per soffocarti... Capisco ora, perchè a S. Barnaba si è messo il quadro della Madonna di Rimini, che comincia a far faccende, ed al quale si fanno ben di frequente Tridui e Novene... Per pagare l'associazione alla *Civiltà Cattolica* non è vero, buoni Padri, Santi Padri dalla barba lunga? Lettori! Io non ne posso più; se continuassi su questo tema, temerei di vedermi in Stamperia una cartella di visita del Fisco! Ecco, secondo questa gente, dove si riduce la Religione di un Dio di pace, di un Dio che muore assassinato per il bene della Umanità... Religione, secondo il dizionario di costoro, altro non suona che *setta, partito*... Coll'orpello religioso sulla tonaca, oggi passeggiano a capo chino cogli occhi a terra, e domani ricalzeranno l'abito, impugneranno un coltello ed apriranno le porte all'Austriaco, al Napoletano, al Turco, al boia... Sì al boia, per Dio!... purchè rimetta in vigore le loro massime, purchè li renda di bel nuovo *dispotici tiranni* come un giorno... La loro bandiera è l'*utile*, il *comando*... Agiti questa bandiera un Turco, l'agiti un Cristiano, è per loro lo stesso... La loro parola d'ordine è questa: *tutti i mezzi son buoni, purchè si giunga allo scopo!?* Frati barboni, a rivederci, giacchè abbiamo altre cose a dirvi di non minore importanza...

UNA CONFESSIONE DEL CATTOLICO!

Nel suo Num. 605, questo prezioso Giornale si lagna della Polizia Romana perchè poco attiva, e dà il seguente catalogo di persone ben affette alla Santa Sede minacciate nella vita, mentre impunemente passeggiano i loro aggressori; è il buon Giornale che parla: uditelo con compunzione:

Dall' epoca infatti non remota del brutale assassinio del fu signor Marco Evangelisti, cancelliere della S. Consulta, siamo costretti di notare (salvo errore) fin qui impuniti, compreso quello dell' Evangelisti, i seguenti misfatti:

L'incendio *appiccato al negozio del libraio Bonifazi a Piazza di Venezia, dicontro all' I. R. Legazione Austriaca.*

Idem — *a danno del signor Spithöver libraio a Piazza di Spagna, a cui rovinarono tutte le vetrine esterne per mezzo di polvere chiusa in una cassetta di latta.*

Idem — *nella casa di monsignor Tizzani cappellano maggiore delle truppe pontificie.*

Idem — *a danno di un povero pizzicagnolo; ed altro a danno di un fabbricatore di paste.*

Assassinio *con pugnale commesso a danno del signor Agostino Squaglia.*

Idem — *a danno del signor Cesari pubblico impiegato.*

Idem — *a danno del signor Gallet caffettiere, che fu anche derubato.*

Idem — *a danno del giovine Orlandi.*

Grossi sassi lanciati — *contro il negozio del signor Ignazio Freschi.*

Idem — *contro quello di Antonio Allegiani.*

Idem — *contro la persona di monsignor Lolli.*

Idem — *contro l' abate Recchia napolitano.*

Idem — *contro D. Nicola Zupo napolitano, che fu ferito in un braccio.*

Percossi con colpi di bastone. — *Il signor abate Soldati.*

Idem — *Il signor conte Bentivoglio Guardia nobile di Sua Santità, perchè teneva il zigarro alla bocca.*

Idem — *Il sullodato Canonico Marzolini e suo servo.*

Dunque, o Preti del *Cattolico*, questa Roma che voi dite beata nella vista dell' Immortale Pio IX, non è tale!... Questa Roma che voi chiamate *felice*, non è che un pelago di anarchia e di delitti? E questo vostro Papa tanto amato, tanto bene viso che fa? E dopo tanti esilii, tante sentenze capitali, non siete ancora riusciti a sperperare questi Repubblicani che vi turbano i sonni? Vi mancano dunque le prigioni e le galere per tôrre di mezzo i *liberali?* E voi sperate di poterla durare a lungo? E voi vi lusingate di trionfare? E non vi avvedete che le vostre stesse lagnanze sono la vostra sentenza di morte?... Animo, scrittori del *Cattolico*, fate una carovana e portatevi a Roma; andate ad assistere questa Polizia che voi chiamate sì poco attiva... Su via, buoni Preti; il canape e la corda sono in ribasso; ben provvisti di questo genere presentatevi pure nella Città Santa a soccorrere quella Polizia... ma prima però d'imbarcarvi munitevi dei Santi Sacramenti, giacchè a Roma fa caldo e si crepa di accidente... Marco Evangelisti vi serva di norma!

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo a Genova Cavour, Gioia e una infinità d' altri ospiti della stessa fatta. Non ci voleva meno della prossima venuta del Re, perchè tutta questa gente ci degnasse d'una visita. Genova par quasi diventata la *Capitale!* Mio Dio che consolazione!

— Due Manifesti, l' uno del Municipio e l' altro del Generale Busseti invitavano ieri la popolazione e la Guardia Nazionale a prepararsi a ricevere degnamente il Re che giungerà in Genova il giorno *cinque*, con una solenne parata ed illuminazione. L' uno e l' altro però parlano del *Vessillo Italiano* e delle *bandiere tricolori* regalate da Carlo Alberto nel 48; ciò che vuol dire ch' esse saranno *tricolori pure*, perchè nel 48 non si parlava ancora, almeno lo crediamo, di contorno azzurro. Nel Manifesto Municipale poi, è notevole l' epiteto di *geloso* dato al Re, cosa che fece ridere persino Cavour che lo lesse in Soziglia. In tale occasione si parla pure d'una generale Amnistia all'ingresso del Re... Garibaldi e Avezzana sarebbero anzi chiamati a comandare l'armata Piemontese...!!! Il soldato di Savoia *Quietand* sarebbe fatto Generale; il processo dei Vandali sarebbe prontamente attivato; i Marinaj condannati sarebbero chiamati ad occupare il posto di Peletta, D' Auvare, Rochette ec. ec.; la *Maga* sarebbe nominata Giornale Ufficiale dello Stato... Tutte queste notizie meritano conferma.

— La storia del *Tentenna* continua sempre in Piemonte... Un ordine del giorno di Zebedeo I. proibisce i banchetti fraterni alla truppa... mentre Zebedeo II. li ha permessi... Capiteci un po' voi, lettori miei, se vi dà l' animo!

— A Roma è stato pugnalato il Capo della Polizia DANDINI celebre per tormentare i liberali!! Oh Dio che piacere... proveranno a quest' annunzio i Demagoghi! E che dolore... proverà il *Cattolico!* Non c' è più dubbio; le esecuzioni popolari a Roma, mostrano da qualche tempo una grande tendenza allo *ascendere*. Come finirà?... Male-stai, all' erta!

— Pochi giorni or sono, deplorammo la perdita di un Sergente di Savoia annegato bagnandosi. Sabbato un altro Sergente dello stesso corpo periva allo stesso modo... Fortuna che il Ministero ha stabilita la Scuola di nuoto, se no!...

— In proposito della *spontanea* dichiarazione dei Bassi Ufficiali della Guarnigione contro l' Indirizzo dei loro Camerata, si chiederebbero a chi di ragione queste tre cose: 1.° Se dieci o dodici Bassi Ufficiali, può e deve intendersi, che ne rappresentino CENTOSETTE, quanti erano i Convitati Militari nel pranzo del 24 agosto? 2°. Se è vero che tutti gli altri abbiano conferito questo mandato ai tredici segnatarii, mentre ci consta ch'essi si sono formalmente rifiutati non volendo far la figura di Pulcinella, nemmeno per forza? 3°. Se questa stessa *dichiarazione* o *protesta* come si vuol chiamarla, sia che debba intendersi fatta in massa o a nome soltanto di coloro che la sottoscrissero, non è un esempio ben più rumoroso di quella stessa *infrazione delle leggi della disciplina militare* che il Ministero rimprovera agli altri, o se le politiche dimostrazioni sieno lecite secondo i doveri della disciplina alla truppa, solo quando sono in pretto senso governativo, e sieno vietate severamente dal Codice solo Militare quando se ne scostano anche di poco? — Aspettiamo risposta dalla *Gazzetta Piemontese* e dal suo contrabbasso la *Gazzetta di Genova*; ma presto *s'il vous plait!*

— Un nostro corrispondente di *Levanto* ci fa sapere che il Maggiore di quella Guardia Nazionale (Signor Merani) è un gran codino e per giunta un gran spilorcio, perchè d' intelligenza col Sindaco Stefani dietro il rifiuto del Democratico Vice-Sindaco Castelli fece sospendere gli esercizi alla Guardia Nazionale e si rifiutò a prendere persino un'Azione per la *Banda*, mentre tutti gli altri Ufficiali ne presero chi una, chi due e chi tre. Bravi Levantini non vi meravigliate di ciò; è un Maggiore come i tre quarti di tutti i Maggiori della Civica!

Zebebeo I. fa rivedere ai Bassi Ufficiali il pranzo del 24 agosto.

San Martino e Zebedeo I. s' ASSICURANO del soldato di Savoia autore dell' Indirizzo al Popolo Genovese!

— Si parla di due o tre antichi Diplomatici La Margheritiani destituiti da Gioberti che sarebbero rimessi in attività dal presente Ministero. È inutile! I nostri Ministri sono stanchi di sentirsi dire che seguono la politica del *tentenna*, e vogliono provare col processo dei Militari e con tutto il resto, che sono... reazionarii puri. Preludi dell' Amnistia!

— Il *Corriere* delle arringhe e dei chiodi incoraggiato dalla presenza del Cava-oro nel nostro Portofranco, si sforza nel Numero d' ieri di provare che lo *sfregio* azzurro nelle bandiere è legale, pubblicando un Decreto del 28 Aprile 1848 segnato dal Principe Eugenio che lo prescrive. Ma dite, Signor *Corriere* Ministeriale, perchè quel Decreto non venne mai eseguito prima d' ora???. . .

— Perchè il governo prenda qualche misura sul corso della moneta, sarà forse necessario che si popoli prima l' Ospedale? Possibile che questi maledetti Scudi debbano costare la vita a qualcheduno?

POZZO NERO.

— Nel passaggio delle truppe in Arenzano (paese famoso per la sua ultima *sanguinosa* rivoluzione provocata dai *peti* di Don Baggiano Zio, di Don Baggiano Nipote e del Dep. Ghiglini) i Preti fecero *fuggire* dal paese tutte le donne, predicando loro di *ritirarsi alla montagna, se non volevano essere dannate, perchè i soldati avrebbero atterrato tutte le porte, stuprando le ragazze, forzando le maritate, e portando con loro il diavolo in tutte le case!!!* E ciò è pura storia sapete, ed è tanto vero, che al loro arrivo in Arenzano i nostri soldati non trovarono altre donne nel paese che qualche vecchia sdentata, poichè le giovani erano tutte fuggite alla montagna, dove essendo giorno festivo, uno di quei Bonzi diceva Messa apposta per loro in una Cappelletta a cielo scoperto e già mezza in rovina. Guardate che bricconi di Botteganti! Non si contentano di calunniare i liberali, ma calunniano persino i nostri bravi soldati, quasi fossero *altrettanti Scorni!* Altro che *Cretinismo* da guarire, e che *Baggiani* da frenare, mettendo loro la museruola, Signor Intendente! Se non rimediate a tempo al male, questa canaglia del Sacro fondaco, un giorno o l' altro bandisce una Crociata per marciare contro il Palazzo Carignano.

— A proposito d' Arenzano, Signor Prete *Sale* senza sale, che volevate fare alla *Mariannina* quel certo scherzo di Don *Scorno*, e che foste uno dei più caldi instigatori della fuga delle donne all' appressarsi degli *impudici (!!!* nostri soldati, sapete che cosa vogliamo dirvi? Di non darvi tanto moto nel paese per imprestare il *Cattolico* e la *Civiltà Cattolica*, altrimenti parleremo a lungo della *Mariannina*, e della *manina* che.... Prete *Sale*, all' erta, o la *Maga* ve la farà finire in Arenzano come a Cornigliano, cioè facendovi voltare il *Calcagno* al Popolo.

— Niente Reverendo Parroco del *Bulilla*, siete avvertito di tre cose. 1.° Di non alzar tanto le pigioni ai vostri disgraziati inquilini. 2.° Di impedire che nella vostra Sacristia si piglino a colpi di *sacchetta* le persone. 3.° Di non scandalezzarvi se qualche penitente si presenta a voi colle braccia scoperte, atteso il caldo della stagione, quasi quelle braccia, d' estate fossero indecenti. E a proposito, Signor Parroco, come sta la vostra Serva, cioè come stanno le vostre *Serve?* Sono sempre *grasse* come prima? E portano le braccia scoperte, oppure si scoprono qualche altra cosa... con voi?

— Sappiamo da buona fonte che per il giorno 16 del corrente, il Molto Reverendo Parroco, Arciprete, ec. ec. ec. di San Siro, *Odino*, è citato in Tribunale per iscolparsi da un' accusa di FALSO GIURAMENTO! Cattivo giorno, Signor Prevosto... il 16, secondo dicono le donne, è fatale... Prevosto! Attento al 16!!!

COSE SERIE

— Il soldato di *Savoia* autore del patriottico indirizzo che tutti hanno letto nella *Maga*, è presentemente a Savona in aspettativa d' ulteriori deliberazioni. Non è vero che finora sia ai ferri, ma è però separato dal resto della Brigata, e si teme per lui un Consiglio di Guerra. Sventurato Quietand! Allorchè egli venne al nostro ufficio per l' inserzione di quell' indirizzo, noi lo dissuademmo dal pubblicarlo, e lo esortammo a sopprimere almeno il proprio nome, non già perchè l' indirizzo fosse poco costituzionale, ma perchè lo era troppo, massime in quelle scomunicate parole *Nos armes ne se souilleront jamais de votre sang!...* Egli però troppo confidente nella legalità delle sue parole e nella giustizia del Governo Piemontese insistette per l' uno e per l'altro, e sdegnò il mistero come una viltà; quindi noi dovemmo aderire. Ecco ora dunque come il nostro Governo premia la lealtà d' un generoso soldato, non d' altro reo che d' aver nutrito sensi da buon Italiano e d' essersi servito della libertà della stampa non contro il Governo, ma in favore del Governo stesso, s' egli comprendesse mai il proprio interesse... Ci si dice che questa persecuzione, come quella dei Bassi Ufficiali, non sia che una soddisfazione data alla Diplomazia che era in costernazione per le idee guerresche manifestate dai nostri soldati. Oh inesperti giuocatori dell' altalena, credete voi di cangiare con un Consiglio di Guerra imposto da Appony il cuore della nostra milizia e del nostro popolo? Sappiate però che noi vegliamo sulle sorti di QUIETAND e che vi faremo vegliar con noi tutta Genova.

— Pochi giorni or sono sulla spiaggia di Cornigliano una Signora in compagnia della sua domestica stava bagnandosi... Due donne seminude erano poco distanti... Finito il bagno la Signora s' accorse che le era stato derubato l'orologio e la catena d' oro... Corre difilata dall' autorità, e senza esame di sorta, senza metter parole in mezzo vengono arrestate le due povere popolane conosciute per onestissime donne... Persone distintissime del paese informate del fatto rilasciano alle sgraziate, certificati di probità, di onestà!... Tempo perduto!... Le disgraziate vengono tradotte a Genova in carcere dove forse dovranno chi sa per quanti mesi attendere un processo... Noi non faremo che due sole domande all'autorità. Queste donne furono forse colte in *flagranti?* No! Si può arrestare all'ombra dello Statuto senza il *flagranti?* No! E perchè dunque queste donne si arrestarono? Una risposta, Signori del Governo... Signori possessori delle manette e della corda!!!

— Una deputazione dell' Associazione degli Operai di Genova accompagnava il giorno della partenza al Vapore gli Operai Piemontesi. Libere parole e sentimenti di vera fratellanza si scambiavano in quella circostanza. L' egregio Presidente Trone che prese la parola, con un applaudito discorso suggeriva loro quella condotta che dovevano tenere a Londra, e chiudeva con queste parole: « Fratelli, ricordatevi che a Londra voi dovete rappresentare l' Operaio Italiano! La vostra missione non è soltanto artistica, ma eminentemente Sociale... Esaminate attentamente gli oggetti dell' Esposizione; studiateli, ma non dimenticate di studiare anche i Popoli!... Unite questi due studi e un giorno godrete i frutti di questo viaggio! » Al grido di *viva la libertà, viva le Arti, viva Balilla, viva Pietro Micca*, il Vapore salpava...

— Sappiamo che al primo apparire della nuova Legge sulle pensioni dei militari di Marina, quaranta dei nostri migliori Bassi Ufficiali diressero petizioni al Ministero per essere chiamati a goderne il beneficio col loro collocamento a riposo, non potendo più sopportare le vessazioni, le ingiustizie e le esose parzialità d' ogni maniera a cui si abbandona con tutti il famoso Centro Sdirigente. Al ritorno della Squadra, sappiamo pure che un' altra pioggia di simili petizioni sarà inevitabile per la medesima ragione, perchè i migliori Bassi Ufficiali della nostra Marina, gli imbarcati e i non imbarcati, sono ormai troppo nauseati della condotta stupida ed inesplicabile del nostro governo nel ritenere al comando delle nostre forze marittime uomini sì odiosi all' universale, avversi ad ogni idea di giustizia, infeudati al nobilume, all' Austriacume, al Gesuitume, organizzatori dello spionaggio, ciechi favoreggiatori delle loro creature, e che ridussero i marinai al di sotto della condizione del galeotto. Signor Cavour, ne siete voi finalmente persuaso, che quello che vi diceva una volta la *Strega*, ed ora la *Maga*, è la pura e semplice verità? Continuate pure a tenervi quelle gemme preziose del Centro e poi vedrete che cosa diventerà la nostra Marina. Apparecchiatevi pure al suo totale sfacelo, alla sua dissoluzione, perchè non vi resteranno più che dei Capitani di Vascello nominati in grazia dei loro titoli, e dei Marinai arruolati per forza!...

— Sono state rimesse alla Direzione della *Maga* Ln. 20. 25, frutto di una Colletta fatta nel giorno 31 agosto al pranzo fraterno dei Caporali Furieri della Brigata Pinerolo a beneficio della Emigrazione Italiana, al che però contribuirono pur anco diversi Militi della Guardia Nazionale che casualmente si trovavano alla Trattoria della *Confidenza* e coi quali fraternizzarono. *Evviva l' Armata... Evviva Pinerolo! Evviva la Guardia Nazionale...* SALUTE E FRATELLANZA!

— La Redazione ha consegnato i *sei* franchi all' Emigrato respinto dal Parroco di S. Siro, nonchè i franchi *venti* del Cans. Peddivilla ad altri Emigrati i cui nomi sono ostensibili al nostro ufficio.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

— Il governo ha concesso all' Emigrazione Italiana residente in Genova, di riunirsi pubblicamente pel fine determinato nel progetto del 21 Agosto scorso, relativo all' organizzazione del soccorso per gli Emigrati bisognosi, assegnandone il locale.

Il dì 7 di settembre si darà avviso del luogo, giorno ed ora della convocazione, interessando di dar opera sollecita a prestare ai buoni cittadini della Liguria, ed all' Emigrazione agiata il mezzo di sovvenire con regolarità ed uniformità gli Emigrati bisognosi.

Genova, 1.° Settembre 1851. G. LA MASA.

☞ Il Negozio *Amerigo* che esisteva da San Luca, Palazzo Pratolongo, Num. 545, si è trasferito in cima di Scurreria al Num. 28, in casa propria.

☞ Si vende un CANOTTO o LANCIA di piacere, visibile in questo Porto di Genova. Indirizzo al bordo del Cavafango a vapore.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 6 Settembre 1851 Num. 21

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

103

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova e all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

ARRIVO
DI VITTORIO EMMANUELE

Ieri (5 Settembre) giungeva in Genova alle ore 10 e mezzo antimeridiane il Re Vittorio Emmanuele.

Noi facendo la parte di narratori non ufficialmente, ma veridicamente, diremo solo quanto abbiamo potuto notare in quest'occasione senz'aggiungervi nulla del nostro. Saremo fedeli fino allo scrupolo; ai lettori i commenti.

La Guardia Nazionale era poco numerosa; prova che il metodo del *tentenna*, l'orlo azzurro nella bandiera, la persecuzione dei Bassi Ufficiali e del soldato Savojardo che fraternizzarono col popolo, e lo schiaffo dato alla nostra Civica dall' Intendente per la Guardia del Palazzo Ducale avevano mal preludiato all'ingresso del Re.

In compenso dobbiamo confessare che il popolo (composto anche in gran parte di curiosi) vi era molto numeroso.

In varj luoghi, e specialmente da una frotta di popolo che precedeva il Re, furono innalzati degli *Evviva al Re Costituzionale*. In altri luoghi fuvvi piuttosto silenzio e tiepidezza. I gridatori confrontavano forse il nostro Stato con quello di Napoli e coi Governi di Roma e di Firenze. I taciturni si ricordavano il 4 e il 5 Aprile ed aspettavano l'Amnistia. I preti in vederlo passare pensavano alla legge Siccardi e fremendo gli recitavano sopra gli esorcismi.

Gli Evviva piuttosto languidi ed infrequenti della Guardia Nazionale muovevano dallo Stato Maggiore.

Le nostre donne trovavano che il Re era un bell' uomo e che aveva degli stupendi baffi e gli battevano le mani. Nessuna delle voci da noi riferite nel Numero di Gio-

vedì si è avverata, gli undici esclusi e i Marinai non sono stati amnistiati.

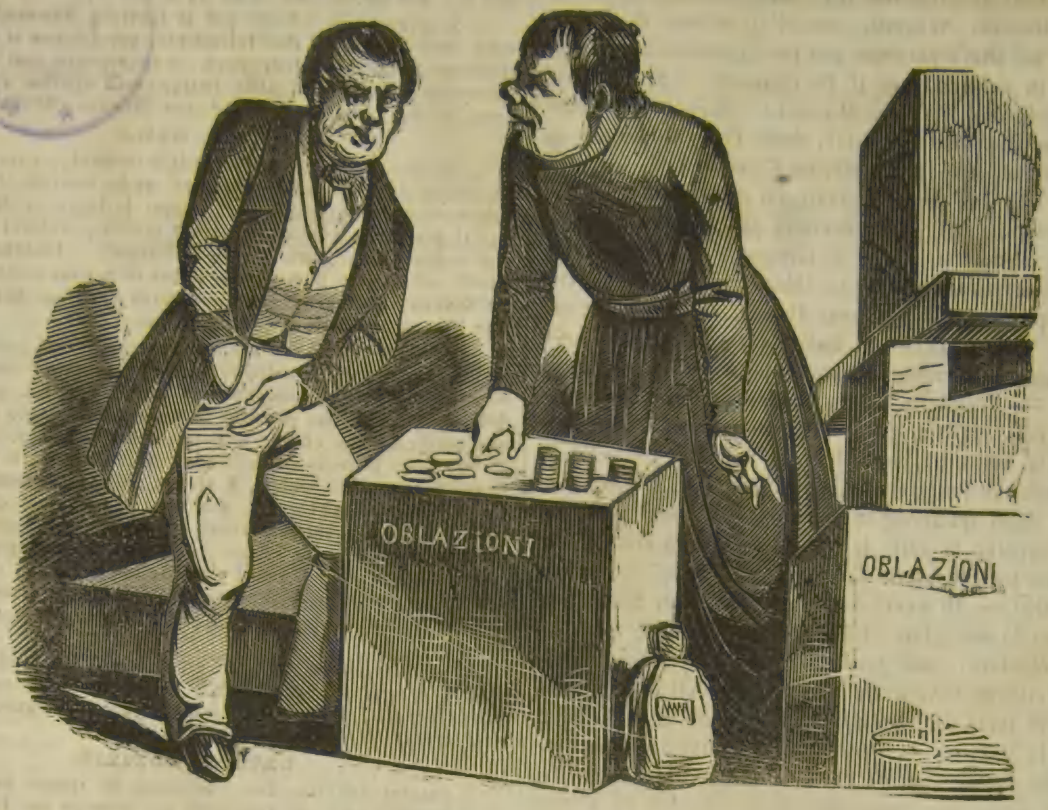
Dobbiamo però dire ad onore del vero che nella prima entrata di Vittorio Emmanuele in Genova, il Ministro Alfonso La-Marmora non era al suo fianco, mentre vi erano altri Ministri. In ciò almeno Genova fu rispettata!

I TERREMOTI DEL REGNO DI NAPOLI.

Non ve l'ho detto io che da qualche tempo i flagelli, le carestie, gli uragani, gli accidenti, gli incendi, le pesti, le meteore, i terremoti, e tutti i malanni ordinari e straordinari, sembra che vogliano metter giudizio, andando proprio a ferire colà dove il bisogno è maggiore, e dando tutti i giorni qualche solenne mentita al *Cattolico?* -- Il *Cattolico* dice p. e. che le morti repentine sono un segnale dell'ira celeste contro i peccatori, onde toglier loro il tempo di convertirsi; ed ecco che se ha da venire un accidente, capita subito addosso ad un Parroco che sta divertendosi colla sua serva, o ad un Canonico che predica contro i liberali, o ad un Vescovo che sta scrivendo una Pastorale sul fare di quella di Romilli. -- Il *Cattolico* dice che la malattia dell'uva in Piemonte è una conseguenza della legge Siccardi, delle offese che si fanno ai Preti, della lesa maestà del foro Ecclesiastico, delle ingiurie che i Giornali dicono al Papa, ed ecco ch'essa imperversa più terribile che altrove in Toscana dove vi sono i fratelli Croati, in Romagna dove vi sono i fratelli Croati e Francesi, e nel Regno di Napoli dove vi sono i fratelli Svizzeri e gli indigeni Borbonici; mentre rispetta gran parte del Genovesato, dell'Astigiano e l'intiera Sardegna ove è stato martirizzato Marongiu. -- Il *Cattolico* dice che ora che il Capo della Religione è a Roma, lo Stato Pontificio è inviolabile alle calamità naturali; ed eccoti che se ha da vedersi un sinistro pronostico, una meteora, una cometa, la si vede dove?... Proprio a Ferrara, a Bologna; precisamente negli Stati del Papa! Il *Cattolico* dice che il Malaparte è diventato l'occhio destro della Provvidenza dopo che ha rimesso in trono il Papa, che i Repubblicani Francesi sono maledetti da Dio, il quale non lascia mai di manifestare ad ogni occasione i segni più visibili del suo sdegno contro di loro; ed ecco che se ha da appiccarsi un incendio, se il fuoco dee consumare i drappi d'un feretro, le gramaglie d'un funerale, ciò non accade che nella Chiesa degli Invalidi a Parigi, in occasione che i partigiani dell'ordine pagano l'ultimo tributo alle ceneri di quella perla di Sebastiani; e quasi ciò fosse poco, le fiamme si propagano persino ai gloriosi trofei presi dalla Francia alle altre nazioni, e soprattutto alla ribelle Roma e agli infedeli Beduini!... Adesso non ci mancava proprio più che un terremoto nel Regno di Napoli, ed anche questo è venuto. Meno male! Mentre l'*Univers* di Parigi, l'*Armonia* di Torino e il *Cattolico* di Genova sono più occupati a dar fiato alle trombe per cantare le glorie *del migliore dei Re e dei Bombardatori;* mentre le loro polemiche son più che mai accese per provarci ch'egli ha fatto bene a levar lo Statuto anche spergiurando, perchè non si devono mai far le cose nocive anche promesse con giuramento; mentre essi gridano più a piena gola ch'egli è un Angelo, un Serafino, un Cherubino (e un *Cherubino* lo crediamo anche noi); mentre ci provano come due e due fanno tre, che le opere più meritorie presso di Dio sono appunto le fucilazioni, le impiccature, gli ergastoli, le galere, e se si potesse ancora la ruota, i roghi e le tanaglie; che le benedizioni del Cielo han fatto assolutamente emigrazione dal Piemonte per concentrarsi tutte in Toscana, negli Stati Pontificii, e più particolarmente nel Regno di Napoli; mentre essi profetizzano che il nostro Stato sarà subbissato, inghiottito, flagellato, laddove quelli saranno prosperati e felici..... ecco che giunge molto a proposito la notizia..... d'un terremoto nel Regno di Napoli! E non mica un terremoto da burla, un terremoto fattosi sentir solo con qualche piccola oscillazione, ma un terremoto sul serio, terribile, terribilissimo, seguìto con moto ondulatorio e sussaltatorio, che ha finito nel modo il più tragico, cioè col danneggiare infinite città e col seppellirne altre quasi totalmente sotto le sue rovine, nella Basilicata, in terra di Bari e nel distretto di San Severo... Le vittime conosciute si contano già a centinaia, e le ignote sommeranno forse a migliaia... Che ne dite? Vi par egli che la conferma di tutte le asserzioni del *Cattolico* possa essere più esplicita? La prova che il favore celeste è assicurato al Regno di Napoli in grazia della pietà del suo re, e delle sue tombe pei vivi chiamate col nome di prigioni che formano tutta la delizia dei *Cattolici*, potrebbe essere più palpabile? Chi chiamasse il *Cattolico* falso Profeta, giullare, ciarlatano, buffone, e fischiasse sonoramente tutte le sue previsioni e i suoi rotondi periodi avrebbe forse ragione? — Reverendo *Cattolico*, vi pare forse di non essere abbastanza sbugiardato, scornato, messo alla berlina per tutte le vostre melense congetture sui favori e sui disfavori della Provvidenza, sui flagelli mandati nel mondo per punizione dei peccati dei liberali? Eh ciurmadore mio! Venditor di cerotti, ciarlatano di professione, se non avete altre armi che queste, gettatele pure, perch'esse si ritorcono contro di voi. Noi siamo ben lungi dal calunniare la Provvidenza, erigendola in vendicatrice delle colpe degli scellerati sopra intiere popolazioni d'innocenti; noi spieghiamo quei terremoti come fenomeni naturali di quella terra vulcanica, e nulla più; ma se voi osaste parlar mai più di castighi di Dio, noi vi rincaccieremmo in gola la bestemmia ricordandovi... i terremoti del Regno di Napoli! Intanto sappiate che i luoghi più danneggiati, e in molti luoghi del tutto sepolti, sono appunto gli Episcopii, i Monasteri, i Seminarii, nidi dei vostri pari! Sì quei luoghi privilegiati che avrebbero dovuto essere preservati da tanta rovina come il soggiorno della santità e dell'astinenza, come l'oggetto della speciale benevolenza del Cielo secondo le vostre profezie da giullare di piazza, furono i più presi di mira in quelle terribili scosse della terra stanca di sorreggervi.

DIZIONARIO DELLE COMPARAZIONI

Libero come il Papa a Roma — Macellaio come il re di Napoli — Scimunito come il Grand'Oca — Senza testa come il Malaparte — Bollato come Nardoni — Briccone come Antonelli — Bugiardo come Faucher — Ladro come un Generale Austriaco — Colla faccia tosta come Peletta — Con un muso di bronzo come D'Auvare — Professor d'araldica come Rochette — Paffuto come Pinelli — Magro come Zebedeo I — Rubicondo come il Padre Dellepiane della Pace — Giallo come Ficari — Muto come un Deputato di Genova — Ciarlone come il Deputato Farina — Affamato di fondi secreti come Bianchi-Giovini — Stanco dei suoi sei mila franchi come il Volontario — Colle brache nelle scarpe come *Tom-Pouce* — Col collo da impiccato e colla barba da Giuda Iscariota come Zeffirino — Inesplicabile come la Politica Piemontese — Grande come il canale d'Isabella II — Lungo come il processo dei Vandali — Spontaneo come la dichiarazione dei tredici Bass'Ufficiali — Indigesto come un pranzo in Fascie — Col collo torto come un Municipale — Male



Il Parroco del Balilla che mette all'incanto le pietre comprate colle oblazioni dei fedeli gonzi!

Un Parroco *Cattolico* che seppellisce il suo quarto bastardo!

educato come l' ex-mercante di trastulli — Fetente come un peto (turatevi il naso) del Dep. Ghiglini — Pieno di fiducia nella Guardia Nazionale come l' Intendente di Genova — Delizioso pel Municipio come una passeggiata sui terrapieni — Costante in politica come il Da Gavenola — Formidabile come l' ombrello del *Corriere Mercantile* — Soporifero come un articolo sull' oppio della China, della *Croce di Savoia* — Coi baffi lunghi come il Mandarino Chinese Buffa — Bene intenzionato come un pranzo organizzato dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale — In istato di pieno fallimento come un Giornale Democratico che si rispetta — Ridicolo come un Direttore di giornale che non abbia mai scritto un articolo — Zoppo (in politica) come Grendy — Abile per cavar oro da tutto (anche dai fosfori) come il Cava-oro — Autografo come uno scritto dichiarato apocrifo dalla *Gazzetta Piemontese* — Versipelle come la *Gazzetta di Genova* — Conoscitore del Telegrafo e del Termometro come Crocco — Piccolo, brutto, malizioso, onnipotente in Piemonte come *Santa Martina* l' amico di Paschetta — Astratto come un Democratico preoccupato dalle questioni d' onore — Ambizioso come un Segretario perpetuo di tutte le Società — Colla spina dorsale inarcata come un caudatario del Municipio nelle passeggiate a San Pantaleo — Di nervi doppi come un Don Scorno — Elastico come la disciplina di Zebedeo e la morale del *Cattolico* — Volontario come una festa per l' Imperatore a Milano — Dilettante d' Arpa come il guercio dell' Ospedale, o come un collo torto del Municipio — Eccellente come la lama d' un pugnale Romano — Lieto come l' annunzio della morte di quelle due buone lane di Vandoni e Dandini — Robba da piangere come una Commedia di Descalzi — Da ridere come un Dramma tragico sulle spie, del Signor Riccio — Antipatico come la vista del Torototella — Energico come la condotta della *Vetta Canuta* coll' Intendente — Eloquente come un *geloso* proclama di Moltino — Noioso come il Fisco — Insopportabile come un autore Drammatico che parla sempre di Teatro — Disperazione dei codini, spettro dei Municipali, incubo dei Preti, amore del Popolo, delizia delle donne alla barba dei Confessori e a dispetto di tutti i maligni aristocratici e democratici, come la *Maga* — Incorruttibile, indomabile, angelico come Mazzini — Prode come Garibaldi — TERRIBILE COME L' AVVICINARSI DEL 52!!!

GHIRIBIZZI

— Ieri una Signora vedendo il Re Vittorio Emmanuele così robusto e ben formato, diceva: *Che bella Costituzione!* Dopo ciò dite voi, se vi dà l' animo, che non abbiamo un Re con un ottima *Costituzione!*

— Se non siamo male informati una parte della Milizia Nazionale sta per mandare una deputazione a Londra al Sig. *Falcony*, affinchè spedisca venti o trenta botti del suo liquido per purificare i diversi corpi di guardia i quali si trovano in uno stato di *vegetazione animale* da far tremare il primo cencioso d' Europa..... Si parla anzi di una qualità di *bestiolina* di una tale grossezza da poter interessare lo stesso custode del nostro museo dell' Università... Ci sarebbe anche di più... Si vorrebbe da qualcuno che una di queste fosse stata inviata al Gabinetto Anatomico per farne la sessezione...

— La *Gazzetta di Roma* smentisce la notizia dell' uccisione di quel Carabiniere che arrestò *Ugo Bassi*... Ci vuol pazienza!... Forse la Provvidenza lo avrà destinato a miglior fine... Chiniamo la testa ed aspettiamo.

— Sentiamo che otto o nove briganti infestano la Riviera nostra dalla parte del Bisagno... Si son già veduti a San Martino d' Albaro, al Monte ed in diversi luoghi vicinissimi alla Città... È sperabile che la Polizia tanto vigilante in politica, non dimenticherà questa gente... Se fossero cittadini che pranzassero in Fascie, a quest'ora sarebbero in Sant'Andrea... Trattandosi di briganti c' è lo *Statuto*, che comanda prudenza...

— La *Gazzetta di Genova* ha già data la sua descrizione ufficiale dell' arrivo e dell' accoglienza fatta ieri al Re. Dall' ora in cui è stato pubblicato e dal tenore dell' articolo stesso si capisce che era già stato scritto qualche settimana prima. Chi avesse bisogno d' insegnare ai ragazzi a formare i superlativi in *issimo* e in *issima*, non ha che a dar loro in mano quell' Articolo.

— Bianchi Giovini ha assunto il Pseudonimo di *Ugo Belfiore*... È proprio un gran fiore, un gran tulipano... Di che colore sia non c' è giardiniere che valga ad indovinarlo!...

— Sappiamo che i fucili per la Guardia Nazionale di Recco sono stati consegnati dall' Intendente. Perchè non si dà premura il Signor Sindaco di distribuirli, e di attivare così in quel Democratico paese una sì utile Istituzione? Stiamo a vedere, se quest' avviso basterà; se no, Signor Sindaco, a rivederci!

POZZO NERO.

— Il Vescovo di Savona benedirà domani, a quanto dice la *Gazzetta di Genova*, le bandiere della Guardia Nazionale. È una vera maraviglia che anche dopo le leggi Siccardi, e dopo che il Piemonte è stato dichiarato eretico, si trovi un Vescovo che voglia pigliar parte a feste politiche!... Bisogna proprio segnarla col carbon bianco! Monsignor di Savona è can vecchio... Da Savona vorrebbe passare a Genova, per non partirne più... Che Dio ce ne liberi come dal carbonchio!!!

— Al Convento di San Barnaba, perchè, giorni sono, alcuni novizii osarono parlare a bassa voce in refettorio senza licenza del Superiore, vennero condannati a portar per più giorni la così detta *mordacia*, che consiste in un pezzo di legno attaccato ad una cordicina che chiude ermeticamente la bocca. Altri novizii ebbero pure la pena della benda, che consiste in un pezzo di panno legato sugli occhi. . E siamo, signori Barboni, nel 1851? Eh via! finitela una volta, o buffoni; aprite quei chiostri e non corbellate tanti poveri giovanotti che un giorno o l'altro dovranno piangere a lagrime di sangue la loro dabbennaggine... Istruite educate un po' di più questi novizii, fate in modo che sappiano almeno leggere più correntemente, e lasciate la *mordacia* e la *benda*; anticaglie del Medio Evo... Cerotti che non son più di moda.

— Allo stesso San Barnaba un quadro della Madonna di Rimini comincia a far faccende... Anche Santa Filomena era un buon negozio, ma in pochi anni ha fallito. Signori *Zappatori dell' Armata Sanfedista*, all' erta!!

ULTIME NOTIZIE

— Satrapi dell' Ospedale, sentiamo in questo punto che voi state levando quei tali quadretti ove è incisa una Bomba... sulla supposizione di una visita Reale... Satrapi, voi volete la Croce? Ebbene! Martedì ve la darà la *Maga*.

— Il Re ha visitato jeri il Portofranco e un legno da guerra dei nostri... Si vuole che alla vista dei nostri bravi Marinaj siasi ricordato degli sgraziati loro compagni condannati alla Galera, e che abbia tosto dato ordine al Ministro di estendere il decreto di Amnistia. Merita conferma.

— Ieri accadde un miracolo; il *Cattolico* può registrarlo nelle sue colonne. Arrivarono da Torino due carri di marenghi alla nostra Banca di Sconto. Cosa nuova e miracolo veramente strepitoso! Denari che vengono a Genova da Torino!...

— Al ricevimento del Re, D' Azeglio era in uniforme da Generale. Generale di parata... si sottintende.

— Ci viene assicurato che in questi pochi giorni della sua permanenza in Genova Cava-oro abbia fatto molto in fondi. Anche il suo Commercio in fosfori prospera discretamente. Molte tabaccanti ne avrebbero comprato delle grosse partite. Pare che anche il Commercio della meliga sia stato potentemente attivato sotto la sua influenza.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Martedì daremo la Cronaca di questi giorni, con una Caricatura d' attualità. Quest' oggi i lettori ci perdonino se assediati dalla fretta non abbiamo potuto far di più.

Attesa la Festività di Lunedì (8 Settembre) il fascicolo 10.° della STORIA D' ITALIA *del* CANNONIERI *uscirà il giorno successivo.*

☞ *Il Professore Giuseppe Borioni Emigrato Romano dimorante in via de' Scrivani num.* 370, *primo piano, porge lezioni di Belle Lettere, d' Enciclopedia, Storia Universale e di elementi di Geografia pei giovinetti, e di Grammatica Francese. — Dà lezioni commentarie sulla* Divina Commedia *di* DANTE ALIGHIERI *tre volte la settimana. — Il tutto fr.* 10 *il mese. Se occorre porge lezioni anche per le case.*

☞ Si vende un CANOTTO o LANCIA di piacere, visibile in questo Porto di Genova. Indirizzo al bordo del Cavafango a vapore.

☞ Si fa noto al Pubblico che Luca Parodi fabbricante in letti di ferro via Giulia Num. 522 ha aperto un nuovo deposito in generi della sua fabbrica nella salita Arcivescovile Num. 522. Il variato disegno e la bontà, unite ai prezzi discreti fanno sperare al suddetto d' essere favorito di numeroso smercio.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Martedì 9 Settembre 1851. Num. 22

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

104

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova e all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

IL SETTEMBRE!!!

Scena Prima = *fuori di Genova.*

Il Sindaco di C. . . . . (Riviera Ponente) vestito in etichetta, con un magnifico parrucchino incipriato, con due barricate bianche alla gola che gli nascondono in parte le orecchie ed il naso, percorre a lunghi passi la sala del Comune... Ora si affaccia alla finestra e guarda verso *Savona*, ora chiama l'usciere per saper che ora è, ora il Segretario per sentire se tutto è in ordine... Chi lo vedesse, senza saper altro, direbbe che è un disgraziato a sessant' anni che sta per isposare una ragazza di quindici anni. Passeggiando egli brontola, egli gestisce; ora si ferma cogli occhi fissi a terra, ed ora alza le mani al cielo supplichevoli... Ora mette fuori una vocina tenera che pare un agnellino, ora alza la nota e pare un toro » Magnanimo Sire! No... Sire, figlio del Magnanimo... io sono ai vostri piedi (e qui il Sindaco butta un fazzoletto a terra per non isporcarsi le brache, s'inginocchia e continua) io sono ai vostri piedi Reali, e con me vi è tutta la mia devota popolazione... Per il nostro paese voi siete una specie di... di... (Per Dio, non mi vien la parola... Oh avessi un dizionario! un sillabario... Cristo!) Siete una specie di Primavera... (Siamo in Autunno è vero, ma ciò poco monta...) Lasciate, o Sire, ch' io possa bearmi nel vostro Augusto sembiante... questo è per me il giorno più bello, più gentile, più caro, (oh se potessi trovare ancora qualche epiteto!... tre soli li mettono tutti, per me ce ne vorrebbero almeno quattro) più caro, più... più amabile! Perdonate (No) compatite (No) scusate (è più chiaro) se io mi prendo l' incommodo di ossequiarvi... *(Bene... Bene... questo è un buon periodetto, e se riesco a ricordarmelo son felice)* Io vorrei, poter fare di più ma... ma...

Usciere.— Signor Sindaco! Signor Sindaco! Presto... Presto... la staffetta è già nel paese; il *battistrada* è già in Parrocchia... venga, venga...

Sindaco.— È già qui il battistrada? Addio speranze... Che cosa farò, che cosa dirò? Che imbroglio!... Oh m' avessi almeno fatto scrivere dal Parroco quattro parole! Dio mio! Vada come vuole, coi Re ci vuol franchezza... Se non saprò dir altro, dirò come Gioberti » Sire, son raffreddato... Sire, son fresco di una bronchite! Sire, vorrei parlare ma ho l'ugola riscaldata » Andiamo... Se tutte le bestie si dovessero menare al macello... sarebbe un affar serio... Faccia tosta, e via!!!

Scena Seconda = *in Genova*

Il Re sta seduto ad un tavolino esaminando alcuni eccellenti sigari d'Avana... Un Aiutante gli annunzia la visita dei Canonici del Duomo... I Canonici in cappa magna, colla Croce capitolare sul petto, e coi loro zucchetti in mano, entrano a due a due... *Pistone* entra solo perchè la sua circonferenza non gli permette un compagno... *Barabino* poi si ficca fra altri due, giacchè la sua sottigliezza gli accorda di non contare nè anche per uno... Il Re depone i sigari e guarda attentamente i nuovi ospiti...

Canonici.— Sire! Noi...

Re.— Canonici... Voi...

Canonici.— Noi siamo venuti per... giacchè se... non potendone a me... noi vorremmo che... Cristo vi... assi...

Re.— Sì... Sì... ho capito! Che cos'è quella faccenda che avete sullo stomaco... Di qual'ordine siete voi Cavalieri?

Un Canonico.— Questo, o Sire, è un privilegio accordatoci da Papa Pio... Pio... VII... veh! di felice memoria, quando per sua sovrana clemenza ci...

Re.— Bene... Bene... A proposito, in Genova, a quanto sento, c'è una Chiesa che si chiama delle Grazie... Sapreste voi dirmi dove si trovi?

Canonici.— Ma, Sire... *(si guardano in faccia trasognati).*

Pistone.— *(all'orecchio d'un altro)* Il Re ci burla...

Bolasco.— *(idem)* Siamo alla berlina!

Magnasco.— *Corbellati sumus!*

Graffagna.— Ve lo dirò io, Sire... I miei compagni, quantunque uomini di molta facondia, di molta sapienza, davanti alla Maestà Vostra perdono il filo... compatiteli... Due sono le strade che menano alle Grazie; si può passare da San Salvatore, pigliando le mura, oppure da San Giorgio, San Cosmo e via... la prima strada è più larga, più poetica... Ci sono delle magnifiche vedute! L'altra poi è un po' scuretta... È una strada, Sire mio, da Preti che generalmente desiderano di non esser veduti... andando a... alle Grazie!

Re.— Grazie, Signori... Li riverisco...

I Canonici fanno tre inchini, un dietro fronte e partono...

Pistone.— Io non intendo!

Marciani.— Tu non intendi?

Moresco.— Colui non intende!

Spigno.— Noi non intendiamo!

Vercellone.— Voi non intendete???

La *Maga* in un angolo presente alla scena in ispirito — INTENDO IO!!!

Scena Terza. = *Ancora in Genova*

Tutti i Municipali in *armi dure*, in cravatta bianca e gilè bianco, attendono impazienti in una sala del Palazzo Tursi l'arrivo delle vetture per andare a far visita al Re. Gli antichi Decurioni *puro sangue, crema di blasone*, non potrebbero essere nè più attillati, nè meglio in arnese di questi *Democratici!* nati come cavoli dal così detto voto del popolo. Il buon *Penco* appartato in un cantuccio sta pensando alla solita arringa... Vi è fra loro un professore che ha un vestito a coda di rondine che par proprio un diplomatico Inglese..... Anche *Don Costa* umile in tanta gloria va guardandosi a più riprese la sua magnifica sottana di *cachemir*... Ah Don Costa! quando eravate semplice professore in Seminario, perseguitato, malmenato dai Gesuiti, con una grama tonaca di Sajone! credetelo! mi piacevate assai più che ora. Tutti i membri radunati in piccoli crocchi discorrono fra di loro... *Tom-Pouce* non vi è, perchè dalle 5 del mattino si trova in conferenza coll'Intendente, e chi sa fino a qual'ora dovrà restarvi. *Boselli* che potrebbe alquanto divertire la brigata colle sue *frasi dilicate*, colle sue *costissime* barzellette, è assente, perchè volontariamente *per forza*, ha dovuto domandare la sua dimissione... Manca pure *Padre Ageno* il quale dai compagni ha avuto il salutare consiglio di non lasciarsi vedere dal Re, il quale è poco amante di veder *Santi di cera, colli da San Luigi, teste che simpatizzano coll'omero*... Egli è in casa che prega, che attende come San Francesco le stimmate e la croce... Se il Re avrà giudizio lo crocifiggerà presto... anzi a quest'ora lo ha già crocifisso..,

Consigliere A.— Bisognerebbe, amici miei, far qualche domanda al Re... per esempio si potrebbe... chiedergli la grazia dei Marinai...

Molte voci!— Oibò! Io protesto... Giammai... Cospiratori, uomini che hanno violato il Giuramento, che hanno provocato un ammutinamento... Dio ce ne scampi... sarebbe un compromettersi...

Consigliere G.— Siamo riusciti ad aggiustarcela nelle faccende d'aprile; ce l'abbiamo cavata così bene in quella terribile circostanza, e vorreste ora, Signor A, che facessimo naufragio in un bicchier d'acqua?... Per me son contrario a questa domanda... Mi son salvato d'aprile e non voglio far fiasco in politica di settembre!...

Consigliere D.— Si potrebbe, se non altro, domandar la grazia degli UNDICI... Son persuaso che l'accorderebbe...

Consigliere S.— Ma bravo, bravissimo. Non vi pare che si conoscano ancor bene le faccende d'aprile e le nostre brighe?... Volete che tornino in Genova i testimonii oculari, affinchè ci mettano in piazza un tantino di più. Non vi siamo già forse abbastanza? Che grazia, che perdono!... Se potessi, vorrei che il Re si degnasse di moltiplicare l'*undici* per l'*undici*, e far così una cifra più visibile... Oh sarebbe meglio davvero...

Consigliere R.— Domanderemo al Re che questa sera si degni di venire al Teatro... Credo che almeno in questo tutti saremo d'accordo.

Consigliere P.— In quanto a me ci sono... Conosco qualcheduno dell'*impresa* e son certo che una tal visita Reale produrrà qualche vantaggio se non a tutti gli altri, almeno agli *azionisti*...

Consigliere F.— Prima di far qualunque domanda, io vorrei sentire *Tom-Pouce* o per lo meno l'Intendente... Ci potrebbero dare dei *lumi*... Ne hanno messi tanti alle finestre il giorno dell'arrivo del Re, che spero non sarà difficile sia loro rimasto qualche *moccoletto* anche per noi...

Consigliere T.— Ma almeno pei disertori...

Consigliere Q.— Senza perdersi in ciancie, io trovo miglior espediente quello di non dimandar NULLA!!! Chi vuol dei comodi diceva *Fiesco*, se ne faccia... I Re non amano di essere seccati... I *marinai* stieno dove sono; gli *undici* facciano lo stesso... I *disertori* altrettanto...

Tutti i Consiglieri in coro, meno pochi.— Appoggio... Appoggiamo... Così va bene, viva il Consigliere Q... Bene... Siamo d'accordo...

Entrano i portieri nella sala, muniti la spalla di un nastro *bianco e rosso*, e fanno segno ai membri che le vetture sono al portone... Gli *Eccellentissimi* Padri della Patria si avviano al Palazzo del Re... Un vecchio inserviente dell'antico Corpo Decurionale che fu presente al dialogo, va ripetendo fra sè... I miei antichi padroni erano *neri*, ma questi per Dio sono d'*inchiostro!*

Scena Quarta. = *Sempre in Genova*

I Satrapi dell'Ospedale sono radunati in conclave... Il *Cassiere* come l'uomo il più importante di qualunque dicastero, presiede... Due medici stanno presenti e fanno la parte dei *servi* che non parlano...

Satrapo A.— Bisogna allestire le infermerie... Pulizia dappertutto veh! Domani si prepari un brodo più sostanzioso, una minestrina meno liquida... Che la carne sia buona e molta... Si preghi, nel caso, il macellaio che c'impresti almeno un paio di vitelli squartati da tenerli esposti in cucina... Se il Re visitando l'Ospedale volesse veder la cucina, resterà così soddisfatto alla vista di un po' d'abbondanza...

Satrapo C.— Date ordine al fornaio che per domani le pagnottelle sieno più bianche e più grosse del solito... Bisogna che il Re resti soddisfatto...

Satrapo D.— C'è una faccenda, Signori, sulla quale io richiamo tutta l'attenzion vostra... In alcune infermerie vi sono sul pavimento certi quadretti di marmo un po' sediziosi... È vero però che ricordano un fatto vero, che rammentano quelle *bombe* senza giudizio che nel mese d'Aprile piovvero nell'Ospedale, ma voi saprete meglio di me che davanti ai Re, il vero non sta sempre bene... Io direi di levar tosto quei quadretti colla bomba incisa e sostituirvene altri.

Satrapo E.— Benissimo... Si vada subito dallo scalpellino... Lasciar che il Re possa vedere quelle nefandezze, dopo che Pinelli ha pronunziato il suo *niente di più falso* sarebbe una impertinenza...

Satrapo F.— In quanto ai quadretti delle infermerie è una faccenda presto fatta... Ma levare quello che sta nel muro della spezieria sarà cosa più lunga e più scabrosa... Ci vogliono i muratori, bisogna far della polvere... e domani il Re sarà qui... Come si fa a far presto?...

Satrapo G.— Oh! voi, scusatemi, siete ben di vista corta... Sul *quadretto* della Spezieria che sta nel muro si pianta una magnifica cortina bleù... sarà così una specie di *finestra finta*... e si avrà così il vantaggio del bleù che... che... non so se mi spieghi...

Satrapo H.— Per eccellenza, Signori, voi meritate tutti una *Croce*, un *Crocione*... Avete un giudizio a prova di bomba; purchè però non sia La Marmora al mortaio!... Egregiamente! Si faccia dunque ciò che fu suggerito... Lasciate però intatti i quadretti colla *bomba;* tenetene conto... giacchè nel caso che il VENTO CANGIASSE noi torneremo (se avremo tempo!) a riporli a suo posto... Al mondo colla prudenza si fa tutto... Voi saprete m'immagino la favola dell'asino e della formica!!!

SCENE DEL SETTEMBRE IN GENOVA

Cava-oro e D' Azeglio che *battono* il Gran Turco!...

La *Toilette* d' un Codino al 5 Settembre.

D' Azeglio stampa la grazia dei Marinaj.

Solenne distribuzione gratuita di fosfori fatta da Grendy per ordine del Cava-orine nei giorni 4, 5 e 6 Settembre.

Partenza di molti forestieri da Genova.

La Vetta Canuta e l'Intendente

Illuminazione della sera del 5 Settembre in alcune strade di Genova.

Il Da-Gavenola alla presenza del Re

(*Continua*)

La Seduta si scioglie, gli ordini dati sono perfettamente eseguiti, un servitore che dietro ad una cortina stava a sentire le deliberazioni del conclave, tornando nelle infermerie ripete fra sè: » Oh se il Re fosse tutto l'anno all'Ospedale... *Oh utinam esset !*

Queste Scene continueranno, finchè ci sarà materia. A rivederci, o lettori...

GHIRIBIZZI

— Se Ageno aveva, tempo fa, il collo piegato, ora dovrà averlo sempre di più, giacchè a tutti i pesi gli si è aggiunto quello d'una *croce*... Pesasse almeno quanto quella di Sant'Andrea!

— Qualche malevolo pretende che negli scorsi giorni il Ministro Cava-oro abbia fatto distribuire *gratis* un gran numero di mazzi di fosfori della sua fabbrica. La cosa infatti pare credibile perchè in queste sere i venditori di fiammiferi furono piuttosto in movimento...

— Domenica, alla passeggiata dell' Acquasola, la Banda del Reggimento Aosta ci faceva sentire una magnifica Marsigliese... Reiterati applausi e *bis* continui salutavano questa musica Patriotica e i suoi suonatori... Un Prete presente alla scena proruppe in queste parole: *Il Piemonte si prepara al* 1852!!!

— Anche all'Ospedale furono distribuite delle croci d'oro... I Poveri ammalati però continuano ad essere sopra una croce di legno... E un *Giuseppe d'Arimatea* non si vede mai?

— I Cattolici urlano, perchè osservarono nel seguito del Re ben OTTO ROSSI SCARLATTI... Pace, o Preti; sono di quei ROSSI che non fan sangue!!! Son *Rossi* che vogliono *servire* e non *comandare*... Rallegratevi...

— Le bandiere consegnate Domenica alla Milizia Nazionale avevano l'orlo azzurro quasi invisibile, che perciò poteva dirsi veramente *orlo*. Manco male! Si è cercato con ciò di far meno strepitare i militi; ma perchè non se ne poteva far del tutto senza? Oh se si lasciasse una volta di giuocare all'altalena, si farebbe assai meglio! Ma il Governo vuol continuare a giuocarvi, e infatti il Centro Sdirigente ha già provveduto perchè il contorno *bleù* nelle bandiere della Marina abbia la larghezza almeno di qualche mezzo metro.

— A proposito del famoso Centro fu bellissimo l'aneddoto occorso per poter andar a prender il Re con una lancia a bordo del *Governolo*. Era incaricato di ciò il bravo Piloto Camminati, la cui perdita pel prossimo ritiro duole persino a Cava-oro; ma siccome il Camminati non è Nobile, il caro D'Auvare puro sangue lo rimproverò di non avere il *cravattino* in regola; e vi mandò in sua vece un Marchese... che non ne aveva neppure. Ecco che cosa è il Centro!... Eh sappiamo noi che *cravattino* ci vorrebbe per D'Auvare...

— Si parla di una sottoscrizione aperta fra i Militi della Guardia Nazionale per pagare le spese d'un Maestro d'Equitazione a qualche Ufficiale di Stato Maggiore della Civica che ne avrebbe veramente bisogno, avendo comandato i movimenti colla spada nel fodero in Bisagno per paura di cascar da cavallo. Anche la *Maga* è pronta a sottoscrivervisi per la sua parte.

— A proposito del grande bisogno di un Maestro d'Equitazione per certi Ufficiali Superiori, sappiamo che alcuni di essi i quali erano andati sulla Spianata del Bisagno colla vista buona, ne ritornarono cogli OCCHIALI, benchè non si fossero dimenticati di procurarsi soprattutto un cavallo *pace*, e si fossero ben guardati dall'andar mai nè a trotto nè a galoppo... Si parla pure di molti sacchi di crusca che un certo Maggiore di Piazza Banchi dovrebbe spedire all'Estero...

— Tutti hanno notato che il breve ma dignitoso discorso del Vice Sindaco Penco al Re, non aveva niente a che fare col proclama del *geloso Custode* che pure era firmato da lui. Ciò prova che il discorso buono era suo, mentre quel proclama che fece ridere lo stesso Cavour era scritto da tutt'altri. Ma allora perchè mettervi il vostro nome, Signor Cavaliere Penco? Il vostro nome è uno dei pochi non ancora naufragati fra i Municipali, e perchè volete voi renderlo ridicolo col firmare dei proclami senza leggerli?

— Nel Manifesto del Generale Busseti per la convocazione di tutta la Guardia Nazionale nel giorno di Domenica, fu notato il laconismo minaccioso di quelle parole: *La chiamata sotto le armi per la già annunciata funzione solenne della benedizione delle bandiere che deve aver luogo domani 7 corrente*, è OBBLIGATORIA. Noi domanderemo al Generale Busseti con qual diritto egli abbia potuto mettervi la clausola dell'*obbligo* per quella Parata. Quel secco *è obbligatoria*, puzzava un po' troppo dell'apertura delle finestre *ordinata* da Radetzky ai Milanesi per l'anniversario della nascita dell'Imperatore, perchè potesse stamparsi in Genova dove c'è uno Statuto. All'Intendente Piola e al Vice Sindaco Ageno tutti e due avvocati chiederemo poi, come potessero colla loro firma convalidare quell'obbligo contro il testo della Legge sulla Guardia Nazionale che riguarda le parate. È vero che quella convocazione della Civica non è chiamata nel Manifesto *parata* ma *chiamata sotto le armi*, ma non vogliamo credere ch'essi vogliano rendersi ridicoli col far una simile questione di parole.

— Nell'illuminazione del 5 settembre fu notato da tutti il buio perfetto della Cattedrale e dell'Arcivescovato, d'ordinario illuminati sfarzosamente in tutte le altre circostanze. Segno evidente che i Canonici non furono invitati a pranzo in Corte!

— Di Francia niente di nuovo.., Il Presidente continua ad esercitarsi nella conjugazione del verbo *duco ducis* fino al SUPINO!!!

— Le polemiche *Cattoliche* continuano contro il Sig. Gladston il vero smascheratore del Re di Napoli..... Malgrado i veli del Signor Gondon, le ciancie di Mac-Farlane, le bugie di Balleyder tutti i galantuomini continuano sempre a dichiarare che *Re Bomba è un gran Brigante!!*

— A Roma il Beatissimo Re continua a godere della più ampia libertà... Giorni sono avendo presa forza dovette ad ogni bisogno domandare il *placet* al General *Gemeau!!*

— Pare che da qualche giorno i coltelli Romani abbiano subìto un discreto ribasso... L'affare di *Politi* che non è ancor morto, e del *Carabiniere* che sta meglio provano la nostra asserzione... Si vuole però che sieno arrivati dalla Romagna alcuni distinti ARROTINI!!

CRONACA REALE

Dai Gazzettieri Ufficiali ambulanti ricaviamo le seguenti novità che noi diamo senza garanzia trattandosi di una merce della quale poco c'intendiamo:

— La nota dei Crocifissi dal Re prima della sua partenza è piuttosto lunga... Figurano in prima lista il Cavaliere *Ageno*, il Cavaliere *Tom-Pouce* e il Cavaliere *Volontario*. Gli altri Cavalieri li faremo conoscere quando ce li darà la Gazzetta Ufficiale. Zeffirino però è inconsolabile, perchè malgrado le sue piegature di collo e di spina dorsale e i meriti del defunto suo padre gli mancò la sospirata Crocifissione. Si conforti però il nostro sventurato Zeffirino! Se nessuno vuol crocifiggerlo, lo crocifiggeremo noi!...

— Il valente Pittore *Frascheri*, una delle nostre glorie artistiche Genovesi, l'Autore della Francesca da Rimini, veniva dal Re decorato della Croce di San Maurizio... L'ordine Mauriziano questa volta invece di *onorare fu onorato!!!*

— Sentiamo che in questi giorni molti dei nostri migliori Ufficiali di Marina stararono gli orecchi al Re ed a Cavour intorno agli intrighi del famoso Centro Sdirigente, e che altri avrebbero fatto lo stesso, se la paura delle terribili vendette centrifughe non li avesse trattenuti. E così, o Cavour, quelle rivelazioni vi hanno ancora convertito? Li manderete a spasso, sì o no i Signori del Centro? Intanto sappiate che in grazia loro evvi tal carestia di Bassi Ufficiali, che per armar due vapori bisognò far partire persino il suonatore della *Campana* in Darsena!!!

— Dicesi che il Re vedendo le angustie del nostro Portofranco, in alcuni luoghi già vicino a rovinare, si volgesse a Cava-oro con una cotal aria di dolce rimprovero perchè non avesse ancora appagato il desiderio del Commercio di Genova coll'ampliarlo e farvi delle riparazioni, adottando qualcheduno dei progetti (per esempio di Grendy) il quale gli stava a fianco dalla parte sinistra. Dicesi pure che all'udire quelle reali parole, Grendy che si ricordava forse in quel punto del suo progetto di trasformare in Portofranco i nostri Portici, si facesse qualche cosa sotto... dalla consolazione.

— Vittorio Emmanuele essendo andato a Messa in Duomo Domenica dopo la benedizione delle bandiere nella Chiesa di San Lorenzo, fu veduto star distratto in tutto il tempo della Messa a lisciarsi i baffi in atto di chi medita. Vuolsi che a quella vista un Rosso che se ne stava a guardarlo rincantucciato fra due colonne della Chiesa esclamasse: *Peccato che Vittorio Emmanuele non sia il Presidente della Repubblica Italiana... previa però l'elezione effettuata col suffragio universale!*

— Si dice che se le donne Genovesi han trovato che il Re era un bell'uomo, anche il Re abbia convenuto che le Genovesi sono bellissime.. Bellissime quanto le Contadinotte di Moncalieri! Pare che questa notizia non meriti conferma.

— Si attendono a giorni i Marinai graziati... Descrivere la consolazione delle loro povere famiglie sarebbe cosa difficile, impossibile. La *Maga* che le ha vedute piangere di cordoglio, ha avuto almeno la consoluzione di assistere alle loro lagrime di gioia... Sia benedetto Iddio!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 11 Settembre 1851 Num. 25

111

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Lir. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Lir. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Cent. 15.

LA MAGA

105
GIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crisellari; a Oneglia da Luigi Berardi a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Barrone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Ubaldi Editore della *Voce nel Deserto*.

IL SETTEMBRE!!!

(Contin. al Num. 22.)

Scena Quinta.

In casa del Consigliere F. sono radunati tutti i membri grossi e piccoli della nostra Magistratura. È una conversazione di *Giustizia*, che anche senza l'accompagnamento del primo *Ministro* può far tremare l'universo. Tutti i Consiglieri in generale sono lividi e sparuti. Malaspina è senza *barzellette*... Cotta gravemente preoccupato pare un negoziante dopo l'annunzio della *rottura* di uno dei suoi principali corrispondenti... *Pennecini* in un discorso di dieci periodi pronunzierà almeno trenta volte la parola *Mossa... Ah! Mossa!.. Della Rocca* che non ha mai chiesto niente in Corte, e che non ispera niente dagli uomini, è forse il più indifferente, il più tranquillo di tutti... Anche *Virgilio* bada poco alla conversazione, e non anela che il momento in cui sia finita, per accendersi un sigaro e fumarselo... *Nota* è brusco... brusco come l'aceto che si farà quest'anno colle uve affette dalla *crittogama*... Di *Fransoni* non ve ne parlo...

Consigliere X.— Che ne dite, o Signori, di questa *Reale apparizione*... di questi inviti a pranzo, di queste decorazioni distribuite?

Consigliere Q.— Più ci penso, meno ne capisco! Tutti i ceti hanno avuti i loro *Crocifissi*; il Municipio, la Guardia Nazionale, la Camera di Commercio, l'Università..? Per bacco, baccone, perfino la *Questura*!!! E la Magistratura? Niente e poi niente... Tutti hanno avuto il bene di pranzare col Re, ed a noi toccò di stare all'odore e di trangugiare l'acquolina... Questo è uno sfregio... questo è un insulto...

Un Fiscale.— Io intenterei un processo... il Codice parla chiaro... la penale per chi offende i Magistrati è discreta... Se credete, o Signori, io ne parlerò con *Figari*...

Un altro Consigliere.— Ma sapete, o Signori, che questa è nuova, nuova davvero sulle nostre scene! Dimenticare la Magistratura... la Magistratura che è il primo Corpo dello Stato?.. Che il Re quando andammo a visitarlo ci abbia trattato *militarmente*, questo poco importa... I militari, si sa, fanno pochi complimenti... ma, per Dio, il non averci dato almeno due soldi di fettuccia verde; almeno due *foglie di porro!*.. questa è insopportabile... Il Questore sarà *Cavaliere*, e noi dovremo andare a *piedi?* Oh no davvero... Bisogna prendere qualche misura energica, bisogna protestare...

Consigliere S.— Se non siamo *realisti* noi, non so proprio chi lo sia... In pochi anni di Statuto abbiamo fatto tanti processi di stampa da meritarci un *Tosone*... Abbiamo dispensate tante condanne ai *Gerenti*, tante multe ai Giornalisti da guadagnarci almeno il *Gran Cordone*... La nostra condotta fu sempre eminentemente Monarchica... Eppure! Oh andate un po' là... Servite, servite i Monarchi... Ecco la ricompensa... Tutta Genova parla; tutti dicono la loro, e noi siamo proprio ridotti come il *Barbanella*...

Consigliere F.— Io son d'avviso di far qualche passo decisivo... Lasciar passare la cosa senz'altro, non è di nostro decoro; tutti i Presidenti son sempre stati eletti a Commendatori dell'Ordine Mauriziano, e *Pennecini* dovrà restare un semplice *Cavaliere* del *Portello?* Un Cavaliere, nè più, nè meno di *Luciani*, di *Castelli*, di *Deferrari???* E dov'è la giustizia distributiva, dov'è il rispetto ai Ministri immediati della suprema Autorità in terra?...

Pennecini.— Ah Mossa! Ah Mossa! Tu eri Commendatore...

Consigliere Z.— Altro che *Mossa, Mossa!*.. Pensare a *Mossa* è tempo perduto... *Mossa* piace al Re; *Mossa* è amato

dal Re, il Re non può vivere senza *Mossa*... È un buon galantuomo, è un uomo franco, è giusto... insomma *Mossa* è *Mossa*. Io non trovo strada migliore che quella di rivolgerci al Comitato di Londra, e farci rivoluzionarii, oppure dimettersi in massa... Chi non vuole di noi, non ne mangi...

Consigliere Y.— Adagio un passo... Dimettersi? La parola è breve, ma il significato è un po' lato!.. E la pensione??? E quelli cari scudi che di mese in mese si vanno a riscuotere? L'aggregarsi al Comitato di Londra sarebbe impossibile... Solo che ci guardino in faccia quei *demagoghi*, ci pigliano per quel che siamo... E poi sarebbe una *conversione* un po' tarda... A cinquant'anni, le ossa si hanno dure... Io son d'opinione che la miglior strada da battere, è quella di TACERE e di aspettare... Il Re verrà vecchio e farà... mi capite?... Anche *Carlino* quand'era giovine... Eh non so se mi spieghi... Ma poi!!! A gente che hanno fatto il Fisco bastano poche parole... SILENZIO dunque e PAZIENZA...

Tutti i membri.— SILENZIO e PAZIENZA.

(*A Sabbato la Scena 6.ª che ha luogo in CURIA...*)

UNA DOMANDA AL FISCO

I due Francesi che in compagnia dell'Avvocato Canale dovettero subire la piccola bagatella di 40 giorni di carcere, erano accusati d'aver cantata la MARSIGLIESE. Questo è fatto notorio, incontrastabile... e la requisitoria fiscale è il miglior documento... Perchè dunque, Signor *Fisco*, non processate la Banda del Reggimento Aosta, che Domenica all'Acquasola suonava per ben due volte la stessa MARSIGLIESE fra gli applausi universali??? Perchè non si mettono in istato d'accusa le *trombe*, i *clarini*, il *bombardone*, il *Capo Musica* che ci fece sentire quella preziosa, quella *demagogica* marcia? Perchè non cominciate ad arrestarli, e con esso loro a mettere in gabbia tutti i giovanotti e le belle Signorine che si fecero bruciar le manine per plaudire a quell'inno patriottico??? Il delitto è lo stesso, lo scandalo è pari, il reato non diversifica punto da quello dei due Francesi. Voi non rispondete? Voi tacete? In Piemonte dunque possono esistere *fatti*, i quali oggi sieno CRIMINOSI e domani MERITORII? Qui oggi un'azione può esser BUONA e domani CATTIVA?... E questa si chiama *legge, giustizia???* Oh andate a farvi benedire... Chiunque è padrone di *credervi;* la *Maga* non vi *crede* un corno!!! Alla larga! Alla larga! da gente che ha due borse! due pesi! due misure! due faccie! Signor Fisco Serenissimo, se vi dà l'animo, rispondete... O che avete violata la legge la prima volta, oppure la seconda! Di qui non si scappa...

GHIRIBIZZI.

— Dall'Orefice Barabino sono state vendute in un sol giorno tutte le croci dei Santi Maurizio e Lazzaro ch'egli si trovava avere in bottega... Vuol dire che se molti sono i decorati, anche più numerosi son quelli che sperano ancora di esserlo. Pare che dopo una vendita così strepitosa di croci, il Signor Barabino si sia deciso di scrivere alla Capitale per averne altre cinque o sei casse... Al loro arrivo ne preverremo i lettori.

— I Giornali del Papa annunciano che le ferite del Poliziotto *Dandini* sono sventuratamente guaribili; la qual cosa ci è prova che le ferite di pugnale da lui riportate erano vere, verissime a dispetto di quel bugiardo del *Cattolico*. Se non è morto dunque, pazienza! Vivrà, ma avrà ricevuto una tale lezione per l'avvenire, che un'altra volta farà l'Assessore di Polizia con un po' più di circospezione, per far sì che la ricaduta non sia peggiore della malattia. Il feritore però è sconosciuto... e Dio non paga il sabato; vale a dire che ciò che non è accaduto oggi, Signor Dandini, potrebbe accadere domani!

— A Roma fu pure bastonato senza misericordia il Canonico *Marzolini* celebre Sanfedista Piacentino, andato colà per intrigare a nome del Duchino Birboncino di Parma. Ma bene, per Dio! I Romani fan proprio vedere che non sono Municipali, giacchè non bastonano solo per conto proprio, ma anche per conto di tutti gli altri Italiani! Vivano i Romani del bastone e dello stiletto che li adoperano così bene contro i cagnotti del dispotismo! A Piacenza infatti racconta la *Voce nel Deserto* che un bel giorno fu trovata affissa un'epigrafe di riconoscenza al benemerito ignoto bastonatore, in cui non si deplorava altro fuorchè egli *avesse creduto morto troppo presto il* buon *Canonico!*

— Nella cosidetta illuminazione generale del 5 settembre fu notato che sul principio della sera anche le finestre del Marchese Fabio erano illuminate piuttosto sfarzosamente. Tutto a un tratto... dietro il potente soffio dello stesso Marchese i ceri si spegnevano, e tutto rientrava nella primiera oscurità. Perchè? Era un cursore del *Cattolico* che era venuto ad annunziare al Signor Marchese che i Canonici del Duomo erano stati accolti dal Re colla domanda: *da che parte si passa per andare alla Chiesa delle Grazie?*

— Fra i non compresi nelle crocifissioni evvi tutto il Centro Sdirigente in massa... Che smacco, non è vero, Signori Centrifughi? Non potervi mettere nemmeno il *cordone* al collo come meritate? Oh ingratitudine! È vero che i Marinai sarebbero pronti a mettervelo tutti, ma non già quello di San Maurizio... Oh piangete, piangete pure, che ne avete ben d'onde! Quanto alla *Maga* essa vi promette di conservare nello stesso lagrimatorio le vostre preziosissime lagrime... con quelle di Zeffirino.

— Abbiamo assistito lunedì alla rappresentazione dei *Racconti della Regina di Navarra* fatta dalla Compagnia Lombarda. Abbiamo trovato Morelli sempre ammirabile e la Zuannetti sempre cara... Ma il resto della Compagnia ci ricordava la sempre famosa rappresentazione della spia del Signor Riccio... Quell'Aliprandi che spira ad ogni parola ci faceva proprio morir con lui, e quel Bellotti-Bon che faceva una parte seria ci faceva ridere (e ciò fa il suo elogio perchè vuol dire che non è in caso di tradire il proprio carattere)... gli altri... degli altri il tacere è bello!

— I bravi Bassi Ufficiali della nostra Marina erano in questi giorni messi alla gogna, essendo stato loro ingiunto d'indossare il nuovo uniforme loro assegnato con cappello da Marinaio, *onde non poter essere confusi dalla Corte nemmeno un momento coi veri Ufficiali*, parole del Centro. Bravi Centrifughi! Avanti, avanti! Come avete cercato di stare sempre a fianchi del Cava-oro, affinchè non potesse sapere tutta quanta la verità, così avete dato questo nuovo schiaffo ai Bassi Ufficiali, che somiglia tanto a quello dato all'ottimo Capitano Camminati. Oh, ma verrà anche per voi il *Dies iræ*, se il Cava-oro penserà più alla nostra Marina che ai suoi fosfori.

— Pare che la voce da noi data del riattivamento del Processo dei Vandali in grazia della venuta del Re, prenda consistenza! Il dibattimento dovrebbe aver luogo ai 15 del corrente! *Ovaia*, *Pellaccia* ec. comparirebbero fra i primi accusati, come quelli che mandarono i Marinai capitanati dal Deviry al saccheggio della nostra Stamperia!!!...

— A Livorno la Polizia del Grand'Oca ha fatto più di duecento arresti; a Parigi quella del Malaparte ne ha fatto più di cinquanta, gli uni e gli altri per pretesi complotti, per congiure, ec. Che gonzi sono mai questi Poliziotti Grand'Ocali e Malapartisti! E credono essi che i liberali di tutti i paesi, ora che si avvicina il 52, vogliano congiurare da babbuini per farsi arrestare da loro? Chi congiura pel 1852 sono i popoli intieri, miei cari Zeffiri, non i cento o i duecento liberali, e se volete assicurarvi di tutti i cospiratori del mondo dovete cominciare dal convertire in prigioni le città. Potete farlo?

— I Giornali che han parlato della solenne fischiata che toccò al Carlo Felice alla Marchesa G. B... Fiorentina vedova G... la druda d'un Maggiore Croato, si dimenticarono tutti di dire che una voce in platea tuonò i versi del Berchet:

Maledetta chi d'Italo amplesso
Il tedesco soldato beò!

Lode a chi si rammentò quei versi e li applicò così bene ed efficacemente coi fischi della propria chiave all'infame prostituta del tedesco.

— Per andar d'accordo colle misure d'un *tal quale* liberalismo che si prendevano in questi giorni dal Governo in Genova, Sua Eccellenza Zebedeo I ha diramato una Circolare a tutti i Comandanti dei Corpi per proibire ogni sorta di banchetti fra Militari e Cittadini. — Questi nostri Ministri van proprio d'accordo fra loro come le Cornamuse... Che Sua Eccellenza abbia voluto vendicarsi dell'essere stato messo in disparte nella venuta del Re a Genova?

SCENE DEL SETTEMBRE IN GENOVA

Il Generale *Vetta Canuta* invita con buona maniera i Militi Nazionali a recarsi alla parata del 7 Settembre per la benedizione delle bandiere.

Un Maggiore della Guardia Nazionale Professore d' Equitazione... in Bisagno!

San Martino faciente funzione di D' Azeglio, di Gioia, di Cava-orine e di Galvagno.

Una distribuzione di Croci che fa piangere d' invidia Zeffirino!

(Continua)

— Le pretese divergenze fra il Comitato Francese-Italiano-Spagnuolo e il Comitato Italiano di Londra sono scomparse. Così va bene. Coloro che professano la politica del *divide et impera* hanno un altro osso duro da rodere, cioè l'osso di *La-Mennais* d'accordo con *Mazzini* e di *Mazzini* d'accordo con *La-Mennais*. Si dice che a questa notizia Ugo Bellfiore, *vulgo* Bianchi-Giovini, ossia Bianchi (è celebre il Signor Aurelio pei cangiamenti di nome) sia stato assalito da dolori colici mortali. Oh fosse vero!

— La nota banda di ladri continua ad infestare le vicinanze di San Martino d'Albaro. Oh San Martino pietà di San Martino!

— Abbiamo letto nei giornali che in una Città di Francia i Rossi scrivevano col *sangue* su tutte le porte: *Viva la ghigliottina! Morte ai Bianchi!* (cioè ai Neri)... Volendo vedere di che *sangue* si trattasse abbiamo finito di leggere l'articolo e abbiamo veduto che si trattava di *sangue di Vitello*. Oh finchè non si tratta che di sangue di Vitello!...

— Un cotale domandava jeri ad un'altro, quale fosse a suo parere il più bell'atto del Re nei tre giorni della sua permanenza in Genova » Forse l'esser uscito senza scorta nella sera dell'illuminazione? » — Nò — « Forse l'esser venuto a Genova preceduto da quattro altri ministri e non da La Marmora? » — Nò — « Forse la grazia concessa ai marinai? » — Nò. — « Ma che cosa dunque? » esclamò indispettito il primo al secondo interlocutore — « Che cosa? » gli rispose l'altro « l'aver voltato le spalle ai Canonici e al Da-Gavenola... » —

— Sentiamo che il Re prima di partire da Genova lasciava la somma necessaria ai singoli Parroci per distribuire uno *scudo* ad ogni famiglia della Parrocchia! Parroci! La *Maga* vi raccomanda di non isbagliare... Lavatevi ben bene le mani e procurate di non toccar della pece!!! Nella distribuzione siate imparziali!!!

— Pare che l'annunziata scuola d'Equitazione per alcuni Ufficiali dello Stato Maggiore della Civica debba avere cominciamento al più presto... Invece di *Migone* e dello *Sciante* i quali non hanno nelle loro stalle dei cavalli abbastanza PACE, il famoso *Maxin* che tiene la sua stalla in Bisagno sarebbe incaricato di provvedere i cavalli per le prime lezioni... Si teme però che il Maggiore De G.... sia per trovar poco PACE anche quelli del *Maxin*. Pazienza!

— Non si sa se sia stato ancora decorato di qualche Croce l'inventore del Tempietto collocato Domenica in Bisagno per la festa delle bandiere... Si vuole da molti che Tempio ed autore saranno trasportati al Museo nella sessione *Fossili* e *Mummie!*

— A Londra è nata una sfida tra Tedeschi ed Inglesi *a chi sa bevere di più*. Si è formato perciò un Comitato e si è stabilito il premio di 200 lire sterline al miglior bevitore... Si pretende che il Professor Troia sia stato con una lettera compitissima invitato ad accettare il seggio della Presidenza. Una tal notizia ha fatto sì che il vino Monferrato subisseun potente rialzo!

— Si parla di una protesta energica di tutte le donne di Genova contro l'uso maledetto di scopare le strade verso il mezzo giorno, impolverando così e sporcando gli abiti delle persone che passeggiano... Scopare di giorno è una solenne porcheria; le donne vorrebbero che si scopasse di notte, o tutt'al più di buon mattino... La *Maga* è donna e non può a meno d'appoggiare le donne!!!

— La *Gazzetta di Genova* parlando della fazione di Montenotte si rallegra perchè non successero disgrazie e non vi furono feriti... Bisogna che Madama s'aspettasse qualche catastrofe a modo Novara... Ah quel Crocco è pur *croccante*...

— Il Professore di Diritto Civile Avvocato Mongiardini distinto giureconsulto è stato decorato della Croce di San Maurizio... Caso raro! questa volta è la decorazione che ha cercato il Cavaliere e non il Cavaliere che sia andato in cerca della Croce... Crepi di rabbia Zefirino!

— Anche il Pittore Peschiera ha avuta la Croce... I suoi bellissimi lavori e la sua generosità a beneficio dell'Emigrazione meritavano un compenso... E l'ha avuto... Peccato che invece di *arrosto*, sia semplicemente fumo... Ma anche il *fumo* è buono a qualche cosa...

— A Parigi in un sol giorno, secondo le ultime notizie, si fecero 200 arresti politici... Questo prova che *Carlier* deve essere stato fatto Cavaliere della Legion d'Onore...

— Quaranta circa fra ex Deputati e Ministri Costituzionali di Napoli furono benignamente condannati alla FORCA nel felicissimo regno di Napoli... Ecco una solenne mentita alle lettere di Gladstone!!! E Monsù *Gondon* che cosa fa??? che dice? che pensa? Giù qualche *Gondonata!*

— I Militi che non intervennero alla Parata di Domenica sono stati dati tutti al Consiglio di Disciplina. Staremo ad aspettare le Sentenze, per sapere se il potere legislativo a norma dello Statuto risieda non nel Re e nelle Camere, ma nella Vetta Canuta, nell'Intendente e nel Cavaliere Ageno!

— Con vera soddisfazione la *Maga* vede il progresso che fa nel maneggio delle armi la Guardia Nazionale. Molti militari che assisterono al *defilé* di Domenica ne restarono meravigliati... Continui la Milizia cittadina ad imparare l'arte del fucile, giacchè non è lontano il tempo in cui dovrà servirsene... soprattutto il bersaglio sarà indispensabile...

— A *Buenos-Ayres* il Nunzio Papale fu ricevuto a torsate, fischi e cose simili... Questo vuol dire entrare in casa altrui senza licenza dell'inquilino!

— Che cosa è l'*Indice* della Curia Romana? dimandava ieri un tale ad un altro. « Che cosa è l'*Indice?* questi gli rispondeva. « L'*Indice* è un libro che serve ad indicare tutti i libri degni d'essere letti. »

— Una nostra corrispondenza di Parigi ci assicura che se colà gli sbirri, le spie e i poliziotti mettessero le ali, basterebbero per eclissare il sole... Non si può negare che la Repubblica Francese non sia un gran fenomeno!!!

POZZO NERO.

— Presso a Cornigliano, non sappiamo se dal Parroco o da qual altro Prete, furono scongiurati i bruchi della campagna (*gatte*) colla reliquia di San Vincenzo, dinanzi a cui con nuovo genere d'idolatria si prostrò tutta la popolazione riverente. Pare che dopo gli scongiuri e gli esorcismi il numero delle *gatte* sia straordinariamente cresciuto... Benone!

— Signor Parroco del *Balilla* rivenditore delle pietre comprate coi denari dei fedeli gonzi per la riparazione (che non farete mai) della vostra Parrocchia, sareste pregato a dar conto di quelle certe lire 137 di Genova abusive che furono consegnate in vostra mano per farne una bandiera coll'effigie del *Balilla*, e che avete persino annunziato dal pulpito che avreste restituito se non si fosse più fatta, come infatti non si fece. Signor Parroco fuori quel denaro, o quelli che ve l'han dato vi faran citare in giudizio per la restituzione, giacchè intendono di consacrare quel denaro in opere di beneficenza, e noi vi diremo che siete un . . . . . un . . . . . aiutatemi a dire!

COSE SERIE

— Riceviamo Ln. 40 a beneficio dell'Emigrazione frutto di una Colletta fatta da otto lavoratori della Concia da pelli del Signor Andrea Dodero compreso il vetturino, nell'occasione di una loro gita all'Acquasanta... Evviva l'Operaio... Evviva la carità cittadina.

— A Porto-Maurizio si è formata una Società d'Operai il cui numero ascende già a circa 250, e che speriamo potrà in breve toccare una cifra assai più considerevole, essendo in quella Città numerosissimi gli Operai. Il giorno 7 corrente si fece l'inaugurazione della Società in mezzo ai suoni applauditi di quella Banda Nazionale. Un discorso venne pronunciato in tale occasione dall'ottimo Avv. Tito Rebaudo, di cui ci duole non poter più a lungo parlare come meriterebbe. Egli s'abbia però il nostro plauso e con lui i benemeriti che iniziarono quell'opera patria. Costanza e avanti sempre!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ Il Chimico Salvatore Marenco si ha procurato un deposito delle tanto rinomate pillole confetti-balsamico-astringenti del C. Sangiorgio L. Chimico Napolitano e membro della Società Farmaceutica di Parigi, che mirabilmente e radicalmente guariscono le malattie segrete e croniche, fiori bianchi ecc.; dette pillole sono vendibili alla suindicata Farmacia, piazza S. Giorgio.

☞ Il Negozio *Amerigo* che esisteva da San Luca, Palazzo Pratolongo, Num. 545, si è trasferito in cima di Scurreria al Num. 28, in casa propria.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 13 Settembre 1851 NUM. 24

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

106

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova e all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

ARRIVO DEI MARINAI

I Marinai liberati in forza dell'ultimo Decreto di Grazia, o per meglio dire di Giustizia, emanato dal Re, sono finalmente tra noi. Rilasciati dal carcere penitenziario d'Oneglia il giorno 9 corrente, fra le più calde dimostrazioni di gioia di quegli abitanti, essi attraversarono tutta la Riviera di Ponente in mezzo alle ovazioni e alle feste più entusiastiche delle popolazioni di San Remo, Porto Maurizio, Diano Marina ec. fra cui passavano, cosicchè il loro viaggio fu una vera marcia trionfale, a cui tutti si associarono per attestare le loro simpatie ad uomini che avevano sofferto per troppo amore di quella bandiera che noi tutti amiamo. Noi taceremo che la prima visita dei generosi liberati fosse la nostra, e quali fossero le loro espressioni di gratitudine per noi che abbiamo sempre trattata con tanto calore e prima d' ogni altro la loro causa e quella delle loro famiglie; noi non abbiamo fatto che il nostro dovere difendendo quelle vittime d' una sentenza che non vogliamo qualificare, e nulla più. Il merito e la gratitudine restino tutte a Genova che si è associata così volenterosamente all' opera nostra, e col suo contegno e colla sua perseveranza l' ha condotta a compimento; noi rinunziamo di buon grado al merito d' averla iniziata. Per questa Genova poi e pel suo Popolo generoso, sempre Italiano, sempre liberale, meglio delle nostre parole, valgano quelle di SEI degli stessi liberati Marinai, che essi c' incaricano di pubblicare. Noi pubblicandole, e leggendo i sensi che le ispirano e le rivelazioni che vi si fanno, non possiamo che esclamare: VIVA IL NOSTRO POPOLO! Se gli altri due non la sottoscrissero, nessuna meraviglia. Essi rimangono a finire il tempo del loro servizio militare, e tutti sanno che cosa importi nel Codice di La Marmora il *servire militarmente!*

AL POPOLO GENOVESE

I MARINAI LIBERATI!

CONCITTADINI!

Il giorno che un atto di giustizia, benchè tardo, ci restituiva alla libertà ed alle nostre famiglie, voi accoglievate quest' atto con tale un' esultanza, come se avesse liberato non dei vostri amici, ma dei vostri congiunti, dei vostri fratelli! Permettete dunque che cogli occhi ancora pregni di lacrime, per le tante prove di simpatia e di affetto che ci vengono da voi, appena messo fuori il piede dalla nostra prigione, mentre confondiamo i nostri volti ed intrecciamo le nostre destre, ci facciamo ad adempiere un sacro dovere di riconoscenza verso chi tanto ha fatto, e tanto si è adoperato per noi, affinchè quell' atto di giustizia riparatrice fosse compiuto.

Concittadini! Noi contammo vent' otto mesi di penosa detenzione, di cui dieci di sofferta galera e diciotto di carcere, ma noi dimentichiamo ora ogni nostro patimento, lieti di aver potuto, vittime oscure ma imperturbabili della Democrazia, soffrire qualche cosa pel trionfo della patria e della libertà; noi non vogliamo ricordarci che di due sole cose, dell' amor vostro e della nostra gratitudine. La nostra liberazione poteva bene essere ritardata, affrettata, o negata, ma la vostra stima non poteva mai esserci tolta, e la giustizia della nostra causa, sconosciuta o no, non poteva mai venir meno. Colla divisa del Galeotto e colla catena al piede, come nella nostra cella del penitenziario d' Oneglia, noi sapevamo d' esser sempre onorati come prima della nostra sentenza, come ora che un Decreto Reale l'ha cancellata; la nostra coscienza e la pubblica opinione ci davano questa certezza,

ed è in questa certezza che noi abbiamo sempre trovata la forza di sopportare sereni l'ingiusta sventura che ci aveva colpiti. Anche appaiati al malfattore, noi ci sentivamo puri ed onorati; anzi ci sentivamo più nobilitati da quella pena! Non è la catena, non il bagno, non il remo, non la rossa divisa che disonorano chi l'indossa, ma i delitti e le turpitudini, e noi sapevamo di non aver altro delitto che quello di cui era complice ogni buon Italiano, l'abborrimento dell'odiata bandiera che credevamo d'essere stati mandati a combattere e a trascinare nel fango, non a salutare con spari di festa e ad inalberare in segno d'amicizia sui nostri pennoni. Il giorno della giustizia e dell'espiazione, noi dicevamo, verrà, e quel giorno è venuto! Oh sì, si sappia dunque pure da tutti, poichè ora ci è dato di dire la verità e tutta la verità liberamente, che ciò che venne rappresentato nelle meschine proporzioni d'un volgare ammutinamento, come un atto di frenetica indisciplina per la smania di ripatriare, non fu che uno sfogo d'irreprimibile indignazione che si svegliò universale in tutto l'equipaggio della nostra Flotta alla vista di una tanta prostituzione dell'onore e del vessillo Italiano; sfogo che non potendosi in tutti punire, noi soli fummo condannati a scontare. Noi vedemmo la studiata inazione in cui per due anni era tenuta nel Golfo Adriatico tanta parte delle nostre forze, una flotta superiore di numero e di forza all'Austriaca, immensamente poi superiore di coraggio e di entusiasmo, mentre un colpo di cannone sarebbe bastato a renderci padroni della flotta nemica e dell'emporio del Commercio Austriaco, della bloccata Trieste, della quale i cittadini impauriti dal pericolo d'un bombardamento stavano per aprirci le porte. Quando si poteva ferire nel cuore la potenza Austriaca e compensarci così ad usura dei nostri rovesci in Lombardia, e si rinunziava a tutto ciò, mentre si comandavano dei Marinaj Italiani figli dei vincitori dell'Oriente, potevamo noi farci complici di tanta vergogna? Udimmo l'annunzio dell'inesplicabile battaglia di Novara, ci ferirono l'orecchio i gemiti della disperata Venezia che il nostro abbandono consegnava quasi legata in mano agli Austriaci: e potevamo noi rimaner freddi ed impassibili ad assistere alle feste d'etichetta, ai complimenti ufficiali, alle mille prove di fratellanza e di amicizia, che si ricambiavano fra di loro il nostro Ammiraglio e l'Ammiraglio Austriaco? Potevano ben farlo i gallonati ufficiali che avevano veduto indifferenti piovere al nostro bordo le palle di cannone che ci spedivano le batterie di Trieste, mentre i Marinai fremevano gridando: perchè non facciamo fuoco anche noi, e non mandiamo un po' a questi Tedeschi anche la mostra delle nostre palle? *Ma non potevano farlo certamente i figli del popolo, i Marinai di questa Genova, che han sempre avuto fibre e nervi capaci di patriottismo, uomini che i gradi non aveano corrotto e che si erano sempre sentiti scorrere nelle vene un sangue italiano. Quindi una voce sorse in mezzo a tutto l'Equipaggio che gridò:* A Genova, o a Venezia, o battiamoci cogli Austriaci e prendiamo la rivincita di Novara, ma qui a fraternizzare cogli Austriaci, a lambire il piede che ci calpesta non vogliamo restarci! *Ecco il delitto di cui tutti fummo rei, e di cui tutti ci vantiamo, sebbene noi soli fossimo scelti all'onore di pagarne le pene!*

Cittadini! Incolpati d'un simile delitto potevamo noi essere avviliti del nostro infortunio, o non piuttosto portare alta la fronte, come quelli che eravamo stati condannati a soffrire per non aver voluto rinnegare un solo momento la nostra patria e la nostra bandiera? Accompagnati dalla vostra stima e dal vostro compianto non dovevamo noi benedire, e i nostri compagni invidiare le nostre catene? Un solo pensiero ci pungeva, ed era quello delle nostre famiglie, che l'immeritata nostra sciagura piombava nella miseria, e condannava a soffrire per noi, ma non trovavano esse in voi dei padri, dei fratelli, degli amici che tergevano le loro lagrime, che soccorrevano ai loro bisogni? Oh negli annali della beneficenza Italiana non perirà mai il ricordo di quanto voi operaste per le nostre famiglie, per le famiglie di coloro che in faccia al comune nemico avevano sempre confessato l'Italia a costo di qualunque pericolo. Potrà venir meno in noi e in esse la vita, ma non mai la gratitudine! I figli del popolo non furono mai ingrati ai ricevuti benefizi, e quando essi potessero mai dimenticarsene, non si dimenticherebbe certo di registrarli l'Italia a cui deste questa novella prova della costanza dei vostri principi. Ma fortunatamente l'ingratitudine s'impara sotto altri tetti!

Cittadini! Voi rendeste la nostra sventura un beneficio, un trionfo; voi la rendeste per noi e per le nostre famiglie una gloria ed una dolcezza domestica; voi ne affrettaste il termine colle vostre continue dimostrazioni a nostro beneficio; che cosa possiamo darvi noi in compenso? La natura ci ha dato un cuore per sentire, due braccia per operare e una vita da sacrificare. Ebbene, il nostro cuore, le nostre braccia, la nostra vita, tutto ciò che abbiamo, noi lo consacriamo, da questo punto ora e sempre, a voi e all'Italia.

FALCONE Antonio — MALATESTA Giuseppe — POGGI Gaetano — ALBO Stefano — AVANZINO Gaetano — LANDINI Domenico.

NB.— Onde quest'atto abbia maggiore pubblicità, la *Maga* ne ha trasmesso copia anche agli altri Giornali di Genova.

IL SETTEMBRE!!!

(Contin. al Num. 25.)

Scena Sesta.

La Curia ed i Camerini adiacenti in cui si sogliono disporre e ben di frequente iniziare i Matrimonii, sono affollatissimi di Preti di ogni età. Vi sono Parroci grassi e paffuti, Curati mingherlini, Canonici ben tarchiati, Sacristani di Monache in consunzione, Custodi di *penitenti* cogli occhiali verdi, Confessori di Monastero che si reggono col bastone, Professori di Metodo che camminano zoppicando: ve ne sono insomma di tutte le taglie e di ogni fattura. I Segretari di Monsignore rinchiusi nei loro scagnetti, ad ogni istante mettono fuori la testa, e a chi fanno un sorrisetto, a chi un saluto, a chi un inchino... Peccato che non vi sia più *Traversino*, quell'adorabile pretonzolino dalle guancie paffutelle che era il sollazzo della *Santa Memoria* di Gualco. Peccato che egli sia assente, giacchè questa volta potrebbe giovar molto a tutti!!! L'Usciere cogli occhi a terra, colle mani incrociate sul di dietro, passeggia e parla fra sè... Segno non dubbio che le sue cose non vanno troppo bene e che egli teme qualche cosa... Le mani sul di dietro, in Curia hanno un grande significato!... Divisi in varii crocchii i Reverendi chiaccherano e ronzano in modo da sembrare uno sciame di mosconi allorquando stanno per piombare sopra un cadavere.

Don Pecunia.— Volete dire che gliela darà? Io ci avrei gusto; povero Gavenola è tanto tempo che sospira, che se la sogna!...

Don Ciccio.— Io voglio sperare... Negargliela sarebbe una ingiustizia... Poverino, è diventato perfin magro: non mangia, non beve, non dorme... insomma la vuole, la desidera, ne muore di desiderio..

Don Giuramento.— Eppure io ci ho i miei dubbii!... Meritare se la merita... Se fossi quella tal persona io gliela darei, gliela metterei, son per dire, sopra una canna, perchè se la pigliasse più presto... ma tant'è, il mio cuore me ne dice assai male...

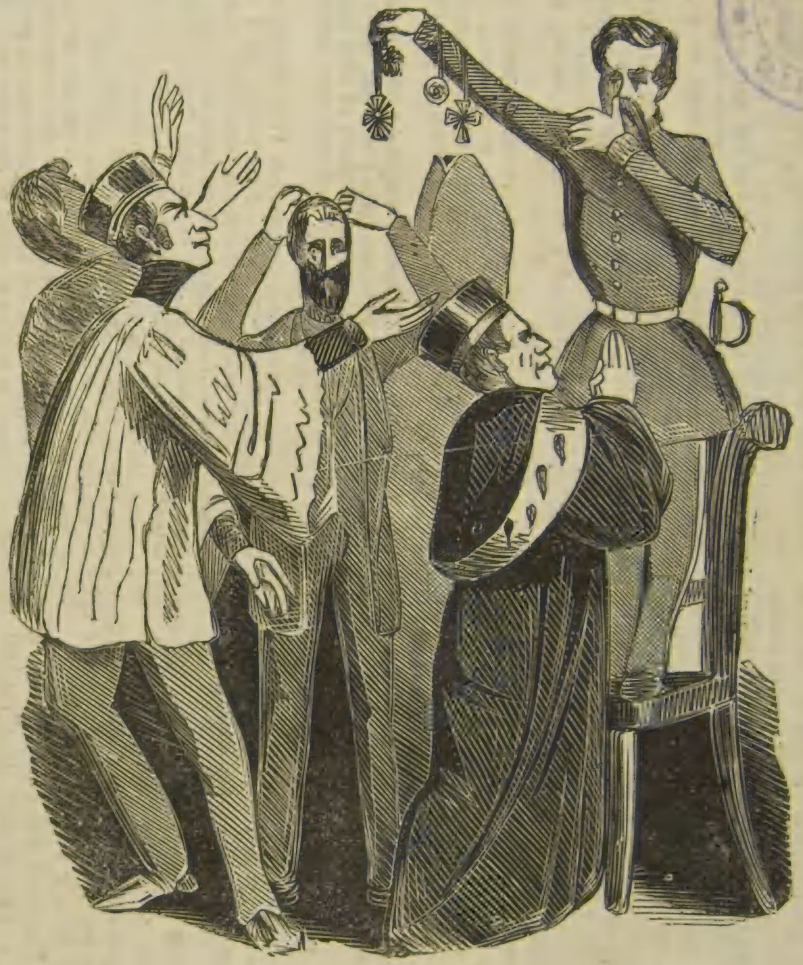
Don Viola.— Io sono con Don Giuramento... Viviamo a tempi, in cui per pigliarla ci vuol ben altro... Bisogna torcere il collo, far da morto, consumarsi anima e corpo, e poi per dirvela chiara, è passato il tempo in cui la davano ai Preti... forse... forse il Vescovo di Savona... Ma! Ma!

Don Spingarda.— Parlate a meraviglia... specialmente nel Genovesato è impossibile pigliarla... In Piemonte tanto tanto ne danno... Quei di Saluzzo, d'Acqui, d'Ivrea l'hanno presa, e ora se la godono... ma fra noi non c'è verso... Molti dicono che non abbiamo grazia a domandarla... Altri dicono che non ce la daranno mai più, perchè ci facciamo conoscere troppo desiderosi d'averla...

Don Frullone!— Queste che voi dite sono storielle da camino; da raccontarsi nel mese di gennaio mentre si mangiano le *mondine*... Io scommetto due messe da morto e un triduo, che gliela dà... subito... sull'istante... appena lo vede. Voglio fare che il Da Gavenola non sia ben sfacciato, non sia troppo ardito, ma per bacco, l'ha data a tanti, e perchè non la darà a Lui?... Voi avete un bel dubitare... Io spero; spero moltissimo perchè il Municipio l'ha avuta...

SCENE DI SETTEMBRE IN GENOVA

La *Maga* vedendo piangere tanti suoi amici prepara un magnifico catino per raccogliervi le loro preziosissime lagrime!



Molti aspiranti alla Croce e al Cordone di San Maurizio rimangono delusi. Vittorino ha creduto bene di insegnar loro il proverbio: *Vedere e non toccare!*

Don Spinta.— Questo prova un bel nulla; può ben darla a tutto il mondo, perfino agli straccioni, e negarla intanto a Preti e Frati... E chi potrà mai mettersi in capo una simile obbligazione?... Io non ispero niente per il povero Gavenola... Tutto è ora cangiato... Felice *Gualco* che viveva in tempi in cui la davano a tutti, quasi per obbligo... Non c'era un Vicario che non l'avesse pigliata... Se poi non si poteva averla subito, s'andava in Sant'Ambrogio dal Padre Rettore, e il buon Padre coll'aiuto della confessione e di qualche bigliettino la faceva subito dare... C'era per *Crispo! Paolucci* che per farla dare era unico... Due sue parole bastavano... Figuratevi! Il Re lo chiamava suo *Cugino!*

(La conversazione si sospende all'istante... Il Da Gavenola accompagnato da un Seminarista che gli fa da Segretario, entra in Curia di ritorno dalla visita Reale... Il suo portamento è dimesso; i suoi occhi sono segnati da due calamari assai neri... segno che ha pianto molto... Il suo Segretario par proprio un pulcino nella stoppia, una farfalletta caduta in un lume... Sembrano due Francesi reduci dalla Campagna di Mosca).

Don Colla.— Ebbene, Monsignore, parlate... Ve l'ha data sì o no?

Monsignor Gavenola.— Che cosa?

Don Colla.— La Croce! La Croce di San Maurizio e Lazzaro!!!

Monsignor Gavenola.— E vi pare che sia uomo da darmela, da lasciarmela dare? Se mai la sbagliate... Io non la voglio, se io non ho bisogno della sua *Croce!...* Se la tenga... io ci ho di meglio... Se non me la vuol dare; troverò chi me la darà... e forse più bella e miglior della sua...

Don Spingarda.— Ve l'ho detto che il tempo in cui la davano ai Preti è passato?... Che ora non gliela vogliono più dare?... credete... credete... a Don Spingarda che lo sa per esperienza...

GHIRIBIZZI.

— Si dice che una grande sollevazione sia avvenuta nel Quartiere di Prè nei giorni 31 agosto e 5 settembre... Pare che ne fosse origine la comparsa del nuovo Cappello da Gesuita che sono costretti a portare i Bassi Ufficiali della nostra Marina, i quali non sono niente affatto Gesuiti, ma che hanno la disgrazia di esser comandati da capi, a fronte di cui il Padre Minini sarebbe repubblicano... Il primo sangue sarebbe stato versato, a quanto ci si aggiunge, al grido: *Oh che carognata! Oh che porcheria!* profferito dagli insorti... Si parla già di molti Corpi di Guardia disarmati, di cappelli messi in istato d'assedio; insomma si prevedono delle cose serie, ma serie assai..... Invitiamo il Governo e soprattutto il famoso Centro a provvedere col mandare qualche rinforzo in favore degli assediati...

— Si domandano all'autore dell'*Ukase* così concepito: È VOLONTA' *del Generale Busseti Comandante Superiore della Guardia Nazionale che i militi mancanti alla Parata di Domenica 7 corr. siano dati al Consiglio di Disciplina.* 1. Se non è vero ch'egli avesse detto in faccia ai Capitani di tutte le Compagnie Nazionali, ch'egli *sapeva che le Parate non erano obbligatorie*, ma che bisognava procurare che a quelle due *i militi vi andassero più numerosi che fosse possibile.* 2. Se non è diminuire il *merito della spontaneità* delle dimostrazioni fatte al Re, il far vedere che la seconda parata fosse più numerosa della prima atteso l'obbligo e non altro. 3. Se la *chiamata sotto le armi* debba intendersi in buona fede una cosa diversa dalla *parata*, quasi che si potesse supporre una parata senza una preventiva chiamata sotto le armi. Preghiamo il Generale Busseti a risponderci con altri argomenti che coi Consigli di Disciplina.

— A quanto pare, la sottoscrizione per la Scuola d'Equitazione da istituirsi per *alcuni* degli Ufficiali di Stato Maggiore della nostra Civica, va assai prosperamente. Tutti i Militi vi si sarebbero sottoscritti, onde non essere costretti a far una cattiva figura pel bestiale comando di qualche Maggiore o Colonnello. I nostri Militi hanno ragione; mentre essi, malgrado l'avvenuta sospensione degli esercizi, manovrano assai bene, e così pure molti Ufficiali a piedi, è insopportabile che qualche Maggiore che si fa condurre il cavallo a mano, li costringa ad arrossire per lui. Chi ama il decoro della Guardia deve volere ch'essa sia ben comandata, e noi che l'amiamo, protestiamo altamente a questo fine.

— Un nostro corrispondente ci scrive « D'ora innanzi bisognerà stare in dubbio quale sia il giornale più ufficiale di Genova fra il *Corriere* e la *Gazzetta*, tanta è la gara d'incensare e di leccare che si osserva in entrambi. 100 mila franchi a chi decide la questione del primato fra Papa e Crocco... però senza intervento d'ombrelli.

— Ci rallegriamo di cuore coi Sigg. Balleydier di San Piet d'Arena proprietarii della fabbrica da ghisa, i quali con una loro gentilissima letterina ci fanno sapere che non hanno veruna parentela col *Balleydier* difensore del Re di Napoli e Cavaliere dell'Ordine di Pio IX!!! e che dividono ben altre opinioni dell'sue... Povero Cav. *Balleydier* con una provvista di Ghisa avrebbe forse fatto tremare!... Ma con sole parole noi gli ridiamo alle spalle.

— Si legge nel *Constitutionnel*: « Tre sotto Ufficiali Francesi compromessi negli affari dell'arruolamento militare della *Drome* appartenenti al 13 di Linea, furono arrestati come disertori Francesi dalla Polizia a *Chambery* e come tali consegnati dal Governo Piemontese alla Gendarmeria Francese... Oh vedete, per Dio, se San Martino lavora!!!

— A Montenotte i nostri soldati dovettero sostenere per più ore un fiero *appetito* per mancanza di provvigioni... Anche in una guerra da burla si vuol disgustare il soldato, e costringerlo a raccomandarsi alle gambe... Figuratevi poi se fosse una guerra *davvero!*

— Domenica scorsa il Deputato *Ghiglini* intervenne al pranzo del Re. Sappiamo che nella settimana precedente egli si astenne con ogni studio dal mangiare ceci, fagiuoli ed altri legumi flatosi... Non ci voleva di meno, affinchè egli non imbalsamasse l'aria dei suoi conosciuti profumi!

— Nell'ordine del giorno del Generale *Vetta Canuta* dato alla Guardia Nazionale per ringraziarla della parata del 7 corrente si contano in sole sei righe i seguenti superlativi — *pienissimamente, decorosissima, gratissimo, massimo, vivissimi, ottimo...* Che ne dite?... Si vede che la *Vetta Canuta* s'ispira sugli articoli *coscienziosi* di Mastro Crocco!!! Che Dio la benedica!

— A Napoli dopo la bagatella d'un terremoto che ha distrutto circa quattro Città, e che ha mandato al Campo Santo almeno un quattrocento vittime, si lamenta ora una terribile inondazione, la quale ha rovinato più paesi; il fulmine ha incenerito tre contadini e un frate... ha diroccato due chiese ec. ec. ec. Signori del *Cattolico*, che ne dite di questi segni di predilezione celeste? Eppure il Bomba è santo, si comunica tutti i giorni!... Eppure Napoli è la Città la più religiosa, la meglio intenzionata... Oh preti buffoni! anche Cristo vi fa le fiche... Anche il Cielo vi dà la berta!

— Il Beatissimo Padre tutto viscere di carità pei poveri ha fatto aprire quattro *Monti di Pietà succursali* nei rioni più poveri di Roma... Se i *Monti di Pietà* favoriscano il povero tutti lo sanno... Non è difficile che animato da un simile zelo aumenti il numero dei *Banchi del Lotto*... Che carità pelosa!... Pare un orso!

POZZO NERO.

— All'Ospizio della Guardia si continua a scorticare dai Botteganti i disgraziati Ospiti... E ci vuol tanto, o popolani, a rispondere a chi vi chiede danaro che la Madonna non mangia?

— Abbiamo ripetute lagnanze contro il Parroco del Carmine e Don Giulio di San Salvatore, i quali sarebbero stati poco imparziali nella distribuzione delle cartelle per ricevere dal Regio Elemosiniere lo *Scudo* promesso... Qualcuno pretende che questi Reverendi abbiano ficcato nel numero delle *vedovelle* anche qualche loro *beatella*, che non ha mai avuto marito... (almeno per via sacramentaria!) Attendiamo ulteriori schiarimenti.

ULTIMA SOTTOSCRIZIONE PEI MARINAI

Essendosi smentita la corsa voce che ai Marinai liberati siano state date le paghe decorse durante la loro detenzione, tutti i Giornali liberali di Genova hanno aperta una sottoscrizione (che sarà l'ultima) a loro beneficio. La *Maga* comincia dall'apporvi la propria firma per Ln. 10. Democratici, compite l'opera vostra! — Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio della *Maga*, del *Povero* e dell'*Italia e Popolo*.

Signori Redattori del Giornale *La Maga*,

Nel Num. 22 *della* Maga *lessi le parole che riguardano la mia dimissione dal Municipio quasi essa fosse stata* forzata *e non volontaria* (volontariamente per forza)*; siccome queste parole potrebbero indurre alcuno in errore, li invito a leggere* gli schiarimenti *da me pubblicati nel* 1850 *coi tipi del Ferrando, nonchè il Ragguaglio della seduta Municipale in data del* 23 *maggio, dai quali apparisce il contrario.*

Il Direttore dei Sordo-Muti
Municipale dimissionario
C. A. Boselli.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 16 Settembre 1851 NUM. 25

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO ai Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

107

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

AL MINISTRO
ALFONSO LA MARMORA

Signor Ministro! Voi dovete senza dubbio tenerci il broncio da qualche tempo, perchè dopo che la *Maga* è *Maga*, cioè dopo che la *Strega* fu tenuta una seconda volta al fonte Battesimale, noi non vi abbiamo più indirizzato la parola che per incidenza, omettendo però di consacrarvi delle intiere pagine e di rendervi l'ingrediente indispensabile d'ogni nostro articolo, come per lo passato; e fino ad un certo punto, Signor Ministro, avete ragione. Ma non crediate per questo, che le nostre simpatie per voi siano per nulla diminuite, o il nostro amore scemato. Tutt'altro, Signor Ministro! La nostra deferenza a vostro riguardo non ha subito nessun cangiamento, e il nostro focosissimo amore per voi non si è punto raffreddato nella nostra trasformazione; in ciò la *Maga* ha raccolto tutta l'eredità della *Strega* senza beneficio d'inventario, siatene pure persuaso; ed eccoci infatti a provarvelo con un lungo articolo spedito al vostro indirizzo e consacrato tutto alla vostra apotcosi, che speriamo vi risarcirà dell'involontaria dimenticanza in cui siete caduto; dimenticanza che dovete tutta attribuire a quei bene intenzionati Signori del vostro calibro che nel regno del ridicolo vi contendono la palma ed invadono così sovente la vostra giurisdizione. Veniamo dunque a bomba, Signor La Marmora.

Signor Ministro! Grandi, infiniti, immensi, inqualificabili sono i vostri meriti; tutti lo sanno, lo sanno persino i Cantinieri di Reggimento. Tutti sanno per es. che quando non eravate ancora Ministro della Guerra, ma cominciavate però ad acquistare dei considerevoli titoli per diventarlo, voi contribuiste strepitosamente al successo della battaglia di Novara col piombare all'improvviso nel bel mezzo della mischia, addosso agli Austriaci... a Parma! Della storiella delle giuggiole, delle caramelle, dei confetti e dei nocciuoli di San Benigno non ne parliamo, perchè la *Gazzetta Piemontese* li ha battezzati tanti *niente di più falso*, e perciò debbono riguardarsi come non avvenuti. Ma vengono poi in ordine cronologico i vostri meriti durante l'occupazione del portafoglio, che per invidiabile fortuna della nostra armata dura ancora al giorno d'oggi, e chi sa per quanto tempo dovrà ancora durare, e se questi non poterono ecclissare quelli dei confetti, ormai divenuti inecclissabili, non devono però arrossire al loro confronto come resterà provato assai di leggieri facendone a pubblica edificazione un po' di Storia.

Tutti sanno per esempio che è precisamente sotto il vostro preziosissimo Ministero che fu profferita la condanna degli otto generosi Marinai, la cui liberazione sparse tanto giubilo in tutta la Liguria, che parve una vera festa nazionale, e valse a far accorrere più numerosa la Civica sotto le armi per la parata del 7 settembre, e a preparare un'accoglienza favorevole al Re in Teatro nella sera precedente, assai più che tutti i proclami del *Geloso Custode* e della *Vetta Canuta*, scritti in tuono di esortazione o di minaccia, non avrebbero potuto fare. Poi vi rendeste celebre coi vostri Consigli di Guerra creati ora per far giudicare un Ufficiale che vi parve avervi diretto una lettera poco ossequiosa; ora per una lettera anonima ricevuta, in cui vi si facevano delle minaccie e di cui *sospettaste* conoscere l'autore; ora per far persino giudicare (è cosa vera, benchè incredibile) qualche Ufficiale che eletto a difensore d'uno di questi ultimi, vi parve avesse trasceso nella difesa, o nell'interesse del *delinquente* si fosse reso colpevole di lesa Maestà La Marmoriana; poi le destituzioni capricciose, le dimissioni arbitrarie, le giubilazioni non richieste, i collocamenti in aspettativa senza motivo, le pene applicate senza giudizio, le promozioni accordate per favori, negate per

antipatie personali, le parzialità evidenti verso individui e verso Corpi, l'ingiusta detenzione del Colonnello Ardoino nella Cittadella d'Alessandria, arrestato, detenuto, rilasciato e giubilato senza processo e senz'altra sentenza che un vostro decreto, senz'altra colpa che la firma a dei brindisi trovati incriminabili; infine la vostra acquiescenza alle violenze e al saccheggio di cui fu vittima la nostra Stamperia, e che pure furono opera di Militari, pei quali avrebbe ben dovuto l'Eccellenza Vostra trovare nel Codice Penale Militare qualche articolo applicabile; tuttociò, diciamo, cioè le innumerevoli vostre illegalità hanno già assicurato una così trista celebrità al vostro Ministero, che non può trovare altro riscontro che nella celebrità ridicola da voi acquistata negli innumerevoli cangiamenti di figurino fatti nell'esercito, che vi fecero veder più occupato nel tagliar divise e a far il sarto, che a studiar strategia e a far il Ministro della Guerra. Ma il disputare e l'arzigogolare sull'altezza del *kepì*, sulla forma della tunica, sul colore del centurino, non bastò all'Eccellenza Vostra; da quell'enciclopedico che siete, voleste anche occuparvi delle pietanze, dei *risotti*, e del *fricassé*. Non pago di far il sarto pel maggior decoro dell'Armata che ha la fortuna di possedervi, deponeste sul tavolo il vostro portafoglio per mettervi a fare il cuoco! E poi diranno che non siete Democratico!... Ordinaste che tutti gli Ufficiali dovessero pranzar a Quartiere ad una mensa comune, e così pure i Bassi Ufficiali, onde impedire che l'impuro contatto dei Cittadini negli Alberghi avesse forza di corrompere la nostra milizia tra il fumo dello Sciampagna, insegnandole per esempio che Mazzini non è un antropofago, che Garibaldi non è un divoratore di ragazzi, e che i nostri soldati dovrebbero tenersi fortunati di poter *andare un'altra volta in Italia!* Qualche malevolo pretende che lo abbiate anche fatto nella speranza che trovandosi tutti insieme gli Ufficiali e i Bassi Ufficiali malcontenti avrebbero vuotato il sacco alla presenza degli altri, e che qualche vostra creatura avrebbe imboccata la tromba per informarvene, ma noi non lo crediamo, perchè abbiamo della nostra armata un'opinione assai migliore della vostra, e come non crediamo p. e. che nessuno dei nostri bravi Ufficiali e Bassi Ufficiali abbia bisogno di sapere che Mazzini e Garibaldi, piaccia o non piaccia a voi, son due galantuomini e due buoni Italiani, così crediamo con vostra pace che nessun d'essi sia capace di fare per piacervi il referendario all'Eccellenza Vostra.

Signor Ministro! Dopo un tal panegirico dei vostri tre anni di Ministero, dopo una filza così lunga di meriti e di atti stupendi l'uno più dell'altro, parrà certo difficile al lettore, che voi abbiate potuto ancora trovar nuovi modi d'illustrarvi e farvi ammirare; eppure ciò è vero, verissimo. La vostra mente immaginosa, feconda, inesauribile, non doveva certo trovarsi imbarazzata per trovar modo di brillare con qualche nuovo capo d'opera, perchè gli uomini della vostra *grandezza* sono poco comuni. — L'occasione non si fece aspettare.

A Genova si era dato un pranzo dalla Guardia Nazionale ai Bassi Ufficiali del Presidio che stava per recarsi da queste ad altre stanze. Ciò non era che l'imitazione di quanto era stato fatto a Novara, in Alessandria e in altre Città dello Stato, senza che fosse stato colà cagione di nessun mal'umore o di nessuna apprensione pel Governo, ma era da prevedersi che ciò che era riguardato come legittimo nelle altre città dello Stato, in forza della solita logica governativa dovesse diventare un delitto per Genova, un tentativo d'anarchia, d'indisciplina, di seduzione nell'esercito. Eppure quel pranzo era stato autorizzato da vostro fratello a cui ci credemmo in debito di renderne grazie per aver dato prova di una così *inaspettata* fiducia; eppure in quel pranzo tutto era proceduto con una regolarità straordinaria, meravigliosa; tutti i brindisi che avrebbero potuto ferire la suscettibilità del vostro orecchio vi furono inesorabilmente proscritti; l'unica colletta fattavi fu proposta da un Militare e destinata a solo beneficio dell'Emigrazione, non volendo alcuno che i Militari si associassero a dimostrazioni in favore d'uomini colpiti da una sentenza (Dio sa quale) e ciò sebbene molti rammentassero sotto voce i Marinaj; e malgrado ciò voi trovaste il ramo dove appiccarvi, l'*infrazione della disciplina da punire severamente!*... Viva la fecondità della vostra immaginazione! Cogliendo il pretesto di un Indirizzo che si era *proposto* (notate, non altro che proposto) in quel pranzo, che non era pubblicato che varj giorni dopo, incominciaste dal lanciare sulla *Gazzetta Piemontese* una Bolla di scomunica sull'indirizzo; le faceste seguire un'altra bomba sulla *Gazzetta di Genova*, ossia una cosidetta protesta di tredici Bassi Ufficiali, Dio sa, come lo sa il prevosto ed il crotone, quanto spontanea, contro lo spirito di quell'indirizzo, e chiudeste la vostra dichiarazione di guerra ai banchetti fraterni della Truppa col popolo, con *un ordine del giorno* all'armata, che mette veramente il sigillo a tutte le vostre glorie. Ora la vostra vendetta contro i pranzi d'una Città che ha il peccato originale d'essere Demagoga e di non piacervi è consumata. Viva Vostra Eccellenza! Se non siete al caso di far in modo che i nostri soldati non manchino di provvigioni in Campagna, nemmeno in una finta battaglia in cui tutto è concertato, come avvenne ultimamente a Montenotte, sapete però provvedere affinchè essi non accettino pranzi dai Cittadini, e non si compensino in un banchetto fraterno della fame che la vostra previdenza e l'ottima vostra organizzazione delle sussistenze fa loro soffrire anche in tempo di pace. La nuova e patriottica Guarnigione che abbiamo nelle nostre mura non si adonti perciò se non possiamo festeggiarla come quella che l'ha preceduta.

La nostra giustificazione l'abbiamo nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

CIRCOLARE DISPACCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

In data 1.° *settembre* 1851, *N.°* 38. *Divisione* — GABINETTO.

Nell'intendimento di sempre più confermare la buona armonia che regna fra la Truppa e la Guardia Nazionale, questo Ministero ha permesso pel passato che gli Uffiziali e talora anche i Bassi Uffiziali dei Corpi intervenissero ai banchetti stati loro offerti dalla Milizia ora detta.

Sebbene però tali banchetti siano passati senza inconvenienti e con perfetto ordine, tuttavia alcune fazioni estreme *ed* ostili *al Governo hanno profittato di quest'occasione per darvi un colore di politica, della quale l'Armata deve rimanersi totalmente aliena.*

Laonde questo Ministero è venuto nella determinazione di prescrivere che d'ora innanzi i Corpi abbiano ad astenersi dall'intervenire ai banchetti che loro vengono offerti da persone estranee all'Armata. *firmato* ecc.

Signor Ministro! Dopo la lettura d'un simile *Ordine del giorno*, volete che i nostri bravi soldati rimangano ancora incerti chi li ami più; *fra noi che cerchiamo di stringerli al seno, e voi che li dividete dai loro fratelli, facendo loro abdicare tutti i diritti del cittadino?* La risposta ve la danno per noi i numerosissimi lettori che la *Maga* ha nelle file dell'esercito, e che ha, se ci permettete di dirvelo, a dispetto di Vostra Eccellenza! State sano... meno che potete!

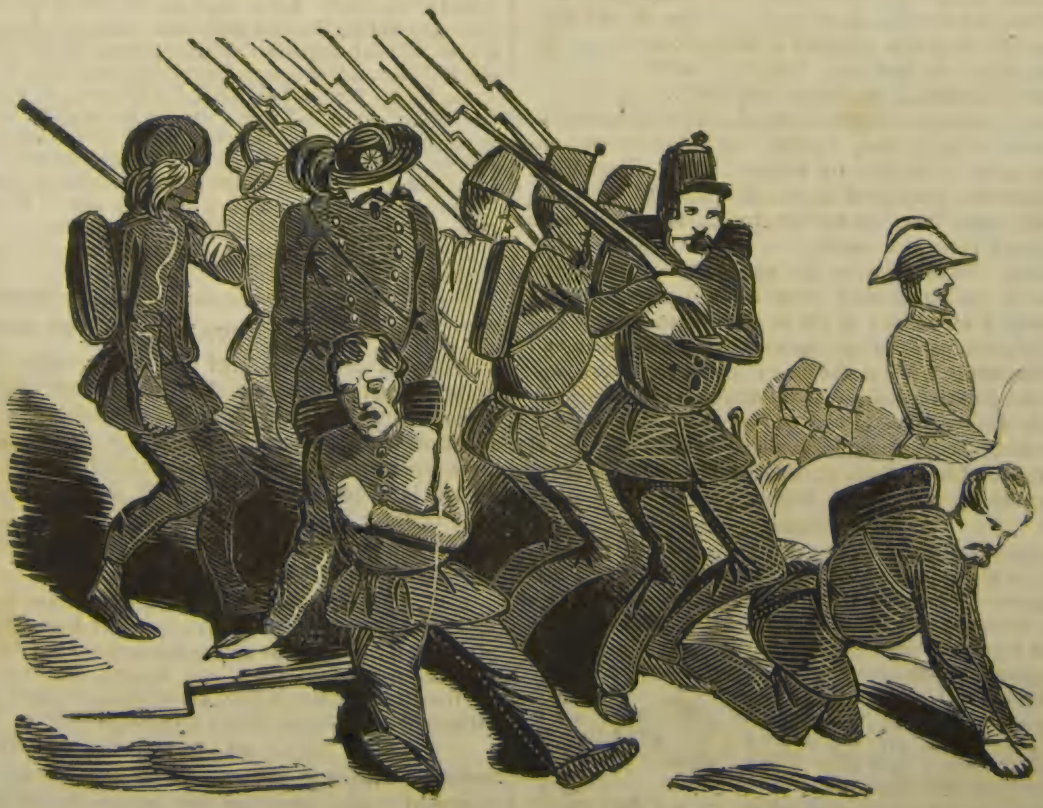
IL CAPPOTTO DI CAVOUR

Molti pretendono che la politica Piemontese dipenda tutta dal gabinetto Austriaco, oppure da quello di Varsavia! Gonzi che sono! Altri poi non meno goffi dei primi, vogliono che il Piemonte sia una specie di appendice dell'Inghilterra, la quale ne dispone a bacchetta come una balia del bimbo... Sciocchi che sono!... E forse che il Piemonte non ha una politica tutta sua particolare, senza bisogno di andare a mendicare consigli dalle altre Potenze?... Non gli basta forse il misterioso, il taumaturgo *Cappotto di Cavaoro?* Altro che le brache di San Grifone, che la camicia di Santa Susanna, che il saio di San Francesco, che i panni rossi di Santa Filomena!... Il *Cappotto di Cavaoro* vale per tutti, e pe' miracoli sfida tutti gli stracci del mondo, tutte le reliquie del Globo. Io non vi dirò, lettori miei, di qual moda sia questo arnese; se abbia maniche larghe o strette, colletto di panno o di velluto... bottoni grossi o piccoli... Vi parlerò soltanto delle *saccoccie*, le quali nel caso nostro sono la parte essenziale. Figuratevi dunque un gran *Cappottone* con due *saccoccioni* come due bisaccie da Frati Zoccolanti questuanti, o per meglio dire, figuratevi *Cavaoro* armato del suo *Cappotto* che se ne sta per esempio ad *una finestra* di Piazza Castello... Il suo talismano, la sua arte magica, la sua verga miracolosa sta nelle tasche... Nella saccoccia *diritta* ha un immenso rotolo di carte... Contengono queste un magnifico concordato

QUESTUANTI GIOVANI E QUESTUANTI VECCHIE!

Imparzialità di un Parroco nella distribuzione dello scudo lasciato dal Re a tutte le famiglie povere di ogni Parrocchia.

FAME DEI SOLDATI A MONTENOTTE!



Un ottimo trovato di Zebedeo I per rendere economico il mantenimento dei soldati e per disporli alla battaglia!

con Roma, il richiamo dei due banditi Fransoni e Marongiu, un trattato di commercio coll' Austria, una *buona* legge di Polizia, una riforma della stampa libera e cose simili; nella *sinistra* ha parimenti un altro involto di carte fra le quali si vede un magnifico Decreto per l'abolizione delle Fraterie, una stupenda legge sul Matrimonio Civile, una più ampia Legge Comunale, un appello ai Popoli della Lombardia e della Venezia ecc. ecc. Questi Decreti tanto della *diritta* quanto della saccoccia *sinistra* son belli e pronti, e non manca loro che la data e la firma. *Cavaoro* sta ALLA FINESTRA colle mani in saccoccia ed aspetta... Tira vento da tramontana? E giù la mano a *diritta*. Spira un po' di *levante*? E giù a *sinistra*... Siete ora persuasi, lettori miei, che tutto il Piemonte sta nel Cappotto misterioso di *Cavaoro*? Attenti dunque, lettori miei, alle saccoccie di questo gran *Cappotto*, e attenti, per Dio, a non lasciarsi dare CAPPOTTO!...

UN BONZO... E UNA POVERA VEDOVA...

— Signor Reverendo, son venuta per vedere un po' se Ella si degnasse di darmi una cartellina per poter riscuotere dal regio elemosiniere quel tale SCUDO?...

— Non ne ho più... Le ho date tutte... tutte... Andate via... ho da fare...

— Ma, signore... io son povera; ho tanti ragazzi, il mio marito è morto... e dunque?

— V'ho già detto che le ho date tutte. Se avete dei ragazzi, la colpa non è mia; non dovevate farli... Oh guardate qui questa brutta stracciona che vuole ch'io le mantenga i suoi bimbi! Andate pettegola, lingua maligna... Dovevate andarvi più adagio nel metterli al mondo...

— Reverendo! Reverendo! non mi scaldi il ferro, se no, parlo... e parlo in modo da farlo arrossire...

— Andate via... via... vi dico, se no, vi faccio cacciare a calci dal Sagristano...

— A calci lei... porco *Ciasserdote!*... Guardate il ministro di Dio... A Cicchina sto porco Bonzo ce l'ha mandata la cartellina per lo scudo... A Marietta che è bella e giovine ce l'ha portata lui stesso in persona; a Caterina che ha il marito in America ce ne ha dato due... e notate che non sono ne anche vedove. E a me che son povera, che ho tanti figli, tanta miseria... niente! Briccone, assassino, ladro, furfante, ha il cappello a *tre angoli*... E parla di Paradiso, di vita eterna?... Impostore! Il vostro Paradiso è Cicchina; la vostra vita celeste è Marietta... la vostra S. Vergine è Caterina... Altro che Madonne di legno!... Brutto porcaccione!...

— Lingua maledica!... lingua brutta!... Vi darò querela... vi farò cacciare in prigione... Vedete! Cartelline ne avrò ancora almeno trenta... ma per voi niente... niente. Crepate voi e i vostri *bastardi*, crepate di fame, di angustia, di miseria... Crepate come una cagna d'inverno... Io ci godo... e morta capiterete nelle mie mani...

— Ah Bonzo! Bonzo! lascia che cambi vento, lascia che venga un po' di chiaro di luna, e te la darò io... Birbante! Ha ancora trenta cartelline! E chi sa che questo ladrone non le mandi a riscuotere dalla sua serva e non si mangi egli stesso i trenta scudi... E poi dicono, *rispettate i Bonzi, andate a far del* BENE, *sentite i loro consigli, ubbiditeli ciecamente*.... Se siete giovani, lo sa Iddio che cosa vi fanno... Se siete vecchie, o che v'incaricano della *provvista*, o che vi cacciano a calci... Oh per me, prima che metta più piede in *Bottega*... hanno da passare dei mesi...

GHIRIBIZZI.

— Pare che Gioia dovrà cedere il portafoglio della *Pubblica Distruzione* al Signor Cibrario, Presidente delle Dogane.. Studenti e Professori all'erta da Cibrario! Assuefatto a fare il doganiere egli verrà ficcarvi le mani in saccoccia... e un Ministro che mette le mani in tasca è sempre pericoloso...

— Al Congresso Agrario, sessione Enologia è aspettato con impazienza il Professor Trota...

— Si vuole che il Re di Napoli prepari utili riforme per le carceri... Questa è una prova convincente che *Gladstone* ha torto... e che Gondon e Balleydier hanno ragione... Non è forse vero, Signori Scribi del *Cattolico*?

— Il *Cattolico* vuole smentire la notizia da noi data che il *Nunzio del Papa a Buenos-Ayres* sia stato male accolto... Son cari questi Preti! Lo Speziale che ha sparlato del proprio zucchero fu appiccato alla sua bottega... Sapevamo questo proverbio senza bisogno che il *Cattolico* ce lo venisse a ripetere.

— Si sappia da tutti che il più accanito oppositore nel seno del Municipio alla proposta che vi era stata fatta di chiedere al Re per la Grazia dei Marinai prima che il Re l'accordasse spontaneamente, fu il famoso ZEFFIRINO, il quale colla sua solita bile si scagliò a calunniare quei generosi, coprendo d'improperii essi e la causa per cui soffrivano. Egregiamente; egli tratta, figlio non degenere, la causa degli aguzzini e ben gli sta. Ogni simile ama il suo simile, dice il proverbio!

— Carlier continua sempre a farne delle sue in un modo veramente straordinario. Un'ordinanza di Polizia caccia dalla Francia tutti i Tedeschi... Domani forse saranno cacciati gli Italiani e poi gl'Inglesi... E che cosa resterà la Francia? La sgualdrina di Carlier? Del Carlier cavaliere dell'Ordine di Sant'Anna di Russia... Direttore di Polizia di una Repubblica!!!

— Il Re di Prussia in un colloquio avuto col gran Metternich ha finito il suo discorso con queste parole: « Sarà così provato ch'io son sempre stato lo stesso ». Si vuole che un Ufficiale presente abbia soggiunto... BIRBANTE...

— A Roma hanno fatto la festa a certo *Guagni* spia matricolata... Una bomba ben carica a mitraglia è scoppiata in vicinanza alla dimora della famiglia Antonelli... A *Guagni* vuol dire che han fatto il santo senza vigilia... Ad Antonelli pare invece vogliano cominciare con qualche novena o triduo!

COSE SERIE

— Una scena orribile è accaduta a San Martino del Varo. Circa 50 Doganieri armati di carabina e provvisti di 18 colpi per caduno hanno aspettato in un'imboscata alcuni poveri contadini inermi, i quali erano andati a provvedersi di sale al Confine Francese... La fucilata durò per ben tre ore... I Contadini lasciarono 12 morti sul terreno; i feriti non si conoscono... Un solo Doganiere fu ferito da un colpo di bastone, e da una sassata!... Dei dodici morti, tre furono ammazzati a colpi di baionetta, gli altri leggermente feriti furono dai Doganieri gettati nel Varo... Questa scena che puzza per Dio del Medio Evo, speriamo che non finirà senza giustizia come tante altre. Si puniscano questi Doganieri che hanno violato il loro mandato... Il Doganiere non può e non deve far fuoco se non in caso estremo di difesa... E poi perchè si aspettarono questi uomini in un'imboscata, mentre si poteva impedir loro il contrabbando ed anche arrestarli senza ricorrere all'inganno?... Oh Per Dio 39 Doganieri contro alcuni poveri contadini inermi aveano forse paura?? L'*Avvenire di Nizza*, giornale energico, indipendente, parlà di questo fatto con quella gravità che merita, e invoca giustizia... Ma la giustizia, caro *Avvenire*, è in una Foresta!!!

— Si parla del prossimo riattivamento degli esercizii della Guardia Nazionale. Nel mentre che ai Militi raccomandiamo il maneggio del fucile, non possiamo a meno di ricordare la *teoria* a certi Ufficiali Superiori. I Militi possono bene studiare e sapere, ma mal comandati e mal diretti faranno sempre fiasco. E che bisogno c'è di fare il Maggiore, il Capitano, se non si è buoni a fare il Caporale? Bella cosa avere i vermigli grossi, la spada col fiocco massiccio e non essere capaci a comandare un passo, una mossa, un dietro fronte!... Studino i Militi, imparino ben le manovre, ma anche certi Ufficiali Superiori (quelli che ne hanno più bisogno) vadano a scuola e non si facciano più corbellare... Pensino che il decoro d'una istituzione così preziosa come quella della Guardia Nazionale dipende in gran parte da loro!...

ULTIMA SOTTOSCRIZIONE PEI MARINAI

La carità dei Democratici non si è smentita neppure questa volta. Numerose già sono le sottoscrizioni raccolte; le daremo nel prossimo numero, non potendolo oggi attesa l'abbondanza della materia. Liberali che non avete ancor dato il vostro obolo a quei generosi infelici, venite prima che si chiuda la sottoscrizione. Le offerte si ricevono al nostro ufficio in tutte le ore del giorno.

ERRATA-CORRIGE

Nell'ultimo Numero fu notata qualche inesattezza Geografica nel narrare le accoglienze fatte ai Marinai nel loro viaggio. Il fatto si è che si voleva parlare non solo delle feste fatte loro nel viaggio da Oneglia a Genova, ma anche da Nizza ad Oneglia quando fu loro commutata la pena e dal Bagno furono trasportati al Carcere Penitenziario.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ Il Negozio *Amerigo* che esisteva da San Luca, Palazzo Pratolongo, Num. 545, si è trasferito in cima di Scurreria al Num. 28, in casa propria.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 18 Settembre 1851. NUM. 26

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale
Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

108
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattanco; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Oneti Editore della *Voce nel Deserto*.

La Vignetta del Numero di Sabato venturo rappresenterà il vero Ritratto dei SEI MARINAJ che tanto soffersero per amore della Bandiera Italiana...

ANCORA DUE SCENE DI SETTEMBRE

SCENA SETTIMA

(La scena ha luogo a bordo della Fregata il Gov..... *in occasione dell' imbarco del Re a Savona. Tutto l' Equipaggio è schierato sotto le armi in coperta. Il Comandante della Fregata, circondato dal suo Stato Maggiore, sta aspettando in cima alla scala che il Re discenda dalla lancia per fargli il dovuto ricevimento. Il Re ed il suo seguito mettono piedi sulla scala della Fregata; salamelecche universale).*

Comandante (balbettando dalla confusione).— Maestà, permetta che... L'alto onore che mi procura... non so... se... mi perdoni... vede bene perchè... quando... La fortuna di poter trasportare la Sacra Reale Maestà Vostra da questo all'altro...

Re.— Mondo? Oh nò! Spero che ciò non avverrà, perchè non voglio credere ch' Ella mi farà investire in qualche secca, come sento che hanno per costume molti de' miei bravi Comandanti di Fregata, forse per conoscer meglio quante braccia di mare vi siano nel Mediterraneo prima di toccare il fondo. In ogni caso si provveda di qualche Piloto e faccia comandare nel viaggio il Bastimento da qualche Pilotino o da qualche Nostr' Uomo. Quando saremo a Genova poi... allora potrà riprendere le sue funzioni di Comandante!...

Comandante.— Quante grazie, Maestà, quanta degnazione! Vostra Maestà propriamente mi confonde. Non so veramente come attestarle la mia gratitudine per tanta bontà...

Re.— Non mai secondo i vostri meriti, Signor Comandante!

Comandante.— Maestà, vedo che mi conosce ed è inutile ch' io cerchi d' occultare i miei meriti... Maestà, mi permette che le presenti tutto lo Stato Maggiore della Fregata?

Re.— Lo vedrò volontieri! Anzi la prego di più, di farmi conoscere tutti gli Ufficiali personalmente per prenderne nota.

Comandante.— (*da sè:* Ci siamo; non ce n'è dubbio, la croce è assicurata; a noi! Bisogna anche farla prendere a tutti i Nobili che sono al mio bordo).— Maestà! Eccole lo Stato Maggiore! *(gli Ufficiali si dispongono in fila rinnovando il loro saluto al Re)* Maestà! Questo è il Conte *Ipsilon*, questo è il Marchese *Zeta*, questo è il Barone *Ix*, questo... *(intanto che il Comandante parla, va designando collo sguardo e col braccio tutti gli individui nominati, saltando di pie' pari tutti gli ufficiali non* titolati*)* questo...

Re.— *Assez, Monsieur le Comandant! (crollando il capo e mostrandosi rannuvolato in faccia al vedere una predilezione così nauseante).* E gli altri Ufficiali, Signor Comandante, perchè ha lasciato Ella d' indicarli? Non sono forse miei Ufficiali essi come gli altri? Voglio conoscere anche quelli... Oh guardate un po'! Mi meraviglio di lei, Signor Comandante! *Ce n'est plus le temps des Barons*, Signore. Ella dovrebbe saperlo meglio di me.

SCENA OTTAVA

(La Scena ha luogo nella sala di ricevimento del Re. Alcuni Consiglieri d' Ap. . . . . entrano a capo scoperto, e facendo un inchino tanto profondo, che ad uno si stracciano le brache nelle regioni articane, ad un altro si sbottona l'abito, ad un terzo casca un certo arnese della fabbrica di Bistolfi; un quarto si SENTE. *Appena due o tre di essi conservano la forma e la dignità d' uomo, sdegnando di mettere a repentaglio i loro* VASI *e la loro spina dorsale dinanzi ad un*

altr'uomo come loro. Alla testa della comitiva evvi un Presidente venuto di PERSIA assai versato nei costumi Asiatici, come per es. in quello delle Odalische e degli Eunuchi Custodi del Serraglio, il quale s'inchina anch'egli profondissimamente in atto di prendere la parola. Il Re ricambia il saluto con molta sostenutezza)

Presidente.— Sire, Maestà, Signore, Padrone...

Re.— *(da sè crollando il capo:* Quanta viltà!)

Presidente.— Mi permetta di esprimerle i sensi di fedeltà, d'omaggio, di sudditanza, di sommissione, d'obbedienza, di vassallaggio, d'attaccamento, di devozione, di servitù della Magistratura di. . . . .

Re.— *(di nuovo da sè:* e questi sono i G. . . . . indipendenti, inamovibili, incaricati d'amministrar la G. . . . ., di far eseguire le L. . . .? Quanta prostituzione della dignità umana!) Signor Presidente basta così. Sono più che persuaso della loro devozione al trono. Però sappia ch'io debbo dolermi di loro...

Presidente.— Sire... Maestà... nostro Signore... nostro Padrone... nostro salariatore... dolervi di noi?... in che? Perchè? Ah Maestà, v'intendo! Perdonate... avete ragione... capisco bene... La Maestà Vostra è sdegnata perchè non si condannano più spesso certi giornali... Ma che vuole? Noi abbiamo le mani legate. Vi sono i Giurati... quei maledetti Giurati che non ci lasciano far nulla... Si accerti che la buona volontà di *frapper fort* in noi altri c'è tutta, tutta, ma... se non si tolgono di mezzo i Giurati, non potremo mai mostrare il nostro zelo come sarebbe nostro desiderio... Vede, Maestà... nelle cause di stampa in cui non c'entrarono i Giurati, noi l'abbiam fatta sempre vedere ai Demagoghi. C'è stato per es. il processo dell'*Italia Crocifissa* in cui abbiamo dato prova di un'energia quasi indescrivibile. Abbiamo fatto aspettare al Pubblico per più di tre ore la nostra sentenza, e poi abbiamo confermato la prima, ed ero Presidente io in quel giudicio sà... e me ne vanto. E sì che avevano fatto venir da Torino quel celebre Avvocato Demagogo, ma noi duri... lo abbiamo fatto aspettare tre ore a bella posta... e...

Re (sbuffando ed interrompendolo).— Signor Presidente, basta così. Le ripeto che ho da lagnarmi di lei, e che non avrei mai creduto che un Magistrato potesse intendere in questo modo il suo mandato...

Presidente (tremando e balbettando).— Ma... Maestà... Sire... mio Sovrano... Non si sdegni. Noi l'abbiamo fatto per zelo, credevamo d'interpretare i suoi desiderii, di mostrar meglio la nostra affezione al trono... Creda pure... Io lo dicevo per l'amore sviscerato che porto alla corona...

Re.— Del suo amore al trono e alla corona inteso a questo modo, io non so che farmene. Io non so altro che nello Stato vi è uno Statuto ed una Legge sulla Stampa, che i Giudici sono chiamati ad applicare, non a discutere, e contro cui dovrebbero certo declamare essi meno d'ogni altro. Signori, li riverisco e li prego a leggere qualche trattato di diritto Costituzionale, onde tenermi per un'altra volta un altro linguaggio assai diverso da quello che mi tengono adesso.

(Il Re volta il polo Artico ai circostanti e li pianta lì come tante statue di sale. I Consiglieri si fanno in faccia più pallidi del solito, ciò che par quasi impossibile, e un d'essi mettendosi la mano alla testa, esclama: Caro PERSIANO (cioè *Cittadino di Persia,* intendiamoci bene, signor Fisco) l'avete fatta grossa. *Tutti gli altri ripetono:* l'avete fatta grossa! *La seduta è levata in mezzo alle generali esclamazioni:* Il Presidente PERSIANO l'ha fatta grossa!*)*

Lettori, che cosa dite di queste due scene? Che cosa vi pare d'una Marina in cui il Re stesso deve ristabilire l'uguaglianza di tutti i militari in faccia ai Superiori e alla legge? Che cosa dite d'una Magistratura che declama in tal modo contro le leggi esistenti, perchè proteggono la libertà, che un Re è costretto a dar lezione di diritto Costituzionale ai Magistrati? Buon per noi che nulla di tuttociò è applicabile al Piemonte!!! Giacchè non si può supporre che nulla di tutto ciò sia accaduto a Genova in occasione della venuta del Re!!! Quanto alla *Maga,* essa crede col Fisco che tutto ciò sia accaduto... per esempio... alla China.

TUTTI MANOVRANO!

L'Austria ha finito or ora di manovrare sul *Marchfeld*, ha tolto or ora il Campo di Wagram che già prepara altre manovre a *Somma*... Il Piemonte non sono ancora dieci giorni che ha manovrato a Dego, a Montenotte e già si stanno organizzando grandi manovre ad Alessandria... San Martino manovra; D'Azeglio e Galvagno si lasciano manovrare; De Foresta vorrebbe manovrare la stampa libera, e mettere in marcia verso le nostre frontiere i Gesuiti; La Marmora aspetta il momento di manovrare una seconda volta sotto San Benigno, e non potendo per ora pigliarsela coi Giornalisti manovra contro i cuochi: Paleocapa manovra nella sabbia ed ogni giorno s'affonda due palmi di più: Gioja vorrebbe manovrare contro i Vescovi, ma i Vescovi gli voltano le *culatte* (dei cannoni!) e si battono in ritirata alla Tirolese... *Cavaoro* manovra nelle casse del Governo della Finanza, fa dei quadrati, dei fuochi di fila, eseguisce delle stupende evacuazioni; e si ritira sempre con un ordine tale da far venire il riso sulle labbra a Czarnoschi... I Deputati nelle loro campagne sdrajati all'ombra, alla vista di qualche contadinotta, manovrano orrendamente, fingendo ora di essere ad un attacco in piazza Carignano, ora ad una disfatta in piazza Madama... Pinelli manovra poco perchè ha già manovrato abbastanza ed è contento del suo canonicato di 12 mila franchi e della sua moglie che per trovarla *democratica* (con una dote non so di quante centinaja di mila franchi) se l'è andata a pescare dalle parti d'Oneglia! L'*Opinione* manovra e manovra con canne d'argento e con palle d'oro... Si fa scrivere da Milano le notizie di Genova, e da Genova quelle di Torino... Che manovre!!! Altro che Czarnoschi! La *Gazzetta Piemontese* si lascia manovrare e par diventata l'ospedale degl'Incurabili, o per lo meno la *Figlia del Reggimento;* tutti... tutti, per Dio, la manovrano, adesso tace e ride purchè le mettano in mano qualche svanzica tagliata, o qualche *Scassinetto* di quei proibiti!!! La *Campana* non lascia di manovrare con energia, quantunque realmente manovri in un certo terreno pericoloso come quello sotto Verona... Ha se non altro il dono della franchezza... E la franchezza è bella anche in un ladro!!! L'*Armonia* è troppo furba per lasciarsi manovrare... Don Margotto è soldato che ha fatto le campagne di Russia, s'è trovato alla presa di Marocco e di Tunisi... Vi lascio dire, è stato a Tunisi... parla di armi, di munizioni, ma dalle manovre a fuoco sta sempre lontano... *Il Cattolico* fa manovrare... Più furbo di tutti fa il Santocchio e poi sotto alle vesti, nell'oscurità della notte, nel silenzio di un confessionario, fra le mura di un Monastero manovra come un energumeno e prepara dovunque terreno per la sua causa.., Ma viva Dio i grandi manovratori campano poco... Vediamo Napoleone, Federigo, ec. ec. Insomma, per dirvela chiara, il mondo è una MANOVRA, in cui tutti i birbanti tirano a man salva e i galantuomini devono pigliare, tacere e portare a casa... Ma un giorno, lo speriamo, verranno anche le nostre Manovre, e allora faremo la nostra parte...

SEMPRE DELLE NUOVE!

Per sentire legalmente, e senza pericolo di far peccato le belle cose che sanno fare i Preti, bisogna andarsene al Tribunale di Prima Cognizione, il quale da qualche tempo non si occupa che di porcherie Pretine. Specialmente tre giorni or sono si agitò una causa che merita un po' di posto nel giornale.

Vi ricorderete tutti del Santa Memoria del Parroco di Banchi, quella buona pelle da vino, che schizzava dagli occhi e dalle guancie Madera e Malvasia... Ebbene... prima di morire istituiva erede non so di quanti mila franchi una vecchia sua nipote che da secoli viveva in un ritiro. Un Prete di Genova intimo amico del defunto Parroco, certo sagratone che noi chiameremo Don RAGLIA, appena sentito l'affare dell'eredità lasciando che il beccamorto pensasse all'amico, si portò diritto diritto come un fuso dalla erede all'albergo. La povera vecchia alla vista del Prete si consolò... Assuefatta a vederne di rado, mentre in gioventù ne vedeva moltissimi era lì lì per andarsene *in cimbalis*... Don *Raglia* senza perder tempo cominciò a parlarle del Paradiso, della beata gloria, della caducità delle cose terrene... e la vecchia beveva come una spugna!... Passò quindi a parlarle del morto Zio e così per

RISPOSTA AL CATTOLICO

Vi arrampicaste ad un monte di cadaveri per giungere al potere!!!

passatempo e a modo minchioneria della eredità... La vecchia ascoltava e taceva... e il Prete continuava... » Eccovi, o Santa donna, una magnifica occasione per sollevare l'anima di vostro Zio! O mia cara, se sapeste dove si trova quell'animaccia! Ier notte io ebbi una visione (e ne ho generalmente tre per settimana!): Un angelo tenendomi per mano parve mi trasportasse alla gran buca del Purgatorio... Che caldo, vecchia! che tufo!... Ho ancora le estremità scottate... toccate... toccate... Dalla buca naturalmente ebbi tempo a vedere tutte le povere purganti... Dio mio! Uomini, donne, ragazzi, Preti, Frati... Ebbene! E fra questi ho potuto conoscere il povero vostro Zio! *(La vecchia a queste parole cacciò un urlo)*... Oh l'aveste veduto... Numi del firmamento! fuoco nel naso, fuoco negli occhi, nelle orecchie, fuoco in tutti i buchi... Sembrava una candela... Io avrei voluto parlargli, dirgli almeno qualche cosa, ma l'angelo mi trasportò a pigliare un po' d'aria, mi svegliai e mi trovai nel mio letto vicino al mio... Angelo Custode San Gabriello che non mi lascia mai un istante » A questo racconto la vecchia era stordita; balbettava rosarii e si segnava a mille riprese; rivolta quindi al Prete gli disse: — Ma, di grazia, che posso io fare per questo mio Zio?... Parlate, Don Raglia; io son pronta a tutto... — » Ci vogliono delle Messe, delle buone Messe per scamparlo, e per mandarlo presto in cielo a star allegro coi Santi e con Sant'Orsola e colle sue dodici mila sorelle vergini e martiri... Bisogna, mia cara, che in quest'affare ci metta io stesso la mano... Io lo conobbi da giovine, e so da qual gamba zoppicava; io celebrerò Messe per lui, dirò se farà d'uopo anche un *Messone*... Gli applicherò molti rosarii e per ELEMOSINA io mi contenterò dei danari dell'eredità... Se si trattasse di altro danaro non l'accetterei... ma trattandosi di sua moneta propria, trovo ben naturale che il buon Prevosto si guadagni il Paradiso a proprie spese... Se questi danari doveste per esempio sborsarli voi... o santa donna, io non li accetterei... Oibò, ma essendo dello Zio farò un sacrifizio... »

Veniamo alle corte! *Don Raglia* tanto disse e tanto fece che fino al giorno presente in cui la questione si trova davanti ai Tribunali egli ha pappato alla Vecchia in tante Messe, in tanti Sacramenti la piccola bagattella di Ln. 4,000 e non è ancora un anno che è morto il Parroco di Banchi!!! Queste, per Dio! non sono nè storie nè canzonette... non sono invenzioni rettoriche, burle o cose simili, sono fatti noti a tutta Genova ed è libero ciascuno di portarsi al Fisco ed esaminare il processo nel quale sono le precise parole testuali del Prete colle quali racconta la sua visione... A questo romanzetto aggiungeteci quest'altro del Prevosto Odino, uno dei primi Parroci di Genova, Presidente del Comitato dei Chierici, Esaminatore Sinodale, intimo amico di Lambruschini e suo corrispondente, il quale a giorni dovrà comparire al pubblico dibattimento accusato di GIURAMENTO FALSO e poi ditemi francamente se la Santa Bottega non è negli scogli... se una riforma radicale non è necessaria nel Clero; se le cose possono a lungo camminare in questa guisa, con tanto scandalo, con tante infamie!!! Ci vuol altro che il *Cattolico* affibbi ai liberali le enormezze di cui è feconda l'immaginazione dei suoi redattori... Citi... Citi... il buon cristiano, fatti che eguaglino questi!!! Ah Preti!... Preti!... *Convertimini*... Convertitevi... Pentitevi... perchè altrimenti sarà un pasticcio di quà e di là.

GHIRIBIZZI

— 100 mila franchi di premio a chi facesse conoscere per quali meriti il Consigliere del Municipio VIANI sia stato decorato della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.....

— Ci scrivono dalla *Spezia* che è ancorato in quel golfo un certo *Vapore* della forza di cento muli, di duecento somari, di quattrocento zeffiri e di trecento mantici, il quale fa il commercio di grande e piccolo *cabotaggio* in servizio del governo Ottomano, Spagnuolo, Napoletano, Modenese ec. e sarebbe anche dispostissimo a farlo all'Austria ove questa lo volesse. Noi ci affrettiamo a dare questa notizia affinchè tutti i passeggieri che si trovano alla Spezia con passaporto Austriaco o del Bomba non si servano d'altro bastimento, e affinchè parimente, ben inteso i buoni italiani che non mancano alla Spezia, ne stiano lontani come il diavolo dall'acqua benedetta.

— Ci vien detto da molti Marinai che la fregata a vapore la *Costituzione* è in uno stato di marciume veramente compassionevole. Diavolo! È un pezzo che la *Costituzione* è marcia in Piemonte!

— Abbiamo avuto più d'una volta serie lagnanze contro certi Agenti della Pubblica Forza per brutalità e violenze commesse sopra Emigrati, o sopra Cittadini falsamente creduti Emigrati. Invitiamo l'autorità a dare tali istruzioni ai suoi dipendenti che le molestie date ai Cittadini non si rinnovino, e che gli atti inumani commessi sopra Emigrati finiscano. Ciò è indegno d'un popolo civile.

— L'ebanista Inglese *Peters* rimettendoci la moneta d'uno scudo a beneficio dei Marinai, si sfoga con noi in una sua lettera delle persecuzioni di cui fu la vittima nel 1836, e si lagna che l'Inghilterra che pure ha dato un Gladstone per iscoprire le ingiustizie del Re di Napoli, non abbia fatto ragione ai suoi richiami. Noi diremo al buon *Peters* che è una favola antica quella dei due sacchi, uno innanzi e l'altro dietro, cioè l'uno per vedervi i difetti degli altri, e l'altro per non vedere i propri!

— I famosi *Cappelli da Gesuita* adottati pei Bassi Ufficiali della Marina, stanno per propagare la guerra civile dal Quartiere di Prè in più alte regioni. Il celebre Centro furioso per l'opposizione incontrata a cagione di quei cappelli nell'Ammiraglio *D'Arcollières*, il quale come uomo di buon senso li bandì dal suo bordo, va a bella posta rendendoli obbligatori, perchè tornato il *D'Arcollières* sia costretto anch'egli ad uniformarvisi. Guardate un po' di che cosa si occupano le aquile della nostra Marina, mentre tutti i buoni Marinai se ne vanno e li piantano lì sulla *sparmea!* Oh caro Cava-oro, *quousque tandem*

— Il Signor Avvocato Musso d'Oneglia continua le sue lucubrazioni politiche sul *Cattolico*. Peccato che da giovane abbia sempre voluto far da sè; se invece si fosse negli studi presa qualche guida, qualche appoggio, avrebbe ora il cervello più a segno, e il midollo spinale in miglior punto... Peccati di gioventù!!!

— Abbiamo in Genova degli Ospiti distinti — Due Prelati Romani — Un Vescovo — Il Gesuita P. Bado — Sei Gesuiti Francesi — Due incaricati del Re di Napoli — A meraviglia. Se i fringuelli vengono al basso, segno che alla montagna fa vento...

— Si vuole che il Papa sia per partire alla volta di Verona per prender parte al Congresso dei Principi... Noi siamo certi che il Papa partirà sicuramente, positivamente, previo però il visto al passaporto del Generale Gemeau... Senza di questo non si fa fagotto...

POZZO NERO

— Il Prevosto del *Ralilla* interpellato su quelle 137 lire di cui è debitore, essendone stato fatto depositario, confessò il debito, ma disse che non lo avrebbe pagato senza una lite, non altro che per far dispetto ai creditori, perchè essi ne avevano fatto parlare sulla *Maga*. Signor Prevosto, questo è un pretesto chiaro, evidente, indubitato; perciò farete bene a pagar subito perchè se no l'avrete da far con noi. Sappiate che quelli che vi domandavano il danaro, volevano dedicarlo a farne delle buone azioni che voi in tal modo ritardate. Signor Prevosto, pagate al più presto, perchè se no ci vedremo in tutti i numeri.

— Molti Parroci sono tenuti in istato d'assedio dalle vecchie povere della Parrocchia, per le loro *pronunziate* predilezioni nella distribuzione degli scudi verso certe giovani con cui hanno qualche *conoscenza*. I Parroci e Curati di San Salvatore, del Carmine, della Maddalena, dei Servi sono tutti chiusi in canonica a doppia chiave; altri han richiesto l'ajuto della forza per poter uscire; insomma si prevedono delle serie collisioni in cui le unghie e le rocche sarebbero all'ordine del giorno. A suo tempo daremo la nota dei morti e dei feriti.

— Arciprete di *Casale* della Riviera di Levante, abbiamo a darvi qualche amorevole ammonizione. Però per ora la differiamo; a rivederci.

— Ci scrivono da Brugnato che oltre il noto prete *Facciabuona* di professione ladro di Candele, evvi in quella Diocesi suo fratello, altra *Faccia-buona* della sua risma il quale è celebre per far rime da Colascione, per frequentar Taverne e fare il mestiere del dolce far niente. Osti di Brugnato, attenti alle *cazzeruole*. Se il *Faccia-buona* pancione somiglia al fratello, le cazzeruole corrono rischio di viaggiare.

— In Francia si sta per condannare una birbacciona la quale faceva sudar sangue un Cristo di legno, e diceva di non nutrirsi di altro che di particole... certa Rosa Tamizier. Si vuole che questa Signorina sia un'antica penitente di Don Storla, in istretta relazione con Don Beccaio!

COSA SERIA

— All'isola di Cuba gli Spagnuoli avendo fatto prigionieri coll'armi alla mano cinquanta insorti, che cercavano di chiamare a libertà il popolo, li fucilarono tutti senza pietà. Ah questi oppressori di popoli, questi cagnotti della tirannide si somigliano tutti! Ma verrà giorno in cui i popoli pure si somiglieranno tutti nel non perdonare ai loro carnefici.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 20 Settembre 1851. N.ro 27

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

109
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

INVESTIMENTO DEL TRIPOLI

DIALOGO FRA UN MARINAIO E LA MAGA

Avvenuto nel dopopranzo del 18 corrente

Marinaio.— Cara *Maga;* è veramente il diavolo protettore di Piazza Cattaneo che mi ti manda fra piedi. Dimmi, mia amabile fattucchiera, erede universale della *Strega*, sei tu stata questa mattina in Porto o sulle mura di San Tomaso?

Maga.— No, caro mio: sono stata tutta la mattina nella mia spelonca a prendere il ritratto dei tuoi sei Camerata e non ho potuto certo far gite di piacere in battello o sulle mura. D' altronde le passeggiate sulle mura le lascio a chi ha più tempo da perdere di me; per es. ai Municipali...

Mar.— Me ne rincresce per te, perchè hai perduto molto.

Maga.— Come? Perduto molto, mentre mi son procurata le care sembianze di quei sei Marinai, che se l' Italia ne avesse centomila non istarebbe più schiava un solo minuto, e Cecco Beppo invece di venir a Milano se n' anderebbe dritto in villeggiatura a Londra in compagnia di Mastai? Ma tu hai voglia di scherzare!

Mar.— Eppure malgrado la grande affezione che porto anch' io a quei Marinai della vecchia stampa Genovese, debbo ripeterti che hai perduto molto! Te lo ripeto e te ne accerto... Oh mio Dio, se ci fossi stata! Che scena! Che spettacolo! Che commedia! C' era da pisciarsi sotto dalle risa.

Maga.— Ma che cosa c' è stato dunque di così strano, di così portentoso, di così inaudito, che non puoi riaverti dalla sorpresa? Sentiamo un po'... È forse andata a picco la *Costituzione?* Se è così, non ci sarebbe poi tanto da trasecolare. Che la nostra *Costituzione* fosse marcia e facesse acqua, già si sapeva, e dall' esser marcia e dal far acqua all' andar a picco, il passo è così naturale, che non mi pare ci sarebbe poi da restarne così sorpresi...

Mar.— Che *Costituzione!* Che *Costituzione!* Altro che *Costituzione! La Costituzione* non ci ha che fare...

Maga.— Hai ragione, Marinaio mio! Trattandosi di cose avvenute nel nostro Porto, si capisce subito che la *Costituzione* non deve entrarci per nulla, poichè i nostri uomini di mare, tanto i militari quanto i mercantili, non si sono ancora accorti che esista.

Mar.— Questa volta l'onore della giornata è toccato tutto al Vapore da guerra il *Tripoli*, il quale è partito per Livorno, portando al suo bordo la Regina Madre Maria Teresa, la quale se ne va in Toscana a cambiar aria, giacchè a quanto pare, trova più confaciente ai suoi polmoni l' aria del Palazzo Pitti con una buona Guardia di C..... e T....., che quella del Castello Moncalieri guardato dalla Guardia Nazionale.

Maga.— Indovino dunque già che cosa mi vuoi dire...

Mar.— Bada, cara la mia *Maga*, che sarà difficile! I nostri Comandanti della Marina Militare sono persone d' una certa stampa capace di superare ogni nostra espettazione. Fidati di me, che li conosco bene...

Maga.— Vediamo un poco se son buona a cogliere nel segno. Scommetto che il Comandante ha fatto in quest' occasione qualche altra distinzione nel servizio, fra gli Ufficiali blasonati e non blasonati, come l' ultima del *Governolo* per la presentazione dello Stato Maggiore al Re. Dico bene io?

Mar.— Male, malissimo. Se ti dico che non l'indovineresti fra cento! È vero che il Comandante del *Tripoli* è lo stesso del *Governolo*, perchè quando si tratta d' imbarcare dei Re e delle Regine, la preferenza è sempre degli stessi Centrifughi, ma ora non si tratta di ciò...

Maga.— E di che dunque? Toglimi d' incertezza.

Mar.— Si tratta... d' un INVESTIMENTO!

Maga.— D'un investimento? Allora non vi trovo poi ragione di far tante maraviglie e di dire che è impossibile l' indovinarlo. Diamine! Quando si parla d' un nostro Bastimento da Guerra, il pensare ad un investimento è la cosa più naturale di questo mondo. Marina Militare Sarda e investimenti, sono due idee che si associano ormai fra di loro, come San Martino e Zebedeo I, come il canchero e il mal Francese, come l' asino e la cavezza. Anzichè ad indovinare qualche nuovo investimento dei nostri legni da Guerra, io mi troverei imbarazzata a stabilire il numero degli investimenti già occorsi, poichè non mi sembrano più numerabili. Solo in questi ultimi tre anni, dopo il ritorno della Flotta da Venezia, ne abbiamo avuto cinque o sei d'una celebrità Europea; quelli dell' *Ichnusa* in Sardegna, dell'*Aurora* alla Foce, dell' *Authion* alla Spezia, dello stesso *Tripoli* un' altra volta presso Marsiglia e quello del *Governolo* poi negli scogli di Santa Limbania, che basta da per sè a far epoca negli annali degli investimenti di tutte le Marine del mondo... Nè basta... Poi ci sarebbe anche da parlare...

Mar.— Hai ancora finita la tua Litania, *Maga* gentilissima, che Dio ti conservi la lingua?

Maga.— Veramente avrei tutt'altro che finito, ma la finirò, perchè vedo bene che il mio elenco dei fasti della nostra Marina Militare riescirebbe troppo prolisso. Dì su, dunque tu...

Mar.— Manco male che l'hai finita! Sappia dunque, la mia Signora Dottoressa, che quando le dicevo che non avrebbe indovinato il caso occorso questa mattina, nemmeno fra cento, sapevo ben io quel che dicevo. Sappia che se gli investimenti nella nostra Marina da Guerra sono cose comuni come le mosche d' estate, quello di questa mattina è un investimento favoloso, stupendo, unico, inarrivabile; un investimento, in faccia al quale, quello del *Governolo* resta eclissato e diventa una bagatella.

Maga.— Una bagatella? Possibile! Se nella nostra Marina Militare si trovano dei Comandanti capaci di oscurare i meriti dell' investimento del *Governolo*, allora non parlo più e mi dichiaro vinta.

Mar.— Eppure è così, precisamente così, nè più nè meno.

Maga.— Allora vuol dire che la teoria degli Investimenti ha per la nostra Marina Militare una latitudine così sterminata, che è impossibile misurarla tutta. Vorrei però che me lo facessi toccar con mano, perchè altrimenti io non posso credertelo così sulla parola. Mi par cosa tanto impossibile che il Comandante d' un nostro Vapore da Guerra s' illustri più di quello del *Governolo*, ch' io non posso crederlo...

Mar.— Oh bella! Le prove palpabili ci sono subito. Il *Governolo* ha investito negli scogli di Santa Limbania e vi è rimasto arenato, ma almeno ha investito in una cosa ch' era sott' acqua e che non si vedeva. Ora siccome si sa che i Comandanti fatti ad imagine e similitudine del Centro, non sono tenuti a conoscere ciò che si trova sott' acqua, il Comandante del *Governolo* era scusabile; invece il *Tripoli* ha fatto assai meglio andando addirittura ad investire un corpo visibile e più alto della superficie del mare almeno dieci metri.

Maga.— Capisco; ha investito nel Molo vecchio o nel Molo nuovo, nella Lanterna o nel Lanternino! Allora la cosa è semplicissima; il Comandante avrà avuto intenzione di portare a sbarcar la Regina al Porto di Novi o di Serravalle...

Mar.— Va bene, ma se v' ho gia detto che la Regina si era imbarcata per Livorno! Mi pare che la direzione sia alquanto diversa... anzi opposta...

Maga.— Ma in che diavolo ha dunque investito?

Mar.— Ecco qua; il Comandante del *Tripoli* ha fatto dar fuoco alla macchina, mentre il vapore era ancora in Darsena, onde la Regina non avesse a ritardare neppure un momento. La Regina s' imbarca, le ruote della macchina girano, il vapore parte... e... a breve tratto di distanza la sua gloria è assicurata. Il *Tripoli* aveva già investito in un povero Brigantino Mercantile il quale in vicinanza della nostra *Petaccia* si disponeva tranquillamente alla partenza.

Maga.— Gesù mio misericordia! Sante anime degli Spinola, dei Doria, dei Lercari e di tutti gli altri antichi ammiragli Genovesi, non che dell' unico Colombo, che sopra Galee sottilissime e maneggiate a remi e a braccia d' uomini, solcavate tutti i mari, insegnando a navigare a tutti gli altri popoli, premetevi pure più forte sul capo il coperchio che vi chiude nell' avello, e copritevi pure la faccia dalla vergogna per non vedere le gloriose gesta di coloro che ora sono stati eletti da Cavour a prendere il vostro posto. E tu stesso, o De Geneys, e tu stesso, o Sivori, che compiesti l' impresa da cui prese il nome quel vapore reso ormai immortale da questo nuovo investimento, tingetevi pure le guancie di rossore nel vedere un tanto avvilimento della nostra Marina da guerra, che ne avete ben d'onde! Pazienza se non avesse veduto un battello, una lancia, un Leudo, un Bovo, una Tartana, una Filuca, una Goletta, ma non vedere un Brigantino presso alla *Petaccia!* Oh questo è troppo, veramente troppo!

Mar.— Ma tu adesso mi pigli un certo tuono enfatico che non mi va niente a sangue, e che non cade niente a proposito con un fatto che non ha altro d'eroico che il ridicolo, altro di patetico che l' asinità.

Maga.— Hai ragione, Marinaio mio: ma alle volte anche l' estremo del ridicolo confina coll' estremo del serio. Gli estremi si toccano, è proverbio vecchio.

Mar.— Tu parli per eccellenza, ma qui non c' entra altro *estremo* che il danno sofferto dal povero Bastimento investito che fu veramente *estremo* e che lo Stato sarà costretto a pagare con *estrema* esattezza, nonchè l'estremo della canzonatura di tutti i Bastimenti Mercantili, i cui Equipaggi salivano tutti sui pennoni per dar la berta e mettere ai fischi il valoroso investitore, che umile in tanta gloria continuava il suo viaggio. E aggiungi che v'era a bordo anche D'Auvare, cosicchè le ovazioni erano tutte divisibili per parte uguale fra lui e il Comandante. Oh mio Dio se ci fossi stata! Che delizia, che gusto matto!!! È per questo appunto che ti ci desideravo! Era una sinfonia a piena orchestra dalle mura e dai Bastimenti vicini, preferibile a quelle del Verdi e del Rossini. I fischietti facevano l' acuto, le *gnerre* facevano il basso, gli urli facevano l' accompagnamento! L' istrumentazione non poteva essere più fragorosa nè meglio concertata. Fortuna che in porto non vi sono nè erbivendole nè venditrici d'agrumi, altrimenti alle generali acclamazioni si sarebbe aggiunta una pioggia di quei proiettili che sogliono essere interpreti dell' applauso del Pubblico, come per esempio torsi di cavolo, *boghe* di limone, rimasugli di mele, che la marcia trionfale del *Tripoli* sarebbe stata anche più brillante. Sento però con piacere che tutti i Capitani Marittimi stanno per aprire una sottoscrizione onde fare presente d' una corona civica d'aglio e cipolle al Comandante al suo ritorno... Che te ne pare, cara la mia *Maga???* Non l'hanno forse pensata bene???

Maga.— Bene, benissimo. Anzi vado anch' io a mettervi il nome mio per cento azioni.

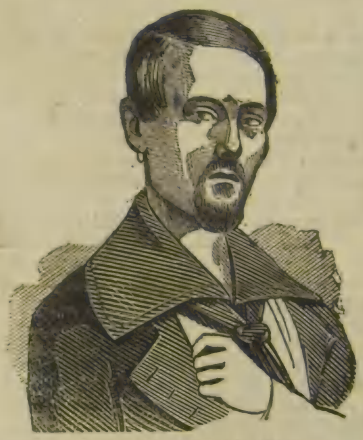
NESSUNA NOTIZIA!!!

Se interroghi un amico, se fai la più piccola domanda che c'è in politica, ti senti a rispondere un NIENTE secco secco, come quello d'un Prete ad un Povero che chiede elemosina. Verissimo! Non c'è propriamente, assolutamente veruna notizia!!! Tutto è pace, tutto è tranquillità... Si nuota in un mare di olio e di latte... Egregiamente!!! Ma intanto si comincia a sentire una cert'aria, un certo caldo e freddo, che s'assomiglia molto a quello che precede i terremoti!!! Non c'è notizia alcuna, ma intanto in Francia si tenta un colpo di Stato alla luce del sole; tutti i partiti sono a faccia a faccia, la reazione infuria, la Polizia è indomabile, e i Magistrati (devono essere inamovibili) dopo una meditazione di più ore, dichiarano che i *tre gigli* non sono un emblema sedizioso, e che si può, senza offendere le leggi, gridare ABBASSO LA REPUBBLICA: (così una decisione della Corte d' Assise di Parigi). Non c'è ombra di notizia!!! Ma intanto l' Inghilterra dopo aver fatto scrivere al Signor *Gladstone* quelle sue magnifiche lettere contro il Re di di Napoli, manda ora la sua flotta così per passatempo a visitar la Sicilia; forse, già si sa, a provvedersi di zibibbo e di fichi secchi! robba innocente che fa venir la voce buona e che aiuta la salivazione. Intanto Lord Palmerston richiama in tutta fretta il Ministro *Temple* da Napoli perchè ha da parlargli... Vedete bene, lettori miei, che se si fosse trattato di cosa di molta importanza gli avrebbe spedito un dispaccio; trattan-

MALATESTA GIUSEPPE da Genova
condannato a 10 anni di galera.

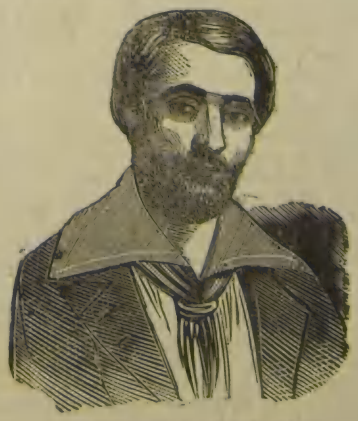
AVANZINI GAETANO da Genova
condannato a 15 anni galera.

ALBO STEFANO da S. Remo
condannato a 10 anni di galera.



POGGI GAETANO da Genova
condannato a 15 anni di galera.

FALCONE ANTONIO da Genova
condannato a 20 anni di galera.



LANDINI DOMENICO da Lerici
condannato a 15 anni di galera.

(*) Mancano i ritratti di Michele Filidoro, e di G. Calcagnino condannati alla Catena Militare che non sono attualmente in Genova.

dosi forse di una bazzecola vuol parlargli a voce, vuol che il pover'uomo da Napoli faccia due salti sulla Manica! Una passeggiata per digerire e niente più... Ma vi pare che ci sieno notizie? Le fabbriche di Liegi sono sopraccariche di commissioni per l'Imperatore di Russia; in Prussia gli armamenti crescono ogni giorno, l'Austria si può dire perfettamente in piede di guerra; in Francia la Flotta dal Vascello a tre punti all'ultimo Battello è tutta in piena regola e si lavora moltissimo nel Cantiere di Tolone per ultimare alcuni legni da tanto tempo incominciati... E tutto ciò che vuol dire??? Niente! Niente affatto... Vuol dire che siamo in pace, che per un secolo non si sentirà uno sparo di fucile, che l'Europa non sarà mai più svegliata dal fracasso del cannone!

È impossibile che ci sia una notizia!!! L'Austria che quest'anno non ha ancora fatto una manovra, che non ha ancora esercitato una sola vôlta i suoi Croati, vuol rompere il ghiaccio con una finta battaglia a Somma... E vedete caso originale!... Il Piemonte così fortuitamente, innocentemente, senza averne avuto nè consiglio, nè comando dall'Inghilterra fa anch'esso una *scaramuccia* per divertire i suoi soldati sulla spianata di *Marengo*. Niente di male! cose naturalissime!... Tanto più che ora la stagione per le manovre è adattatissima... Colle pioggie continue la dev'essere una gran cuccagna per il soldato... Ma vedete, lettori miei, che queste non sono che frottole, che minchionerie! L'Imperatore visita l'Italia, così per sentire se l'aria nostra è come quella di Vienna, e per vedere se la luna di Milano è la stessa che quella di Tedescheria... Che poi a Verona si trovino il Gran-d'Oca, il Conte di Culagna, il *Cacadebiti* di Parma, il Cardinale Altieri e l'altro di Bologna, il Re di Napoli e tutta la ciurmaglia, sarà puramente un caso, un accidente... Persuadiamoci dunque, lettori miei, che non ci sono notizie di sorta; che il tempo è bello, che la pace è durevolissima e che i Preti possono vivere sicuri... Ricordatevi però che quando la *Maga* parla, parla sempre del giorno in cui essa vede la luce, e che non garantisce mai il DOMANI!!!

I *POCHI* DI ROMA

Siamo sempre da capo: non ostante l'infinito amore, la matta simpatia che i Romani hanno per il loro amato Sovrano (che condanna *senza speranza di grazia*, e che sopra un individuo solo vuole eseguite contemporaneamente quattro sentenze, delle quali la più leggera è la forca), alcuni pochi mascalzoni e male intenzionati, pochi, pochissimi furfanti si divertono, oltre al pugnalare degli *onestissimi* cittadini, a minacciare eziandio quei tali fra gli *onestissimi*, ai quali non possono accostarsi nè col coltello nè col bastone... Vedete, lettori miei, se questi *pochi* hanno coraggio! Per Dio! T'ammazzano, ti ficcan tre dita di pugnale nella pancia, ti scagliano sul cranio un macigno, e non contenti di questo poco, si divertono a minacciare la morte con scritti anonimi a quei tali, che, per non morire senza sacramenti, son usi a non uscire di casa nè anche di mezzogiorno... Oh questa è originale!... Sono pochi, come dice l'*Osservatore Romano*, sono pochissimi, ma giuraddio fanno per molti!... A questo proposito non poche corrispondenze di Roma narrano come il giorno 29 agosto su tutte le chiese di Roma si trovasse affisso un proclama il quale cominciava: MORTE AL PAPA!!! MORTE AI CARDINALI, MORTE AI PRELATI, MORTE A TUTTI I PRETI!! Nient'altro, capite!... Questi signori *pochi* non vogliono far altro... Ammazzare il Papa... quell'angelo di bontà, di amore! immergere le loro ugne in quelle viscere benedette che palpitano di santo affetto per il suo popolo diletto, per tutti i popoli del globo!... Oh vedete, se in *pochi* vogliono far qualche cosa... Ma andiamo là, il Papa è un solo, e un uomo solo si può ammazzare anche da pochi... Mi ricordo d'aver letto nella Storia de' Papi che un disgraziato Pontefice fu scorticato in faccia e gli fu quindi strappata la lingua... ed erano in pochi. Vuol dir dunque che in quanto al Papa (che il Cielo lo benedica! e lo salvi da ogni malanno!) anche in pochi possono fargli una cattiva burla... Veniamo al secondo punto: *Morte ai Cardinali*... E qui comincia la cosa ad esser più seria. I Cardinali sono 72 e tutti provvisti di 6 servitori; moltiplicate 72 per 6 ed avrete una cifra discreta: e qui per far l'operazione *cerebrale* a tanta gente, i *pochi* non bastano più... l'*Osservatore Romano* comincia ad aver torto... Andiamo innanzi: *Morte ai Prelati! Crescit eundo:* Capperi!... Ammazzare tutti i Prelati. I Prelati per lo meno saranno quattrocento; ed hanno tutti tre servitori (non bisogna mai dimenticarsi questi *servi*). Moltiplicate quattrocento per tre e vedrete... Ci vuol altro che i *pochi*... Perdinci!... Tanto più che i Prelati hanno le ossa dure, e i servitori son più duri dei padroni... Caro *Osservatore*, mi pare che tu ci veda ben poco... da ragazzo ne devi aver fatte delle tue!! E siamo all'ultimo punto della predica... *Morte a tutti i Preti*... Oh qui, lettori miei, lasciate ch'io mi cavi il berretto e mi faccia il segno di croce a questi *pochi*, che vogliono niente meno che ammazzare tutti i Preti... Ammazzare tutti i Preti?? Santi del paradiso!... Angelo mio custode!... Santa Filomena benedetta!... San Pasquale Bailonne!!... Tutti i Preti???! Non parlano dei Preti del globo veh!... perchè da una statistica risulta che ci sono più Preti che donne!!! ma di tutti i Preti di Roma!!! Ma allora, signori *pochi*, voi volete trovarvi soli a passeggiare sul Corso?... Soli volete girarvela in piazza Colonna, fumarvela sul Pincio!! Se ammazzate a Roma tutti i Preti, e chi vi resta in nome di Dio? Ho capito. Voi dunque, signori *pochi*, volete soli, soli restar padroni di Roma. In pochi volete pigliarvela, rifonderla e farne ciò che volete?? Ma bravi, bravissimi... E non vi tremano le gambe, le mani nello scrivere quelle nefandezze?... la testa non vi vacilla?... Dio santo! che orrori! che pensieri scellerati!... ammazzare Papa, Cardinali, Preti... Oh Dio! Sarete pochi, sarete pochissimi, sarete tre, due, ma con simili intenzioni e con pugnali di quella sorta, voi contate per milioni!!... Alla larga da questi *pochi!!* non è forse vero, caro *Osservatore??*... Nè anche l'odore di questi *pochi!*...

COSE SERIE

— Ci facciamo un piacere ed un dovere di annunziare che sta per organizzarsi in Genova una Società' il cui scopo sarà quello di proteggere la libertà della stampa dalle vessazioni del Fisco, raccogliendo Socj ed Azioni per accumulare un Capitale, il quale dovrà essere esclusivamente consacrato a beneficio degli Scrittori o dei Gerenti di giornale processati per delitto di stampa, ben inteso democratica. A quanto pare, questa Società sarebbe chiamata a dar sopra di ciò il suo voto formando nel proprio seno un *Giurì* incaricato di determinare i Giornali e gli scritti processati meritevoli d'essere protetti. Ognuno vede l'utilità immensa di quest'Associazione, la quale potrebbe quasi neutralizzare i rigori Fiscali, con pochissimo dissesto dei Socj Azionisti, giacchè l'Azione sarebbe fissata a soli centesimi *venticinque*, lasciando in arbitrio di ciascheduno il prenderne quel numero che meglio gli piacesse. È perciò inutile che noi ci dilunghiamo in lodarla. Ogni democratico deve conoscere quanto importi avere degli organi indipendenti. Le sottoscrizioni si ricevono intanto fin d'ora all'ufficio della *Maga*, del *Povero* e dell'*Italia e Popolo*.

— La *Maga* nel dare il ragguaglio delle somme collettate pei Marinai, deve fare speciale menzione della ragguardevole offerta di franchi VENTICINQUE fatta dalla Società di Mutuo Soccorso degli *Operai Barilai del Portofranco*, i quali radunatisi in numero di *trenta* circa all'Osteria del *Nanni* raccolsero quella somma che venne depositata al nostro Ufficio. Mentre ci rallegriamo di un simile atto con tutti i Socii, e specialmente col *Presidente Carlo Passaggi*, col *Vice Presidente Balestreri Filippo*, col *Cassiere Domenico Castagneto*, auguriamo lunga vita alla loro Società a dispetto dei suoi nemici. Vivano gli Operai Barilai!!!

— Riceviamo dal Sig. *Mestre Ezechia* Furiere della 12 Compagnia, 4. Legione la somma di Ln. 41. 20 a benefizio dei Marinaj... La *Maga* coglie con piacere questa circostanza per mandare un saluto a questa benemerita Compagnia che in fatto di beneficenza cittadina si è sempre dimostrata a nessuna seconda... Viva la 12 Compagnia...

— Sappiamo che Lunedì sta per vedere la luce il primo Numero d'un nuovo Giornale Democratico Quotidiano intitolato *La Libertà*. La *Maga* stringe fin d'ora la destra a questo suo nuovo confratello e gli augura lunga vita e felici destini. Intanto per far conoscere che la Democrazia non mancherà d'aver in esso un organo coraggioso ed indipendente, basti il dire che la Redazione sarà la stessa dell'estinto Giornale *Italia Libera*.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

☞ Si fa noto al Pubblico che Luca Parodi fabbricante in letti di ferro via Giulia Num. 322 ha aperto un nuovo deposito in generi della sua fabbrica nella salita Arcivescovile Num. 322. Il variato disegno e la bontà, unite ai prezzi discreti fanno sperare al suddetto d'essere favorito di numeroso smercio.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 23 Settembre 1851. NUM. 28

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

110

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

AL MINISTRO CAVOUR

Signor *Cava-oro*, o *Cava-orine*, o *Cava-orrore*, *terque quaterque* Ministro, due parole!

In nome dei vostri tre portafogli; in nome dei vostri zolfanelli con botta e senza botta, che mi dicono siano di qualità eccellente; in nome del vostro *Guano*, ossia sterco di uccelli, di cui mi dicono facciate un commercio attivissimo e lucrosissimo; in nome di vostro fratello Gustavo convertito al Costituzionalismo solo dopochè voi siete Ministro: in nome di Grendy vostro fedelissimo ed obbedientissimo servitore; in nome di tutte le scimmie dell'Inghilterra, di cui voi siete il caporale; in nome dei cani Inglesi che soli fra tutti gli altri cani di cui abbonda il Piemonte godono l'esenzione dal divieto che pesa su tutta la razza canina di entrare nei Vagoni della Strada Ferrata; in nome dei vostri due occhi maliziosi coperti da due lenti lucidissime di cristallo, nonchè del vostro maliziosissimo sorriso che si lascia indietro persino quello del rotondo Pinelli; insomma per tutto ciò che avete di più caro a questo mondo, Io *Maga*, Io ex-*Strega*, Io Genio benefico o malefico, come volete, di Piazza Cattaneo, Io Giornale Ufficiale della Marina Democratica, Io Santa Protettrice dei Marinai che uscirono dalla Galera e di quelli che vi restano ancora, cioè che restano peggio che in Galera, vale a dire al servizio in Darsena sotto l'aguzzino Pellaccia, Io *Gran Corda* del Centro, *Gran Croce* di D'Auvare ec. ec. ec. Io vi domando... che riformiate la nostra Marina da Guerra!

Signor Ministro! L'ultimo Investimento del *Tripoli*, a quest'ora dovete conoscerlo. Ove non lo conosceste, mi farò premura io di mandarvi il mio passato Numero per informarvene. Ebbene, signor Ministro trino e *quattrino*, che cosa vi pare che possa darsi di più asinino? Vi par possibile una bestialità peggiore di quella, uno sbaglio più enorme, uno scappuccio più solenne, un marrone più maiuscolo? Un vapore che esce dalla Darsena con tutto il comodo, padrone di prendere quella direzione che più gli piace, che vede un Bastimento in prossimità della *Petaccia*, che ha tutto l'agio di prender le sue misure, le sue precauzioni per evitarlo (e notate bene che vi parlo d'un Bastimento che non si muove!!) e che ad onta di tutto ciò non riesce ad iscansarlo, vi pare una cosa credibile, verosimile, immaginabile? Eppure è vera, e verificata; eppure, mentre c'era di più a bordo l'Ammiraglio, in cui l'inettitudine pare corrisponda del tutto al codinismo e alla sgarbatezza abituale, il Comandante del *Tripoli* è stato al caso di farcela vedere e toccar con mano!

Infatti che potreste dir voi per giustificarlo, o almeno per iscusarlo? Pel *Governolo* avete trovato la favoletta delle maree che s'alzavano e che s'abbassavano. A Genova hanno riso di quell'epigramma (non si poteva chiamarlo in altro modo), ma fuori di Genova forse, presso quelli che ignorano che la Liguria non è l'Olanda, e che Genova non è Amsterdam, la vostra spiritosa invenzione avrà potuto trovar fede. Ma questa volta, il mio caro *Cava-oro*, il mio prezioso *Cava-orine*, come farete? Scusa questa volta non ce n'è; studiate quanto volete, ma non ce n'è. Sperate forse di scusarlo dicendo che non avea potuto vederlo?... ma allora, tutti diranno, perchè non si mette gli occhiali come Vostra Eccellenza? Direte che c'era la nebbia... ma tutti sanno che Genova non è Londra, e che il cielo nostro è sempre limpido e senza nebbia! Direte che il Bastimento investito si è mosso ed è andato da per sè a mettersi sotto la prora del *Tripoli*?... ma tutti sanno che stava fermo sull'àncora, e poi chi è che cammina di più fra i due, un Brigantino a vela od un Vapore? Girate la cosa come volete, ma non c'è altro mezzo di soluzione per quell'investimento, che cercandolo nella testa del Comandante. Dunque?

Dunque, Signor Ministro, bisogna riformar la nostra Marina da Guerra, e riformarla radicalmente; mandar a casa il Centro e tutti i Centrifughi, metter la falce nel Collegio di Marina, chiamar al servizio dei bravi Capitani Mercantili, democraticizzar insomma la Marina, e mandar al diavolo il blasone e tutti gli stemmi gentilizii. I presenti arbitri della nostra Marina son più abili a dispotizzare e ad organizzare la devastazione d'una Stamperia democratica, come p. e. quella della *Strega* disposta e concertata (è provato matematicamente) dai Signori del Centro, che a comandare un Bastimento e ad evitare uno scoglio. Credetelo alla *Maga* che come Genovese, di Marina se ne intende qualche poco!

Signor Ministro, lo farete? Non lo so, anzi non lo credo, perchè è più supponibile che il Comandante del *Tripoli* sia per aver la croce... ma ad ogni modo sappiate che la sottoscrizione per la corona d'aglio e cipolle a lui decretata, progredisce a gonfie vele, e che anzi i Capitani dei Bastimenti ancorati nelle *Andannie* han deciso di barricarvisi, onde non andar esposti alle conseguenze di qualche sbaglio di direzione che portasse p. e. qualche altro Vapore da Guerra ad investire nei legni da carbone... al Ponte Spinola!

CECCO BEPPO IN VIAGGIO!

A leggere i giornali *ufficiali* del Lombardo-Veneto e gli *ufficiosi*, come il *Cattolico* e l'*Armonia* del Piemonte, ti senti venir l'acquolina in bocca per le magnifiche cose che ti raccontano del ninnolo Imperatore... Portenti, lettori miei, faccende da morire al Manicomio!... L'Imperatore accompagnato dal Duca di Modena, da Radetzky, da Wimpffen, da Gellachich non può proprio passeggiare le vie di Lombardia! Una calca che spaventa... Chi grida una cosa e chi ne grida un'altra... Furono rinforzati i quartieri dei gendarmi ed aumentati gli sbirri, tant'è l'entusiasmo Popolare!... Si parla di uomini impazzati al solo vederlo... Alcune donne al solo guardarlo piansero tanto da diventar cieche... Di feste, di lumi, di dimostrazioni non ve ne parlo... Non si vedeva finestra in cui non vi fossero lumi colla scorta di un caporale e due croati, per impedire che il vento li spegnesse... Non un simbolo sedizioso, non un colore demagogico, mercè l'attiva assistenza delle Imperiali e Reali truppe... Tutto fu SPONTANEO, mercè gli ordini perentorii del Comandante Militare. Che robba! Dio mio! Le passeggiate di Gioberti, le dimostrazioni a Pio No No sono un bel nulla, se si confrontino colle magnificenze, colle ovazioni Imperiali... Non parlo dell'allegria dei Croati e di tutta la truppa in generale... specialmente i pochi reggimenti Ungheresi schiattavano dalla gioia... *Evviva, Uurrah, Arraus* se ne fecero in quantità, specialmente al dopopranzo... Per ora basta così delle feste... Con impazienza attendiamo l'esito delle manovre, e i bullettini delle fazioni campali di Somma... soprattutto aspettiamo notizia delle 24 mila racchette che un giornale assicura essere partite per il campo... Le racchette, per quanto sappiamo noi, sono tutt'altro che fuochi artificiali, che cose da trastullo... Vedremo!

NOVITA' POLITICHE

Kossuth è giunto alla Spezia il 21 corrente. Viva Kossuth!

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il risultato della battaglia fra Doganieri e Contadini al Ponte del Varo... e conchiude con dire, poco più, poco meno, le seguenti parole: *chi ne ha avuto... se le porti a casa!!* Benone! Nelle litanie delle disgrazie bisogna aggiungere... Dai Doganieri che mercè l'aiuto di La marmora son *reggimentati* ed hanno imparato l'esercizio a fuoco... *Libera nos, Domine...*

— Zeffirino è a Livorno!!! e passerà quindi a Firenze... Chi vuole sia incaricato di una missione secreta per il *guarda portone* di Radeschi e chi per motivi di salute... Fin da ragazzo soffriva ai *bronchi*... la conformazione del suo collo lo dice ai sordi!...

— Tutti i Giornali ufficiali e semi-ufficiali narrano che il Generale *Alberto La Marmora* ha regalato al Museo di Cagliari, prima di abbandonar la Sardegna, una raccolta di IDOLI!... Sono molto amanti degli *idoli* questi fratelli della famiglia di Zebedeo; ciascuno di essi ha il suo *idolo!* L'*idolo* per esempio di Alfonso, nessuno ne dubita, sono le bombe!

— A proposito della partenza d'*Alberto La Marmora* dal Governo della Sardegna, ci sovviene d'aver detto ch'era chiamato a succedergli un Durando... quello dei *veli!*... Ora dobbiamo rettificare quella notizia. Non si tratta già del *Durando dei veli*, cioè del *Giacomo*, ma del *Durando senza veli*, cioè del *Giovanni!* Manco male che anche il Governo ha capito che la Sardegna non è paese da governare con *veli!*...

— Sempre a proposito degli stessi *veli* dobbiamo dire che continuano sul *Cattolico* gli articoli del Signor *Gondon* in difesa del Re di Napoli. Che bella cosa veder ogni Numero del *Cattolico* col suo *Gondon*... nell'appendice! Capisco adesso perchè il *Cattolico* ha sempre tanti articoli sul *Mese!* Sotto l'usbergo del Signor *Gondon*, il *Cattolico* si ride anche del *Mese!*...

— A Roma, nella Corsia di Piazza Navona vi è la bottega da droghiere del Sig. Mencacci nella quale alla sera si riuniva il fiore della pretoccoleria. Contro alla bottega fu puntato un cannone di legno con cerchi di ferro, carico a mitraglia... La miccia era già accesa, si stava per dar fuoco, se un macellaio devoto ai preti non la strappava di mano al nuovo cannoniere ed avvertiva del pericolo i congregati..... I congregati alzarono le gambe, e la polizia non riuscì che a sequestrare il cannone... Ecco i Pocm!! Son *pochi* ma non perdono tempo... Fabbricano perfino dei cannoni... Che *pochi!*

— Il Papa è occupatissimo per beatificare il Padre Claver Gesuita... Ci vuol altro, Santo Padre mio... Ci vorrebbero dei Santi in terra... dei Santi effigiati sopra scudi d'oro... Senza di questi la baracca va in aria, anche a dispetto dei Santi del Paradiso!...

— Abbiamo fra le mani una lettera d'un Colonnello della Guardia Nazionale in cui si dice. » *Il Generale Comandante della Guardia Nazionale VUOLE che i mancanti alla parata del 7 corrente siano dati in nota al Consiglio di Disciplina* ec. ec. » Molto Costituzionale quel VUOLE! È proprio un giojello da mettersi con quell'altro È VOLONTA'! È probabile che l'Imperatore di Russia non si serva di parole molto diverse nei suoi Ukases.

GHIRIBIZZI.

— D'Azeglio è tornato al suo posto di Ministro degli Affari Esteri... Tutte le virtuose di Teatro erano al debarcadero della Strada Ferrata per *riceverlo*...

— Pare che La Marmora abbia intenzione di fare un passo a *Pancalieri* per complimentare i suoi elettori... Sono di già partiti a quella volta gli equipaggi del signor Generale, comprese due colubrine e quattro obici di grosso calibro.

— I fogli di Costantinopoli parlano di una terribile sommossa nel *celeste impero*... Eh se l'ho sempre detto... Anche là non può a meno di nascere qualche cosa... Importa poco che si chiami *celeste:* dove vi è gente vi è *rivoluzione*.

— Il Generale Armero (così i giornali di Spagna) prestò ieri giuramento tra le mani della Regina!!! Solo nelle mani???

— Il Presidente Bonaparte ha messo la prima pietra... al... al... al suo sepolcro... No... cioè al nuovo Mercato di Parigi...

— Il Dipartimento Francese dell'Ardeche è stato messo in istato d'assedio... Cosa strana in Francia, una città che *non* sia in istato d'assedio!!!

— La rispettabile *Armonia* vorrebbe far credere che i disastri della Strada Ferrata sieno tutti colpa di *Lombardi... Impiegati*. Giù giù, addosso a questi disgraziati Lombardi Emigrati... Giù razza di cani!... Può darsi che venga il giorno che anche i Lombardi piglino la loro rivincita!....

— La *Croce di Savoja* continua a ripetere la sua solita notizia sull'imminente conclusione di un trattato colla Santa Sede, e sul cappello cardinalizio accordato a Fransoni... Non vorremmo che questa Croce chiamasse *notizie* certe sue *speranze*... Tant'è fra le *Croci*, vi sono anche le *Vescovili* e le *Papali!!!*

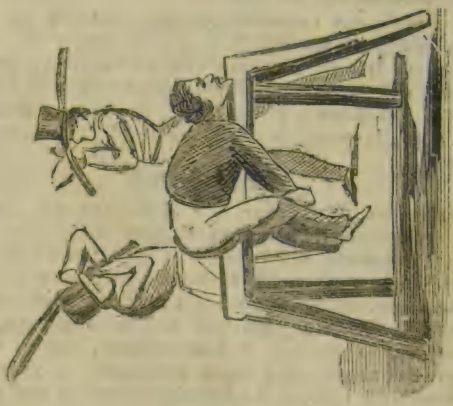
— Alla Direzione della *Maga* si presentò ieri un galantuomo provvisto di documenti, il quale domandava i *cento mila* franchi promessi a chi sapeva indovinare la cagione per cui *Viani* fu messo in croce... La *Maga* lostamente gli faceva un buono sopra *Bartolomeo Parodi*, l'unico banchiere devoto alla Causa della libertà!!! L'unico banchiere che desideri ardentemente l'indipendenza Italiana!!! Non sappiamo ancora se Parodi abbia pagato... Non c'è però nemmeno da muoverne dubbio.

— Si legge nei giornali che i 54 Battaglioni di cui fece la rassegna il Re di Napoli nella festività della Madonna di Piedigrotta, erano comandati dal Tenente Generale *Selvaggi*. È già molto che i *Selvaggi* comandano a Napoli!

EPISODJ DELL' ARRIVO DI CECCO-BEPPO A MILANO!

Imperiale Reale Corteggio del *vero* Popolo a Cecco-Beppo

Amnistia data da Cecco-Beppo



Grazie fatte da Cecco-Beppo

Spontaneità dei Milanesi nel parare le mura e nell' illuminare le finestre per l' arrivo di Cecco-Beppo.

— L'Imperatorino senza barba Cecco-Beppo ha fissato, venendo in Italia, una delle sue prime gite a *Somma*. Già senza la *Somma* non si fa bene il conto. La questione stà tutta nel vedere se Cecco-Beppo *sommerà* bene.

— Domenica nell'*Amleto*, *Morelli e Balduini* hanno toccato l'apice... La mente *divina* di Sakspeare fu degnamente interpretata... Ah moderni, moderni Scrittori di drammi!... bisogna tremare davanti ad un Inglese!... I *pazzi* di costui, valgono più che i vostri *Eroi*... Preferisco i suoi *vermi* alle vostre *rose!* Scrittori moderni, il bello è bello dappertutto, venga anche dall'inferno... Lasciate a Mamiani la *filosofia italica*... Voi attaccatevi al bello, al grande universale... e imparerete qualche cosa!!!

— A Chambery la Guardia Nazionale ha cominciato il suo tiro al bersaglio: il *Courrier des Alpes* dà la nota dei premiati per il miglior tiro... E a Genova? A Genova che cosa si fa per la nostra Guardia Nazionale? Un corno... Si fanno degli ordini del giorno in *issimo* e niente altro...

— Il *Cattolico* nel suo Numero di Giovedì dice che la *Maga* è una bugiarda... Se tu parli con un ladro, la prima insolenza che ti fa, è quella di dirti *birbante*. Oh per la sincerità bisogna lasciar stare i Padri del *Cattolico*. . Nogherebbero il pasto all'oste col maccherone sul naso!!!

— Un galantuomo vedendo l'orribile stato in cui si trova la strada che dalla piazza del Molo mette alle porte ed il buio perfetto in cui trovasi la stessa alla notte, diceva fra sè: Forse i proprietarii di questi luoghi non pagano la tassa? Signori del Municipio a voi tocca a rispondere... Dio vi dia grazia di dover passare in quella contrada in una notte d'inverno quando piove e fa vento...

POZZO NERO

— Ci scrivono da Chiavari: « Il Rettore del Seminario di Chiavari certo Prete *Buona-lana* a *Costa* di un'altra buona lana più di lui, denunziò con sua lettera dei 22 mese p. p. i Professori delle Scuole Provinciali di Metodo per avere dettato proposizioni contrarie all'Episcopato e LONGARUM *aurium offensivæ*. Vorrei che la *Maga* ne parlasse ec. ec. » È stile vecchio di certi Preti quello di fare il denunziatore, quindi non devono punto meravigliarsene quei buoni Professori di Metodo. Non denunzia forse tutti i giorni il *Cattolico?* Seguano essi però la loro via e se ne ridano; da una *Buona-lana* non si possono aspettar altre azioni che da *buona lana!*

— A Voltri vi è di bel nuovo Don *Elice*, che col suo settenario della Madonna dei Dolori, fa venir la colica ai suoi uditori... Non sappiamo che diavolo s'abbia da fare la libertà della stampa, i principii liberali, la demagogia, cose che Don Elice vi innesta con Maria sul Calvario... Ah prete, prete! *Vapore a elice* non tanto fracasso, non tanto fumo, se no un giorno o l'altro!!!...

— Reduce da Torino abbiamo fra noi il famoso Reverendo *Napoleone*, il quale nel suo soggiorno alla Capitale se la passeggiava sotto i Portici di Po, sempre accompagnato da alcuni ex birri di Genova, attualmente impiegati nella Polizia Torinese... Preti e birri si sono sempre fatta buona compagnia... I primi ti aggiustano anima e corpo, e i secondi ti *tengono* le mani!!!

— Il nostro povero Parroco di San Torpete, uomo onesto e caritatevole è morto!... Visse colla simpatia di tutti, e morì da tutti compianto... Egli in politica non ficcò mai il naso... Il *Vangelo* e i *poveri*, erano i due suoi libri sui quali ha studiato una vita di 76 anni... Si vuole che il nuovo Parroco di nomina dei Cattanei sia un Tizio Prete... che già da più anni va leccando le scarpe ai patroni... Se questo signorino viene in San Torpete dica pure che ha finito d'aver quiete. La *Maga* non lo lascerà vivere in verun modo... In San Torpete nostra Parrocchia vogliamo un buon vecchietto, un galantuomo, un buon cristiano come il morto, e non un giovanotto dalle guancie lustre... che si fa strada a forza di sego... liquefatto... C'intendiamo?...

— Sarebbe pregato il Curato di San Pietro di Banchi ad essere un po' più assiduo in Chiesa per non esporre le persone al pericolo di morir senza sacramenti, come sarebbe accaduto Lunedì scorso alla Locanda del Commercio, se non si fosse trovato un altro Prete.

COSE SERIE

— Sentiamo con piacere che la Società Filodrammatica, diretta dall'egregio Maestro Novella, sta per dare un'accademia a benefizio dei Marinaj. Lode alla benemerita Società. La gratitudine dei democratici non le mancherà.

— È già la terza o la quarta volta che ci vengono fatti fortissimi richiami contro gli arbitrii e le vessazioni d'ogni maniera verso i Capitani Mercantili, di cui si fa pregio certo *Luigi Rapallo* Impiegato all'Imposta Municipale, e contro cui anche il *Povero* e l'*Italia e Popolo* ebbero a pubblicare lagnanze. Noi un'altra volta ne abbiamo parlato, ma abbiamo per un riguardo soppresso il nome; ora però non ne possiamo più! Signor *Luigi Rapallo*, vi diremo dunque, giacchè avete tanta vocazione a fare il b... andato a Roma. A Roma i b... stanno meglio che qui!

— Continuano gli esempi di percosse e di mali trattamenti usati da alcuni Agenti della Pubblica Forza agli arrestati. Per tutta prova non abbiamo che ad accennare ad un arresto fatto la sera del 19 corrente in cima al vico della Casana rimpetto al Teatro Carlo Felice. E il Questore non vi rimedia?

— Abbiamo delle serie lagnanze a fare a chi dirige il Ricovero degli Orfani. Oltre la rogna, la poca pulizia e tutte le altre magagne che dominano in quel ritrovo, sappiamo che a *taluno* piace anche di maneggiar le mani spietatamente sui poveri Orfani, dando loro busse tali con *chiavi* e persino col *peso* delle bilancie, da farli stare a letto. Invitiamo quel tale a cangiar vezzo e a non *chiavare* in tal modo gli Orfani; perchè altrimenti la *Maga* lo *chiaverà* lui...

— Ci pregano da *Sestri di Levante* a tributare i meritati elogi a quel Brigadiere dei Carabinieri, il quale si mostrò infaticabile e coraggiosissimo nello spegnere l'incendio che si era appiccato il 14 volgente alle tappezzerie di quella Chiesa. Pronti mai sempre a rendere giustizia al coraggio, alla virtù e al sacrifizio, dovunque si trovino, ci gode l'animo d'adempiere il voto dei Sestrini.

— Ci scrivono da Sampierdarena: « La notte del 17 corrente nella strada del *Mercato*, una vettura contenente tre persone, compresavi una donna in gravidanza avanzata, sprofondavasi in un fosso ivi esistente da molti giorni, sotto il pretesto di riparare la detta strada, senza però riparo di sorta o segnale che ne additasse il pericolo al passaggero... » Sig. Sindaco Cav. Avvocato Tubino, noi mandiamo questa istessa letterina al vostro indirizzo... Non vorremmo che la *Croce* vi avesse fatto scordare il vostro dovere.. ciò che non vogliamo credere.

— Sentiamo con piacere che la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, degl'Incrociati e di San Francesco, va di giorno in giorno viemmeglio organizzandosi. Gli esercizii tre volte per settimana sono frequentati da molti militi. Benissimo... Così si va innanzi... Lasciate che anche nelle campagne s'impari a maneggiare un fucile! E poi, Signori bottegranti, se Iddio ci darà vita andremo a caccia tutti insieme e vogliamo pigliarne tanti... ma tanti... da farcene una corpacciata... Domani vi dirò di che razza d'uccelli...

— Riceviamo da *Cagliari* un eloquente discorso letto dinanzi a quel Tribunale di Prima Cognizione dall'Avv. *Serafino Caput* in difesa dei Cittadini *Antonio Beltrame* e *Gustavo Adolfo Massoneri* Capitani della Legione Italiana d'Ungheria, i cui gloriosi avanzi furono ospitati così fraternamente dalla generosa Sardegna. Mentre ci rallegriamo coll'egregio patrocinatore che ha prestato con sì ammirabile eloquenza un ufficio di tanta italianità a quei due valorosi, vittima dell'avversione dell'*Indicatore Sardo* verso gli Emigrati, non possiamo che fare i più tristi commenti sul processo che ne fu occasione. I Capitani *Beltrame* e *Massoneri* erano accusati d'aver qualificato *vili* ed *infami* le ingiurie che il Gerente dell'*Indicatore* avea scagliato contro i rifugiati della *Legione Monti*, chiamandoli col nome di *esuli cospiratori che così male ricambiavano la generosità del paese che li ricevè*, quasi fossero stati tanti sconoscenti e traditori! Il Gerente portava querela per quelle parole dettate da un sì giusto risentimento e i due Capitani sfuggiti alla lancia del Cosacco e alla carabina Tirolese, erano condotti sul banco degli accusati! Che dire dell'imparzialità nell'amministrazione della giustizia d'un paese in cui furono processati per così poco quei due generosi, mentre sono ancora IMPUNITI, anzi ancora INGIUDICATI i devastatori della nostra Stamperia??

— Ci giungono forti lagnanze dai soldati del Corpo della *Maestranza* di Torino, i quali si vedono vittima da qualche tempo di nuovi ed ingiusti rigori Lamarmoriani, e di più si vedono *negare il soldo* dei giorni in cui rimangono ammalati, ancorchè ciò avvenga in conseguenza di ragioni di servizio, e sebbene ai borghesi si corrisponda in simile caso il *soldo* colla stessa esattezza. Signor Ministro della Guerra, vi facciamo sapere che da questo punto il democratico Corpo della *Maestranza*, che primo ha dato l'esempio di un raro coraggio civile rivolgendo una petizione alla Camera, è sotto la nostra protezione. Tanto basta...

— Tutti gli inquilini delle botteghe poste sotto i Portici della Piazza di Caricamento hanno avuto la disdetta, essendo intenzione del nostro Municipio di alzar loro il prezzo delle pigioni o di farli sfrattare. Anche questo è un trovato di quel bravo Economo, di quel sublime *Amministratore* di ZEFFIRINO! E ciò, a quanto pare, quantunque gli attuali inquilini dei Portici antichi locatarj delle botteghe degli edifizi ora demoliti, avessero ricevuto promessa di aver a fitto a condizioni eque un magazzino sotto i Portici quasi a titolo d'indennità. Bravo *Zeffirino!* Così la gratitudine degli inquilini dei Portici si aggiungerà a quella di tutta Genova per la filantropica opposizione da voi fatta alla proposta di chieder la grazia dei Marinaj. Voi meritate d'essere veramente amma... amato!

Nel prossimo Numero daremo le sottoscrizioni pei Marinai.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 25 Settembre 1851. NUM. 29

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

III

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

KOSSUTH!

Kossuth è in salvo! Viva Kossuth! Ne sia ringraziata la Provvidenza ed il Gran Turco!... Sì, il Gran Turco, il Papa-Re Ottomano, il seguace d'Allah e del Gran Profeta, il credente nell' Alcorano, che seppe fare ciò che i Re ed un Papa credenti in parole in Cristo e nel Vangelo ma in fatto nella forca e nel piombo non avrebbero mai fatto; ciò che anzi due imperatori, l'uno Cattolico ed Apostolico, l'altro Scismatico ma pure Cristiano, gli imponevano di non fare, sotto minaccia di mettere a ferro e a fuoco il Divano e l'antica Capitale dell' Impero d' Oriente facendola seppellire sotto i suoi minareti!... Sì, ne sia ringraziato il Gran Turco maestro di civiltà e d'umanità all' Europa, il quale benchè detto barbaro e designato dal codice del palo e della scimitarra, diede tali lezioni di ospitalità resistendo ad ogni sorta di seduzioni e di minaccie da far arrossire tutti i Governi così detti civili che hanno per loro stemma la croce!...

Kossuth è in salvo! Viva Kossuth! Egli ha finalmente potuto toccare una spiaggia amica, la spiaggia del ridente Golfo della Spezia, della più bella gemma di questo Ligustico mare, sul cui lido non è ancora delitto il gridare *Viva l' Italia!* Egli ha potuto toccarla, e guardando dalla tolda della sua Nave le circostanti colline illuminate quasi per incanto, e i numerosi battelli parati a festa che la circondavano, quasi dolenti che le inflessibili leggi sanitarie impedissero loro di più accostarglisi, ha potuto mescere i suoi gridi di *Viva Italia*, a quelli di *Viva l' Ungheria* e di *Viva Kossuth* che mille e mille spontanee voci alzavano dal cuore intorno al legno ospitale che portava ad approdare sulle nostre sponde l' incubo dell' Austria, il terrore della Russia! Ne sia ringraziato il gentile Comandante, degno soldato della Repubblicana America, che non permetteva che il grand' esule abbandonasse il Mediterraneo, senza aver prima salutato da vicino questa primogenita sorella dell' Ungheria; questa indivisibile compagna delle sue sventure, delle sue lotte e del suo eroismo, l' Italia!

Kossuth è in salvo! Mio Dio, quante speranze si compendiano in queste parole pei popoli! Quanto terrore pei despoti! Quanta letizia per gli oppressi, quanta costernazione pei carnefici e per gli oppressori!

Kossuth è in salvo! Sapete voi chi è Kossuth? Il Genio della Rivoluzione Ungherese, l' uomo che gettò il guanto a due Imperi, che sfoderò la spada dell' Ungheria e ne gettò via la guaina, che diede unità e direzione ai moti incomposti d' una nazione insorta, che mise a repentaglio l' esistenza dell' Impero Austriaco, che vide fuggire le cento e cento volte dinanzi ai suoi Giovani *Honved*, ai suoi Volontarii e alle sue Leve in massa gli agguerriti Squadroni dei Cosacchi, i Battaglioni Veterani dell' Austria; che tenne sempre alto ed incontaminato il vessillo della rivolta, nè mai lo coperse di fango per viltà o corruzione, sino all' estremo; che avrebbe chiamato a libertà la Polonia, l' Italia, la Germania e scossa dai vecchi cardini tutta Europa, se l'ultimo, ma non nuovo ausiliario delle tigri del Nord, il tradimento, non fosse venuto ad inchiodare i cannoni e a spezzare il fucile in mano ai suoi prodi di Temesvar e di Pietro Varadino; insomma il tipo ideale della Rivoluzione, il tempio vivente della Nazione Ungherese vinta, ma non soggiogata, lo spettro di Filippi della reazione Europea, l' uomo consacrato alla forca dall' Austria, che mal si saprebbe definire, se più lo odii o lo tema, l' uomo di cui la voce può bastare come quella d' Iddio a evocare la sua nazione dalla tomba in cui i tiranni l' hanno adagiata... Ecco chi è KOSSUTH! Ora che voi sapete chi è, potete dubitare di quali speranze sia apportatrice all' Europa la sua liberazione? Un uomo che ha fatto versare migliaia

di protocolli alla Diplomazia, tanto era temuta la sua liberazione dalle Corti del Nord, non avrà nessun peso sulla bilancia per accelerare la Rivoluzione Europea e renderne sicuro il trionfo? Ma Kossuth libero non è forse ancora l'Ungheria armata, ribelle, sgomento dell'Austria, che alita, che vive, che palpita, che si commuove, che si agita, che protesta, che non aspetta che il Maggio del 52 per riprendere l'offensiva? Kossuth a Londra non è il più efficace ausiliario del Comitato Democratico Europeo? Kossuth e Mazzini uniti insieme non sono invincibili? Non sono i più terribili avversarii della reazione? Non sono l'Italia e l'Ungheria, Roma e Pesth personificate ed operanti dalla terra dell'esiglio in quei due uomini? Viva KOSSUTH!

FRANCIA!

Volete un'idea dell'attuale posizione della Repubblica Francese? Ve la do in due parole e senza tanti preamboli... A tutti è lecito scrivere, meno che ai Repubblicani. Tutti i giornalisti liberali sono in carcere... Vittor Ugo solo ha due figli in gabbia... I Gesuiti cospirano, i legittimisti tramano, gli Orleanisti ordiscono, i Bonapartisti tiranneggiano e giuocano a briscola scoperta; i Repubblicani non possono radunarsi in quattro, e passeggiano di notte come i debitori *morosi*, o come gli Ebrei a Roma ai tempi di Pio VI... I Magistrati seguono le fasi della politica; in cinque giudici vi sono cinque partiti, guai però se capita loro sotto le unghie un liberale perchè allora diventano tutti d'un solo colore, e *Santa Pelagia* e la *Conciergerie* fanno faccende! L'armata è sobillata da tutti. I legittimisti dicono ai soldati che ai tempi di Luigi XIV il pane da munizione era di semola, che si passava un cappone per soldato, due piatti freddi per testa, frutta, formaggio e mezza tazza di caffè... gli Orleanisti percorrono le file dell'esercito mostrando a tutti carte e progetti; sotto la reggenza, essi dicono, tutti i caporali saranno Tenenti con paga doppia, tutti i capitani saranno generali, e tutti i generali si manderanno ad Algeri... I Bonapartisti fanno anch'essi la loro propaganda, ed avendo il vantaggio di essere al governo, invece di parole distribuiscono marenghi... I soli Repubblicani devono tacere... Guai se un liberale fosse veduto con un soldato!... Gli stati d'assedio crescono tutti i giorni, le deportazioni si moltiplicano... Carlier macchina notte e giorno per arrestare tutta la montagna come implicata in una congiura... Chi non grida *Viva il Presidente* è battuto, e spesse volte anche mandato a tener compagnia ai pesci della Senna... Non manca ai Repubblicani che il *taglione*, e poi tutto è finito... Ma per questo, signori codini, non ridete mica veh! Non ridete, vi ripeto... perchè la Francia è grande in tutto, anche nella prostituzione... nell'avvilimento... Non ridete, perchè la Francia dell'88 era più fiacca ancora di oggi e poi... poi... lo sapete voi che cosa scoppiò... Non fate baccano, perchè sulla Francia è un po' difficile a fare i conti, specialmente certi conti scuri, certe cifre complicate, e ricordatevi che per la Francia il primo segnale della RISURREZIONE è il massimo dell'ABBIEZIONE e a questo ci siamo vicini.

Mentre Cecco-Beppo entrava in Milano, veniva sparso nella Città a migliaia di copie il seguente indirizzo. Che affezione hanno pel loro Imperatore i Milanesi, dirà ora il *Cattolico?*

Cittadini Milanesi!

Il silenzio dei popoli è la scuola dei re.

I Municipali hanno decretato che la nostra Città festeggi il loro Imperatore. Voi lo conoscete questo Imperatore. Nel breve suo regno coperse di patiboli l'Austria, l'Ungheria e l'Italia; il suo paterno regime è il governo del bastone, delle fucilazioni, delle imposte forzate, è l'arbitrio soldatesco sulla vita e sui beni di tutti; fino la nuda parola della Costituzione fu cassata oggi, come troppo temuto ricordo del quarant'otto, e della vittoria del popolo.

Ebbene, su questa terra calda del sangue dei nostri martiri, qui dove è ancor vivo il ribrezzo e la memoria dello strazio patito dai nostri fratelli e dalle nostre donne sotto la verga tedesca dopo un'altra festa Imperiale, qui oggi si vuole che il buon popolo balli e tripudii, e baci in ginocchio la destra omicida del ladrone tedesco, e in una tazza di vino affoghi l'anima.

No, Signori Municipali, no. — Voi potete imporre col coltello alla gola le vostre pubbliche feste, ma non potete trarre dal vostro fango un popolo onde vi accorra, nè offendere voi l'intatto onore della Nazione.

Che tutti i buoni cittadini considerino questi dì che verranno, come giorni di lutto per la patria, nè si lascino illudere da concessioni od amnistie: prima d'ogni grazia ci rendano i diritti dei vinti d'essere trattati come uomini, e non come pecore date da tosare, e da scannare al soldato primo venuto.

Che dunque tutti assolutamente si astengano di giorno e di sera dall'intervenire sui punti di passaggio del corteggio imperiale, e dall'affacciarsi ivi alle finestre e ai balconi; e ciò raccomandiamo in nome della patria alle nostre donne; che si ricordino esse d'aver gettate da quei medesimi balconi le coccarde tricolori ai combattenti del marzo, e che pensino che ancora verranno quei giorni di festa vera nazionale.

Che nessuno, neppure per semplice curiosità, si mostri sui corsi, alle riviste, nei Teatri, e in generale nei luoghi ove il convegno possa assumere aspetto di pubblica gioia; meno poi a quei divertimenti popolari che il governo dà in simili occasioni.

Che tutti si rammentino, che se siamo vinti, dobbiamo tutti portare decorosamente e severamente la nostra sventura: chi è vinto oggi, può rivincere domani, ma chi si sporca le mani in una viltà, quello non farà mai più cosa di grande: e noi abbiamo la dignità dell'anima da salvare, e l'onore del paese da difendere.

Che senta questo Imperatore in mezzo ai gridi della sua turba ubbriaca più solenne il silenzio dell'intera città.

Che egli comprenda che la partita vinta sui campi di battaglia è ben lungi dall'essere sicura per lui nelle città Lombarde, che gli stati d'assedio, le spogliazioni, le esecuzioni militari non fanno che cementare più forte nel sangue il pensiero della libertà, e che una ciurma di schiavi armati e pagnottanti che gridano evviva, non sono la Nazione.

Ecco l'indirizzo degli abitanti di Santerenzo da noi promesso nel passato Numero. Onore a quei bravi littorani che ne ebbero il generoso pensiero!

A KOSSUTH

Spuntavate appena in sull'estremo orizzonte, e il nostro cuor vi conobbe esultando; e tutti in gran giubilo tendendo le mani alla vostra Fregata, vi salutammo i primi con immenso amore. E mentre la fortuna vi conduce così di transenna fra noi, facciamo istanza, perchè ne sia dato di stringervi al nostro cuore, e imprimere un bacio sulla vostra destra, terror de' tiranni. Dietro ai passi loro viene il glaciale silenzio, lo squallore di morte: dietro a Voi vengono l'entusiaste e sincere acclamazioni de' Popoli, e la Speranza e la Libertà! Noi riguardiamo le Nazioni che son nel futuro, vive e gagliarde in Voi: e perciò a Voi, come a Dio, mandiamo dal cuor profondo i sospiri. E quando la vostra voce risuonerà dal Nuovo Mondo pel finale giudizio de' Popoli, quasi fosse la voce di Dio, anco estinti pulluleremo di sotterra! Vi piaccia gradire con particolare affetto l'omaggio del turbato animo nostro: e dolenti di vedervi a tanto spazio disgiunger da noi, facciamo voti per la vostra preziosa vita. Ma Voi non vi allontanate dall'Europa, che per ritornarvi, riempiendola del vostro trionfo! E 'l plauso intanto di mezzo mondo da una parte, e di mezzo dall'altra, echeggierà al vostro orecchio ancor fra le perpetue solitudini dell'Atlantico!

Seguono le firme.

UNA LETTERA ORIGINALE

Per mostrare con quali mezzi i SANTI MARTINIANI aizzino la *forza pubblica* contro il popolo, noi pubblichiamo la seguente lettera smarrita da un Carabiniere e trovata per istrada da un nostro amico... Nella sua innocenza e semplicità è un gran documento... È un documento che prova molto per chi la voglia meditare attentamente... In mezzo ai numerosi errori d'ortografia appare abbastanza chiara l'idea politica. L'originale è visibile in Stamperia.

Genova il 1.° Agosto 1851.

Caro T.....

Ho Ricevuto la tua Lettera, questa Mattina, la quale mi a fatto molto piacere che a Bocca non posso sprimerlo. ti ho

LA FRANCIA DEL GIORNO D'OGGI, OSSIA I GALLI CAPPONI!

LA FRANCIA DI DOMANI, OSSIA I GALLI GALLI!

compratto il Bonetto, il quale mi Costa franchi 3. e cent. 35. nel tempo Stesso ti notto che non o trovato Alcune Giffre che andassino, Bene per Compagnare al suddetto. fuori che quelle di tolta; io Sono a ringraziarti di tutto Cuore del favore che tu mi ai fatto di fare tornare Indietro la A... .... di Loano. ti prego di Dirli che vado a trovare il Carabiniere N... N... e che io me ne passi di Lei; tu mi dissi di nottificarti, Cio che vol dire Serracini ti notto che per questi tanti Camalli non posso dormire una notte nel letto, notte, e Giorni siamo sempre in piedi per sorvegliare i suddetti che vuolino LA REPPUBLICA *jo mi e più caro di stare nelle più Alte Montagne della Savoja, che di stare in Genova; qui non si parla che della* PRIGIONE, *o* CORPO FRANCO *ti notto che io mi trovo tosto mezzo passo Così detto Imbecille, mi Guardo allo specchio io parro Meso Morto, e pensando a quelli Giorni che passai felice mi vienne le Lacrime alli occhi. ti notto che Spero di Andare presto in permesso. e Se posso farmi Cambiare di Stazione, io faccio tutto il possibile. io se sto Ancora due o tre mesi qui in questa Città io vengo tisicco di matinconia. Altro non mi occore che di salutarti di tutto Cuore, e mi Dichiaro D' esere il tuo Sinciero Amico*

B..... G..... D..... *Carabiniere.*

GHIRIBIZZI.

— A Monza, non ostante la presenza dell' Imperatore fu pugnalato un certo *Ogionni*, spia matricolata, a quanto dice il giornale l'*Opinione*... Se l' *Opinione* lo sa, basta!!

— Il Podestà di Milano *Pestalozza* continua a *pestar* l'acqua nel mortaio... I suoi proclami che *impongono* una *spontanea* illuminazione, fanno poco frutto... I Milanesi amano troppo il formaggio... e il formaggio, mi diceva mia nonna, indurisce la testa.

— Leggiamo sui giornali francesi: » L'*UNION*, giornale Bonapartista, comincia ad allontanarsi dall' Elisco. » Noi domandiamo, quando mai vi fu UNIONE all' Elisco?!!

— Di Roma notizie politiche importantissime... Riforme straordinarie... La Santità di Pio IX ha nominati alcuni prelati domestici, dei protonotarii apostolici, dei bussolanti e degli assistenti al soglio Pontificio... Tutti personaggi che mangiano, e bene!!! E chi paga?? Il Popolo... Fino a quando?? E chi lo sa?...

— Alcuni giovanotti che non si cavarono il cappello mentre passava l' Imperatore ebbero delle sciabolate sulla testa... Il Tedesco è sempre stato così: » *Ti non folerç cafare capella, e mi te cafare testa...*

— A Nizza continua il processo del famoso Bovo... Se in Lombardia e a Roma si dovessero processare tutti i *Bovi* che *governano*... sarebbe un affar serio. Dio santo! altro che ammazzatoi e che macelli!... Quanti Bovi! Quanti Tori!

POZZO NERO

— *Parroco di Sestri Ponente! Sarebbe vero che essendovi caduto nelle unghie il* Legato Marana, *voi vogliate cacciare i Maestri pagati con quel legato, sotto pretesto che non vanno mai in Chiesa??!! Ma bravo il Reverendo! E supposto anche che alcuni maestri non si lascino vedere in Chiesa da voi, si potrà dire che non sono Cristiani, galantuomini? Ah Parroco! Arciprete!... Credete alla Maga... non è ancor tempo di far tanto fracasso!...*

— *Alle persone intelligenti di Sestri Ponente che non mancano, faremo una sola domanda... Mentre nel vostro paese si gettarono un circa 6 mila franchi per organizzare una* Casaccia, *sarà bene che si continuino a pagare certi professori delle vostre scuole con 300 franchi all' anno??? Ma per Dio, la razione d' un Cavallo al servizio di qualunque reggimento è di 50 soldi di Piemonte al giorno!*

— *Nuova importante scoperta! Don Elice a Voltri ha trovato l' ottavo dolore di Maria Vergine... La stampa libera!!! Che spada, che pugnale è mai questa, caro Elice, neh! Specialmente per chi ha la camicia sporca è un vero coltello da beccajo... Non è forse vero? Fareste ridere se non faceste piangere!*

TEATRO SANT' AGOSTINO

La sperata Accademia della Società Filarmonica non ha potuto aver luogo. In quella vece domani avrà luogo al Teatro Sant' Agostino una rappresentazione della Compagnia Lombarda a benefizio dei Marinaj, i quali usciti or ora dalla prigione si trovano nello stato più compassionevole. Noi ringraziamo fin d' ora l' Impresa che ha concesso il Teatro, la Compagnia Lombarda che si presta a recitarvi, e la Banda Nazionale che vi concorrerà suonandovi gratuitamente. Cittadini! intervenitevi numerosi!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

NOTA DELLE OBLAZIONI

presentate all' ufficio della Direzione del Giornale La Maga *a beneficio dei Marinaj liberati.*

Dalla Direzione del Giornale la *Maga*	Ln.	10 —
Mortero Agostino	»	2 —
Ricchini Prete Paolo	»	— 88
Due democratici Italiani	»	5.52
Ardu no Colonello Nicolò	»	2.50
Cambiaso Nicolò fu Luigi	»	5 —
Castello Giovanni	»	3 —
Operai barilaj, Società di Mutuo Soccorso	»	25 —
Farina Luigi Causidico Sostituto	»	5 —
Baglietto Benedetto	»	— 88
Botto Giuseppe Francesco Causidico Sostituto	»	2 —
Peddivilla Causidico	»	5 —
Bertelli Lazzaro	»	1.08
Tagliaferro Domenico Dottore in Medicina	»	5 —
Casaccia Prete Gio. Batta	»	— 88
Parodi Alberto	»	2.64
Tassara Gio. Batta	»	1.76
Devoto Michele	»	— 88
Ciscardi Angela	»	1 —
Schiaffino Carlotta	»	1 —
Repetto	»	1.76
Ardissoni Francesco Avvocato	»	5 —
Un Marinajo	»	1 —
Brignardelli Luigi	»	2 —
Peters Ebanista	»	5 —
Dal Fariere della 12 Compagnia 1.ª Legione	»	41.20
Arata Fortunato	»	5 —
Boltaro Bartolomeo Sacerdote	»	— 88
Ricci Santina	»	5 —
Cittadino L. R.	»	4.76
Pendola Saverio	»	— 80
Cittadino L. S.	»	5 —
Rebuffo David	»	— 80
Da Pietro Antonio Grasselli Negoziante, il quale dichiarò di averle ricevute da un incognito Inglese	»	40 —
Priario Giacomo	»	2 —
Priario Nicolò	»	— 80
TOTALE . .	Ln.	197.02

INSERZIONE A PAGAMENTO

Visti gli avvisi e gli articoli relativi ai signori fratelli Defilippi stati inseriti nella *Gazz. di Genova*, N. 25 e 27, si crede utile e necessario richiamare l'attenzione dei lettori su quanto segue:

Dal num. 208 della *Gazzetta di Genova* del 6 settembre 1849, si rileva da uno avviso firmato Pietro Agnese ed E. G. Arata, sotto detta data un estratto di scioglimento della società in accomandita fra i signori Gio. Batta e Nicolò fratelli Defilippi (di Riva Santo Stefano, riviera ponente) socii gerenti, e li signori marchese Domenico De-Mari, marchese Giuseppe Carrega, marchese Nicolò Cambiaso, Pietro Agnese e C., E. G. Arata ed altri azionisti avente per oggetto la fabbricazione e vendita delle candele Filippine costituita con polizza privata del giorno 26 agosto 1846, quale società venne sciolta tra le parti come risulta da chirografo 31 agosto p. p., rilevasi pure che detto stabilimento verrà liquidato nell' interesse degli azionisti ad esclusione dei signori fratelli Defilippi, i quali rinunciavano mercè il memorato chirografo a qualunque diritto potesse loro competere, nonchè a qualsivoglia partecipazione che originariamente avevano nella medesima.

Nel num. 14 del 17 gennaio 1850 leggesi il seguente avviso:

Essendo venuto a cognizione dei sottoscritti stralciarii provvisorii della cessata ditta fratelli Defilippi e C., che i predetti fratelli Defilippi hanno incassati illegittimamente dei crediti appartenenti a detta cessata ditta protestano come nulli i pagamenti fatti, perchè posteriori al diffidamento inserito in questa Gazzetta li 6 settembre 1849, e rinnovano detto diffidamento a tutti i debitori della detta cessata ditta di nulla pagare alli ex-direttori fratelli Defilippi perchè nulli sarebbero tali pagamenti.

Firmati Avv. Giacomo Pizzorno. Pietro Agnese.

Riportiamo dalla *Gazz. di Genova* num. 27 il seguente avviso:

Si legge nella *Gazzetta di Genova* num. 25 un articolo firmato Avv. Cesare Parodi, Avv. Tito Orsini ed Avv. A. Caveri, relativo ai signori fratelli Defilippi già gerenti della cessata ditta fratelli Defilippi e C. fabbricanti delle così dette candele Filippine. Senza nulla togliere alla conosciuta onestà e riputazione degli signori fratelli Defilippi, credono gli interessati in detta cessata ragione di commercio dover annunziare che nella pendente liquidazione degli affari hanno accettato l' unico riparto del 12 per 0|0 sui loro rispettivi capitali sopportando quindi la perdita dell' 88 per 0|0!!!

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 27 Settembre 1851. NUM. 30

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

112

CIASCUN NUM. CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

Gli Abbuonati a cui sta per spirare l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Coloro poi a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s' intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all' invio del relativo Vaglia Postale.

UNA NUOVA INFAMIA!!!

Mentre SETTE dei nostri cari Marinai liberamente passeggiano e colgono nell'entusiasmo popolare il frutto del loro eroismo, un solo di questi, a dispetto della Grazia Sovrana, il giorno stesso del *perdono*, dalla catena militare passava all'ERGASTOLO! E questi MICHELE FILIDORO, uno dei più generosi che portino l' assisa della nostra squadra... Compromesso negli avvenimenti di Pirano, riusciva a scampar dalla galera per difetto di età... All' epoca del processo non contava che 18 anni!! Questo vi basti, o lettori, per ciò che riguarda il passato... Veniamo ora ad una storia recente, da far sorridere le ombre dei Paolucci e dei Galateri!

Già da otto giorni al nostro Filidoro era stato pubblicamente letto il Decreto della Grazia; già da otto giorni sotto pretesto di aspettare le *sue vesti militari da Savona* si teneva il povero giovane sempre alla catena non ostante la promulgata Amnistia. Una sera previa licenza del Tenente egli usciva dalla Fortezza... Usciva, e fondato sopra un decreto di Grazia già emanato da più di 10 giorni, non ritornava che al domani... Ritornato gli si mettevano le mani addosso, s' incatenava e veniva consegnato ai R. Carabinieri come Reo di *diserzione con scalata*.

Ragioniamo un istante sul fatto! — 1.° Con qual diritto il terribile Tenente poteva opporsi alla liberazione del Filidoro?? Del Filidoro già munito dell'opportuno *rilascio?* Chi è questo Sultano, questo Bascià, questo Generale di condannati, questo Professore di manette e di catene, che mangiando il pane bollato del suo Re, si rifiuta di obbedirlo nei suoi comandi?? Dove è la legge, dove è la giustizia? Chi comanda in Piemonte? Quanti sono i Ministeri, i Governi, i Re? 2.° In forza di qual Legge Militare in opposizione all'umanità si pretendeva dal Tenente di trattare una simile leggiera infrazione (che non era tale dopo la Grazia) come la diserzione d'un condannato?

Mentre noi l'attendevamo ansiosi d'abbracciarlo, mentre una desolata madre non anelava che il fortunato istante di poter rivedere il suo unico figlio che da due anni geme in duro carcere, dovremo forse fra pochi giorni rivederlo reduce in Genova sopra un carrettone come gli assassini, carico di catene, a disposizione di qualche Consiglio di Guerra che forse eternamente gli farà maledire la Grazia Sovrana!!!!! Oh andate al malanno quanti siete voi, che sperate sopra un Governo che vuol fabbricare edifizii nuovi sopra vecchie e putride fondamenta, che vuole accoppiare *libertà e poter militare?*... Signor Tenente, fate le vostre parti e noi faremo le nostre..... Non vi contentaste di accusare ingiustamente di *diserzione* il povero Filidoro; vi aggiungeste eziandio *con scalata* (vedete che sappiamo tutto!). Ebbene proverete e l'una e l' altra; sentiremo i vostri testimonii che non possono essere che gli arcieri e gli aguzzini, e faremo anche esaminare i nostri (e ne abbiamo una nota), chiameremo a testimonio l' intero corpo dei condannati, i quali ad una voce deporranno che il *Filidoro* è passato dalla *porta* e non da un *muro*, che è *uscito* con permesso e non *fuggito* dal Castello... perchè essi l'hanno veduto! Tenente! coraggio, per Dio!... Vi

assistano le ombre dei vostri santi protettori Paolucci e Galateri... Fate cuore, che noi non ne manchiamo... e siate certo che Radetzky, Nardoni, Wimpffen e Gorgowzky vi manderanno una lettera di congratulazione.....

A te poi, o MICHELE FILIDORO, non sappiamo dir altro che PAZIENZA! COSTANZA! Sei giovane, hai forse troppo sofferto, ma verrà, sì verrà il giorno in cui la Patria ti sarà riconoscente.... Spera, o garzone.... spera e va superbo della tua anima generosa..... I nostri nemici non vivranno eternamente... Viva Dio! Son vecchi... E tu sei giovane, come il sole che nasce... Spera!!!

NB.— Era già composto quest' Articolo, quando ieri alle 5 pom. il disgraziato Filidoro entrava fra le nostre mura scortato dai R. Carabinieri in compagnia di due forzati e di altri otto malfattori!! Fremiamo in pensarlo! Oh infamia! Ad onore del vero sia detto che i Carabinieri mitigarono, per quanto stette in essi, il doloroso loro ministero e furono commossi. Lusinghiero confronto per voi, Signor Tenente!

UNA DOMANDA AL CATTOLICO!

Reverendi Preti, Reverendi Frati, Reverendissimi Monsignori, che avete le mani in pasta nel *Cattolico*, rispondete di grazia ad una nostra domanda.— Kossuth è in salvo, Kossuth è quasi miracolosamente in salvo, e mentre la nuova della sua liberazione fa sperare e respirare l'Europa, la sua comparsa nelle acque della Spezia fa rinascere in questo estremo lembo d'Italia non ancora austriaco, un lampo di quel patrio entusiasmo che ci ricorda i più bei giorni del 48! Kossuth è in salvo, e tutto il Giornalismo, non solo il democratico puro, ma tutto quello che ha viscere d'umanità per compiangere la sventura ed ammirare il genio e la virtù balestrati in fondo dall'infortunio e dal tradimento, tripudia a quell'annunzio e benedice riconoscente ai generosi liberatori... Ebbene, perchè a quelle parole che vi annunziano che un perseguitato, a tutti venerabile per le sue virtù, è fuggito dalle mani del boja, voi pure non esultate, non scioglieste un inno di grazie al Gran Turco, al Governo degli Stati Uniti d'America, alla Diplomazia Inglese, che tutti han concorso più o meno efficacemente a quella liberazione? Perchè anzi non avete anche in passato alzata potentemente la vostra voce, affinchè quella sospirata liberazione si compisse e si accelerasse, come lo facevano tutti i Giornali che non simpatizzano pel bargello e per la forca?... Prevediamo la vostra risposta, e con noi la prevedono tutti i nostri lettori. « Kossuth è un capo di ribelli, Kossuth è un fellone, Kossuth è un uomo colpevole d'alto tradimento! » Quanto agli altri han pure degli altri grossi peccatacci da scontare a vostro giudizio; il Gran Turco è Turco, gli Stati Uniti d'America hanno la libertà di coscienza, l'Inghilterra è Protestante. « Come si fa ad esser amici, direte voi, di alcuno di costoro e a volgergli delle parole di encomio e di simpatia, anche quando hanno il merito (od il delitto?) di non far alleanza col boja per uccidere un liberale? » Bugiardi, *sans phrases!* Sì, bugiardi, vi ripetiamo, tre volte bugiardi! Ma così dicendo, non vedete voi che siete in contraddizione con voi stessi, e col pomposo titolo che portate in fronte al vostro Giornale, e che forma ad un tempo il vostro Programma e la vostra bandiera? Ma non vi dite voi sempre *Cattolici*, innanzi tutto *Cattolici?* Non lo ricantate voi ogni giorno, in ogni vostro Numero? Non è questo il sale di cui condite invariabilmente ogni vostra polemica? La vostra continua unzione Cattolica non è forse il manicaretto più squisito, l'intingolo più delizioso che voi ammannite tutti i giorni ai vostri lettori *usque ad nauseam et satietatem?*

Ebbene, per qual mai ragione ha tanto sofferto Kossuth? Perchè la sua vita non fu per due anni intieri che una lunga agonia? Perchè ad ogni arrivo di Corriere di Gabinetto da Pietroborgo o da Vienna, egli doveva aspettarsi trepidando la sua sentenza di morte pronunziata dal Divano, ossia la concessione della sua consegna all'Austria od alla Russia, assai peggiore della morte? Perchè mai la sua morte o la sua vita restò per due intieri anni appesa per un filo ai protocolli di *Canning* e d'*Aupik?* Perchè, ditelo di grazia, voi, o *Cattolici*, perchè? — Perchè KOSSUTH VOLLE RIMANER CATTOLICO a qualunque costo, perchè KOSSUTH NON VOLLE APOSTATARE LA SUA FEDE RELIGIOSA a fronte di qualunque pericolo! — Non bastava forse una sola sua parola perchè la Diplomazia Nordica desistesse dalle sue pretese, e si rassegnasse a veder Kossuth venerato e potente fra i Turchi, ridersi delle sue minaccie e dei suoi disperati furori? Non bastava ch'egli cingesse intorno al suo capo il turbante Turco, e stendesse la mano sull'Alcorano giurando di credere in Maometto, perchè ogni suo pericolo cessasse, ed ogni minaccia d'estradizione morisse sul labbro di chi l'avea profferita? Il Gran Sultano non avrebbe forse, senza pericolo e con tutto il diritto, difeso allora contro qualunque straniera esigenza il neofito Musulmano di cui gli *infedeli* gli chiedevano il sangue? La vita di Kossuth non sarebbe allora stata assicurata sotto l'usbergo d'una forzata apostasia, ch'egli del resto avrebbe potuto commettere con coscienza quasi tranquilla ben'inteso stando alle infinite restrizioni mentali inventate dai vostri grandi maestri in ispergiuro? Eppure egli ha saputo resistere ad ogni lusinga Turchesca, ad ogni minaccia Austriaca, e sofferse l'incertezza della propria vita, assai peggiore della morte, per due eterni anni, anzichè abbassarsi ad una viltà e macchiare la propria coscienza abiurando la fede Cattolica in cui era nato! Dunque non è egli un vero Cattolico, un vero martire del Cattolicismo, l'uomo veramente ammirabile per la sua costanza nella fede abbracciata, per la sua avversione all'apostasia, all'Islamismo? E perchè dunque non lodate voi mai tanta virtù, tanto coraggio, tanta perseveranza; perchè non chiamate empi, sacrileghi, scomunicati l'Imperatore Apostolico e il Moscovita che tutti i giorni lo spingevano all'apostasia, ponendolo nella dura alternativa di morire strozzato da mani Cattoliche o di diventar seguace di Maometto? Perchè non vomitate un po' contro di loro quella vescichetta di veleno che a voi vipere di sacristia certamente non manca, ma che tenete solo in serbo pei liberali? Se Kossuth fosse stato più debole, avreste ben saputo fulminare l'anatema sopra del rinnegato; perchè dunque non gridate anche contro gli scellerati rinnegatori, contro il Giuliano della Neva e il Diocleziano del Danubio, che non lasciavano altra libertà di scelta a Kossuth che fra un patibolo ed una Moschea? E perchè ora non plaudite voi pure al martire liberato? E voi siete *Cattolici?* E voi avete per vostro simbolo la croce di Cristo? E voi bestemmiate ogni giorno contro i liberali, accusandoli di voler distruggere la Religione? E voi fingete in ogni vostro Articolo di piangere sui pericoli del Cattolicismo, la cui esistenza dite minacciata dai Democratici? E poi calunniate Kossuth, e vi mordete le labbra in vederlo libero? E non avete che parole d'adulazione per la Jena di Pietroborgo e per la Tigre di Vienna, che spingono i Cattolici all'Islamismo per fuggire la forca, all'apostasia per fuggire il confortatorio dei condannati, all'abiura per fuggire la carità dei Cristiani? E siete Preti? E leggete tutti i giorni il Vangelo? Eh via!

Oh Tartufi, oh Pirloni, oh impostori! Quanto mettereste mai compassione, se non metteste più assai ribrezzo! Religiosi voi? Cattolici voi? Chi vi credesse! — La vostra Religione è il potere, il vostro Cattolicismo è la tirannide, il vostro Vangelo è il Codice dello stato d'assedio, il vostro Cristo è l'Imperatore Moscovita, la vostra Croce è il patibolo dei liberali! Oh sì, si sappia da tutti e non sarà mai ripetuto abbastanza, che mentre il Cattolico Kossuth era cercato a morte da una Maestà Cattolica, Apostolica, Romana, chi ne sosteneva la causa era la protestante Inghilterra, chi gli offriva una Fregata per condurlo in salvo erano gli eretici Stati-Uniti d'America, e chi gli accordava ospitalità e protezione per due lunghi anni, a fronte delle continue minaccie Moscovite, era il GRAN TURCO! Invece voi, e forse con voi il Papa, maledicevate vilmente al Martire Cattolico, all'infelice di cui volevate fare un apostata od una vittima. Dunque? Dunque il GRAN TURCO è più Cattolico di voi e del... (ve lo diremmo se non ci fosse il Fisco). Rispondete, se vi dà l'animo.

GUARDIA NAZIONALE

Il Generale è in campagna, e in quest'anno è già la terza volta! che va in permesso...

Lo Stato Maggiore non fa niente, perchè realmente non vi è niente da fare...

Gli esercizi furono *sospesi*, anzi direi *appiccati*, giacchè non risuscitarono più...

Di bersaglio non se ne parla... Non conviene che i *turbolenti* Genovesi sappino mandare una palla al suo indirizzo...

ARRIVO DI KOSSUTH AL GOLFO DELLA SPEZIA

Viva KOSSUTH! Viva l' Ungheria! Viva il Gran Turco! Viva l' Inghilterra! Vivano gli Stati Uniti d' America! Un palmo di naso a Cecco-Beppo e a Mastro Nicolò!

San Martino la pensa così... Il Regolamento dice che nel mese di settembre di ogni anno si deve dar principio alla Scuola di *Battaglione* e di *Linea*, e questa Scuola è invisibile...

In *Alessandria* la Guardia Nazionale è un vero modello. È tanto esercitata nell'armi che prende parte colla Linea alle fazioni di Marengo...

A *Chambery* i Militi mandano certe palle al bersaglio, da mettere invidia al primo Tiratore Svizzero...

A Torino la Guardia Nazionale procede con una tale attività che può dirsi un vero Corpo di Linea...

E a Genova? A Genova? Dov'è questa Guardia Nazionale, dove sta di casa? È una donna oppure un uomo?...

Se mi levate pochi Militi che tutti i giorni si vedono al Palazzo Tursi, si può dir francamente che a Genova non vi esista Guardia Nazionale...

Ecco lì, Signori miei, come vanno le cose in casa nostra... Io dormo, tu dormi, tutti dormono !!! Buona notte!!!

GHIRIBIZZI.

— Giovedì al Teatro Diurno si recitava una farsa che aveva per titolo la *Strega ed il Fischietto*... Peccato che non sia un po' meglio scritta e di un maggior effetto scenico... Del resto vi sono dei magnifici pensieri, e specialmente la corda al collo a quel *Tartuffo* fece molta sensazione... La *Strega* quantunque morta ringrazia dal suo sepolcro l'autore, il quale fortunatamente l'ha sempre mantenuta nel suo dignitoso carattere Stregonico! Fu anche applaudito il *Fischietto*, perchè realmente si trovò assai più generoso e più liberale quello esposto sulla scena che quello che si stampa a Torino...

— Un individuo assai conosciuto per la protezione che accorda ai campanili, nell'occasione che moriva sua moglie cacciava dalla finestra *cento lire* in tante svanziche, e faceva fare un magnifico funerale, al quale assisteva in persona... Questo è un nuovo sistema di piangere i morti... Almeno avesse portato due svanziche pei marinai... una mezza torcia per le povere famiglie di questi sgraziati che litigano il pranzo colla cena!! Oibò... Pazienza!!! *(Art. Com.)*

— Il giorno 23 alle Scuole Infantili di Santo Stefano si sentirono tali strida ed urli, e un tal fischiare di sferzate che molti credevano che alcuna delle maestre avesse adottato il *bancarraus* dei Tedeschi... E non s'ingannarono. Una ragazzina fu battuta con tal garbo che fece sangue, un'altra, non sappiamo per quante ore, fu tenuta chiusa in un certo posto che è bello il tacere... A meraviglia... Benone... Volete che le ragazzine vadano presto in cielo? Eh... Badate che la madre di qualcuna non vi segni ben bene in faccia... Badate, che in Portoria dove stava di casa *Mastro Balilla* non si burla...

— Dicesi che il Generale *Busseti* sia per esser dimesso dalle sue funzioni di Comandante della Guardia Nazionale di Genova... Pare che la grande *solerzia* da lui dimostrata nell'istruire la nostra Guardia, nonchè i solenni scappucci da lui presi riguardo alla parata OBBLIGATORIA, e i suoi *Ukase* che cominciano È VOLONTA' abbiano assai contribuito a far prendere questa deliberazione al Ministero. Ove queste ragioni non bastassero, potremmo proporgliene noi altre due... Il proclama della *Vetta Canuta*, e l'*ordine del giorno* con venti superlativi in dieci linee!

— Cara, amabile, preziosa, deliziosa, impareggiabile, melodiosissima, invidiabilissima Banda Nazionale, perchè non ci fate voi mai sentire il suono della *Marsigliese*, mentre le Bande Militari ci han già rallegrato con quella patriottica marcia? Perchè avete voi proscritto così inesorabilmente quella bellissima musica? Eppure tutti i suonatori della nostra Banda Nazionale sono liberali, e la *Maga* che ebbe da loro la preferenza per pubblicare una loro protesta, lo sa... Dunque? Dunque, Signor Capo-Banda, coraggio, e preparateci la *Marsigliese!*

— Il famoso *Centro Sdirigente* della nostra Marina, il quale si è trovato finora a fronte (e bastava) la sola *Maga*, ora, dopo l'investimento del *Tripoli* deve lottare nientemeno che colla *Maga* (questa sempre in prima fila), colla *Voce nel Deserto*, colla *Gazzetta del Popolo* e col *Progresso*, i quali anch'essi han preso l'offensiva contro di lui. Non c'è male; dinanzi a quest'artiglieria di costa, di posizione e di campagna della stampa, il Centro dovrebbe trovarsi sconcertato e capitolare, ma niente di tutto questo. I nostri Centrifughi hanno una certa faccia a prova di bomba che se ne riderebbe persino dei *niente di più falso* di Zebedeo. Niente paura e muso duro. Chi sa anzi che non organizzino contro quei Giornali qualche altra devastazione Vandalica come quella della *Strega*!... Meno male che allora bisognerebbe trasportare la Darsena a Torino.

— Kossuth è partito dalla Spezia. La visita fattagli dal Zebedeo I e II che erano partiti apposta col *Governolo* per andarlo a vedere, pare abbia fatto il suo effetto. A quanto si dice, Zebedeo I gli si presentò in Parlatorio al Lazzaretto del Varignano attorniato da cinquecento bocche da fuoco di grosso e piccolo calibro. L'argomento è stato perentorio e il *Mississipi* è partito immediatamente. Viva la maniera di farsi intendere di Zebedeo! Così non si possono prendere equivoci!...

— A Foligno fu tirato un colpo al famoso birro Papalino ALPI. Il *Povero* che dà questa notizia, dice di non sapere ancora se sia morto... Speriamo!

POZZO NERO

— *Una povera donna si presentava, giorni sono, dal Regio Elemosiniere per ricevere un qualche soccorso, dopo una supplica consegnata al Re in persona che le faceva sperar qualche cosa. Sapete qual somma le largiva il Regio Elemosiniere? Due franchi! Due franchi? Meno d'uno scudo? E dopo una supplica data al Re? Non c'è nemmeno la spesa della carta! Ebbene, Signor Elemosiniere Reverendo, sentite una storiella. — A Moncalieri il Teologo di Corte era stato incaricato dal Re di consegnare la somma di Lire* cinquanta *ad un povero vecchio, ma egli da buon Prete non ne consegnava che dieci, ritenendo le altre quaranta per sè. Ora avvenne che il Re lo seppe, e fece un tale rabbuffo al Teologo che egli ne* MORÌ DI ACCIDENTE. *Vi piace l'avventura? Ciò però sia detto senza veruna allusione a voi.*

COSE SERIE

— Rettore degli Orfani, mentre voi siete in missione ecco come si trattano i vostri poveri ragazzi... Colpi di chiave, pugni, bastonate che spaventano... E non sarebbe meglio che invece di occuparvi di prediche, di fervorini, attendeste al vostro Istituto e lasciaste ad altri, meno occupati di voi, la briga di evangelizzare i contadini?... Pensate ai vostri orfani e lasciate il rimanente... Non vedete, mio caro, che se vi tocca di andare in missione ancora una volta, voi trovate una metà dei vostri alunni all'ospedale? Ci vuol tanto a capirla?

— Sindaco di Prà!... Le scuole vanno alla disperata; la vostra Guardia Nazionale non esiste... Che fate voi in nome di Dio? O lasciate il posto di Sindaco, oppure occupatevi del *Sindacato*... Pietà di quei poveri fucili che se ne vanno in consunzione; pietà di quei poveri ragazzi che finiranno per popolare l'ospedale dei Cretini!...

— Il *Morning Chronicle* in un suo articolo intorno all'Esposizione, fa molti elogii ai *velluti* dei Signori Guillot, Molinari e Deferrari. I lavori di filigrana del Signor Loleo li chiama *meravigliosi... Stupendi* i canditi del Signor Romanengo; eccellenti le paste del Signor Valdettaro e Debarbieri.. Evviva l'industria genovese!! Se ci lodano i forestieri, possiamo esser sicuri che non esagerano!!

— Jeri (26 corrente) smontava dalla Guardia del Palazzo Tursi il 2.° Pelottone della 9.ª Compagnia, 3.° Battaglione, 2.ª Legione, comandato dall'egregio Capitano *Verdura*. Esso collettava sulla proposizione dello stesso Capitano fra i Militi che lo componevano la non esigua somma di Ln. 84. 24, che venivano consegnate ad uno dei nostri Redattori per la opportuna distribuzione ai Marinai. Onore e riconoscenza a quella Democratica Compagnia e al suo degno Capitano che non vengono mai meno alla loro fama, in nessuna circostanza in cui si tratti di beneficare la sventura incontrata per la patria. A suo tempo daremo il rendiconto della distribuzione.

— Il sottoscritto, Maestro Calafatto, che serve da più di 24 anni in tal qualità i Signori Negozianti fratelli *Rocca*, si vede da qualche tempo senza nessun suo demerito dimenticato nei frequenti lavori che occorrono ai prelodati Signori, non per altra ragione che per l'inimicizia personale di CHI dovrebbe chiamarlo al lavoro e dice di mai non trovarlo. Senza intenzione di nuocere a nessuno, ma per assicurare l'esistenza alla sua numerosa famiglia, egli si vede costretto a tanto dichiarare, affinchè si sappia da chi spetta

BENEDETTO BAGLIETTO.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Martedì 30 Settembre 1851. Num. 31

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

113

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

L'ABBIAMO SPUNTATA!

(Vedi Numero 30)

Questa volta, e non è la prima, la *Maga* l'ha vinta... Sabbato, poche ore *dopo* la pubblicazione del nostro giornale, il bravo Marinaio MICHELE FILIDORO veniva posto in libertà, alla barba degli ordini del Signor Tenente della Catena Militare e a dispetto di tutti gli aguzzini di questo e dell'altro mondo... Sia benedetta la Provvidenza! Vuol dir dunque che tutti gli otto nostri Marinai son liberi, e che finalmente possono respirare un po' d'aria pura, senza sentirsi alle reni quella maledetta catena, che anticamente era destinata soltanto pei ladri e per gli assassini, e che l'attuale civiltà sa affibbiare anche ai galantuomini... *Te Deum laudamus!* Marinai Carissimi! La nostra missione è dunque finita... Quel pochettino che abbiamo potuto fare per voi, l'abbiamo fatto!... Voi siete contenti e noi siamo contentoni! Siate dunque prudenti (sino al 52) e fate in modo di non capitar di bel nuovo nelle unghie di quei vostri *amiconi*... Badate che son furbi e son fabbricanti di trappole!! Se qualche faccia sospetta vi viene a stuzzicare, ricordatevi il gergo di Portoria: *lo bevo nero!* Attendete pacificamente ai vostri domestici affari, raddrizzate le vostre famiglie, continuate ad essere buoni padri e buoni cittadini, e la benedizione di Dio sarà con voi. Soprattutto poi ricordatevi dei vostri AMICI e non vi dimenticate i vostri NEMICI... » Tutti i tempi vengono, diceva una vecchia che è morta: oggi vanno in galera i galantuomini, e domani possono andarvi i ladri; sperate sempre! » La vecchia viveva cent'anni fa!!! Marinai salute e fratellanza!!! Prima però d'accomiatarci da voi per l'ultima volta, dobbiamo invitarvi per Giovedì alla distribuzione di quei Soccorsi che la carità cittadina ha voluto porgervi per mezzo nostro, alla quale carità è inutile che noi e voi cerchiamo di dir bastanti parole di riconoscenza, voi per esserne stati i beneficati, noi per essere stati prescelti all'ufficio di farci organo di quella beneficenza. La vera gratitudine si manifesta talvolta assai più coll'eloquenza del silenzio che colle parole!...

DIALOGO

FRA UN DUCA CONTENTO COME UNA PASQUA E L'IMPERATORE CECCO-BEPPO

(Il Duca entra nella Sala di ricevimento dell'Imperatorino baciando più volte la terra coi suoi profondissimi inchini. La somma pieghevolezza della sua vertebra spinale dà a divedere in modo abbastanza chiaro ch'egli è Gran Maestro di Cerimonie in uno Stato, dove anche dopo lo Statuto, le Cerimonie sono sempre in grand' uso. Cecco Beppo sta radendosi i pochi peli del mento dinanzi allo specchio per promuoverne la più pronta propagazione, non volendo restare più a lungo un Imperatore senza barba, ma accorgendosi dell' entrata dell'altro personaggio getta in fretta il rasojo e corre incontro al nuovo venuto gettandoglisi al collo colla maggiore effusione di cuore, e colla schiuma di sapone che gli inonda ancora le guancie. Il Duca a quell' abbraccio si sente straordinariamente intenerito e si piscia sotto; grossi lagrimoni gli solcano la faccia ed il petto e vanno a fraternizzare col piscio. Le acque del Mincio vanno così a confondersi con quelle del Po... Scena muta per diversi minuti. Finalmente Cecco-Beppo abbandona l'amato collo, e spicca un salto a terra. Il Duca si asciuga le acque del Mincio (quelle del Po restano nella camicia) e dopo un singhiozzo di tenerezza prolungato ancora per due o tre minuti, tosse, spurga, scatarra e si dispone a parlare. Il Dialogo incomincia).

Duca.— Maestà Imperial e Real, c'am permetta ch'i l'abbia l'onòr d' basèle coulla santa man ca distribuiss tante benedizion, tanti favour sòra tutta l'Italia *(Cecco Beppo gli*

avvicina la mano; il Duca l'afferra quasi convulso, e leccandola, gli scocca sopra un bacio con tanta forza che Cecco-Beppo è costretto a dir: Ahi!)

Cecco-Beppo.— Afere crante forza ti pocca, Signor Tuca! Afere crante assuefazione foi a paciare e a manecciare lincua, mi pare! Afermi fatto pruciar la pelle!

Duca.— Cosa ca veul Maestà? La berlicca a l'è me affè!...

Cecco-Beppo.— Tuca, Tuca! Esser sempre ti puon' umore foi! Eh afer racione mio pone Ratezky a tir sempre tanto pene di fostra persona, a tir sempre che esser tante calantuomo quel Tuca!

Duca.— A l'ë tutta sua bontà, Sôr Imperator! Mi âm merito nen lon! Lo lì a l'ë trop onôr c'am fà!

Cecco-Beppo.— Niente troppo! Niente troppo per foi! Fostro cran merito esser superiore at ogni elocio! Esser molto conosciuto fostro crante incegno in tutto mio Impero! Topo Czarnowsky esser foi la prima testa che si trofi ora in Piemonta. Capisco pene atesso perchè Tazeglio afer scielto foi! Per crante fostro talento! Tartaifel!

Duca.— Chiel à l'è proù corteis, ma mi am merito pas tanti onôr! Eppura a manco nën d'coui an Piemont c'a dìo chi l'ai ï oriie pï lunghe d'culle d'l'aso! C'a dìo c'asmïo propi un borich! Câ guarda...

Cecco-Beppo.— Star poricco foi! Poricco un Tuca! Essere infitiosi, e temacochi quelli che fi afer chiamato poricco! Fate piacere ti tire supito il loro nome; et io tar supito ortine ti tistripuire pastonate sù tutti i culi tei ripelli che afer insultato mio caro Tuca!

Duca.— Maestà, ca ï pensa gnanca! A son mac d'gabassin ca valo nën la penna d'parlène! Parlumma pittost d'më Guèrn ca m'à mandâme espress per feïe sue congratulazïon per sö faust arriv ant l'Italia.

Cecco-Beppo.— Ah! fostro Coferno aferfi mantato apposta per concratularfi ti mio arrifo in Italia? Pene! pene! afer molta cratitudine al fostro Coferno per la fostra fisita, ma afere anche racioni ti molto tiscusto per parte tel fostro Coferno! Fostro Coferno proteccere temacoca emicrata, ricefere tisertori, incoracciare ripelli...

Duca.— Maestà c'as pïa guardia! C'as credda pura che lo lì a l'è nën vera! A son tutte busïe di Repubblican! Veddlo, Maestà! Ant'ï Emigrà, më Guèrn ä protes mac coulli ca l'an d'adnè da spende; pr'ï autri a ï manda tutti a fesse ricchi an California. Pr'ï disertor peui a l'ä dait ordin d'consgneïe puntualment, lo c'as fa semper, e se peuï a ïe quaichadun ca fassa d'rabel!..., Contacc ï lo buttumma subit an gabbia. Sâlo Monsù!..

Cecco-Beppo.— Eppure io afere raccuagli molto tifersi sopra Coferno Piemontesa! Io sapere che Piemontesa fare la catta morta, ma aspettare cinquantatue per fenire ti nuofo in Lompartia e ristapilirfi regno Poreale ti Cioperti... Ah Cioperti! Cioperti! Apate!

Duca.— Ah Maestà c'am scusa pura, ma custa volta a l'à propi pià un pouvron pr'una tour! Diaöl! A ï è giraïe la boccia, c'a m'ä dïme se më Guern ä veul tornë ant l'Italia? Ant l'Italia? Ma sâlo nën ch'andaria gnanca pï ant l'Italia, sa saveissa d'battme meu ch'Zebedeo I alla battaja d'Novara? Cosa cha vèn peui a ambrojeme d'so regno Boreal o nen Boreal? Mi a saï niente d'lon; mi a saï mac ch'an Piemont a ï son nën d'Borea, e a ï son nën aut che motto ben d'Zeffiri. Capisslo cosa ca son i Zeffiri? A son couï c'à porto an prson i Repubblican!

Cecco-Beppo.— Pene! Pene! Atesso afer pene inteso fostra ciustificazione, ma foler ancora sapere perchè afer fatte crazie a Marinaja che afer fatte tante fischiate a nostra pantiera a Pirane, e perchè afer ricefute Kosutte alla Spezia con crante illuminazione e crante suonate ti musica.

Duca.— Maestà, cosa ca veul ch'ï dïa? A sai nën spiegheme, ma chiel a dev proù capime senza ca parla... D'volte, salo bin, a ï è d'convenienze, d'circostanze, c'as peul nën tiresse andarrë d'fë quaichosa... ma ca credda pura che lo lì a l'ë niente, e che Kossuth a sarà mandà pr'ï sò affè pï prest d'lon ca credd!! Ca dubita nën del Piemont! A ï ë San Martin e Zebedeo I c'ass dan ardriss; peulo ancor chiel dubitè d'quaich cosa? Con coui doi galantomass al Guern?

Cecco-Beppo.— Santa Martina! Sepeteo Primo! Afer racione mio Tuca; se Coferno Piemontesa star sotto quelle tue prafe persone, non poter tupitare ti niente! Viffa Sepeteo e Santa Martina! Tuca, foi essere incaricato ti tar loro un pacio per me.

PIGLIATE SEMPRE!!!

Già da qualche giorno si è manifestata nel nostro Ministero una certa fregola di dare ai Genovesi dei CONFETTI per addolcir loro la bocca, cosa che dà molto al naso di quelli che l'hanno lungo... È regola generale che quando un Tizio regala uno scudo a Sempronio, vuol dire che ha bisogno di lui e vuol servirsene... Che cosa direste, lettori miei, se domani per esempio vedeste il Prevosto *Don Avarizia* a regalare un rotolo di monete ad una sua parrocchiana bella e giovane? Fra voi forse non esclamereste: » Ragazza mia, attenta al grembialino, apri gli occhi, guardati bene davanti e di dietro... bada che i Botteganti seminano biada per raccogliere frumento? » La *Maga*, tant'è, direbbe così... Voi altri poi siete padroni di dir ciò che volete... È vero che D'Azeglio è una *pasta di zucchero*, Lamarmora una *meringa alla crema*, San Martino un vero *marzapane*, Gioia un *biscottino della Regina*, Paleocapa un *amaretto*, Galvagno una *pâte froide*... Verissimo, son tutti galantuomini, galantomoni, (e se non fossero tali, in forza del Codice Penale sarebbero in prigione o peggio!) e chi ne dubita? Ma tant'è, non ostante la loro onestà proverbiale io temo più i loro regali, che i loro castighi... A prima vista la cosa par buffa, ma pure ben meditata è proprio così... Possibile che avendoci sempre dato dell'aceto, del fiele, della cicoria, dell'ortica, così tutto in un colpo vogliano ora mettersi a far lo Speziale, e mandarci giù CONFETTI, ZUCCHERINI, PASTICCIETTI a rompicollo??? Possibile che in un baleno, senza verun fine, senza veruna speranza, vogliano ora (a quanto si dice) pascerci di zucchero, allattarci di miele, mantenerci a *canditi?* Lettori miei dilettissimi, io ne dubito fortemente... Sarà forse perchè lo zucchero mercè l'alleanza coll'Inghilterra è in ribasso! Sarà forse anche per variare un poco... V'accordo tutto, vi concedo tutto, ma nessuno potrà cavarmi dalla testa certi dubbi... — Ma da banda per un istante questi timori; la *Maga* non vuol certo rifiutare questi doni... Alla buon'ora... pigliamo sempre... pigliate sempre, finchè si può... Monsignor Galateo e Mastro Gioia ce lo insegnano... Anzi, giacchè i Signori Ministri sono in vena di far lo speziale, la *Maga* vuol suggerir loro altri *bombons*, che potrebbero regalarci... Crepi l'avarizia... Se lo zucchero Inglese è realmente in ribasso, facciano cuore, comincino ad accordare a Genova i CORPI SPECIALI... Una buona Compagnia di Bersaglieri Civici non ci starà male; alcune buone Compagnie di Cittadini Cannonieri che sappiano mandare a suo luogo una palla ed una bomba, non saranno certo un peccato... Andiamo avanti... Facciano raccolta di tutte le SCIARPE BLEU e ne formino un magnifico *falò*... Della *lista azzurra*, colla quale hanno bendato la bandiera tricolore, se ne servano per legaccia da scarpe... Avanti coi confetti!!! Aprano tanti Conventi e tanti Monasteri, e mandino tanti uomini e tante donne a preparar Soldati per la Patria!!! Avanti collo zucchero! Richiudano di bel nuovo *il foro dei Preti* che di giorno in giorno più si apre e si spalanca, che par proprio una voragine! Eccovi, Signori Ministri, un magnifico assortimento di pastiglie... che per Genova e per tutto lo Stato sarebbero veramente *pettorali*... Cominciate, e con *buono* o *cattivo* fine, siete anche padroni di mandarci questo poco... La *Maga* l'assaggierà, lo mastricherà, e dopo queste due operazioni si riserberà a darne il suo giudizio...

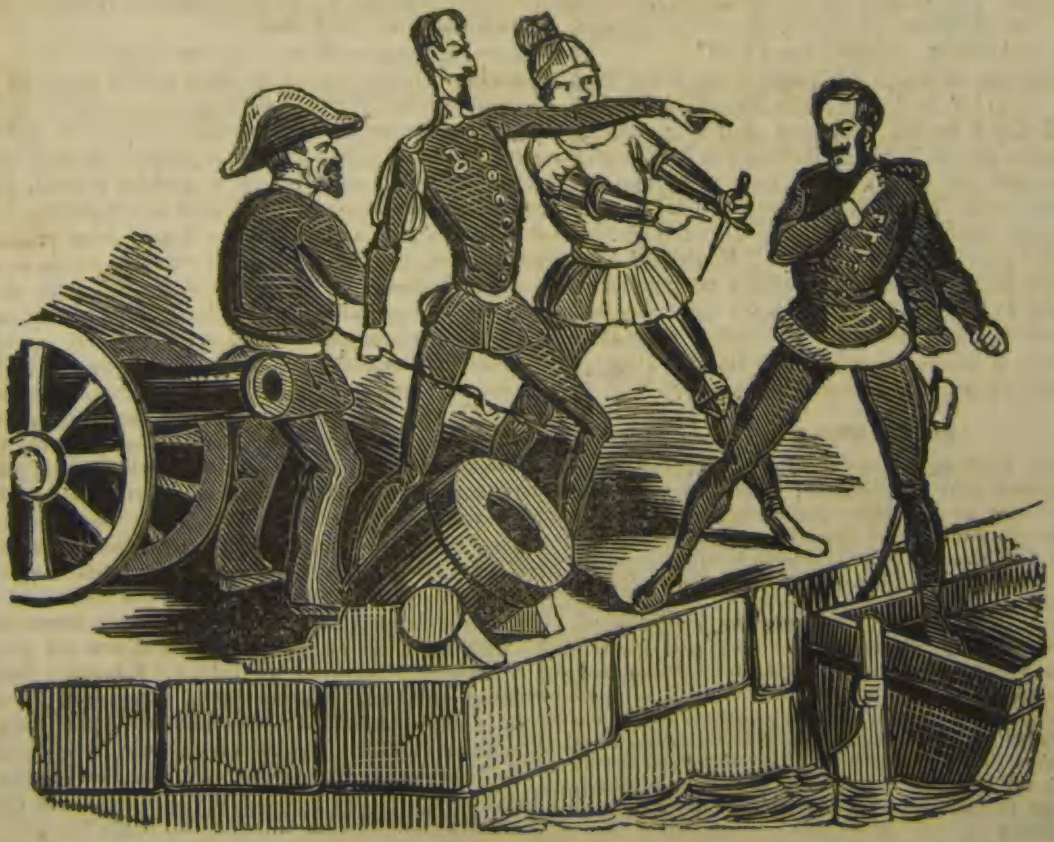
Per ora, lettori miei, basta così di questo argomento. Ancora una parola. Il 1852 si avvicina a gran passi... I Ministri sono *Speziali*, e non mi farebbe specie che accordassero anche questi *bombons*... Accettiamo... Pigliamo sempre, ma non dimentichiamo di guardare un tantino in faccia i donatori!

GHIRIBIZZI.

— Da una corrispondenza del *Cattolico* ricaviamo che il Santo Padre ha conchiuso coll'Austria un trattato, mercè del quale al primo sussurro in Francia, i Croati occuperanno Roma... *Occupare* è un verbo che si pronunzia presto e con poche sillabe... ma il difficile è metterlo in pratica, Preti miei carissimi!...

ARRIVO DI DE-LUCHI E COMPAGNI A MILANO!

La Deputazione del *Cattolico* si presenta a Radetzky e a Cecco-Beppo



Modo assai persuasivo tenuto dai due Zebedei e da San Martino per far partire Kossuth dalla Spezia ! Viva l' ospitalità Solo-Balle-Pina !

— Genova, fra poco, sta per essere spettatrice d'uno strepitoso avvenimento politico-Municipale: *Le Nozze d'Ageno!* È vero che dopo le Nozze di Pinelli non vi può più esser nulla di strano in questo genere, ma ad ogni modo le *Nozze* del *Cavaliere Ageno* non mancano di aver sempre la loro importanza. Sembra che l'avventurosa fidanzata accoppii scudi e bellezza; perciò non è a dire, se meriti tutto l'affetto del nostro Cavaliere, il quale nei suoi discorsi erotici deve inclinare il collo verso l'amante anche più del solito, quantunque ciò sembri quasi impossibile. Ogni C..... deve ben avere la sua Maria! Cupido e Venere siedano dunque auspici al talamo nuziale, che deve assicurare alla patria una numerosa generazione di piccoli... Ageni!...

— A Parigi fu trovato annegato nella Senna il cadavere d'un giovine. Appesa al collo aveva una bottiglia, dentro cui si leggeva: *sono l'ultimo Re di Francia.* Viva l'ultimo Re di Francia... annegato nella Senna!

— Nella Transilvania due monti, il *Gelestaz* e il *Venikès*, assai distanti fra di loro, nel mese d'Agosto si mossero incontro e si toccarono. Avviso ai codini pel 1852! Prima si poteva ancor dire; *sono i monti che non s'incontrano;* ora non si può più dire nemmeno così! Pensiamo dunque se non si hanno da incontrare codini e liberali nel 52!... Se s'incontrano perfino i monti!...

— Si dice che la squadra Inglese sia fra breve per toccare il nostro littorale... Ahi! Ahi! Dove vanno i Preti, generalmente vi sono dei morti da mangiare o dei vivi da seppellire! Non so se mi spieghi! Ahi! Ahi!

— Il Presidente Luigino ha data una solenne colazione a tutte le rivendugliole del mercato di Parigi... Il Presidente ha un gran partito... un immenso partito... nelle rivendugliole!...

— Gli Operai Piemontesi reduci da Londra, invece di tener la via di Genova, passeranno, a quanto dicono i giornali, da Chambery... Tant'è, questa Genova spaventa tutti... Eppure è una donna, una bella donna, una ricca donna... ma... ha la gran disgrazia d'avere le guancie VERMIGLIE!...

— I Giornali Austriaci di Milano scritti in Italiano, parlano dell'accoglienza fatta al *Bimbo Coronato* e la chiamano *silenziosa e dignitosa...* Sarebbe curiosa, per vero, che le strade, le pietre, le rotaie alla vista d'un Re *parlassero!!* I tempi di Balaamo in cui parlavano gli asini e le pietre è passato... Cara *Bilancia sbilanciata*, asinina, non è vero?

— Sapete che cosa si occupa ad insegnare una certa *Troia*, vera *Troia* in abito da Professore, alle Maestre affidate alla sua istruzione? Che i Repubblicani sono tanti briganti e peggiori dei briganti, che la bandiera Italiana non è che un trovato dei Demagoghi per isconvolger la testa ai giovani, che Mazzini e Manin sono due ladri, che per esser buoni Cittadini bisogna esser codini, anzi Imperatori di codini ecc. ecc.! E sapete voi chi paga simili pedagoghi? Il Municipio! Il Municipio che pure ha dato fuori un Manifesto per regolare la macellazione dei *Porci* e delle *Troie!* E fra queste dovranno godere esenzione le *Troie* ubbriache da mattina a sera?

— Salutiamo il nostro nuovo confratello che si chiama *Lampo*, ma per parlarne aspettiamo il *Tuono!!!*

POZZO NERO

— *In* Anagni, *Città dello Stato Pontificio, fu condannato a morte, da eseguirsi colla ghigliottina, un certo* Salvadori, *incolpato d'aver sotto la Repubblica denunciato a Garibaldi un infame Parroco che eccitava al Sanfedismo e metteva il taglione su tutti i Repubblicani, come se fossero tanti Briganti. Siccome Garibaldi a norma delle Leggi Militari l'avea fatto fucilare, fu scelto il Salvadori che si credeva compreso nell'Amnistia, a pagare per la sua vita! Detto fatto. Un bel mattino l'infelice Salvadori veniva condotto sul luogo del supplizio per subire la sua condanna; quando tutto ad un tratto giunge in gran fretta un messo governativo che ordina di sospender l'esecuzione... Che è? Che non è? È forse giunta la nuova della grazia? No; era un ordine di sospendere sino al mezzogiorno, perchè l'esecuzione fosse più esemplare ed incutesse più terrore! Ecco la carità dei Preti di Roma! Così il condannato dovette gustar due volte la morte e veder due volte il palco prima di salirvi. Cannibali!*

— *Una Deputazione del* Cattolico *è andata a visitar Cecco-Beppo. Dicesi che* De-Luchi, *che ne è il Presidente, gli abbia presentato un magnifico* prosciutto! *Di quelli della Direzione del Giornale o del suo Magazzino???*

— *Parroco di* San Giovanni di Savona, *ci congratuliamo con voi! Conosciamo l'aneddoto di quel tale battesimo e ve ne facciamo i nostri complimenti! Come? Prima non voleste dar l'acqua ad un bimbo, se non pagato, esponendo così un neonato al pericolo di morire senza battesimo e di andare eternamente al limbo, e poi prendeste i due franchi al Chierico, perchè a voi non era stata data che una* palanca? *Ma caro Parroco, voi siete tenuto in coscienza a renderglieli!*

— *Il* Progresso, *Giornale di Torino, parla di* 10 *mila scudi Romani che la Direzione del* Cattolico *avrebbe ricevuti da Roma, e cambiati da un banchiere in Genova.. Capperi se la faccenda va bene!... Con* ARTICOLI *di fondo simili, il* Cattolico *non farà mai più fiasco... Corbezzoli! Se pesano!... Se convincono!... Che dialettica!... Che logica!* 10 *mila scudi!* e *scudi Romani!...*

— *Il più che si distinguesse in Lombardia per inchini e leccamani all'Imperatore è stato l'Arcivescovo di Milano, Monsignor Romilli? Il galantuomo ha voluto purgarsi del peccato d'aver applaudito alle Riforme di Pio IX... Che* capitali *son mai questi Vescovi... Che faccie!*

— *La* Campana *si lagna perchè alcuni giornali parlando dell'arresto del Vescovo di Nizza colto a caccia senza porto d'arme dai Carabinieri, abbiano detto che fa di* mestiere il Vescovo!!! *Oh per bacco! È ben pudibonda la* Campana *per iscandolezzarsi così di poco... E forse che se il Vescovo abbisognasse di un passaporto, nel luogo dove si nota la* Professione, *le autorità non iscriverebbero* Vescovo?... *Per non essere professione o mestiere, bisognerebbe che i Vescovi lo facessero* gratis, *ma fino a che continueranno a papparsi quelle ricche mense, si potrà sempre dire* Mestiere, *almeno finchè la* Campana *non riformi il Dizionario...*

COSE SERIE

— Il Magistrato d'Appello di Nizza dovette assolvere ultimamente il *Cavaliere Giovan Battista Ardoino* dalla calunniosa imputazione fattagli di ingiurie al Parroco di Diano Castello nell'esercizio delle sue funzioni religiose, essendo questi stato fischiato dalla popolazione di Diano Marina dopo averla provocata e derisa. Il processato *Ardoino* dovette però subire otto mesi di volontario esiglio e tre di dolorosa detenzione nelle carceri di Nizza, prima che la sua assolutoria venisse pronunciata. Ecco come si amministra la giustizia in Piemonte per l'*imparzialità* e la *sapienza* di certi Giudici Istruttori e di certi Ufficiali del Pubblico Ministero! Che ne dite, Signor ex-Giudice di Diano Castello?

— Si pregherebbero i Padri del Comune a volere in qualche modo riparare alle grondaie della casa di proprietà del Municipio situata sull'angolo di Portoria a mano manca, andando verso l'Ospedale; oppure a provvedere le persone che devono passare da quella parte col tempo piovoso, di ombrelli di *ghisa*... Eh! se la casa appartenesse a qualche privato, a quest'orasi sarebbe già provveduto con delle brave multe...

— All'*Avana* il Colonnello Lopez fatto prigioniero dagli Spagnuoli, dopo aver tentato di sollevare l'Isola di Cuba contro i suoi padroni, fu condannato da un Consiglio di Guerra all'atroce supplizio della *garotta* ossia *forca raffinata*. Sempre così; quando i popoli fanno dei prigionieri in tempi di rivoluzione, ancorchè questi si chiamino Bolza, Vial, Del Carretto, ec. vogliono far pompa di generosità e perdonano sempre. Invece quando i Governi si sentono buone in mano, fucilano, bastonano e *garottano* i liberali senza misericordia. Basta; chi sa che la lezione data dai Governi ai popoli, questa volta non frutti, e che la prossima rivoluzione non sia *rossa*, ma *rossa* davvero!... e di sangue!

— L'egregio Capitano della 10.ª Compagnia della 2.ª Legione della Guardia Nazionale, Signor Francesco *Frascheri*, ha fatto pervenire a questa Direzione per mezzo del Signor *G. Botto*, e accompagnata da una gentile sua lettera la somma di Lire Nuove 34. 10 e di un anello d'oro del valore di Lire 4 circa, collettata fra i Militi del 1.° Pellottone della medesima Compagnia nella Guardia del 27 corr. Egli ci osserva che se la somma non fu più abbondante, ciò non dipese che dal poco numero di Militi che lo componevano. Noi teniamo conto dell'osservazione e ringraziamo allo stesso modo la Democratica Compagnia e il suo degno Capitano di quanto fecero pei Marinai. Viva la Guardia Nazionale!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 2 Ottobre 1851. Num. 32

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre f.n. 2. 80
Semestre » 5. 30
Anno . . » 10. 30

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 30
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

114

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Unesti Editore della *Voce nel Deserto*.

SEGUE LA POLITICA DEL TENTENNA

I nostri corrispondenti di Milano, i quali ci han mandato copia del dialogo che ebbe luogo fra Cecco-Beppo e il nostro Duca *contento come una* Pasqua, ci fanno sapere che l' Imperial fantoccino gli disse anche: *Fostra Coferna essere molto furpa e secuire sempre molte pene la politica tel tentenna e con molta tissinfoltura.* Eccoci dunque a rispondere a quelle Imperiali e Reali parole con qualche mezza dozzina di confronti che provino... che sono matematicamente vere. A chi credesse altrimenti, le legga, e faccia poi il favore di risponderci. Si noti che noi non parliamo che di fatti, lasciando agli altri a farvi i commenti, ove ne avessero bisogno:

Il Re viene a Genova, si mostra impaziente e non curante col Clero, volta le spalle al Da Gavenola, domanda ai Canonici della Cattedrale *da che parte si passa per andare alle Grazie* — Il Re va a Cuneo, dà 1000 Lire per l' edificazione d' una Chiesa Cattolica a Londra, e sta ad udire pazientemente e a capo chino per più ore una *Cattolica* omelia dalla bocca del Vescovo di Cuneo.

Il Ministero permette l' edificazione d' una Chiesa Protestante a Torino — Il Ministero fa sequestrare in un sol giorno tre giornali Torinesi, il *Progresso*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Fischietto*, per offese alla religione Cattolica in favore del Protestantismo.

La Guardia Nazionale di Genova è mal comandata, mal diretta, mal disciplinata, poco istrutta, poco esercitata, e *non si vuole* istruire ed esercitare — La Guardia Nazionale d' Alessandria è agguerrita, ben guidata, e coi suoi Corpi Speciali prende parte alle fazioni campali come un corpo di linea: tira poi cannonate e fucilate che è una meraviglia.

Zebedeo I inviso all'universale pei suoi *niente di più falso*, pel suo dispotismo militare, per le sue ingiustizie e pei suoi arbitrii, è escluso, per un resto di rispetto verso la pubblica opinione, dal venire ad accompagnare il Re a Genova — Zebedeo I interdice alla truppa i pranzi fraterni colla Civica, prescrive le mense comuni, malmena i migliori Ufficiali, vessa i più coraggiosi Bassi Ufficiali, tormenta i soldati, opprime tutti, e continua ad essere più onnipotente e più prepotente che mai.

Il Re firma il Decreto di Grazia degli otto Marinai — Uno di essi è ritenuto pel capriccio di un Tenente, ancora dieci giorni alla catena e minacciato di un Consiglio di Guerra, senza che il Signor Tenente che si oppone ai Decreti del suo Re sia destituito. Kossuth è cacciato dalla Spezia come un bandito.

Il Ministero toglie le inserzioni ufficiali al *Corriere delle Alpi* giornale reazionario puro — Il Ministero fa lo stesso all'*Avvenire d' Alessandria* giornale liberale moderato...

In Asti, a Tortona, in Alba e in altre Città del Piemonte si fanno dei pranzi dalle Società d'Operai composti di cinque o seicento persone, senza che l' Autorità s' insospettisca e si metta in apprensione. — A Genova si fa un pranzo di pochissimi amici per festeggiare la liberazione dei Marinai all' Albergo della *Minerva*, e l' Albergo è tosto messo in istato d' Assedio dal Pubblico Pericolo.

Il Re grida *Viva lo Statuto* nel pranzo di Alessandria — Il Duca Pasqua e *varii* Ufficiali Maggiori Piemontesi (non bastava un solo) vanno a complimentare l'Imperatorino a Milano con una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele *(vedi Gazzetta di Genova Numero 230)*, e sono da lui invitati ad assistere alle manovre di Somma...

Ne avete abbastanza di questi saggi della politica del tentenna che continua a prevalere in Piemonte? Se non vi basta, ve ne daremo degli altri, quando avremo del tempo da perdere. La materia non ci mancherà.

POVERA COSTITUZIONE!

Preparatevi, lettori miei, a sentire fatti terribili, atroci, della povera COSTITUZIONE... Che essa fosse la barca la più disgraziata, la più malmenata dello Stato, tutti lo sapevamo... Che la *Costituzione*, quantunque opera Inglese, sia forse il primo legno della nostra squadra che dovrà lasciar le ossa alla Foce oppure a Sampierdarena, a questo tutti ci sono disposti, ed attesa l'imminente stagione invernale in cui dominano i venti Nordici, e il *libeccio* fa furori, tutti si preparano a veder la Costituzione un bel giorno in isfacelo, colla prora rotta, colla poppa sconquassata e colla chiglia in brani... Ma che, per Dio, la si dovesse vedere priva di CARBONE e di ACQUA, fatte appena poche miglia di viaggio... oh questo certo nessuno se l'aspettava... Non nego che la *Costituzione* sia un Vapore straordinario, che consuma carbone a tutta forza, in cui tutti i forni *mangiano* carbone alla disperata... Non nego che la Costituzione sia una macchina immensa, che potrebbe essere più attiva senza *mangiar* tanto... Concedo anche che, in fatto di acqua, la COSTITUZIONE beva a meraviglia, beva, per Dio, come una spugna!... Ma restar senza carbone in viaggio, ed essere costretta a farsene prestare 160 sacchi dalla *Gulnara;* esser costretta per mancanza di acqua, nel suo ultimo viaggio dalla Sardegna, a vedersi crepare ben 30 tubi delle caldaie, crepati per la sola ragione che non erano immersi... oh questa poi è madornale!... è massiccia! Povera Costituzione!... Sei per bacco ben disgraziata... Sei proprio tribolata da tutte le parti... Possibile! Pretendono di farti viaggiare, di farti camminare, senza CARBONE che ti scaldi le viscere, senza ACQUA che ti conservi i tubi, che ti preservi la caldaia da una solenne crepatura? Cara *Costituzione*, tu sai che la *Maga* è sincera, e non guarda in faccia a veruno... Ebbene; sappilo dunque e tientelo bene a memoria... *Tu sei vicina a crepare!!* Sì, corpo d'una Madonna, ci son gente che assolutamente ti vogliono far crepare..... Importa un bel corno che tu dica di essere di costruzione Inglese, che tu ti vanti di essere opera del Cantiere di Londra... Tempo perduto, mia cara... Tu sei una barca grossa, una barca pesante, una barca che costa molto, che *mangia* molto carbone, che beve molta acqua, e questa è una cattiva raccomandazione... Tu sei, mia cara, un legno troppo moderno, di data troppo fresca, e i bastimenti troppo recenti, è difficile ormeggiarli, difficilissimo portarli a salvamento... Hai una macchina, anzi due (perdono!) piene di intrighi, di *valvole*, di *rubinetti*, di *ruote*, di *denti*, e *controdenti*, due macchine piene di ordigni, di segreti, e direi quasi di misteri meccanici incomprensibili... Vedi bene, mia cara, che a trovarti un macchinista adattato in questi tempi, sarà difficile... E d'altronde senza un macchinista come pretendi tu di sfidare il mare, di cimentarti col *libeccio*, col vento del Nord, così comune nei viaggi di Sardegna?... Mia cara!... Sarebbe un voler camminare senza gambe, un mettere il carro prima dei buoi... Oh povera COSTITUZIONE, povera barca a Vapore!... È inutile che tu ti lusinghi, che tu speri!... Nell'ultimo tuo viaggio di Sardegna ti crearono ben 30 tubi, dovesti arrivare in porto senza tanto carbone da scaldare un cane, con una sola macchina accesa... Preparati all'altro viaggio... E Dio voglia che non ti crepi l'intera caldaia, e che tu non finisca per saltare intieramente in aria... giacchè con trenta tubi rotti si può ancora camminare, ma colla caldaia crepata, amica mia, si finisce con andare a tener compagnia ai pesci!... Costituzione amabile!... Non te l'avere a male e compatisci il severo linguaggio della *Maga*... Tu sei un Vapore colla *chiglia* tarlata, colle macchine troppo imbrogliate, per poterla durare a lungo... Se te la perdona una *libecciata*, qualche soffio di *Nord* te la farà... Attenta dunque, o *Costituzione*, o Vapore di fabbrica Inglese, attenta alla tua caldaia... Pensa alla Foce e a Sampierdarena, veri Cimiteri dei legni naufragati!!!

GHIRIBIZZI.

— Fu domandato se il *Duca Pasqua*, antico proprietario di *tonnaie* in Sardegna, fosse stato mandato a Milano a complimentare l'Imperatore, per far con lui la parte del *Delfino!* — È impossibile! rispose un tale. Il Duca Pasqua è incapace a far la parte di *Delfino* con chicchessia (meno che in caso di mutui); dunque... è evidente ch'egli è stato mandato a Milano a far da... *Tonno!*

— Un articolo del nostro bravo confratello in Democrazia, l'*Operaio* di Lugano, ci fa sapere cosa si prepari in Piemonte, in caso di una rivoluzione in Francia. Altro che tentenna! Si tratta di uniformi bianche pure e semplici!

— L'avevamo preveduto noi che la venuta del Re a Genova avrebbe contribuito straordinariamente ad accelerare il processo dei Vandali? Che cosa vorreste di più per esserne certi? — Il Generale *Castelborgo* è stato prescelto dal Ministro di Guerra a comandare una Divisione composta di quattro Reggimenti di Cavalleria nelle fazioni campali di Marengo!

— Dovendosi procedere all'elezione d'un Generale Piemontese per mandarlo ad assistere alle manovre di Somma secondo le rubriche ufficiali (come dicono taluni), pare sia stato adottato nel Consiglio dei Ministri di scegliere un uomo che fosse al caso... di non capirne niente. Senonchè questa deliberazione fece insorgere delle gravi contestazioni fra tutti i nostri Generali, pretendendo tutti dei forti titoli per avere la preferenza, e fu perciò necessario di mandarvene varii (come risulta infatti dai giornali Austriaci) i quali, *sommati* insieme, assistessero appunto alle manovre di *Somma* senza capir la *somma* di niente del tutto; e così fu fatto. Se però il nostro governo avesse bisogno ancora d'un altro Generale che avesse un tale requisito, noi possiamo suggerirgliene uno d'una capacità mostruosa, come può essersene accorto anche il Re nel *defilé* del 7 settembre, il Generale *Vetta Canuta!*

— Nell'elenco dei nomi dei Generali che figurarono nelle manovre di Marengo e d'Alessandria, avvi quello del Cavalier *Cugia!* E poi noi ci lagniamo che nella nostra Armata le cose vadano male? Ma con dei Generali CUGIA, come volete che si faccia a non fare delle CUGIATE ???

— Di Roma niente di nuovo... (di bene veh!) Pare che a giorni vi saranno giustiziati mediante la ghigliottina i due accusati d'aver buttato nel Tevere, in tempo della Repubblica, quei due Gesuiti che travestiti passeggiavano Roma in qualità di spioni... Si vuole che il santo Mastai per accrescere maggiore splendore alla esecuzione, debba assistervi in abiti di gala coll'intervento dei Cardinali!! Chi sa che il *Cattolico*, come all'Imperatore, non gli mandi qualche deputazione...

— L'areonauta Tardini nella sua ultima ascensione in Danimarca, essendosegli crepato il pallone, restò vittima della sua arditezza!! Povero Tardini, quanti compagni avrai nel 1852!! Il tempo dei palloni pare finito... Ci vuol tutta a camminare colle gambe...

— Lord Palmerston in un lungo discorso ai suoi elettori, ai quali ha fatto una visita, disse francamente che passerà il 52... senza che la pace in Europa sia turbata!!! Noi pregheremmo il nobile lord a darci una definizione della parola PACE... Senza di questa, è impossibile intenderci... Ah Inglesi! Inglesi!... Se fossi una ragazza, non vi crederei nè anche all'altare dopo che aveste pronunziato il SI'! Vedete un po'!...

— Vittor Ugo, fra breve, dovrà tener compagnia ai suoi due figli in prigione... Non si può negare che in Francia l'UNIONE sia all'ordine del giorno, specialmente nelle carceri!

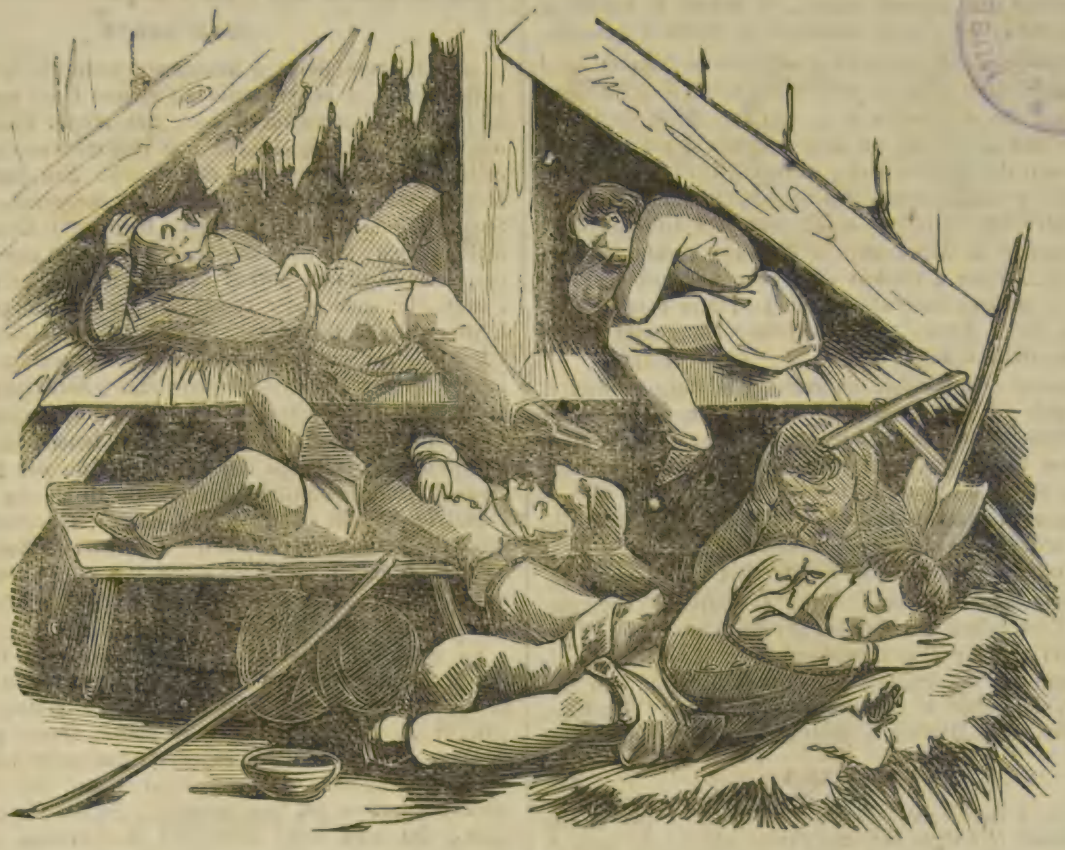
— In Francia continua l'esame dei biglietti della Lotteria delle *verghe d'oro*... molti dei quali si son trovati doppii e tripli... Poco più, poco meno, *mutatis mutandis*, la lotteria delle verghe d'oro è una donna che s'assomiglia molto ad una *Cassa* non *Paterna*, sulla quale molti hanno deposto i loro quattrini con grande speranza, ed al momento della riscossione hanno avuto in risposta... Un Fiasco!!!

— Anche nelle manovre d'Alessandria si verificò la solita storiella. I nostri soldati ebbero *fame!* Sì, *fame!* E poi Zebedeo proibisce i Pranzi alla Milizia? Ma almeno così noi non la facciamo morir di fame!

— Ben SESSANTAMILA persone applaudirono con entusiasmo all'Imperatore nella sua gita a Milano!!! Erano SESSANTAMILA Croati con fucile carico e con baionetta in canna!!! E poi diranno i maligni che gli applausi all'Imperatore furono scarsi!!!

— È arrivato in Genova un grande assortimento di scarpe di *gomma elastica*... A tutti i nostri amici politici suggeriamo l'uso di queste scarpe, le quali sono eccellenti per camminare senza essere sentiti. Avvicinandosi un *cinquantadue burrascoso*, come lo prevede l'*Operaio di Lugano*, possono servire a meraviglia...

VICENDE DEI NOSTRI OPERAI A LONDRA!



Trattamento *Asiatico* all' Albergo... Letti di piume e guanciali elastici!!!

Libertà di circolazione senza Angeli Custodi e senza soffietti!

— Pare che i *prosciutti* ed il *salame* del Signor Deluchi ambasciatore del *Cattolico* all' Imperatore abbiano fatto furore a Monza.— Il Marchese Fabio avrebbe ricevuto un ordine di spedirne una seconda cassa... A Banchi la notizia si dava per positiva, ed i fondi subirono un discreto *aumento*.

— Il *Principe di Metternicco* è arrivato a Vienna..... I fondi di San Martino sono in aumento... Così il telegrafo...

— La *Gazzetta di Genova* in un suo articolo di fondo che *crocca* come una galetta di un anno, mostra il pio desiderio che dal novero dei Giurati sieno esclusi gli *illetterati*... Se questo desiderio si effettuasse, non sapremmo se l'autore dell' articolo potrebbe continuare a far parte del *Giurì*...

— Le manovre di Alessandria a Marengo furono sospese per 15 giorni... *Pare* e *sembra* che anche a Marengo si voglia seguire la *tattica* e la *strategia* della guerra in Lombardia... Prima però che i nostri soldati debbano star tanto a Marengo quanto stettero sotto Verona, c' è ancor tempo!!

— Si osserva con istupore da molti, che tutte le deputazioni Lombarde all' Imperatore, lo aspettarono sopra *palchi* costrutti a bella posta per la felice ricorrenza... Tant'è, questi *palchi* non vorrei che un giorno si convertissero in altri *palchi*... non so se mi spieghi...

— Sentiamo in questo punto che il primo Numero della *Libertà* fu sequestrato dal Fisco... Nessuna meraviglia se il Fisco perseguita la *Libertà*... Robba vecchia!

— Si parla anche di un conflitto avvenuto in Vernazza fra i Reali Carabinieri e i *Banditi* del *Bisagno*. Si vuole che tre Carabinieri vi sieno disgraziatamente restati vittime. Il governo coll'amnistia ai disertori potrebbe finir tutto... Ma San Martino non l'intende e non la vuole intendere! Piuttosto che perdonare, San Martino è pronto a lasciarsi appendere!

POZZO NERO

— *Mentre si è fatto tanto chiasso sperando di chiudere una volta per sempre il* fetente foro *dei Preti, sapete che cosa si vede fare dalla nostra Curia in pieno* 1831? *Il Sig.* Bernardo Palazzo *di Nervi si presentava il* 18 *Settembre scorso al Vicario di Genova con una sentenza del Senato, ora Magistrato d'Appello, di Genova che ordinava a Nervi la processione del Rosario, e con deliberazione di quella Fabbriceria e di quel Vice Sindaco che l' autorizzava, onde anch' egli la permettesse, ma il Signor Vicario rispondeva un bel* no: *che il Senato andasse a comandare ai Secolari e non ai Preti, e che delle Sentenze Senatorie egli se ne forbiva il polo Artico! Vi pare che il foro sia chiuso? È sempre aperto, e come aperto! Manda fuori dei flati più fetenti del gaz Municipale!*

— *Parroco di* Isoverde, *è egli vero che voi continuiate ad essere idrofobo, quantunque non siamo più d' estate? Tant' è, quella stampa libera che fa sapere le vostre gesta, le vostre risse e il vostro profano amore a Bacco che vi fa andare sovente* in cimbalis male sonantibus, *vi è un gran macigno sull' anima. Ma non sapete che per le morsicature dei cani rabbiosi, s' adopera il ferro rovente? Caro Prete mio, pensate piuttosto a prender un po' meno i vostri comodi nel battezzare i bambini di chi ha fatto un' ora di cammino per portarli al sacro fonte.*

— *Don* Raglia *è stato notato più d' una volta ad accompagnare un' altra vecchia bavosa all' Albergo dei Poveri. Eredi della vecchia, all'erta! Se credete che essa abbia qualche zio al Purgatorio siete fritti!*

— *Ci vien raccontato il fatto d' un povero allocco di Sampierdarena che atterrito dagli scrupoli che gli aveva messo in testa il suo Confessore* notus in Judea Don Frassineti *di Santa Sabina, per essere assiduo lettore della* Maga, *si gettò dalla finestra d' una sua casa di Campagna in Belvedere per uccidersi, e non dovette la sua vita che ad un monte di letame che impedì che la sua caduta riuscisse più fatale. Aspettiamo ulteriori ragguagli del fatto. Intanto diremo al Fisco: perchè non procede? Perchè non mette in istato d' accusa quello stupido Sanfedista? Sarà egli forse inviolabile, perchè non ha sobillato che dal Confessionale? Ma forse è lecito nel Confessionale far impazzire i deboli con assurdi spauracchi, con ridicoli scrupoli da pinzocchero, e spingere così indirettamente al suicidio? E se il Penitente del Frassineti fosse morto, anche allora avrebbe taciuto?*

— *Don* Mer..sei *di Lerici ex-cuojaio, ex-pirata, ex-cannoniere, quando la finirai di dire che i liberali son* ladri, *che gli Italiani sono* canaglia? *Ti credi tu forse di essere qualche cosa perchè Byron venuto a Lerici ti guardava attonito pel tuo orribile ceffo? Oh stolto! Pensa che* Mer..sei *(lettori, turatevi il naso).*

— *Pare che il Da Gavenola voglia anch'esso seguire la politica Piemontese del* confetto... *A quanto sentiamo pare disposto a chiudere un occhio su certi* calzoni lunghi... *Oh li chiudesse almeno tutti e due* e in pace...

COSE SERIE

— All' Ospedale si è finalmente cominciato, benchè omeopaticamente, a por rimedio ad alcuno fra i molti mali posti in luce dalla *quondam Strega*, ora *Maga*. Che cosa diranno ora dunque tutti quelli che non rispondevano ai nostri articoli con altro argomento che questo: *Son tutte menzogne?* Meglio tardi che mai, meglio poco che niente del tutto! Il Signor *Tomati* però, di fresco battezzato *Cavaliere*, faccia molto di più, se vuol che noi lo lodiamo, e non si addormenti così sulla foglia di porro! Cominci dal proscrivere del tutto i canti che sono ancor conservati per la dannazione degli infermi, e tolga per sempre quell' uso inqualificabile di porre i lenzuoli già sudici d' un malato per *traversa* ad un altro, lasciandoveli cogli escrementi sinchè non siano sporcati del tutto, e rendendo così comuni le malattie cutanee e peggio.

— Abbiamo assistito nella sera di lunedì (29 corrente) all' *Accademia di Poesia estemporanea* data dal Professor *Borioni* Romano nel Salone dell' Istituto di Musica. Felici furono i suoi improvvisi su tutti i temi datigli; felicissimo poi quello sulla *Scomunica del Papa all' Inghilterra*. Noi pertanto gli auguriamo un più numeroso uditorio per un' altra volta. Chiunque ama la poesia e vuol soccorrere la sventura Italiana, deve andare ad udirlo. Democratici, a voi!

— Circa 20 individui, Bassi Ufficiali della Regia Marina, fino dai primi giorni dello scorso luglio domandarono legalmente d' essere messi a riposo, chi per motivi di salute e chi per un servizio di 30 e 36 anni... Questi *riposi* non si vedono; ed il Centro che sappiamo non poter vedere *riposare* verun galantuomo, si vuole faccia sforzi per impedire che costoro riescano nel loro intento... Signor Cavaoro riveritissimo, che cosa fate? Dormite? Nell'armata di terra chi chiede *riposo* con ragioni, l'ha prontamente, nel termine di 8 giorni... E nella Marina si dovrà aspettare forse un secolo? Signor Cavaoro, pretendete dunque di essere più terribile di Lamarmora? Bravissimo!...

— Si pretende da qualcuno che nella Leva di quest'anno, fra MILLE individui che ebbero la disgrazia d' avere un numero basso, 150 soltanto sieno stati accettati per buoni e gli altri dichiarati *scarti*. Noi non crediamo a questa voce che ci pare esagerata... ma nell' *interesse* dell' *eguaglianza* di tutti, se fosse vera, saremmo costretti a parlar molto forte; guai alle parzialità in fatto di Leva... giacchè mentre si *salva* uno si fa *perire* un altro! E questo non va... non va, per Dio!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Il sottoscritto il quale ha avuto l' onore di pranzare in Fascie ed ha cooperato alla colletta in favore dell' Emigrazione Italiana, amerebbe sapere l' esito della medesima, e ciò per rispondere alle dicerie, che il partito nero va vociferando intorno alla stessa colletta.

Genova, il 1.° Ottobre 1831.

Zanini Gio. Batta.

☞ *Il Negozio di Panni e Sartoria del Sig. Bottaro Francesco che esisteva da S. Siro, è stato traslocato in cima di Scurreria, Casa propria, N.* 28.

☞ Si avvisano i Signori Amatori d' armi, che Giovedì (2 Ottobre) alle 8 pom. si darà un' Accademia scolastica a benefizio d' un Emigrato con famiglia, Maestro d' Armi, nella Sala del Sig. Tomati Luigi, posta nel Vico Filo, N. 1242 — Il biglietto d' ingresso è di Ln. 1.

Errata Corrige — La Colletta della 10. Compagnia, Legione 2., Capitano Frascheri, annunziata nello scorso Numero e a noi consegnata è di Ln. 39. 3.

Gli Abbuonati a cui sta per spirare l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 4 Ottobre 1851. NUM. 33

III.

LA MAGA

115

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

I Signori Abbuonati a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

POCHE DOMANDE A LORD PALMERSTON!

Nel vostro ultimo discorso, o nobile Lord, noi notammo una vostra promessa, un vostro vaticinio, che, tant'è non possiamo digerire. *Nel* 1852, voi asseriste, *la pace non sarà menomamente turbata in Europa*... Egregiamente, o Milord... Vuol dir dunque che il 52, il quale da molti si vuole segnale di battaglie, di rivoluzioni, di meteore, di eclissi, per voi non sarà, nè più, nè meno d'un 51, d'un 50... sarà un anno come tutti gli altri, coi soliti dodici mesi, colle sue dodici lune, e via discorrendo... Benone! Si vede, per Bacco, che voi la sapete lunga assai... Non contento di aggiustare il presente, voi ficcate il naso nel futuro... Siete proprio un grand'uomo... Permetterete, ne son certo, che la povera *Maga*, la quale non ha la sorte d'avere nè la vostra vista, nè i vostri occhiali, vi muova alcune domande... Sentitela dunque.

Lo stato attuale d'Europa è *precario* o *definitivo*?? Credete voi che Mamma Austria possa lasciare che il Piemonte si chiami Costituzionale, e che continui ad essere, buono o cattivo, il ricovero della Emigrazione, il focolare delle cospirazioni (come lo chiamano i giornali Tedeschi) contro il suo *legittimo* potere?? Vi pare che l'Austria potrà *definitivamente* aggiustare le sue partite in famiglia e battere lieta e sicura la via dell'*assolutismo*, finchè in Piemonte vi sarà una *cosa* che si chiami *Libertà, Statuto, Costituzione*?? Vi pare che essa possa lasciar passare il 1852 senza venire a qualche determinazione? E per levare questa, cosidetta, *Costituzione*, non credete voi che si dovrà fare qualche scaramuccia in Lombardia, qualche seconda edizione di certi LIBRI che noi conosciamo; non credete che almeno si dovrà sparare qualche fucile, qualche cannone *ufficiale*? E sparando anche in *bianco* qualche carabina, dando fuoco anche per burla a qualche cannone, dove se ne va la vostra profezia, che sta tutta nella parola PACE?... Capisco bene anch'io, che in questo caso non sarebbe una *guerra*, ma una *burla*, non una *battaglia*, ma una *finta battaglia*, ma allora, mio caro, anche in questo caso non sarebbe abbastanza giusta la vostra *profezia*, la quale parla di *pace* assoluta, e questa razza di pace non può andare d'accordo con carabine che sparano e ammazzano davvero, quantunque gli spari si facciano per *burla*...

Credete, o Milord, che in Francia l'elezione del Presidente si farà pacificamente come l'elezione di un Guardiano di Zoccolanti?? Credete che sia possibile un'elezione che soddisfaccia ad un tempo l'ambizione dei Legittimisti, l'avarizia degli Orleanisti, la pazzia dei Buonapartisti, l'energia dei Repubblicani? Avete voi forse nelle scarselle quest'Uomo misterioso, che possa servire a tutti, piacere a tutti?? E supposta questa pacifica *elezione* in Francia, pretendete che per altri quattro anni, possano continuare le belle cose dei preti in Romagna? Pretendete che per altri quattro anni possa la bandiera tricolore Repubblicana (di nome!) della Francia, servir di scudo alla sbirraglia papalina e far lume a tutti i galeotti che vogliono comandare e fucilare in nome di Cristo e di San Pietro?? Per conservare la vostra *pace*, e perchè la vostra profezia non faccia fiasco, non ci vuol di meno!!!

Tutti sanno, caro Milord, che la Repubblica di Francia, bella o brutta, vecchia o giovane, buona o marcia, è un grande ostacolo alla reazione Europea!!! Tutti son persuasi, che fino a tanto che a Parigi sussisterà un Governo che si chiami Repubblicano; nè Russia, nè Austria, nè Prussia potranno dormire tranquillamente i sonni beati del 1815 al 48... E chi può dubitarne? Come volete che si possa accon-

ciare *secondo le pie intenzioni* di questi Sovrani l'Europa, mentre sussiste in Francia un Governo che da un momento all'altro è capace di un 89, di un 93?? Sarebbe un fare i conti senza l'oste, e l'oste, buono o cattivo, in questo caso è la Francia!... Pensate voi dunque, o profeta Palmerston, che nella bella occasione del 1852, queste Potenze non si *striscieranno*, come suol dirsi, una carta, non gitteranno un dado, non tenteranno un qualche colpo per levarsi dalle spalle questo terribile fantasma, che quantunque non abbia *realtà* di sorta, ha pure un gran nome?? Credete voi che questi Monarchi avranno ancora la pazienza di attendere quattro anni, con tante armate che se li mangiano vivi, con tanti eserciti che loro vuotano le casse, colla DEMOCRAZIA ai fianchi che ogni giorno acquista terreno?? E la vostra PACE dove se ne andrà allora, o Messere?? Perchè la *pace* non si turbasse, bisognerebbe che la Francia, in *santa pace*, avesse la bontà di assistere a qualche *defilé* Russo a Parigi, e avesse la compiacenza d'inchinare qualche nuovo ospite delle *Tuillerie*... E questa *compiacenza*, questa *bontà* la credete possibile nella Francia??

Milord amabilissimo, per ora non abbiamo altro da chiedervi... Masticate questo poco, e se voi trovate mezzo da rispondere adequatamente a queste domande; se voi nella vostra spezieria trovate qualche *unguento*, qualche *pomata*, la quale abbia la virtù di guarir tutti questi mali, di metter *pace* dove non può essere che *guerra*, mostratela pure, e la *Maga* si leverà la cuffia, e dopo il purgativo e il vomitivo di Leroy, dopo il balsamo Samaritano, dopo le pillole Tedesche, scriverà sull'albo dei farmachi, la *pomata di Lord Palmerston*...

AVVOCATI IN ERBA, STUDENTI DI LEGGE!

Avvocati in erba, studenti di legge di tutte le Università dello Stato, che ammirate la sapienza del Professor NUYTZ che giorno e notte, specialmente quando sono vicini gli esami, ne meditate i preziosi trattati di *diritto Canonico*, in parte con piacere perchè son buoni, in parte per forza perchè è Professore all'Università... voi siete dannati, siete perduti, siete a casa del Diavolo (Gesù Maria!) in anima e corpo!!! Poveri giovani!... Poveri noi!!! Copriamoci il capo di cenere, indossiamo il cilicio, provvediamoci di un bordone, acconciamoci il tabarro del pellegrino, e di galoppo corriamo a Roma *ad limina Apostolorum!*... Noi siamo scomunicati, come è scomunicato il Prof. *Nuytz* in compagnia dei suoi libri, dei suoi trattati... Ah Padre Santo! Ah Pontefice Sommo! Non ti bastava che i poveri studenti di legge dovessero per cinque anni vedere quei maledetti leoni dell'Università, salire quelle nojose scale; non ti bastava che dovessero subire tre anni di pratica, di dura pratica, in cui si pratica di *tutto*, meno che del buono in fatto di borsa??? Hai voluto aggiungervi una scomunica, un fulmine? Padre Santo, noi siamo desolati, noi siamo all'estrema disperazione... La cosa è pur troppo così, o lettori miei... Eccovi un brano della terribile Bolla Pontificia. Leggetelo attentamente e meditatelo.

Comandiamo perciò che nessun fedele, di qualunque grado possa essere, ancorchè degno fosse di specifica ed individua menzione!!! non ardisca ritenere o leggere i predetti LIBRI e tesi sotto pena di sospensione se chierico, se laico di SCOMUNICA MAGGIORE da incorrersi ipso facto, *l'assoluzione e il proscioglimento dalle quali pene riserviamo a NOI solo ed ai Romani Pontefici Nostri successori, eccetto solo, per la scomunica, il caso di morte.*

Avete inteso? Avete capito? Chi ha in casa, chi legge questi libri, è scomunicato *ipso facto*... sull'istante... È inutile, o Studenti, che voi vi andiate a confessare da altri preti; non basta nè anche il Penitenziere della Metropolitana, il Canonico Magnasco!!! Bisogna andare a Roma! Sì, a Roma specialmente in questi momenti in cui fa caldo! A Roma spendendo un diavolo e mezzo per il viaggio, con questi chiari di luna! Proprio a Roma... Non c'è altro rimedio... Ah Padre Santo, noi non oseremo biasimare la vostra bolla, perchè è Santa come voi, come il vostro Collegio che si chiama sacro... ma almeno dovevate pensare al viaggio... almeno alle spese del trasporto!... Voi sapete, che in giornata i franchi valgono quaranta soldi per gli Studenti!... E perchè dunque non metteste a disposizione degli studenti un vapore?? Padre santo noi non aggiungiamo di più, perchè abbiamo fretta... A rivederci a Roma per la prima confessione! E speriamo di venir presto, presto più di quello che non credete, ed in compagnia di certi altri peccatori emigrati, i quali non attendono che il vento propizio per venire a vedervi!! A rivederci.

GHIRIBIZZI.

— La *Voce nel Deserto* con due dignitose e gravi interpellanze fatte assai sul serio al Ministero della Guerra, a cui attende risposta dalla *Gazzetta Piemontese*, domanda in qual modo la *Gazzetta di Milano* abbia potuto asserire che l'Imperatorino senza barba, ha invitato *varii Generali Piemontesi* ad assistere alle manovre di Somma, mentre il nostro governo finge di non essersi lasciato indurre che dalla necessità a mandarvene uno solo. Cara la mia *Voce*, se aspetti una risposta, vuoi essere davvero una *Voce nel Deserto* ed aspettare la risposta ancora molto tempo! La spiegazione di questi misteri l'avrai solamente, quando avrai anche quello della battaglia di Novara!

— Qual è l'avvenimento più importante, più recente, più generale, più imponente in Europa? LA PIOGGIA!

— L'incaricato dal Re a presentare la sua lettera autografa all'Imperatore è il Conte *Cicala*. Non c'è dubbio che un simile Ambasciatore abbia parlato poco... lo dice il nome! E chi sa che cosa diavolo avrà detto? Chi fosse stato dal buco della serratura ad udirlo!...

— Anche la pioggia ha servito a qualche cosa. Ha fatto sciogliere l'accampamento Austriaco di Somma e il Piemontese di Marengo. I Lombardi ci han guadagnato di meno la seccatura degli alloggiamenti militari, e i nostri soldati ci han risparmiato di morir di fame!

— Un distinto Ufficiale Superiore che ha presenziato lo sfilare della Civica nella parata (no... *chiamata sotto le armi!*) del 7 settembre, ha dichiarato alla *Maga* che il Generale Busseti le aveva nientemeno che fatto fare un antico movimento di Cavalleria, costringendola così a sfilare due volte. Non c'è male; obbligare la Civica a sfilare due volte ordinandole un movimento di Cavalleria, e per soprappiù *antico*, è cosa che non manca d'avere il suo merito. Altro che *Vetta Canuta!* Questo si chiama essere una *Vetta Decrepita* incapace di comandare un pelottone!

— Nel Corpo di Guardia della Civica al Palazzo Tursi manca spesso l'olio, e i Militi sono obbligati in gran parte a sdraiarsi sopra sudici paglericci, veri arnesi da prigione per l'indecenza. Così pure, se si muove lagnanza a qualche Ufficiale della Maggiorità, per la negligenza usata nell'istruire ed esercitare la Guardia, questi si scusa allegando la niuna volontà di occuparsene del Vice-Sindaco, Cavaliere *Ageno*. Signor Ageno, intendete questo latino? Se avete da pensare a fare il cascamorto alla fidanzata, lasciate il posto agli altri che abbiano la testa più a segno. Quanto alla seconda parte, se intendete di far progredir la Civica coi principii del vostro futuro suocero, il quale fu condannato agli arresti dal Consiglio di Disciplina per non aver mai voluto prestar servizio, v'ingannate a partito; sappiatelo!

— Le notizie di Francia recano che il Duca di *Cane-al-brodo* cospira coi Legittimisti e colle Corti del Nord per essere rimesso in trono, promettendo ai Francesi la beatitudine Patriarcale e *la poule au pot* (il pollo al fuoco) d'Enrico IV; che il Principe di *Joinville* è pronto ad accettare la candidatura alla Presidenza e che non cessa di far *mene* per riuscire, sperando di poter penetrare alle Tuillerie passando prima nelle sale dell'Eliseo; e che il Malaparte sta sempre mulinando un colpo di Stato per farsi ungere Imperatore, preparandosi a mandare tutti i Repubblicani a *Bell'Isle* o alla Guadalupa. Conti senza l'oste! Sogni d'infermo! Castelli in aria! Illusioni da bambini! Ma dove sperano quei tre pretendenti di riuscire con tutte le loro *mene*, fuorchè a rovinarsi la *cassetta* dello stomaco? Non hanno forse letto sui giornali che l'*ultimo Re di Francia* è stato trovato... annegato nella Senna?

— Il celebre falsificatore delle corrispondenze Telegrafiche in Francia, il Ministro *Faucher*, fu festeggiato ufficialmente nella sua entrata in *Reims* con *tredici* colpi di cannone di minuto in minuto. Prescindendo anche dal numero *tredici*, che non manca di essere significante, non si può negare,

SCENE DI PARIGI

Scoperta d' un *prezioso* cadavere fatta ultimamente nelle acque della Senna dalla Repubblica Francese.

SCENE DI MILANO

Nuovo modo di far cavar il cappello ai male intenzionati che non vogliono salutare il loro *caro* Imperatore.

che quel Ministro, che starebbe così bene in compagnia di Nardoni, non sia stato accolto secondo i meriti... cioè a *cannonate!* Anche la *Maga* se dovesse preparargli un' accoglienza degna di lui, farebbe altrettanto. Lo riceverebbe a cannonate... e basterebbe la prima!

— L' *Armonia*, che non è certo fonte sospetta in questo genere di notizie, c' informa che la Regina *Maria Teresa* si trova inferma in Toscana in conseguenza dello spavento ch' ebbe a provare a bordo del Vapore il *Tripoli*, a cagione del glorioso investimento da essa incontrato appena uscita dalla Darsena, mentre il Vapore oltre il Comandante ordinario aveva al suo bordo il Comandante Generale della Marina Militare, Barone (con una cinquantina di F) D' AUVARE!! Ma sarà dunque vero, Signor Cava-oro, che i fosfori ed il Guano vi abbiano talmente indurito il cuore, da rendervi persino insensibile ai gemiti d' una Regina come Maria Teresa, la cui preziosa vita fu quasi messa in forse dall' asinità incommensurabile del nostro Centro Sdirigente? Ah cuore di sasso! Cuore da Commerciante di fosfori e di Guano!

— Il *Progresso* parla delle amorevoli ammonizioni reazionarie date dal General *Magna* Ambasciatore Francese ai nostri Ministri. Con qual diritto, direte voi, il governo Francese intende di farci da tutore? Ecco qua, *Magna* in dialetto Piemontese vuol dir *Zia*, e la Francia del Malaparte vuol far da *Zia* al Piemonte! La cosa è chiara.

POZZO NERO

— *Il* Cattolico *per tutta risposta alla nostra domanda sul suo silenzio in proposito della liberazione di Kossuth, chiama il gran dittatore* la grossa tigre Ungherese. *Volete altra prova oltre questa della evidente mala fede di quel giornale, che grida a piena gola di sostenere il Cattolicismo? Gli chiedete* dove vai? Porto pesci! *Ah ludri della Religione!*

— *Una lettera c' informa che un certo* Don Giovanni..... *essendo riuscito a scroccare un pranzo ad un suo conoscente, ebbe il coraggio di trangugiarsi alla Locanda della* Sant' Elena *dodici porzioni di dodici piatti diversi. L' autore della lettera se ne maraviglia. La* Maga *invece si meraviglia che non abbia mangiato di più. Diamine! Coi denti e coll' epa d' un Prete e di più facendo pancia e tasca!...*

— *Chi vuol trovare il Prete che abbia detto più messe in un sol giorno in tutto il mondo Cattolico, è pregato a prender lingua in San Terenzo d' un certo Don* Sanguisuga. *Egli ne ha detto* ventuna, *senza che nessun Vescovo lo abbia mai sospeso* a divinis *come* peccatole, sacrilego *e in peccato* mortale. *È nemico dei* libelali *e basta.* (*M' intendo io!*)

— *Ci scrivono d' una setta Sanfedistica scoperta a Sarzana, per cui il Fisco procederebbe. Possibile! Sanfedisti a Sarzana, nella democratica e italianissima Sarzana? Duriamo fatica a crederlo, benchè ci s' indichino nomi e cognomi. Tutto però è credibile dove è Vescovo un* Agnino *che nega l'* Eucalistia *ai* libellali, *che si son* filmati pel *la legge* Siccaldi *e che non* crede *che a* Naldoni *e alla* Culia Lomana.

— *Ci scrivono da Zoagli « A giorni il nostro Parroco, Don Tacchino lo avrete a Prevosto della vacante Parrocchia di Banchi. Noi di tutto cuore ve lo regaliamo » Grazie, o amici di Zoagli... Grazie del capitale! Si ricordi però il buon Prete che a Genova i* tacchini *non fanno fortuna, specialmente quando si avvicina* il Santo Natale!!!

COSA SERIA

— Signor Comandante dei Carabinieri di Torino, *egregio Cuniberti*, famoso per la restituzione di quegli undici involti di manoscritti (che Dio sa cosa contenevano) presi agli Oblati della Consolata nella perquisizione fatta al loro Convento, e per cui foste messo agli arresti in Cittadella, poichè è impossibile d' indurvi a tagliare il lungo vostro codino, saremmo almeno a pregarvi a nome di tutti i vostri subalterni di far osservare il regolamento che prescrive, che i letti (*Brande*) della truppa, siano cangiati ogni due anni, e non a spese proprie (già s' intende), ma del governo. Sappiate dunque che quelle *Brande* sono sucidissime, che ne è lacera la tela e la lana più dura della vostra testa, e che sono popolate d' un certo genere di bestioline di cui vi auguriamo una buona quantità per la vostra salutar penitenza; e sappiate pure che i soldati sono stati obbligati dopo tre anni a rappezzarle, e a farle lavare sul loro piccolo prestito. Capite, Signor Maggiore? Vi parrà forse un mistero che più di cento dei vostri subalterni si siano diretti a noi per farvi dare questa ammonizione, ma che volete? Sarà un mistero come la consegna di quelle tali Carte!

ULTIME NOTIZIE

— Il Governo Francese ha negato brutalmente a Kossuth il chiesto permesso di attraversare la Francia per recarsi in Inghilterra. E la Francia è Repubblica? Infamia!

— L' accampamento Austriaco a Somma ha minacciato di restar sommerso dalla pioggia degli scorsi giorni. Si narra d' intiere batterie sprofondate nei campi cangiati in paludi, d' intiere compagnie affogate, di carriaggi perduti, d' intieri battaglioni messi in disordine e sbandatisi dalla fame e dalla pioggia, che ebbe sembianza d' un nuovo diluvio. Viva la Provvidenza di Dio! Che cosa dirà ora il *Cattolico*, che assicura ai despoti la protezione del Cielo?

— A *Fossano* (Piemonte) funeste collisioni fra i Bersaglieri e la Guardia Nazionale. Il Corpo di Guardia della Civica, perchè questa aveva arrestato tre Bersaglieri che l' avevano ingiuriata, fu assalito e costretto a liberare i prigionieri. Che farà Zebedeo per far rendere soddisfazione alla Guardia Nazionale? Se la truppa avesse fraternizzato col popolo, egli avrebbe già in pronto *Proteste, Ordini del giorno, Articoli sulla Gazzetta Ufficiale, Consigli di Guerra* ec., ma per simili prepotenze da Pretoriani e peggio, non farà niente. Essi hanno insultato il popolo armato, e chi lo insulta merita non castighi, ma medaglie!

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Molti nostri ufficiosi corrispondenti di Genova, delle due Riviere e dello stesso Piemonte c' invitano a far loro conoscere in modo ufficiale, se gradiamo le loro lettere in cui c' informano di molti abusi, di molte prepotenze e d' infinite Pretoccolerie. Noi ci affrettiamo a rispondere loro affermativamente, come abbiamo già provato a molti col conto che abbiamo tenuto del loro Carteggio nel nostro Giornale. Però abbiamo bisogno di ricordare loro quattro cose, onde non isprechino il tempo, la spesa e la fatica. 1.° *Esigiamo che tutte le lettere siano firmate per nostra sicurezza e malleveria, salvo poi a noi di celarne il nome per tutti i dovuti riguardi, come abbiamo fatto in migliaia di circostanze.* 2.° *Vogliamo che i fatti che ci sono denunciati per la pubblicità, siano matematicamente veri e verificabili.* 3.° *Intendiamo che le lettere siano* sempre affrancate. 4.° *Bramerremmo* (*e per questo ci limitiamo a far un appello alla discrezione degli stessi nostri corrispondenti*) *che le lettere fossero piuttosto concise che prolisse, potendo assicurarli che abbiamo ben poco tempo da perdere. Osservate queste quattro condizioni, o almeno le prime tre, POTENDO* (*anche presa la debita licenza dal Fisco*) *sarà fatto calcolo delle lettere ricevute, altrimenti saranno considerate come non avvenute. Il che sia detto una volta per sempre, rammentando anche ai Signori Abbuonati* l' obbligo *scritto in fronte del nostro Giornale di* affrancare *le lettere contenenti* Buoni Postali.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Essendosi sparsa la voce che autori del furto commesso a mio carico nella Salita del Monte nella casa di mia proprietà, possano essere sospettati Pellegra Viganego e Francesco figlio, io sottoscritto dichiaro di non avere alcun sospetto contro di essi per tale ragione, e nella querela che ho innoltrata, riguardante lo stesso fatto, nanti l' Ill.mo Signor Giudice di S. Martino d' Albaro, non ho menomamente inteso di alludere in alcun modo ad essi.

Genova il 1.° Ottobre 1851.

GIO. BATTA IMPERIALE.

Associazione di Mutuo Soccorso

Domenica (5 corrente) alle 9 del mattino avrà luogo la radunanza del Consiglio Generale nell' oratorio dei Filarmonici posto nello Stradone S. Agostino.

L' oggetto della riunione essendo della massima importanza, il Comitato raccomanda ai membri del Consiglio ed ai Centurioni Collettori di non mancare.

Genova, li 3 Ottobre 1851.

B. FR. SAVI, *Segretario.*

☞ *Il Negozio e Sartoria del Sig. Amerigo che esisteva da S. Luca, Palazzo Pratolongo N.° 343 è stato traslocato in cima di Scurreria, Casa propria, N. 28.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 7 Ottobre 1851. NUM. 34

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

116

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

LA POLITICA PIEMONTESE

Ne abbiamo pieno il gozzo e non ne possiamo più. Come abbiamo ben riso e ben scherzato sulle anomalie della politica Piemontese, ci sentiamo voglia di fremere e di piangere... sì, fremere di sdegno e piangere di compassione! Ma, per Iddio, Signori Ministri, dove sperate voi di condurci colle vostre continue contraddizioni, coi vostri errori, colla vostra inconseguenza, colle vostre oscillazioni, col vostro proverbiale metodo del tentenna? Che cos'è la vostra politica ibrida, acefala, senza bussola, senza timone, senz'àncora, senza meta e senza punto di partenza, fuorchè una politica per eccellenza negativa, con cui mostrate di sapere ciò che non volete, senza sapere ciò che volete; con cui cercate di scongiurar le tempeste, senza saperle affrontare; con cui fate conoscere di voler evitare il male, o ciò che credete tale, senza saper poi operare il bene? Tentate di definirla, ed essa è indefinibile; cercate d'afferrarla, ed essa vi guizza fra le mani; vi provate a spiegarla, ed essa è un problema insolubile; insomma la vostra politica è un trastullo da bimbi, o se così più vi piace, un balocco da vecchi rimbambiti, ma non è politica. La negazione non ha nome, e la vostra politica è la negazione d'ogni principio politico. Voi andate a tentoni, voi camminate sui trampoli, voi accarezzate tutti, voi blandite tutti, voi avete paura di tutti, e non contentate mai nessuno; ecco la vostra politica. Il dubbio, l'incertezza, lo scetticismo, la debolezza improntano ogni vostro atto; il gelo che vi sta nel cuore si comunica a tutto ciò che emana da voi; voi agghiacciate, isterilite, paralizzate tutto; volete conciliare l'inconciliabile, impiantare un nuovo edifizio sul vecchio, riformar tutto senza distrugger niente, tener sempre un piede in due staffe, aver sempre gli occhi rivolti a Londra ed a Vienna, prendere la parola d'ordine oggi da Palmerston, domani da Radetzky, doman l'altro forse da Mazzini e da Ledru-Rollin; non sapete in una parola voler mai compiutamente nulla, nè il bene, nè il male; eccovi ciò che voi fate tutti i giorni colla vostra politica all'Interno ed all'Estero. Ma dove sperate voi di riuscire con essa? Dove, vi ripetiamo, sperate voi di trascinarci con essa e di andare voi stessi? Dove? Lasciamo per ora di parlar della prima, giacchè essa è il tema quotidiano dei nostri articoli per parlare della seconda, giacchè gli ultimi episodii storici ci guidano di preferenza a parlare di essa. In un altro Numero forse parleremo a lungo anche di quella.

Vogliasi o non vogliasi, per quanto sia grande la vostra buona volontà, voi non potrete mai essere in troppo buon accordo coi governi dell'Austria e del Papa, poichè sebbene il pretesto sia diverso, la ragione dell'odio è la stessa. L'Austria che ha veduto testè cancellare perfino la lettera morta della sua Costituzione Imperiale, non potrà mai aver pace, siatene pur persuasi, finchè in Piemonte vi sarà, o bene o male, un giornale indipendente ed una libera tribuna che ne sveli le scelleraggini. Avete un bello affaccendarvi voi a pubblicar proclami da Moncalieri, a brogliare nelle elezioni, a creare nuovi vocaboli fabbricando ad imagine vostra una Camera *possibile* e rendendo lo Statuto *praticabile;* ma sarà tutto tempo perduto; per l'Austria ogni Camera è *impossibile*, e qualunque Statuto è *impraticabile;* speriamo che ce lo crederete sulla parola. Il Papa vi odia e vi osteggia per lo stesso motivo; vede la nostra bandiera, che, coll'azzurro o senza, conserva sempre i tre colori italiani, e s'imbestialisce; legge i nostri giornali e monta sulle furie; quando sono aperte le Camere, legge per es. i discorsi di Brofferio, e diventa un basilisco. È vero che egli finge di non alterarsi per questo, ma bensì pel foro ecclesiastico chiuso, e pei due Vescovi martirizzati, ma chi è così gonzo da credergli? Sopprimete lo Statuto, le Camere, la libertà della stampa; ristabilite

il Sant'Ufficio, e poi vedrete ch'egli si lascierà anche chiudere pacificamente tutti i *fori* che piacerà a voi di turargli, e vi lascierà liberamente impiccare ed arrestare quanti Preti vorrete. Voi dunque dovete considerarvi, purchè non siate capaci di spingere la simulazione ad un grado che non vogliamo supporre, in uno stato di continua ostilità coll'Austria e col Papa. Ebbene che fate voi per mantenervi dignitosamente in questo stato di ostilità che vi è imposto dalle condizioni nostre? Qual è, vi chiediamo, la vostra condotta a fronte del Papa e dell'Austria?

Riguardo alla seconda, voi state manipolando seco un Trattato Commerciale, e seguite a mantenere in vigore un Trattato d'estradizione che offende le leggi, più che della nazionalità, dell'umanità, perchè prescrive la consegna dei disertori Italiani ed Ungheresi. Sì, voi proseguite a consegnare i suoi disertori all'Austria, affinchè LI FUCILI! Non basta; l'Austria si è usurpata quasi l'esclusivo possesso del Lago Maggiore, che essa ha dato in balia ai suoi doganieri, e voi tacete, e voi non protestate; gli scherani del microscopico Duchino di Parma varcano sovente la linea del nostro confine, insultano i nostri soldati, incarcerano i nostri concittadini (e uno di essi geme ancora in prigione a Parma) e voi lasciate fare, voi dissimulate, voi seguite in politica il precetto del Vangelo: *a chi vi dà uno schiaffo, si dee volgere l'altra guancia;* anzi fate di più, baciate e leccate la mano che vi schiaffeggia. Infatti per colmo di gentilezza ufficiale, all'Imperatorino che vi ha schiaffeggiati non avete mandato in deputazione il Duca Vivaldi Pasqua e il General Bava per complimentarlo da parte vostra, e per presentargli una lettera di congratulazione scritta di proprio pugno dal Re? Che cosa volevate far di più per acchetare le magnanime ire del cavalleresco Imperatore, a cui spunta sul mento la prima imperiale lanuggine? Qual altro esempio potevate dar voi di quella virtù che forma il primo pregio del somaro, cioè della pazienza, che il deporre tante prove della vostra longanimità e della vostra rassegnazione ai piedi imperiali? Quali altre prove potevate dar voi della vostra devozione, del vostro rispetto, della vostra venerazione all'Austria? Quale altra abnegazione fare della dignità Italiana e della vostra, quale altra viltà commettere, quale altro supplizio imporre alla nazione, quale altra feccia farle tracannare nel calice dell'abbiezione moderata, per meritarvi una benigna occhiata da Sua Maestà Imperiale Imberbe? Per farvi perdonare il vostro pallido Statuto, per far tollerare la vostra eunuchissima Camera, per non vedere scomunicata la vostra bandiera tricolore colla striscia azzurra? Era forse possibile qualche altra umiliazione? No, voi le avevate esaurite tutte, le avevate commesse tutte.

Ebbene, come ha risposto l'Austria al vostro Pasqua, al vostro Bava, al vostro Cigala, alla lettera autografa del vostro Re, e a tutti i *bravi* Ufficiali Maggiori della nostra Armata, che andarono ufficialmente od ufficiosamente a complimentare l'Imperatore? Con un Sonetto inserito nella *Gazzetta di Milano*, di cui eccovi i primi due versi:

L'IMBELLE SPADA in che fidar la speme
D'ITALIA i figli, in due tenzoni infranta!

Capite, Signori Ministri, a chi voleva alludere il Poeta della Polizia Austriaca con quell'IMBELLE SPADA D'ITALIA? A CARLO ALBERTO! E sapete quali sono le due *tenzoni* in cui secondo esso è caduta *infranta?* Custoza e Novara! La risposta poteva ella essere più pronta, più ricisa, più chiara e più soddisfacente? Ma ben vi sta; ve l'avete meritata e non ce ne duole niente affatto; avete voluto accarezzar la tigre, ed essa vi ha graffiato in modo da farvi far sangue. Imparerete per un'altra volta! Tutti però credevano che voi vi sareste inghiottiti in pace quel Sonetto, e avreste dissimulato che quella lettera fosse stata mandata al vostro indirizzo; ma invece questa volta voi vi siete fatti coraggio, avete superato la generale espettazione, ed avete risposto. Sia lode al Cielo che la lezione dell'Austria fu tanto solenne, da farvi rinunziare persino al brodo di lattuga nella risposta. Sì, avete risposto nella *Gazzetta Piemontese*, e ribattendo quell'insulto non vi siete dimenticati di difendere la nazione e l'armata che *avevano combattuto per un principio che è pure rispettato nella coscienza degli uomini di tutti i tempi, e che sarà sacro finchè duri lume di civiltà*; e conchiudeste dicendo: che gli uomini e i Cittadini che avean preso le armi per l'indipendenza d'Italia *si potevano combattere, si potevano uccidere, ma non si devano insultare* col chiamarli *imbelli*, come imbelle era chiamata nel Sonetto la *Spada d'Italia*. Dobbiamo dirlo? A quelle parole noi fummo commossi ed abbiamo riconosciuto l'autore del Nicolò de' Lapi e dell'Ettore Fieramosca! Ma che perciò? Esse possono forse darci a sperar qualche cosa? Niente del tutto. Perchè voi osaste di pronunziarle, era d'uopo che la *Gazzetta di Milano* irridesse la vostra *Spada d'Italia*, dandole l'epiteto d'*imbelle;* finchè essa avesse irriso, calunniato, insultato la nazione e l'armata, voi ve ne sareste rimasti cheti, e avreste trangugiato in pace ogni insulto. Dunque il Re è tutto per voi, e la nazione e l'armata sono nulla. Ecco il segreto della vostra energia, la spiegazione della dignità della vostra risposta!

Ebbene, sapete come vi ha ancora replicato la *Gazzetta di Milano?* Dicendo che Vittorio ha mandato a rendere un *tributo d'ufficiale omaggio* all'Imperatore! D'*omaggio* capite? Il che vuol dire di sudditanza! Dunque il vostro Re è suddito di Cecco-Beppo, e voi siete Ministri d'un suddito di Cecco-Beppo! Il complimento è lusinghiero, e voi finora non avete protestato... Ecco che cos'è la politica Piemontese!

Veniamo a Roma. Qual'è la vostra condotta in faccia al Papa? La stessa che seguiste in faccia all'Austria. Timidi ed ossequenti al Santo Padre, voi già gli avete fatto un olocausto di Siccardi, già gli avete fatto un presente di De-Foresta, e gli baciate tutti i giorni per mezzo del Teologo Ghione la sacrosanta pantofola. Non basta; dell'Incameramento dei Beni Ecclesiastici non se ne parla più, anzi tutti i Comuni che si son fatti un po' pregare per pagar le decime, ricevettero da San Martino certe Circolari Paschettine, che pel loro meglio pagarono al più presto. La Legge sul Matrimonio Civile è ancora negli spazj dell'immaginario, l'abolizione delle Feste altrettanto, la secolarizzazione dei Frati e la soppressione dei Conventi *idem*, e tutti i giorni si vestono Frati, e finora i Preti vanno ancora esclusi dall'obbligo della Leva. Non basta; si sequestrano ben di sovente Giornali e libri, si processano Cittadini per pretesi delitti di offesa alla Religione, o per diffusione di massime ad essa contrarie, e con una osservazione a fare, che per gli altri delitti di stampa si ha ancora l'ancora della speranza dei Giurati, mentre in questi si è certi di naufragare senza remissione. Eppure come vi tratta il Papa, come vi ricambia egli del vostro figliale rispetto verso la Santa Sede? Ha ancora egli riconosciuto la Legge Siccardi? Ha ancora ordinato ai Vescovi di prestarle obbedienza? Neppure per sogno! Anzi per prova delle sue ottime disposizioni a vostro riguardo, della sua inclinazione alla conciliazione, ha scomunicato il Professore di Diritto Canonico nell'Università di Torino, perchè nell'interesse vostro e della verità, ebbe l'imperdonabile peccato di sostenere i diritti del potere temporale contro le usurpazioni del Clero. Egli vi pone in tal modo nell'alternativa, o di destituire un benemerito Professore colpevole di difendere i diritti dello Stato, o di raccogliere il guanto di sfida da lui lanciatovi, proclamando la libertà di coscienza e cancellando il primo articolo dello Statuto. Quale delle due cose farete voi? Chiunque sapesse considerare che in casa nostra siamo padroni noi e che possiamo governarci con quelle leggi che più a noi piacciono, senza doverne chiedere il permesso al Papa e alla diplomazia che lo protegge, s'appiglierebbe al secondo partito, che è quello della dignità e del dovere, attestando in qualche modo la pubblica stima al bersagliato Professore; ma voi certo non farete così. Un tal partito sarebbe troppo nobile ed ardito per voi; voi senza dubbio preferirete il primo, sacrificando il povero Professore che è stato scomunicato per servirvi con zelo ed intelligenza, o forse per salvar capra e cavoli, non farete nè l'uno nè l'altro. Cercherete una scappatoia e darete a quel Professore un'altra cattedra. ECCO... LA POLITICA PIEMONTESE!

UNA FARSA NELLA CHIESA DI CASTELLO...

Dialogo fra due Cattolici.

— Che avete, compare mio, che vi vedo così serio, così adirato? Che diamine vi gira per la capoccia? Forse i salami di Delucchi han fatto fiasco a Milano? È morto forse Don Alimonda? V'ha mandato forse cattive notizie il vostro

CONFRONTO STORICO DEL 1851.

CHE COSA FA IL P..... DEI CATTOLICI!

CHE COSA FA IL P..... DEI TURCHI!

corrispondente di Parigi? Hanno forse a Roma i Trasteverini inventato un nuovo genere di pugnale a vapore?

— Niente di tutto questo, mio caro... Se sapeste che cosa avvenne a Castello, non mi fareste certo una simile domanda... Che scandalo, Dio mio! Che profanazione! Che sacrilegio!

— *In nomine Patris!!!* Ma parlate, ma dite... Che avvenne, mio caro? Han forse i *demagoghi* appiccato il fuoco al Convento? Han forse rinnovato su qualche Padre Inquisitore la scena del PICCOLO, che nel secolo scorso dai *patrioti* veniva precisamente a Castello sepolto vivo??? Era così un galantuomo... era così un buon *Viva Maria*...

— Altro che *Viva Maria!*... Altro che *Piccolo!* Si tratta di un affare ben grosso... Han nientemeno che accolto con una salve di sputi e di catarri il povero Predicatore!... Figuratevi!... Mi pareva proprio d'essere all'Ospedale nelle sala delle febbri quando nel mese di Gennaio fa quella certa tramontana secca... secca! Dio Santo!... Se non hanno sputato il fegato questa volta, se non hanno cacciato fuori il polmone, è veramente un miracolo... E dàlli col naso e dàlli coi piedi... Chi tossiva, chi miagolava, chi sbuffava... Insomma era una vera casa del Diavolo...

— Io sono di stucco... pare impossibile! Che tempo! Che tempi! Ma che diamine ha detto questo Predicatore da meritarsi un tanto sfregio?...

— Poche parole ma sugose, piuttosto bonine... Raccomandando a tutti la recita del Rosario, disse: che *Pio IX Pontefice felicemente regnante, Pio IX era l'onore e il decoro della Cristianità*... Oh vedete a che tempi siamo venuti... Oh guardate dove siam giunti... Pochi anni sono dallo stesso pulpito si sentivano le più belle apologie della Romana Santa Inquisizione. Non sono quattro anni ch'io ho udito un panegirico di San Domenico da far trasecolare... Ed ora, mio caro, un povero Predicatore non può neanche nominare *Pio IX!!!* quest'Angelo, questo liberatore del genere umano...

— Io sono scandolezzato...

— Eppure qui non v'è ancor tutto... Mentre il Predicatore finito il sermone s'avviava alla sacristia, s'alza una voce dall'Uditorio, una voce di toro che grida... DEGNO EREDE DEI FRATI INQUISITORI VA ALLA MALORA!!! Tu e...

— *Deus Meus*... Numi del firmamento! In chiesa di queste parole? Di queste invettive???

— Pur troppo, mio caro: io stavo vicino al *signorino* che le proferì, e feci le mie parti per fargliele tornare in gola...

— Bravissimo... Siete una gioia... Sentiamo...

— Chiamai due de' miei... dei nostri! Capite! feci cenno ad alcune donne, e sussurrai che il *signorino* era un famoso ladro, un tira borse, un pescatore da fazzoletti... i *nostri* mi dan man forte, si fa un secondo tumulto, si grida (da chi, ve lo potete immaginare) *dàlli al ladro, dàlli al briccone;* e...

— Benone!... Ben voltata questa frittata... niente di più facile che in chiesa vi sia qualche ladroncello!..... Magnifico espediente per farlo arrestare!... Siete un professore... Siete un genio... Un portento!... Continuate... Sentiamo... Presto...

— Il sussurro cresce... e i nostri, quantunque pochi, riescono a circondare lo spiritoso signorino... Eravamo a cavallo! Io m'aspettava di vedere i Carabinieri, oppure le Guardie di Sicurezza che me lo aggiustassero... ed invece eccoti la Guardia Nazionale...

— Ahi! Ahi! fiasco.. fiasco... mio caro... Colla Guardia Nazionale non se ne può fare una netta... Vedremo... Già me l'aspetto... ne sono sicuro...

— Avete ragione; la Guardia Nazionale si apre adito fra la calca, io le addito il signorino come un ladroncello da borse, lo arresta e lo conduce nel chiostro della chiesa... al Corpo di Guardia...

— Fin qui la faccenda non va male... Il vostro espediente è meraviglioso... Vi meritate la *Croce di San Gregorio*, o per lo meno l'ordine dello *Speron d'oro*..... Sentiamo la chiusa...

— Il signorino stà pochi minuti in arresto... tutti i Civici lo salutano, gli stringono la mano... e poi... Razza di cani! e poi... e poi...

— Ma parlate... ma dite... ma buttate fuori una volta...

— E poi... lo lasciano uscire dal Corpo di Guardia, libero come un passero, leggiero come un cardellino, saltellante come un fanello...

— Ah scellerati! Ah bricconi! E voi dov'eravate? Che avete detto? Non potevate correre al Palazzo Ducale?? Mandarvi qualche nostra beatella??

— Io restai lì, mio caro, come *Don Abbondio*, con due palmi di naso... Il signorino libero, lieto *se ne va*... E il peggio si è... *Che chi sia nessun lo sa*...

— Io l'avrei giurato... Me l'aspettava! Finchè c'è Guardia Nazionale a Genova, noi *Cattolici del Cattolico* non ne faremo una in regola... Ah maledetto il momento che l'hanno messa al mondo... Oh tempi perversi!... Tempi scellerati!...

— Rassegniamoci, mio caro... e speriamo... Pazienza... Riuscì male questa giostra... Abbiamo fede che ce ne riuscirà meglio un'altra.

— Amen! Amen! Amen!

NB.— *Il fatto di Castello è genuino e vero, come noi lo stampiamo. Il picchetto ch'era di guardia alla Chiesa ci favorisce la seguente energica protesta contro le asserzioni di giornali che poco informati del fatto, sebbene con buone intenzioni, raccontarono in modo la cosa da compromettere il decoro dei Militi e della Guardia Nazionale.*

Gentilissima Maga,

I sottoscritti Militi della Guardia Nazionale, di picchetto Domenica (5 corr.) nella Chiesa di S. Maria di Castello, dichiarano di aver bensì arrestato un cotale, *supponendolo qualche* taglia borse, *nel trambusto causato in Chiesa dalle reazionarie parole del Predicatore, ma d'averlo però* tostamente, spontaneamente *rilasciato, appena conosciutolo per un galantuomo, senza essere a ciò stati costretti dal popolo, come dicono alcuni Giornali poco informati del fatto.*

Se la Guardia Nazionale sa esser suo dovere di tutelare l'ordine pubblico, conosce altresì i mezzi per riuscire all'intento senza abbassarsi al mestiere del birro. E questo basti!

Genova, 6 Ottobre 1851.

Solari Lorenzo, *Sergente dell'11.* — Golusso Francesco, *Sergente* Dassori Nicolò, *Caporale* — Cartagenova Angelo, *Caporale* — Ricchino Agostino — Sbarbaro Alessandro — Boasi Francesco — Della Spora — Carosso Stefano — Bordo Francesco — Buscaglia Gerolamo — Bafico Domenico — Sconeo Gio. Batta — Parodi Felice — Nicora Antonio — Bressani Arcibaldo — Canessa Giacinto.

GHIRIBIZZI.

— Dicesi che a Milano nell'andar a complimentare l'Imperatore, sia insorta grave contesa fra il Duca contento come una Pasqua e il Duca di Parma, per determinare la precedenza fra i due... Anche la *Maga* si troverebbe imbarazzata a pronunziare un giudizio, massime se i titoli di precedenza consistessero nei debiti!... Capperi! Chi è che possa dire chi ha più debiti fra quei due?

— La *Voce nel Deserto* si lagna giustamente delle *personalità* della *Sentinella morta* dell'esercito, stampate contro il suo Direttore... Pare impossibile per Dio! Se il Signor DO' avesse la bontà di pensare alla sua *persona* fin da quando era *Caporale Furiere* e tutto giù... non avrebbe certo voglia di pensare ad altre persone!... A proposito *Sentinella* abbiamo letto l'elogio, che questa fa al defunto Maggior *Morra* il quale è un vero capo d'opera... Ah Dò! Dò! Voi *date* troppo... troppo... di quel di Lamarmora!...

— Ieri si vedevano per Genova non pochi giovanotti col loro berretto della *Società dei Bottai*... L'emblema delle due *accette* è veramente simpatico alla *Maga*... Giovanotti! Unitevi, e preparate le vostre accette ben affilate, giacchè vi son molte *code* a Genova da tagliare!!

COSA SERIA

— Sabbato veniva arrestato e trasportato alle secrete della Darsena il Furiere di Marina FERRETTI, sotto-aiutante all'Ospedale Militare. Persone ben informate ci assicurano che verrà privato del grado, e mandato alla Maddalena in qualità di semplice soldato del Battaglione... Per non aggravare forse senza volerlo la sua posizione, noi per ora serbiamo sopra di lui un silenzio più eloquente di qualunque parola... Stieno bene attenti i suoi Superiori ad agire con *Giustizia!!!* Badino di avere un motivo prima di privarlo di un *grado* che ridurrebbe la sua povera famiglia alla disperazione... Ci badino, ci pensino, perchè la *Maga* saprà svelare tutto, e saprà anche ricorrere alla carità dei Cittadini per aprire una colletta a suo benefizio, come ha testè fatto l'*Italia e Popolo!* Lo sappiano, e per ora basta così... **GIACOMO GINOCCHIO**, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 9 Ottobre 1851. NUM. 35

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

117

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

LE NUOVE TASSE!

È forse trascorso appena un anno che il Municipio ha messo il taglione sul pane e sulle galline; son pochi mesi che si è aumentata la tassa sugli stabili, la quale ha finito per essere una tassa sugl'inquilini, ed eccovi, lettori miei, già un'altra imposta di nuovo genere la quale pesa tutta sulle corna di chi lavora, di chi suda per mangiare..... Operai, manifatturieri, bottegai, negozianti, avvocati, preparatevi alla PATENTE... *Cavaor*, senza muoversi dalla Capitale, senza torcere un passo da piazza Castello..... ha scoperto una seconda CALIFORNIA..... Evviva *Cavaor!* Tutti si lagnano che in commercio non si fa nulla, i sensali sbadigliano, i mediatori vanno zoppicando, tutti attendono provvedimenti, riforme... e Cavaor salta fuori colla *Patente*... I poveri si lagnano del rincarimento del pane e dei fitti, e il Governo provvede ai loro bisogni con far loro pagare una *Patente*. La mano d'opera, le manifatture nostrali, mercè i trattati coll'Inghilterra, sono a vilissimo mercato, le nostre officine lavorano senza guadagnare un soldo, e il Governo per rimediare a tanti malanni, vuol che tutti abbiano una patente, vuol che tutti gli mostrino la patente! Egregiamente, o Signori! Prepariamoci dunque per il **1852** a provvederci tutti della patente... Prepariamoci a far vedere a tutti i nostri conti, i nostri utili, i nostri affari, per dover così pagare una congrua patente... Oh questa è veramente nuova davvero!... Non contento il Ministero di spiare le opinioni politiche di tutti, vuole ora anche conoscere le *opinioni finanziarie*... Il bravo papà di *Cavaor*, quando era vicario di politica e polizia a Torino, si contentava almeno di sapere come la pensassero i suoi amministrati... ma il figlio non si contenta di così poco... Il figlio vuole andare al *positivo*, al *sostanziale*, vuol sapere quanti scudi hanno in tasca... Ah figlio! figlio di tanto padre... Iddio ti mandi la sua benedizione... Si parlava *temporibus illis* di una GALLINA famosa per le *Uova d' oro*, ma *Cavaor* non si contenta delle uova, ma vuole eziandio i pulcini d' oro... Gallina si contentava di farci fare un uovo all' anno, ma Cavaor ne vuole uno per giorno, e lo vuol fresco, lo vuol caldo, precisamente da sorbire! Bravo Signor *Cavaor!*... pigliate finchè volete... Mungete la vacca finchè ha poppe... Quando l'avrete ben munta, ben succhiata, farete come i villani che la vendono al macellaio... Non è forse vero? Ma badate per Dio che la vacca non si scuota... che la vacca non si ricordi d'avere in testa un buon paio di corna!!!

LE ANIME DELLA FOCE

Son già da più giorni che è cominciata la solita scena degli anni scorsi... Un Prete che pare un profugo dal Lazzaretto di Milano ai tempi di Don Rodrigo, in compagnia di due beccamorti che al solo vederli sembrano due *monatti*, due *untori*, armati tutte e tre di buone borse percorrono Genova urlando: » *Pei poveri Morti della Foce, per le anime della Foce!!* » e con questo magnifico espediente pizzicano la borsa del bottegaio, dell'operaio, del disgraziato che al ricordarsi d'avere una madre, un fratello al Cimitero, non può tenersi di fare elemosina! Popolo!... Corpo d'un cannone! Genovesi! Corpo dell'Inferno! Se non l'intendete ora, non l'intenderete mai più... Se avete dei quattrini superflui, se volete fare qualche elemosina, passeggiate per Genova e troverete tanti poverelli da poter con loro soddisfare il vostro desiderio... Andate al Comitato dell'Emigrazione e quivi deponete il vostro obolo... qui si tratta di Corpi che tribolano, e non di... di... (ve lo direi, miei cari, ma quantunque Cotta sia in campagna, c'è un altro che vale per due *cotte*, e se volete anche per due *camici!*) Persuadetevi una volta che per le *anime* dei poveri ci pensano le molte Messe che fanno ce-

lebrare i ricchi... Persuadetevi (e voglio parlarvi Teologicamente, Cattolicamente) che se i vostri morti sono all'Inferno, le Messe non servono un fico secco! Potrebbero essere, voi mi direte, in Purgatorio? No... No... Vi rispondo, miei cari. Iddio benedetto non manda poveri in Purgatorio dopo morte, perchè il Purgatorio lo sopportano in vita... E che Purgatorio, che fiamme, che caldo, che sete, che fame! Avete capito?... Se avete un franco da regalare, soccorrete qualche povera famiglia, più povera di voi; andatevene all'Ospedale e datelo a qualche povero ammalato; ma per le *anime* della Foce non date un quattrino, giacchè le anime non mangiano o almeno non dovrebbero mangiare. Ricordatevi, e questa non è teoria della *Maga*, ma bensì di tutti i Teologi più rinomati, che le *Messe* fatte celebrare da qualunque, vanno secondo le dottrine della Chiesa in comune per tutti i morti... Che l'applicazione della Messa non è in potere del Sacerdote, ma bensì di Dio, il quale può devolvere le mille Messe che si fa celebrare un Marchese a benefizio di tutti i morti dell'Ospedale! L'intendete sì o no? Pei *morti* poveri ci pensano i *morti* ricchi... Pensiamo dunque ai poveri vivi, affinchè non debbano morire prima del tempo e morir di fame, e al Prete della Foce rispondiamo » Prete, se vuoi quattrini lavora! Chi non lavora non mangi!!! »

LA SECONDA RISPOSTA
DELLA *GAZZETTA PIEMONTESE*
ALLA *GAZZETTA DI MILANO*

— Questa volta finalmente non istrepiterete più, Signora *Maga*, coi vostri Articoloni sulla Politica Piemontese.

— Che cos'è? Sentiamo. S'è sbottonato Zebedeo?

— No, la *Gazzetta Piemontese* ha risposto per le rime alla *Gazzetta di Milano* che aveva insultato Vittorio Emmanuele...

— Per le rime? Me l'immagino, sarà una risposta al Sonetto. Che sia una risposta del Poeta di Corte Prati? Mi sorprende, perchè dopo che è Cavaliere di Sassonia, i Tedeschi li lascia stare, anzi li lasciava stare anche prima. Però la giostra non è improbabile; il poeta della Polizia Austriaca e della Piemontese starebbero assai bene a fronte l'uno dell'altro.

— Ma no; è una risposta in prosa, e che prosa!

— Prosa da Giornale Ufficiale! Ne sono persuasissima. Ma quello che vorrei sapere, si è, se la risposta sia relativa al Sonetto, o al *tributo d'ufficiale omaggio!*

— Diamine! Al secondo. Quanto al Sonetto, D'Azeglio gli ha già fatto la coda, e voi medesima l'avete commentata Martedì.

— Va bene; siamo d'accordo. Sentiamo dunque un poco che cosa ha saputo rispondere la nostra bugiarda ufficiale di Torino alla bugiarda ufficiale di Milano.

— Le ha risposto con una citazione storica...

— Ho capito; la risposta è di Balbo, lo storico autore delle famose speranze d'Italia da fondarsi tutte sul Turco!

— Sarà chi sarà, io non me ne curo. Quel che so solo, si è, che dopo quella citazione storica è venuto ad un tale argomento così perentorio, così irrepugnabile, che i Gazzettieri di Radetzky dovranno mettersi bravamente le pive in sacco.

— Sono curiosa di saperlo e di ammirare questa novella prova di energia dei nostri Ministri. Io già sono giusta, e voglio dare a ciascuno il suo merito, chiunque egli sia, fosse anche Lamarmora. M'immagino però che dopo quella risposta sarà inevitabile qualche *rottura* di Vittorio Emmanuele...

— Niente affatto. Qualche *rottura* di Vittorio Emmanuele può ben essere probabile, ma non in questo caso. Siatene pure persuasa; non c'è nessun luogo a un *casus belli*, ve lo garantisco.

— Ne son contenta, perchè, tant'è, la vista del sangue mi fa paura...

— La *Gazzetta Piemontese* dichiara che quell'espressione *tributo d'ufficiale omaggio* reso da Vittorio Emmanuele a Cecco-Beppo, e che in buona sostanza significa un atto di sudditanza e di vassallaggio, non è che un equivoco facilissimo a spiegarsi nei Redattori della *Gazzetta di Milano per la non piena intelligenza d'una lingua che non possiedono per nascita.*

— Eh! Non c'è male; il trovato è ingegnoso e non manca d'essere giusto, perchè infatti non è credibile che i Redattori della *Gazzetta di Milano* siano Italiani, neppure di nascita.

— Dicevo dunque bene io che l'argomento è perentorio?

— Dicevate per eccellenza! Anzi io trovo che collo stesso argomento si sarebbe potuto rispondere anche al Sonetto.

— Sicuro. Bastava il dire che l'autore del Sonetto, essendo di nazione Croato (e certamente che non può essere Italiano neppure di nascita, per quanto il nome sembri tale) non conosce abbastanza la lingua Italiana, cioè come dice la *Piemontese*, non ha piena intelligenza dell'Italiano, e che perciò ha maltrattato Carlo Alberto senza volerlo. Quindi dove il Sonetto dice *imbelle Spada d'Italia*, si leggesse *Spada valorosa, invincibile, formidabile* e tutto quel Diavolo a quattro per una *Spada imbelle* era finito.

— Parlate come un Cicerone. Peccato che il Ministero non ci abbia pensato prima, e che il Signor Cesare Balbo autore delle *speranze* nel Turco, non sia stato incaricato di scrivere anche la risposta al Sonetto! Bisogna convenire che egli ha proprio una gran testa, un gran testone degno di aspettar tutto dal *Gran Turco*, massime da quello del Piemonte!

— Che ingegno, non è vero! Che scaltrezza! Che fecondità!

— Però mi viene un timore ed un timore assai serio.

— Già voi siete sempre quella delle diffidenze!

— Eccovi qua. E se domani saltasse un po' in capo alla *Gazzetta di Milano* di dire che D'Azeglio è un birbante, Cavour un ladro, La Marmora un assassino, e via dicendo?

— Allora il nostro Governo saprebbe chiederne riparazione.

— Ma come potrebbe farlo, dico io, dopo quella dichiarazione che i Redattori della *Gazzetta di Milano* non sanno l'Italiano? Essi risponderebbero che hanno inteso di dire che D'Azeglio è una brava persona, che Cavour è un galantuomo, che La Marmora è un Angelo, e la *Gazzetta Piemontese* dovrebbe tacere, perchè ha convenuto anch'essa che scrivono l'Italiano, senza averne però piena intelligenza, non possedendo la lingua Italiana fin dalla nascita.

— Ma allora come si potrebbe fare a rimediarvi?

— Non ci sarebbe che un mezzo solo. Pregare la *Gazzetta di Milano* a prendere per suo Redattore un Italiano di nascita, ben'inteso di cuore ultra-Croato.

— Un Italiano di nascita? Sarebbe difficile.

— Ma... *aut aut...* o un Redattore Italiano, o rassegnarsi a tutti i complimenti detti di sopra, e a qualche cosa di peggio ancora.

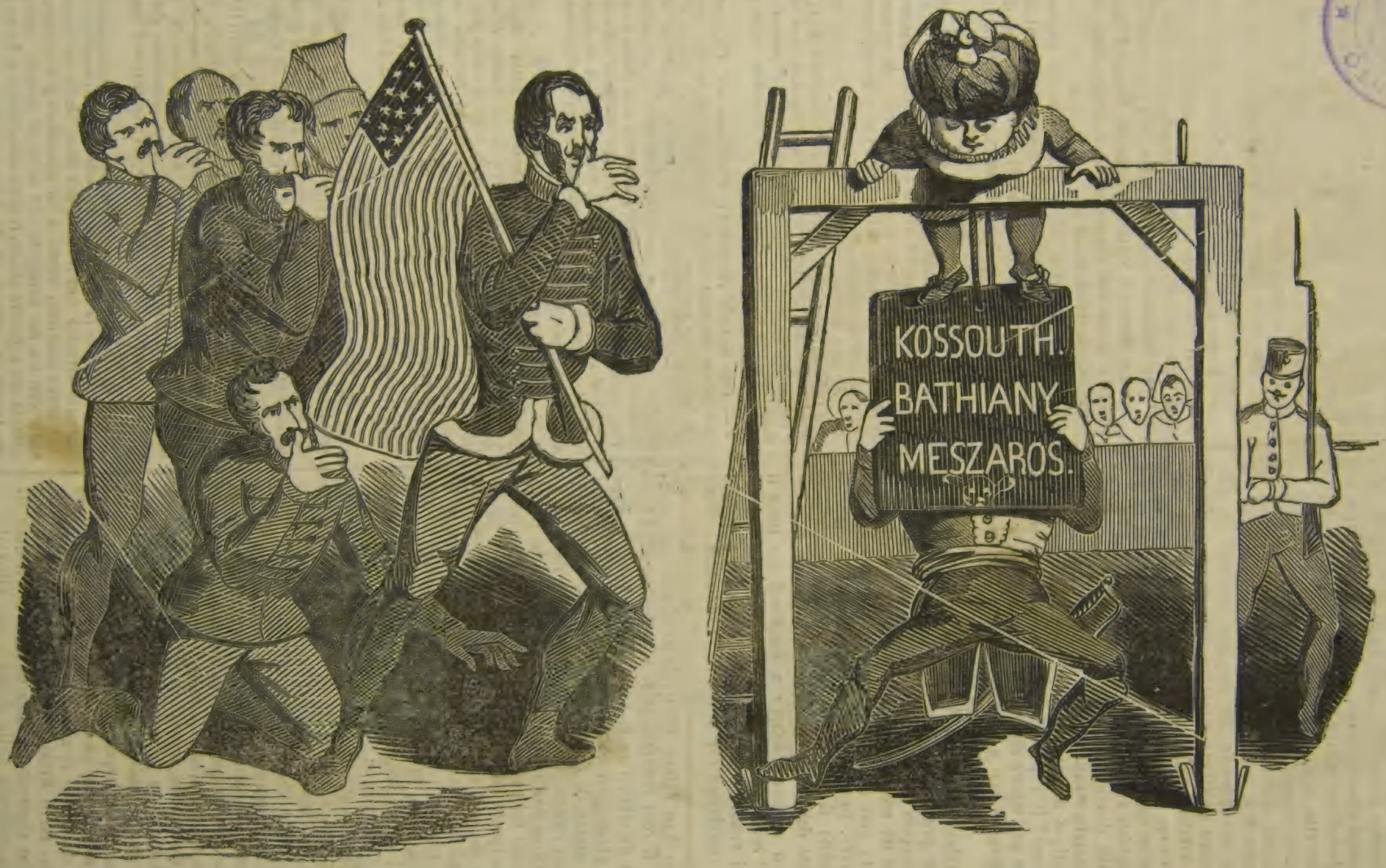
— Aspettate... mi viene un'idea. In caso che un Italiano di nascita capace di scrivere nella *Gazzetta di Milano* non si trovi in Lombardia, non si avrebbe che a proporgli qualche collaboratore del *Cattolico*.

— Avete ragione; non ci avevo pensato prima.

IL PROCESSO DEI VANDALI

Ieri (8 corrente) compiva appunto il settimo mese, dacchè la Stamperia del nostro giornale, dopo una sfida proposta per conto d'una *terza persona* e con numeroso corteggio di Carabinieri travestiti alle reni, era invasa, manomessa e saccheggiata da un'orda salariata dai noti caporioni della nostra Marina e guidata da alcuni *Baroni* che dopo aver fatto la parte da *bravi*, non isdegnavano di abbassarsi a quella di Vandali, in forza di non sappiamo quale Cavalleria tutta loro propria e di conio affatto nuovo. In tutto il corso di questi sette mesi, noi non abbiamo fatto che chiedere ogni giorno, ora più ed ora meno esplicitamente, ora sul serio ed ora col sarcasmo sulle labbra, che venisse fatta giustizia di quell'atto che svegliò le proteste di tutto il giornalismo indipendente e l'indignazione di tutta Genova; ma abbiamo sempre gridato al deserto, abbiamo sempre aspettato indarno. Il Consiglio d'Ammiragliato che intrusosi, tutti sanno come, in questo processo, cominciava collo scandalo di ordinare il rilascio di tutti gli arrestati mediante lo sborso d'una tenuissima cauzione, fece sempre il sordo alle nostre rimostranze, e rise sempre in faccia all'insultata Genova con una impudenza, che ebbe più che del cinico, del favoloso. In questo frattempo si sapea bene arrestare e giubilare il Colonnello Ardoino, si sapea bene processare e tener quattro mesi in prigione l'Avv. Canale, si sapean bene destituire Ufficiali sospetti per le loro

UN' ESECUZIONE TRAGICO-COMICA!!!



Il boia Cecco-Beppo non potendo impiccare gli uomini impicca i nomi, mentre Radetzky gli fa da aiutante! Gl' impiccati però se ne ridono alla barba degli impiccatori!

opinioni, *degradare*, punire, mandar al Corpo Franco Bassi Ufficiali e soldati che senza mancare punto alla disciplina avessero solo dato indizio di liberali aspirazioni; ma per quel saccheggio commesso ed ispirato da Ufficiali gallonati e da Generali, non si trovò mai il tempo d'ultimare la procedura, mai! Dov'è il pudore governativo? Dove? — Ed ora, che è più strano, ci giungono lettere di nostri amici, i quali c'informano che in alcuni crocchi elevati, certi codini abbastanza noti si vanno facendo belli del nostro silenzio se non assoluto, almeno raramente interrotto da qualche tempo su questo soggetto, dicendo che ci hanno comprati, che ci han fatto tacere empiendoci la bocca di biglietti di Banca *rossi e verdi!* In questo modo noi abbiamo il danno e le beffe, e il Consiglio d'Ammiragliato fa le viste di non accorgersene. Ma che cosa possiamo far noi, fuorchè rispondere pubblicamente che quella è una calunnia vilissima, ed invitare tutti i giornali nostri amici a ripeterlo? Se dopo aver per due intieri mesi stampato in fronte al nostro giornale che attendevamo giustizia, abbiamo veduto promossi e congedati i Marinai esecutori di quel saccheggio, senza parlare dei direttori e degli ordinatori di esso, dovremmo noi riempiere tutti i giorni le nostre scarse colonne di riclami inutili, e di cui uno svergognato Tribunale non tien conto nessuno? Il Popolo che ci conosce non ha bisogno d'altre proteste per sapere che nessuno nè Vandalo, nè Goto, nè Ostrogoto giungerà mai a corromperci e a farci tacere!

GHIRIBIZZI.

— Fu domandato da un cotale, per qual ragione il Re di Napoli avesse preferito di servirsi del Signor *Gondon* per far scrivere la propria difesa, anzichè di nessun altro. » Ecco quà, gli rispose un secondo; prima di tutto, per difendere il Re di Napoli, non è una cosa troppo facile trovar che scriva chi si vuole. In secondo luogo il Bomba ha compreso che solo coll'aiuto del Signor *Gondon* egli poteva tenersi sicuro dalla peste dei liberali! »

— Il *Cattolico* continua sempre a scagliarsi con tutto il furore contro l'*erezione* del Tempio protestante in Torino. Chi avrebbe mai creduto che i Preti del *Cattolico*, protettori di Don Scorno, sarebbero così contrarii all'erezione... di un Tempio! Ma!

— Le *Sovrane* han subito da qualche giorno un grandissimo ribasso. È cosa naturalissima. Si avvicina il 52!

— Zeffirino è di ritorno in Genova. Pare che il viaggio in Toscana gli abbia giovato in qualche modo ai bronchi procurandogli il mezzo di respirare così un'aria non impregnata dagli *impuri miasmi* della *Maga*. Dicesi che molte sieno le riforme ch'egli ci porta dalla Toscana imparate dai Croati e da proporsi in seno del nostro Municipio... Quanto a noi però, non ne crediamo niente affatto, perchè non vogliamo fare il torto a Zeffirino di credere ch'egli dovesse imparare dai Croati ancora qualche cosa. Egli è in grado d'insegnare a loro, e ne sono testimonii la sua costante opposizione alla domanda della grazia pei Marinai, e il suo progetto d'ostracismo generale ai poveri conduttori di botteghe sotto i portici della Piazza del Caricamento. Noi non crediamo che una sola cosa, cioè ch'egli avrà potuto portar via dal Grand'Oca la promessa d'una croce, come quella di Berghini in compenso di quella di San Maurizio che gli è sfuggita di mano, e su cui Vittorino ha scritto *vedere e non toccare*.

— I giornali, in mancanza di meglio, si occupano molto delle 82 decorazioni distribuite dal Piccolo Imperatore nella sua gita in Lombardia... La *Democrazia* Lombarda però, a quanto sentiamo, è decisa a spedire un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore per essersi così degnato di SEGNARE tutti i suoi amici... Nel momento d'un tafferuglio, essendo *segnati*, sarà più facile che la *Democrazia* li conosca...

— Il Presidente della Repubblica ha spedita una grossa medaglia in bronzo a molte *rivendugliole*, in premio dell'accoglienza fattagli da queste il giorno che metteva la prima pietra al Mercato... Se il Presidente non si raccomanda alle donne, per ciò che riguarda gli uomini può dire d'aver finito!!! Speri sulla medaglia delle donne e non altro!!!

— L'Arcivescovo di Parigi ha fatta una seconda ammonizione al Signor *Vol-ot*, Direttore dell'*Univers*, nel quale riprova assolutamente le dottrine *sanfedistiche*, *inquisitoriali*, *gesuitiche* di questo giornale... Che cosa dice il *Cattolico*??! Che pensa l'*Armonia*??!... L'Arcivescovo di Parigi la pensa come la *Maga!* E appoggiata ad un Arcivescovo come Siebur potrà tremare la *Maga*, potrà aver paura dell'Inferno???

— Si parla di una deputazione di *venditori di zolfanelli*, i quali si porteranno a Torino a ringraziare *Cavaor* d'averli liberati dalla *tassa di patente*... Si vuole che i ciabattini e i cenciajuoli stieno preparando una simile ambasciata! Si vuole che *Mastro Taverna* sia stato investito dai suoi compagni della qualità di Commissario Straordinario... Peccato che il *Boldissone* sia morto, e che il *Zampa* sia crepato di freddo!!

— Il nostro Governo ha testè conchiuso colla Regina di Spagna un trattato concernente affari di *foro* Civile e Criminale... Se colla Regina di Spagna non si tratta di *foro*, di che dovrà mai trattarsi?...

— Anche a Firenze pare cominci la scuola del *cortellino*. Ad un tal *Piccolomini* fu presa la mostra del sangue, come suol dirsi, coll'aiuto d'un *cortellino*... Ecco dove conduce un Governo immorale... Alla scuola dell'assassinio!!!

— La *Presse* è stata assoluta dai Giurati! La Francia è giunta a tempi tali da scrivere un simile fatto negli annali delle *mosche bianche!!!*

— Il Re di Napoli si è *graziosamente* degnato (così i giornali di colà) di esonerare dalle imposte sui fabbricati le case che il terremoto adeguò al suolo!!! E poi diranno che il Re di Napoli non è generoso, caritatevole!...

POZZO NERO

— *Le riforme a Roma si succedono come la grandine. Oltre alla beatificazione del Gesuita* Claver, *si dà per sicura la santificazione di un altro Gesuita del Giappone certo De Britto. Intanto che si tratta di Gesuiti che vanno in Cielo, la* Maga *batte le mani. Chi le secca i serenissimi sono i Gesuiti che vengono in terra.*

— *Mentre Roma formicola di poveri, il Santo Padre nella sua infinita bontà si è degnato di accordare CINQUANTA... Scudi? Ohibò! Cinquant'anni d'indulgenza per chi reciterà l'orazione di San Girolamo Emiliani!... I poveri che hanno fame possono almeno rifocillarsi lo stomaco colle orazioni... Meno male!*

— *Parroco di Rovinata, Provincia di Chiavari, perchè pretendete che una povera donna per comprare una candela da battezzare un suo figlio si privi di un tozzo di pane da sfamarsi??? Il Battista nel Giordano pare non adoperasse candele... In nessun Canonista troviamo la necessità di questo* moccolo, *del quale i Signori Parroci han fatto una vigna..... Pazienza che lo esigiate da chi può darvelo! Ma da chi non ne ha, è una vera ingiustizia. Caro Parroco di Rovinata, non vogliate* rovinare *le vostre parrocchiane, pretendendo ciò che non possono darvi.*

— *Alcuni amici ci raccontano delle smorfie e delle sciocchezze fatte da un* fraticello Domenicano *nella Sacristia dell'Oratorio del Rosario alla vista di un nastro tricolore. Eh frate mio, non vogliate pigliarvela tanto a cuore per un pezzo di nastro! Siate più mansueto. Magro ed asciutto come siete non vorremmo che per un palmo di nastro ve ne andaste in consunzione. Ah padri* Inquisitori! *Mi siete proprio diventati* inquisiti. *Tempo già fu che il vostro Convento di Castello era un Tribunale, una reggia! Il Tempo* de locciù ù fero *è passato.*

ULTIME NOTIZIE

— Il Cav. Pellietta lascierà a giorni il Comando dell'Arsenale e passerà a quello della Scuola di Marina col grado di Contr'Ammiraglio... Si vuole dai gonzi che il grado di Comandante dell'Arsenale possa esser affidato al Conte Persano! Polvere negli occhi ai gonzi; *Persano* non è del Centro e Persano non avrà quel posto... La *Maga* sa tutto!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

ERRATA-CORRIGE.— Nell'ultimo nostro Numero fu detto per isbaglio che il Maggiore *Cuniberti* era Comandante dei *Carabinieri* di Torino; invece del *Corpo dei Carabinieri* leggi *Corpo degli Infermieri*.

Il sottoscritto fa sentire al Pubblico che trovandosi affetto da malattia Erpetica cancrosa da più anni, dalla quale nessun Dottore seppe guarirlo, venne a lui presentato il Sig. San-Giorgio, il quale con un suo composto, in meno di quindici giorni gli restituì la sua primiera salute. Il detto San-Giorgio si ferma per qualche tempo in Genova, ed ha il suo recapito a questa Stamperia.

In fede Genova li 7 agosto 1851. FILIPPO TRAVERSO.

☞ A quest'Ufficio si vendono i Biglietti per l'Accademia di Poesia Estemporanea che darà nella sera di Domani nella Sala dell'Istituto di Musica il Professore Borioni. — Prezzo Ln. 1.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 11 Ottobre 1851. NUM. 36

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

118

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

DI NUOVO DELLE TASSE!

Tutti i figli d' Adamo, ricchi e poveri, appena giunti ai vent' anni devono presentarsi al Consiglio di Leva, farsi *toccare* e *ritoccare*, calarsi i calzoni e mettersi anima e corpo in mano d' un Carabiniere che loro numera i peli, e via discorrendo... e poi... e poi partire per andar a fare il soldato, oppure con mille e cinquecento salassi liberarsi dal bel mestiere... I soli PRETI sono immuni da questa seccatura... I soli Preti non calano mai le brache davanti a veruno e le fanno sempre calare agli altri; i soli Preti se n' impipano sempre alla barba dei minchioni... E i Preti nello Stato nostro sono la bagatella di VENTIDUEMILA...

Si mette una Tassa su tutti gli stabili; proprietarii piccoli o grandi, buoni o cattivi, tutti devono piegare la testa, e solo i VENTIDUEMILA Preti non pagheranno un fico secco, mentre in massa possedono enormi ricchezze, fondi interminabili? I beni della *Chiesa*, essi dicono, non si devono toccare, sono sacri, sono santi; chi li tocca va all' inferno... Col mantello della Chiesa benedetta, questi Preti vogliono mangiare sempre, senza pagar mai un corno... Tutti gridano, tutti urlano, e i Preti mangiano e lasciano cantare...

Cavaor dopo un anno di fatica, dopo dodici mesi di doglie, partorisce finalmente una sua legge, colla quale costringe tutti i galantuomini che vivono lavorando, a pagare una *Tassa* di *Patente*... Tutti devono pagarla! Avvocati, Medici, Falegnami, bottegai, negozianti, tutti devono aver pazienza e lasciarsi attaccare alle spalle la *Patente*... E i VENTIDUEMILA Preti che esercitano una professione abbastanza lucrosa, una professione nella quale non cimentano capitali di sorta, e in cui son sicuri di guadagnar sempre e di non perdere mai; sì, questi VENTIDUEMILA Preti sono esenti dalla Patente... L'unica professione esentata dal mostrar la *Patente*... è quella del Prete... Oh vedete un po' che bel guadagno si lascia scappare il Ministero!... Mettiamo per ipotesi che a tutti i Preti si tassasse la *patente* di 50 franchi... Vedete che la *Maga* è ben generosa... Ci sono dei Parroci, per Dio, che non vi danno certo la loro giornata per due Marenghi... Quello del *Balilla*, per es., intasca più quattrini al giorno di tutti i sensali di Banchi... Quell'altro dei *giuramenti*, se non se li giuocasse al Lotto, potrebbe, per Diana, averne piena la sacristia... Ebbene, calcolato il povero col ricco, il facoltoso col mediocre, il Prete di Banchi col Canonico, si potrebbe senza scrupolo tassarli tutti di 50 franchi... Facciano un po' di calcolo... I Preti dello Stato sono VENTIDUEMILA; bisogna dunque moltiplicare 22 mila per 50... ed eccovi un prodotto di 110 mila franchi, i quali si potrebbero prelevare dalla Tassa, che in forza della Patente dovranno pagare tanti poveri bottegai che vivono a stento, carichi di miseria e di famiglia... Ma pei Preti! non c'è Patente... non c'è aggravio, non c'è tassa... I Preti devono e vogliono essere cittadini pei soli VANTAGGI, ma per ciò che riguarda i PESI vogliono essere calcolati come *stranieri*... Questa è la giustizia, l'eguaglianza che corre in giornata... questo è il Codice liberale: *tutti i cittadini sono eguali davanti alle legge*, meno i V... meno i G... meno i N... e finalmente meno i PRETI... Oh andatevi un po' a farvi benedire!... Altri è ben padrone di credere che ci sia *Libertà*... in quanto a me non ci credo un diavolo!!!

IL MINISTERO AL BIVIO!

Grazie al cielo, questa volta il Ministero si trova in un impiccio tale, dal quale gli sarà difficile cavarsi colla teoria del *tentenna*, col sistema del *baltico* e dell' *altalena*... Il professor di Diritto Canonico nell' Università Torinese è scomunicato *ipso facto* dal *felicemente regnante* Pio IX; in compa-

guia del professore sono scomunicati gli scolari, i librai, perfin gli stessi bidelli, nel caso che avessero fra le mani i trattati dell'eretico professore... Di qui non si scappa... Il Signor NUYTZ non avrebbe certo azzardate alcune proposizioni (eccellenti) del suo trattato, senza l'accordo e il beneplacito del Ministero... Se Nuytz ha *peccato*, lo ha fatto per dar gusto ai Ministri, s'intende per secondare le leggi Siccardi, per far strada insomma alle disposizioni del Governo! Di ciò nessuno può dubitare, giacchè il *Nuytz* è ben lontano dal voler sacrificare il suo stipendio e la sua cattedra per una proposizione, per un elogio di giornalisti! Come si fa dunque, Signori Ministri, per salvare capra e cavoli, per salvare *Papa* e *Nuytz*?? La faccenda è un po' seria... Il *tentenna* non vi giuoca, giacchè *San Martino*, il santo fatale degli studenti, viene a passo di carica, e le scuole a momenti stanno per ricominciare, e per l'apertura delle scuole bisogna di già aver deliberato... Mettere *Nuytz* in riposo, in aspettativa, privarlo della cattedra?? Questo è impossibile, giacchè allora voi per la stessa ragione dovreste lasciare i portafogli, e lasciare i portafogli, specialmente adesso che le *svanziche* sono in rialzo, non conviene... Consigliarlo ad emendare il suo corso, il suo trattato, sarebbe una frittata enorme, giacchè allora confessereste col fatto, Signori Ministri, d'essere un branco d'imbecilli che avete promosse le leggi Siccardi senza diritto, e poi in fin de' conti *Nuytz* non ha altro peccato davanti al Papa che d'aver provato che le *Leggi Siccardi* possono sussistere anche alla barba dei *Canoni!* Come si accomoda dunque la faccenda? Far le viste di non aver letta la *Scomunica* del Papa, non si può assolutamente, giacchè questa è stata solennemente, ufficialmente pubblicata; ed è stata perfino appiccata alle porte delle Chiese di Roma! Cari Ministri, la faccenda è un po' seria, e la via per cavarsela con onore *pare* e *sembra* un po' difficile... Si potrebbe, qualcuno dirà, lasciare che il *Nuytz* continui a far scuola cogli stessi *trattati*, colle stesse proposizioni, senza darsi pena nè del Papa nè della scomunica... E questo mezzo non sarebbe tanto scellerato! Ma? E allora dove se ne va l'ARTICOLO I dello Statuto?... E il Papa che cosa farebbe allora? Dio santo! Non ne parliamo; con tutto il *firmamento* ch'egli dice di avere ai suoi comandi, guai al povero Piemonte, guai allo Stato nostro! Scenderebbero dal cielo, chi sa quante legioni di angeli e di spiriti, e guai a Piazza Castello!... Guardate un po', Signori Ministri, che cosa ha saputo far Pio IX a Roma col solo aiuto *celeste*, o *turchino* che sia? Amatissime Eccellenze! Il nodo è un po' complicato, e a cavarsela con onore sarà un affar serio... Se non vi rincrescesse, la *Maga* vi darebbe un consiglio, col quale potreste salvare: 1. Il portafoglio, e per conseguenza le *Svanziche;* 2. Salvereste il Papa... e salvare il Papa è un'opera santa; 3. Salvereste *Nuytz* che, poveretto, avendovi onoratamente servito di barba e di parrucca, se lo merita; 4. Salvereste il Piemonte da qualche legione di spiriti, da qualche accampamento *celeste* o *turchino* da far tremare; 5. (ne volete di più?) Liberereste gli Studenti di Legge da un grande incomodo... Attenti dunque, o Ministri!... SOPPRIMETE LA CATTEDRA DI DIRITTO CANONICO!!! e se i Preti urlano e fanno schiamazzo, incaricate il Signor Lamarmora di rispondere loro coi suoi CANN... CANONI... Vi assicuro, Signori Ministri, che se *Lamarmora* parla, se arringa coi suoi argomenti, specialmente ad una discreta distanza, i Preti taceranno e si metteranno la coda sotto... Seguite il Consiglio della *Maga*, e se nessuno vi sarà riconoscente di questa misura, avrete almeno un *Evviva dagli Studenti*, che non è poco...

LA CACCIA AI CACCIATORI

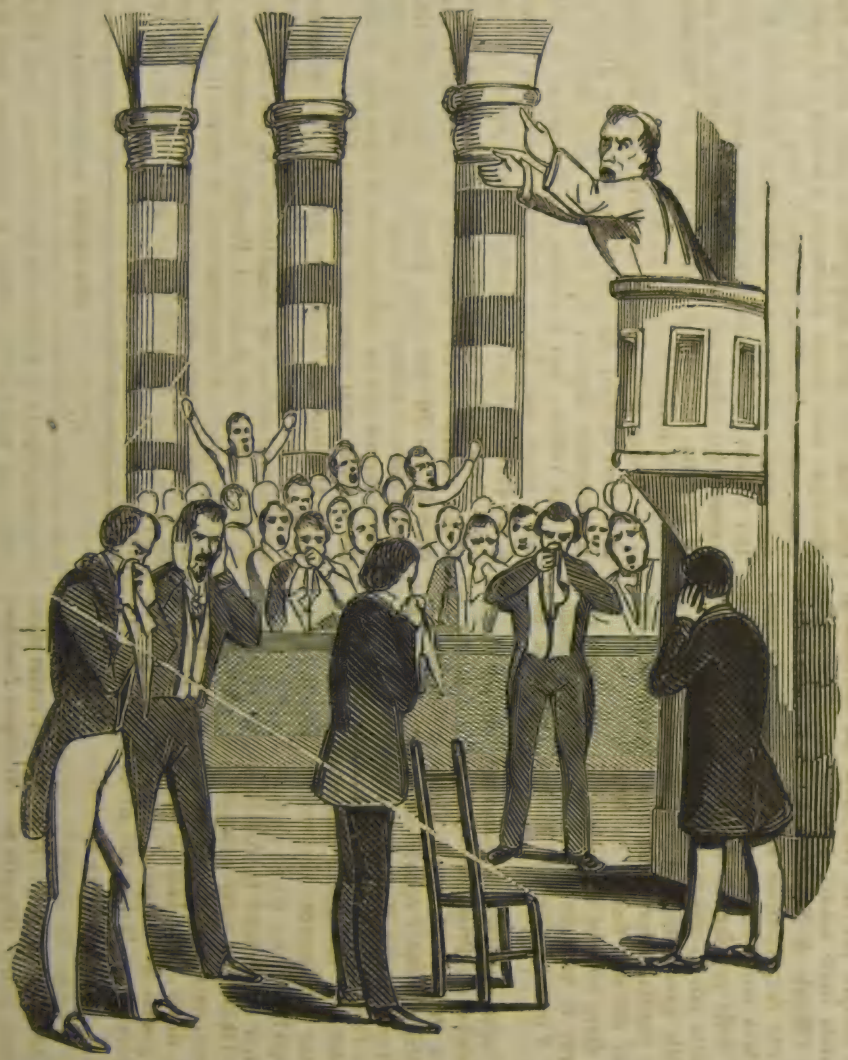
Ecco un argomento che merita la generale attenzione, e su cui però il Giornalismo di tutti i colori ha mantenuto sinora un religioso silenzio. Toccherà dunque alla *Maga* di romperlo per la prima, e lo farà; ed accadrà di questa, come di tante altre cose, di cui spettò a noi soli l'iniziativa in mezzo alla generale indifferenza.

Niuno ignora che prima dei tempi del Beato Paulucci la facoltà di cacciare si comprava al prezzo di pochi franchi; eppure non si parlava allora nè di Statuto, nè di Libertà, nè di Guardia Nazionale, ma era più che recente l'impressione della gloriosa ristorazione del 1815 e la sua influenza nelle Leggi. Fu solo dopo l'elevazione di quella cara creatura Austro-Russo-Modenese, che il prezzo del Porto d'Arme fu portato a franchi 16, e il permesso di caccia a franchi 20, in tutto franchi 36. I fini di quest'aumento ciascuno ben li comprese; erano due. Il primo ed il più importante nelle viste governative, era quello di rendere il più che fosse possibile, minore il numero delle armi, e meno comune il loro maneggio, non potendo piacere al paterno governo di quei giorni un popolo cacciatore, e quindi ardito, intraprendente e famigliare coll'uso dell'armi, ed entrando invece pienamente nella sua politica di comandare un popolo bacchettone, eunuco ed imbecille, timoroso d'un'arma da fuoco come i bambini della befana. Il secondo era quello di assicurare ai Conti, ai Marchesi, ai titolati, a tutti coloro insomma per cui 36 franchi fossero un nonnulla, la privativa di questa come di tante altre cose, non essendo conveniente p. e. che noi povera plebe condannata a non divertirsi mai e a non aver palato, facessimo concorrenza ai ricchi nel piacere della caccia e nel gusto della cacciagione. Diavolo! Una quaglia, un tordo od una pernice entrata in una bocca plebea e nelle ignobili fauci di un contadino, sarebbe stato un vero delitto di lesa maestà selvaggina! Questo dunque andava pe' suoi piedi, e che Paulucci avesse ispirato una sì savia riforma, si spiegava facilmente; ma che dopo lo Statuto, dopo che c'è una Guardia Nazionale, un'Associazione pel Tiro al bersaglio, e tante altre belle cose di questa fatta che provano che il permesso di portar armi per un onesto cittadino è quasi superfluo; dopo tutto ciò, diciamo, il vedere rimanere in vigore l'obbligo del Porto d'Armi e del permesso di caccia che ne è quasi un'appendice, è un solenne anacronismo, una sconvenienza inesplicabile. Che si stabiliscano pene severe per coloro che cacciassero nelle stagioni vietate, onde provvedere alla conservazione delle razze degli uccelli, questo sta bene ed è lodevole; ma che si conservino ora quelle prescrizioni, che non esistevano nemmeno ai tempi d'Emmanuele Primo, questo è l'assurdo il più evidente.

Sarebbe mai vero che ai Signori Ministri attuali spiacesse tanto che i Cittadini sapessero spedir bene un colpo al proprio indirizzo, quanto rincresceva p. e. ai Signori *La-Scarène*, *La-Margherita*, *Villa-Marina* e a tutta quell'altra bordaglia *ejusdem generis* che felicitò i primi anni di regno di Carlo Alberto? Tutti sanno che i migliori tiratori della Legione Garibaldi appartenevano appunto ai primi cacciatori delle Romagne, e non è infatti difficile a capire che chi sa tirar dritto ad una lepre, non tiri anche per eccellenza ad un Croato, il quale per quanto sia pronto a fuggire, non fuggirà mai tanto presto come una lepre. Ma no Signore; i nostri Ministri malgrado ciò, e forse precisamente per questo, non hanno ancora pensato a togliere quell'odioso rimasuglio dell'onnipotenza Paulucciana! E intanto che ne avviene? Che i Carabinieri nella stagione autunnale non pensano che a dar la caccia ai cacciatori e trascurano la Pubblica Sicurezza, mentre non pochi punti dello Stato, come p. e. alcune parti del Bisagno, sono infestati da malfattori. E ciò è naturale. Nella caccia ai cacciatori, i Carabinieri sono allettati dalla speranza di un grosso guadagno, entrando essi col Fisco a parte della multa in cui incorre il cacciatore côlto senza permesso, mentre nel perseguitare i malfattori non hanno da guadagnar niente e da arrischiar tutto, massime se si trovino a fronte dei malandrini risoluti e troppo compromessi a fronte delle Leggi come quelli del Bisagno. Se un contadino vede passare un beccafico od un petto-rosso in vicinanza della sua casupola, e gli tira un colpo per passatempo, ecco che i Carabinieri son lì subito appostati per denunciarlo, ed egli per un beccafico perderà il fucile, che è sovente l'unico suo capitale, pagherà una forte multa e subirà più giorni di prigionia, se per non incorrere in queste pene e per levarsi la voglia di tirare una botta all'anno a qualche beccafico, non sarà disposto a sborsare per quella sola botta la bagatella di 36 franchi. È ciò giusto, chiediamo noi, è ciò conveniente in qualunque Governo, e soprattutto in un Governo Costituzionale? Intanto, dovremo dirlo? In questo modo si degrada l'Arma dei Carabinieri costringendola alla delazione, all'agguato, all'inquisizione e peggio. Diciamo peggio e sappiamo perchè. Chi assiste qualche volta, come facciamo noi, ai pubblici dibattimenti dove si agitano quasi tutti i giorni cause di questo genere, può dire quali misteri risultino dai processi a carico di certi Carabinieri, i quali non lasciano di ricorrere a tutte le frodi, a tutte le arti possibili di una simulata amicizia

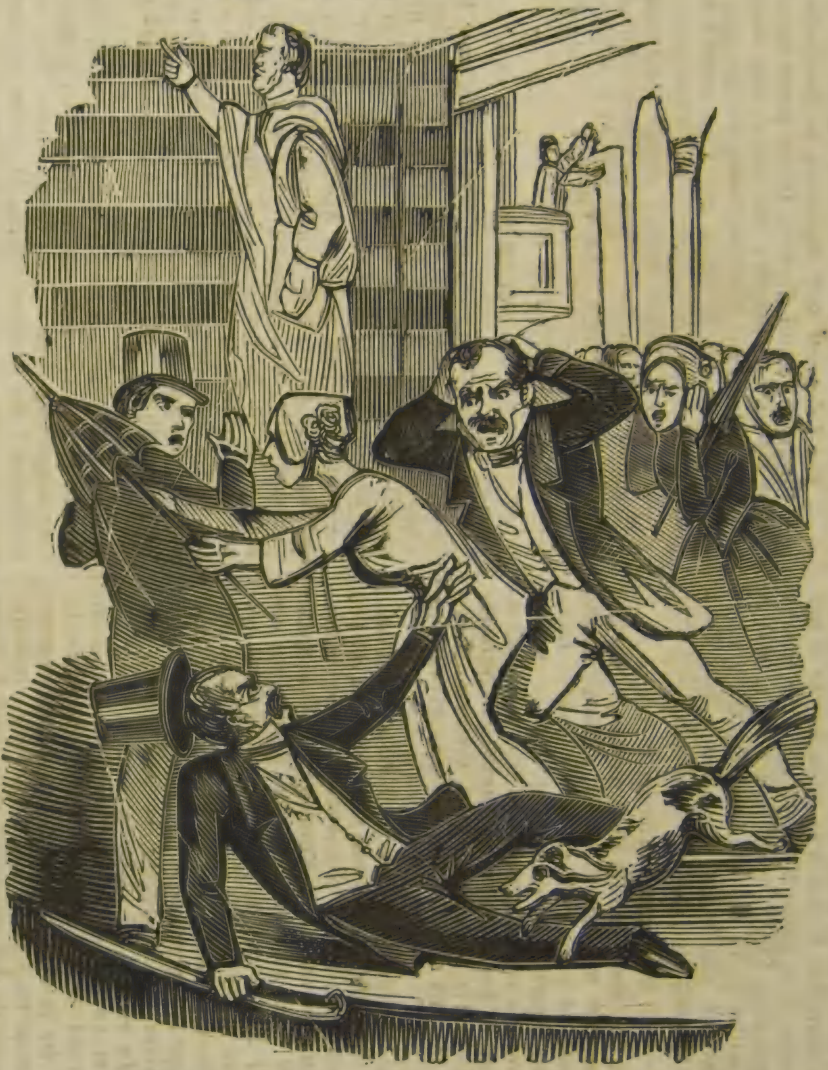
5 OTTOBRE — SCENE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Interno della Chiesa



Starnuti e generale soffiamento di naso prodotti dal Predicatore alle parole: *Pio IX felicemente regnante, decoro e lustro della Cattolica Religione!!*

Parte esterna della Chiesa



Gran parapiglia alla porta della Chiesa al grido: *Arrestatelo! Arrestatelo!* mandato dal Predicatore. Il *fazioso* designato da questo grido è protetto nella fuga da tutti gli uditori.

onde cogliere in flagranti i cacciatori dopo aver loro ispirata fiducia colla promessa ch'essi chiuderebbero gli occhi. Conosciamo persino il fatto d'un Brigadiere, che còlto dalla pioggia in campagna, si ricoverava in casa d'un contadino che lo ospitava generosamente, e lo denunciava poco dopo per contravventore alle Leggi della Caccia, avendogli trovato in casa un fucile carico a pallini!!! Vi piace il fatto, Signori Ministri? È questa la moralità che volete negli Agenti della Forza Pubblica? Ditelo apertamente, o riformate le Leggi sulla Caccia.

GHIRIBIZZI.

— L'altr'ieri una serva entrava nella porta di casa del Cavaliere Aglieno con un cesto di selleri, ostriche, tartufi, peperoni, ravanelli ed altre cose di questo genere, in cui qualcheduno pretese persino di riconoscere delle... delle... Ognuno ne indovinava la destinazione e infatti la serva, salite le scale, bussava precisamente alla porta del nostro Cavaliere... Si vede che la consumazione del vociferato matrimonio è vicina! Aglieno si prepara... Aglieno non vuol far *pillo*... Bravo!

— Il Giornale Legittimista Francese *L'Union*, parlando del ricevimento di Kossuth alla Spezia, ne conchiude che non è dunque vero che l'Austria sia così crudele, se ha permesso che nei *suoi Stati* fosse festeggiato Kossuth, giacchè la *Spezia resta proprio nel mare Adriatico vicino a Venezia nei dominii Austriaci!!* Non si può negare che i Giornalisti dell'*Union* conoscano molto bene la Geografia! Non c'è dubbio che abbiano le orecchie lunghe come la coda! Sono veri genii! Bisognerebbe proprio decorarli tutti in compagnia di quello Studente di Medicina che interrogato che cosa fosse l'ostetricia, rispose: *La scienza del pescar ostriche!*

— Il Barone D'Auvare per coprire il proprio scappuccio nell'investimento del *Tripoli* all'uscire dal nostro Porto, ha tanto brigato da far in modo che la Regina facesse espressa domanda dello stesso Comandante del *Tripoli* per ritornare. Ma chi è così gonzo da non conoscere i vostri raggiri, Signor D'Auvare? Non sarà meno vero per questo che voi abbiate mostrato d'essere incapace persino a salpare dal nostro Porto. Fatevi venir la bava alla bocca quanto volete, date pur pugni sulla tavola, fatevi pur venire il mal di fegato, ma le orecchie non giungerete mai a nascondervele. Ostruzioni di fegato o no, sarà sempre provato che siete un Marinaio di acqua dolce. Giratela come volete, è così.

— Il Giornale Ufficiale di Napoli parlando di una escursione nelle provincie del mitissimo Re dice » che il cammino dell'Augusto Monarca era rischiarato da una moltitudine di fiaccole INVIATE dalle popolazioni vicine. » Che a Napoli ci fosse un po' di tutto noi lo sapevamo, ma che per Dio ci fossero fiaccole colle gambe noi non lo credevamo... Dov'è il Re di Napoli non possono esservi che cose portentose, mostruose!!! A meno che non fossero racchette!...

— L'abbiamo detto noi che se Cotta è in campagna, c'è qualcheduno a farne le veci che non lascia nulla a desiderare? Il Numero d'ieri del Giornale *Italia e Popolo* fu sequestrato!!

— Anche i Principi muoiono! È morto un Principe Reale di Prussia, è morto un Principino di Napoli, è morto il Vescovo di Tolosa Principe di Santa Chiesa e Cardinale... Evviva la Morte che almeno è eguale con tutti!... Evviva la Democratica, la Repubblicana Madama Cicchetta!!

— Da Parigi a Londra fu sparato un cannone per mezzo del Telegrafo elettrico... Botteganti! Botteganti! con questi progressi dell'umana intelligenza, vi pare che possiate tirarla innanzi più a lungo?

— Il Municipio di Londra ad UNANIMITA' ha votato un indirizzo a KOSSUTH che gli verrà presentato in piena corte! Che dolori di pancia, caro Cecchino Beppino! Che emorroidi, caro Mastai! Che flusso, caro Luigino Bonaparte! L'aria è fosca, diceva un giorno un villano, e quel ch'è peggio sa di formaggio!... Aveva aperto la dispensa invece della finestra!

POZZO NERO

— *Un Frate di Castello ha negato l'assoluzione ad una sua penitente perchè legge la* Maga. *È giusto; gli amici della S. Bottega non possono nutrir simpatia per chi scopre i misteri della Bottega. Però la Penitente ha preferito d'aver per suo Padre Spirituale la* Maga, *ed ha lasciato che il Frate si tenesse la sua assoluzione per lui. Belle lettrici della* Maga, *che non siete poche, se vi trovate in simile circostanza, imitatela; se non seguirete il Vangelo della Bottega, seguirete però quello di Cristo, e sarà molto meglio.*

— *Fra i decorati dall'Imperatore in Lombardia, vi sono due Vescovi e quattro Parroci. Questo prova che se in Lombardia i Preti sono migliori dei nostri, non mancano però d'esser sempre Preti. Che cosa possono essere quei sei Reverendi e Monsignori, se non sei spie e sei Croati? Se ciò non fosse, Cecco-Beppo non li avrebbe fatti Cavalieri.*

— *Parroco di Quezzi! Andate sempre avanti così e vi farete uomo!!! Continuate sempre coi vostri insulti alla libera stampa, coi vostri panegirici a Pio IX! e non tremate! Sulla vostra pelle scivolano anche le p. . . . da f. . . . È tutto dire... Siete una gran pelle!!!*

COSE SERIE

— Il Beatissimo Padre, il *felicemente regnante* Pio IX ha bandito dai suoi felici dominii di Santa Chiesa due ragazzi, l'uno di 9 anni e l'altro di 14!!! accusati di Repubblicanismo! Questi ragazzi li abbiamo da due giorni in Genova... Che ne dite, lettori? È meglio tacere per non dir troppo!

— Anche gli impiegati dell'Ammiragliato hanno a dolersi del Signor D'Auvare, per l'indiscreta occupazione a cui li condanna dalle 10 del mattino sino alle 5 e mezzo del dopo pranzo. Ma chi è, per bacco, l'impiegato di Marina che non abbia qualche lagnanza a fare del Centro? A chi rovina la *cassetta* dello stomaco, chi manda in Capraia, chi destituisce, chi giubila per forza, e chi non vuol giubilare, tormenta tutti e perseguita tutti. E Cavaoro che fa? Cava oro e tiene il sacco al Centro!

— È ormai evidente che la persecuzione del disgraziato *Ferretti* è tutta opera del Centro Sdirigente, il quale lo credeva suggeritore degli articoli inscritti sulla *Maga* contro di lui. Buffoni! Ma le opere vostre, le vostre oppressioni, la vostra inettezza, il vostro spirito reazionario, son forse cose tanto occulte che sia mestieri d'un individuo appartenente alla Marina per conoscerle? Stupidi! Lo vedrete alla prova.

— Ieri i facchini delle diverse *Piazze* di Genova si presentarono al Sindaco in numero di 60 circa, reclamando di essere ammessi a godere dei vantaggi accordati ai facchini degli *scali* pei quali supplicano da tanto tempo. Pare che il Municipio siasi deciso finalmente a sentire i reclami di questi disgraziati e che abbia invitato il Corpo dei facchini a spedire quest'oggi quattro deputati affine di trattare la faccenda. Dio volesse che il Municipio aprisse una volta gli occhi, e volesse provvedere nel miglior modo possibile ad una classe di persone, costretta a morir di fame per mancanza di ben distribuito lavoro!!!

— Prima della fine del corrente mese noi potremo udire al Teatro di Sant'Agostino l'impareggiabile Attrice Francese *Madamigella Rachele*. Noi che fra i primi abbiamo desiderato la sua venuta, non possiamo che rallegrarci di veder esauditi i nostri voti. L'arte dev'essere ammirata in tutti i paesi e da qualunque parte ci venga, anche dalla Francia.

— Martedì abbiamo ricevuto Ln. 10 da Angela Farchi, frutto d'una scommessa da distribuirsi all'Emigrazione. Ricevemmo pure Ln. 2. 76 dai Sigg. Figari allo stesso effetto. Mentre ringraziamo a nome degli Emigrati i cortesi donatori, facciamo sapere che la distribuzione è stata fatta e che i nomi dei soccorsi sono ostensibili al nostro Ufficio.

— Abbiamo sott'occhio lo *Statuto* della nascente Società di Mutuo Soccorso in Sampierdarena... Ne facciamo le nostre congratulazioni ai compilatori... Si continui con energia la santa opera di riunire il Popolo... Il negoziante s'associi coll'Operaio, col manifatturiere, e verrà il giorno in cui si godranno i frutti di questa associazione... *Nell'unione sta la forza*... Sia questo il motto degli Italiani, e la vittoria non può fallire!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

☞ S'invita il Pubblico a far colazione alla forchetta nel Caffè delle Belle Arti di Piazza S. Domenico, dove si osserverà esatto servizio e proprietà.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 14 Ottobre 1851. NUM. 37

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

119

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

A LUIGI NAPOLEONE BUONAPARTE

Principe Presidente, non sorridete leggendo un tale Indirizzo. Mentre la Stampa Repubblicana di Francia è avvinta in sempre nuove catene dai vostri Carlier, dai vostri Baroche, dai vostri Faucher, e costretta tutti i giorni a dibattersi fra le mortali spire del Fisco, non può alzare che debolmente la voce per rivendicare i diritti della Francia, non dee riuscirvi troppo strano che un giornaletto burlesco di poche colonne, e che vede la luce sotto un governo Monarchico, smetta per voi la satira e l'epigramma per parlarvi per poco del miglior senno del mondo. Benchè piccoli e modesti di formato, non siamo però creduti tanto meschini d'idee e tanto poveri d'influenza, da non essere abbastanza conosciuti anche a Parigi, e da disperare che la nostra voce di Cassandra sebbene esile e democratica, giunga sino all'orecchio vostro di Principe Presidente (come vi chiamano i Cortigiani) e di Principe che è in carriera d'Imperatore. Cessate dunque di sorridere all'impertinenza del nostro titolo, o tenete almeno in sospeso il vostro sorriso di compassione sino alla fine dell'articolo. Allora solo sarete padrone di farlo, se pure ve ne resterà la voglia.

Signore, non Principe, ma Presidente! Non ha guari, l'Europa leggeva fremendo le sublimi parole di Kossuth alla Democrazia Francese, in cui porgea voti che alcuno non rammentasse il vilissimo rifiuto da voi fatto alla sua domanda di attraversare la Francia, ove mai accadesse che *chi fu già esule, ed ora pare l'abbia dimenticato*, ritornasse nella dolorosa condizione di *profugo*. Quelle parole, tutti lo compresero, spiranti la più pura fragranza del martire che non si abbassa a raccogliere l'oltraggio del suo manigoldo, erano rivolte a voi, antico esule, ed ora perseguitatore di esuli; a voi, antico cospiratore, ed ora tormentatore di cospiratori. Quelle parole erano come ferro rovente che doveva imprimere sulla vostra fronte il marchio dell'infamia, il marchio del rinnegato e del fratricida. Ebbene, esse non vi hanno punto scosso, esse passarono come lieve aura di zeffiro sul vostro volto su cui la svergognatezza ha fatto la sua ultima prova, e non bastarono a turbare un solo momento la vostra beata illusione Imperiale. Voi le avete dissimulate, o non le avete udite, o non le avete comprese, e forse erano troppo magnanime, perchè poteste comprenderle! Ma che cosa sperate voi dunque? In chi confidate? Qual'è il sogno del vostro avvenire? Vi credete voi eternamente irresponsabile, eternamente padrone della Francia senza sindacato e senza giudici, che fate così a fidanza colla libertà, coi diritti e coll'onore della Nazione Francese? Imbecille! E non sapete che siamo alla vigilia del 1852?

Signor Presidente e non più Principe, anzi fra pochi mesi nemmeno più Presidente ma Cittadino, a che giuoco giuochiamo? Credete voi che il giorno della giustizia non verrà mai? Oh sì che verrà! Nel 52 o nel 53 o nel 54, non importa l'anno, purchè voi siate ancor vivo per udir la lettura della vostra sentenza, il giorno della giustizia verrà. Sì, verrà più o meno pronto, più o meno atteso, più o meno invocato, ma ciò che solo monta, terribile, inesorabile, riparatore; egli deve venire e verrà. O proclamato fra la mitraglia sulla cima delle vittoriose barricate, od uscito pacificamente dalle urne elettorali, egli può ben farsi aspettare, ma non può certo mancare. Dio e il Popolo si somigliano nel punire i colpevoli, i traditori, gli apostati, i parricidi. Dio e il Popolo possono ben tardare a far cadere sugli scellerati la loro scure vendicatrice, ma non si dimenticheranno però mai di vendicarsi. Dio e il Popolo non pagano il sabato, ma pagano però sempre, e la Francia non è fatta per essere a lungo il trastullo d'un imbecille vostro pari. Vi fu Luigi XVI che volle ingannarlo tergiversando mentre chiamava le armate straniere sul suolo Francese,

vi fu Carlo X che volle attentare a tutte le sue libertà colle famose ordinanze; vi fu Luigi Filippo che volle corromperla ed affogarla nell'opulenza, facendole abdicare ai suoi diritti in nome degli interessi della Borsa; ebbene, come finirono essi? Gli ultimi due nell'esiglio, ed il primo sul palco! E non avevano fatto la metà del vostro male, e non erano come Voi antichi cospiratori, antiche vittime della tirannide, ma Re per grazia di Dio, o poco meno! Lo stesso vostro zio, la gloria del cui nome forma la sola aureola del vostro, sì lo stesso vostro zio, genio e miracolo del secolo, non cadde egli pure, e perchè cadde? La sua ambizione, il suo dispotismo, la rivoluzione ch' egli tradiva mendicando la mano d' una principessa Austriaca avevano spento l'entusiasmo del Popolo a suo riguardo, e contribuivano a farlo cadere ben più dei battaglioni di Wellington e di Blucher, ben più del tradimento di Grouchy e di Marmont! E sperate voi d'esser più scaltro, più potente, più terribile e soprattutto più fortunato di Luigi XVI, di Carlo X, di Luigi Filippo e di vostro zio? Ma credete voi dunque d'aver incadaverito in tal modo la Francia, ch'essa non sia più capace di nessun movimento, neppure di Galvanismo? Stupido! Sciagurato! Imbecille! Venne il giorno della giustizia pel genio a cui facea corona il prestigio della gloria, venne pel diritto divino consacrato dal Papa e dalla venerazione di secoli, venne pel Re ristaurato dalle baionette Cosacche, venne pel Re Cittadino e pel trono che si dicea circondato d'istituzioni Repubblicane, e che lo era di prosperità materiale, e non verrà per voi che non avete intorno al vostro seggio Presidenziale nulla di tutto ciò? Credete, o insensato, che basteranno forse a tenerne il luogo i docili partigiani d'ogni governo esistente, e i molti amici del vostro cuoco?

In quel giorno inevitabile come la morte, terribile come l' ira di Dio, giorno d' espiazione e di giustizia, voi sarete chiamato innanzi al Tribunale del Popolo Francese a render ragione dei vostri quattro anni di Presidenza. Le vostre vittime saranno la prova delle vostre colpe, i vostri complici ne saranno i Testimonii, i vostri atti saranno i corpi del vostro delitto. » Che cosa hai tu fatto del voto universale? » vi chiederà con voce imponente quel popolo. » Tu l'hai ucciso, l'hai assassinato, pronunciando il tuo suicidio, e privando tre milioni di Francesi, uguali a te, del loro più prezioso diritto. Dunque » ripiglierà la stessa voce » tu hai violata la Costituzione. » — E che cosa risponderete voi? — E una! — » Che cosa hai tu fatto del diritto di riunione? Tu l'hai soppresso, tu l'hai annichilato, l' hai distrutto, perchè pesava troppo sulla tua coscienza, lorda d' arbitrii e di liberticidii, che vi fossero Società politiche in cui si potessero discutere gli atti del governo, per stimmatizzarli di tutta la meritata riprovazione. Tu hai violata la Costituzione » — E che cosa risponderete voi? — E due! — » Che cosa hai tu fatto della libertà della Stampa? Tu l'hai uccisa prima a colpi di spilla, e poi a colpi di scure. Quanti non sono i giornali, i Gerenti, gli scrittori Repubblicani, caduti sotto le tue condanne? Ormai l'elenco è troppo lungo, per riferirlo; basta accennarlo. Tu non assicurasti che l' impunità e la protezione della Polizia ai detrattori della Repubblica che ti ha richiamato dall'esiglio e che ti ha fatto Presidente. Tu hai violato la Costituzione! » — E che cosa risponderete voi? — E tre! — » Che cosa hai tu fatto pel Popolo? Tutte le imposte furono mantenute e moltiplicate, le disuguaglianze sociali furono favorite e cresciute; le carceri di Francia e le colonie riboccano di condannati e di deportati politici; varii dipartimenti della Francia sono da mesi e da anni tenuti in istato d'Assedio senza alcuna ragione; le Guardie Nazionali Repubblicane sono sciolte, le rielezioni al dovuto tempo non furono fatte; le petizioni che tu hai promosse per la proroga dei tuoi poteri, furono incostituzionali. Tu hai violata la Costituzione » — E voi che cosa risponderete? — E quattro! — » Che hai tu fatto dell'onore Francese all'estero, e come hai tu raccolto il legato di patrocinio pel debole, di opposizione al prepotente, di propaganda Repubblicana, di ricostituzione di tutte le nazionalità oppresse che ti aveva lasciato la rivoluzione? Tu hai udito i gemiti della Polonia strozzata dallo Czar e non ti scuotesti; hai assistito all' eccidio dell' Ungheria, al bombardamento della Sicilia, e rimanesti colle armi al braccio; hai raccolto l' ultimo sospiro di Venezia, e non le hai rivolto una parola di simpatia. Non basta; non solo hai applaudito all'orgia sanguinosa dei despoti del Nord; ma hai voluto tu pure prendervi parte, sgozzando anche tu la tua vittima, e la tua vittima fu Roma! Sciagurato! Tu hai fatto della Francia la druda dello Czar, la prostituta di Radetzky, la meretrice del Re di Roma! Tu hai bombardato il Campidoglio, tu hai venduto l'onore della Francia, tu hai violato il quinto articolo della Costituzione. » — E che cosa potrete risponder voi? — E cinque! — Non vi basta ancora? Vi pare che in questo terribile processo, in questa formidabile requisitoria, in cui il Popolo Francese farà da Fisco e da Giudice, non vi sarà materia più che sufficiente per farvi terminare come Luigi XVI, benchè la pena di morte sia stata abolita dalla Repubblica per delitti politici? Se voi avete commesse tutte quelle illegalità, perchè non sarà lecito al Popolo di commetter quest'una a sfogo della sua giusta vendetta? Se non vi basta, vi aggiungeremo l' ultima vostra colpa... l' espulsione di Kossuth dal suolo Francese... Basta così? Sorridete ora se vi dà l' animo...

I FRATI CAPPUCCINI PRIVATI DEGLI UCCELLI!

Dove trovate, o lettori, un Ordine Religioso più povero del Cappuccino?... Poco importa che voi mi vogliate dire che quest'Ordine, a Genova, ha fatto tesori colle sue SEPOLTURE; che ha spedito a Pio IX in regalo, quando si trovava a Gaeta, la *povera* somma di Ln. 929; che coll' elemosina quotidiana di denari e di commestibili potrebbe provvedere un esercito affamato come il Piemontese a Novara... Io vi rispondo che queste sono invenzioni dei *demagoghi*, e che i *Barboni* di S. Francesco son poveri, e che fanno voto di strettissima povertà... Andiamo avanti... Dove mi trovate un Ordine più penitente, più contemplativo, più apostolico di questo? Abito grossolano, calze di Padre Adamo, un gramo paio di sandali, un pezzo di fune alla pancia, una camicia di lana... Ecco il corredo di questi Frati... Ma già voi mi direte, che l' abito non fa il Monaco, che colla pancia piena e dell' eccellente vino sullo stomaco non si sente il ruvidume dell'abito e la mancanza delle calze; voi maliziosi mi soggiungerete che i soli gonzi portano la camicia di stoppia, mentre i furbacchioni l' hanno di buona tela d' Olanda e di finissima maglia di lana. Ma queste, io vi ripeto, sono menzogne; cari miei, sono mormorazioni, e a dispetto di queste, i *Barboni* non cesseranno di essere i veri Anacoreti del secolo XIX, i veri seguaci del Serafico Francesco... Ebbene lo credereste, o lettori? A tutte le mortificazioni, penitenze vecchie e nuove, della *Regola* e fuor della Regola, il Padre Generale ha voluto aggiungervene una nuova... E che razza di penitenza!... Gustate l' Articolo 9 di un suo Editto che vi riporto testualmente e vedrete. » *Sotto pena di sospensione* a divinis *pei Sacerdoti, d' inabilità agli Ordini Sacri pei chierici, di privazione di voce attiva e passiva pei laici*, PROIBIAMO TUTTI GLI UCCELLI AI RELIGIOSI. » Firmato: *P. Venanzio da Torino Generale dell' Ordine* ec. ec. Avete inteso? Avete capito? Numi del firmamento! Non potrà dunque più per l' avvenire un povero Frate passar qualche minuto trastullandosi con qualche uccello? Dovrà aprirgli la gabbia e mandarlo alla malora? E che v'hanno fatto di male gli uccelli dei Frati, o Padre Generale, da proscriverli così da tutti i Conventi? da sospenderli, da perseguitarli così barbaramente? Poveri uccelli dei Frati! E perchè tanta guerra ai cardellini, ai fringuelli, ai canerini, ai passerotti? Perchè tanto uccellicidio? Un passatempo così innocente, così semplice, così comune, proscritto da Padre Venanzio? Un trastullo che non si nega alle Monache, alle Oblate, alle penitenti, alle rinchiuse!... Padre Venanzio, voi siete ben crudele! Nella Leggenda delle Beate, nella vita delle Sante, io non trovo nè Vergine, nè Martire, alla quale il Confessore abbia mai inibito l'uccello... uno almeno. Leggo di Santa Cecilia che al canto degli uccelli che teneva in cella, ben di frequente andava in dolcissime estasi... Santa Teresa, negli uccelli, e specialmente nelle tortore, sentiva il gemito della sposa dei Cantici, l'inno di grazie di un'anima verso il suo Creatore... Santa Caterina da Siena manteneva buon numero d'uccelli, e si divertiva nei momenti di ozio a vederli ora pigolare, ora beccare, ora saltellare ed ora in dolcissimo metro gorgheggiare canzoni di Paradiso... E voi, Padre Venanzio, non sentite niente, non trovate niente di spirituale, di celeste negli uccelli?... Avete una anima così poco poetica, così dura, così abbronzita, così prosaica? Poveri uccelli dei Cappuccini! Vecchi e giovani ne andavano pazzi... non v'era novizio che coi suoi risparmi

L' ARRIVO DI KOSSUTH, OSSIA I DUE APOSTOLI DELLA LIBERTA' A LONDRA

Sotto gli auspizii di tali Apostoli, i Popoli non possono temere. Il trionfo della libertà è sicuro!

non provvedesse un po' di scagliola al suo cardellino, al suo fanello... Non v'era Definitore, Lettore di Morale che si scordasse di ammannire al suo passerotto, al suo ortolano, ora un po' di cicoria fresca ed ora un po' di lattuga del primo taglio... Anche lo stesso Provinciale aveva l'uccello e se lo teneva carissimo. Nella stessa *Faccenderia* si tenevano uccelli, e v'era scagliola per tutti... Mi ricordo io d'aver veduto uccelli nello stesso *Presepio* che si fa alla Concezione; uccelli messivi generosamente delle proprie celle dai Frati... Ne volete di più?... Alle finestre istesse della Sacristia si vedevano uccelli di ogni colore, d'ogni razza, d'ogni maniera... E Padre Venanzio da Torino bandisce, confisca, sospende tutti gli uccelli ai Religiosi?... Pazienza! Non vi addolorate, o Frati, non ve n'andate per questo in etisia... Sperate, e San Francesco vi aiuterà!... Già voi lo sapete meglio di me: l'abisso chiama l'abisso... Un Re vi ha chiuso il Foro Ecclesiastico! Non vi mancava che un Generale che vi privasse degli uccelli... e questo Generale lo trovaste nel Padre Venanzio da Torino, quantunque nativo di un paese dove i *Gabbiani* e gli uccelli d'ogni colore la fanno da padroni!!! Sia fatta la volontà di Dio!

GHIRIBIZZI.

— Il Papa coll'aiuto delle truppe Austriache, cerca tutte le strade di assorbire nei proprii Stati la Repubblica di San Marino. Tant'è quello Stato di sei mila anime fa gola a Mastai! Si chiama Repubblica, e questo nome è proprio uno scandalo nel bel mezzo degli Stati del Papa! Basta, faccia pure Sua Santità! Egli distruggerà una Repubblica di sei mila anime, e noi le ne sostituiremo una di 24 milioni. Va bene così?

— In un nuovo impasto Ministeriale in Piemonte annunziato dalla *Gazzetta di Milano*, e che non è che un pio desiderio reazionario e nulla più, è notevole che vi si osservano i nomi di San Martino all'Interno e di La Marmora alla Guerra. È inutile; San Martino e La Marmora piacciono da troppo tempo alla Gazzetta di Milano e ai Croati che la scrivono. Formano proprio tutta la loro delizia! L'abbiamo sempre detto noi?

— 100 MILA franchi pagabili a vista a chi sapesse indicare un giornale più noioso della *Croce di Savoja!!!*

— Domandava ieri un tale, come si poteva spiegare che il professore *Nuyts* antico ripetitore nel Collegio dei Gesuiti uomo codino per la pelle, e che non aveva mai avuto niente d'Italiano pel passato, neppure il nome, avesse potuto acquistare tanta celebrità e tante simpatie fra i liberali. Ma... gli rispondeva un altro con una lunga pausa. Non ci voleva proprio altro per lui fuorchè il Papa lo mettesse all'Indice!

— Pare che l'espediente da noi proposto per levar d'imbarazzo il Ministero per la suddetta proibizione rimpetto alla Corte di Roma, quello cioè di chiedere la soppressione della Cattedra di Diritto Canonico, trovi molto favore fra gli studenti. A quanto si dice, la prima petizione in corso sarebbe già coperta di trecento firme. Anche la Redazione della *Maga*, che è composta di due studenti, vi si firma in fretta.

— Abbiamo in Genova da qualche tempo il Marchese *Brignole* ex-Ambasciatore del nostro Governo a Parigi. Buon segno! Se Brignole scappa da Parigi, vuol dire che il vento che vi tira è socialista, o quanto meno Repubblicano. Brignole è buon piloto! Allegri!

— Chi vuol ravvisare nella promozione di Peletta un premio, e chi una punizione. Chi vuole che Cavaoro dicesse *promoveatur ut amoveatur*, e chi *amoveatur ut promoveatur*. I Marinai però non dicono altro, e tripudiano pel piacer di perderlo. — Poveri Marinai ne hanno ragione; purchè non abbiano a fare come la vedova che piangeva Nerone!...

— Si vuole che il Governo Pontificio stia facendo delle scrupolose indagini presso le balie di Roma per conoscere l'opinione politica dei loro lattanti... Questa misura pare presa in seguito all'espulsione dei due ragazzi di anni 13 e 9 di cui parlammo nel nostro ultimo Numero.

— Ci scrivono dalla Croce dei Fieschi che evvi colà un certo Signore codino per la pelle, il quale non finisce mai di brigare sulla lista elettorale e nelle faccende della Chiesa, tenendosi sotto i piedi il Parroco e cercando di fare altrettanto col Sindaco, ed influenzando tutto colla sua sperticata coda. Il nostro corrispondente finisce pregandoci a dargli un'ammonizione e ad invitarlo a desistere dai suoi maneggi, ma che sperare? Porta un nome troppo illustre... in Romagna! Però se continuerà gli daremo il resto.

— Si vuole che l'Imperatore abbia consigliato Monsignor Romilli a lasciare l'Arcivescovato di Milano... *Rumina... Rumina*, o Romilli... Puoi ben leccare gli stivali di Radeschi, ma i Croati non dimenticheranno giammai l'aver tu benedette le bandiere della rivolta... *Rumina*, o prete, e sappi che sperar perdono dai Gesuiti e dai Croati, è lo stesso che chieder pane ai sassi... Va là, galantuomo!! Questa volta l'Imperatore farà le vendette dei liberali... Oh Provvidenza Divina, sei pur grande!!!

— Pare e sembra che la voce corsa della demissione favorita al Generale *Vetta Canuta* sia una vera frottola... Noi lo sapevamo da un pezzo che *Lupo* non mangia *Lupo*...

— Si dice che l'*Esposizione di Londra* sarà chiusa, e quindi riaperta immediatamente all'arrivo di Kossuth... Troppe gentilezze, Signori Inglesi; già la *Maga* è sempre la stessa e teme i *Danaos et dona ferentes*... Quando voi date qualche cosa è segno che volete molto...

— Appena l'Imperatore è partito da Milano, si osservò un solenne cangiamento di atmosfera... Cessarono le pioggie, si rivide il sole... Dove è l'Imperatore non vi può mai essere *buon tempo*...

— Anche jeri fu sequestrato il Giornale *Italia e Popolo*. Questo prova una sistematica persecuzione del Fisco contro quel Democratico Giornale. Noi protestiamo in nome della libertà della stampa, che si cerca di ridurre ad imagine e similitudine di quella della Francia Repubblicana.

POZZO NERO.

— I faziosi, i demagoghi *ecc. a Milano, secondo i giornali Austriaci, non oltrepassano il centinaio... Eppure, secondo i giornali Austriaci, il Signor SOMAZZI Redattore della* falsa Croata Bilancia, *non può passeggiare di sera, non può andare ai Teatri, ai caffè, ai passeggi, per timore d'essere accoppato... Son cento! Son pochi questi faziosi, ma son proprio col sale e col pepe! Accidenti! Povero* Somazzi *và là, mio caro, che hai avuta la* Croce in oro del Merito! *Và là, che sei in* croce *davvero!!! Buon pro ti faccia!*

— *Ci vengono fatte istanze per reclamare dal Parroco di San Siro l'osservanza dell'obbligo che ha ciascun Parroco di avere una* Fabbriceria. *Tempo perduto! Se non vi è Fabbriceria, non si danno conti. Non vi piace il partito? Se non piace a voi, piace al Parroco dei* G..... veri *s'intende. Quindi non cercate altro.*

Errata-Corrige.— Nell'Articolo intitolato: *Di nuovo delle Tasse* inserito nello scorso Numero, dando la somma di ciò che renderebbe una Tassa di cinquanta franchi per Prete, il fattorino ha dimenticato la bagatella d'un MILIONE. Il danno arrecato alle Finanze è poco, ad ogni modo ci affrettiamo a riparare all'ommissione.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

NOTA DELLE OBLAZIONI

presentate all'ufficio della Direzione del Giornale La Maga *a beneficio dei Marinaj liberati.*

(Contin. al Num. 29.)

Somma annunziata nel N. 29	Ln. 197. 02
Barone Benedetto	» 5 —
Calvetti Felicina.	» 3 —
Compagnia 10. Legione 2.	» 39 —
più un anello del valore di Ln. 4 circa.	
Compagnia 9. Legione 2.	» 83.35
TOTALE . .	Ln. 327. 37

Quota spettante agli otto individui cui è destinata: Ln. 40. 96.

Individui che già la ritirarono

Avanzino Gaetano — Calcagnino Giuseppe — Poggi Gaetano — Malatesta Giuseppe — Falcone Antonio.

☞ *Il Negozio e Sartoria del Sig. Amerigo che esisteva da S. Luca, Palazzo Pratolongo N.° 345 è stato traslocato in via di Scurreria, Casa propria, N.* 28.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 16 Ottobre 1851 Num. 38

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale
Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

120
CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Miseglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

PARTE UFFICIALE...

LA PATENTE...

NOI CAVAORO, PER LA GRAZIA DEL BRODOLUNGO COSTITUZIONALE, DEI DECOTTI DEL *RISORGIMENTO*, DELLA MALVA DI SOPERGA E DELLA DULCAMARA DI PIAZZA CASTELLO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO NECESSARIO E INDISPENSABILE, CUSTODE RESPONSABILE DAVANTI A DIO, DEL PUBBLICO ERARIO E DELLA FINANZA DELLO STATO, ABATE MITRATO DELLA MARINA DA GUERRA E GRAN SCALCO DEL CENTRO SDIRIGENTE, GRAN MARESCIALLO DEI FINANZIERI, CAVALIERE DELL' INSIGNE ORDINE DI SAN *DISMA*, DECORATO DELLA GRAN MEDAGLIA DELL' *ARPA*, COMMENDATORE DELL'ORDINE NAPOLETANO DELL' *UNGHIA* E DI SAN *LONGINO*; GRAN CROCE DEI MARINAJ, INSIGNITO DELLA *PLACCA* DI DONNA ISABELLA DI SPAGNA, GRAN CORDONE DEGLI ORDINI GRECI E DI TUTTI GLI ORDINI DEL BEY DI TUNISI ECC. ECC. ECC. ECC.

Considerando le non poche difficoltà che si frapporranno, specialmente nel Ducato di Genova, alla pronta esecuzione del Decreto nostro sulla Tassa di Patente;

Considerando il vecchio proverbio: *che fatta la legge è trovato l' inganno;*

Considerando che per *farla* ad un Genovese non bastano quattro Piemontesi e due Ebrei... e che se si lascierà ai Genovesi ampia libertà di presentare i rendiconti dei loro guadagni, il Ministero invece di sottoporli ad una tassa, si troverà costretto a passar loro in via di giustizia e di equità qualche sovvenzione a titolo d' alimenti;

Considerando che Genova è un gran Paese di *traffico*, e che è un brutto imbroglio cavar quattrini dai *trafficanti*, e che in un tal Paese gli uomini escono cogli occhi aperti e colla bocca spalancata dall' utero materno...

Considerando che noi nella promulgazione della Legge sulle *Patenti* abbiamo inteso di trovare una California di oro, e non già un ginepraio di seccature e di bisticci che dieno per risultato un zero, anzi delle passività...

Considerata Genova in largo ed in lungo dalla Lanterna al Ponte della Pila, dalla Piazza di Banchi alla Piazza Colombo, ordiniamo e decretiamo quanto segue...

Art. 1.°— Il Municipio di Genova è incaricato quanto prima della formazione di SEI REGGIMENTI di una specie di *Polizia Mobile* sotto il titolo di SORVEGLIATORI, di cui il Volontario sarà il Quartier-Mastro, il Sindaco il Maresciallo e tutti i Consiglieri Municipali Capitani! Don *Zeffirino* dei *Zeffirini* ed il *Cavallaro* fidanzato *Ageno* vi avranno il grado di Colonnelli di Stato Maggiore onorarii.

Art. 2.°— Questo nuovo Corpo d' Armata Civile e Municipale sarà pagato sul preventivo dell' introito delle Tasse di Patente.

Art. 3.°— Un certificato di buona condotta rilasciato dal Parroco o dal Sindaco basterà per essere arruolato e per aver testamente diritto al *pane* ed alla *paga*...

Art. 4.°— I sei reggimenti giorno per giorno si divideranno in tanti picchetti di tre uomini ed un Caporale, ed occuperanno militarmente tutti i negozii, le botteghe, i camerini, i ridotti, le trattorie, i caffè, le case di commercio ec. ec. ec. Una compagnia poi messa sotto gli ordini di un *Capitano* dovrà passare l' intiera giornata bivaccando sotto la loggia di Banchi e sue adiacenze.

Art. 5.°— L' Uffizio di ciascun *Capo-posto* sarà quello di tenere un esatto conto dell' *entrata* e dell' *uscita* di ciascun negoziante, bottegaio, manifatturiere, trafficante ec. ec. ec. Tanto l' *entrata* che l' *uscita* saranno esattamente *raccolte*, e

si noteranno sopra un registro a stampa, che ogni sera verrà rimesso al Quartier Generale per essere vidimato e controllato da Zeffirino.

Art. 6.°— Ad ogni compera, ad ogni vendita dovrà essere presente il *Caporale*, o almeno uno dei comuni, e specialmente alla numerazione del denaro dovranno assistere almeno due, affine di potere in caso di contestazione far le parti *legalmente* da testimonii.

Art. 7.°— Per certi particolari negozii, botteghe, ec. ec., nei quali il numero degli avventori è grande e numeroso, come dai *Klainguti*, *Grondona*, *Bisagno*, *Briano*, *Maggi*, ec. ec. ec. saranno duplicati e triplicati i picchetti coi loro rispettivi Caporali, Sergenti e, se farà d'uopo, anche comandati da un *Luogotenente*.

Art. 8.°— Nel solo caso di qualche *fiera*, di qualche ricca *subasta*, di qualche lotteria straordinaria, vestiti in uniforme si presenteranno i membri dello Stato Maggiore Generale, preceduti da una fanfara di *corni* e di *trombe*.

Art. 9.°— Ogni negoziante, bottegaio cc. ec. ec. che rifiutasse la presenza del picchetto SORVEGLIATORE, sarà *ipso facto* arrestato e tradotto nelle carceri a disposizione della Questura.

Art. 10.°— Ai sei *Reggimenti* sopra indicati si aggiungeranno altri due Reggimenti di *tiragliori*, *cacciatori* o un *quid simile*, i quali saranno incaricati di scortare i *sensali*, i *mediatori*, i *medici*, i *procuratori*, ed in genere tutti gli esercenti professioni liberali che esigono *buona gamba* ed *eccellente polmone*.

Art. 11.°— Ci riserviamo ad altro decreto a maggiormente dilucidare questo servizio che noi troviamo nella nostra infinita sapienza finanziaria l'unico mezzo per ottenere il pronto e sicuro attivamento della nuova Tassa sulle PATENTI.

Dato dal nostro Palazzo paterno olim *del Vicariato di Politica e Polizia*, *ora* Costituzionale.

SS. CAVAORO...

UNA GRANDE NOTIZIA!!!

Lettori, sbarrate gli occhi, spalancate gli orecchi, tenete la bocca aperta. Se qualcheduno vi dice che non vi è niente di nuovo in politica, che tutto in Europa è tranquillo, che le cose sono dappertutto oggi come ieri, e che resteranno dappertutto domani come oggi, ridetegli pure in faccia per compassione e dategli una voltata di spalle. La notizia c'è; sì, la grande, la smisurata, la gigantesca, la colossale notizia c'è, ed è all'ordine del giorno in Europa e nell'uffizio di tutti i giornalisti. Una notizia da far trasecolare, da far rabbrividire, da far raccapricciare, da far stordire, da far sconciare persino le donne vicine al parto come un *niente di più falso* di Zebedeo! Una notizia da mettere in fiamme il mondo, da rendere inevitabile una guerra Europea, da compromettere l'equilibrio politico di tutte le Potenze; una notizia da sconcertare tutti i piani Diplomatici, da annullare tutti i trattati esistenti, da distruggere la carta Geografica del 1815, da operare una completa rivoluzione nel sistema vigente Europeo! Una notizia che è una vera catastrofe, un vero *casus belli*, un vero finimondo! E sapete da chi viene la scintilla suscitatrice di tanto incendio?... Da Mazzini? No; non è ancor tempo. Dal Malaparte? No; egli ha da pensare ai casi suoi pel 52, e fa già l'atto di contrizione. Dall'Imperator Nicolò? No; egli è occupato perchè Sciamil gli fa fare qualche seria meditazione. Da Cecco-Beppo? Nemmeno; perchè anch'egli ha da far l'esame di coscienza pel 52, e poi ha troppo da riflettere sul *frenetico entusiasmo* destato dalla sua presenza in Italia. Dunque da chi? Da chi?... Nientemeno che dal Papa!... Proprio così! Infatti l'unico che possa star un po' in ozio (fino al 52 ben'inteso) e far qualche colpo di mano, così per passatempo, non è appunto Sua Santità? Non ve lo dice abbastanza che il Papa non ha da far niente, o almeno molto poco, la Bolla di scomunica spedita al Professor Nuytz? Basta; veniamo a bomba, cioè alla gran notizia... Già si sono scambiate migliaia di protocolli, già si sono spediti infiniti dispacci, già si son messe in giro migliaia e migliaia di Note Diplomatiche. Già di quà e di là si son nominati Commissari Straordinari con pieni poteri per trattare, già da una parte e dall'altra si son trovati becchini Diplomatici, cioè mediatori e protettori. L'intiero corpo Diplomatico è in movimento, ed ha alzato bandiera bianca e proposto un armistizio. Già le truppe Austriache han ricevuto ordine di marciare, già le truppe Francesi che sogliono sempre esser chiamate a far da *Arciere* alle Austriache han ricevuto quello di tenersi pronte... La *rottura* è ormai certa, inevitabile, irreparabile come quella della Regina di Spagna... o di Madama Spaur! Già partirono i primi colpi, già romba il cannone, già è cominciato il bombardamento. Già il primo sangue è versato, ed altro se ne verserà a torrenti quanto non ne ha mai versato il *Cattolico* nei suoi articoli sul *mese;* la rottura si farà da tutte le parti e senza pietà, senza misericordia e con uguale spargimento di sangue. Sarà una guerra senza tregua, senza armistizio, senza quartiere, perchè... perchè la caduta della Repubblica è decretata. È vano il piangere, è vano l'implorar grazia e perdono da Mastai. È troppo tardi, risponde il Conte di Sinigaglia. La Repubblica deve cadere e cadrà! Giustizia sarà fatta. Mastai ne ha deciso la morte, ne ha pronunciato la condanna; Mastai non vuol più averla fra i piedi, non vuol più tollerare uno scandalo simile vicino a lui. L'ultimo giorno della Repubblica è venuto!

Ma che è? Che non è? Che cosa volete dire? Che cosa ci andate imbrogliando? Di che Repubblica parlate? Dormite o siete desto? Siete in cervello, o avete bisogno delle *ottime* cure del Cavalier Verdona? — Niente affatto, lettori miei; parlo del miglior senno del mondo, e vi ripeto che la notizia gigantesca c'è, e ch'io ve la dò vera, come è vero che Zeffirino è il consigliere più codino del nostro Municipio. Sì, l'ultima ora della Repubblica è suonata, e la Repubblica morrà. — Ma quale? La Francese? — Nò signore. Vi pare? La Repubblica Francese non ha più da morire, perchè è già morta da un pezzo! — È morta? non ne parliamo più; ma allora di che diavolo di Repubblica intendete voi di parlare? — Caspita! Ci vuol tanto a capirla? Della REPUBBLICA DI SAN MARINO!... Non è forse abbastanza grave la notizia? Ebbene, sì signore, il Conte Mastai e il sacro Collegio non possono dormire i loro sonni tranquilli, finchè la Repubblica di San Marino resta in piedi, ed han già messo in mare tutte le loro reti che non sono certo quelle di San Pietro, per darle il fatal colpo di grazia, avendone decretato insieme la morte. Infatti che cosa importa che sia una Repubblica di seimila anime? È una Repubblica, e questo basta perchè sia un'opera meritoria l'ammazzarla, anche ad onta di tutti i diritti e di tutti i trattati del mondo. Vi pare? È caduta la Repubblica Romana, la Repubblica di Venezia, la Repubblica Ungherese, la Repubblica Tedesca, e voi avreste voluto che fosse loro sopravissuta una tal pietra di scandalo, la Repubblica di San Marino? Diamine! Neppure per sogno! Il Conte Mastai ha veduto una tale incoerenza, una tale contraddizione, e come ha piantato bene un pugnale nel cuore della Repubblica Romana, non s'è dimenticato di ballare sul collo per istrozzarla alla Repubblica di San Marino. Sia fatta la volontà del Re di Roma!

Vi è però, lettori miei belli, un'osservazione a fare prima di conchiudere la gigantesca notizia che ora vi ho dato. Il Papa viola il trattato del 1815 per uccidere una piccola Repubblica? Ebbene, Mazzini è occupato a Londra a far le comuni vendette, preparando anch'egli la sua piccola violazione al trattato di Vienna. Quale? Eccola. Il Papa ha ucciso una Repubblica di seimila anime, e Mazzini lavora per darcene una di ventiquattro milioni! Vi perderemo forse nel cambio?

GHIRIBIZZI.

— Si parla molto in Francia di un nuovo Ministero nel quale entrerebbe un certo ABATUCCI... Bonaparte dai Gesuiti come *Falloux*, comincia a passare agli *Abati:* dagli Abati verremo ai Sacristani... Vi assicuro però, o lettori, che prima del 52! egli verrà agli *uomini!*

— Tempo fa il Governatore Generale Militare in Ungheria aveva sospeso dalle sue funzioni un Parroco... Sentiamo ora dai Giornali che lo ha riammesso al suo posto! Evviva i Generali Austriaci che a tutti i loro poteri aggiungono anche l'*Episcopale*... E il Papa non dice nulla? Il *Cattolico* nulla? proprio nulla?

— I giornali Inglesi cominciano a lagnarsi del proclama di *Kossuth* ai Marsigliesi... Lo trovano troppo esaltato... Non ve l'ho detto, lettori miei, che gl'Inglesi son *liberali* a loro modo?... Se vi fanno una carezza, state all'erta! Se vi minacciano, ridete!! cioè... secondo le circostanze!!

IL NUOVO ERODE, OSSIA LA NUOVA STRAGE DEGLI INNOCENTI!

Malestai, Nardoni e il nipote di Gasparone scacciano tutti i bambini creduti Repubblicani!!!
Ultima Emigrazione da Roma! Ora non vi restano più da Emigrare che i bambini poppanti!

— GUERRAZZI si ha calata la maschera e le brache! Peccato che non l'abbia fatto prima.. Ora gli Italiani del 1852... continueranno sempre a credere a tutti i ciarlatani che parlano più forte degli altri??? Speriamo di no!

— Il Giornale di Napoli parla di una solenne funzione fatta dai Benedettini di Catania al SANTO CHIODO. Ah Frati! Frati! Io *Maga* vorrei applicarvi questo chiodo in un posto che lo sentiste senza vederlo!

— Un Impiegato di Finanza attualmente di servizio in qualità di Ricevitore alla Barriera di San Quirico, il quale da circa quarant'anni serve il Regio Governo, ora nelle Finanze ed ora nel Demanio, ci scrive affinchè noi l'informiamo di quanti anni di servizio abbisogna un impiegato per poter godere di qualche aumento di soldo... La risposta è un po' difficile per chi non s'intende d'impieghi. Stia però allegro il buon uomo; c'è *Cavaor* che pensa a tutto; continui a lavorare e a perder la schiena e la vista... Ai quaranta aggiunga altri anni di servizio; due giorni dopo morte si penserà a lui!

— Leggiamo sui Giornali che il Ministro *Gioia* è alle prese col *Cava-oro*. A quanto pare, la ragione di una tale rottura (senza sangue però) sarebbe questa, che il Ministro Gioia nella questione del libero insegnamento vorrebbe essere semplicemente Prete, mentre Cavaoro vuol essere Prete, Frate, Laico, Sacristano e chi sa quale altra cosa della Curia Romana. Noi troviamo naturalissima questa rottura; il Ministro del Guano, cioè dello sterco d'uccelli, e del fosforo, cioè dell'estratto d'orina, non può avere nessuna simpatia pei diamanti, per le perle e per le *gioie*. È proprio questo il caso di dire: *Margheritas ante porcos!*

— Zebedeo ha finalmente dato fuori un ordine del giorno all'armata sui disordini di Fossano provocati dai Bersaglieri che sono colà di presidio. Non vi mancano, è vero, le severe ammonizioni affinchè la Truppa non insulti i Cittadini, ma non una parola vi si legge che accenni al rispetto dovuto alla Guardia Nazionale e alla fratellanza che deve esistere fra essa e l'esercito; non un'allusione all'Italia, non un'esortazione all'amor della patria, non un motto che faccia comprendere che l'armata deve amare il Popolo, perchè anch'essa è Popolo! -- Si capisce! Per Zebedeo queste sono idee scomunicate, e colla *scomunica maggiore* da incorrersi *ipso facto*, come per la lettura del libro di *Nuytz*; colla sola differenza che il Papa adopera contro *Nuytz* i *canoni* con un *N* solo, mentre Zebedeo si serve contro i liberali dei *canoni* con due *N*.

— Ci scrivono dalla Maddalena — » Abbiamo qui per Comandante un certo... *Fal*... vero *Falcone* in tutta la forza della parola, il quale si vanta d'aver mitragliato i Genovesi sulla piazza di Banchi nel 1821 essendo stato di servizio al famoso cannone col quale De-Geneys ordinò di tirare sul Popolo. Costui dice ogni sorta d'improperj contro i Genovesi, e giura che se fosse messo lui al vostro comando, ve la farebbe vedere. » Noi per tutta risposta, non facciamo che pubblicare quel brano di lettera, affinchè il Signor Cava-oro soddisfi i voti di quel Falcone, nominandolo di botto Comandante Generale della Divisione di Genova. Capperi! Un uomo di tanto merito non dev'essere trascurato! Su, Signor Cava-oro, coraggio! Per far piacere al Centro, Ferretti l'avete degradato e mandato in Capraja. Fate dunque anche questa, e noi vi assicuriamo che una corona d'aglio o cipolle e di *qualche altra cosa* come quella decretata a D'Auvare, per parte nostra non vi mancherà.

— La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato un Decreto per regolare l'ampliazione e l'allineamento d'una strada detta il *Caroggietto* alla Spezia. Tant'è, ai nostri Ministri piacciono troppo i *Caroggietti!* Ne proteggono l'incremento a tutto potere. C'è per es. quel D'Azeglio che ne va pazzo... Persino Zebedeo I e II li vedono di buon occhio..... Evviva i *Caroggietti!*

— I Giornali Inglesi dicono che l'Ambasciatore Austriaco partirà tosto da Londra appena sarà sbarcato *Kossuth!*... Ma poi tornerà! oh sì, tornerà subito! Sono vecchie maliziette...

— Sono arrivati in Porto sopra un bastimento Inglese i nuovi cannoni d'assedio fabbricati in Danimarca per tener luogo del *Parco* lasciato a Peschiera... Chi sa come finiranno questi cannoni?... Come i primi!... dicono i maligni...

— Osserviamo nei giornali che generalmente l'Imperatore d'Austria viaggia di notte... L'uomo ha paura del sole!!

— Il Papa-Re di Roma lavora come un bracciante: sentiamo dall'*Osservatore*, che ha nientemeno che visitati due Monasteri, e che quindi ha pranzato al Quirinale... Dopo la visita di due Monasteri, sfido io se gli può mancar l'appetito!

— La *Presse* ha voltato casacca... *Emilio Girardin* è diventato *Eliseano*. I *Campi Elisi* son sempre stati l'aspirazione di questo giornalista... Vuole andare per forza all'*Eliso* o vi andrà... però passando lo *Stige* sulla barca di Caronte!!

POZZO NERO

— Dobbiamo *rallegrarci* col Parroco e col Sindaco di Cornigliano per le preziose *Cantegole* che vanno da qualche giorno seccando sublimemente i galantuomini colle loro noiosissime cantilene. Pare impossibile che sulla fine del 51 si abbiano a vedere simili anacronismi, simili buffonate, a cui si dà il nome di pratiche religiose! Bravo, Rapallino, che le permettete! Bravissimo, Oggiero, che le promuovete! Ci si dice di più che fra poco si faranno sentire anche a Sestri Ponente. Non c'è che dire; di bene in meglio! A suo tempo saluteremo anche il Parroco e il Sindaco di Sestri. Oh quanto sareste più lodevoli, Signori Sindaci di Sestri, di Pegli, d'Arenzano ec. ec. ec., se invece d'occuparvi delle *Cantegole* pensaste un po' più ad attivare la Guardia Nazionale!

— Abbiamo molti elogi a fare al Parroco e al Vice-Parroco di Pegli, il primo Don *Grasso* famoso ex-Parroco di Cremeno, e l'altro una certa *Verrina* uscita non si sa di dove. Oltre ad essere sfegatati reazionarii, quei due Signori si divertono molto nella *vigna del Signore* e pensano sempre al *foro*..... (l'Ecclesiastico s'intende) Che tomi!! in foglio!!

— A proposito di *foro* (sempre ben inteso Ecclesiastico) abbiamo a fare molti complimenti al Parroco di *San Martino della Stella*, Mandamento del Sassello. Mio Dio! che energia, che costanza, che muscoli, che lombi, che colonna vertebrale nel sostenere i diritti del *foro*... *Ecclesiastico!*

— La *Campana* senza batocchio di Torino, narrando il fatto di una giovane Lombarda che per coprire il proprio fallo si rese infanticida nell'Ospedale di Torino, ha il coraggio di rovesciare l'infamia di quel delitto su tutta l'Emigrazione. *Campana* scimunita! E che? Delle colpe degli individui sono forse responsabili i popoli? Se vuoi trovare la spiegazione di quell'infanticidio non cercarla già nella perversa indole delle madri emigrate, ma cercala piuttosto nella società educata dai tuoi Bonzi che mette alla disperazione la donna che si è resa rea d'un primo forse scusabile fallo, e chiudendole la strada al pentimento la costringe ad un nuovo delitto. Quando la Società non crederà più ai tuoi Bonzi, ed avrà invece imparato sul Vangelo della donna adultera, allora non vi saranno più infanticidj.

COSA SERIA

— Sempre ladri! Alcuni furfanti Lunedì verso la mezza notte invadevano una casa di campagna a S. Francesco d'Albaro... Svegliatasi al rumore la coraggiosa Padrona, quantunque sola in casa con due cameriere, riusciva a chiudere un di costoro in una stanza... Accorsi in buon numero i vicini svegliati dal trambusto, lo arrestavano e ben legato lo consegnavano ai Reali Carabinieri ad un'ora dopo la mezza notte... Le donne che nutrono sentimenti Italiani non possono essere che coraggiose, ed energiche, e la Provvidenza le assiste sempre in ogni cimento. Sarebbe però bene che illuminata da questi fatti che sì di frequente si succedono, l'Autorità pensasse ad attivare la Guardia Nazionale in tutte le campagne... Sarebbe tempo per Dio che s'intendesse!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Il sottoscritto fa sentire al Pubblico che trovandosi affetto da malattia Erpetica cancrosa da più anni, dalla quale nessun Dottore seppe guarirlo, venne a lui presentato il Sig. San-Giorgio, il quale con un suo composto, in meno di quindici giorni gli restituì la sua primiera salute. Il detto San-Giorgio si ferma per qualche tempo in Genova, ed ha il suo recapito a questa Stamperia.

In fede Genova li 7 agosto 1851. FILIPPO TRAVERSO.

☞ Presso Giovanni Fulco, Barbiere nella Contrada degli Orefici, trovasi un deposito della vera acqua di Colonia della famosa fabbrica *G. M. Farina:* nonchè un completo assortimento di profumeria a prezzi discretissimi. La proprietà e prontezza nel servizio gli fanno sperare un numeroso concorso.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 18 Ottobre 1851. Num. 39

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Lo. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Lo. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

121

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto.*

IL PRIMO PROCESSO DELLA MAGA

S' è fatto aspettare qualche mese, ma finalmente è venuto! Abbiamo avuto un bel fare noi a scongiurarlo, a raccomandarci ai puntini, a ricorrere alle reticenze, a far capitale di tutte le furberie possibili e imaginabili per far rimanere il Fisco con un palmo di naso; ma il Fisco ci si è messo d' impegno, ed ha fatto rimanere con un palmo di naso la *Maga*. Sia fatta la volontà del Fisco! Il Processo è venuto, e quel che è più, è venuto SENZA GIURATI! Dio mio misericordia! — È venuto, ed è venuto per querela di diffamazione sporta contro il nostro Gerente dai Reali Carabinieri d' Arquata, i quali intendono d' essere stati diffamati dal racconto *falso* (!!!) da noi fatto dei trattamenti da loro usati verso il condannato Carlo Capurro nella di lui traduzione alle carceri d' Alessandria. Ed ecco ancora un' amarezza, ancora una persecuzione per aver mostrato della pietà verso quest' infelice reo d' un delitto politico qualificato delitto comune! Sarà dessa l' ultima? Speriamolo; intanto i nostri lettori vedano che cosa ci frutta la nostra costanza, mentre noi aspettiamo il nostro giudizio con rassegnazione, con fiducia e coraggio!

NOTIZIE DI FRANCIA

— Grandi notizie della Repubblica, caro mio!

— Baje, baje, Signora *Maga!* Già me l' immagino, avete voglia di scherzare! Sarà probabilmente qualche grande notizia sul fare di quell' ultima che mi avete dato sulla tremenda occupazione della Repubblica di San Marino fatta dal Papa e chi dovea sconvolger l' Europa...

— Vi pare! Oh questa volta non ischerzo davvero; vi dico che parlo da senno e come! Non si tratta più di una Repubblica di scimila anime, ma di una di 36 milioni, voglio dire della Francia...

— Ah! Della Repubblica Francese, con buona licenza parlando? Allora la cosa cangia d' aspetto e non parlo più.

— E non si tratta veh! già di notizie pescate nei Caffè o comprate dai saltimbanchi politici che tutti i giorni le vanno spacciando a tanto per linea, ma di notizie che vengono da fonte sicura, di notizie indubitate, irrefragabili, ufficiali, arciufficiali... arciufficialissime!...

— Oh sentiamo un po'! Sarebbe bella che adesso, dopo tutta quella poca grazia di Dio che avete detto l' altro giorno al Malaparte, egli vi avesse scelto pel suo *Moniteur!*...

— Oh quanto a ciò, potete vivere pur sicuro che non ce ne sarà pericolo. Nè egli, nè io, ne avremmo voglia, e poi per diventare Giornale ufficiale mi mancherebbero troppi requisiti. Figuratevi che io ho quel maledetto vizio di dir sempre la verità a tutti, e di non saper dire una bugia per tutto l' oro del mondo! Come vorreste che facessi per es. il Giornalista Ufficiale di Faucher, per cui la prima *conditio sine qua non* è l' essere bugiardi sino all' eroismo?

— Bene, bene; vi credo sulla parola. Ma dite dunque su, da chi le avete avute voi le vostre grandi notizie?

— Da chi? Da chi? Attento bene... staratevi gli orecchi e non fiatate! Nientemeno che da Carlier...

— Da Carlier, il Direttore di Polizia a Parigi, il Commendatore dell' Ordine di Sant' Anna di Russia? Allora mi vi levo di cappello e giuro *in verbo Magistri!* Da Carlier? E di grazia, come avete fatto a saperlo? Sareste mica in corrispondenza diretta col Signor Direttore della Polizia di Parigi? Con vostra buona grazia fareste mica il *chicchirichì?*

— Ohe! Ohe! Alto là! Come parlate? Non soffio mica nella pappa, io! Non son mica un Collaboratore del *Cattolico!* Le notizie io le dò in seconda mano, intendiamoci bene!

— E quali sono dunque queste notizie?

— Ecco quà; la prima si è che in 35 Dipartimenti della Francia, le Società segrete sono pienamente organizzate e pronte ad insorgere al primo segnale, ciò che vuol dire che vi sono 35 armate pronte a discendere in piazza e ad erigere le barricate alla prima occasione.

— 35 Dipartimenti? Non c'è male; vuol dire che c'è quasi metà della Francia pronta a pigliar le armi per la rivoluzione, senza contare poi i Dipartimenti che saranno sfuggiti alle indagini dell'ingegno superlativo di Carlier...

— Ma poniamo anche che non gliene sia sfuggito nessuno, la cifra non cessa però di essere sempre rispettabile, tanto più che venendo da una capacità di quella fatta non si può nemmeno metterne in dubbio l'autenticità.

— Certo che la *capacità* di Carlier, d'un Direttore di Polizia della sua risma, dev'essere immensa, inestimabile, giacchè egli è propriamente un uomo *capace* di tutto.

— V'è poi anche da considerare che se Carlier ha scoperto la faccenda, e ha creduto bene di contentarsi di manifestarla da buon amico al Malaparte, senza cominciare dall'arresto dei principali membri di quelle Società, è segno evidente che quei membri gli hanno ispirato un certo terrore così salutare, ch'egli ha deciso di non toccare la coda alla vipera affinchè non lo morda.

— Manco male! Vuol dir dunque che questa prima notizia pare non ammetta dubbio, e dee bastare a farci un po' dilatare il polmone, che a dir vero, da qualche mese è proprio in istato d'assedio dalle cattive notizie. E la seconda?

— La seconda, parimente una scoperta del furbissimo Carlier, è l'esistenza di un gran piano di votazione concepito da un bravo Rappresentante rosso, in forza del quale tutti gli esclusi dal suffragio universale potranno votare allo stesso modo sotto i barbigi del Malaparte, senza che egli possa opporvisi.

— È curiosa l'idea! E in che cosa consisterebbe un tal Piano? Val bene la pena di conoscerlo!...

— Ecco quello che Carlier non ha detto; ma si può congetturare che consisterà p. e. nel mandar tutti a votare col fucile in spalla, pronti a regalare un' oncia di piombo nello stomaco al primo gendarme che impedisse ad un Cittadino di deporre la scheda nell'urna.

— Eh!... In questo caso, la votazione sarebbe pacifica!...

— Ma o questo, o qualunque altro sia il mezzo proposto da quel caro rappresentante, quel che è certo si è che Carlier ha assicurato che l'espediente sarà d'esito infallibile, e quando parla Carlier, voi sapete che non sbaglia mai...

— Dunque non cerchiamo altro; e due! E la terza?

— La terza notizia, che non è più di Carlier, ma sopra Carlier, e che nasce dalle altre due come il frutto dall'albero, si è che Carlier in considerazione di quel progetto e dei 35 Dipartimenti pronti a dargli lo sfratto, è disposto a domandarlo egli stesso spontaneamente insieme a Faucher, Baroche e Compagnia cantante, cioè falsificatrice di Telegrafi.

— Ben fatto; la previdenza non è mai troppa, quando si ha la fortuna di portare certi nomi come quelli che finiscono in *er* o in *oche*. Chi sa che nel 52 non fossero per es. nemmeno più in tempo a farsi firmare il passaporto?

— Ma il più bello si è, che la cosa non finisce qui. Il Malaparte a cui quelle due notizie han prodotto delle coliche e dei ristringimenti di *foro* terribili, ha detto come la volpe di Fedro all'uva: *nolo acerbam sumere*, e pare disposto a rinunziare alla Legge del 31 Maggio che in grazia di quel rappresentante, è come se non ci fosse, e sta per formare un Ministero, il cui primo atto pare dovrà esser quello di proporne l'abrogazione.

— Non si può negare che questa deliberazione sia del tutto spontanea e dettata dalle più profonde convinzioni.....

— Dei 35 Dipartimenti pronti ad insorgere al primo segnale e del piano di quel bravo Montagnardo (che Dio lo assista) che ha preparato la mina e disposte in modo le batterie contro la legge del 31 del mese degli asini, che si potesse votare *tamquam non esset*, volete dire, non è vero?

— Sicuro; m'avete levato le parole di bocca. Ma una cosa che vorrei ora un po' sapere, si è questa. Credete voi che con questa proposta d'abrogazione e con un cangiamento di Ministero, il Malaparte tornerà Buonaparte, o che almeno il Popolo preso all'amo da quelle due offelle si lascierà nuovamente accalappiare dal nipote dello zio?

— Oh vi pare? Se un ladro vi piglia la borsa, e poi vedendosi circondato dai birri e impedito di fuggire, si offre di restituirvela purchè non gridiate più al ladro, e diciate che gliela avete imprestata, che cosa farete voi? Piglierete la borsa, ma direte ai gendarmi: *portatelo in prigione!* e così farà il Popolo Francese se avrà giudizio. Piglierà la Legge e il Ministero perchè è sempre bene pigliare, riservandosi poi a trattarlo come quel tal ladro quando ne abbia la forza.

— Dunque che cosa mi conchiudete voi sul Malaparte, e su tutte le notizie che ora avete finito di darmi?

— Sul Malaparte vi conchiudo ch'egli spera invano di scongiurar la tempesta, perchè il Popolo Francese non accettando le conversioni fatte così di mala voglia e dopo tre anni di furfanterie, gli risponderà come a Luigi Filippo: *È troppo tardi!* Sulle notizie poi vi dirò che tutte le altre m'importano o non m'importano un fico, ma che la sola che pesi una bella quantità di chilogrammi, è la prima; 35 *Dipartimenti, cioè metà della Francia sono pronti ad insorgere al primo segnale*, e quello che vi vuole per noi Italiani è la rivoluzione. Ecco ciò che importa, perchè il giorno della rivoluzione a Parigi sarà pur quello della rivoluzione in Italia, e allora sì che potremo dire qualche paroletta in confidenza al Bomba, al Grand'Oca, agli Ochini e soprattutto al Centino Mastai!

— Viva dunque la scoperta di Carlier e i 35 Dipartimenti della Francia preparati a far la rivoluzione!

TUTTI SOSPENDONO, ANCHE IL GAVENOLA!

Il Re di Roma non fa che sospendere! Ora fa la festa ad un Trasteverino, ora ad un Montigiano... Oggi sospende colla corda, domani colle parole... Col Professor *Nuytz* non potendo lavorare colla fune si è contentato di legarlo con un cordone di burro; Siccardi poi l'ha sospeso con una corda di cartone. Il numero degl'Impiegati sospesi e di quelli da sospendersi è infinito... Chi è sospeso in latino e chi in Italiano, chi dopo la sospensione parla, e chi non può più.

A Venezia, nel Lombardo-Veneto si sospende! Fu sospeso ad una forca un povero Diavolo per la sola ragione che era in carteggio colla Tipografia Elvetica. Anche una donna, giorni sono, veniva sospesa, perchè prima aveva sospeso altri, rubando loro i quattrini. *Gorgowzchi* non vive che di sospensioni... Tre poveri disertori Ungaresi consegnatigli da San Martino, venivano non ha guari sospesi dalle funzioni vitali...

In Francia essendo proibita la sospensione effettiva, si sospende moralmente... Carlier è il primo *boja morale* che si conosca. Parola, pensiero, scritto, tutto è sospeso con lui. Anche il Presidente sta sospeso sopra un abisso per un capello!

In Turchia non si sospende per il collo, ma per le orecchie... Tutti i ladri hanno le orecchie segnate dalla *sospensione*... Che bella cosa! Almeno in Turchia il certificato di buona condotta tutti l'hanno visibile, massime gli asini, senza bisogno d'andarlo a cavare in polizia...

In Cina si sospende per il naso... Guai ai nostri Municipali se andassero nel Celeste Impero!... Il nostro Sindaco specialmente, che pare discendente di Ovidio Nasone, tornerebbe in patria senza il vizio di pigliar tabacco!...

Con tanti esempi di *sospensione*, non credo, lettori miei, che vi spaventerete di sentire che anche il Da Gavenola faccia uso dei *mezzi sospensorii*... La cosa è vera pur troppo; il Da Gavenola munito dei pieni poteri sospende a furia, a vapore... Ha sospeso in un sol giorno tutti i Preti, tutti i ragazzi, tutti i cittadini di Chiavari che leggono il libercolo del Professore Dalmazzo... Quanta corda! direte voi. Sì Signori; son tutti sospesi coll'ajuto del suo *Ajutante Boraggini*... il quale sa fare il suo mestiere a meraviglia... Corbezzoli! Che braccia! che mani! che gambe! *Sospendere* tanta gente in così poco tempo!... C'è del miracolo!... Sospendere *ipso facto*, mentre in tutte le città d'Europa ci vogliono almeno tre minuti per sospendere un individuo! Sospendere senza un po' di sentenza, senza almeno un Consiglio di Guerra!... Evviva i *mezzi sospensorii* del Da Gavenola... Usciamo dalle burle. Signor Gavenola, sarebbe tempo che la finiste una volta con queste vostre buffonate... Ci avete stanchi, imputriditi, nauseati al vomito... Non potendovela pigliare coi Genovesi, volete ora

OGGI!!!

DOMANI!!!

Male-stai seguito dai suoi indivisibili Sicarii si prepara a pugnalare la Repubblica di San Marino, senza accorgersi della GRAN DONNA che gli sta dietro!!!

attaccarvi ai *Chiavaresi???*... Monsignore, v'ingannate... A Chiavari c'è un Municipio che vi farà sudare, un Municipio che se l'avessimo a Genova, a quest'ora voi sareste ritornato a fare il Canonico nella vostra Diocesi, e non già in Genova alla quale non appartenete per nessun titolo... Gavenola! Della vostra lettera pastorizia a Chiavari se n' hanno nettato il bel di Roma, ed il giorno stesso in cui veniva promulgata in chiesa, tutti i Chiavaresi presenti si cavavano di tasca il libercolo del *Dalmazzo* e se lo leggevano saporitamente alla barba del Pievano che in nome vostro lo scomunicava. Avete capito? Caro Gavenola! Dopo l'invenzione della ghisa, i mezzi sospensorii comuni han fatto fiasco, i mezzi sospensorii di carta non servono... Ci vogliono di ghisa... Avete mezzi sospensorii di ghisa? No! Dunque, mio caro, mettetevi a fare un altro mestiere, e se avete fiato da sprecare, serbatelo a miglior uso, giacchè secondo un antico proverbio: *Chi va a Chiavari per C..... resta C.....!!!* Se non capite la forza dei due C... parlate col vostro Consultore Cattaneo di San Siro che conosce attivamente e passivamente a meraviglia la forza della parola!...

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Milano: » Tutti i Cavalieri di Milano di fresco *segnati* dall' Imperatore, vennero invitati a pranzo dal Governatore di questa città il giorno 8 del corrente. Essi vi aderirono di buon grado. Il solo Cav. Barabani (che discende in linea retta da Barabba) Assessore Municipale, in cui se è grande il desiderio di mostrarsi devoto al Tedesco, non meno grande è la paura di vedersi un giorno o l'altro allungare il collo in qualche sommossa popolare, mentre Sua Eccellenza lo invitava a pranzo, credendosi forse per l' ottenuta *sdecorazione* già a livello del Signor Governatore, rispose che per quel giorno aveva *un impegno*... Sua Eccellenza curando poco questo *Barabani*, gli diede per tutta risposta un *non occorre altro*... Stordito a questa tedesca e laconica frase il buon uomo cangiava colore; tremò da capo a piedi, sudò freddo e prontamente soggiunse: *quand' è così, Eccellenza, Eccellentissimo, Onorevolissimo, io procurerò di essere libero, io spero di poter intervenire:* ed il giorno dopo interveniva di fatto al pranzo Croato ». Ecco, o lettore, quali sono gli uomini che attualmente a Milano rappresentano nel Municipio la generosa Popolazione Lombarda!... E che hanno costoro di Lombardo? Niente, per Dio, neanche il nome!!!

— A Torino, nelle Carceri, è succeduta una specie di rivoluzione prodotta dal malcontento dei detenuti per la cattiva qualità del pane... Già si sa, le rivoluzioni di Torino nascono sempre dal *Pane!!!*

— Sono già alcuni giorni che i *Lieux d' Aisance* fanno più faccende che lo stesso Palazzo di Cristallo a Londra... Si vuole che il ribasso dei fondi sia una delle principali ragioni di questo straordinario numero di *visitatori*... Finchè *Bartolomeo Parodi* ride, le cose non vanno bene!!! Ma se si mette a piangere... allora è un altro paio di maniche!

— Il Papa-Re continua a visitare Monasteri, Chiese, Cappelle, Altari, ecc. ecc. Possibile che non vada mai al Campo Santo, od almeno nelle Catacombe?...

— Il Ministro Gioia ha lasciato il Portafoglio della Pubblica Istruzione. Il partito Episcopale l'ha vinta con lui. Si vuole che questa dimissione sia opera del Signor Aze-glio, il quale da qualche tempo non sente che l' odore dell' incenso e del moccolo... Buon prò gli faccia!

— Cava-oro è a letto con cinque salassi. A forza di succhiare il sangue del popolo colle sue Leggi di Finanza, era impossibile che non gli venisse finalmente qualche infiammazione, e che non sentisse, presto o tardi, anch'egli il bisogno di qualche salasso. Non si lasci menare pel naso dal Centro, cominci dal levare qualche tassa, e soprattutto quella di Patente, e vedrà che *facendo* meno sangue, guarirà presto.

— In Sicilia, a Napoli continuano sempre le stesse cose... Il *migliore dei Re*, secondo il *Cattolico*, è sempre fermo sul gran proverbio: *ammazza che Dio perdona!!!*

— Nella casa di campagna a San Francesco d' Albaro che dicemmo, nella notte di Lunedì, invasa dai ladri, GIOVEDI' alle 12 non s' era ancora presentato il Fisco per la necessaria visita... È pur caro questo Fisco!... Bisognerebbe un po' che si fosse trattato di qualche pranzo democratico, oppure di qualche sequestro di giornale... Allora per Dio sì, che avrebbe saputo correre, anzi galoppare...

— Sulla *Gazzetta* di Giovedì si leggeva un elenco di ben 60 impiegati improvvisati per la *tassa* di *Patente*... Questo è il vero sistema finanziario che in Genovese si definisce: *mangiare il Vitello nella pancia della Vacca*...

— Se è vero che si stia organizzando un nuovo *prestito forzato* in Piemonte, noi auguriamo al Signor *Cavaoro* una lunga convalescenza... Stia pure a letto e si guardi dall'aria, giacchè andiamo in una rigida stagione. S'abbia dei riguardi...

COSE SERIE

— I tre disertori Ungheresi che, poco tempo fa, si trovavano nelle carceri di Sant' Andrea e che venivano soccorsi con una colletta dagli stessi Carcerati e Secondini, furono dal *Magnifico Italianissimo* nostro Governo consegnati all' Austria che immediatamente li ha fucilati!!!

— Quattro dei banditi che infestavano le parti del Bisagno, nella notte del 14 corr. furono arrestati a *Dercogna* per opera dei Contadini del paese. L'abbiam sempre detto noi che la Civica è la migliore salvaguardia dai ladri?

— Giovedì (16 corrente) il Gerente del *Povero* era condannato dal Tribunale di Prima Cognizione alla pena di SEI MESI di Carcere e 200 fr. di multa in seguito a querela di diffamazione sporta contro di lui dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. Ci vien detto che una condanna così esorbitante non fosse che il *minimum* della pena stabilita dall' Articolo applicato dalla Legge al reato imputatogli, ma non ci sembra per questo meno grave. Noi speriamo però che il *Povero*, ora trasformatosi nell'*Associazione*, non dovrà soccombere a questo colpo, e che le simpatie dei buoni non lo abbandoneranno, ora ch'egli ne ha più di bisogno.

— Abbiamo ricevuto dal Sig. Emanuele Sciutto raccolti dalla Società dei *Cassari* la somma di svanziche 20, le quali ci siamo affrettati a distribuire a tre povere famiglie Emigrate secondo la patriottica intenzione dei donatori. Alla Stamperia nel solito registro ne sono ostensibili i nomi.

POZZO NERO

— *Sappiamo che questa mattina sarà convenuto in giudizio da alcuni Parrocchiani di Santo Stefano il glorioso Parroco del Balilla per quella certa somma di L. 137 di cui la Maga ha già parlato, raccolta per farne una bandiera del* Balilla, *che il Parroco non nega di aver ricevuto, ma che dice di non voler p..... che in giustizia, perchè egli è amico di P.....!!! Che c'entra P..... e la giustizia, direte voi, se il debito è sacrosanto, e lo stesso A.... non lo nega? Ma che volete? È p..... da Prete della Bottega. Intanto quei buoni popolani vorrebbero destinare quella somma ad un' opera di beneficenza, e non possono, e debbono invece far delle spese in giudizio per ripeterla. Che galantuomo d' un Parroco con due serve! Non contento di non far beneficenze lui, non vuol nemmeno che ne facciano gli altri.*

MADAMIGELLA RACHEL

AL TEATRO SANT' AGOSTINO

Questa insigne Attrice l'avremo finalmente Martedì e Mercoledì al Teatro *Sant'Agostino*. Saranno due sole le recite, giacchè è aspettata altrove. Nella prima darà la *Fedra* di *Racine*, preceduta dal *Marito della Vedova*, farsa di *Alessandro Dumas*. Nella seconda recita verrà esposta l'*Adriana Lecovreur*, Dramma di Scribe... I biglietti d' entrata sembreranno forse un po' cari al prezzo di 4 Franchi, ma per sentire la *Rachel* non è mai troppo...

Nel Numero di Martedì daremo la CARICATURA *e un lungo* ARTICOLO *serio sulla* TASSA DI PATENTE.

A norma di quanto venne ieri inserito nel Giornale l'Associazione, si fa noto agli otto Marinai, che presso il Direttore di questa Tipografia si trovano ancora depositate Lire Nuove 12. 64, da distribuir loro divise per ugual porzione, oltre una bottiglia di Keres. *Esse sono a loro disposizione, tostocchè si presenteranno a ritirarle.*

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 21 Ottobre 1851. NUM. 40

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

122
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

ANCORA DELLA TASSA DI PATENTE

Anticamente si soleva dire: *quos Deus vult perdere amentat*, cioè cui Dio vuol perdere toglie il senno. Adesso pare che sia per prevalere la massima contraria, e che nella testa del nostro Ministero si sia ficcata la persuasione che per salvare il portafoglio in primo luogo e lo Stato in secondo, sia proprio necessario impazzire, e non ci sia altro mezzo di redenzione che il Manicomio. E in verità non si può dire altrimenti vedendo tutti i suoi atti, leggendo tutti i suoi ordinamenti e seguendo con un po' d' attenzione tutto il corso della sua politica. D' errore in errore, di contraddizione in contraddizione, di sproposito in isproposito, di bestialità in bestialità, egli va svolgendo dal dì ch' è salito al potere la sua tela dello Statuto, che è una consolazione a vederlo. E crediamo che per provare quanto diciamo non sia nemmeno necessario di far troppe digressioni; basta il titolo che abbiamo posto in fronte al nostro articolo. — Ma Dio buono! Si può egli trovare una Legge più improvvida, più gravosa, più odiosa, più inquisitoriale, più poliziesca di questa? Ci ricorda d'aver udito un povero pristinaio qualificarla la Legge più *vezzosa* di Finanza che abbia mai veduto sino al giorno d'oggi. Il povero diavolo voleva dir vessatoria, e scambiava i *vezzi* del Cava-oro colle sue vessazioni, ma vessatoria o *vezzosa* poco importa; il fatto si è che egli aveva ragione e che una Legge più bestiale di questa, un marrone più grosso, uno sproposito più maiuscolo difficilmente si potrebbe immaginare e più difficilmente commettere. Negli annali delle umane aberrazioni, delle imbecillità umane, e diremmo quasi delle umane ingiustizie, crediamo sia ben difficile trovare una Legge che più di questa sia atta a provocare il pubblico dispetto, a suscitare maggiore opposizione, a produrre una maggiore ripugnanza. Ne chiamiamo in testimonio tutta Genova e sfidiamo qualunque Ministeriale a provare se in quanto diciamo vi è esagerazione. Sì, la Legge sulla Tassa di Patente riunisce in sè stessa e nel concetto di tutti coloro che colpisce, tutto ciò che d'odiosità Esattoria e Fiscale possa mai uscire dal cervello d' un Ministro di Finanza, e non già nel principio da cui muove, cioè d' imporre ogni genere di produzione, che non può essere in sè nè più giusto nè più accettabile, come pure quello d'imporlo proporzionatamente, ma lo ha nel suo ordinamento, nella sua economia, nella sua pratica applicazione. Ciascun Avvocato, ciascun Medico, ciascun Negoziante, ciascun Capo Fabbrica, ciascun Bottegaio, ciascun Agente di Cambio, ciascun Mediatore e via dicendo; ciascuno insomma colpito dalla Tassa avrà dunque bisogno di ritirar la Patente della propria Professione, Industria, Arte Liberale ec. onde poterla esercitare, e per ritirar questa Patente dovrà far da Fiscale alla propria borsa, metter a nudo tutti i suoi segreti, dir tutti i suoi guadagni *soldo, lira e denaro* degli ultimi tre anni che precedettero l' attuazione di questa bella riforma Costituzionale, e ciò onde far piacere al Cava-oro, e onde la Commissione eletta da lui e composta metà di tassandi e metà di agenti del Governo con un Presidente del pari Governativo e perciò colla maggioranza assicurata al Cava-oro, stabilisca, prendendo la media del guadagno di quei tre anni, il reddito netto presunto di ciascun anno da tassare nella proporzione determinata dalla Legge.

Ecco in poche parole compendiato il gran parto Cava-orino! Bella cosa davvero! Vi si scorge un tatto pratico, una semplicità finanziaria che fa proprio il più bell' elogio dell' utero che l' ha messo al mondo. Viva l' utero del Cava-orino! Non ci manca proprio più altro che imiti Vespasiano, e a seconda del proprio nome metta ancora una tassa sull' orina, perchè la sua gloria sia definitivamente assicurata. Coloro che vogliono difendere la legge, dicono che fu copiata

dalla Francia, ma almeno fosse stata copiata fedelmente, e senza l'aggiunta d'un corredo di spropositi. E poi si dovrà sempre pigliar dagli altri il cattivo e non mai il buono? Ma allora se volete copiar la Francia in tutto, perchè non proclamate la Repubblica e non mandate La Marmora a bombardar Roma? Sapete che le bombe sono il suo forte! Ma tornando... cioè nò... non tornando a bomba, ma alla legge, non sapete voi dunque, Signor Cava-oro, che vi sono centinaja d'Avvocati, di Medici, di Chirurghi, di Bottegai, di Capi-Fabbrica che vivono alla giornata, spendendo quanto occorre al proprio sostentamento e al proprio decoro, senza far conti, senza tener libri, senza sapere nè il loro *Dare* nè il loro *Avere*, contentandosi di dire: Mangio, beo, dormo e vesto panni, non ho debiti, non ho crediti, dunque vuol dire che non perdo e che traggo dalla mia industria tanto quanto basti per campare onestamente la vita?

Perchè dunque vorrete voi, o spietato ed inesorabile Cava-oro turbare i loro sonni tranquilli, la loro beata non curanza, la loro fortunata imprevidenza, il loro felice *laisser aller*, per costringerli a lambiccarsi il cervello, a torturarsi l'immaginazione per rifare i conti, e rivangare tutti i guadagni e tutte le perdite avute in questi tre anni, onde far conoscere a Vostra Eccellenza il loro reddito netto presunto, affinchè poi l'Eccellenza Vostra lo faccia tassare come vuole la legge proporzionatamente dalla Commissione eletta? Questo sì che si può chiamar veramente comprar la propria inquietudine a denari sonanti! Addio dunque, o felicità patriarcale! Addio, dolcezze ineffabili di chi vive godendo l'oggi senza pensare al domani! Addio, *o segreto per esser felici* del Maffio Orsini nella *Lucrezia Borgia* che finisci: *Scherzo e bevo e derido gli insani — Che si dan del futuro pensier!* Addio dunque, o sogni beati e dorate larve di chi non fa i conti tutte le sere prime d'andare a letto! Cava-oro è congiurato ai vostri danni, Cava-oro v'ucciderà, Cava-oro vi sotterrerà! Cava-oro che non può riposare un solo momento senza pensare allo scrigno e al modo di riempierlo, se non con altro, col guano e coi fosfori, ha deciso la vostra morte. Rassegnatevi!

L'unica cosa che sia meno improvvida nella legge, è forse il diverso modo tenuto di tassare proporzionalmente verso gli Avvocati, i Medici, i Chirurghi, i Farmacisti e in generale verso tutti coloro che han conseguito gradi Accademici, e a cui perciò si tien conto delle gravi spese da essi incontrate per conseguirli, modo che non si tiene verso i Negozianti, Agenti di Cambio, Banchieri ec. Ma per essere meno ingiusta una tale tassa o distribuzione di tassa più grave verso questi ultimi, non ne viene per conseguenza che la tassa sia meno assolutamente ingiusta ed odiosa nella sua applicazione anche verso costoro. Chiunque ha un po' di famigliarità colla Piazza di Banchi, può farci fede che una gran parte delle contrattazioni Commerciali che vi si conchiudono, sono piuttosto opera della buona fede dei Commercianti che di forti capitali messi in circolazione. L'attività, il colpo d'occhio, la svegliatezza d'ingegno che forma il primo carattere della nostra classe Commerciale, influiscono più assai sull'esito delle speculazioni che non l'abbondanza dei fondi e la ricchezza reale. Che monta dunque che il nostro Commerciante, individuo o Società, sia ricco sfondolato e guadagni enormemente, o si barcheggi a forza di accortezza e guadagni poco, purchè intanto gli affari si facciano, e il Commercio acquisti del movimento? Ebbene, che fate voi colla vostra legge, Signor Cava-oro? Obbligate quest'uomo a far conoscere il vero suo essere, a svelare ch'egli è un disperato, e a perdere ogni credito, oppure a pagar una tassa sproporzionata alle sue forze, facendogli denunziare guadagni immaginarii e non mai esistiti onde sostenere il credito del suo nome in pericolo di soccombere. Insomma voi l'uccidete, e con lui uccidete il Commercio. Che dire poi di coloro a cui voi imponete l'obbligo di render ostensibili i propri registri e libri Commerciali, cosa a cui lo stesso Codice di Commercio non obbliga che in casi estremi e condizionatamente nelle contestazioni Commerciali, precipitando così i tassati nella via del fallimento e mettendo a nudo la loro condizione? Voi forse direte che così si eviterebbe il danno dei terzi, ma tanto varrebbe l'ordinare un'inquisizione dei libri di tutti i Negozianti, per vedere se sono in pericolo di far bancarotta. Potreste allora fare anche questo, e viva il Padre Torquemada!

Ma il dire tutti i vizi della Legge, accennare ad uno ad uno tutti gli inconvenienti a cui dà luogo, sarebbe opera da farne dei volumi e non compatibile colle nostre colonne. Finiremo dunque con qualche osservazione generale al Cava-oro.

Signor Cava-oro, voi dite che il giornalismo democratico di Genova è nemico del Governo, salariato da Mazzini ed alleato forse coi cattolici per far guerra al Piemonte, alla sua politica, al suo Statuto e alla sua influenza. Se non lo dite voi, lo dicono quelli che giurano nel vostro nome e fa la stessa cosa. Ebbene, noi vi rispondiamo che un nemico più dichiarato dello Statuto Piemontese, un denigratore più accanito del Governo attuale, un alleato più fedele della nostra bandiera, e se volete, anche di quella del *Cattolico*, di voi stesso, Signor Ministro, è difficile trovarlo. Che cosa volete far di più, perchè il nostro popolo sospiri il ritorno dell'assolutismo o la vittoria del Comitato di Londra, fuorchè perseverare nell'idea della tassa di patente e andar avanti con qualche altro piano finanziario *ejusdem generis?* Appena toccato il portafoglio avete proposto e fatto approvare dalla docile nostra Camera la tassa sui fabbricati, di cui i proprietari che ne erano in apparenza colpiti non fecero che una speculazione rovesciandone il peso sugli inquilini a cui fecero pagar le spese del contratto, obbligandoli per soprappiù a dar loro il venti o il trenta per cento di più per l'incomodo avuto nel fare l'aumento. Adesso poi ponete il colmo ai vostri meriti con una tassa di patente che è la polizia domestica organizzata. Colla prima, Signor Ministro, rendeste problematico il diritto d'alloggiare sotto un tetto; con questa incoraggiate l'ozio, perseguitate l'operosità e turbate la pace domestica d'ogni buon Cittadino. Con una terza forse farete pagare il diritto di respirare... Ma è dunque così che voi credete di far amare il vostro Statuto, di far benedire le Camere e quella beffa permanente del popolo che si chiama responsabilità Ministeriale? Ma sotto il Governo assoluto tali aggravii non si videro mai, e il Governo Repubblicano non li ha mai sognati, perchè fu sempre avverso ad ogni tassa, compendiando tutto il suo sistema finanziario nella parola *economia*. Chi è dunque più di voi che faccia un'accesa propaganda in favore di Mazzini e di La Margherita, della *Maga* e del *Cattolico?* Chi è l'uomo più anti-costituzionale di voi? Chi è che mina più sordamente di voi le basi dello Statuto? Se voi credete che noi esageriamo, venite pure sulla Piazza di Banchi, entrate nelle Botteghe e nelle Fabbriche di Genova, e sentirete le aspirazioni che vi si fanno al Governo Costituzionale inteso a vostro modo.

Ma voi direte: i debiti ci sono, i debiti si son fatti, e si son fatti per la Guerra e per l'Indipendenza; dunque bisogna pagarli. Il *deficit* nell'Erario c'è, e bisogna riempirlo. Avete ragione! Ebbene, per riempiere il *deficit*, per pagare i debiti, non c'è altra risorsa che il rendere impossibile ad un galantuomo di prendere a fitto una casa decente, se non vuol farsi scorticare nel contratto di locazione, e che il mettere una Tassa su chiunque lavora, per incoraggiare chi fa l'ozioso? E perchè non riducete l'armata, perchè non abolite la Diplomazia, perchè non incamerate i Beni Ecclesiastici e non fate tutti quei risparmii che i Deputati più liberali e i Giornali più indipendenti vi han suggerito le cento volte? Ma già queste per voi sono puerilità, sono declamazioni. Pei nostri Soloni D'Azeglio, pei nostri Licurghi San Martino, pei nostri Draconi La Marmora, questi sono esercizii Rettorici. Le sole riforme possibili, praticabili, legittime per pagare i debiti e colmare il *deficit*, secondo voi, sono le Tasse, e s'imponga un balzello anche sugli escrementi, poco importa, purchè si faccia denaro sempre e solo colle Tasse. Intanto gli Impiegati crescono a succhiar lo Stato, e le sanguisughe necessarie per la percezione delle nuove Imposte si moltiplicano. Questo è il solo frutto certo e incontestabile delle vostre riforme; e viva l'Economia! — Basta; in mezzo al profondo malumore che ci avete messo addosso, ci conforta il pensiero che la Legge anderà in vigore nel 1852, e che probabilmente prima della metà dello stesso anno spar... dalla superficie del Piemonte... In questa dolce speranza, che tutti i Tassandi divideranno certo con noi, cogliamo l'occasione, o Cava-oro, d'augurarvi salute e fratellanza... meno che sia possibile... La salute finchè non cessiate di proporre imposte, sappiate che non potrete ricuperarla, perchè avrete sempre... troppa ripienezza di sangue!

UN CONFRONTO! — GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA NELL' APPLICAZIONE DELLA TASSA DI PATENTE

Cava-oro si leva gli occhiali coi Nobili e coi Cavalieri per meglio conoscerli e non assoggettarli alla tassa.

Cava-oro muta nelle furie coi Bottegai e cogli Operai che non hanno eroci per obbligarli a pagar la tassa.

UNA DOMANDA!

Parlare al Sindaco, al Vice Sindaco, in nome di Dio, del Popolo, dell' umanità, è tempo perduto... Teniamo dunque un altro linguaggio... Signor Sindaco! In nome dei vostri *affari* di Parma, delle vostre tenute, della vostra Commenda, del vostro ciondolo, in nome del vostro naso e dei vostri affilatissimi denti... pensate per Dio, e provvedete una volta a tanti storpii, sciancati, mutilati, ciechi, pezzenti che inondano Genova... Signor Vice Sindaco!... In nome della vostra fidanzata, della vostra *biondina;* per gli occhietti, per il bocchino della vostra bella, per le sue treccie d'oro, per le sue manine d'avorio, per il suo collo di neve, pensate, provvedete una volta a questa caterva di mostri umani, che fanno piangere e rabbrividire ad un tempo chi li vede... Se la vostra *verginità* non fu feconda di riforme filantropiche, lo sia almeno il vostro santo Matrimonio... Quando i *grandi* si maritano, segnano sempre i loro sponsali con qualche atto magnanimo! Vedete che ci contentiamo di poco! Non vi chiediamo nè quattrini, nè un *posto* a tavola il giorno delle nozze! No... No... Non vi domandiamo mica di essere a parte dei vostri gaudii, delle vostre estasi dolcissime! Raccogliete in qualche ricovero questa povera gente, toglieteli dall'insulto, dalle beffe dei monelli, e il Signore benedirà, come dice il Salmo, la vostra casa, la vostra famiglia. La vostra sposa, *sicut vitis abundans*, vi darà una bella, innumerevole prole... E i vostri figli come *ramoscelli d'ulivo* vi faranno un giorno lieta corona. È già da gran tempo che la *Muga* ve ne prega inutilmente; fatelo. In compagnia della vostra *metà*, passate di grazia sotto l'arco dell'Acquasola... Vedrete quivi sdraiato un povero cencioso (1), ludibrio di tutti, che si ciba di mille sozzure, che dorme a ciel sereno, che eccita nausea, compassione, raccapriccio... Degnatelo solo di uno sguardo e ditemi se da *Cristiani* si possa lasciare un *Cristiano* in tanta abbiezione, in tanta *brutalità*... E dov'è la pubblica morale, la carità, la civiltà? Ma per Dio! nei più luridi quartieri di Costantinopoli non trovate un essere più schifoso, più miserabile di questo! Signor Vice Sindaco, se non avete fondi, attese le spese di Matrimonio, aprite una colletta, chiedete sussidii e troverete nella filantropia Genovese l'occorrente per collocare in qualche ricovero questo sgraziato, ma non permettete che più a lungo s'insulti all'umanità, lasciandolo esposto al pubblico sguardo... Signor Vice Sindaco, segnate il vostro Matrimonio con un'opera buona, e noi benediremo alla vostra sfumata *verginità!*

(1) Conosciuto sotto il nome di *Lettiga*.

I NOSTRI MINISTRI!

CAVAORO è in lotta col sangue! Sangue di poveri alla testa, alle fauci, agli occhi... È tutto sangue e, quel che è peggio, sangue altrui. Indarno si affaticano intorno a lui i chirurghi: più ne cavano e più se ne riproduce. I medici gli raccomandano di astenersi da tutto ciò che possa accrescere il sangue, ed egli da letto tiene un consiglio di Ministri in cui fa appendici alle tasse, accresce dazii e fa sempre nuovo sangue... Se qualcuno non si decide ad aprirgli la *vena maestra*, sarà difficile ch'egli finisca di far sangue... Bisogna aprirgli le arterie... non c'è altro rimedio. I chirurghi non l'intendono!

D'AZE-GLIO dopo aver provato tutto su questa terra; dopo aver fatto il poeta, il pittore, il romentico, il filosofo, il politico, si è finalmente deciso di farsi SANTO. Il *nervo ottico* non gli regge più e per conseguenza pensa al Paradiso: non potendo più godere in terra, spera sui gaudi celesti... Se *di là* si può vedere e toccare, le dodici mila vergini compagne di Sant'Orsola mi stanno fresche con D'Azeglio ai fianchi! Il pover'uomo è diventato tutto Preti, Vescovi e Chiese... Non c'è Ministro che tema più di lui una rottura col Papa!... Eppure in gioventù non era così in fatto di *rotture*... specialmente *Pontificali!*... Che volete, Lettori? Le cose al mondo vanno così... Dopo di aver bruciato cento candele al Diavolo, gli uomini in vecchiezza ne bruciano una a Sant'Antonio... D'Azeglio ora è nelle mani di Sant'Antonio...

GALVAGNO riposa! Per lui il Ministero è una specie di Divano, di cuscino elastico sul quale si può dormire saporitamente... C'è però San Martino che fa per tre; meno la *firma*, egli ha tutto... San Martino compone e Galvagno firma... Bella fortuna quella di tirare il sasso e nasconder la mano!

GIOJA è morto! *I fratelli hanno ucciso i fratelli*... e quel che è peggio, si è lasciato ammazzare da un fratello ammalato... *Gioia* aspirava a qualche alloro liberale; Cavaoro vuole gli allori per lui solo, e perciò si è sbarazzato del competitore... Gioia ha *investito* nei Vescovi e vi ha lasciata la prora... Se avesse *investito* nel fango, forse i suoi compagni lo avrebbero nominato Capitano di Fregata! Il suo Seggio Ministeriale è tuttora vuoto... Chi dice che sarà occupato da un sacco di *Farina Papalina*, e chi da un *Intendente... di Dogana!*... Studenti, se prevale il primo, preparatevi a mangiare del *pane* eccellente... La *polenta* e la *farina* fanno una eccellente mistura!

LA MARMORA studia sempre... L'ultima scoperta elettrica, per mezzo della quale si è acceso da Londra un cannone a Parigi, è la sua preoccupazione quotidiana... » Egli dice fra sè: » Se si può accendere un cannone... niente di più facile che si » possa far lo stesso con un mortaio... Dunque? Dunque io » standomene a casa, seduto a tavolino, potrò senza incom- » modo dar fuoco a tutte le batterie di Genova, quando ne » capiti il bisogno!!! » E il buon'uomo non s'accorge che dell'elettrico ce n'è per tutti... che allo stesso modo che di là si può accendere un cannone, una bomba qui, si può anche da Genova a Torino sparare una carabina dandole qualunque indirizzo. Come Ministro di Guerra continua sempre le sue grandi riforme... Ha reggimentato i Doganieri ed ha cangiato divisa agli *aguzzini*... E mi pare che nel 1851 non si possa nè desiderare, nè ottenere di più...

DE-FORESTA è come il Gran Cucù del Casti... *Che ci sia tutti lo sanno, dove sia nessun lo sa*... Chi vuole che stia per esordire sulle Scene Ministeriali con un trattato con Roma, e chi con una nuova Legge sulla Stampa... Le faccende del suo Ministero continuano però ad essere amministrate ad uso *foresta*, a colpi cioè di schioppo e di trombone!

GHIRIBIZZI.

— Pare che la voce di un ABBATUCCI al Ministero prenda sempre più consistenza. Per la festa della Incoronazione Imperiale Luigino ha già gli *abbatucci*, manca però il *Prete*...

— La *Campana* continua sempre a seccar l'anima al povero Valerio con le carrozze Granducali. L'incognito campanaro dovrebbe pensare un po' a quelle certe *caparre* che un giorno *pappava* ad alcuni vetturini di Piazza San Domenico! C'intendiamo abbastanza!

— Si dice che *Nuitz* continuerà a fare il Professore a dispetto dei *fulmini* Papalini. Dopo l'invenzione dei *parafulmini*... l'elettricità della Curia Romana ha subito un potente ribasso...

— Il Ministero Francese ha dato in massa le sue dimissioni. Anche *Carlier* ha pigliato la porta. La *Polizia* Francese è ora *pulita*. Vedremo chi verrà di bel nuovo a sporcarla!

— L'Imperatore d'Austria è andato in GALLIZIA! *Amen.*

— Abbiamo dei forti rieclami contro l'Ufficiale di posta di Alassio, il quale, per la sua *doppia* qualità di Negoziante e Vice-Sindaco, mal potrebbe disimpegnare le funzioni d'impiegato postale... Il rimedio sarebbe pronto... Mandarlo a spasso e buona notte!!!

— Il nostro Corrispondente *Amore e Virtù* sarà fra breve servito con *amore* e *virtuosamente!*

— Il *Cattolico* di sabbato ci dà grandi notizie... Gli *Oblati* predicano a Londra; l'Abate *Cambalot* fa furori coi seminaristi di Valenza; il Padre *Zubbo* o *Zubbel* evangelizza l'Olanda; a Aardemburg si fa una Chiesa nuova; in Prussia i Cattolici sono affamati dei Gesuiti; a Colonia le *Suore del Bambino* fanno prodigii... E a Genova? E in Italia? cresce il numero dei Protestanti... E perchè? Il perchè te lo direi io, o *Cattolico*, ma Cotta sta per tornare dalla villeggiatura!

MADAMIGELLA RACHEL

AL TEATRO SANT'AGOSTINO

Questa sera l'esimia Attrice si produrrà sulla Scena colla PHEDRE di Racine, come già abbiamo annunziato, e domani coll'ADRIENNE LECOUVREUR di E. Scribe. Chiunque vuole ammirare i miracoli dell'Arte Drammatica, deve intervenirvi.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 23 Ottobre 1851. NUM. 41

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

123
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Dorzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Ovesti Editore della *Voce nel Deserto*.

POLITICA INGLESE

Io, tant'è, son donna, son *Maga*, e certe cose non le posso tenere sullo stomaco... È un difetto, direbbe un Francese, che viene da *Madama* Eva e da *Monsù* Adamo... Gli Inglesi son brava gente, onestissime persone; sono fior di galantuomini... Mi piacciono, li amo... hanno delle belle donne, delle magnifiche cameriere, dei bei cavalli, dei superbi calessini... hanno poi delle *ghinee*, e ne hanno in quantità, ma quanto amo gli Inglesi, altrettanto *temo* e *diffido* del loro Governo... Che volete? Io son franca, sono sincera... Lord Palmerston sarà un angelo; ma in quanto a me, ci vedo in testa un paio di corna più lunghe d'un bufalo pontificio! Mi fan ridere questi moderati quando parlano della *Gran Brettagna* protettrice del Piemonte, protettrice del *Progresso politico*... Povera gente!... Sperano sempre! Tutte le sere prima di coricarsi dicono un *Pater* per Lord Palmerston, un' *Ave* per la Regina, un Rosario per il Parlamento!!! Povera gente! Povero fiato sprecato! e da tanti anni che portano le brache, questi babbuini non si sono ancora persuasi che cosa sia l' *Inghilterra* in politica... Lo sentano dunque dalla *Maga*... L'Inghilterra è una bella donna, di quelle che stanno al primo piano, nei vicoli stretti... No... No... Non voglio dir porcherie, perchè altrimenti le belle ragazze che mi leggono arruffano il naso... Diciamo meglio... L'Inghilterra è una ragazza da marito, che spasima per tutti! Fa buon viso a Cecco, sorride a Giggi, fa una smorfietta a Ciccio, dice una parolina a Paolo... A tutti tocca e promette la mano... Cecco può dire senza timore: *è mia*... Giggi: *io possiedo la sua anima*; Ciccio: *Oh per Dio! non può tradirmi*... E poi sapete come va la faccenda?... Questa ragazza finisce con sposare *Sempronio*, perchè Sempronio guadagna cento lire all'anno di più di Cecco, Ciccio, Giggi e Compagnia... Così fa l' Inghilterra... Ama il Piemonte, lo ama svisceratamente; ma se domani sapesse di guadagnare una ghinea vendendolo al Turco, lo fa liberamente e senza scrupoli... Parlarvi del modo con cui ha venduto l' Italia, l'Ungheria, è tempo perduto, sono storie vecchie; veniamo a cose recenti... Lord Palmerston, giorni sono, spasimava per Kossuth... per Kossuth a Londra si dovevano far miracoli... Pareva che il Governo Britannico piuttosto di non far festa all' Eroe Ungherese avrebbe affrontato una guerra Europea, una carnificina, piuttosto di cedere alle esigenze delle corti del Nord le quali protestavano contro lo sbarco di Kossuth a Londra... Ebbene! Che succede ora? Aspetta... aspetta... e dopo aver ben aspettato e coniugato il verbo *aspettare* fino al supino, Kossuth non si vede... Capita un vapore, ne capita un altro, dal 1.° di luglio si differisce l'arrivo al 10, dal 10 al 15, e Kossuth non si vede... Palmerston tace, i giornali liberali urlano, bestemmiano, i Comitati pronti per il ricevimento cominciano a pensar male, e Kossuth non comparisce... e forse a giorni avremo la notizia che Kossuth è sbarcato felicemente a *Nuova York* senza aver toccata Londra... Palmerston dirà che la marea non gli ha permesso di toccar Londra... Che la *Manica* è un posso cattivo; che il mare era grosso, che affrontandolo si sarebbe messa a pericolo la vita dell' Eroe e via dicendo... Tutti risponderanno *Jes*, *Amen*, *Et cum spiritu tuo*... I giornali Inglesi ripeteranno *Palmerstonne avere fatte molto benissime* e via dicendo. Siete convinti, o lettori, da questi fatti che l'Inghilterra è una donna che pensa per sè e non per altri, e che al Governo Inglese bisogna credere dopo aver *toccato* almeno tre volte?... Vi pare che la *Maga* ragioni SI o NO? Popoli carissimi! Se volete far qualche cosa di bene, sperate sopra le vostre braccia, sopra i vostri fucili, sopra le vostre *stanghe* (direbbe un giornale *Solobaltepino*); chi vive sperando sulla manna, finisce come i cani, che d'inverno pigliano la luna per il sole!!!!

COSE DELL'ALTRO MONDO!

Un distinto Ufficiale *(Bimbascì)* dell'Armata Turca, nativo della Mecca, divoto pur anche di Maometto, ma non partitante del *Palo* e del bastone, ci scrive la seguente letterina che noi ci affrettiamo di pubblicare

MAGA CARISSIMA !

Non siamo più SOLDATI *ma* SCHIAVI... *Ci trattano da* Giannizzeri *e da* Beduini! *Una terribile circolare segreta del* Capudan Bascia MARMORAMU' *ingiunge a tutti i comandanti dei diversi Corpi di vigilare, di spiare minutamente i soldati, e soprattutto di tenerli occupati in modo che non abbiano libere, che due sole ore del giorno! affine d'impedir loro di trattare, di avvicinare il Popolo... Lo stesso segreto* Firmano *ordina agli Ufficiali* (Bimbascì Ombascì) *di star più del solito a Quartiere, e affine di far loro passare il tempo li obbliga ora a far la scuola della baionetta al soldato, ed ora a dargli lettura del Codice Militare e delle leggi disciplinari. Le* fazioni campali, *le* finte battaglie *che si eseguiscono da qualche giorno sul* Bosforo *sotto pretesto d'* Istruzione, *non hanno altro scopo che quello di maggiormente seccarci e disgustarci dello stato attuale di cose... Il malcontento nel soldato è al colmo! ma non vi lusingate che possa far scoppio in favore dei* LIBERALI *(Turchi della Riforma!) perchè al soldato si va ogni giorno insinuando che senza l'esterminio dei* Riformatori *(che portano il berretto* ROSSO *senza turbante) non si troncherà mai la radice di tanti mali!*

D'Ordine Superiore, non so se del Divano *o del* Capudan Bascià, *si fanno visitare le Caserme militari da due* FRATI *(*Frate *in Turco ed in Greco, vuol dire* impostore *che mangia alle spalle di Maometto) che diconsi venuti da* ROMANIA *(di Grecia), i quali vanno evangelizzando il soldato e gli parlano di un'imminente catastrofe, di un tremendo castigo di cui è minacciata la* Mecca *pei peccati, pei delitti che una mano d'assassini (quelli del Berretto Rosso!) commette persino sulle persone dei Ministri del* Gran Profeta...

Figuratevi come possa ragionare il soldato poco educato, dietro simili perfide insinuazioni... Non contenti di questo vanno ancor buccinando che al primo movimento bisognerà assolutamente scannare *tutti i* LOMBAR.. *(uomini valorosi nativi di Scutari) che dopo la disgraziata battaglia di* NOVARINO *restarono al servizio di Sua Maestà Mussulmana! Eccovi la propaganda che si va facendo nel nostro esercito; eccovi le massime* riformatrici *che si spargono nei soldati... Nel caso di una guerra colla Russia, coll'Austria o per lo meno col Bey di Tunisi, che cosa avverrà di noi? Potete immaginarvelo: ci* scanneremo *a vicenda...*

Il tutto Vostro MENERIDO...

Bimbascì nella Fanteria Ottomana

Egregiamente, Signor *Capudan Bascià!*... Che foste nemico dei *Riformatori* del berretto rosso, che foste partitante del *turbante* noi lo sapevamo ; ma che spingeste tant'oltre la *reazione* da maledire quelle istesse riforme che dal misero grado di *Ombascì* vi portarono a quello di *Capudan Bascià!* oh questa è una petulanza, è una sconoscenza senza pari... La vostra fortuna ora è fatta! Voi ne avete abbastanza... Vengano anche i Russi, voi siete Generalissimo... Siete più potente di Maometto! Continuate, o *Califfo*, continuate nell'audace impresa, ma ricordatevi che se le *Bajonette* non ragionano per il Popolo, vi sono anche dei casi in cui non *ragionano* per chi le paga... Demoralizzate pure l'esercito... Anche i soldati del Papa erano demoralizzati, eppure i primi colpi di fucile contro il Quirinale furono di soldati Papalini... *Capudan Bascià*, tenetevelo bene a memoria ! ! !

GHIRIBIZZI.

— Alcuni si maravigliano come il Cava-oro abbia potuto scavalcare il collega Gioja, mentre era ammalato. Ecco che cosa vuol dire non conoscere abbastanza gli uomini! Se tutti p. e. conoscessero bene i meriti del Cava-oro, saprebbero che è capace di far più male da sè solo ammalato od anche morto, che cento altri essendo vivi e in ottimo stato di salute.

— Da notizie positive, ufficiali, autentiche, incontestabili risulta che il numero delle denuncie volontarie fatte sino a questo giorno per la Tassa di Patente è di 0000000000. Parimente il numero delle persone rimanenti che sembrano disposte ad andare a denunciare le loro *cose* è di 0000000. Ripetiamo che la Statistica è garantita.

— Ci vien detto che il nostro ultimo Articolo sulle tasse sia processato. In tal caso preghiamo il Fisco ad aver l'avvertenza che i Giurati chiamati a giudicarci non siano di quelli colpiti dalla tassa di patente.

— Il *Risorgimento* e la *Croce di Savoja* fanno le maraviglie perchè cogli ultimi Decreti del Grand'Oca la Toscana sia fusa coll'Austria. Diavolo! C'è da formalizzarsi per così poco? È come se uno si stupisse, perchè di notte non ci si vede! E poi non è in grazia della fusione Piemontese, che l'Austria adesso fa fondere l'Italia? Non fate *fondere* più voi stessi, Signori Padri Crociferi, ma *consolidate*, ed allora le cose anderanno diversamente.

— La Regina di Spagna è felicemente entrata nell'ottavo mese di sua gravidanza... Le costruzioni nel canale *Isabella Seconda* sono sospese... Così i giornali di Madrid...

— Il Papa Re ha un'unghia *incarnata*, Non c'è però ancora troppo da *ralleg*... Finora non si ha indizio di cancrena...

— Il Malaparte chiede la Revisione in compenso del voto universale. La polemica dei giornali Francesi verte tutta sull'argomento, se debba o no, concederglisi questa Revisione. Se stesse a noi decidere la questione, noi saremmo per l'affermativa. E che? Ci vuol tanto a fargli *rivedere* tutto ciò che vuole, e anche quello che non vuole?

— In *Acqui* fu eletto a Deputato l'Avvocato *Soracco*. Fra tutti gli utensili alla Camera mancava un *Soracco*... dei *Pennacchi* ve ne sono abbastanza.

— Tutti i giornali son pieni di racconti circa l'arresto del bandito Massoni in Corsica. Capperi papà!! 50 Carabinieri Corsi e circa 90 sbirri sono riusciti ad ammazzare questo Massoni... *solo* e senz'altri compagni che la sua *donna*. Bisogna dar loro a tutti una Commenda della Legion d'onore... I soldati del Papa non ci son più per nulla!!!

— Si Legge sul *Cattolico* » Il Numero delle *bestie cornute* ammazzate nell'Olanda, perchè affette di malanno, sale al numero 2,717! » Se anche a Genova si potessero così sommariamente ammazzare le *bestie cornute*, le faccende andrebbero meglio... Non è forse vero, o Preti del *Cattolico?*

— La *Campana* di Torino da qualche giorno suona a stormo; è segno non dubbio che la S. Bottega è in fiamme!

— La Regina di Portogallo e di Braganza, Donna Maria, ha dato felicemente alla luce un *Principotto* morto ! ! ! Non son pochi i Principi che muojono prima di nascere...

— L'*Armonia* riporta un decreto del Generale dei Francescani, in cui si ordinano alcune innovazioni nei conventi... *E la sospensione degli uccelli* se l'ha dimenticata ??? Possibile che l'*Armonia* sia amica degli uccelli ???

— Preghiamo l'*Armonia*, quando si degna di riportare qualche nostro brano, a non volerlo guastare, altrimenti la faremo citare o scomunicare, non già dal Papa, ma dal *Tribunale della Crusca*, oppure dal *Magistrato della Riforma*.

— L'Imperatore dalla Gallizia ha scritto alle *Cartiere di Vienna* per avere la carta sufficiente onde fare un esatto elenco dei detenuti politici.. Si vuole che anche a Voltri si sieno spedite commissioni importanti.

— A Roma si continuano ad abbruciare i *buoni*.. In Romagna si fucila alla disperata... E poi diranno i maligni che Pio IX non è *felicemente regnante!*

— Mancia d'un milione a chi sapesse dar nuova della Guardia Nazionale di Rivarolo, Cornigliano, Pegli, Sestri-Ponente, Voltri ec. ec. perduta nel 49. Soprattutto chi sapesse dar contezza di quella di Sestri che deve la sua sollecita attivazione all'impareggiabile Sindaco Schiaffino grande amatore di Cantegole, avrebbe un milione e qualche cosa di più. Il Banchiere Parodi è incaricato del pagamento.

Padre Venanzio che scaccia gli uccelli dal Convento dei Cappuccini!

I Frati che si trastullano cogli uccelli!

— Si legge in un giornale che Madama Spaur è una donna di grande *capacità*. Non c'è nessuno che lo creda più di noi.

— Dicesi che Ageno sia ammalato... A quanto pare la sua spina dorsale sarebbe in liquidazione... Il Farmacista fu già chiamato coi cordiali. Bistolfi ricevette già l'ordine di presentarsi. Si prevede qualche catastrofe. Che il Cielo protegga Ageno e la sua preziosa salute!

— Un onesto Operaio chiedeva l'altro giorno per qual ragione nella Legge sulle Patenti, i soli Giornalisti siano stati esclusi dall'obbligo generale di pagar la Tassa. La domanda non è fuor di proposito, ma quel buon Operaio non rifletteva che i giornalisti sono abbastanza tassati dagli Stampatori, dai Gerenti e dal Fisco. Altro che Cava-oro! C'è p. e. quel Cotta, quel Crocco, quel Ficari che valgono per dieci Cava-ori!

— Alla Regina di Spagna fu regalata una *corona di perle!* Chi sa, o lettori, di che razza di perle si tratterà!... Orientali? può darsi.

— Pare che l'ultimo decreto del Generale dei Cappuccini, con cui i Frati venivano privati degli uccelli, abbia suscitato la guerra civile in tutti i Conventi della regola di San Francesco. Si parla di proteste e d'intervento armato e disarmato di tutti i più influenti membri dell'ordine nella questione. Specialmente i Novizi, i Professi e i Laici sono in grande orgasmo. Nessuno vuol ubbidire alla prescrizione di Padre Venanzio; ciascuno vuol conservare il proprio uccello a marcio dispetto dei Superiori. I più giovani han dichiarato che non avrebbero mai rinunziato ai loro beccafichi per tutto l'oro del mondo; i più vecchi han dichiarato altrettanto per le loro *teste nere*. Persino il Padre Guardiano e il Padre Provinciale han protestato che avrebbero lasciato l'abito di San Francesco, ove fossero stati costretti a privarsi dei rispettivi *frizioni* col *becco duro*. Si prevede indubitatamente che innanzi a proteste così generali ed energiche, il Padre Venanzio recederà dal suo divieto e farà pace cogli uccelli, contro cui si è tanto sdegnato dopo l'ultimo suo viaggio in *Francia*... tanto più che si dice che fino i Laici si rifiuterebbero d'andar d'ora innanzi alla questua, e di dar lezioni d'Ermeneutica ai ragazzi con cui vanno a questuare insieme.

POZZO NERO

— Sabbato un Prete vendeva al 75 una buona partita dell'ultimo imprestito Piemontese! Se il Prete ha venduto a 75 vuol dir che le cose d'Italia non vanno tanto male... Speriamo... I Preti parlano collo Spirito S.....! Bisogna che il P..... ce ne abbia detto delle grosse a fargli vendere per 75 ciò che forse avrà comprato per 100!!!

— Padre B. dei Padri Inquisitori, eccovi un quesito... Dareste voi l'assoluzione ad un Frate il quale in confessione a tre ragazze innocenti, avesse detto loro che tutte le donne italiane sono P....., sono B..... sono R..... che fanno mercato della loro c..... La dareste loro, oppure la neghereste? Vi pare che sia dar scandalo sì o nò? Vi pare che simili frasi siano da confessionale, oppure da bordello? Rispondete, o buon Frate... Sarete Santo! ma la faccia l'avete da birro!?

(Art. Com.)

— Un nostro gentile corrispondente ci fa sapere, che essendo venuto a morte il 16 corrente un certo Prete *Angelo Antonio Traversoni* ottuagenario in Borgofornari, Comune di Ronco, lasciò nel suo testamento queste formali disposizioni — 1.° Un legato di lire sessanta all'Asilo Infantile di San Teodoro in Genova — 2.° La proibizione di fargli la Cassa e di suonargli le campane, perchè queste rompono il timpano ai vivi, suffragano la borsa ai Preti, e non fan nulla ai morti — 3.° La proibizione d'inscriverlo a confraternite, o di chiamarne alla tumulazione del suo cadavere — 4.° La proibizione di fargli suonar l'organo e di accendergli più di quattro candele all'altar maggiore e due al feretro nel suo funerale 5.° Che siano chiamati al suo funerale dieci Preti ai quali si daranno lire tre e mezza di Genova per ognuno, a condizione però che, secondo il solito, invece di recitare l'uffizio per lui, si radunino in Sacristia a far conversazione e ridere, anche mentre indossano gli abiti sacri — Vi piace il Testamento? Ed è opera d'un venerando Sacerdote ottuagenario!... Preti del traffico, dite su, se avete qualche cosa a rispondere. Ora non è la *Maga* che parla. È uno dei vostri, ma puro e non ipocrita seguace del Vangelo. Rispondete!

— In Arenzano Prete *Baggiano* è stato *sbaggianato*. Quel Consiglio Comunale dietro un rapporto della Commissione incaricata di verificare i progressi fatti dalla scolaresca sotto la sua direzione, ha creduto bene di rimuoverlo dall'insegnamento per la sua sublime ignoranza. Nè valsero i peti del Deputato Ghiglini a salvarlo dal naufragio. I suoi ragli d'asino furono sprezzati da tutti, anche da Prete *Sale*, e gli convenne restar proprio Baggiano. Sia però lode a quel Consiglio Comunale e all'egregio Sindaco Grafligna per la presa deliberazione. Se quel paese fu finora la vittima dei maneggi Gesuitici, mostrino essi di saperlo emancipare, e la seconda prova della loro energia sia il pronto attivamento della Guardia Nazionale. Coraggio e avanti!

— Ci scrivono da Albenga in una letterina le molte gesta del defunto Parroco della Chiesa Cattedrale di San Michele Arcangelo. Noi rinunzieremmo volontieri a farne parola in forza della massima *Parce sepulto*, ma non lo possiamo attesa l'ultima ingiustizia con cui ha chiusa la sua vita, diseredando l'unico suo nipote povero, onde istituir pii legati, col fine forse di tranquillizzar la propria coscienza. Oh se certi Preti smassero meno le Serve in vita, avrebbero meno rimorsi in morte!

COSA SERIA

Abbiamo assistito alla prima Rappresentazione di Madamigella RACHEL. Dobbiamo dirlo schiettamente? Essa non corrispose alla nostra espettazione: questa valente Artista meritò ed ebbe applausi, ma non destò fanatismo. La colpa è forse più della scuola che sua, è forse più del genere della Tragedia Francese che della grande Attrice, ma ad ogni modo il Pubblico ne provò una disgustosa sensazione e le fu assai parco d'applausi. Il metodo eccessivamente declamatorio, proprio della Scuola Francese, accoppiato alla monotona cadenza di quella prosa rimata che a Parigi si chiama poesia ma che non sarà mai poesia per noi Italiani, non poteva certo eccitar l'entusiasmo di chi è avvezzo alla severità e sostenutezza del verso tragico Alfieriano; e difatti non l'eccitò. Forse all'esito poco strepitoso della rinomata Attrice Francese, contribuì anche la nostra invincibile avversione verso tutto ciò che ci viene da quella nazione che ci ha bombardati, e che finora non ha ancora riparato la sua colpa, ma la continua e vi si ostina; e mentre apprezziamo lo squisito senso Italiano che ispirava una tale freddezza, non possiamo non deplorare che l'arte che è affatto estranea al dominio della politica, tanto più quando si personifica in una donna, debba dividere l'odiosità che va congiunta ad un governo fratricida e bombardatore. Ripari la Francia i suoi torti, cessi una volta d'essere liberticida e protegga i popoli; e allora i suoi Attori potranno presentarsi sui Teatri stranieri salutati dalle simpatie di tutti coloro che amano e venerano l'arte!

Mentre scriviamo quest'articolo, non possiamo ancora dare il giudizio del Dramma, e perciò lo rimandiamo a sabato. Quanto alla *Fedra* però conchiuderemo, che mentre abbiamo conosciuto che la *Rachel* non manca d'essere una valente Artista, ha pure molti difetti e grandi per un orecchio italiano, e che abbiamo pur imparato a stimare di più il teatro nostro ed i nostri attori. Diciamo *nostri* affinchè s'intenda che non parliamo solo di Modena.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

ERRATA-CORRIGE

Sotto la Caricatura dell'ultimo Numero invece di *monta nelle furie* leggi *monta sulle furie*.

AVVISO ALLE FAMIGLIE

Nella Strada dei Conservatori del Mare vicino al Vico Indoratori N. 32 si è aperto un Negozio di Zuccheri, Caffè e Vini fini in bottiglie a prezzi convenienti. In detto Negozio si vendono pure le tanto rinomate pillole Redlingheriane a cent. 44 la scatola e franchi 3. 20 il pacco di 8 scatole.

Il sottoscritto fa sentire al Pubblico che trovandosi affetto da malattia Erpetica cancrosa da più anni, dalla quale nessun Dottore seppe guarirlo, venne a lui presentato il Sig. San-Giorgio, il quale con un suo composto, in meno di quindici giorni gli restituì la sua primiera salute. Il detto San-Giorgio si ferma per qualche tempo in Genova, ed ha il suo recapito a questa Stamperia.

In fede Genova li 7 agosto 1851. FILIPPO TRAVERSO.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 25 Ottobre 1851 Num. 42

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

124

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

I GENOVESI AGLI IMPIEGHI

Cento volte abbiamo preso la penna per trattare quest'argomento, e cento volte l'abbiamo lasciata, onde non guadagnarci, sebbene ingiustamente, la taccia di Municipali. Ma le cose sono adesso ad un punto, la misura è così colma e la bilancia così traboccante, che non possiamo ormai più tacere, senza che il silenzio ci venga apposto a colpa. Dicano dunque pure ciò che vogliono coloro che credono cementare la fratellanza fra due popoli coll'intiera abdicazione dell'uno a beneficio dell'altro. Noi non la pensiamo così, e poco, a dir vero, c'importa del loro suffragio. Noi crediamo che l'unico modo di rannodare fra loro con legami indissolubili due popoli fratelli, sia quello di rispettare i diritti d'entrambi, di collocarli tutti nella medesima prospettiva e di pesarli in equa lance tutti, e senza parzialità. Fuori di ciò noi non sappiamo concepir altro che ingiustizia, favoritismo ed oppressione; non sappiamo vedere che odiose preferenze da una parte ed ingiuste posposizioni dall'altra.

Ecco, per chi non lo conosce, ciò che porta l'articolo 24 dello Statuto. Avvertiamo che le parole sono testuali.

TUTTI I REGNICOLI, QUALUNQUE SIA IL LORO TITOLO O GRADO, SONO EGUALI DINANZI ALLE LEGGI.

TUTTI GODONO EGUALMENTE I DIRITTI CIVILI E POLITICI, E SONO AMMISSIBILI ALLE CARICHE CIVILI E MILITARI.

Lasciamo stare per ora la prima parte dell'Articolo. Tutti ne conoscono l'applicazione ricordando i famosi processi all'Ardoino, alla Canale, alla Quietand, a cui sta di rincontro con contrasto abbastanza eloquente il celebre processo dei Vandali. Veniamo alla seconda. Ci pare che le espressioni non possano essere nè più chiare nè più precise. *Tutti i regnicoli sono egualmente* AMMISSIBILI ALLE CARICHE CIVILI E MILITARI. Va bene. Tutti i regnicoli? Dunque pare e sembra che debbano comprendervisi anche i Genovesi. Crediamo che neppure San Martino avrà nulla in contrario a questa interpretazione. Ebbene vediamo un po' come è eseguito quest'Articolo 24! Vediamo un po' come il fatto corrisponde al diritto, come la pratica corrisponde alla massima! Cominciamo dalle cariche militari, e dalle militari terrestri. Quanti sono i Generali di Divisione e di Brigata Genovesi? Ad eccezione del Generale Federici, che ora crediamo messo in disponibilità, i Generali Genovesi dell'Armata di terra ascendono al numero di 0000000000. *Transeat;* se non abbiamo dei Generali effettivi, avremo però degli Ufficiali Superiori, e molti! Vediamo su; quanti sono i Colonnelli, i Maggiori di Fanteria, d'Artiglieria, di Cavalleria, del Genio, dello Stato Maggiore? Due o tre, senza metterci il *salvo errore*, e in questi tre non c'entra nientemeno che un Damiano Sauli, il quale non sarebbe stato fatto Colonnello del Genio probabilissimamente, se la sua scienza non avesse escluso qualunque altro competitore. Dunque vuol dire che nell'Armata di terra, non abbiamo che pochissimi Genovesi a *cariche militari* terrestri, secondo l'Articolo 24 dello Statuto, salvocchè per cariche non debbano intendersi i galloni di cotone di qualche Caporale o sotto Caporale. Eppure anche noi diamo il nostro contingente all'Armata, e non piccolo! Ma già l'indoviniamo. I nostri Ministri diranno: « I Genovesi han poca voglia di far il soldato; sono un popolo commerciante e perciò avverso alla disciplina militare; simpatizzano pochissimo pei *crotone* e pei *prevosto;* finito il loro tempo non resterebbero sotto le bandiere per tutto l'oro del mondo; insomma riuscirebbero pessimi Generali! » A queste osservazioni potremmo rispondere che dei Generali come quelli che si distinsero tanto in Lombardia e a Novara e che scrivono *Europpa* con due *p* (abbiamo veduto una lettera noi) anche a Genova non ne mancano; ma sia come volete, noi ci adatteremo a non aspirar a cariche

militari terrestri più cospicue di quella di Caporale, purchè ci diate un compenso nel resto. Siamo forse indiscreti?

Ma dove l'abbiamo noi questo compenso? » Nella Marina! » Sento qualcheduno che mi risponde » Diavolo! Qui la partita è tutta Genovese » — Oibò! Vi pare? La cosa va tutta a rovescio. Qui la partita è tutta Torinese e Savoiarda più che mai. Qui i Genovesi non ci hanno punto che fare. I Genovesi sono, se volete, discreti marinai, ma sempre però come marinai semplici, ma se me li mettete a comandare un bastimento, a dirigere una flotta, perdono subito l'orizzonte e non sono al caso di portarvi a salvamento un' Orca Olandese.— Ma dunque che cosa sono, voi mi direte, i Doria, gli Spinola, i Giustiniani, i Lercari e l'unico Biagio Assereto, tutti Ammiragli Genovesi che guidavano tante volte le nostre flotte contro i Greci, i Turchi e gli Spagnuoli, ed assicuravano sempre la vittoria alla nostra gloriosa croce rossa in campo bianco, senza che si legga in nessuna storia che abbiano mai investito per es. negli scogli della Spezia, nella spiaggia della Foce o a Santa Limbania? E ciò quando l'arte della navigazione era ancora così bambina a fronte dei nostri tempi? — Che? Che cosa mi andate voi infinocchiando coi Doria, cogli Spinola e cogli Assereto? O voi siete un gran semplice, o un gran buffone! Ma vi par egli che tutti costoro sieno nati a Genova, o almanco almanco nelle due Riviere? Neppure per ischerzo. Tutti costoro son nati a Torino, a Biella, a Chieri e a Pancalieri! Di grandi Ammiragli Genovesi per vostra regola non ce n'è stato mai nessuno, nemmeno Colombo, il quale se leggerete bene la Storia, non è nativo di Genova, nè di Savona, nè di Cogoleto, ma è nato precisamente sotto la cupola di Superga! Rivangate bene gli archivi e ve ne convincerete. Come volete dunque che si piglino gli Ammiragli, i Capitani e i Tenenti di Vascello, i Capitani e i Tenenti di Fregata da una Provincia che non ha mai dato un solo uomo di mare di qualche fama? È chiaro come la luce del sole che bisogna pigliarli dal Piemonte o dalla Tarantasia, o per lo meno dal nostro Collegio di Marina in cui s'impara a navigare così bene su quell'albero che tutti possono contemplare dalla piazza dell'Acquaverde vicino alla birreria *Bauoher*.— Ma la Leva di mare non si fa però tutta e solo nella Liguria? Esclusivamente nella Liguria?— Che importa? Vi ripeto che i Genovesi saranno buonissimi per andar per forza a far il marinaio sui legni da guerra, saranno buonissimi come ciurma, come erano anticamente gli schiavi, ma per coprire dei gradi, per avere delle cariche nella Marina Militare sono incapaci, incapacissimi. Se non lo credete, leggete il quadro degli Ufficiali e persino dei Bassi Ufficiali della nostra Marina, e poi risponderete. È inutile; i bravi Ammiragli non si trovano che a Torino, nella Moriana e nella Tarantasia! A Genova non ce ne sono!

Dunque è provato che anche per ciò che riguarda la Marina Militare l'articolo 24 dello Statuto non ha valore nè più nè meno di quello che dice: *I Ministri sono responsabili*. Tiriamo innanzi. Forse può darsi che nel resto la cosa vada alquanto meglio. Forse il Governo di Torino riservando pei *suoi* il monopolio delle *cariche militari*, ci tratterà un poco meglio per le *cariche civili*. Meno male; i Ministri non ci vogliono lasciare la forza in mano perchè diffidano di noi, ma per mostrare la loro imparzialità ci compenseranno ad usura nelle altre parti. Purchè la distribuzione delle cariche e degli stipendi sia equa e proporzionale, poco c'importa il ramo in cui siamo posposti, e quello in cui ci vien data la preferenza. Vediamo dunque anche qui come cammina la faccenda. Purchè almeno qui ci sia fatta giustizia, perdoneremo le altre parzialità. Non siamo troppo esigenti... almeno così ci pare!

I Genovesi saranno dunque in gran numero nelle Amministrazioni, nei Dicasteri, nelle Intendenze, nel Demanio, e che so io? — Oh vi pare! Pigliate di grazia in mano il Palmaverde, datevi la pena di aprirlo e leggete. D'Intendenti Generali nostrali non ne trovate che uno, quello d'Alba. D'Intendenti semplici, pochissimi; di Capi Divisione ai Dicasteri, di Capi d'Amministrazione, di Capi d'Azienda, nessuno. Ma almeno nelle Finanze incontreremo qualche nome Genovese? Nemmeno. I concittadini di Corvetto non hanno più tanta sapienza Finanziaria da sommar insieme poche cifre, e da far concorrenza al Cava-oro. Infatti è sicuro che nessun Finanziere Genovese sarebbe capace di concepire una Tassa stupida come quella di Patente, come nessun Capitano Genovese sarebbe capace d'investire all'uscire dal nostro Porto. Ma neppure nella Diplomazia e nella Magistratura vi saran dunque dei Genovesi? Qui è dove dobbiamo confessare che i Genovesi scarseggiano forse un po' meno, ma vi sono perciò in proporzione cogli Impiegati Torinesi? Insomma sarebbe un negar fede all'evidenza, il volere sostenere che nella distribuzione degli impieghi, il Governo non si abbandoni alla più cieca parzialità. — E noi finora non abbiamo squarciato che metà del velo! Che si direbbe poi ove aggiungessimo, che i pochi Genovesi che in così esigua proporzione rimangono agli impieghi nell'armata o nelle Amministrazioni, son bersagliati dai loro Superiori, guardati da loro in cagnesco e con diffidenza, come gli impiegati Lombardi, e che per essi sono inaccessibili i gabinetti Ministeriali, per essi è barrato il cammino alle promozioni? Ma è questa giustizia, è questa imparzialità, è questo il modo di eseguire esattamente l'articolo 24 dello Statuto? Non volete favorirci mai più del posto d'usciere o di portinaio in un ufficio, e per soprappiù ci fate il viso burbero e ci rinfacciate il misero tozzo di pane che ci gittate (quando ce lo gittate) come si fa col cane sotto la tavola? — Voi respingerete, o Ministri, il nostro rimprovero col nome di Municipalismo, ma noi chiameremo la vostra condotta contraria ad ogni principio di eguaglianza e di giustizia, ed una flagrante violazione dell'articolo 24 dello Statuto, e questo, a quanto ci pare, è qualche cosa di più e di più meritato del vostro rimprovero.

Quando finirà dunque questa serie d'ingiuste predilezioni e di odiose posposizioni? Prima di tutto, Torino si è assicurata la privativa del nome di Capitale, e Genova diventò città di Provincia. Sia; che Torino si tenga la sua Capitale, noi non sappiamo che farcene; la nostra capitale è Roma. Colla capitale si è presa la Corte e ciò che frutta la Corte; e si tenga anche questa, noi gliela regaliamo più che volentieri. Poi si è presa il Magistrato di Cassazione; e sia, che Torino cassi quel che vuole; noi non vogliamo cassar niente. Poi si è presa tutta la Diplomazia Estera e il Parlamento; si è confiscata tutti i Dicasteri, e tutti gli annessi e connessi che suol portare la presenza delle Legazioni, delle Camere e dei Ministri in una città nel decorso dell'anno. Poi ha messo sotto ipoteca tutta l'Emigrazione ricca, e l'ha obbligata a spendere i milioni in casa sua, se pure voleva restar in Piemonte speculando così anche sulle sventure d'Italia; ebbene, sia anche questo. Torino guadagni dappertutto, speculi su tutto, si usurpi tutto, invada tutto; noi ci rassegniamo alla nostra sorte; si tenga tutto e buon prò gli faccia; ma che almeno non precluda del tutto ai nostri la carriera degli impieghi che è sempre ed esclusivamente aperta ai Torinesi; che almeno si trattino i nostri impiegati come si trattano gli altri, si trattino cioè i Genovesi come l'art. 24 dello Statuto prescrive che si trattino tutti i Regnicoli, e fine una volta ai favori e alle preferenze! Genova sia una Città dello Stato e non più un paese di conquista! — Ci si risponda pure con un processo, con un sequestro o coll'affibbiarci la taccia di Municipali; poco ce ne cale. Noi siamo Italiani, e vogliamo restare Italiani, ma per farci dimenticare d'essere Genovesi, comincino gli uomini del Governo dal dimenticarsi d'essere Torinesi.

FESTA DEGLI OPERAI A TORINO!

Stazione Prima.— Una brigata di circa duemila persone traversa le strade di Torino precedute dalla Gran Bandiera della Società, e s'avvia alla Chiesa della Gran Madre di Dio per farsi benedire. È vecchia usanza... il Prete bisogna che ficchi il naso dappertutto... Dio guardi! Senza Preti non si può nè vivere nè morire! Pazienza!!! Il giornalismo in generale dice che la *luce si è fatta*, e la *Maga* invece non vede che tenebre, o tutt'al più qualche crepuscolo. Meno male che si facciano benedire i muli, ma gli uomini! Gli uomini sono abbastanza benedetti da Dio coll'aver ricevuta un'*anima ragionevole*... Pare e sembra! — Finita la benedizione, si fa un dietro fronte, e si ricomincia da capo la marcia all'uso di Polcevera... Chi, senza saper altro, avesse veduto quell'attruppamento, quel brulicare di gente, avrebbe potuto sospettare di qualche dimostrazione politica, di qualche rivoluzione... Ma grazie al Cielo, a Torino non ce n'è verun pericolo... Sappiamo anzi da buona fonte che il giorno della festa tutti

Il Malaparte recita il *Mea culpa* alla Repubblica Francese restituendole il Suffragio Universale, ma la Repubblica per ricompensa gli prepara una Carrozza per Londra.

Don Male-stai in mezzo al pianto di Madama Spaur si dispone al taglio dell'unghia incarnata che gli farà un chirurgo femmina.

i birri della Capitale hanno fatto una corsa in campagna, e che tutte le *spie* quel giorno dormirono fino alle 5 di sera... La stessa *Gazzetta Piemontese* si è affrettata di darci questa notizia, rispondendo al *Progresso* che pretendeva che nell'ora della festa fossero state consegnate le truppe a quartiere... Vuol dir dunque che è notizia *ufficiale!!!* Il Sindaco *Bellono* è alla testa del Convoglio, è il direttore d'orchestra... Si suona, si canta, a seconda delle battute di tanto Maestro... Il Presidente della Società, che è uomo piuttosto *indipendente*, è assente quel giorno... Fa da Presidente un cotale, che sta bene al fianco di *Bellono*...

Stazione Seconda.— La comitiva per un *accidente fortuito*, vedete caso strano! combinazione! passa sotto alle finestre del Re... Bellono è in estasi, non tocca più de' piedi per terra... Egli batte, batte con una tale rapidità da far restare di stucco il primo Maestro di Cappella... e l'orchestra risponde... *Evviva* di quà, *Evviva* di là... La Deputazione di Genova assuefatta al silenzio di casa nostra, resta come sbalordita... — Che c'è? dice un tale, s'è forse fatto male qualcuno? È forse accaduta qualche disgrazia? — No, ripiglia un altro, son solite coserelle di Torino... — Quand'è così, dice un terzo, io mi rassicuro e comincio a calmarmi... poco pratico della Capitale io temeva di qualche sinistro... — La comitiva continua a passo piuttosto lento fino al Palazzo di Città, e arriva quindi alla Sala del Pranzo...

Stazione Terza.— Tutti i Convitati, mercè la somma di Ln. 2. 50, siedono alla democratrica mensa. V'è chi mangia e chi trangugia la saliva... Il Sindaco non mangia, perchè non può e non vuole... I Deputati degli Operai di Genova, ai quali non piace il *lardo* e che non si lasciano pigliare al *lardo*, masticano qualche *peperone*. *Moscino* si gratta la punta del naso... *Richelmo* si sente indisposto... *Boero* mastica alcune caramelle che s'ha portato da Genova, tanto per rompere, come suol dirsi, il digiuno... *Oberti* sbadiglia per tutt'altra ragione che pel *sonno*... *Frugone* ha una sete del diavolo! Mangierebbe se non altro un'anca di cappone, così per bagnarsi la bocca... Appena giunti alla frutta cominciano i sermoni d'uso... Parla il Sindaco, il Vice Sindaco; parla insomma tutta la parte governativa... Dopo questi discorsi della *Corona*, comincia la Demagogia... Saltano su Brofferio, Sineo, ed hanno la fortuna di poter finire... Ma sale la bigoncia il cittadino *Como* delegato d'Alba, ed esordisce con una poesia che conturba la presidenza... Comincia il bisbiglio; Como vuol continuare, ed il Sindaco lo manda ad avvertire perchè cessi... I deputati Genovesi ai quali sarebbe toccato di parlare dopo il *Como*, a questa scena protestano e se ne vanno. Altri generosi operai piemontesi fanno lo stesso, e mandano all'*Inferno* Bellono e Santa Bellona! Il rumore cresce, si fa notte e non si vedono lumi; Como scende dalla bigoncia rauco per mille ragioni... Bellono scioglie colle *parole* la seduta sciolta di fatto. I Deputati Genovesi vanno a pranzo da *Verna!!* meravigliati della *libertà costituzionale* che si gode a Torino.

Stazione Quarta.— I Deputati Genovesi partono da Torino. Alla porta dell'*Imbarcadero* si fanno tutti il segno di Croce, si cavano le scarpe e le scuotono, ben bene ripetendo le famose parole del Padre Fontanarosa... Vengono a Genova e raccontano tutto alla *Maga* che ride sganghieratamente e dice loro: » Non lo sapevate? A Torino si usa così! Gli operai anche là son buoni, potrebbero far del gran bene, ma disgraziatamente sono affogati in un mare d'impiegati e di croci in cui per Dio non può a meno di annegare il primo nuotatore del mondo. » — La festa di Torino è finita...

ALCUNI QUESITI DI MORALE!

I Vescovi danno il loro quesito di Morale ai Parroci; il Papa lo dà ai Cardinali; il Parroco ben di frequente lo dà ai chierici, così per esercitarli nella difficile palestra... Ogni mese il nostro Vicario lo dà al suo Clero radunato nella Sala Arcivescovile... Anche la *Maga* che ha la matta passione di far la scimmia ai *Preti*, vuol dar fuori il suo quesito in tutte le forme Teologiche...

1.° *An liceat*... no... no... parliamoci in buon volgare per essere intesi da tutti... Il latino a molti fa male ai denti... *È lecito ad un Prete rubare la moglie ad un marinaio?*

2.° Un Prete ordinato col voto di Castità sull'*anima* o sul *corpo* (poco importa), può *tuta conscientia* starsene colla moglie altrui, e costringere un povero marito a vedersi spuntar sulla testa certe piante d'Inferno che si chiamano *Corna?* Lo può secondo i *probabilisti*, oppure secondo i *probabilioristi?*

3.° Nel caso che da queste simpatie di *donna* e di *Prete* nascessero dei ragazzi... in istretta morale, chi sarebbe obbligato a mantenerli?

4.° Secondo le leggi Canoniche, questo *Prete* potrebbe essere giudicato colle misure economiche di *San Cristoforo?*

5.° Se la *Curia* alle lagnanze d'un marito che non vuole essere *incornato* rispondesse *coppe*, nel caso di qualche escandescenza verso il Prete in quistione, questo marito sarebbe *colpabile?*...

6.° Quali sarebbero i rimedii *canonici* per rimettere sulla buona via un tal Prete, e come si potrebbe reintegrarlo nella castità perduta?

Per ora questi sei bastano... Il difficile sarà trovare un Prete che voglia rispondere... Ci siamo! Per Bacco! Baccone! Precisamente jeri ci scrissero che a Pegli vi è il figlio del Sindaco, Prete DAGNINO, il quale è Dottore in Sacra Teologia e che in fatto di Morale ne sa più dello stesso Liguori. Siamo dunque a cavallo... Prete *Dagnino* di Pegli, degnatevi di rispondere ai nostri quesiti! Dite su!... Non fate il *ritroso* nè l'*umile*. Sappiamo che siete un buon moralista, un buon Teologo... E basta... Rispondete...

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta di Genova* smentisce la notizia data da noi dell'arresto di tre ladri della banda del Bisagno fatto dagli stessi contadini... Madama invece dice che furono arrestati dalla Forza Pubblica... La vecchia Madama ha ragione, e in fatto di Polizia è impossibile che sbagli; è redatta da un Assessore! Sarebbe bella??

— I Deputati della Società degli Operai di Genova che furono alla festa di Torino, hanno Giovedì protestato sull'*Italia e Popolo* contro quella tal cosa che a Torino si chiama *libertà di parola* e che non lascia parlare... Sentiremo un po' cosa diranno in proposito i *Burgravi* giornalisti della Mecca!

— Ieri vi fu numeroso concorso di artieri per inscriversi alla tassa di Patente... L'usciere che li ha numerati ci ha detto che erano in tanto numero, ch'egli s'era perfino dimenticata la cifra.

— *Kossuth* continua ad essere aspettato a Londra!!!

— Si parla molto in Francia del futuro nuovo Ministro di Luigino, Signor *Ducos*, fabbricante di vini a *Bordò*... Se il Presidente ha bisogno di vino di Bordò, vuol dire che la sua spina dorsale è in cattivo stato... Tutti sanno che la *spina dorsale* è in intima relazione col *cervello*...

— Di Roma sempre cose importanti... Riforme sempre crescenti... Il Santo Padre ha felicemente pranzato in giardino... Così il Giornale Ufficiale... Vorremmo un po' sapere dove Sua Beatitudine abbia c..... Ma Santa Maria! Poi dicono, parlate pulitamente... ma come si fa leggendo simili buffonate???

POZZO NERO

— Giorni sono dalla *Piccina* era imbandita una magnifica tavola con *ravioli*, *capponi* e bestie grosse... Un galantuomo che entrò casualmente nella stanza, credeva si trattasse di qualche *pasto*. Tutt'altro! era una *piccola* refezione preparata per le *Anime della Foce!!* Per Dio se le *anime mangiano* e senza pericolo di restar soffocate!...

— Bonzo G..... della Parrocchia di San Michele di *Santa Margherita di Rapallo*, abbiamo dei conti da saldare insieme. Ma vi pare, Rebellendo Bonzo, che si possa in buona coscienza concedere ad un *bamboccio* che ha qualche soldo d'entrare all'Ospedale del Comune che è fatto solo pei bisognosi, col fine di metterglisi ai fianchi per carpirgli l'eredità a danno del suo legittimo erede e nipote? Vi pare che siano tollerabili simili *bambocciate?* Ma Bonzo... Bonzo! Se il Gavenola non ci rimedia a tali scroccherie, credete che non vi sia la pubblica opinione per colpire e i giornali per narrarle? Sappiate che l'avete a far colla *Maga*. Capito? Colla *Maga*! Se le vostre *bambocciate* non le finirete voi, ve le farà finir essa!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Martedì 28 Ottobre 1851. Num. 43

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplimenti richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto si Lunedì, Mercoledì e Venerdì Cent. 15

LA MAGA

125

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattanco; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Barzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

CHE COSA E' FARINI!

Che domanda, lettori miei! Che razza di quesito! Altro che *moto perpetuo*, che *teoria degl' imponderabili!*... Si tratta di una certa sostanza che ad analizzarla non bastano tutti i chimici morti e vivi, provvisti di tutte le *storte*, di tutti i lambicchi possibili ed impossibili... Che cosa è FARINI?... Farini il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione? Eh! mi burlate? Tutti i giornalisti bianchi e neri, gialli e verdi, rossi e scarlatti, paonazzi e scarlattini hanno dato di già il loro giudizio... Chi lo ha detto un fiero *Gesuita*, Gesuito in baffi e guanti gialli, ma più terribile di quelli che portavano il cappellone, e che ciascun galantuomo potea riconoscere solo che li guardasse. Chi lo vuole *Papalino* marcio, *Papalino* capace di tutto, che dopo essere stato cospiratore a Rimini sotto Gregorio *Beo*, e poi repubblicano all'epoca delle riforme *Piane*, codino al Parlamento Romano, *Rosso* all'Assemblea repubblicana, tutto energia mentre non si parlava ancora di spedizione Francese, *tutto gambe* appena i Francesi approdavano a Civitavecchia, ebbe poi il coraggio, o per meglio dire, il grugno di rientrare in Roma col Papa reduce da Gaeta, e di servirlo divotamente sino all'ottobre del 1849... Chi lo dice *Albertista* sfegatato e gran promotore della fusione Piemontese a Bologna, in quei beati momenti in cui si voleva dai *moderati* far Carlo Alberto Papa-Re d'Italia senza conclave, e si pretendeva che il *Papa* a forza di battimani si lasciasse trafugare barca, remo, borsa e tiara.

Qualcuno lo vuole antico *Massone*, e membro di Secrete Società. Molti si lagnano della sua storia di recente pubblicata, e la vogliono un vero trattato di *spionaggio* e d'*insolenza* in foglio. Qualche buon uomo lo crede persona di convinzioni religiose, buon Cattolico, buon Romano, senza pensare che è nato a RUSSI patria del famoso bandito *Passatore*... I Giornali neri, come la *Campana* e l'*Armonia*, vogliono che l'entrata al Ministero del Farini sia una provocazione, uno schiaffo dato al Santo Padre... I Giornali liberali invece la chiamano un passo verso la reazione, un *bombon* del Signor Azeglio al Santo Padre, una caramella a Madama *Spaur*, un serveziale di piombo liquefatto ai liberali; la *Campana* lo maledice, l'*Armonia* lo scomunica, il *Cattolico* lo vorrebbe seppellire fuori del *Sagrato*, la *Croce di Savoia* non lo vorrebbe sotto la sua gonnella per tutto l'oro del mondo, la *Gazzetta del Popolo* non lo degnerebbe di un cantone nel suo *Sacco nero*, e non lo accetterebbe neanche per isguattero in casa sua, il *Progresso* lo bestemmia, il *Bullettino delle Strade Ferrate* lo caccierebbe dal posto di *netta-vagoni*, il *Risorgimento*, lo stesso *Risorgimento*, del quale il Farini è stato Direttore molto tempo, non ne parla! Ma dunque in nome di tutti i Diavoli dell'Inferno, che cosa è mai questo *Farini*, questo Sacco di Farina? È crusca, o fioretto, è bianco o nero, è verde o giallo, è rosso o paonazzo?... È un uomo oppure una bestia? È un animale, oppure una *cosa*?

Tutti hanno detta la loro e la *Maga* dovrà tacere? Tutti hanno data la definizione di questo *imponderabile*, e la *Maga* dovrà starsene colle mani nel grembiale? Oh no davvero... Attenti dunque, o lettori... Vi dirò anch' io la mia.

Farini, *nero* non lo è, perchè non ha quella scaltrezza necessaria per esserlo... e perchè disgraziatamente pecca un po' di *gonzismo*... e poi se fosse *nero* vero, *nero* come l'*inchiostro*, l'*Armonia* e la *Campana* lo saprebbero e lo abbraccierebbero.

Farini, *rosso* non lo è, perchè i *rossi* non fanno il Ministro in compagnia del *Cavaoro* e di *San Martino*, perchè i rossi non cangiano colore, neanche col bucato... perchè i *rossi emigrati* muojono di fame, e *Farini* sta benone; non è *rosso* perchè *canta*, perchè ha *cantato*, perchè ha uno stomaco, sul quale certe cose non possono stare un momento...

non è *rosso*, perchè è stato a Roma a reggere la *coda* a Pio IX al suo ritorno da Gaeta; non è *rosso*, perchè è Cavaliere di San Maurizio, ed è stato Direttore del *Risorgimento*...

Farini, *bianco* non lo è, perchè nella sua storia ha detto bene e male dei Gesuiti, bene e male dei liberali, bene e male dei Preti... e i *bianchi* non tengono due linguaggi... *Giallo* non lo è, perchè i gialli ossia i Tedeschi non hanno bisogno della *Farina di Russi* per fare il pane... *Verde* non lo è, perchè i *verdi* sperano, e Farini essendo Ministro non può più sperar nulla, giacchè le sue speranze sono compite... Ma che cosa è, mi direte voi dunque? Eccovi serviti, o lettori:

FARINI È UN MINISTRO!!! un degno Ministro in un Ministero *Cavaoro-San Martino*...

Tutto sopporterebbe in pace la *Maga*, meno che la *taccia* di *Ministro* e perciò crede d'aver detto abbastanza a *Farini*, dicendogli *Ministro Soloballepino!!!*

PROBLEMI DIFFICILI A SCIOGLIERSI

— Quando d'Azeglio si ricorderà d'essere stato Poeta e Romanziere? — Quando San Martino cesserà di essere in corrispondenza con Paschetta? — Quando Galvagno si desterà? — Quando i moderati faranno *voto di povertà?* — Quando il Municipio di Genova provvederà ad un Ricovero di Mendicità, e piglierà sotto la sua protezione il *Lattuga* e Compagnia? — Quando sarà in vigore lo Statuto di San Cristoforo pei Preti? — Quando nelle campagne si comincieranno a chiamare col loro nome i Preti? — Quando i Frati osserveranno il digiuno? — Quando il *Cattolico* ragionerà da Cristiano? — Quando il Prevosto dei giuramenti non giuocherà più al lotto? — Quando il Gavenola saprà a memoria i 10 comandamenti e li metterà in pratica? — Quando tutti saranno soldati, e nessuno sarà *coscritto?* — Quando il Papa tornerà a far pace con San Pietro? — Quando vi saranno meno chiese e più Cristiani? — Meno preti e più operaj? — Meno frati e più agricoltori? — Meno chierici e più garzoni da muratori? — Quando Ageno avrà un figlio? — Quando la Regina di Spagna potrà partorire vivo un Principe Ereditario? — Quando il Canale d'Isabella sarà misurato? — Quando i Cappuccini cesseranno di pensare ai loro uccelli? — Quando Luigi Napoleone sarà Imperatore? — Quando l'Inghilierra penserà all'Italia? — Quando tutti i somari avranno le ali? — Quando la *Maga* si scorderà dei Vandali?

GIUSTIZIA AD USO ARSENALE

Abbiamo sott'occhio le lagnanze, i gemiti di una povera vedova che non possiamo a meno di fare di pubblica ragione... Questa disgraziata fu cacciata da un povero alloggio che godeva *gratis* nel Cantiere della Foce... Suo marito *Domenico Panzano*, per nome di guerra *Vigilante*, moriva in Sardegna la 23.ª volta che in qualità di *Mastro Falegname del Regio Cantiere* vi andava a tagliar legno per le costruzioni dei R. Bastimenti dopo 33 anni di servizio *Reale*... Il suo figlio unico, che potrebbe esserle di sollievo nella miseria, moriva reduce dalla Campagna di Venezia per febbri pigliatesi al Regio Servizio in qualità di *Marinajo Regio*...

Questa vedova che ha perduto al *Reale Servizio* un MARITO, un UNICO FIGLIO, è ora ridotta a non sapere dove dormire la notte, e dove difendersi dalle intemperie della stagione!!!!! *Cava-oro*, *Pelletta*, *D'Auvare* serp...., dem...., accidenti!... Dove avete per Dio Santo il cuore? Se vi è un Dio che senta i gemiti del povero, del perseguitato... verrà il vostro SABATO!!! Un Sabato che deve essere un *Venerdì Santo!*...

CHIRIBIZZI

— Nella *Gazzetta di Genova* di Sabbato abbiamo letto nel primo Articolo che era *imminente una grande rivoluzione*... Abbiamo finito di leggerlo con molta avidità, credendo di trovarvi l'annunzio di qualche prossima rivoluzione Europea, e invece... indovinate? ci siamo accorti che si trattava della *grande rivoluzione... del Vapore!* Pazienza! Già era da immaginarsi che dalla *Gazzetta di Genova* non dovevano aspettarsi altro che le rivoluzioni delle caldaje a vapore. La buona *Gazzetta* non teme che per esse, massime per la sua caldaja... volgarmente detta *pentola!*

— Si legge in un Giornale, che il Papa ha il *cuore profondamente ulcerato!* Solo che il cuore? domandiamo noi! Madama Spaur potrebbe risponderci qualche cosa in proposito.

— La *Fratellanza senza fratelli* di Cuneo è morta. Le sia lieve la terra! In sua vece è nato il *Giornale delle Alpi*, che minaccia d'essere veramente un Alpigiano, e di cui è Direttore un certo *Berta*. Con un tale scrittore siamo certi che il nuovo Giornale non mancherà di avere una grande *diarrea*... d'articoli! Il suo nome ce ne assicura.

— Anche in questi giorni l'affluenza alle denuncie per la Tassa di Patente fu tale al Municipio, che molti dei denuncianti rimasero schiacciati dalla folla... Il Corpo di Guardia della Civica dovette intervenire per frenare l'impazienza degli accorrenti, e riuscì a stento a tener fuori una parte dei tassandi che insistevano per entrare. Si contano alcuni morti e varj feriti...

— È oramai indubitato che la mentita data dalla *Gazzetta Piemontese* riguardo alla voce corsa che per la cosi detta festa degli Operaj a Torino le truppe fossero state consegnate a Quartiere, è un altro *niente di più falso* come quello delle bombe. I nostri corrispondenti della guarnigione di Torino ci scrivono che qualche Reggimento fu bensì trattenuto in Quartiere per la rivista dello zaino, qualche altro per semplice passatempo... ma *nessuno* però fu consegnato!

— Si racconta d'un Consigliere del Municipio di Genova che richiesto della sua firma pel pranzo dato agli Ufficiali del passato presidio, si firmava e non v'interveniva, e che nella votazione per deliberare chi del Municipio volesse recarsi a far visita al Re si firmava parimente, e poi non vi andava. Questo si chiama non essere compiutamente nè di Dio nè del Diavolo, e ci stupisce che un uomo portato al Municipio dal voto dei liberali, adotti un simile metodo d'anguillamenti. Noi vogliamo conoscer bene i nostri amici e i nostri nemici per ravvisarli all'ora della battaglia: o rossi, o bianchi, o neri o tricolori, ecco come vogliamo gli uomini!!! e non altrimenti!!!

— Abbiamo veduta sulla *Voce nel Deserto* e nel *Progresso* una certa poesia che quei giornali dicono letta al pranzo degli Operai, che non ci fa più stupore se in quel pranzo si mangiò così male e così poco, sapendo che doveva leggervisi un mostro simile. Il Cuoco ammanni il pranzo con gran parsimonia a bella posta, perchè previde che colla lettura d'una simile poesia sarebbe stato inevitabile il vomitare dopo un pranzo che non fosse stato più che parco. Dio mio, che aborto, che embrione, che oltraggio a Febo, alle Muse, al monte Pindo, ad Elicona! Vi manca perfino il numero! È un vero *madrigale*, che spiegato in buon Genovese vuol dir *rutto*. E dire che l'autore di quella poesia canino-retrogrado-spaventevole è un *Intendente!* L'Intendente Milanesio! Ma di che cosa può essere mai *Intendente* un poeta di quella fatta? Davvero che non può intendersi che d'orecchie e di some di farina, di quella di Farini! Che asino! Che ciuco! Che somaro! Per carità, Signor Conte e Commendatore Piola, protestate pure per l'abuso del titolo d'Intendente fatto in una tale circostanza. Quella è una vera profanazione!

— Da un articolo pure della *Voce nel Deserto*, che viene in aiuto di quanto abbiamo detto noi sulla Tassa di Patente, apparisce che le sole spese necessarie per l'attivazione delle due ultime *riforme* Costituzionali Cava-orine, cioè la Tassa sui fabbricati, e quella sulla Patente, sommano a lire SETTECENTO SEI MILA! Ecco il solo guadagno reale che ha fatto lo Stato in quelle due riforme: lire *settecento seimila* da mettere sul bilancio passivo delle Finanze! La cifra non manca d'essere ragguardevole!

— Il Comitato per l'Emigrazione in Genova è restato assai poco soddisfatto dell'accoglienza avuta da Madamigella RACHEL... Se Madamigella non poteva dar la recita a benefizio dell'Emigrazione, poteva almeno ricevere e degnare di un suo sguardo la Deputazione che andò a pregarnela...

— Si vuole che il Principe Luigino Presidente della Repubblica Francese sia deciso, d'accordo colla Russia, d'ampliare il Regno di Napoli, innestandolo ad alcune Legazioni Papaline... Povero Papa! Povero Papetto mio! Ti son tutti addosso... propriamente tutti!... Mi fai proprio compassione. Non posso però piangere... puoi esserne persuaso!

SCENE DELLA MECCA

Il vero Ministro dell' Interno scaccia dalla Mecca le tribù dei Lom-bar-dhi!

Il Ministro della Guerra Turco impala i soldati che non credono al Corano.

Il Ministro delle Finanze Turche prende la borsa a tutti i negozianti Armeni sotto il pretesto della Tassa di Patente.

Il Ministro degli Esteri si diverte colle Odalische.

— A Livorno è arrivato un Brigantino da Guerra Russo. I Cattolici fanno festa, perchè sperano sia la vanguardia di qualche flotta. Fortuna che *Nicolò* è Protestante...

— Tutti i Giornali Genovesi, meno la *Gazzetta ufficiale* e il *Corriere* più ufficiale della *Gazzetta*, che sono improcessabili, si trovano sotto processo, cioè la *Maga*, la *Libertà*, il *Povero* ora *Associazione*, e l'*Italia e Popolo*. L'abbiamo detto noi che pei Giornalisti non c'era bisogno di Tassa, perchè c'era il Fisco che pensava a tutto? I soli che potrebbero pagar la Patente sarebbero quei due, ma essi sono già Patentati di diritto. La Gazzetta è scritta da un Fiscale e da un Assessore, l'altro dopo la famosa ombrellata non sa che far la corte al Cava-oro ed a La Marmora che tiene occupati i soldati 25 ore del giorno, com'egli dice, onde non poltriscano... ma in fatto *onde non comunichino col Popolo*.

— In Ispagna continuano sempre le grandi operazioni nel *Canale di Isabella II*. Si vuole che sia un Canale di una lunghezza da superare il Tunnel del Tamigi... Della larghezza poi non ne parlo... è immensa!

— Nella Stamperia della *Maga*, dalle 8 alle 12 e dalle 4 alle 6 di sera, è visibile a tutti un pezzo di PANE di circa tre oncie di quello che si distribuisce a certe povere famiglie di Genova all'Albergo dei Poveri... *Pane* conosciuto sotto il nome di *Lascito Raggi*... Si invitano tutti i dilettanti di chimica a volerlo esaminare, per poter così riuscire a conoscerne la composizione... È proposto anche un premio di Ln. 100 a chi saprà determinare approssimativamente quante parti contenga di *cenere*, polvere di *marmo* e farina di *Segala*... Il premio è piccolo, ma l'importanza della scoperta è grande... Gli amatori sono invitati a concorrere al premio.

— L'*Opinione* fu sequestrata a Torino per un articolo, non contro il Cattolicismo (notate bene) ma contro la Chiesa del Papa. Ora Bianchi-Giovini se la piglia col Cav. Persoglio che ha ordinato il sequestro, dicendo ch'egli è in contraddizione con sè stesso, perchè avendo scritto la requisitoria contro Fransoni, e ciò malgrado della scomunica del Papa, si è perciò dichiarato seguace del Cattolicismo, e non della Chiesa del Papa. Bianchi-Giovini ha ragione; ma non sa che la logica del Fisco è come quella del soldato? Il caporale gli ordina di far fuoco, ed egli vi fucila tosto senza impacciarsi d'altro; in questo caso, tutti lo vedono, il soldato è Persoglio, il Caporale è D'Azeglio, e il fucilato?... Bianchi... Ma adesso mi dimenticavo che il nostro Bianchi-Giovini non può mai essere fucilato che per burla...

— Fra le mozioni lodevoli fatte in seno al Consiglio Divisionale evvi quella di aumentar lo stipendio dei Professori. Ne era tempo finalmente!

POZZO NERO

— Rebellendo *Freya* di Savona ex-F..... della M....., ma bravo, bravissimo! Sentiamo che fate grande profitto nell'Ostetricia e che potrete servire anche da Levatrice occorrendo. Ve ne facciamo i nostri sinceri complimenti. Siete proprio un grand'uomo, un gran *membro* della Pagoda di Savona! Non si può negarlo. Pensate alla conservazione del genere umano..... e vi divertite sull'erbetta nella villa di R.... che è un piacere..... Basta; a rivederci.

— Una lettera ci avverte che anche i Padri Olivetani di Quarto, non mancano, sebbene con più prudenza, di fare un'attiva propaganda anti-liberale come fanno quasi tutti gli altri Frati di Genova e delle Riviere. Noi avvertiamo quegli egregi allievi dell'ex-compromesso del *ventuno*, ed ora codino sperticato, Abate Dinegri, a star in guardia e a non soffiare tanto contro lo Statuto dal Confessionale. Altrimenti li assicuriamo di esser pronti a guarirne alcuno dalla soverchia pinguedine con qualche articolo che faccia loro l'effetto dell'aceto!

— Da *Giambattista Marciani* ex-servitore di un Prelato a Roma, sentiamo cose straordinarie... *Pigna verde* e *Pigna secca* ci son per nulla a confronto di questo *gambe paonazze!!* che possederà un duecento mila franchi!! In un mese che l'ha servito, gli ha dato tre baiocchi... In tutto il viaggio da Roma a Genova... una pagnottella di tre oncie... Lo stesso Capitano del Vapore Napoletano mosso a compassione dagli sbadigli, dalle convulsioni fameliche del povero servitore, ordinava che a bordo *gratis et amore Dei* gli si desse di che vivere... Il Prelato a Roma mantiene due servitori... In casa sua non entra mai che una *libra di vitella*, la quale dal buon Prelato si fa cuocere in una *pila* metallica chiusa a *lucchetto*, affinchè i servi non se la mangino, o non lo defraudino di qualche goccia di brodo... Capite, lettori, una *pentola* chiusa, per Dio, a chiave!... E queste non sono storielle, invenzioni od altro... Il *Marciani* è sano e vivo, e chi lo vuol vedere e sentirlo, non ha che a rivolgersi allo scagno del Signor P.... il quale generosamente lo ha soccorso... Ora il *Marciani* vorrebbe incamminarsi per Giustizia... Ahi! Ahi! Giustizia con un Prelato! Ahi! si corre pericolo di essere giustiziati!...

COSE SERIE

— Nella *Gazzetta di Genova* del 2 agosto p. p. appariva un'avviso degli Amministratori della *Fondazione Melchiorre Negrone q. Simone*, che invitava *tutti gli ammessi a fruire dei proventi sì in dote che in vitto di una tale fondazione* a presentare in tutto il predetto mese i loro titoli al Notaro Francesco Lanzola, onde fosse nel successivo Settembre loro fatta la rispettiva distribuzione. Ci vien detto che molti degli ammessi si presentarono, ma inutilmente, e siccome alcuni di essi dovettero con grande loro disturbo e spesa venire da altre Provincie dello Stato, chiediamo spiegazioni a chi di diritto, onde i malevoli non facciano dei giudizii temerarii.

— Dobbiamo attestare la gratitudine dei nostri Operai al *Progresso* e alla *Voce nel Deserto* soli fogli Torinesi che abbiano sostenuto le parti della nostra vilipesa Deputazione. Si vede che i Direttori di quei Giornali non sono nè *Crociferi*, nè *Opinionisti!* Anche i nostri Operai se ne sono accorti.

— Volete sapere una cosa curiosa e finora non avvertita da nessun giornale? Nel Quartiere S. Vincenzo, che pure è il primo Quartiere della Città attraversato dal conduttore del Gaz, l'illuminazione è ancora fatta a olio! Bisogna convenire che il nostro Municipio cammini proprio sulle traccie del Governo, il quale dovendo costruire la Strada Ferrata da Genova a Torino, cominciò i lavori da Torino a Genova! Evviva il *Municipio* che mette sempre il carro innanzi ai buoi, e che comincia dalla coda per venire alla testa!

— Riceviamo lettere da alcuni Impiegati ai Telegrafi aerei, i quali stanno per essere licenziati coll'attivazione dei nuovi Telegrafi elettrici, rimanendo così la maggior parte senza impiego e senza stipendio, dopochè nel tempo del loro servizio furono quasi tutti pessimamente retribuiti. Ecco gli effetti dell'imprevidenza governativa! Il Governo crea, inventa, fantastica, organizza, abbatte, ricostruisce, nomina Impiegati, affastella Amministrazioni, e dopo aver fatto tutto ciò, un bel giorno getta sul lastrico gl'Impiegati di cui non ha più di bisogno, come si fa con un istrumento logoro che non serve più. Ma questa non è nè giustizia, nè umanità. Ci pensino ben bene i Ministri prima di aggiungere una nuova sanguisuga, ossia un nuovo Impiegato a succhiar l'Erario, ma una volta che lo abbiano nominato, ne rendano la posizione non precaria, ma stabile e sicura. Noi però non vogliamo credere che tutti quei poveri Impiegati saranno congedati con sì mal garbo. Qualunque sia il Ministro che deve decidere della loro sorte, speriamo si penetrerà della loro dura condizione.

ULTIME NOTIZIE

Torino.— Lettere giunte da Torino ci parlano di una generale *diarrea* nei Costituzionali.

— La nomina del *Farini* accompagnata da altre voci, ha prodotto un senso terribile sulla *Croce di Savoja*, la quale contro il solito pare assai *paurosa* e diffidente... Quando le lumache strillano, vuol dir che la casa è in fiamme.

Genova.— Il Gerente dell'*Italia e Popolo* è a letto malato, e guardato a vista dalle Guardie di Pubblica Sicurezza. Le ragioni di questa misura che puzza di Napoletano non si conoscono ancora... L'energia che da qualche giorno mostra il Fisco accompagnata da qualche altra *voce!!!* danno un po' al naso della *Maga* che vede lontano...

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ STEFANO BOCCHIGNANI Fabbricante da Beretti, rende noto qualmente tiene ogni sorta d'assortimenti tra Beretti e Visiere: a chi desiderasse ancora prenderne grosse partite, ne ha sempre disponibili un numero di duemila circa a prezzi ristrettissimi. — *Abita Vico Indoratori, Civico N. 87, 3. Piano.*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 30 Ottobre 1851. Num. 44

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A questo Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

126
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

Attesa la festività di Sabbato, la *Maga* uscirà domani. La Caricatura rappresenterà Il Pranzo delle Anime della Foce!!

AI BONZI DEL *CATTOLICO* E DELL' *ARMONIA!*

» Noi siamo cattolici, e siamo l' immensa maggioranza del Piemonte; il Re è cattolico; cattolica fu sempre la sua dinastia, cattolica è tutta la reale famiglia. Avremmo ben diritto a qualche considerazione! Ebbene, oggi non domandiamo ai ministri un privilegio, un favore: domandiamo unicamente di non essere insultati nella nostra religione.

» Possiamo sopportare che tutti i giorni si lanci un monte di vituperii contro del Papa? Dovremo ancora soffrire che gente degna del remo lo dilanii e lo calunnii chiamandolo un *miserabile*, un *barbaro*, un *infame*, un *tiranno*, il *vicario di Satana*, il *crudele* e l' *imbecille Malstai?* »

(*Cattolico* N. 656 rip. dall' *Armonia.*)

Voi siete Cattolici? E noi siamo Cristiani!...

Voi credete nel vostro Mastai, le di cui mani grondano sangue innocente? E noi crediamo nel nostro Cristo che ha sparso il suo sangue per l' umana redenzione!

Voi non volete che s' insulti al vostro Papa-Re? E noi non vogliamo che più oltre si profani il nostro Nazareno!

Voi imprecate ai nostri tre anni di libera stampa? E noi malediamo ai vostri 19 secoli di schiavitù, di onta, di oppressione, di vituperio!

Da qual parte sta la RAGIONE, il DIRITTO, il VANGELO? Dalla nostra o dalla vostra? Dite su!

Alzate il vostro idolo; rannicchiatevi dietro al vostro Belial! Noi ci trincieriamo dietro alla nostra Croce...

Il Popolo guardi l'uno e l' altro, e poi giudichi...

Il vostro idolo è coperto di vesti non sue, e Cristo è nudo! nudo come il figlio dell'operaio, come l' orfano del proletario...

Il vostro vitello d' oro è forte fra le baionette dei Re, e l'Uomo di Nazaret è onnipossente in mezzo alle turbe!

Il vostro Nume impera col fulmine e col cannone, il nostro Galileo domina coll' amore e colla fratellanza.

Il vostro Campione detta la legge al bagliore dei roghi inquisitoriali, assiso sopra un tripode formato dalle tre barre di una forca, e il nostro Redentore promulga il suo Vangelo confitto sopra un patibolo.

Il vostro Profeta insegna a tormentare, e il nostro Dio insegna a soffrire.

Dite, o Uomini del Re di Roma, da qual parte sta l' insulto, le beffe, il sacrilegio?

Noi che malediamo ad una lurida Creta, o voi che insultate, che profanate il Creatore nella sua più nobile Creatura? L' Uomo!

E voi piangete? E voi vi lagnate di tre anni di guerra? E osate ciò al cospetto di un Popolo che da secoli tiranneggiate, malmenate, corrompete, abbrutite?

E poi ci chiamate *gente da Remo*, perchè alziamo francamente la voce contro chi governa col Remo e colla Mannaia?

Ci appellate *feccia*, perchè gridiamo contro i despoti che chiamano a loro confidenti, a loro ministri, uomini usciti dalle galere e bollati dal carnefice come un Nardoni?

Ci dipingete *feroci*, perchè protestiamo in nome dell'Umanità che voi non conoscete, contro il sangue che si sparge a Roma, contro le carnificine di Napoli, contro le sevizie e le scelleratezze che si compiono in Lombardia?...

I tiranni, i barbari siamo noi che parliamo, che scrivia-

mo... I vostri sicarii, i vostri carnefici che OPERANO sono Angeli, sono Serafini, sono Beati del Paradiso??

Aprite le storie di quella che voi chiamate *demagogia*, e vedete se i più feroci *Robespierriani* sono riusciti in un anno a mietere tante vittime, quante in un sol giorno ne immolarono i vostri Domenicani Inquisitori nella Spagna, i vostri Gesuiti Inquisitori a Roma, i vostri Cappuccini Inquisitori in Francia, i vostri Sanfedisti a Napoli...

Scorrete i periodi più importanti della Rivoluzione Italiana... Osservate questi *demagoghi* a Milano, a Messina, a Roma, a Genova... Dove trovate uomini meno sanguinarii più onesti, più generosi??

Vi fu un giorno in cui quella che voi chiamate vile canaglia aveva Genova in suo potere... Non un capello fu torto ad un cittadino, non un delitto commesso... Fin le private vendette tacquero in quel momento in cui la Polizia era il fucile, e in cui una palla di piombo avrebbe potuto servire di Giudizio e di Sentenza!!

E a Roma di che abusarono i *demagoghi*, i *Repubblicani*, gli *uomini del Remo?*

E forsechè non son vivi e vegeti tutti i vostri preti, tutti i vostri frati, tutti i vostri cardinali??

E voi osate ancora insultare ad un partito che da tanti anni sa *soffrire* e *morire*, ad un partito che dotato di sensi abbastanza generosi non sa come voi lavorare di pugnale e di palco??

Il delitto dunque di questi *demagoghi* è quello di avervi risparmiati, e di non avervi trucidati in quelle circostanze in cui liberamente lo avrebbe potuto??

E voi SALVI per generosità della *demagogia* piangete e vi lagnate, perch' essa si contenta di maledir con parole il vostro Capo, mentre i suoi satelliti col fatto mietono a mille a mille le vittime nelle sue file??

Bonzi dell' *Armonia* e del *Cattolico*, stareste bene al Manicomio coi pazzi, se la vostra perfidia non meritasse un posto nelle catacombe!!!

UNA PETIZIONE DELLA *MAGA* AL DA GAVENOLA

Nonsignore! Permettete che una vostra umilissima pecora si prenda la libertà di belare sotto voce e modestamente al vostro cospetto, per esprimervi un Cattolico desiderio, che voi solo come suo pastore siete al grado di appagare. Voi già conoscete l' affetto che regna fra noi, e la profonda devozione che questa buona lana di pecora nutre per la vostra rebbellendissima persona; quindi è inutile fare altri preamboli, per pregarvi a porgerle orecchio e a non respingere la sua ossequiosissima domanda. A noi dunque!

Nonsignore! Io debbo dirvi tutto il cuor mio, come se mi trovassi colla faccia sulla graticola... non già quella su cui fu abbrustolito San Lorenzo e su cui si cuocciono dai cuochi tutte quelle costolette così saporose... ma quell'altra che voi sapete, la quale è in così stretta comunicazione, o almeno vi era per lo passato, col camerino della Polizia.

Sappiate dunque, o *Non-Signore*, che ho aspettato, ho aspettato, ho aspettato, ma ho sempre aspettato indarno. Aspetta oggi, aspetta domani, son quasi scorsi tre anni, dacchè io e quella buon'anima di mia madre, la *Strega*, attendiamo, ma sempre inutilmente — Che cosa? chiederete voi — E non l' indovinate? Il più bel dono che possa venirci dalle vostre mani, la più bella grazia che possiate farci fra tutte le vostre grazie, il più grande onore di cui possiate degnarci, il maggior segno di predilezione che possiate favorirci, la scomunica e la condanna all' Indice! Mio Dio, la Scomunica! Quale parola! Quale consolazione, qual' estasi, qual sublime rapimento in pronunciarla! Qual gioia ineffabile in meritarla, quanta gloria in conseguirla! Dite la verità, o *Non-Signore*, vi può egli esser nulla che più lusinghi l'amor proprio d'un Giornalista che l'andare a tener compagnia al Galileo, al Sarpi, a Lutero, a Rousseau, a La-Mennais e a tanti altri dello stesso calibro? Vi può egli esser nulla che più ecciti l'invidia e la gelosia d' uno scrittore, che il vedersi posposto ad un altro nel conseguimento d' un onore così prezioso, d' una distinzione così lusinghiera, d' un Diploma così privilegiato? Oh no, non è possibile! E dire che finora non avete mai voluto esaudire i miei voti, che mi avete sempre respinta, e che vi siete sempre mostrato così crudele, così spietato, così inflessibile verso di me, da non volermi mai degnare della vostra Scomunica, da farmi sempre struggere invano di desiderio aspettandola, da farmi consumare di lenta tisi dalla passione e dal crepacuore! Non pare credibile! Eppure è così! Andate là che siete proprio un cuore di macigno, una tigre Ircana, una jena d'Africa, un orso della Siberia! Crudelaccio, inumano, senza cuore, senza viscere, senza coradella! Mi fate proprio piangere!

Eppure che cosa ho mai commesso io da attirarmi sul capo così terribile lo sfogo delle vostre vendette? In che cosa ho mai peccato di pensieri, d'opere e d'ommissioni, da vedermi così negletta e trascurata da voi? Che cosa ho mai tralasciato per rendermi così immeritevole dei vostri fulmini? Temevate forse d' uccidermi fulminandomi colla vostra scomunica? Oh mal' intesa pietà! Ma non sapete voi che dopo l' invenzione di Franklin, anche i fulmini han finito di metter paura a nessuno? O crudele Gavenola, cento e mille volte crudele!

Ma perdonate, *Nonsignore!* Adesso il dolore m' acciecava e mi toglieva il senno. Perdonate! È un' aberrazione momentanea prodotta in me dalla frenetica voglia di vedermi laureata nei gradi accademici del Sant' Uffizio per opera vostra. Perdonate! So che il mio desiderio non è modesto, ma non posso perciò neppure scoraggiarmi dal chiedervi di soddisfarlo. In passato forse avrei potuto desistere, ma adesso non è più possibile, a meno che voi non vogliate ch' io mi liquefaccia in lagrime, e finisca una vita d' ambascie con qualche mezza dozzina di tubercoli al polmone. Ma vi pare, o *Nonsignore?* Il Vescovo di *Lucon* ha proibito nella sua diocesi la *Presse*, e ne ha scomunicati gli scrittori ed i lettori; il Papa ha messo all' Indice il Trattato di Diritto Canonico del Professor *Nuytz*, voi stesso avete mandato un assortimento di sospensorii a Chiavari pel Sacerdote Dalmazzo Professore delle Scuole di Metodo e per quei Preti che daranno a leggere il suo libro ai ragazzi; ed io sola dovrò essere esclusa dal beneficio della scomunica *strictæ sententiæ* e da incorrersi *ipso facto?* Ma che, *Nonsignore!* Ma vi sembra questa giustizia distributiva? Proibire la *Presse* che è un giornale, è vero, anti-papale, ma che non si occupa poi di faccende di *Bottega* che raramente e per incidenza, e permettere la lettura della *Maga* che ne parla *ex professo*, e che è il bullettino ufficiale delle glorie della sacristia nel suo *Pozzo Nero?* Mettere all' Indice e scomunicare il *Nuytz* che non ha niente di rivoluzionario, neppure il nome che è Tedesco, facendo credere così che un Professore di Diritto Canonico possa mai scrivere qualche cosa di liberale e capace di farsi leggere, ed escludere dall' onore di figurare nell' Indice di tutti gli scritti buoni e meritevoli d' esser letti, la vostra buona pecora la *Maga*, che vi fa ridere tante volte, e così di cuore? Proibire un innocente Manuale pei ragazzi del Prof. Dalmazzo, che in fin dei conti è un Prete Piemontese, e che per conseguenza non sarà mai un rosso, e scomunicare e sospendere (se si tratta di Preti) anche chi lo legge e lo dà a leggere, e non degnare poi dell' anatema (da non levarsi che dal Papa), questa vostra ossequiosa serva, la *Maga*, rendendo divisibile per eguale e giusta porzione l' onore di una scomunica sullo stomaco per aguzzar l'appetito anche ai suoi tremila lettori! Abbiate pazienza, *Nonsignore*, ma questa è una flagrante ingiustizia, un' evidentissima parzialità. Ma chi è, di grazia, che più di me abbia titoli alla riconoscenza vostra e del Santo Padre per gli importanti e quotidiani servizii da me resi al Papato temporale? Ma dove sono i meriti e le opere fatte in suo favore che possano contendersi la palma colle mie? Ma dove trovate i competitori da antepormi? Dove?

Chi più di me si è addentrato nella questione del *Foro Ecclesiastico*, e ne ha meglio considerato tutti gli aspetti? Chi più di me ha fatto conoscere al popolo lo *sviluppo* morale, intellettuale e *fisico* operato da alcuni Confessori sulle loro giovani penitenti? Chi più di me si è occupato delle lezioni di Fisica, di Ginnastica, d' Ermeneutica, d' Oculistica e di Geografia date da certi Preti ai loro allievi? Chi più di me ha curato gl' interessi delle Canoniche dove abitano i Parroci di campagna? Chi più di me ha pensato alle loro serve e agli uccelli dei Cappuccini? Chi più di me ha dimostrato l' *utilità* del Purgatorio per le anime dei morti, e pel corpo dei Preti vivi? Chi più di me ha sostenuto il *valore* delle Indulgenze? Chi più di me ha lodato i talenti *musicali*

SCENE DI CAMPAGNA — PRA'

Un Bonzo e la sua Serva

SCENE DI CAMPAGNA — PEGLI

Un Bonzo, una donna e suo M.....

di tanti Sacerdoti? Chi più di me ha dimostrato l'importanza, la cospicuità dei membri del Clero? Chi più di me si è interessato al *cordone* e alle *giaculatorie* dei Frati? Chi più di me si è dato pensiero della vita contemplativa che *menano* le Monache, e delle frequenti *conversioni* operate in esse dall'assiduità Evangelica dei Confessori in Convento? Chi più di me ha parlato della rugiada celeste che piove sempre nelle Sacristie, in Faccenderia, in Canonica, in Refettorio per opera delle preghiere di tanti Unti di Dio? Chi più di me ha combattuto le *calunnie* affibbiate al Vescovo d'Asti e a Don Grignaschi? Chi più di me ha tenuto dietro, per farli di pubblica ragione, ai progressi fatti nella *vigna* e nell'*orto* del Signore dalla Società *De Propaganda Sp*..... cioè *fide?* Chi più di me ha fatto conoscere i Curati, i Parroci, i Prevosti ed i Canonici che mantenevano le loro serve a tordi e a becca-fichi, facendole così *impinguare* in pochi mesi a vista d'occhio? Chi più di me finalmente si è preso a cuore gli interessi dell'Ospedale dove vanno a finire a Santa Marta tanti figli... mi capite?... E voi vorreste, malgrado tutto ciò, privarmi del piacere, del conforto, della sublime ed unica consolazione della vostra scomunica? Non già ch'io me la meriti come pena, perchè vi ho provato ch'io avrei diritto ad occupare nel cuore di Malstai il luogo di Madama Spaur, ma vi dico come premio, come ricompensa, come grazia, come favore privilegiato! Che cosa mi mancherebbe infatti dopo essere stata colpita dai vostri fulmini firmati *Mulaggini?* Specchiatevi nel libro del Nuytz e del Professor Dalmazzo. Dopo i vostri sospensorii alla Bistolfi essi giunsero ad un tal numero di lettori che non avrebbero mai sperato, e la *Presse* vide moltiplicarsi prodigiosamente gli abbuonamenti proprio nella Diocesi di Lucon! Che cosa sarebbe dunque di me, ove anch'io ricevessi il benefizio del vostro anatema, e l'amor proprio dei miei lettori fosse stuzzicato al punto di essere certi d'incorrere la scomunica *ipso facto* leggendomi? Non vi sarebbe altro mezzo che stampar la *Maga* colla macchina a vapore per far fronte a tutte le ricerche degli amatori, e la mia fortuna sarebbe fatta. Oh mio Dio che cuccagna! Ancorchè il Fisco continuasse a tassarmi coi processi, io potrei ridermene di lui e del Cava-oro sotto l'usbergo della vostra scomunica.

Aderite dunque, o *Non-Signore!* Fatemi la grazia di mettermi all'Indice e di metterinici al più presto. Ve ne prego in nome dei salami e dei prosciutti di De-Luchi, in nome degli occhiali del Marchese Fabio, in nome dei giuramenti del Prevosto Oddino, in nome della vostra antica e della vostra nuova serva, in nome delle occhiatine, dei sorrisetti *ed altro* di Paolina, in nome dei vostri sospensorii, in nome delle vostre Circolari e contro Circolari ad uso Saporiti e ad uso Radetzky, in nome infine di quanto avete di più caro al mondo..... (sapete che cosa voglio dire) acconsentite si, acconsentite, ve lo ripeto, a scomunicarmi. Sono giovane, non sono brutta, sono divota e... e... potrei aiutarvi nella ballottazione... quando si dovesse votare nuovamente per la vostra conferma. Scomunicatemi, ve ne prego, scomunicatemi!

E sappiate di più, o *Non-Signore*, che nel chiedervi un simile regalo non ho neppure a temere del Fisco, poichè io non vi domando già la Scomunica come eretica, come Protestante o come Atea; io non sono nessuna di queste tre cose per centomila ragioni, di cui la più forte è il primo articolo dello Statuto; ma ve la domando per la stessa ragione per cui voi e il vostro Papa l'avete data a Siccardi, a Persoglio, a Nuytz e a Dalmazzo, nessuno dei quali, ch'io mi sappia, è ancora stato processato. Me l'accorderete? voglio sperarlo.

Non baciandovi umilmente la mano, ho il disonore di dirmi la vostra pecora, la vostra buona lana

LA *MAGA*

Dal nostro Ufficio di Piazza Cattaneo li 30 ottobre 1851.

GHIRIBIZZI.

— Il Fisco ha lavorato di *bulino* sulla Caricatura del Numero d'oggi. Dove passano le lumache resta sempre un po' di bava! Il nostro disegnatore ha sempre rappresentato uomini e donne colle mani. Il Fisco ama i moncherini... Pazienza!

— La nostra squadra è felicemente entrata in Porto reduce dalla Sardegna. Pare che coll'aiuto del Sig. D'Arcollieres siasi perduto l'uso d'investire.

— È già qualche tempo che dobbiamo raccontare un miracolo avvenuto a *Pignone* nella Riviera di Levante, ma l'abbondanza degli argomenti ci ha finora impedito di farlo. Preghiamo perciò il nostro gentile corrispondente di Levanto Signor B... ad iscusarci. Ecco il fatto — Nel pomeriggio del 31 agosto procedevasi nel Comune di *Pignone* all'elezione dei Consiglieri scaduti in ogni categoria. Il numero dei votanti era di 43. Ventiquattro di questi appartenenti al partito liberale votavano pei Signori *Canoria Bartolomeo*, *Andreani Giovanni* e *Duce Gio. Batta* a Consiglieri Comunali, e pei Signori *Castelli* di Levanto ed Avv. *Cattaneo* di Sarzana a Cons. Provinciali. Ebbene? Ecco come accadde il miracolo. Con 24 schede su 43 in quel senso, ne furono trovate 22 favorevoli agli antichi Consiglieri, e sole 21 pei nuovi candidati! Evviva il nuovo miracolo della Madonna di Rimini!

— È felicemente arrivato a Genova dopo la sua gita a Milano Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Delucchi Negoziante di salami e di *giamboni*... Si dice che l'Imperatore l'abbia creato Cavaliere dell'insigne Ordine della *Mortadella di Bologna*... Anche il Marchese Fabio può aspirarvi.

— *Cavaoro* oltre ad essere Ministro, ricco Proprietario, fabbricante da fosfori, negoziante da guano (sterco d'uccelli) trafficante da grano come suo padre, è anche, a quanto ci vien detto, padrone di molti molini... Dio Santo, fare anche il Mugnajo!! Bisogna proprio appartenere al gran partito dell'ordine per aver la privativa di tutti i mestieri... L'archibugio di Don Ciccio che tirava fino ai grilli, non c'è più per nulla... Il Cava-oro tira proprio l'acqua al proprio mulino!

— Ecco la biografia del Cav. Farini Ministro della Pubblica Istruzione cavata dai Giornali Piemontesi: « Farini Mazziniano nel 1844; capo setta a Rimini nel 1845; costituzionale nel 1848; impiegato Papalino ed anticostituzionale nel 1849; giornalista Piemontese nel 1850, Ministro Costituzionale nel 1851... » Pare e sembra che non ci sia malaccio! Altro che due faccie!!

POZZO NERO

— Sempre delle nuove! Giorni sono era nata una grave dissensione fra i Cappellani del Camposanto di Staglieno ed il Parroco di Sant'Antonino, intorno alla novena dei Morti, che i primi volevano fare al Campo Santo, e il secondo impedire... Portata la quistione sul *tappeto* del Vicario, Monsignore decretava che i Cappellani di Staglieno pagassero due scudi al Parroco di Sant'Antonino e che quindi facessero pure la novena... Detto fatto... Vennero i due scudi ed il Parroco tacque. Ora domanda la *Maga*. Se questa non è Bottega, non è fondaco, negozio, mercimonio, che cos'è? E si troveranno ancora dei gonzi, che al lume di questi fatti continueranno a sborsar denaro per attivare questa Bottega? questo sfacciato *Botteghino?*

— Parroco bel *moretto* di Sant'Imbroglio, permetteteci un quesito... Dareste voi l'assoluzione ad un Parroco, il quale si fosse rifiutato di confessare un povero vecchio dandogli lo sportello in faccia con queste parole: *vostra nuora tiene una mala pratica?* Credete, o buon Reverendo, che si possa da un Prete attaccare la condotta di una donna innocente, e metter così dei dissidii, delle guerre civili in una famiglia?... Ed anche REA, credete che i peccati della nuora si possano trasfondere sopra un vecchio *suocero* che non sa nulla?... Rispondete, caro bel *moretto*, giacchè si tratta di un quesito speditoci da un povero Diavolo, che vorrebbe sapere come sbrigarsela nel caso che dovesse subire un esame di Morale.

— Si parla di una prossima rottura fra le *Anime della Foce* e le *Anime del Municipio* ossia di Staglieno... Dopo tante battaglie di *corpi* sarebbe pur bello vedere una lotta di *spiriti*... spiriti però che dalla *Piccina* mangiano per dieci!

COSE SERIE

— Si vorrebbe un po' più d'esattezza nella illuminazione della città... L'altra sera la nostra Piazza Cattaneo era nelle tenebre. I cittadini pagano ed hanno diritto di *farsi far lume!*

— La povera vedova *Panzano*, di cui parlammo nel nostro ultimo Numero, è stata cortesemente accolta in casa di un *Patrone di un Bovo* che abita vicino al Cantiere della Foce... Onore a questo generoso galantuomo, a questo *Patrone* che ha dato lezione di carità ad un *Ammiraglio*, ad un Ministro di Marina...

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Venerdì 31 Ottobre 1851. Num. 45

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Cent. 15.

LA MAGA

127

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

I Signori Abbuonati a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Pel Numero di Martedì stiamo preparando nella Caricatura L'Inondazione della Piazza del Caricamento nel giorno 30 Ottobre.

CRONACA DEL 30 OTTOBRE A GENOVA

Ore 8 *del mattino*— Piove — *Ore* 9 — Piove — *Ore* 10 — Piove dirottamente — Ore 11 — Piove a secchie, a catini, a diluvio — Tutte le strade sono inondate. Le solite chine per cui scorre l'acqua sembrano tramutate in fiumi, in torrenti. Genova diventa un mare. Il Portofranco è invaso dall'acqua. I Doganieri corrono pericolo di restarvi sommersi; la sentinella che vi sta di guardia si salva dal naufragio attaccandosi alla Gherita che galleggia. Pescheria è messa in istato d'assedio; si vedono i pesci di mare guizzare nell'acqua dolce, i *Banchi* e le ceste dei pescivendoli si vedono navigare come i Bastimenti col vento in poppa, i sorci annegano, le pescivendole gridano da far pietà. Il Casaccia si salva a stento sopra un battello, rimorchiando i suoi compagni... La Piazza del Caricamento sembra un mare. I muli e i mulattieri vi vanno a nuoto. L'acqua cerca uno sfogo nelle botteghe, e tutte le botteghe ne sono allagate. Molti si mettono a pescare sulla Piazza e prendono certi muggini, certi dentici e certe ombrine che sono una vera delizia. Un Marinaio piglia un *prete* (pesce veh! attento Fisco!) d'una grossezza smisurata. Lo piglia all'amo, ma per quanto cerchi di schiacciargli la testa, non ci riesce. I *preti*, tutti lo sanno, sono i pesci che tardino più a morire. Tant'è, tutti i *preti* han le ossa dure! L'inondazione cresce, nelle botteghe l'acqua supera l'altezza d'un uomo e i poveri inquilini son costretti a sloggiare. Un venditore di fosfori si salva a nuoto, un mercante stoppiere esce fuori della bottega sopra una tavola, un venditore di stoviglie si salva a nuoto a cavallo ad una Damigiana. Sulla Piazza della Marina la stessa scena, la stessa catastrofe, la stessa inondazione. Bottegai che fuggono, bottegai che si barricano nel magazzino, osti che vedono le loro botti di vino naturale e *soprannaturale* galleggiare verso i *Treuggi* (fontane pubbliche) o sotto il Ponte di Carignano. Donne gravide che si sconciano e che guaiscono, ragazzi che strillano, vecchi che pregano, giovani che nuotano e che bestemmiano. La costernazione è al colmo... l'acqua continua... piove e piove ancora...

Ore 12— La pioggia diminuisce. Cominciano a comparire i Pompieri Cantonieri per rompere il selciato delle strade ed aprire uno sfogo alle onde irrompenti. A tempo!

Ore 1 *pom.*— La pioggia cessa del tutto. La Città rigurgita di Cantonieri mandati dal Municipio per riparare ai danni dell'acqua. Il soccorso di Pisa non c'è più per niente.

CONCHIUSIONE

Tutti i Bottegai danneggiati possono recarsi a far volontariamente la denunzia dei guadagni fatti nel giorno 30 corr. onde pagare una proporzionata tassa di Patente... Il venditore di fosfori che ha perduta tutta la sua mercanzia, può domandare un'indennità al Cava-oro in tanti fosfori o in contante... Tutti possono esclamare: *Mentre Genova minaccia di restare sommersa, che fu il suo Sindaco? CONSUMA IL MATRIMONIO!...*

UNA LETTERA E UNA BUONA AZIONE

Un nostro ottimo amico e fratello Democratico, il cui nome per opere patrie e generose non giunge certamente nuovo ai nostri lettori, ci dirige da Novi la seguente lettera. Ricorrendo appunto domani la Commemorazione dei Defunti, la lettera giunge molto a proposito, e noi ci affrettiamo a pubblicarla a maggior confusione della Bottega e a consolazione dei Democratici.

CARISSIMA MAGA,

Novi, addì 27 Ottobre 1851.

In questi giorni di lutto, nei quali tutti pregano pace ai loro cari estinti, anch' io sono andato alla Chiesa della Maddalena a pregar requie ai morti Italiani e senno ai popoli onde si uniscano in un santo patto di fratellanza per vincere i comuni nemici. Entrato in Chiesa, alzando gli occhi alle pareti vidi il Calvario, e guardai Longino, gli Scribi, i Farisei e i manigoldi che hanno Crocifisso il Giusto, e mi commossi a sdegno. Ma poi pensai: » A che sdegnarmi tanto contro una tela inanimata? Coloro che hanno inchiodato Cristo sono morti; ma vi sono però i moderni Giudei, i nuovi Longini, i nuovi Caifassi, i nuovi Pilati ben peggiori degli antichi. Forsechè gli odierni Farisei, del sacro Tempio non ne han fatto una spelonca di ladroni? Contro questi converrebbe sdegnarsi e combattere... » Ma in questo la voce del predicatore che fa l' Ottavario dei morti venne a ferirmi l' orecchio, e l' udii tuonare lugubremente: » Sovvenganvi le Anime dei vostri morti, e ricordatevi che nel giorno del Giudizio colla misura che avrete misurato gli altri, sarete misurati voi! » Quell' intimazione mi produsse sull' animo un effetto potente, e sapendo anch' io d' avere qualche peccatuccio addosso, ho pensato di prepararmi il merito di qualche opera buona per l' altro mondo (attenti, o Cattolici! *Sbarrate bene gli occhi, che quì la preda è grossa per voi) mandando a te, mia dilettissima* Maga, *uno* Scudo *da cinque franchi... per l' Emigrazione. Ti pare che quest' opera sarà più meritoria di quella di far dire una Messa od un* Messone *o qualche altra cosa di simile? Io me ne rimetto alla tua coscienza, che per me equivale a quella del primo Teologo.*

Che il Cielo ti conservi lungamente a confusione dei tristi, ad esaltazione dei buoni e all' esterminio delle code, Amen, *e credimi*

Salute e Fratellanza

Il tuo ALBERTO PARODI

P.S.— *Pare che il trasporto del Porto a Novi sia stato differito!!!*

ANCORA UNA SILLABA DELLE PATENTI!

Che ha ottenuto, che otterrà il Governo e il *Cavaoro* colla Tassa di Patente?? Riuscirà forse con questo mezzo ad impinguare l' emunta borsa dello Stato? Ohibò!... Pochi saranno coloro che pagheranno la *patente*, e pochissimi coloro che la pagheranno nei termini voluti dal Decreto... Chi chiuderà negozio, chi manderà in fiamme i libri, chi si nasconderà, chi si dichiarerà in istato di fallimento, chi andrà al Municipio a farsene dare, invece di darne, chi si munirà di una fede di povertà dal Parroco, chi si fingerà lavorante, quantunque capo-fabbrica; insomma tutti si daran sesto a seconda del loro *ingegno*, che a Genova in fatto di Commercio è piuttosto *svegliato*... Gl' impiegati nuovi per le Patenti si mangieranno il loro soldo, sbadiglieranno, e invece di numerare quattrini, si numereranno i peli della barba, i bottoni della giubba, oppure, per non dover dar conto dell' ozio, si divertiranno a snocciolare rosarii... Riuscirà forse colla Tassa di Patente il Cavaoro a pagare i debiti dello Stato?? Signor nò... Anzi farà nuovi debiti... giacchè sessanta impiegati che mangiano, la *Maga* non li vorrebbe in pensione, nè anche mantenendoli a crusca ed a carubbe... Figuratevi! Si tratta d'Impiegati, e di Impiegati nuovi! Otterrà forse colla Tassa di Patente maggior simpatia nella classe popolare?? Dio ce ne guardi... Dopo il famoso Decreto, non v'è operaio, non manifatturiere che non bestemmi il *Cava-oro*: alle litanie delle imprecazioni, si è anzi aggiunto questo versetto... *Possa tu trovare di mezza notte in una contrada scura e solitaria un Cavaoro!!!* Ma dunque, in nome di Maometto, che cosa ha ottenuto il Signor Ministro colla sua Patente?? Eccolo in due parole... È niente meno che riuscito a far tutto ciò che non seppe mai fare nessun giornale, nessun oratore, nessun *demagogo*, nessun tribuno... RIUNIRE IN UN SOL PENSIERO TUTTI I PARTITI... Precisamente ciò ha ottenuto colla Tassa di Patente. Ma in che cosa, direte voi, li ha riuniti? Nell'idea DI NON VOLERE PAGARE UN CORNO. È vero che a Genova i partiti son molti, le fazioni sono moltissime... Chi la vuol calda, chi la vuol fredda; chi vuole andare in Italia! per la strada di Torino, e chi vuol passare per dove fa di bisogno; chi vuole una Costituente e chi una Costituzione; chi vuole il *suffragio universale* e chi il *suffragio* delle anime della Foce... Ma in fatto di pagar la Patente, di metter fuori quattrini, di far stare allegro papà Cavaoro, ah per Dio la pensano tutti in un modo, son tutti REPUBBLICANI, ROSSI, SCARLATTI, SANGUE DI DRAGO!! In fatto di pagare, anche *De-Luchi* è colla *Maga!*... Se si tratta d'andare al Municipio a vuotare il borsellino, anche il *Corriere* è democratico puro, il *Cattolico* è *Marattiano*, il *Lampo* è un *fulmine Dantoniano;* se si tratta d'andare a farsi salassare le saccoccie, ah! corpo di una Madonna, tutti sono d'uno stesso colore, d'uno stesso pensiero, d'una stessa massima!... Ecco, Signor Cavaoro, che cosa avete ottenuto colla vostra Patente... Avete resa tutta Genova REPUBBLICANA... se non in tutto, almeno nel NON VOLER PAGARE... Andate là che avete fatta una bella scoperta... Potete già fare un buon imprestito, e dar per garanzia ai contribuenti il prodotto delle Tasse di Patente. Non dubitate che ne troverete molti!!!!

UNA SCOPERTA DEL *CORRIERE*

Leggiamo sul *Corriere dei Mercadanti* Num. 252: *Leggesi in varii fogli Parigini che mentre un elegante calessino passava pei* boulevards, *alcuni operai gridarono* — Abbasso! Nel 1852 tutti andremo a piedi! — *Ci sembra p. e. che era meglio minacciare pel* 1852 *un calesse ed un cavallo a ciascun cittadino.* — Ma bene, signor *Corriere!* caro questo vostro Ghiribizzo! Vi contentereste neh! per il 1852... di un calessino e di un cavallo?...Eh poverino! Siete ben di buona bocca... siete ben discreto! Vi piacerebbe, non è vero, sentirvi un po' tirare da una bestia? Eh! siete proprio una gioja! Carini questi *moderati!!!* Si contentano di poco. Un cavallo ed un calessino bastano per loro. Tutti sanno che un cavallo ed un calesse portano per conseguenza un pingue stipendio, una buona pensione, una buona tavola, uno stupendo alloggio, un abbigliamento signorile... Ma bene, benone, caro *Corriere;* quantunque *moderato* neh! vi contentereste di queste cosarelle, di queste miseriole, e di più le vorreste per il 1852? Caro *Corriere*, direte bene, avrete ragione, ma io ne dubito fortemente... Può essere che nel 1852 vi tocchi un calesse, ed un CAVALLO, ma se il 1852 si avvera nel senso degli Operai Parigini, ho paura che il CAVALLO vostro sarà un di quei CAVALLI che si amministrano nella Cavallerizza dell'Albergo dei Poveri! . . . *Corriere!* . . . Perdonate se anche la *Maga* ha voluto far la coda al vostro Ghiribizzo e preparatevi ben spalmato a ricevere il vostro CAVALLO... Potete di già allestirvi la *rimessa*, e provvedervi di fieno e di crusca. Due mesi ancora di 51... e poi il 52... col CAVALLO... col calesse e compagnia... ne potete esser sicuro... A meraviglia!... *Corriere,* salute e speranza!!!

GUERRA! GUERRA!

La rottura del Papa col Piemonte è decisa: NUYTZ resterà all' Università!!! I buoni uffizii di San Martino e del Ministro compaesano del *Passatore* furono rifiutati. Il Ministro La Marmora è assolutamente deciso di misurarsi coi soldati del Papa... Una lettera giunta questa mattina da Civitavecchia parla della flotta Papalina, la quale sotto gli ordini dell'Ammiraglio comandante la stazione di *Fiumicino*, starebbe per salpare alla volta di Alessandria, Poirino, Moncalieri e Torino... toccando il Capo d'Asti, e gli Scali di Terranuova e Chieri... Nelle caserme, nei quartieri di Roma non si preparano che cartuccie e fucili. 200 milioni di Cattolici, al dire dell' *Armonia*, saranno in armi per il mese venturo... In mancanza di *razioni* e di *foraggi*, la Curia Romana si rivolgerà al Cardinale Presidente delle Sante Indulgenze per avere l' occorrente... Un dispaccio telegrafico fu spedito dal

UN ESEMPIO DI STRAORDINARIA VORACITA' DEI MORTI!

IL SONTUOSO PRANZO DELLE ANIME DELLA FOCE DALLA *PICCINA*!!!

Cardinale Antonelli a tutte le *Legioni Angeliche*... Un celebre areonauta parigino sarebbe incaricato del trasporto di queste e del loro bagaglio... Chi vuole che il teatro della Guerra sia TORINO e chi GENOVA..... Il Da Gavenola si prepara anch'esso al colpo decisivo ed ha già spedito circolari a tutti i Parroci di riviera per cominciare gli arruolamenti... Mentre che si stanno aspettando i 200 milioni di combattenti e le famose legioni Angeliche che cotanto si distinsero nella presa di Roma è stato formato un corpo d'osservazione composto come segue:

FANTERIA

Zappatori: PP. Cappuccini — *Trombettieri:* Sacristani — *Tamburrini:* Seminaristi — *Granatieri:* Ordini Berrettanti, e due terzi di Francescani — *Fucilieri:* Preti della Massa e Beneficiati...

CAVALLERIA

Cavalleria leggera: Aspiranti ai Canonicati, Confessori di Monache — *Cavalleria pesante:* Frati del Monte...

ARTIGLIERIA

Bombardieri: Frati della Pace — *Agli Obici:* Frati riformati — *Alle Granate:* Frati di Oregina...

(Provianda) Cuochi di Convento e Laici — (Gendarmi e Polizia) Padri Inquisitori... (Servizio Sanitario) I diversi becchini e beccamorti patentati...

Se la notizia è vera, questo Corpo d'osservazione comincierebbe ad agire nella ventura settimana... Che Dio ci assista e ci preservi da uomini tanto *bellicosi!*...

GHIRIBIZZI.

— Si parla di non pochi individui annegati in alcuni torrenti che irrigano la città... Si parla di una Società Inglese che sta per attivare in questi un corso di vapori...

— Si dice che il Cav. Ageno sia in trattative col *Lattuga*...

— Osanna! Mons. MARONGIU' Vescovo di Nuoro, parente stretto dell'Esule, è giunto ieri mattina in Genova col vapore il *Castore*, da Roma, sano e salvo e tondo come un *Ortolano d'alta grassa*. È ospite del *Damartirizzare* Don Caprile di S. Luca. — Che bei pezzi da farne tante reliquie, e poi spedirle prontamente a Pio IX per farle benedire!

— I Giornali di Francia parlano di un povero giovane annegatosi nella Senna, dopo aver falsificate molte cambiali, dietro istigazione di una sua ganza, di professione Commediante. Colle *Commediauti*, lettori miei, si deve andare al Teatro e nulla più. Guai a chi si lascia trascinare nei camerini, dietro le scene... Guai! Si finisce nella Senna, non per commedia, ma per Tragedia!

— Il Duca di Parma ha messa in vigore la leva... Capperi se l'esercito Austriaco cresce!... Anche il Re di Monaco vuol chiamare i suoi contingenti sotto le armi... Si vede che il 1852... si avvicina a gran passi... Le Potenze di primo ordine si armano... *Primo ordine* cominciando dal *Lubbione!*

— Si vuole che il Ministro Austriaco a Londra abbia ricevuto ordine di calare lo stemma e di rompere le sue relazioni col Ministero Inglese tostochè Palmerston avrà accordato un'udienza a Kossuth! Baie! Baie! Storie e canzonette... Palmerston è Ministro di una Regina... e non può far male ai Re! Così la pensa la *Maga*...

— L'*Armonia* dice che una condanna del Papa equivale alla riprovazione di 200 milioni di uomini... Da ciò si vede che l'*Armonia* sa *sommare* molto bene, ma in fatto di *sottrazione* è molto addietro...

— I giornali del Piemonte riboccano di desolanti notizie intorno agli *straripamenti* di diversi fiumi... Non ci manca proprio più che la Provvidenza ci perseguiti ancora coll'acqua... Siamo senza quattrini, senza speranze e bagnati!... Non c'è male... Ce n'è più?

— A Bologna fu stampato un ragguaglio del Miracolo della Madonna di Rimini... Unguento pei calli!!!

— Tutti i birri di Parigi hanno fatta una visita di condoglianza al Signor Carlier per l'ottenuta dimissione... Per far piangere i birri non ci voleva che un Carlier! E piansero...

— A Torino si è fatta la distribuzione dei premii del Tiro al bersaglio ai Militi della Guardia Nazionale... E a Genova? E il General Busseti? È a Tortona a *peccettare!!* Si contentasse almeno di *peccettare* senza paga!

— In Francia continua la crisi... Ministeriale... Il Presidente continua la cura delle pillole Tedesche.

— Il giornale ufficiale di Roma ci dà la consolante notizia che il Papa ha mangiato nella Sacristia del Vaticano. Possibile che questo Papa mangi dappertutto??

POZZO NERO

— Ad un povero padre che voleva far battezzare il proprio figlio naturale, un Parroco di Genova (non sappiamo se quello del Balilla o delle Vigne) si rifiutava di battezzarlo dicendo che il figlio non era nato da un matrimonio legittimo, e ciò benchè il padre si offerisse pronto a battezzarlo a suo nome. Ma si può dar di peggio? Rifiutare di dar l'acqua ad un bambino, perchè si pretende che sia bastardo? Ma poniamo che lo fosse, il figlio è forse reo della colpa del padre? Un bastardo non ha forse, secondo il Cattolicismo, un'anima da salvare come un figlio legittimo? Un figlio bastardo dovrà dunque morendo andare al limbo per cagione di un Parroco stupido e fanatico, solo perchè è bastardo? Agli amici della S. Bottega i commenti! Se stasse a noi!...

COSE SERIE

— Sappiamo che l'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri ha mostrato molta sollecitudine per verificare la condizione del *Pane* della *Lascita Raggio*, di cui abbiamo parlato nel penultimo Numero, facendo gravi lagnanze ai fornitori. Questa sollecitudine forma il miglior elogio dell'Amministrazione, e noi ci facciamo un piacere di renderle questa testimonianza. Affinchè però non vengano intese alla lettera le parole di quell'Articoletto, diremo che la cenere e la polvere di marmo, come ognuno avrebbe dovuto comprendere, erano esagerazioni burlesche, ma che il pane era di fatti assai bruno (più che non era certo nell'intenzione degli istitutori di quella beneficenza) e *scroscicante*. Crediamo che ciò dipenda dall'aver male crivellato il grano e dal non averlo lavato, e perciò basterà che l'Amministrazione sorvegli a queste due cose, perchè l'inconveniente cessi, ma però l'inconveniente era vero, e ciò sia prova che la *Maga* quando avventura un giudizio non mentisce mai!

— Una buona Popolana ci comunica le seguenti linee che noi pubblichiamo nella loro semplicità, mandandole al loro indirizzo: « Bisogna eccitare i Deputati a far una Legge sulla Responsabilità Ministeriale, affinchè essa diventi una volta una verità e non sia più una parola vuota di senso nello Statuto, giacchè in fin dei conti il Governo Costituzionale, come lo vediamo applicar noi da tre anni, a che cosa si risolve? Abbiamo sette od otto Principi assoluti col nome di Ministri, i quali hanno dietro di loro trenta o quaranta Deputati coi quali fan tutto, dividendosi il potere e gl'Impieghi, e dicendo: *oggi io, domani tu, diman l'altro quello*, ed all'uscire dal Ministero si buscano uno dei migliori Impieghi dello Stato, con uno dei più lauti stipendi come han fatto Pinelli, Siccardi, Mameli, Gioia ecc. ecc. e poi si danno al mestiere del dolce far niente? Non è forse così? Dunque o bisogna stabilire che i Ministri sono infallibili come il P..., o se sono responsabili far una Legge che li renda tali da senno e non da burla. » Vi sembra, o Signori Ministri, che la nostra Popolana parli bene, o parli male? V'accertiamo che noi non v'abbiamo aggiunto, nè levato verbo.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ STEFANO BOCCHIGNANI Fabbricante da Beretti, rende noto qualmente tiene ogni sorta d'assortimenti tra Beretti e Visiere: a chi desiderasse ancora prenderne grosse partite, ne ha sempre disponibili un numero di duemila circa a prezzi ristrettissimi. — *Abita Vico Indoratori, Civico N.* 87, 3. *Piano.*

☞ Il Maestro Cenni si reca a premura di avvertire i suoi concittadini, avere egli stabilita provvisoriamente la sua abitazione e Scuola di Ballo, di fianco alla Chiesa della Maddalena, Casa Dapassano, N.° 204, dove il giorno 4 entrante Novembre comincierà le sue lezioni serali dalle ore sei fino alle dieci.

☞ Il prof. Vincenzo Zucchero, Emigrato Siciliano, che ha già sin dal 1829 cominciato a dar delle Accademie di calcoli numerici a memoria in tutte le Città principali d'Italia, e ne ha date alcune anche in Genova, si propone di darne un'ultima la sera di Venerdì 31 corrente nella sala della Trattoria della Minerva, Strada S. Luca.

Il prezzo del Biglietto d'Ingresso è Ln. 2.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 4 Novembre 1851. NUM. 46

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

128
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

I Signori Abbuonati a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SULLA SCOMUNICA DEL PROF. NUYTZ

Ciascuno dei Ministri entra successivamente nella Sala della radunanza, e va a sdrajarsi sulla rispettiva poltrona col proprio portafoglio (o portafogli) sotto il braccio. D'Azeglio va a sedersi al tavolo della Presidenza, facendosi passare fra le dita con grande celerità il batocchio del campanello Presidenziale, come in aria di chi è distratto. Anche gli altri si mostrano preoccupati da qualche idea estranea al motivo della Seduta, e vanno a sedersi, in aria di chi è assorto in profonda meditazione. Cava-oro ancora pallido in faccia in conseguenza degli ultimi salassi, sta pensando al modo d'indennizzarsi, salassando alla sua volta anch'egli il popolo, quasichè non l'abbia ancora salassato abbastanza. Benchè fresco di malattia non manca però d'infiorargli le labbra il solito sorrisetto sardonico alla Pinelli; quando ad un tratto gli vien meno ogni sorriso e si vede turbarglisi il bel sereno della fronte, allo spiegare d'una carta monstre, *in cui si legge il numero strepitoso delle denunzie volontarie fatte in Genova dai Commercianti in conformità della nuova Legge sulla Tassa di Patente... Scorrendola da capo a piedi, e vedendola quasi nuda di nomi, egli comincia ad agitarsi sul suo seggiolone come un Laico dei Cappuccini che dia lezioni d'Ermeneutica ai ragazzi che l'accompagnano alla questua, e non può più tenersi dallo strepitare e batter forte dei piedi sul pavimento, quando vi vede mancare anche il nome di De-Luchi. Ad una tal vista egli si copre il volto col portafoglio, e mandando un grido, esclama come Cesare a Bruto:* Tu quoque De-Luche fili mi? *Nessuno però degli altri gli bada, e ciascuno continua nelle rispettive meditazioni. Paleocapa che nessuno sa che sia Ministro, ma che si firma per Ministro dei Lavori Pubblici, sta riflettendo al più pronto mezzo di ultimare la Strada Ferrata da Arquata a Genova, e viene alla conclusione, che in meno di cinquant'anni la Strada Ferrata potrà arrivare da Arquata all' Isola del Cantone, in altri cinquanta dall' Isola del Cantone a Busalla, e così di seguito in meno di mille anni arrivare certamente a Genova, la quale, come è ben di ragione, dovrà essere l'ultimo paese dello Stato a sapere cos' è la Strada Ferrata. De-Foresta legge con molta attenzione un brano della* Civiltà Cattolica. *San Martino (che non è Ministro, ma che conta da sè solo più di tutti gli altri Ministri) sta esaminando una lettera di Radetzky che gli* accusa *ricevuta dei tre Ungheresi consegnati all' Austria per la* debita *fucilazione. Zebedeo è in grande orgasmo, e sembra uscito dal Manicomio leggendo la* Voce nel Deserto *dove si parla della nuova invenzione della macchina Panazzini, la quale è in caso di minare un intiero accampamento, e di scagliare duecento o trecento bombe in un colpo solo. Fra questa scoperta e quell' altra del filo elettro-magnetico con cui si spara un cannone da Parigi a Londra, egli non ha più luce e si agita furioso sulla propria seggiola preparandosi a protestare per la proprietà bombeo-letteraria. Anche Farini non è tranquillo, e tenendo fra le mani una copia di tutti i Giornali, soggiunge di tempo in tempo:* Chi è che dice bene di me? *Il solo Galvagno non si mostra agitato o immerso in meditazioni; e infatti poco dopo di essersi seduto, si addormenta e russa profondamente, il che è prova certa che non è funestato da troppi pensieri.— Il proverbio dice:* Chi dorme molto, sono gli innocenti. *Io per me lascio dire ai lettori, se quello è il sonno dell' innocenza! — Silenzio generale di parecchi minuti. D'Aze-glio dopo aver ba-*

siata e ribaciata la lettera di una ballerina che lo invita a ballare insieme in quella sera una Tarantella colle castagnette, lascia di toccare il batocchio e suona il campanello dichiarando aperta la Seduta. Movimento d'attenzione generale.

D'Aze-glio.— Colleghi amabilissimi! Io vi ho fatto chiamare per una deliberazione di grande momento. Come saprete, i fulmini di Roma ci hanno percossi (*a queste parole De-Foresta si fa il segno della croce, e comincia a masticare giaculatorie*). Il Papa ci ha fulminati... (*De-Foresta continua la recita delle giaculatorie, interrompendola da quando a quando colle parole* Misericordia, misericordia! Domine in manus tuas commendo spiritum meum!). Sì, il Papa ci ha fulminati... cioè non ha fulminato propriamente noi, ma una parte di noi, cioè un Professore della nostra Università, e con lui tutti gli Studenti che interverranno alle sue lezioni. Io perciò vi ho qui radunato per provvedere al modo di riparare ai funesti effetti della Papale Scomunica, e quindi invocato l'ajuto del Cielo, come fanno i Consigli di Guerra, quando condannano a morte qualcheduno, invitare ciascuno di voi a proporre quei mezzi che crederà più acconci all'uopo.

Farini.— Io per me sarei d'opinione che il Signor *Nuytz* Professore di Diritto Canonico all'Università di Torino...

Zebedeo.—*Nuittese? I l'êve dit Nuittese? Ma cust nom si a lo conosso! Contacc! A l'è l'nomm d'un General Allman! A l'è sicur quaich me amis! A veui nèn chi lo perseguiti: a l'è sotto mia protezion! Nuittese? A i è gnanca da dubitène! A l'è quaich mè Camrada ch'a l'ai connssù a Parma sicurament! A l'êve dit ch'a l'è Professor d'Diritto Cannonich? A veul dì c'a l'è quaich General d'Artiglieria? Loli a l'è me affè! A protesto ch'a veui nèn chi lo scacci dal Piemont per mandèlo ant l'Italia, e che l'Pappa as tenna pura sua scomunnia. Contacc! I vadd a scrivie mi espress a Sua Santità...*

Farini.— L'onorevole preopinante è in un errore...

Zebedeo.— *Mi à son ant'un error? C'as pia ben guardia d'parlè an sta manera. Sed nò i lo butto subit al Prevost o al Croton. A i è mach d'canaja e d'gente insubordinnà cà dìo lon ai sò superior... Ca tasa, sed nò, i sai nèn chi c'am tenna d'mandelo al Corp-Franch? Baloss d'un Farini!...*

D'Aze-glio.— Chiedo scusa a Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, ma debbo in questo star dalla parte del Signor Farini. Sua Eccellenza è in errore. Il Professor Nuytz è Torinese e Professore all'Università di Torino.

Zebedeo.— *Nuittese a l'è Torineis? Nuittese a l'è un Professor d'Turin? Allora a dio pì niente. Ca parlo pura lor...*

Farini.— Il mio parere sarebbe dunque quello di...

D'Aze-glio.— Perdoni, Signor Farini. Essendo Ella appunto il Ministro a cui spetta il portafoglio della Pubblica Ignoranza, e che perciò ha maggior interesse nella questione, sarei a pregarlo a parlare per l'ultimo, onde si potesse dar maggior peso al suo voto (*Farini siede indispettito*).

Paleocapa.— *Mi se dovesse darghe el me debole conseio, ghe darave el suggerimento de sospenderlo. Così el Santo Padre el gh'averave una soddisfazion, e el Governo poderave far un piaser a tutti i Gabinetti...*

Zebedeo.— *Braù collegga, braù! At'ses propri n'omm com'as dev! Lo lì am'pias! Sì, a dis prou ben Paleocappa: Venta sospendlo! Venta sospendlo parei d'cul soldà chi l'hai fait sospend mi an sul Molo a Genua.*

D'Azeglio.— Ma non è questo che voleva dire il Signor Paleocapa. Egli intendeva parlare della semplice sospensione dalle lezioni, e non altro.

Zebedeo.— *A l'è mach lon? Allora a l'è parei d'fè niente. Cosa c'a veul fè Paleocappa con sua sospension? Và là pura me car Ministr, c'at ses propri un pantalon, propri un boriec!*

Paleocapa.— *Grazie, Eccellenza! La zè molto compita!*

De-Foresta (lasciando la recita delle giaculatorie).— Quanto a me, la mia opinione sarebbe puramente e semplicemente quella della sospensione interpretata secondo Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, ma onde non invadere nell'esecuzione della sentenza le attribuzioni della Curia di Roma e del magnanimo regnante Pontefice Pio IX, proporrei di consegnarlo al Sant'Uffizio a Roma, come si è fatto dei tre prigionieri Ungheresi che il nostro bravo San Martino (*San Martino fa col capo un cenno affermativo di compiacenza*) ha fatto consegnare a Radetzky.

Cava-oro.— Io respingerei questo mezzo, non perchè ingiusto o crudele, perchè anzi per me sarebbe giustissimo ed umanissimo, ma perchè non frutterebbe niente all'Erario. Io invece proporrei una Tassa da imporsi su tutti quelli che frequentassero le lezioni del Prof. Nuytz, con una sopratassa su quelli che leggessero il suo trattato, appunto come nella legge sulla Tassa di Patente. È certo che gli amatori della scomunica sarebbero molti, e le Finanze vi guadagnerebbero molto.

D'Aze-glio.— Quest'ultimo mezzo di una tassa indiretta non mi sembra mal'inteso, e si potrebbe col tempo anche estendere a tutti gli altri Professori; quindi vi chiamo sopra l'attenzione del Ministro dell'Interno...

Galvagno (svegliandosi a stento, stirando le braccia e stropicciandosi gli occhi).— Quanto a ciò io ci ho poco a ridire; me ne rimetto in tutto a quanto farà San Martino (*si volta sull'altro lato e torna a dormire...*).

D'Aze-glio.— Dunque a lei, Signor Ponza di San Martino.

San Martino.— A me? A me? (*si alza in piedi; gli occhi profondamente incavati gli s'invetrano; i pochi capegli che ha poco più in su della fronte e che nella calvezza di tutta la testa somigliano molto all'antico ciuffo della Fortuna gli si rizzano in capo*) A me? Eh! se stasse a me, troverei ben il modo di trarvi presto d'imbarazzo (*frugandosi in tasca, ne trae un certo* ARNESE *su cui è scritto* Paschetta). Eccovi il mio parere. Un colpo di questo cacciato due dita sotto la zimarra del Prof. *Nuytz*, e l'affare è spicciato (*si siede nuovamente... Tutti i Ministri si guardano in faccia atterriti, meno Zebedeo che gli si getta al collo con trasporto*).

D'Aze-glio.— Giacchè tutti dunque hanno esposto il loro parere, la parola tocca ora di diritto al Signor Ministro della Pubblica Ignoranza. Non dubito che come Ministro da pochi giorni, egli vorrà segnalare il suo nuovo Ministero con qualche atto glorioso che mostri alla posterità e ai suoi numerosi nemici tutta la potenza del suo genio.

Farini (attenzione generale, meno però che dalla parte di Zebedeo).— Colleghi onorevolissimi! Quando ho accettato il portafoglio che Giove Ottimo Massimo D'Aze-glio si è compiaciuto di favorirmi, ho imparato a memoria la canzone del Tentenna ed ho fatto studi profondi su tutti i problemi di Matematica, volgarmente detti *Politica Piemontese*, onde rendermi degno di voi, e credo d'esservi riuscito. Eccovi dunque i due mezzi che mi si sono affacciati alla mente, onde seguire le gloriose tradizioni del giuoco dell'altalena, che ha sempre formato *ab immemorabili* il carattere del Gabinetto di Piazza Castello. O sopprimere la Cattedra di Diritto Canonico onde togliere tutte le controversie, o sopprimere tutti i Trattati in massa, anche quelli non scomunicati. In tal modo si soddisfa il Papa e non si scontentano i liberali, si dà uno schiaffo a Nuytz, ma se ne dà pure un altro a tutti i Professori indistintamente, si brucia una candela al Diavolo e l'altra a Sant'Antonio. Che ve ne pare? Non la penso bene io? Fra i due mezzi però io lascierei da parte il primo, come quello che tende ad abolire una Cattedra all'Università che è la morte degli Studenti di Legge, obbligandoli ad uno studio inutilissimo e mortalmente noioso, cosa che non dobbiamo perder di vista perchè gli Studenti che stanno ad annoiarsi all'Università pensano poco alla politica, mentre se una tal Cattedra venisse abolita, il giubilo degli Studenti potrebbe esser tale da compromettere la pubblica tranquillità; preferirei invece il secondo che uccidendo i Trattati stampati, lasciasse in vita i Trattati scritti, fra cui anche quello amenissimo di Diritto Canonico. Ciò però sta a voi. Io me ne rimetto in tutto al vostro illuminato giudizio.

(*D'Aze-glio mette ai voti la proposta. È passata per acclamazione e l'esterminio dei Trattati è stabilito.*) Viva la poesia del tentenna, e il giuoco dell'altalena!

POVERI UCCELLI!

Noi credevamo che lo *Statuto* allo stesso modo che guarentisce la libertà di certi animali, non negasse poi i suoi favori agli uccelli. Abbiamo errato! Gli uccelli attualmente versano in terribili condizioni e se qualche anima generosa non si commuove, accadrà fra breve che alla vista d'un solo *fanello*

Inondazione della Piazza del Caricamento avvenuta nel giorno 30 Ottobre
in grazia della previdenza Municipale!!!

tutti grideranno: *Miracolo!* Non si tratta più di un Padre Venanzio da Torino che mette una mano rapace, una mano di ferro sugli uccelli dei Frati; di un Padre Venanzio che osa privare del suo merlo, del suo fringuello, del suo *capinero* un vecchio Definitore, un imberbe Studente, un macilente novizio; di un Padre Venanzio intollerante che non vuol sentir parlare d'uccelli che in refettorio... Si tratta ben d'altro, lettori miei!... Un'altra persecuzione ben più fiera, ben più terribile piombò sul capo di tutti gli uccelli! Ecco la storia. Nella villa del Signor M..... in Prementone vi erano degli uccelli e delle Gabbie! E dove non sono gabbie ed uccelli??? Di là casualmente passano due Carabinieri. All'udire il canto delle innocenti bestioline si fermano attoniti, come se avessero sentito il sibilo dei ladri, il fischio degli assassini in una foresta... Occupano militarmente la villa e l'uccelliera, s'impossessano dei piviuoli e delle reti, e dichiarano in istato d'arresto gli innocentissimi uccelli!!! Io qui non vi descriverò lo spavento, il terrore che invase la squadra uccellina... Di questi chi scosse il capo, chi morse la gabbia, chi strillò e chi languidamente piegò la testa — Indarno accorse il padrone, protestandosi pronto a dar cauzione pei suoi uccelli; dichiarandoli a piena gola innocui, senza macchia... Indarno si presentò ai due Carabinieri una contadina del luogo, urlando e gridando che uno di quelli uccelli era il suo, tutto suo, che lo voleva, e pregandoli se non altro a volerglierlo rendere senza gabbia... Inutili sforzi! Gli uccelli erano nelle mani dei Carabinieri!!! Non parlerò qui del barbaro modo con cui questi uccelli furono trasportati da *Prementone* a Genova, sopra un carrettone, alla vista dell'intiera popolazione scandolezzata, come se fossero stati altrettanti briganti, od almeno vagabondi! Alla vista di tanti uccelli prigionieri s'infuriarono le donne di Sampierdarena e si copersero inorridite gli occhi!... Gli uomini corsero alle proprie case per assicurarsi dei loro e nascondere le Gabbie... Fu un pianto, una vera desolazione per tutte quelle contrade in cui passò il misterioso convoglio. I Poveri uccelli attualmente si trovano *alla larga* nelle carceri correzionali a disposizione del Fisco... *Figari* li ha attentamente esaminati in ogni senso, e si vuole vi abbia trovato materia di che procedere... Crocco si è portato anch'esso nelle carceri, e profondo conoscitore di uccelli, per certe apparenze, per certi indizii, li ha dichiarati in istato d'accusa... Cotta se ne ha lavate le mani, perchè assuefatto a fidarsi poco degli uomini, non crede un zero agli uccelli, specialmente a quelli di *montagna* che beccano senza far rumore. Insomma, per finire la storia, gli uccelli si trovano attualmente all'ombra delle toghe fiscali, e chi sa quando sarà loro dato di poter tornare al tetto natio!!! Oh sia presto!

GHIRIBIZZI.

— Cominciano ora le *riforme!* È uscito un decreto Ministeriale che riforma gli *Uscieri*... Misura energica, terribile! Non si sa come la sentirà l'Austria... È forse questo uno dei passi più decisivi che abbia fatto l'attual Ministero in tutto il tempo di sua vita... Tant'è, l'influsso *Farini* si sente...

— L'Ambasciatore Spagnuolo a Napoli è un certo *Gonzales Bravo*... Presso un Re, anzi presso il miglior dei Re, poteva lasciare *Maria Isabella* di spedire un *Bravo*, giacchè ne è provvisto a sufficienza.

— Una discreta maggioranza del Consiglio Universitario si è dichiarata contro il Professor *Nuytz*... Fra questi è bello leggere i nomi di un *Ghiringhello* e di un *Barucchi*, conosciuti tre anni fa per nemici del Gesuitismo... Questa è nuova per Dio! Far da Gesuiti quando non vi sono più Gesuiti!... Viva il Progresso!

— Il *Courier des Alpes* dice che in Savoja si è sentito un rumore che non era nè di tuono, nè di terremoto... Caro *Courier*, è il rumore del 1852, che sta per arrivare di Francia passando per la Savoja!

— Il giorno in cui fu nominato il nuovo Ministero Francese, i fondi aumentarono di *Quattro Soldi*... I Parigini senza far prova di troppo spirito... lo chiamano quello che è... *Un Ministero da* QUATTRO SOLDI!!!

POZZO NERO

— Prete Dagnino di Pegli, aspettiamo una risposta ai nostri quesiti... Rispondeteci in qualunque modo, meno però che a SASSATE! A SASSATE! Capite!!!???

— Il giornale di Roma ci dà la consolante notizia, che il Santo Padre ha mangiato in compagnia di Antonelli... Che allegria per 200 milioni di Cattolici, nel sentire che il loro Papa mangia!!! Si contentasse almeno di questo!

— Nella Chiesa di San Salvatore ieri mattina si cominciarono a suonare a morto le Campane che non era ancora giorno... Preti, coraggio!... Il vostro baccano, i vostri furori di batocchio dureranno ancora per poco. La Legge sulle Campane è stata approvata dal Consiglio di Stato; vuol dir dunque che a giorni sarà attivata... Preti carissimi! Salute al vostro batocchio...

COSE SERIE

— Le persecuzioni fiscali contro il Gerente dell'*Italia e Popolo* continuano, anzi aumentano ogni giorno. Noi protestiamo contro tali straordinarie vessazioni, ed invitiamo con noi a protestare tutti i Giornali indipendenti che comprendono la solidarietà della stampa. Non nuovi ad esse, noi ne conosciamo tutto il peso, e stringiamo la mano fraternamente al Giornale che ne è la vittima. Il Giornalismo liberale di Torino che non vive sotto una legge eccezionale permanente si penetri della dura condizione del nostro Giornalismo, ed alzi la voce per noi. Quello che oggi si fa a Genova, domani potrebbe farsi a Torino, e allora dove sarebbe la libertà della stampa? La causa d'un Giornale è la causa di tutti.

— La *Voce nel Deserto* fa un appello ai liberali affinchè concorrano ad alimentarla colle Associazioni, giacchè altrimenti essa sarebbe ridotta al silenzio. Noi facciamo eco a quell'appello, ed invitiamo tutti i liberali che possono farlo, a venirsi ad abbuonare al nostro Ufficio. Ma che? I Giornali reazionarii soli dovranno dunque vivere e prosperare, mentre i liberali dovranno vivere di sacrifizii, e finalmente tacere per mancanza di protettori e d'abbuonati? Vergogna! Speriamo però che l'appello della *Voce* non sarà al *Deserto* e che non dovremo perdere un organo così libero della stampa, come quello di Brofferio.

— Da tutte le parti della Liguria e del Piemonte, dove sono Impiegati Genovesi, ci giungono lettere di congratulazione pel nostro articolo sui *Genovesi agli Impieghi* o, per meglio dire, sull'Ostracismo dato ai nostri Concittadini da tutte le cariche più cospicue dello Stato, in forza del sistema prevalente della più esosa e sfacciata parzialità. Esse ci assicurano che ci siamo tenuti piuttosto al di quà che al di là del vero e ci esortano ad insistere sull'argomento, giacchè dopo lo Statuto sembra che il morbo anti-Genovese si sia propagato ed abbia preso delle terribili proporzioni nelle regioni governative, continuandosi a bandir la crociata contro i Genovesi, e a purgar tutte le Amministrazioni dai pochi che vi rimangono, in un modo Vandalico, e ciò ben'inteso a maggior onore e gloria dell'articolo 24 dello Statuto medesimo. Non dubitino punto i nostri Impiegati! Proseguano a fornirci schiarimenti su tale materia, e siano pur sicuri che senza essere Municipali sapremo propugnarne gli interessi. Fra le molte lettere però che ci giunsero, non possiamo passarne sotto silenzio due. L'una di esse riguarda la Magistratura, che noi avevamo detto essere forse uno dei corpi in cui i Genovesi fossero più numerosi, e ci chiede in grazia quanti sono i Presidenti, o Vice-Presidenti dei cinque Magistrati d'Appello dello Stato e di quello della Cassazione; e quanti sono gli Avvocati Fiscali Generali dello Stato del pari Genovesi? L'altra ci avverte del nuovo trovato dei caporioni del monopolio degli Impieghi fatto ai Nobili della *Capitale*, che non sapendo come ribattere i nostri argomenti, vanno spargendo che siamo pagati dall'Austria! Al primo corrispondente diremo ch'egli aveva ragione e noi torto, e che la giubilazione di Magioncalda, il quale se non burlava coi Repubblicani, non burlava nemmeno coi Ladraggi e coi Vandali, ne è la prova più evidente. All'altro poi risponderemo che lo ringraziamo dell'avviso, ma che a simili buffonate non ci degniamo di dare che un sorriso di compassione. Ah! siamo Austriaci noi perchè non siamo *Capitalisti?* E gli Italiani siete voi che fate finire l'Italia colà dove non si vede più la cupola di Superga? Chi prendesse le vostre parole sul serio! Imbecilli!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 6 Novembre 1851. NUM. 47

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale
Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

129
CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mari, Berardi, a Tortona da Gaetano Terri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

DUE PAROLE AGLI ELETTORI

Signori Elettori politici! Signori Elettori Municipali! Queste parole vi sembreranno forse a prima giunta fuori di proposito, perchè al presente non è prossima nessuna elezione, nè di Deputati, nè di Consiglieri Municipali; ma non sarà così se anderete sino al fondo del *Credo*. Vedrete che l'attualità c'è, anzi un'attualità palpitante.

Elettori carissimi! Cominciate dunque dal far un po' d'esame di coscienza, e vedrete se non avete nessun peccato addosso mortale o veniale da scontare. — Siete voi conduttori di case a pigione? Non v'è dubbio che un gran numero di voi deve esserlo, perchè le due Leggi che stabiliscono il diritto Elettorale si fondano in gran parte sulla somma del fitto di casa. Voi dunque, o Signori Inquilini, gridate, strepitate, bestemmiate, schiamazzate, fate il diavolo a quattro per l'invenzione Cava-orina della Tassa sui Fabbricati, che i padroni di casa con usura (e che usura!) fanno pagare a voi; giacchè si parla nientemeno che d'un'Opera detta di Misericordia, che con una misericordia veramente straordinaria e condita con ACETO e pepe, ha aumentato il fitto ai suoi inquilini del 20 per 100 netto!! Vedete che non c'è male. Si parla pure di Marchesi, di milionari, o poco meno, che hanno alzato le pigioni del 25 o del 30, e vedete che anche qui non c'è malaccio! Perciò, se voi, o Signori Elettori, che fondate il vostro censo Elettorale sul prezzo di locazione, montate sulle furie, vi divorate dalla rabbia e mandate una dozzina di aspirazioni alla felicità della vita eterna nell'altro mondo al Signor Cava-oro mercante di guano e di zolfanelli, nessuno può dirvi che non abbiate una ragione, ma ne avete centomila. Infatti se voi vomitate bestemmie ed imprecazioni, la *Maga* dalla sua parte che non separa mai i suoi interessi da quelli del popolo, schizza fiele, veleno e bava canina sull'Imposta dei Fabbricati, e in ciò siamo perfettamente d'accordo. Andiamo avanti — Siete voi Avvocati, Medici, Chirurghi, Capi Fabbrica, Bottegai e soprattutto Commercianti o Banchieri? (Sapete che i Negozianti come colleghi del Cava-oro, il quale anch'esso è Commerciante e Ministro del Commercio, son fatti segno di tutta la sua speciale predilezione). Siete voi dunque alcuna di queste cose? A meno che non facciate il mestiere del dolce far niente, che forma il patrimonio esclusivo dei Preti, dei Frati e di qualche avaro patrizio che non sa d'aver patria, è evidente che qualcheduna di queste professioni eserciterete. Ebbene? Io vi vedo uscir di casa furibondi, indispettiti, colle labbra livide di bile, masticando l'assenzio e l'aloè che vi dà il vostro protettore, maledicendo le riforme Statutarie che vi patentano, e facendo tregua con Mazzini, con Ledru-Rollin, con Cabet, con Proudhon e col diavolo, e benedicendo perfino all'assolutismo che ammazzava alla Cava, e che portava in prigione senza mandato Fiscale, ma che almeno non patentava e non costringeva a far bancarotta. Che Dio vi perdoni quest'ultima, anche momentanea aspirazione; che Dio vi perdoni questo trasporto involontario che vi spinge a desiderare i Luciani ed i Locatelli, ma sia detto senza passione, la vostra collera è giusta, è legittima, è sacrosanta, e il vostro trasporto è scusabilissimo. Cava-oro vi ha messo alla disperazione, e non vi resta altra alternativa (se la Tassa non viene abolita) che Mazzini o La-Margherita, la Costituzione di Roma o le Costituzioni del 1777. Non è colpa vostra se chi è destinato ad applicar lo Statuto, lo applica in modo da farvi sospirare i beati tempi di Paolucci e di De-Maistre. Voi, vi ripeto, siete assolutamente dalla parte della ragione, e per quanti voti facciate per la salute e conservazione della preziosa vita del Cava-oro, non ne farete mai abbastanza; ed anche qui ci troviamo perfettamente d'accordo, perchè la *Maga* ama il

Cava-oro come il Fisco. Ma ecco dove v' aspettavo io per farvi fare un po' d' esame di coscienza e per indirizzarvi una domanda. Eccoci al *tandem*, eccoci al *busillis*. Voi gridate, voi protestate, voi vi adirate, ma di chi è la colpa? Chi è che ha proposto, discusso ed approvato le due Imposte che vi mettono tanto di mal' umore? I Deputati!... E chi è che ha eletto i Deputati? Voi!... Abbiate dunque pazienza, Signori miei, ma la colpa è vostra, e voi sapete cosa dice il proverbio senza bisogno ch' io ve lo ricordi. Dopo quelle preziose riforme, chi sa ancora che cosa ci staranno preparando i Ministri, sicuri dell' approvazione della maggioranza dei Deputati, e di chi dovrete dolervi di nuovo voi, se non di voi stessi? La *Maga* che dice la verità a tutti e che non adula nessuno, molto meno il Popolo, perchè lo ama, non deve celare certo la verità a voi che godete del diritto Elettorale, anche a costo di dispiacervi e ve la dice.

Fin qui abbiamo detto due parole agli Elettori politici. Viene ora la volta degli Elettori Municipali.

Signori Elettori Municipali, siete voi Fabbricanti di Paste, Vermicellai, cuochi ecc. ecc.? Vi ricorderete dunque delle provvide Tasse con cui il nostro Municipio inaugurò la sua amministrazione, e che vennero accolte dalla stampa con un coro così generale di fischiate. Ve ne ricorderete certamente voi, e con voi tutti quelli che tutti i giorni comprano paste e pane, e qualche volta in caso di solennità tirano il collo a qualche cappone. Ciò è indubitabile, sebbene le glorie posteriori del Municipio abbiano eclissato quella prima. Ebbene, voi gridate, avete gridato, e non griderete mai abbastanza, giacchè non c'è che dire, avete ragione.— Avete voi la disgrazia d'abitare in Piazza Nuova, sulla Piazza del Molo, sulla Piazza del Caricamento o sulla Piazza della Marina? In tal caso è inutile ch' io vi faccia il Panegirico del Municipio; voi potreste farlo per me. Le mostruosità di Piazza Nuova sono a tutti visibili; la ringhiera di legno che fronteggia il Palazzo Ducale, e la salita di Sant' Ambrogio in cui sono così frequenti i casi di persone schiacciate dai carri, formano l'ammirazione di tutti gli Ingegneri ed Architetti nostrali e forestieri. Sulla Piazza del Molo tanti sono i fossi e le ineguaglianze del suolo, che a voler tener conto di tutte le cadute che vi succedono principalmente di notte, bisognerebbe far il Listino dei feriti dell' Ospedale. Per le altre due Piazze i fatti sono abbastanza recenti, e parlano da sè. Nel diluvio del 30 Ottobre abbiamo veduto l' ingorgo delle chiaviche delle due Piazze produrre un tale allagamento che riempì tutte le botteghe adiacenti, e per cui piangeranno chi sa ancora per quanto tempo quante famiglie; e l'imprevidenza Municipale per cui colpa quell' ingorgo era avvenuto sapete come vi rimediava. Vi mandava i Pompieri-Cantonieri a tempo come il Soccorso di Pisa, cioè dopo la pioggia. — Sareste voi, per caso e per la massima delle disgrazie, abitatori della Strada dell' Arco? Crediamo che in questo nome si compendiino tutte le glorie Municipali, e che sia perciò inutile aggiungere parole d'encomio. — Ma se non siete nulla di tutto questo, se non avete mai dato del naso in terra in Piazza Nuova, se non vi siete mai slogato un braccio o rotto una gamba sulla Piazza del Molo, se non avete mai corso rischio d'annegare in Pescheria, sulla Piazza del Caricamento o della Marina, se non avete mai camminato sulla corda e non vi siete inghiottito un chilogrammo di polvere al giorno presso la Strada dell' Arco, dovrete almeno morire!!! E morti dovrete essere sotterrati!?!? Crediamo che questo non potrete metterlo in dubbio. Ebbene, voi dunque non ignorerete tutti i pasticci (e peggio) fatti dal nostro Municipio nel Cimitero di Staglieno, e se non altro dovrete detestarlo in nome di quei quattro palmi di terra che vi dovranno coprire; e dove ancora non bastasse l'idea del Camposanto a commuovervi, non dovreste voi odiarlo, pensando come ha sperperato il pubblico denaro intavolando un' infinità di liti, che ha dovuto poi perdere tutte e in ogni loro parte, in prima ed ultima istanza? — Voi dunque, o Elettori, è cosa certa e indubitata, voi amate, voi idolatrate, voi adorate il Municipio, o per meglio dire, la maggioranza del Municipio (dei buoni ce ne sono dappertutto) e non lo dimenticate mai nelle vostre preghiere a Sant' Andrea Avellino; così se la *Maga* nutre delle calde simpatie pel Municipio, voi le nutrite più calde ancora. Ma fate ora un po' di esame di coscienza, come vi ho pregato di farlo in principio dell' Articolo. Se tutti quelli inconvenienti sono opera del Municipio, chi è che ha creato e messo al mondo il Municipio? Chi è che lo ha eletto? Fate pure il vostro atto di attrizione e di contrizione, recitate il *Mea-culpa* e confessate che siete voi.

Facciamo dunque un po' di chiosa a questa confessione, tiriamone la conseguenza e veniamo alla conclusione. Signori Elettori politici, Signori Elettori Municipali, parliamoci francamente. Quando la madre della *Maga*, la *Strega* di buona memoria, vi esortava ad eleggere dei Deputati liberali, o voi vi stringevate nelle spalle, dicendo che i liberali non sono uomini pratici, ma utopisti, visionari, sognatori, oppure sorridevate d' indifferenza, dicendo: *uno più, uno meno fa la stessa cosa*, e intanto lasciavate padroni del campo i vostri avversarii. I Deputati uscivano come Dio voleva dalle urne Elettorali ad immagine e similitudine di San Martino, e come erano nati, vivevano, cioè votavano delle tasse gravose ed impopolari. Sarebbe forse accaduto così, se la Camera fosse stata Democratica o, come dice D' Azeglio, impossibile? Dite la stessa cosa dei Consiglieri Municipali. Se quando furono eletti non viveva ancora la *Strega*, non mancava però il giornalismo liberale ad esortarvi a far delle buone elezioni, e come l'avete ascoltato? Vi serva dunque l'avviso per un'altra volta, e sappiate che se i democratici vorrebbero un Governo più liberale ed Italiano dei moderati, vorrebbero anche un Governo più economico. Se alla Camera vorrebbero dei rappresentanti del popolo che corrispondessero al loro nome, al Municipio vorrebbero dei Consiglieri che interpretassero degnamente il voto dei loro Concittadini. Vorrebbero dei Consiglieri che come il Consiglio Provinciale di Chiavari facessero delle proposte generose ed Italiane, e poichè abbiamo nominato questo patriottico Consiglio, vogliamo finire il nostro Articolo con un giusto tributo di lode alle riforme di cui seppe farsi, sebbene indarno, il promotore, gridando: *Viva il Consiglio Provinciale di Chiavari!*

COME SI POTREBBERO AMMAZZARE I PRETI DI MARE!

Non v' è bestia che viva più del Prete, anche fuori del proprio elemento... Il Gambero vive molto... anche il Polipo... non c' è male... Ma il *Prete!* Oh il *Prete* è veramente unico, miracoloso! Pochi giorni or sono, vidi alcuni birbaccioni di questa razza precisamente sopra un banco da pescivendolo... Da ben 24 ore questi accidenti neri, dalla bocca di lupo, dalla coda serpentina, erano fuor d' acqua, e ciò non ostante si muovevano ora in un senso ed ora in un altro, aspirando e respirando continuamente, ed atteggiando sempre la bocca come se stassero per inghiottire qualche cosa... Non c' è *pesce* che come il Prete muoja colla bocca aperta in atto di mangiare: si vede che l' ultimo pensiero dei *Preti*, l' ultimo loro desiderio è la pappa, la bucolica. Interrogai alcuni pescatori sul carattere di questa bestia e mi raccontarono cose stranissime. I *Preti*, al dire di costoro, sono bestie libidinose all' eccesso, e figliano potentemente... Vivono per lo più nei più bassi fondi del mare, e si pascono di piccoli pesci che si rubano l' un l' altro. È difficilissimo che restino all' amo perchè sono scaltri come demonii .. Restano con più facilità nella rete, purchè però sia di maglia molto stretta, perchè altrimenti per la loro sottigliezza sono facili a guizzare, e se la svignano santamente. Il *Prete* è il solo pesce che fugga il consorzio degli altri. Vive di rapina e di ladroneccio, e specialmente al tempo dei cosidetti *Gianchetti*, ne ingozza a più non posso... Se un *Prete* capita in uno sciame di *Gianchetti*... salva chi può! È una vera strage degli innocenti. Non contento di mangiare a crepapancia, fa anche provvista pel giorno venturo, e nella sua cavernosa bocca tiene un deposito di munizioni. Appena cavato dall' acqua, il *Prete* comincia a chiuder gli occhi e a fare da morto... Ma se il pescatore torce altrove per un istante gli occhi, subito, se può se la scivola in mare, e se non può, si mette a mordere e a mangiare i suoi vicini morti... Demonii di *Preti!*... Mangiano i morti, facendo da morti!!! Da tanti secoli che i pescatori studiano un mezzo pronto per ammazzarli, non ne hanno finora trovato che due o tre, i quali son piuttosto lunghi e noiosi... Chi tentò di ammazzarli, lasciandoli al sole, e chi gettandoli nell' acqua dolce! Baje! Il *prete* ha un pol-

LIBERTA' DI STAMPA A GENOVA !!!

LA MAGA !!!

IL GERENTE DELL' ITALIA E POPOLO !!!

mone conformato per tutti gli elementi.... meno però che per il fuoco... Si è tentato di tagliar loro la coda, ma intanto vivevano; si provò di punger loro gli occhi acciecandoli, ma intanto si muovevano. Si provò insomma tutto, ed i *preti* intanto riuscivano a vivere almeno 24 ore di più di tutti gli altri pesci... Un solo esperimento riuscì a bene! Un solo esperimento riuscì decisivamente ad ammazzare un prete, grande, squamoso... e sapete qual è stato? Quello di schiacciargli la testa!!!

SIA LODATO GESU' CRISTO!

Questa volta bisogna segnarla col carbon bianco, bisogna propriamente portare un voto a Santa Filomena! Il Consiglio Divisionale in una delle sue ultime adunanze, ad una forte maggioranza ha appoggiata la proposta di ridurre TUTTA GENOVA IN PORTOFRANCO!!! Sia lodato Gesù Cristo!!! Allo stesso modo che la *Maga* sa usare a suo tempo la sferza, non può a meno in questa circostanza di fare i suoi elogii e di mandare i suoi più sinceri ringraziamenti a tutti i Consiglieri e specialmente al Presidente Spinola il quale con tanta energia promosse ed appoggiò una simile proposizione... Ogni uomo che abbia due oncie di cervello capisce a prima vista quali sarebbero i vantaggi che verrebbero al nostro Commercio, quando Genova a somiglianza di Livorno e di altre Città fosse dichiarata PORTOFRANCO. Oltre all'utile commerciale vi sarebbe eziandio il vantaggio individuale di ciascun cittadino, che veramente non è poca cosa se si considerino gli aggravii e i sempre nuovi balzelli che pesano da qualche tempo sulle classi industriali e meno agiate della popolazione...

Consiglieri Divisionali! Ora che il dado è gettato non vi abbisogna che fermezza ed energia per sostenere il vostro assunto... Fermatevi bene in mente il vantaggio del vostro paese e procedete con tutta franchezza, che il paese non può essere che con voi. Lasciate che i promotori dei DOCH urlino pure, schiamazzino, si arrabattino vedendosi delusi nelle loro speranze... I fautori dei *Doch* non rappresentano Genova! ma sibbene un pugno di capitalisti che vogliono speculare alle spalle del popolo, che curano il loro privato e non il pubblico interesse! Se costoro vogliono dei DOCH, se li facciano, e non costringano la città straccarica di debiti e già abbastanza gravata di spese a spendere ben 15 milioni per dar gusto, per fare un comodo alle Loro Signorie... Questi filantropi vogliono fare un *Doch* dell'Arsenale?' E voi rendete tutta Genova un DOCH dalle Porte Romane alle Porte della Lanterna, instando perchè sia dichiarata PORTOFRANCO...

Consiglieri Divisionali! Da tre e più anni che nello Stato nostro si parla di riforme, di libertà, di vantaggi, non si è veduto per Dio uno ZERO di bene!!! Da tre anni che si grida *Popolo! Popolo!*, che si promette *mari e monti*, che si tiene a bada la nazione, e non si è ancora mossa una paglia, un capello a vantaggio di questa... Balzelli che crescono, tasse sulle farine, sul pane; tasse di patente a danno dell'operaio che mastica un pane bagnato del suo sudore; tasse sui fabbricati... ecco le riforme, ecco il soccorso che si è prestato alla classe industriosa, ecco il sollievo arrecato al povero, all'operaio!!

Qui non si tratta, o Signori, nè di politica, nè di coccarda; qui non c'entrano ne' Tedeschi, nè Russi, nè Preti, nè Papa... Non c'è pericolo nè di *casus belli*, nè di *scomuniche*... Si tratta soltanto di sollevare, di nobilitare la posizione di Genova e del suo Commercio... Si tratta, per Dio, di far vedere qualche cosa di bene a questo povero popolo, che da tre anni aspetta e bestemmia le sue speranze deluse, i suoi sogni sfumati!!! — Intendetela una volta... Se i fautori dei DOCH metteranno incagli, opposizioni alle vostre decisioni, mandateli pure dalla MAGA, che essa ha un DOCH per loro!!! Agite con energia e con franchezza, e Genova, tutta Genova sia PORTOFRANCO! A rivederci!!!

GHIRIBIZZI.

— Si legge sui Giornali che il Consiglio di Stato in Francia ha ultimato la legge sulla responsabilità del Presidente e dei Ministri della Repubblica. Finora però non è ancora ultimata quella del Popolo, dove si leggono quei certi articoli scritti dai Consiglieri di Stato della rivoluzione a Vienna; p. e. *I Ministri convinti di aver contrariato gli interessi del popolo e di averlo oppresso, saranno appesi ad un lampione come La Tour!* Quest'articolo potrebbe far passar la voglia a molti di diventare Ministri!

— A Torino si è aperto il concorso alla Cattedra *d'Algebra*. Ciascuno dei nostri Ministri potrebbe aspirarvi, e non avrebbe a far altro che darvi delle lezioni di *politica Piemontese!*

— Ci viene raccontato da persona degna di tutta fede un fatto che noi non vogliamo credere... Poche sere fa, al Teatro Sant'Agostino un cotale servendosi del diritto che tutti hanno al Teatro di applaudire o disapprovare le produzioni fece sentire un fischio! Si vuole che un N. N. presente andasse ad avvertire la Guardia di Sicurezza, additandogli il *fischiante*... Si vuole che questo N. N. abbia interesse nel Teatro! Noi non vogliamo crederlo, perchè si tratta di un mestiere che degrada troppo!

POZZO NERO

— Sapete che cosa ha risposto il Parroco del *Balilla* a quei bravi Popolani che lo avevano fatto citare chiedendogli la restituzione delle lire di Genova 137 consegnategli nel 47 per farne una bandiera del *Balilla*? Rispose che non essendosi potuta più fare quella bandiera, dovova sottintendersi che la somma per la bandiera fosse devoluta a benefizio della Parrocchia per la costruzione della nuova Chiesa, di cui ora si è perfino abbandonato ogni pensiero, vendendosi persino le pietre che erano già state comprate, per ordine del medesimo Parroco. Manco male però che i Fabbricieri non somigliano al Parroco, giacchè ci vien detto ch'essi abbiano rigettato un così meschino sotterfugio, e si siano pronunziati per la restituzione pura e semplice. Sia lode alla loro onestà e buona fede! Noi attendiamo che questa voce si avveri, per attestare loro più esplicitamente la gratitudine di quei buoni popolani, i quali non domandano la restituzione di quella somma che per beneficare la sventura.

— Con una gentilissima lettera i Padri Olivetani di Quarto c'informano ch'essi non sono in nulla solidali delle opinioni del loro ex-Abate Di-Negro. Noi accettiamo la giustificazione, fermo stando che il loro ex-Abate fosse uno dei più arrabbiati codini ventunisti che si conoscessero, sebbene anche gli altri siano codini ragguardevoli.

COSE SERIE

— Il Signor Cava-oro non ne ha abbastanza di far sentire i suoi benefici influssi ai tassandi; vuole che tutti i tre Dicasteri che hanno la disgrazia d'esser caduti nelle sue mani sentano ugualmente gli effetti della sua presenza. La Marina per esempio è fra i Dicasteri privilegiati, e non si può proprio negare che cammini ogni giorno meglio sotto la sua felice Amministrazione. Il famoso *Centro senza periferia* continua ad esservi onnipotente e a spingerla al più alto grado di prosperità. La fregata l'*Euridice* è tirata in terra da 18 mesi, ed aspetta ancora sul Cantiere della Foce le necessarie riparazioni!! Il *Beroldo*, il *Des-Geneys*, l'*Eridano* hanno anch'essi bisogno del Calafatto (e come!) e per metter mano all'opera si va dicendo che si aspetta il legno dalle Indie, mentre si avrebbe del cerro nostrale eccellente! Così parimente gli altri Bastimenti, meno due o tre, marciscono tutti in Darsena e seguono il destino dei primi. Nessuno dei nostri legni è al caso di sparare più di due cannoni in una volta, se non vuol fendersi in mezzo e mandar l'Equipaggio a tener compagnia ai pesci, e tutto ciò senza parlare della disorganizzazione e dissoluzione morale prodotta nel personale della Marina dall'incapacità favolosa dei Capi, congiunta a quell'amore dello Statuto che tutti sanno, e che diresse così bene la famosa spedizione dei Vandali contro un giornale che turbava la digestione dei Centrifughi. E così, Signor Cava-oro? Signor Ministro del Guano, dei fosfori e delle patenti, vi lascierete dunque sempre menar pel naso da Peletta, da Serra Cazzac... e Compagnia? Eppure l'esperienza ha dimostrato che l'unica e reale nostra forza è la Marina, giacchè l'armata di terra, o attesa la sua cattiva organizzazione o pei *valorosi* e *strategici* suoi capi, tutti sanno quali prove ha fatto. Eppure tutti i giorni si parla che il nostro governo voglia formare un'armata navale da tener fronte a quella del Re di Napoli... Ma... Chi ci credesse! Noi, no certo.

GIACOMO CINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 8 Novembre 1851. NUM. 48

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

150

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

CHI È CONTENTO IN PIEMONTE?

Forse il clero, il fratismo? Oibò!... E vi pare che i Preti possano dormire tranquilli sopra un governo, che oggi dà loro un abbraccio e domani un calcio, che oggi manda a leccare la santa pantofola, e domani si ride di una scomunica? Un Governo, ora bigotto ed ora miscredente, uguale soltanto, e di colore immutabile in una sola cosa, in quella cioè di tagliar b....?

Saran forse contente le monache? Ma le monache sono stanche per Dio di veder sfiorare, appassire certe loro magnifiche rose che essendo al secolo, potrebbero servire a qualche cosa... Sono stanche di vivere fra quattro mura, circondate da mille inferriate, come altrettante bestie feroci... E il Ministero non pensa mai a queste tortore, a queste colombe? Eppure D' Azeglio è conosciuto per uomo sensibile specialmente per le verginelle!!

Saran forse contenti i Magistrati? Dio ce ne scampi... bestemm.... come Turchi e maledicano *San Carta* e *San Cartaccia*. Oggi devono piegar la testa ad un *Siccardi* che fa da miscredente, e domani dovranno inginocchiarsi davanti ad un *Foresta* che porta appesa al collo la benedizione di S. Francesco e che s'ha fatto cucire nell' abito dalla serva un po' di tela di Santa Filomena...

E chi sa che non sieno contenti gli Avvocati!... Alla malora!... Ma gli Avvocati sono feroci, e cacciano fuoco da tutti i pori come demonii... E come volete che sieno soddisfatti, mentre in Piemonte essendovi cinque Magistrati d' Appello, vi sono cinque Giustizie?? E come volete che un Avvocato se la sbrighi, mentre ha da fare con certi G[illegible]. che alle volte giud..... prima di sentirlo, e che non di rado giud..... anche dalla figura, dagli occhi, dal naso, dalla barba e qualche volta anche dalle mani?...

I Medici son malcontenti, sono rabbiosi, perchè ai tempi di Paolucci, specialmente in fatto di *dissenterie* e di *vertigini* lavoravano molto di più... Ora poi non fanno un cavolo... Con questa luce che cresce, essi dicono, con questo progresso che va innanzi, tutti sanno farsi il Medico... Il nostro potente segreto della *dieta* e dell' *acqua calda* è conosciuto, e noi siamo rovinati.

Son forse contenti in Piemonte i Maestri, i Professori?? Dio Santo! Uomini di un qualche ingegno, di un qualche studio, vedersi presieduti, governati a bacchetta da una T[illegible], da una PORCA che non sa che grugnire, ficcare il muso nel truogolo ed annegarsi continuamente nella broda? Per essere contenti sotto una T.... bisogna essere PORCI??

Chi è contento in Piemonte? Forse l' operaio? Ma l' operaio è stanco, è nauseato al vomito di queste tasse, di queste continue depredaz...., di questi ladronaggi *legali*, di queste rapine *legittime*; le quali lentamente gli vanno succhiando il poco sangue che gli resta nelle vene... Sarà forse contento il ricco, il possidente?... Nè anche per sogno... Quelli che hanno dei forti capitali e dei buoni scudi amano i Governi solidi, positivi; Governi che non transigano e che detta una parola la sanno sostenere, e non già Governi di cera che alla più piccola pressione cangiano forma, colore e volontà; Governi che tentennano, che vanno a levante ed a ponente, a mezzogiorno e a tramontana, e che quasi sempre si trovano negli scogli...

Chi è contento in Piemonte? Forse il vero liberale, il vero Democratico? Ma osservate tutti i Giornali che sono tali, e voi li vedrete processati, stigmatizzati dal Fisco... Voi vedrete che ad ogni adunanza, ad ogni pranzo di amici, anche senza scopo politico, tutta la polizia è in moto, tutti i telegrafi seguano, e mentre si *teme* (!!) di arrestare un ladro invocando lo

Statuto, per mettere le unghie addosso ad un democratico non s'invoca che la forza e l'aiuto di San *Manetta!* Son cose queste che si sanno! Sono fatti vecchi!

Chi è dunque contento in Piemonte? Forse le spie? Ma nò, perchè dopo aver cantato, gridato, urlato, scritto tanto; il Governo sa tutto quello che abbiamo nel gozzo, e perciò non ha bisogno di pagar bene, come per lo passato, certe spie dai guanti gialli, che se la vivevano da Milordi, senza logorarsi le mani ed il cervello e sprecando soltanto un po' di fiato... Son forse contenti in Piemonte i codini? Ma De-Luchi, se lo sentite, pare un mastino alla catena... De-Luchi quando parla di politica orina fuoco e zolfo; i codini, di certe blandizie, che va loro facendo il Governo, se ne fregano in tutta l'estensione del termine... Ci vuol altro che acqua calda, che *sego* coi codini!... O bisogna dar loro tutto quello che vogliono, oppure legarli ben bene e rinchiuderli in qualche monastero. I codini sono come le vespe. O bisogna non toccarle, o schiacciarle. E il Ministero pretende di accarezzare loro la schiena; di palpar loro il bel di Roma?... Badino le Eccellenze che è appunto lì che i codini hanno il pungolo, il veleno!! Intendiamoci bene!

Chi è dunque contento in Piemonte?... Nessuno... Nessuno! Nè anche gli stessi Ministri... e sapete perchè? Il perchè ve lo dirò, quando Crocco avrà l'olio santo, quando Ficari avrà fatto testamento e quando *Cotta* sarà sepolto da tre giorni come Lazzaro... A rivederci.

Atteso il gran movimento preso dal nostro Commercio, la Maga *ha risoluto di pubblicare nuovamente ogni Sabato (ove gli avvenimenti politici non lo impediscano) i suoi* Listini Commerciali *cogli* Arrivi *e le* Partenze di mare. *Per ora ommette il primo, limitandosi solo alle seconde; ma nel prossimo Sabato darà l'uno e l'altro. Speriamo che i politici di Banchi non troveranno meno interessante il nostro* Listino *che quello del* Corriere. *In caso negativo sospenderemo di far il Commerciante, per tornar a fare puramente e semplicemente il Giornalista.*

ARRIVI DI MARE

Da Civitavecchia, Brigantino *Il Cattolico*, Capitano Malstai con molti Vescovi, Vicarii e Parroci d'equipaggio e con bandiera Papalina; con casse 400 delle migliori opere di *Gondon* in difesa del Papa, di Madama Spaur e del Re di Napoli, da distribuirsi a tutti i Preti della Diocesi per preservarsi dalla peste... della Demagogia del Comitato di Londra; con 200 botti di salacche, pesce marinato, prosciutti e salami di Bologna per De-Luchi, 100 barili di aringhe pel Seminario Arcivescovile, 600 pezze di tela d'Olanda per Alimonda autore degli articoli sul *Mese*, 20 pacchi di trattati d'Ermeneutica pei ragazzi che vanno alla questua coi Frati, e un *canneletto* di nitrato d'argento (volgarmente *pietra infernale*) per Don Medic..., più 6 mila sacchi di *bugie* per Don Campanella, e 4 mila Gregorine di prezzo di nolo. Tutto il carico è raccomandato al Marchese Fabio, e il Bastimento è già stato ammesso in libera pratica senza alcun ostacolo dal Magistrato di Sanità, appena conosciuto chi ne era l'Armatore. Anche i passeggieri furono lasciati scendere a terra coll'equipaggio, senza nessuna delle distinzioni praticate pel *Vesuvio;* anzi un sacco di *code* ch'era a bordo del Bastimento fu sequestrato per ordine dello stesso Magistrato, che vuole avere su tutti l'esclusiva d'essere codino.

Da Cadice, Orca Olandese, *L'Isabella*, Capitano *Armata*, con 200 ufficiali d'equipaggio e una quantità infinita di Nostri Uomini, con 600 Mandrilli, 400 Ourang-utan ed altre bestie *ejusdem generis*, 20 casse di *potassa*, 40 di *fiori* finti di tutti i colori, principalmente *bianchi*, con 600 pacchi di libri ad uso delle università, contenenti trattati d'Idraulica sull'Incanalamento, sull'arginamento dei fiumi ecc. e molti trattati legali sulle servitù di stillicidio, di passo ecc. ecc. Il tutto raccomandato al Negoziante Zebedeo II che fa grand'uso di potassa... In questo Bastimento si trovano pure 200 pacchi di candele steariche e 40 sacchi di corna all'ordine di tutti i mariti che si lasciano bazzicare in casa dei Bonzi e principalmente dei Can.....!

Dalla Mecca, Nave *Il Tentenna*, Capitano D'Aze-glio, Scrivano San Martino, Nostr'uomo Zebedeo I, Dispensiere Cava-oro, e Mozzo Paleocapa, con 2 casse di zibibbo, 6 di pignuoli e 4 di datteri pei Capitoli dei Canonici e pei Conventi di Frati, con 400 sacchi d'aloè pei Negozianti che devono pigliar la patente e un bellissimo *Boa Constrictor* pel Gerente dell'*Italia e Popolo;* con 600 sacchi di carubbe, 20 di fieno, 80 di segala e crusca per uso di moltissimi Maestri di Metodo, eccettuati ben'inteso quelli di Chiavari; con 30 bottiglie di Cognac, 40 di Absinthe, 40 di Rhum per l'Ispettore Generale delle Scuole Vincenzo Troia; con 600 sacchi di avena e meliga per altri Impiegati della Capitale, e 100 casse di ombrelli pel *Corriere Mercantile*, affinchè se ne serva in tempo di pioggia per sostenere il progetto del Dock. In questo Bastimento si trovano pure 8 casse d'incenso e mirra per Crocco Redattore della *Gazzetta di Genova*, e 9 Pappagalli e 20 Cutturitte all'ordine degli aspiranti al Municipio, che nelle buona stagione fanno compagnia ai Municipali a San Pantaleo.

Dalla Rada di Piazza Cattaneo, Goletta *La Maga*, con due Capitani e tremila uomini d'Equipaggio, con casse 200 di chiodi per la Redazione del *Cattolico*, 600 pacchi di libri delle opere del *Tissot* pei Seminaristi di Genova, Gabbie 50 di uccelli pel Padre Venanzio dei Cappuccini, 60 letti di ferro pei Parroci di Campagna ad uso loro e delle loro rispettive Serve, 40 pacchi di lettere anonime all'ordine dei Pizzicagnoli, 2 fusti di vino e 40 colli di cappone pel Gerente Ginocchio, 20 cassette di museruole pel Cappellano di San Rocco sospetto d'idrofobia; con 40 Botti d'agrumi pel Cava-oro e pel Centro Sdirigente, 6 pacchi di pillole per Zeffirino, 10 casse di maschere pel Ministro Farini e 50 sacchi di giuochi e di trastulli infantili (assortiti) per Cecco-Beppo e pel Ministero di Torino. Il Bastimento è raccomandato al Negoziante *Popolo* e per entrare in libera pratica aspetta l'autorizzazione del Magistrato di Sanità stabilito nel Palazzo Ducale sotto la Presidenza Cotta.

Da Londra, Vapore *Il Somaro*, senza Capitano, carico di bauli di viaggiatori e di viaggiatori bauli di ritorno dall'Esposizione di Londra.

Da Casa del Diavolo, Brick-Scunner *La Tassa di Patente*, Capitano Cava-oro, con bandiera Sarda, carico di stoccofisso e di zavorra pei Negozianti di Genova, con 400 pani di piombo pei disertori Ungheresi, 40 casse di Gomma elastica pel Fisco, 80 fusti d'olio per la *Gazzetta di Genova* (non per uso di friggere, ma di ungere), 10 sacchi di droghe e cantaridi pel Mercante Aglieno, 60 ceste di fichi secchi e castagne secche per gli Impiegati ai Telegrafi aerei e pei Volontarii delle Dogane, affinchè mastichino qualche cosa quando sono digiuni... cioè raffreddati..., 400 pacchi di mazzi di zolfanelli pel mercante di fosfori della Piazza Caricamento danneggiato nel diluvio del 30 ottobre, balle 80 di fumo della Capitale e 800 di canape per gli Operai che non potranno pagar la Tassa; più 20 pelli di tigre per Pellaccia, 40 casse di Cappelloni da Gesuita e 600 basti pel Collegio di Marina sotto la direzione dello stesso Pellaccia, con 30 tonnellate di Guano per la fertilizzazione dei campi e 20 fusti d'orina per la fabbrica dei fosfori. Tutto il carico è raccomandato al Centro e al *Corriere*. Benchè la provenienza sia sospetta, il Bastimento è stato ammesso in pratica senza difficoltà.

Dal Purgatorio, Nave *Le Anime della Foce*, Capitano ignoto, carico di anime che non mangiano, che vengono a protestare contro quelle che mangiano... Il carico essendo molto leggiero, si ebbe la precauzione di caricarvi insieme molta zavorra. Il Bastimento però è armato in guerra, e si prevede una battaglia e un bombardamento all'Oratorio della Foce. I Marinai sono preparati a sbarcare, armati di stinchi e di mascelle d'asino.

Dall'Avenza, Leudo *L'Investimento*, Patrone Ovaia, carico d'aglio e cipolle per coronare i Capi della Marina Sarda.

PARTENZE

Per Arenzano, Goletta *La Banderuola*, Patrone Baggiano, con 200 sacchi di fagiuoli, ceci, lenticchie, piselli ed altri legumi flatosi pel Signor *Chilini* grand'oratore (da flati) alla Camera e nel Consiglio Comunale, più 4 sacchi di sale per Prete *Sale* amante della *Mariannina*.

Per Barcellona, Brick *Il Priapo* carico di tori; raccomandato alla Regina di Spagna.

POSIZIONE DI ALCUNI GOVERNI D' EUROPA

ROMA! FRANCIA! MECCA!

TOSCANA! STATI UNITI! AUSTRIA!

Per Recco, Nave *Don Scorno*, Patrone Don Gaetano, con una sola passeggiera e senza equipaggio. Questo Bastimento investì nello stretto di Cicagna ed arrivò a Recco in mezzo alle fischiate della Popolazione. La passeggiera sofferse molto nel viaggio non essendo abituata al mare, ed essendo nell'età d'anni 15. Si parla della rottura d'una *Gabbia*...

Per la Rada della Curia, Leudo *La Sospensione*, Capitano Bistolfi, carico di sospensorii pel Da Gavenola, con 200 pacchi di domande di scomunica fatte dalla *Maga*.

Per l'isola del Municipio, Kutter *Il Malcontento*, Capitano Popolo, con 200 sacchi di accidenti dei Bottegai sotto i Portici della Piazza del Caricamento per Zeffirino, 400 delle donne che lavano alle Fontane pubbliche *(Treuggi)* e che si bagnano in tempo di pioggia lavando a cielo scoperto, con 600 casse *idem* (cioè sempre d'accidenti) per chi ha mandato i Pompieri-Cantonieri a romper le strade per aprir le chiaviche...

Per Trieste, Brigantino *L'Austria*, carico di sego per l'armata Austriaca.

Per l'Altro Mondo, Brick *Il Potere Temporale del Papa*, con Cuoi secchi, salati e in trippa; vacche, vacchette, vitelli ed altri generi di pelli di Bonzi, di birri e d'altre bestie bovine uccise a Roma e nelle Romagne.

GHIRIBIZZI.

— Oggi compie l'ottavo mese dacchè la nostra Stamperia fu saccheggiata. I maligni dicono che non si è ancora ultimato il Processo di quel saccheggio, e che nessuno dei Vandali fu ancora punito... Vi pare? Ma ignorano essi forse che il Generale Castelborgo dirigeva le manovre della nostra Cavalleria alla finta battaglia di Marengo?

— Domandava un tale perchè i rasoi Inglesi sono i migliori e i più a buon mercato che si conoscano. » È facile comprenderlo (gli rispondeva un altro); è perchè gli Inglesi vogliono far la barba a tutto il mondo. »

— L'allarme è in Turchia! I *Vehabiti* specie di *Turchi di stretta osservanza*... hanno saccheggiato la Mecca!!! Beata la Mecca del Piemonte, che non ha niente che possa essere nè saccheggiato, nè posto in sacchi. Papà *C.* . . . . ha provvisto a tutto... I denari dello Stato se li porta a casa, per salvarli in caso d'un saccheggio alla Mecca! Bravo, Signor Commendatore! Vi daremo il *Crachà*.

— Il Professor NUYTZ ha fatta la sua professione di fede ed ha dichiarato sulla sua coscienza, sul suo onore di contare come non avvenuta la Bolla della Curia Romana .. La *Maga* saluta di cuore il Nuytz e gli augura ogni prosperità... Gli uomini franchi e leali sono sempre stati i *cicisbei* della *Maga!!!*

— La *Campana* parla dell'arresto di un famoso bandito della Provincia di Mondovì... Diretta, com'è, da un uomo che conosce le prigioni, non può a meno di occuparsi di birbanti... Oh il suo direttore uomo d'ingegno, trovasse almeno a *barattare* la testa... La *barattasse* anche con quella di un asino... Sarebbe assai meglio.

— Il Presidente della Re-Pubblica Francese ha messo la prima pietra d'una piccola Chiesa... Qualche giorno o l'altro sentiamo che il Presidente ha smoccolato le candele a *Nôtre Dame*, e che ha servito Messa al Direttore dell'*Univers*...

— L'*Armonia* dice che gli Ebrei di Pesth hanno sottoscritto al prestito Imperiale per 800 mila fiorini!... Gli Ebrei di Pesth hanno torto! Meriterebbero d'essere subito fatti *Cattolici* e consegnati al primo Ministro del Papa... Monsù Nardoni!

— Leggiamo nel Giornale di Roma, che il Santo Padre ha celebrata la Messa in Vaticano, ed ha accettata dai Canonici una REFEZIONE. Bisogna proprio dire che l'Immortale Pio IX soffra del male della lupa! Mangia sempre, mangia dappertutto... anche in Chiesa...

— Si parla di altri 27 Dipartimenti della Francia da mettere in istato d'assedio... Fra breve non resterà più che la sola Parigi... Il 52 s'avvicina, ed anche Parigi avrà la sua crisi, per poi avere una buona convalescenza...

— Continuano sui giornali di Torino i panegirici del Ministro Farini e del suo accolito prof. Melegari... Ci vuol altro che parole con persone che ne fanno negozio fin da ragazzi!

— Sentiamo dal *Courier des Alpes* che gl'Ignorantelli a Chambery sono adorati e che la popolazione *corre loro dietro* piena di entusiasmo... Segno che gl'Ignorantelli hanno cangiato politica, giacchè per gli anni scorsi erano essi che *correvano* dietro *a tutti!!!*

— Sentir la *Campana* a parlare di Dio, dei Santi, del Paradiso, è cosa che ti fa venire la bile... *Barabba* che parla di Dio! Ma se *Barabba* non crede nè anche a quello che tocca! Ci vuol del muso... del grugno!!!

— La *Campana*, si è *disdetta* per l'accusa fatta più volte al Deputato *Valerio*, d'essersi appropriata una carrozza del Gran-Duca. Ah! Campanaro, ti dovresti ricordare quella sera in cui ti dimenticavi al Moschino la Croce di San Maurizio.

— Il numero degli Operai che vanno a firmarsi per la Patente cresce ogni giorno... Si è dovuto aumentare il Corpo di Guardia della Civica, e munirlo di due *Obici* affine di prevenire qualche disordine... Dio voglia che nella folla dei *firmandi* non resti soffocato qualcuno.

— L'*Armonia*, nel suo ultimo numero maledicendo al Governo Inglese, biasima le lettere di Gladstone contro il Re di Napoli, per la gran ragione che anche gl'Inglesi a Corfù hanno commesso delle enormità, delle crudeltà... Ma bene quell'*Armonia!* Quella donna del Moschino! E i suoi Redattori hanno studiato tanto tempo logica e Teologia? E non sanno che *adducere inconveniens non est solvere argumentum?*... Che bestie!... Che somari! Vuol dir dunque che un cotale che non sia galantuomo non potrà dire ladro ad un ladro colto in flagrante?... *Armonia! Armonia!* se vigesse una tal legge, non so quanti numeri di meno sareste costretta a stampar per settimana... Capitelo una volta... Che gl'Inglesi abbiano usato delle crudeltà, questo non toglie che quel Re, che voi chiamate il migliore, non sia un gran *Beccajo di carne umana*... L'uno, capite, non toglie l'altro. Cara *Armonia!!*

— Il Papa ha fatto condannare un ex-Colonnello della Repubblica Romana a 60 anni di galera. Se quel Colonnello, come fa supporre il grado, ha già passato i 40 anni, è chiaro che dovrà star in galera qualche anno anche dopo morte, ancorchè arrivi a tutta la longevità possibile, cioè a cent'anni. Come ognun vede, questa condanna prova che la magnanimità del Papa, è proprio senza confine. Per lei, il condannare semplicemente a vita è poca cosa; bisogna condannar alla galera anche dopo morte. Oh viscere veramente paterne di Pio Nono!!!

— Contemporaneamente a quella condanna a tempo (60 anni!) ne furono pronunciate ed eseguite in Romagna altre due capitali sopra due poveri disgraziati, non d'altro rei che d'esser andati a vedere il cadavere d'un Prete capo di briganti ucciso al tempo della Repubblica. Ecco come si ammazza sotto il Governo del Vicario di Cristo. Si ammazza pel delitto di aver guardato un cadavere!

— Il nuovo Ministro della Guerra scelto dal Malaparte si chiama LE ROI! È indubitato che sotto un Ministro simile l'armata Francese anderà di corpo assai di sovente.

COSE SERIE

— La *Voce nel Deserto* non ha parlato al Deserto, e i buoni hanno risposto al suo appello. Meglio informati della ragione che vi avea dato luogo, sappiamo che non era già la mancanza dei lettori (e non era ciò supponibile, conoscendo il merito del giornale) ma il tradimento di un falso democratico che avea parte nella sua amministrazione. Noi ci consoliamo del felice esito dell'appello, e di conoscere ch'essa non fu mai abbandonata dai suoi numerosi lettori, e le auguriamo di aver sempre più favorevole e affezionato il Popolo, della cui causa è così benemerita.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 11 Novembre 1851. NUM. 49

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Cent. 15

LA MAGA

131

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Nel Numero venturo la MAGA darà il VERO MESSAGGIO NAPOLEONICO!!! giacchè quello pubblicato da tutti i giornali Francesi ed Italiani è apocrifo!!!

APPELLO A GENOVA!

Genovesi! Due grandi questioni s'agitano al presente d'un supremo interesse per voi = L'EREZIONE DI TUTTA LA CITTA' DI GENOVA IN PORTOFRANCO, e LA FORMAZIONE DEL DOCK *al luogo dell' attuale Darsena*, TRASPORTANDO L'ARSENALE MARITTIMO ALLA SPEZIA = Avvi pure un terzo soggetto che è del pari vitale per voi, ed è quello dell'applicazione della tassa di patente ai Commercianti, che non è fatta che in odio vostro (lo diciamo altamente che è fatta in odio di Genova, perchè non ferisce a morte che il Commercio Genovese), e che merita pure tutta la vostra attenzione: ed è in nome di questi tre gravissimi argomenti, in nome dei più vitali interessi Commerciali di Genova, che noi vi facciamo un appello, che noi v'invitiamo a scuotervi, a rompere il sonno, ad uscire una volta dal vostro letargo!

Genovesi! Nel seno del vostro Consiglio Divisionale si è alzata una voce a proporre non parziali e microscopiche ampliazioni all'attuale Portofranco, ma una radicale riforma, un'ampliazione colossale, un beneficio gigantesco, immenso, incalcolabile per la Patria nostra: l'ESTENSIONE DELLA FRANCHIGIA DEL PORTOFRANCO ALL'INTIERO PERIMETRO DELLA CITTA', l'EREZIONE DI TUTTA GENOVA IN PORTOFRANCO! Dando la meritata lode al Consigliere di Novi Avvocato ISOLA, che così bene mostrò di comprendere e di propugnare gli interessi nostri, dobbiamo coprirci il volto dalla vergogna, vedendo come quella voce non fosse Genovese; ma se almeno non fu Genovese chi seppe farsene l'iniziatore, non dobbiamo celare che gli altri Consiglieri Divisionali seppero riparare luminosamente il loro torto, accettando quella proposta all'unanimità ed abbracciandola con entusiasmo. Il nostro Consiglio Divisionale ha dunque emesso il suo voto; l'intiera Divisione dunque, per mezzo dei suoi rappresentanti legali, si è pronunciata per l'estensione del beneficio del Portofranco a tutta la cerchia delle mura della Città di Genova; tutta la Divisione ha dunque rivolte le sue istanze al Ministero, affinchè abbracci questo splendido partito, e si faccia presso le Camere, colla sua ben nota onnipotenza, promotore e sostenitore d'un analogo progetto di Legge; che cosa perciò resta da fare a voi?

Genovesi! Vi abbiamo detto *svegliatevi*, e sappiamo perchè. Sì svegliatevi, vi ripetiamo; o questa proposta che messa in pratica vi condurrebbe sicuramente ad un grado di prosperità e di floridezza, a cui ben poche città commerciali son giunte finora, sarà costretta a morire negli scaffali del Ministero non curata e dimenticata. Sì, Genovesi, svegliatevi, ed operate. Non è alla rivoluzione che noi vi eccitiamo, non è alla guerra civile e alle barricate, non è neppure ad inutili dimostrazioni di Piazza che noi vi spingiamo, ma all'esaurimento di tutti quei mezzi legali che lo Statuto ha messo in vostra manò. Finora lo Statuto non ha fruttato dei vantaggi materiali che alla Capitale; per essa il Magistrato di Cassazione, per essa le Camere, per essa la Corte, per essa le Legazioni Estere, per essa l'Emigrazione ricca, per essa la Strada Ferrata, per essa il concorso dei forestieri, per essa tutte le preferenze possibili ed immaginabili; ebbene; vediamo un poco se l'uguaglianza civile fra le città, è una favola in Piemonte come quella dei Cittadini, e se è sperabile che lo Statuto, in mancanza di beni morali, che cominciano e finiscono tutti colla Stampa, sia almeno fecondo di qualche bene

materiale alla nostra Genova, tanto più quando il vantaggio particolare di Genova ridonderebbe in vantaggio generale dello Stato. Proviamoci a veder questo, e siamo operosi; diamoci moto, associamoci, incoraggiamoci ed assistiamoci a vicenda, e non istiamo colle mani alla cintola a perdere un tempo prezioso, mentre i nemici di Genova lo impiegano in tenebrosi maneggi per deluderci e prevenirci.

Genovesi! Voi dovete conoscere gli ostacoli con cui dovete lottare. Essi sono potenti e numerosi: le gelosie della *Capitale* che vedrà certamente di mal'occhio un così straordinario aumento di popolazione e di opulenza in una *Città di Provincia (!!!)*; la burocrazia Doganale che vedrà crollare la più salda colonna del suo edifizio; i Cerberi finanzieri che non potranno più empirsi le bramose canne cogli enormi Dazi prodotto dell'interno consumo; ed una consorteria di capitalisti che osteggierà l'idea del Portofranco per grette mire individuali. Oltrecciò avrete a vincere l'indecisione, e forse anche l'opposizione governativa, e avrete perciò maggiore bisogno di costanza e di tenace operosità. Scuotetevi adunque ed agite. La riapertura delle Camere si fa ogni giorno più prossima, e voi preparate per la prima Seduta del Parlamento una petizione coperta da migliaia di firme, che domandi l'erezione di tutta la città di Genova in Portofranco. Ecco il miglior modo di rispondere agli oppositori della prosperità materiale di Genova, e di far eco alla sapiente deliberazione del vostro Consiglio Divisionale. Chi mette in dubbio gli immensi vantaggi che verrebbero alla nostra Città dall'adozione della proposta Isola, non può che negar fede all'evidenza, e propugnare l'interesse di ben pochi contro quello di tutti. Cittadini, ricordatevi che col Portofranco Genova diventerebbe l'emporio del Mondo, il deposito dell'Europa, e forse la prima Città Commerciale dopo Londra; ricordatevi che il Portofranco non sarebbe soltanto utile ai forti Capitalisti, ai ricchi Negozianti, ma a tutti indistintamente, e più al povero, la cui condizione non dobbiamo mai perder di vista, e che pure a Genova è tanto infelice. VI SAREBBE OCCUPAZIONE, GUADAGNO, ROBBA A BUON MERCATO PER TUTTI, E DANNO PER NESSUNO. È vero che crescendo il numero degli abitanti, anche il fitto delle case aumenterebbe, ma si potrebbe cominciare una volta a fabbricare agli *Armeni* e in *Carignano*, e si avrebbero case quante ne facessero di bisogno. Poi dove si guadagna di più, si può anche spendere di più, e i guadagni di tutta Genova Portofranco sarebbero immensi ed incalcolabili. Genovesi, dunque, ancora una volta, scuotetevi e non sonnecchiate. Se volete che la vostra patria ritorni ad essere ciò che era in passato, ciò che era ai gloriosi tempi della sua Repubblica, quando aveva in mano il Commercio dell'Europa e formava l'ammirazione del mondo colla sua Banca di San Giorgio, voi dovete adoperarvi instancabilmente a questo fine: CHE GENOVA SIA DICHIARATA PORTOFRANCO!

Segue ora la seconda questione, quella della formazione del Dock, ossia sbarcatoio delle merci.

Genovesi! Anche su questo noi dobbiamo fare un appello al vostro patriottismo, per mettervi sull'avviso, e mostrarvi che cosa si celi sotto la speciosa proposta della costruzione di questo nuovo sbarcatoio, fatta in apparenza pel maggior comodo del commercio. Genovesi, all'erta! *Latet anguis in herba!* Anzi tutto questo sbarcatoio si renderebbe inutile, tostocchè venisse abbracciata l'idea di estendere il Portofranco a tutta la città di Genova, poichè esso non sarebbe che un mezzo di ampliare il Portofranco esistente. In secondo luogo riuscirebbe esizialissimo a Genova, perchè tenderebbe ad assorbire nientemeno che tutta la Darsena attuale, presupponendo il progetto di trasportare l'Arsenale Marittimo alla Spezia e di privarne Genova. Ora chi non è che non veda il fine recondito di questa traslocazione dell'Arsenale, che sarebbe appunto quello di privare Genova e principalmente la sua industria *carpentiera* e i suoi marinai dei considerevoli vantaggi che suol sempre arrecare ad una Città l'esistenza d'un Arsenale marittimo? Potremmo anche osservare che vi si cela lo scopo di allontanare da Genova tutti i Marinai perchè tenuti in concetto di dubbii e di sospetti, quasi per togliere una forza viva della rivoluzione a Genova, ma vogliamo limitarci alle considerazioni commerciali e non occuparci delle politiche. Chi sarà dunque il Genovese che abbia fior di senno e di buona fede, che possa esser fautore del Dock e della traslocazione dell'Arsenale marittimo alla Spezia? Ci risponderà forse qualcheduno, che noi siamo più Genovesi che Italiani, perchè per l'utile nostro preferiamo la nostra pessima Darsena di Genova al comodo Golfo della Spezia, ma noi possiamo replicare vittoriosamente, che è appunto perchè siamo più Italiani che Genovesi, che propugniamo quest'opinione. Anche noi riconosciamo la superiorità del Golfo della Spezia sulla nostra Darsena; anche noi sappiamo il detto di Napoleone che il Golfo della Spezia è nato fatto per essere il primo Arsenale del mondo; ma sappiamo pure che la trasformazione dell'attuale Darsena in Dock costerebbe tesori allo Stato, che la costruzione del nuovo Arsenale alla Spezia costerebbe del pari immensamente, e che noi non abbiamo denari da spendere, salvocchè per farlo non si voglia fare una seconda edizione della Popolarissima Tassa sui fabbricati o sulle patenti. Sappiamo pure che abbiamo pochi e sdrusciti legni militari da lanciare sul mare; che abbiamo pessimi per animo ed inettissimi per ignoranza i pochi capi della nostra Marina, i quali non sanno nè gettar l'àncora, nè salpare da un Porto senza investire; sappiamo che a poche miglia dalla Spezia vi sono i Tedeschi, e che nessuno potrebbe salvare il nuovo Arsenale da un colpo di mano Austriaco. Quindi divenga l'Italia nazione, oppure mostri il nostro Governo il proposito di formare una Marina forte ed organizzata con un Arsenale corrispondente, e noi saremo i primi a gridare: *Si trasporti l'Arsenale alla Spezia;* ma finchè nulla di ciò si verifichi, o Genovesi, noi vi grideremo: *Reclamate la conservazione della Darsena a Genova e combattete il Dock.* Chi vuole la traslocazione dell'Arsenale alla Spezia e la costruzione del Dock, o è in inganno, o non è in buona fede; non vuole nè l'Arsenale vecchio, nè l'Arsenale nuovo, ma un embrione, un aborto, un'ironia d'Arsenale; insomma non è nè Genovese, nè Italiano; ma è un essere indefinibile, o degno del Manicomio!

Genovesi! Le lagnanze del nostro Commercio all'apparire della Tassa di Patente furono gravi e concordi, ma saranno ancora più gravi e più disperate, quando la legge sarà messa in vigore in tutta la sua fiscale odiosità. L'ostensione dei libri di Commercio, richiesta in molti casi da quella legge, distruggerà l'anima del commercio, il segreto, e spingerà il Negoziante a perdere il credito, quando non lo precipiterà nella bancarotta. Una tale ostensione lotta apertamente coi principii più elementari di diritto commerciale e colle precise disposizioni del Codice di Commercio che qui vi citiamo:

Art. 24. La comunicazione dei libri (*di Commercio*) ed inventarj, non può essere ordinata in giudizio, FUORCHÈ per affari di successioni, di società, di fallimenti o di comunione di beni. . . . . .

Art. 25. Nel corso di una contestazione, ancorchè non relativa agli oggetti mentovati nell'articolo precedente, può il Giudice ordinare, a richiesta di una delle parti od anche d'ufficio, che sia fatta l'esibizione dei libri, ONDE ESTRARNE PERÒ SOLTANTO CIO' CHE RIGUARDA LA CONTROVERSIA.

Una tale esibizione dunque sarà necessaria, legittima, indispensabile solo per far piacere all'autore della Tassa di Patente? Si potrà imporla senza nessuna cautela quando si tratta di esigere un'odiosa Tassa, mentre vi si appongono tante condizioni quando ciò importerebbe assaissimo alla fortuna dei privati? No, ciò non può essere, e i Deputati seriamente interpellati con una petizione imponente per nomi e per ragioni, non possono rifiutarsi a cancellare una così imprudente disposizione, un così assurdo procedere.

Genovesi, dunque a voi! Compendiamo in poche parole lo scopo del nostro appello. Organizzatevi, associatevi, intendetevi, riunite i vostri sforzi per chiedere legalmente alle Camere e al Ministero queste tre cose: 1.° L'erezione di Genova in Portofranco; 2. L'abbandono del progetto del Dock e della traslocazione della Darsena; 3. La totale abolizione, o almeno una radicale modificazione della Tassa di Patente. Nè vi arrestate nel patrio proposito, vedendo forse l'indifferenza o l'opposizione del Giornalismo ufficiale e più che ufficiale; essi aspettano i fatti compiuti per batter le mani, oppure vi saranno contrarj, perchè hanno interessi diversi dai vostri. Non dubitate; se vi mancheranno essi, non vi mancherà certo il giornalismo del popolo, il giornalismo che non ha altri interessi, altri desiderii, altri timori che i vostri; il giornalismo che non vive che con voi e per voi, e in questo giornalismo, voi lo sapete, la *Maga* non sarà mai alla retroguardia. Genovesi, svegliatevi!

IL VE!TA CANUTA E COMPAGNIA A CACCIA!

Guerra civile fra i Morti di Staglieno e i Morti della Foce!

UN ORRIBILE ASSASSINIO!

Sabbato la nostra Genova era testimonio di uno di quei fatti orribili, che al solo ricordarli fanno gelare di raccapriccio... Maledizione agli assassini!

Un vecchio ottuagenario, *Cenciajuolo di Professione* in *via della Pace*, si alzava per tempissimo, come era uso da molto tempo, per recarsi alla vicina chiesa ad udire la Messa. Sua moglie in età di 70 e più anni restava sola a casa ancora a letto, e forse addormentata. Come al solito il vecchio nell'uscir di casa, chiusa la porta, deponeva in un angolo della scala la chiave, e non sì tosto finiva la Messa ch'egli immantinente portavasi a casa, trovandone chiuso l'uscio come lo avea lasciato, ma la chiave era sparita! Supponendo egli in sulle prime che forse anche la moglie fosse uscita, lasciava la porta e s'aggirava nella contrada, cercando di essa ed aspettandola. Trascorse un po' di tempo e il pover'uomo, disperato di non vederla, tornava di bel nuovo alla casa, che questa volta trovava spalancata e messa a soqquadro... Forzieri aperti, serrature di bauli scassinate, masserizie che ingombravano il pavimento... Attonito a questo nuovo ed imprevisto spettacolo, chiama più volte la moglie, e nessuno gli risponde, s'accosta al letto ancora caldo e la donna non si vede! Assalito da mille dubbii, da mille sospetti, urla il meschino, grida, schiamazza e chiama soccorso! In pochi momenti accorre gente, e corrono i vicini in compagnia degli Agenti della Forza... Informati dal vecchio degli antecedenti, ed osservato lo stato della casa che presentava tutti i caratteri di uno svaligiamento di ladri, si comincia una minutissima perquisizione... Già si stava da più ore, dopo tante vane ricerche per abbandonare l'impresa, quando ad alcuno degli accorsi, per maggior cautela, venne il capriccio di smuovere i molti cenci quivi ammontichiati... Non fu vana l'impresa... Sepolta, ravvolta in questi cenci, boccheggiante nel proprio sangue, e ferita con 17 colpi di pugnale, giaceva cadavere la sventurata vecchia!!!

Raccapricciarono, inorridirono gli astanti: svenne il povero marito, forse in cuor suo maledicendo alla sua divozione, e nella disperazione sacr..... Preti, Messa, e Chiesa!!! Troppo tardi! Il furfante, l'assassino, l'omicida sa cogliere tutti i momenti propizii... Chi ha soldi da custodire, deve studiare ogni mezzo per non dar luogo a *premeditazione* di sorta... Un *momento sicuro* basta al ladro, che giorno e notte studia e medita il misfatto... Guai a chi lascia libero questo istante per andare a Messa!!... Il ladro è pronto di mente, e di mano!!!

La *Maga* non aggiungerà commenti a questo fatto abbastanza atroce ed orribile per sè stesso... La popolazione inorridita, indignata attende impaziente la soluzione di questa orribile Tragedia!!! Sia la *Questura* vigile pronta, scaltra cogli ASSASSINI, come lo è coi DEMAGOGHI, e il desiderio di tutti sarà soddisfatto!!!

VERGOGNA!!!

Il nostro Stato che conta di QUATTRO milioni e mezzo di abitanti, non conta che UN solo milione di persone che sappiano leggere e scrivere! Vergogna! Vuol dir dunque, che esistono TRE milioni di individui che non sanno spaccare una croce, che non sanno fare un O con una canna?? Vergogna!! E il Governo si fa pregare e ripregare per riorganizzare le Scuole? E certi Municipii trascurano l'insegnamento elementare, e lasciano che crescano rozzi ed incolti i loro amministrati? Vergogna! E il *Cattolico* intanto, l'*Armonia*, e la *Campana* raccolgono sottoscrizioni per erigere una Chiesa Cattolica a Londra!!! Vergogna!!! Quanto sarebbe meglio aprire una scuola d'A B C nello Stato!! Ed altri Giornali che si vantano di essere *liberali*, che agognano al titolo di *amici del Popolo*, possono sprecare tante migliaia di franchi per innalzare un Monumento a Siccardi, mentre tre quarti di quelli che vedranno il Monumento, non saranno capaci di leggerne e compitarne l'iscrizione, mentre quattro quinti non sapranno capirne il senso?... Vergogna!!! Vergogna marcia!!! E come potrà il povero popolo illuminarsi circa i suoi diritti e i suoi doveri, come potrà capire i vantaggi di una *libertà*, di una *riforma*, se non sa leggere, e se perciò non è in grado di istruirsi? Di qui per Dio si vede ben chiaro a che tendono i *Cattolici*, i *Pisti*, i *Gesuiti*... Vogliono l'ignoranza pura, vogliono in Italia le antiche leggi Turche che minacciavano il palo a chi sapeva leggere il Corano... Vogliono le tenebre per governare a modo loro... Vogliono che il popolo sia un branco di pecore... per guidarle poi in pastura, al macello, secondo che loro conviene o talenta. Vergogna! Vergogna marcia!!!

Padri di famiglia, operai! Se avete dei figli, nei momenti in cui son liberi dalle officine, dai lavori, fateli studiare... Date loro un pezzo di pane ed un libriccino... Il pane li farà robusti di corpo... il libro ingagliardirà la loro mente, la loro anima... Il Vangelo lo dice... *Non in solo pane vivit homo!!* L'uomo non vive solo di pane... L'anima, la mente deve vivere come il corpo, ed essa vive coll'istruzione, e si alimenta colla lettura!!!

GHIRIBIZZI

— Il Messaggio Napoleonico ha prodotto sull'Assemblea quell'effetto che tutti si aspettavano... Tutti i partiti, appena uditane la lettura, si guardavano in faccia e *risero*... I soli Bonapartisti Elisèani *piansero!!!*

— Il Papa Russo ha regalato un fondo che possedeva nel Palatino al Papa di Roma! Si regalano a vicenda il fatto d'altri!!! Sono P..... e tanto basta!

— A Torino le lezioni di Canonica si faranno in Lingua Italiana... E a Genova???

— La prima seduta dell'Assemblea Francese ebbe luogo in giorno di pioggia dirottissima... *Lagrime pei codini!!!*

— Domenica si apriva in Genova *L'Arcadia di Filosofia Italica*... Il Conte Terenzio con una magnifica stupenda poesia in prosa, provava che l'Italia si può rigenerare con una nuova edizione delle opere di Dante, Macchiavelli, Petrarca e Cino da Pistoia... Il buon Terenzio parlò in modo, come se non si fossero ancora trovati i cannoni, le bombe e la polvere!!! Sarebbero eccellenti queste edizioni di libri, quando fossero collocate all'imboccatura delle strade di Milano in forma di barricata... Senza di ciò, caro Terenzio, non si fa nulla... Alle vostre poesie il Tedesco risponde col cannone. *Tetesca non capire lincua Taliana!! Cojona!! Cojona!!*

— Il Gerente dell'*Italia e Popolo* continua ad essere sotto la CURA immediata della Polizia...

— A Napoli sui cartelloni del Teatro è proibito scrivere *Inferno*, si deve invece mettere *Spirito folletto*... Sono cose che farebbero ridere, se non facessero piangere d'angoscia...

COSE SERIE

— Sabbato una povera donna madre di cinque figliuoli che abita negli Orti di Sant'Andrea veniva espulsa per debiti dal padrone di casa. Un povero falegname con una generosità senza pari accoglieva la disgraziata in sua casa e la toglieva dalla pubblica strada, colla speranza poi di poterla, coll'aiuto di qualche persona caritatevole, in qualche modo collocare più convenientemente. Ecco il vero Popolo!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

DOMANI DA QUESTA TIPOGRAFIA

si pubblicherà

LA LANTERNA DEL DIAVOLO

Almanacco per l'anno 1852

Con 12 Caricature

ANNO 2.° — CENT. 25.

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicità Piot avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri p'anterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

☞ Assortimento di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Catterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 13 Novembre 1851 NUM. 30

III

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE DEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

132

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo, in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Nizza da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi; a Torino da Gaetano Torre; in Chivari da G. B. Barzoni; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

IL VERO MESSAGGIO DI LUIGI NAPOLEONE

SIGNORI RAPPRESENTANTI DEI VOSTRI PARTITI!!!

Vengo come negli scorsi anni a presentarvi un sommario rendiconto dei fatti più importanti che si compierono dopo il mio ultimo messaggio... Io sono sempre lo stesso, invariabile, paziente come un Tedesco. L'ordine è il mio principio, un *Impero* qualunque, o per lo meno un *Consolato* a vita, è il mio fine. In quanto ai mezzi, tutti son buoni purchè servano allo scopo. Tre grandi strade mi stanno aperte dinanzi. Si chiamino esse *Ledru-Rollin, Montalambert* o *Thiers*, poco importa: purchè per mezzo di queste possa dall'Eliseo passare alle Tuilleries io sono contento, e con me saranno contenti tutti i buoni Francesi. Ai legittimisti, agli Orleanisti ho già concesso abbastanza; ragion vuole che io ora faccia qualche sagrifizio anche ai Repubblicani. Voi lo sapete meglio di me, che in Francia la parola *costanza* è cancellata dal dizionario politico. Coi Francesi bisogna esser *varii* e sempre *nuovi*; ed eccovi le mie novità in questo solo anno... Cominciamo... Dei gerenti di giornali liberali repubblicani, multati, carcerati, non posso darvene il numero, giacchè il Controllore fiscale non potè ancora darmene un esatto ragguaglio. Spero però che a giorni il *Monitore* Ufficiale farà le mie parti! Vi basti per ora di sapere che uno di voi, il Signor VICTOR UGO, ha attualmente due figli in prigione per delitto di stampa!!! Gli Stati d'assedio nei varii Dipartimenti della Francia nel solo corso di 12 mesi si aumentarono mirabilmente, ed a tal segno, che le misure eccezionali son diventate una specie di bisogno per le Città, un'appendice agli articoli della nostra Costituzione. La sola Parigi gode attualmente di tutta la pienezza dei suoi poteri repubblicani, assistita però dal patriottico concorso di 100 mila soldati e di 20 mila gendarmi, unico sostegno delle nostre pericolanti libertà. Con piacere sommo, con vera soddisfazione io vi darei una nota dei rifugiati politici d'ogni nazione messi alla frontiera, se l'onorevole Cavaliere della Legion d'Onore Signor CARLIER non avesse portati seco i registri della Polizia... confondendoli forse coi registri della *Lotteria delle Verghe d'oro!!!!!!* Il Governo non ha tralasciato di vigilare sui diversi Municipii, i quali se negli altri Stati d'Europa sono altrettanti buoni servitori del potere, non è così sventuratamente in Francia, dove generalmente hanno la mania di voler essere indipendenti e di curare gl'interessi dei loro amministrati e non già quelli del Governo... Egli è per ciò appunto che nel breve periodo di pochi mesi dovetti dimettere ben 278 SINDACI e 125 Consiglieri. In via poi economica, e per fare più presto, dovetti sciogliere in massa ben 126 Consigli Municipali, nei quali non sarebbe bastata, per ridurli a dovere, ne la demissione dei Sindaci, nè quella di alcuni pochi Consiglieri. Anche nelle diverse Guardie Nazionali dello Stato ho dovuto usare il taglio e il ferro rovente; giacchè gli altri rimedii ammolienti sarebbero stati inutili o pericolosi, e ben 139 paesi videro con piacere disciolte le loro Milizie Nazionali, le quali invece di unirsi alla sbirraglia per inseguire a baionetta il Popolo, pretendevano (oh audacia!) di far argine alla legittima Autorità prendendo anzi l'iniziativa di torbidi e di ostili dimostrazioni. Siccome l'ordine è sempre stato il mio primo movente, così nel corso del 51 la Gendarmeria Francese fu aumentata di 200 Compagnie, e sono state date le disposizioni necessarie affinchè per il 1852 sia preparato un nuovo contingente poliziesco di altre 200 compagnie, le quali sommate colle prime, e colle altre di già esistenti, danno una cifra rispettabile. Potrei qui accennare ad altri punti interessanti del mio governo, come alla famosa *agglomerazione* Lionese ed agli ultimi provvedimenti presi nello *Cher* e nell'*Ardèche*, ma trat-

tandosi di fatti recentissimi, trovo inutile ripetere cose che da tutti si sanno. Veniamo alla politica estera.

Le nostre relazioni coll' Austria e colla Russia procedono a meraviglia, ed in caso di bisogno voi vedrete 500 mila Moscoviti alle porte di Parigi per tutelare la nostra gloriosa Repubblica dagli attacchi demagogici... Coll' Inghilterra siamo amici, perchè non ne possiamo a meno, essendo essa abbastanza forte per non lasciarsi disprezzare. Cogli *Stati Uniti* non abbiamo di Comune che il nome di Repubblica, essendo affatto diverse le nostre tendenze... Ci scriviamo, ci salutiamo, ma tabacco! giammai!! Colla Regina Isabella abbastanza *larga* di gentilezze e di complimenti coi Francesi, poi siamo in perfetta armonia. Colla Svizzera c' intendiamo e non c' intendiamo; essendo molti i Cantoni, sono anche molte le tendenze del paese. Col Beatissimo Padre siamo in perfetta alleanza e comunella. Tutto ciò che non riescono a compiere e ad attivare gli sbirri papalini, lo fanno con ardore e con energia i nostri valorosi soldati, i quali sanno di essere *Cristianissimi* e servitori devoti del *Padre della Cristianità*. Le misure di repressione e di restaurazione procedono a Roma con molta disinvoltura, e le *indispensabili esecuzioni* non si fanno desiderare. Il Papa è perfettamente contento di noi e noi lo siamo di lui; anzi un ultimo dispaccio di Antonelli parlava delle nostre truppe in tal modo da preferirle per il momento alle *Austriache* quantunque insignite del titolo di *Apostoliche*... Eccovi, o Signori, in brevi parole accennato il fatto, resta ora a toccare ancora il da fare.

Come vi dissi in principio, i *Legittimisti* e gli *Orleanisti* ebbero da me tutto ciò che vollero, meno il loro Re, che io Luigi Napoleone, Nipote dell' Imperatore, non posso e non devo accordare, senza rinunziare ai miei interessi dinastici!! Non resterebbe ora che a gettare un osso ai *Cani Repubblicani*, un osso da rodere e nulla più!... Un osso spolpato per toglier loro il *motto* d' *ordine* della rivoluzione, per isventare i loro piani... e questo consisterebbe nell'ABROGAZIONE della legge del 31 MAGGIO... Confidate, o Signori, sulla gendarmeria, sull' esercito, sul soccorso dei Russi, confidate infine sopra voi medesimi e vedrete che quest' *abrogazione* non è poi tanto brutta, tanto pericolosa, come molti ve la dipingono. Se il Cielo ha disposto che per il 1852 scoppii una rivoluzione, sarà meglio non avere affatto disgustati i Repubblicani, perchè in caso di vittoria ci lascieranno almeno per gratitudine la *pelle*... Se poi il 52 non partorisce, allora, miei cari, l' *abrogazione* di questa legge non farà nè bene nè male; sarà una specie di serveziale politico, che è in genere il rimedio il più innocuo ed il meno pericoloso... Io la penso così... Irritare, riscaldare di più i miei nemici, non è mai stata la mia politica... Mi servo di chi posso... e lo strumento che mi ha servito poi lo caccio sul fuoco... Se il momento mi capita, so stender la mano, so piangere, so fare il burbero... e appunto per ciò, io vi domando la ripristinazione del Suffragio Universale, per evitare all' epoca delle elezioni un *Suffragio* a fucilate, una votazione a palle di piombo, che nè io nè voi vorremmo certo ricevere nelle schiene... Siate dunque prudenti ed attivi; e fidatevi del vostro Presidente

Firmato: LUIGINO MALAPARTE.

UN ALTRA SPECULAZIONE DEL CAVA-ORO

Lettori, voi conoscete già le più mirabili opere del Cava-oro: la Tassa di Patente, la Tassa sui Fabbricati, la protezione dei Centrifughi e dei Vandali, la fabbrica di zolfanelli, il negozio del Guano ec. ec. E poi è detto tutto in una parola. Cava-oro è mugnajo, padrone di mulini, amico dell' Inghilterra, e come tale non può a meno di tirar l' acqua al proprio mulino. Ma voi non conoscete ancora il suo merito principale, la sua più bella opera, il suo piano veramente *monstre*, la sua speculazione di maggior rilievo, il suo progetto Commerciale che deve fare sbalordire l' Europa. Cava-oro è nel commercio, come nella politica, un uomo inarrivabile, impareggiabile, miracoloso; insomma un vero genio. Cava-oro ha compreso che il GUANO, ossia sterco d'uccelli, costa troppo, che bisogna andarlo a pigliare troppo lontano, cioè in America, ed ha voluto rimediarvi col creare un deposito di GUANO UMANO assai più vicino, proprio nello Stato, proprio a Genova, proprio... (indovinate mò dove?) nel nostro Porto. Sì signori, il Cava-oro ha stabilito che il nostro Porto diventi un vasto campo di GUANO UMANO, o come si direbbe meno civilmente (perdonateci amabili lettrici, se violiamo le leggi del Galateo, ma quando si ha da fare con un Cava-orine, non si può che parlar di immondezze) in un grande, profondo, colossale, gigantesco, interminabile Deposito di M....!!! Sì signori, e sì signore, prendetevi pure una presa di tabacco alla gloria del Cava-orine, ma questa parola da latrina bisogna pronunciarla; il nostro Porto sta per diventare una vasta cloaca, un' immensa fogna, una fetentissima pozzanghera, dove i bastimenti di grossa portata non potranno più gettar l'àncora, perchè l'altezza dell' acqua vi diminuisce ogni giorno più, e dove i piccoli saranno condannati a marcire, nuotando in un mare d' immondezze e di porcherie; e tutto questo per far piacere al Cava-oro che per non ispedire dei Bastimenti a caricar di Guano in America, vuole approvvigionarsi di sterco d'uomo nella Cloaca massima dello Stato, cioè nel nostro Porto e di sterco capace di fecondare qualunque campo il più sterile ed alpestre!!! Che monta poi che Genova diventi un' altra Marsiglia, che il nostro Porto si screditi e non possa più dar ricetto a grossi navigli, e che i piccoli lo evitino per non lasciarvi la chiglia nella belletta; che in una parola la prima fonte delle ricchezze di Genova, il nostro Porto s' inaridisca? Cava-oro risparmierà di mandar a comprare il Guano in America, e questo basta. La sua speculazione commerciale non può che riuscire, e che importa poi che il Commercio di Genova ne scapiti o vi guadagni? Le paterne viscere del Cava-oro non cercano di meglio; e la *Maga* non vi ha detto che il vero, annunziandovi ch' egli ha combinato una speculazione a cui voi non avrete, mai più pensato, da far trasecolare il mondo per la sua portata, nonchè per la sua stravaganza. Ma voi chiederete le prove di quanto la *Maga* asserisce? Vorrete come San Tomaso vedere e toccare? Ebbene, lettori miei, se non avete schifo di vedere e toccare quanto vi ho detto di sopra, andate nel nostro porto, e potrete vedere e toccare... Sì Signori, e sì Signore! Sappiate che mentre tre o quattro cavafanghi a Vapore non basterebbero a nettare il nostro Porto dalle immondezze che vi sboccano da tutte le chiaviche della Città, l' UNICO CAVA-FANGO A VAPORE CHE SIA NEL NOSTRO PORTO, DA PIU' MESI NON LAVORA!! Sì Signori, non lavora! Vi pare che si possa dar di peggio? Chi deve dirigerne i lavori, se lo manda da Erode a Pilato: e intanto il Cava-fango è inoperoso, e la belletta del nostro Porto cresce ogni giorno più. Prima ne aveano la sopraintendenza gli Edili, poi l' Intendente Generale di Marina, ora si dice che l' avrà il Ministero dei Lavori Pubblici, ma intanto null' altro vi è di certo fuorchè l' inondazione delle cloache aumenta e l' abbassamento delle acque nel nostro Porto si fa ognor più sensibile. Il piano del Cava-oro sta per verificarsi, la sua mirabile speculazione sta per compirsi, il Porto di Genova sta per diventare una fogna, e intanto i membri della nostra Camera di Commercio non protestano e si rassegnano a veder pacificamente l'esito d'una simile impresa!! Finiamo dunque con un' apostrofe a loro.

Signori della Camera di Commercio, che voi foste più solleciti dell' interesse vostro che del pubblico, anche col pericolo di farci morir di carbonchio, lo sapevamo; ma che giungeste a questo punto di negligenza o di connivenza coi progetti Cava-orini, da veder trasformare senza proteste il nostro Porto in una cloaca, non lo avremmo creduto mai. Ebbene, pazienza! Sappia Genova, sappia la nostra Marina, che voi d' accordo col Cava-oro volete far affogare il nostro Commercio..... nella M . . . . ! ! !

GHIRIBIZZI.

— Dice la *Voce nel Deserto* che è falso il proverbio che lupo non mangia lupo, perchè Cava-oro prima ha mangiato Gioja, ed ora sta per mangiare D' Aze-glio. Anche la *Maga* può arrecar qualche esempio per provare la falsità di quel proverbio, *Ovaja* per esempio ha mangiato *Pellaccia*, *Pellaccia* ha mangiato l' *Inciso* e via dicendo.

— I fogli Francesi parlano del reuma articulare acuto, da cui è affetto il Signor Lamartine, in forza del quale *ogni movimento gli è interdetto*... E già da un pezzo che Lamartine non si move più; non c' era bisogno del reuma per *immobilizzarlo*...

FASTI TEATRALI DI GENOVA

CANTANTI SCRITTURATI DALL' IMPRESA DI DON MICHELE

— Nel giorno di San Martino anche il Pubblico Pericolo era in grande uniforme. È naturale! San Martino è il protettore del Pubblico Pericolo, più che non lo sia dell'armata e degli studenti.

— L'ex-Ministro Gioja ha scritto una lettera a Brofferio, ed una spiegazione della stessa lettera, in cui svelando gli indecorosi maneggi dei suoi colleghi, ringrazia la *Voce nel Deserto* dell' opposizione dignitosa e cortese ch'essa gli ha fatto. Ecco quà: per iscoprire che Gioja fosse veramente una *Gioja*, bisognava che lasciasse il Ministero! E così sarà ancora per lungo tempo; perchè Cava-oro sino a che sarà Ministro, le gioie nel Ministero saranno sempre *Margheritas ante porcos!*

— Ci scrivono dall' accampamento generale dell' esercito Turco alla Mecca, che l'onnipotenza del Gran Visir Ze-pethin I sull' armata del *Gran Turco* è sempre la stessa; ch'egli fa, disfà, crea, distrugge, scioglie, organizza tutto come vuole, e fa continuare gli esercizi anche colla neve e col ghiaccio in un modo proprio degno del palo. La stessa lettera c'informa che Abdul-Megid si trova sempre al serraglio!...

— Premio di 100 mila Franchi pagabili a vista dal nostro banchiere a *Çelui* che *anagrammando* le seguenti parole riescirà ad interpretare letteralmente la mente dell'Autore:

RIO COR, EMPIO NERON, SICARIO, VILTA' DI D..!!!

— La Regina Isabella sempre *larga* di delizie Costituzionali, con un decreto firmato di suo pugno ha proibito un Giornale Spagnuolo democratico intitolato *Europa*... Che Costituzione! Che Statuto! Che larghezza, che ampiezza, che vortice Costituzionale! Fortuna che in Ispagna la stampa è libera... Proibire l' *Europa!* Vuol dire che la Spagna è in America!

— Una persona ci riferisce che il Conte Di San Martino in una conferenza amichevole ha detto ad un Deputato che vorrebbe che tutti i Vescovi finissero come Fransoni e Marongiù! Bisogna proprio dire che San Martino fosse in quel momento ubbriaco... Bisogna confessare che quel giorno avesse anticipato la festa di *San Martino*.

— Un Aristocratico della Capitale diceva in un Caffè, che la lettura della seduta del Consiglio dei Ministri, fatta dalla *Maga, a i avia buttaie l'stomi.* Signor Aristocratico della Capitale, era precisamente questo che si era proposta la *Maga* nello scrivere quell'Articolo, cioè *far vomitare* voi e tutti quelli che la pensano come voi!

— La neve in quest'anno si è fatta vedere prima del solito. Tutti generalmente dicono che avremo molto freddo... e niente di più certo, giacchè nel 1852 avremo molto caldo...

— Uno dei nuovi Ministri di Bonaparte, il Sig. *Corbin*, ha rinunziato al Portafoglio per non rendere ridicolo tutto il Gabinetto, attesa la sua faccia estremamente brutta. Povero *Corbin!* quasi che ci fosse mestieri del suo muso per far ridicolo un Ministero più ridicolo di Truffaldino e di Pantalone!

— Abbiamo letto nella *Gazzetta di Genova* che in occasione dell' apertura del nuovo anno giuridico, l' Avv. Fiscale Provinciale *Galleani* non potè finire il suo discorso senza il solito ritornello contro l' *abusata libertà di Stampa*. Noi non diremo nulla al Signor Crocco lodatore di quel discorso, perchè egli lodando tutto ciò che ha carattere ufficiale, fa il suo mestiere, ma risponderemo al Signor *Galleani* che per lui non sono soltanto un *abuso della libertà di Stampa* i giornali democratici, ma persino il Della-Casa e il Gioia autori del Galateo!!! Non sappiamo se ci spieghiamo!...

— Fra i Ministri nuovi Francesi, ve n' è uno il quale fu eletto a sua insaputa... I Ministri, Napoleone li piglia come i numeri al lotto!!!

— A quelli che credano che da qualche tempo il Fisco abbia privato della sua protezione la *Maga*, dobbiamo annunziare che oltre il noto processo dei Carabinieri d'Arquata, ieri il nostro Gerente ha ricevuto un' altra citazione per lo stesso giorno. Per ora non vogliamo dire di che si tratti, onde non pregiudicare la questione, ma ci riserbiamo a dare delle spiegazioni sul processo all'indomani della sentenza. Intanto coloro che si lagnano perchè facciamo troppo uso di puntini, vedano se non abbiamo ragione di punteggiare a fiaccacollo! Se dopo uno studio assiduo della legge sulla Stampa, da saperne più del primo Avvocato Criminale; se malgrado che teniamo accesa tutto il giorno una candela a San Cotta, a San Crocco e a San *Galliani* (quest' ultimo Santo venne aggiunto al calendario Fiscale da poco tempo, ma non merita meno venerazione degli altri); se ad onta di un uso spietato di puntini, di allegorie e di reticenze, messere lo Fisco ha già saputo accoccarci due processi alle spalle, pensiamo un po' che cosa farebbe se dicessimo le cose senza puntini!... Poveri noi! Povera *Maga!* Povera libertà di Stampa! Per lo meno il nostro Ginocchio sarebbe già in Torre, o a letto con qualche salasso, *medicato* e guardato a vista dal Pubblico Pericolo!

POZZO NERO

— A Mantova un Prete fu condannato a morte, da eseguirsi con *polvere* e *piombo*, per aver incoraggiato alla diserzione alcuni soldati Austriaci! Che cosa ne dice il *Cattolico* di quel laconismo di polvere e piombo! Quel Prete fu condannato e fucilato; perchè dunque non protesta contro la violazione del foro Ecclesiastico fatta dal Consiglio di Guerra Austriaco? Quella condanna a morte è ben qualche cosa di peggio della Legge Siccardi! Risponda se può. Ma già è un pezzo che il *Cattolico* non risponde più alle interpellanze della *Maga*, che lo ha messo colle spalle al muro e gli ha fatto metter la coda fra le gambe. Poveretto! È un cadavere! Lasciamolo *stare*, e prima di avvicinarsegli, turiamoci ben bene il naso per non sentirne il tanfo!

— In una delle scorse sere, atteso il bujo perfetto che regnava presso la Chiesa della Croce, una Signora, a cui era venuta l' ora tarda fuori di casa e che transitava a passo celere di colà per recarsi a casa sua, si vide fermare da un Bonzo, il quale voleva ad ogni costo *farla pregare con lui*, appoggiandola al muro e promettendole che così facendo avrebbe meritato le gioie del Paradiso e guadagnato l' Indulgenza plenaria! A stento la Signora potè sottrarsi alle pie esortazioni del Bonzo divincolandosi, e maledicendo a tutti i Bonzi e all' oscurità del luogo. Signori Municipali, se non volete che i Preti facciano pregare per forza le donne... illuminate quella Strada, altrimenti si dirà che voi fate il..... ajutatemi a dire... il ..... al cappello a Triangolo.

COSE SERIE

— Il Municipio, o la Questura, o chi per loro hanno finalmente provvisto alla misera condizione del povero *Lattuga*... L' hanno cacciato in prigione... Son cose, per Dio, che sarebbero incredibili, se non succedessero sotto gli occhi di tutti... In prigione? E perchè non si poteva collocarlo all' Ospedaletto, oppure all' Albergo de' Poveri??? In prigione perchè è povero! perchè è mezzo scemo??!! Razza di Turchi e di Beduini... Possiate anche voi un giorno aver bisogno di carità... E ve lo dico in frase genovese... *Maledetto chi ci sputerà in bocca per dissetarvi!!!*

— È uscito l'ultimo Fascicolo del *Vocabolario Genovese-Italiano* del Maestro Giovanni Casaccia. L' opera si raccomanda abbastanza per la sua utilità, e noi esortiamo tutti i Genovesi che vogliono conoscere la propria lingua a farne acquisto e ad incoraggiare l' autore che con tale opera si è reso così benemerito dei suoi Concittadini.

— Signori del Municipio! Nella contrada del Molo nei giorni di pioggia si annega, e quando fa bel tempo si corre pericolo di rompersi il collo, attesi i fossi che vi si trovano... Ve l'abbiamo detto e ve lo ripetiamo; aspettate forse che succeda qualche disastro per ripararla?... Aspettate forse che lavori l' Ospedale, per mandarvi quattro muratori ad aggiustarla?... E forsechè gli abitanti del Molo non pagano le tasse come gli altri? Municipali, passate se vi da l' animo dal Molo... e poi dite se la *Maga* ha torto o ragione!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

☞ Assortimento di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 15 Novembre 1851. Num. 51

III.

ARBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Lu. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Lu. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

133

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Martedì la MAGA ha da parlare col CATTOLICO! Cattolici, preparatevi!

La Redazione della *Maga* dichiara di essere estranea alla compilazione dell' Almanacco la *Lanterna del Diavolo*, come pure ad ogni altro scritto che non comparisca nella *Maga* o non sia annunziato come opera della Redazione del Giornale.

UN NUOVO SACRILEGIO!

La penna mi trema nelle dita, il cuore mi batte forte forte come ad un Gerente sotto le unghie di *Cotta*, le gambe mi si piegano sotto come ad uno speculatore di fondi Austriaci, e sapete perchè? Per poche righe che ho lette sopra i Giornali Inglesi! Dio santo! Che orrore! Che sacrilegio! Sentite dunque la Cronaca scandalosa. — Giorni fa, a Londra ricorreva una festa popolare, una festa sul fare di quelle nostre del *Balilla*, in quei beati giorni in cui tutti *cantavano*, mentre (tra *parentesis* e *claudit*) a Torino si pensava a *suonarci*... Fra gli evviva, gli *hourrà*, gli urli del popolo Inglese, nel bel mezzo di una piazza, si accese un gran falò... Fin qui niente di male. Finchè si tratta di fuoco di legna, non c' è pericolo. Appiccato il fuoco alle fascine, si cominciò a gettare in quella specie d' inferno un fantoccio che rappresentava HAYNAU, e quindi applausi universali... *Haynau* era appena arrostito, e giù un altro bamboccione dalla testa grossa e dalle gambe corte, vestito precisamente come l' Imperatore d' Austria... Applausi, battimani, risa, come sopra. Non era ancora in cenere il povero *Cecco Beppo*, e giù un altro Pulcinellone vestito all' Eroica, con una faccia che parea il fratello carnale di Giuda; era il RE di Prussia... E fin qui, c' è benissimo del male, ma non c' è ancora sacrilegio... Per fare un sacrilegio bisogna toccare in sacro, bisogna metter le mani nell' Unto... Appena consumato il falò, si cominciano a piantare in mezzo all' adunanza un pajo di forche... A queste forche si attacca come d' uso un cordino, e a questo cordino si attacca... si attacca... (non vi spaventate, o lettori, non chiudete gli occhi, giacchè si tratta di sacrifizio incruento... di un' esecuzione di stracci...) si attacca un altro bamboccio, colle scarpe come Mastai, colla tonaca come il Re di Roma, col zucchetto come il *Sinigagliese*. Mi vien freddo al solo ricordare questa scena... Mi sento proprio la *Cattolicità* in movimento... Se fossi una potenza, se avessi una flotta come la Pontificia vorrei andar di botto a Londra a far sì che gl' Inglesi si pentissero di un tanto insulto, di tanto sacrilegio... Compita l' opera nefanda, applausi, grida, contorsioni, gioje, urli come sopra. Da una parte si ode un operaio che grida: *Io; io volete tirare lui gambe; strincete, strincete quella collo;* qui un negoziante cogli occhi fuori dell'orbita che urla: *molto benissime, veri bono, molto belle...* là un prete protestante con una bella moglie sotto il braccio che arringa la turba, e finisce con dire: *Viva nostra Papa Vittoria che la quale fate ragazzi, nostra Papa che partorite...* Insomma si dissero e si fecero cose tali, che la mia *Cattolicità* non mi permette di dire, e che forse non avrei osato raccontare, se non le avessi vedute sopra altri Giornali che in fatto di cose Inglesi sono bene informati... Sacrilegio! Profanazione! Mastai appeso ad una forca!... Mastai supplizziato in effigie, e di più un Mastai di carta pesta, di stracci!... Ah noi l' abbiamo sempre rispettato... e protestiamo!!!

ANCORA DEI *PRETI* DI *MARE*.

Fatta una sezione anatomica di un pesce *prete* si ebbero i seguenti risultati che noi presentiamo ai nostri lettori...

» Il Professor N. N. comperò in Pescheria un *prete* del peso all'incirca di due oncie... Era ancor vivo... Appena giunto a casa, cavava fuori l'astuccio dei suoi ferri chirurgici e cominciava l'operazione... Praticato un taglio in forma di Croce sulla testa del pesce, rialzava i quattro angoli della fenditura, e dopo una lunga ricerca, trovava finalmente il cervello del *prete*, di colore perfettamente NERO, di materia piuttosto dura... Cosa straordinaria! giacchè tutte le bestie hanno generalmente il cervello fra il rossiccio ed il bianco... Staccata dal busto la testa del *prete*, la bocca continuava le convulsioni galvaniche, aspirando e respirando come se tuttavia fosse unita al tronco... Aperta una discreta fenditura nel ventre del pesce, cominciò ad estrarne le interiora: trovò un ventricolo di una capacità straordinaria... Un cuore livido nerastro e di una piccolezza quasi impercettibile... I polmoni piuttosto dilatati e gonfi... Il fegato piuttosto fosco e nerastro e di una *durezza* senza pari... Trovò le regioni intestinali benissimo pronunziate, ed in uno stato di robustezza particolare; ma quello che nel *prete* più sorprese l'anatomico, si fu la vessica del FIELE... di una grossezza e di un volume straordinario... Questo *prete*, del peso di due oncie, aveva un fiele più grosso assai di un dentice, di un'ombrina, di un'orata del peso almeno di 20 libbre; trovò la vessica del fiele fortemente compressa, ed apertala, ne schizzò fuori una quantità tale di umore fra il verde ed il giallo, da far paura. » Fin qui il rendiconto del Dottore... La *Maga* non sa aggiungervi altro... essa s'inchina, e fa di cappello all'immenso, al mostruoso FIELE dei preti... di mare!!! Chi non crede all'anatomico, ne parli ai pescivendoli di Pescheria.

LISTINO COMMERCIALE

In quest'ottava si ebbe un discreto movimento nel Commercio. Gli olii furono in aumento, attesi i forti acquisti fatti dal *Corriere* e dalla *Gazzetta di Genova* pei rispettivi usi. Persino gli olii colla lana furono venduti a buone condizioni. I vini si sostennero meno, ma però sempre bene per le molte partite comprate dalla ditta Professor *Porca* e Compagnia. Anche il grano fu venduto con un discreto aumento. Soltanto la *meliga* fu in qualche ribasso, attesa la partenza da Genova di molti amatori. Anche le arringhe subirono un po' di ribasso, atteso il prossimo arrivo di quelle del Parlamento; però furono sempre vendute con decoro ed a prezzi convenienti. Le tele giunsero in poco tempo ad un prezzo eccessivo, ma ciò deve attribuirsi alle grandi ricerche fatte dal *Cattolico*, il quale ha ricominciato i suoi articoli mensili. Le salacche si sostennero pure discretamente per le forti compre fatte da De-Luchi, il quale ne ha approvvigionato gli scrittori del *Cattolico*. I baccalari furono incettati tutti dai membri dell'Accademia di Filosofia Italica sopra un *buono* di Mamiani. Vi furono grandi domande di canape e di ferri per parte del Papa, per impiccare ed incatenare i suoi amatissimi sudditi. Vi furono pure molte ricerche di pippe per parte di Giovannina amante di Radetzky, e la Regina di Spagna diede grandi commissioni di poledri ad uso della sua cavalleria. Le candele steariche e la raspatura di corno non aumentarono nè diminuirono, essendovi le solite ricerche per opera di Negozianti maritati. Invece le unghie di Bue e la pece presero un forte aumento pei considerevoli acquisti fatti dal Cava-oro e da molti Impiegati delle Finanze e delle Opere Pie, e furono quasi esaurite tutte. L'oppio ed i papaveri furono in calma attese le importanti partite arrivate da Parigi dopo il Messaggio di Napoleone, oltre quelle che si trovano sempre in vendita all'ufficio della *Croce di Savoia* a Torino, del *Corriere* e della *Gazzetta* a Genova. Lo spirito di vino poi fu esaurito tutto in pochissimo tempo per le molte ricerche di Don Michele scritturatore di Cani, cosicchè il *Fischietto* di Torino che spedì a Genova per comprarne un barile, (giacchè ne è privo da molto tempo) non potè comprarne a nessun costo, e chi sa ancora per quanto tempo ne dovrà restar senza!

ARRIVI DI MARE

Da Smirne.— Bombarda *Il Palo*, Capitano Zebedeo I con bandiera Turca e con 200 passeggieri della famiglia del Capitano per tutti i primi Impieghi della Mecca, i quali a bordo servono anche da Marinai; con 600 pani di piombo, 4,000 cantara di Catene, 900 pacchi di decisioni di Consigli di Guerra per tutti i Militari Liberali dell'Armata Turca, più 900 sacchi di stracci e 500 casse di Chiodi per tutti gli Ufficiali Lom-bar-dhi che rimangono ancora a servizio nella stessa Armata. Il Bastimento, il carico e il Capitano sono raccomandati al primo *Ministro di Giustizia* della Mecca.

Da Londra.— Brick Scunner *L'Alleanza Inglese col Piemonte*, Capitano Palmerston carico di carta scritta e da scrivere, mandata in aiuto del nostro Ministero dal Governo Inglese, con 50 casse di Gomma Arabica da dar da masticare ai Costituzionali, più 800 scatole di Cassia, 90 di Cremor di Tartaro e 9,000 di sal d'Inghilterra pel Farmacista Cava-oro il quale vuol farne uso coi Negozianti Genovesi; con 40,000 gruppi di Paccotiglia per l'Indipendenza Italiana, e 6,000 quintali di spugne pei Minchioni che sperano nell'Inghilterra. In tutto il resto il Bastimento è carico di zavorra, e sbarcato il carico si dispone a caricare di scudi.

Da Civitavecchia.— Pinco *Madama Spaur*, Capitano Nardoni, con bandiera Papalina, carico d'*Agnus Dei*, coroncine, abitini pel *Cattolico*, con 500 panieri di carne di vitella pei Canonici della Metropolitana, 200 sacchi di scagliola per gli uccelli dei Cappuccini, 2,000 sporte grandi e piccole pei Frati degli altri Conventi di Genova, 600 cuoi per la fabbrica dei sospensorii del Da Gavenola, più 400 casse di corna all'ordine.

Dal Palazzo Ducale.— Sciabecco *Il Fisco*, Capitano Cotta, Scrivano Crocco, Nostr'uomo Ficari, Mozzo Galleani, carico di 6,000 damigiane di feccia per tutti i Gerenti dei Giornali Democratici di Genova, più 40 sacchi di pepe e barili 2 d'aceto pel Gerente Pavesi, nonchè 40 bottiglie di cognac vuote del professor *Porca* pel Gerente della *Maga*.

Dal Palazzo di Citta'.— Nave (già vecchia e con molti viaggi) *Le Nozze d'un Sindaco*, Capitano Aglieno, con 80 Consiglieri Municipali d'equipaggio (che stanno sempre in coperta veh!) carico di nocciuoli, mandorle dolci e confetti per tutti i danneggiati della piazza di Caricamento e della Marina, più 400 cantara di cavi vecchi, 40 ceste d'uva passa, fichi secchi, castagne secche ec. Il Bastimento ha sofferto molte avarie nel viaggio, ed ha fatto acqua; specialmente il trinchetto ed il bompresso sono state resi inservibili ed hanno bisogno di forti riparazioni. Furono già chiamati il maestro d'ascia e il calafatto, ma si teme fortemente che l'albero di maestra non potrà più riuscire ad erigersi.

Dalla Curia.— Leudo *Il Vero Bonzo*, Capitano Da Gavenola, carico di salami colla lagrima per tutte le Parrocchie della Liguria. Il Bastimento è raccomandato ad una società di . . . . . in accomandita.

Da Arenzano.— Barch Scipp *Il Deputato del Cattolico*, Capitano Ghiglini, carico d'essenza di trementina, zolfo e bitume pei Deputati che gli staranno vicini alla Camera; nonchè 6,000 cantara d'immondezze pel Cava-oro da gettarsi nel Porto per la sua pronta trasformazione in deposito di Guano. Prima che il Capitano finisse lo sbarco, alcuni Negozianti filantropici gli avevano offerto di noleggiare il Bastimento per un altro viaggio onde caricarlo di turaccioli, di pepe e di tabacco, ma egli non volle accettare, ed invece pare disposto a caricare di *theriaca* all'ordine.

Dalla Piazza Luccoli.— Orca Olandese *Il Corriere Mercantile*, carico di Guano per Cava-oro onde sostenere il progetto del Dock; con 600 casse di ombrelli per paccotiglia del Capitano, e 400 sacchi di marroni di una grossezza moderata all'ordine.

PARTENZE

Pel Municipio.— Brik *La Lavandaja*, Capitano Popolo carico di ciottoli, di mattoni e di *abbaini* per Ageno, affinchè ripari i guasti della Contrada del Molo, e faccia costruire un tetto sulle Fontane Pubbliche, affinchè le donne lavino al coperto e non muoiano dal freddo e dall'acqua. Nel Brik si trovano anche due *arbanelle* di mignatte attaccate alla Direzione della *Maga* all'ordine.

GRANDE SPETTACOLO DI BALLO SULLA CORDA COL CONTRAPPESO
DATO DA LUIGINO MALAPARTE!

GHIRIBIZZI.

— 25 dei primarii Parroci di Genova hanno spedito IN SOLIDUM la vistosa somma di Ln. 79 e cent. 42 a soccorso dell'Emigrazione, dopo ripetute istanze del Comitato... Corbezzoli! Capperi! Che generosità! Che spreco! Bisogna proprio dire che *Lomellino ha aperto il portico!*... Che carità pelosa! Che *peli!*... Sembrano *setole* di porco!!!

— Ecco il brano d'una lettera che noi riproduciamo: = MAGA! *Dov'è la giustizia? Dov'è l'equità? S... mento e* MENTO *senza barba!* I PREPOSTI *hanno in ritiro un franco al giorno, e i Marinai Regii che hanno versato sudore di morte, dopo* TRENT'ANNI *di faticoso servizio non avranno che* 22 *franchi al mese?... Ma Cristo! Madonna! queste sono bricconate... Son cose d'andare in Darsena e con una* MANOVELLA *da cannone dar la cresima a qualcheduno!!* = La *Maga* non aggiunge di più..... Tratterà questo tema a suo tempo...

— L'*Armonia* parla di un Maniscalco che a Londra *benediceva* e *faceva* Matrimonii, nè più nè meno d'un Prete... Non si meravigli l'*Armonia*... Vi sono degli *Stati Cattolici* in questo mondo, nei quali i Matrimonii si fanno e si benedicono da *Muli*, che in fin dei conti sono qualche cosa di meno d'un Maniscalco... Non so se mi spieghi...

— I Giornali Codini di Torino si spaventano per la nuova Società di Mutuo Soccorso che si va iniziando a Genova fra i *Macellaj*... La Vacca che ha paura del *macello* è vacca vecchia... Si uniscano pure i nostri macellaj; formino una Società compatta, unita e democratica, e lascino che le cattive *pecore* tremino...

— Continuano nel Lombardo-Veneto le sentenze di morte per *delitti* politici... *Radetzchi* è vecchio!!! L'Austria è vicina ad una bancarotta!¡! Questo è ciò che dà un po' di speranza ai Milanesi!!! E poi è vecchio proverbio che *Governo che ammazza, è vicino ad essere ammazzato.*

— Leggiamo sulla *Campana*: » È voce che il Governo » sia disposto ad accordare il locale della già Chiesa di S. » Agostino per costruirvi un Tempio Protestante... E due! » Che bestie! Che somari! son mai questi Campanari!... E non è forse da più anni che esiste in Genova la Chiesa dei Protestanti?!! pubblica e aperta a tutti?!! Se il Governo concedesse ora quella di S. Agostino, non farebbe che il suo dovere, giacchè l'attuale è troppo angusta... È ben giusto, per Dio, che tanti negozianti protestanti che arricchiscono il nostro Commercio di Genova abbiano anch'essi una Chiesa dove fare le loro devozioni... Eh! Campanari miei, continuate pure a suonare a martello, ma finirete con lasciarvi sempre il batocchio!!!...

— I pettirossi, i fanelli, le code rosse, i passerotti, le quaglie, i capineri sono in aumento... Il Generale della Guardia Nazionale di Genova è tornato da caccia in ottimo stato di salute!!!

— Il *Risorgimento* continua ad essere una *Pipiniera* di Ministri, primi Ufficiali... ecc. ecc. L'Avvocato *Boggio* attuale Direttore di questo Giornale è stato nominato *Capo Batteria* alla Pubblica Istruzione... Si vocifera la nomina a Professore dell'Università del Distributore... Professore però *in partibus*... Si sottintende!

— Il partito della *Rivoluzione* acquista in Genova sempre nuovi proseliti... Ben 400 Maestri di scuole private sono ai cenni del primo rivoluzionario che innalzi la bandiera *del Pane e del Lavoro per tutti!!!* Dopo la terribile invasione *Trojana*, questi disgraziati non hanno più mezzi di sussistenza... Indarno essi sperano di vedere in fiamme il cavallo Trojano! Quantunque sia di legno, è abbastanza *inumidito di vino* per non temere il fuoco... È vero che il *rhum* brucia... ma... chi sà!

— Il Consiglio Militare Francese a Roma ha condannato a 6 mesi di carcere il fornaio *Cicolini*, il quale d'accordo con un caporale Francese defraudava l'esercito nelle provviste di pane... Così i Giornali Romani... Questo *Cicolini* è un famoso Gesuita... un retrogrado matricolato... un famoso clubista, di quelli che si opponevano alle Riforme di Pio IX nel 47... Tanto basta!!

— Ieri correva la voce in Genova che a bordo d'una Nave Americana fosse arrivato nel nostro porto il PAPA! Sebbene la bandiera del bastimento fosse sospetta, perchè Repubblicana, e sebbene la sua provenienza (da Sumatra) facessero credere che quella notizia fosse falsa, pure la *Maga* volle andare ad accertarsene coi proprii occhi; e sapete, invece del Papa, che cosa vide? Una bellissima TIGRE che mangiava capponi, scannava agnelli e avrebbe divorato uomini in modo da far trasecolare; una tigre che lacerava colle unghie le sue povere vittime, e ne lambiva il sangue con una ferocia ed una compiacenza da far rabbrividire il Re di Napoli. Dopo ciò, è inutile il dire che la *Maga* fu persuasa, come lo sarà certamente anche il Fisco, che quella voce era una favola, e che quella TIGRE non era il PAPA!!!!

— Signori Ministri! Quando distribuirete voi, o farete distribuire da chi spetta le centomila lire votate dal Parlamento pei saccheggiati (dai Croati nostrali) di Novara? Signori Ministri! Son già tre anni che i danneggiati aspettano.

— La *République* in Francia è stata condannata a sei mesi di carcere ed a 500 franchi di multa... È già da un pezzo che la Repubblica si condanna a Parigi e si tenta di suppliziarla... Non ci vuole che il Magistrato *Popolo* per cassare la sentenza, e per assolverla senza costo di spesa.

COSE SERIE

— Ci scrivono da NOVI che Domenica scorsa (8 corrente) ebbe colà luogo un pranzo dato dalla Civica all'egregio Maggiore in riposo ed istruttore della medesima Signor *Monteregale*. Il nostro corrispondente c'informa che patriottico e festivo fu il banchetto, condito dalla più fraterna cordialità e che ripetuti vi furono gli *Evviva* a *Kossuth* e all'*Italia*. Applauditissimo fu pure il discorso dell'Avv. *De Giorgis* e calde di amor patrio furono le parole dell'Aiutante Maggiore e dello stesso Maggiore *Monteregale*. Il banchetto si chiuse coll'offerta di un *solitario* per parte della Guardia Nazionale all'ottimo Convitato, e con una colletta a beneficio dell'Emigrazione che fruttò franchi 106. Viva Novi! Viva la sua Guardia Nazionale!... E la nostra? Essa è in mano del Vetta Canuta e del Municipio; per amor del Cielo non ne parliamo!

— Le Società Operaie si moltiplicano in Genova... Vermicellaj, Bottai, Cassari, Orefici, Lanternari, Macellaj, sono già costituiti tutti in società e procedono con molta energia ed attività... Se si continuerà in questo modo a cementare le diverse classi della *Società* colla fratellanza e coll'unione, è sperabile che la terza *riscossa*, sarà una *riscossa* davvero!!! Vivano gli Operaj!

— Sappiamo da fonte sicura che il generoso QUIETANO autore dell'indirizzo ai Genovesi è al Corpofranco, mentre i Vandali sono finora impuniti. Oh INFAMIA!

— Giovedì a sera (14 corr.) gli Operaj Marmaj accompagnavano al sepolcro senza Prete la salma d'un loro confratello, con un contegno così grave ed edificante da strappare il pianto agli astanti. Ebbene, sapete voi come trattava un ufficio di tanta fraternità e filantropia reso all'estinto dai suoi compagni, un principale verso gli Operaj della sua officina? Prima lo proibiva loro severamente, e poi li scacciava!... Che debbano sempre trovarsi artefici così insensati da avversare il principio d'associazione? Preghiamo che Dio e il popolo li illuminino.

— Ci viene assicurato che l'autore dell'assassinio commesso sulla sventurata Cenciajuola della Contrada della Paee sia già in mano della Giustizia, mercè le solerti indagini della Pubblica Sicurezza, e specialmente dell'Assessore del Molo Signor Avvocato Musso. Dicesi sia un Legnaiuolo di professione, con bottega assai prossima alla casa dell'infelice assassinata. Giusti con tutti, non possiamo defraudare del meritato encomio l'attività spiegata in quest'occasione dalla Pubblica Sicurezza, e la esortiamo a perseverare onde giungere alla scoperta del complice o dei complici di quel misfatto, se ve ne sono.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ FEDERICO DREICHSLER Annoverese, Capitano d'Artiglieria in ritiro di S. M. Britannica, stabilito in Genova dal 1818, si propone riprendere il suo Corso di Lezioni di Lingue Inglese e Tedesca, recandosi nelle rispettive abitazioni de' Signori Scolari, alle vantaggiose condizioni visibili in iscritto al di lui domicilio sito da S. Brigida, Casa Traverso, senza Numero Civico, Portico a Levante, nell'appartamento N.° 8 in ascendere.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Martedì 18 Novembre 1851. Num. 52

405

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

134

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

I Signori Abbuonati a cui è spirato l'Abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

AL CATTOLICO

L'ORDINE È L'IMPERATORE !!!
Cattolico Num. 270.

L'ordine è dunque l'Imperatore? All'infuori dell'imperatore non v'è legalità, Governo, Religione, pace? L'avete detto, o Preti! Di questa vostra premessa subite ora le estreme conseguenze... Fuori questa vostra coccarda giallo-nera, o lividi scrittori di falsa Religione, volpi appiattate dietro al Tabernacolo, lupi che vi celate nel *Sancta Sanctorum*... Fuori questa vostra bandiera dalle due Aquile, o bugiardi Profeti, che una Religione santissima fate servire di sgabello alle vostre più ribelli passioni, che in nome di un Dio di misericordia e di perdono vi fate banditori di vendetta e di sangue!... L'ordine è l'Imperatore??? L'ordine è l'Austria colle sue centomila baionette, coi suoi carnefici, colle sue torture? E voi siete Preti, e voi vi chiamate gli uomini del Nazareno, i seguaci del Cristo, i discepoli di Pietro? E voi osate annoverarvi fra i Cristiani??? E l'acqua del Santo Battesimo non si converte sopra i vostri cranii in una doccia bollente, in un cratere di fuoco??? L'*ordine*, la *legalità* per voi è l'Austria, l'Imperatore!... *Windisgraetz* e *Jellachich* seminano di cadaveri le provincie in cui passano; alle loro calcagna è l'eccidio, la morte, lo esterminio!!! Silenzio, o demagoghi, che imprecate a questi due uomini!!! Silenzio! Son due campioni dell'ordine... È il *Cattolico*, che lo dice!..

In Lombardia, a Venezia si carcera, si fucila, s'impicca; *Dottesio* anima innocente dà l'ultimo fiato stretto dal cappio del boja. Altre vittime, fra le quali un Prete, cadono sotto le palle di moschetto!... Uomini e donne sulle pubbliche piazze gemono sotto la verga Croata; a San Fedele in Milano, nel secolo XIX si rinnovano le barbarie del Pretorio di Pilato. Silenzio, o Rivoluzionarii!!! Questa non è barbarie; è ORDINE... L'hanno detto i Preti del *Cattolico!*...

In Ungheria si martirizza, si ammazza!!! *Buda* e *Pesth* son diventate due nuovi COLOSSEI di Roma, sotto la persecuzione dei più Cannibali Imperatori. Nel *Circo* almeno, erano le fiere che divoravano i cristiani... In Ungheria sono cristiani che divorano cristiani... Silenzio, o liberali di qualunque colore, che osate tacciare di *Neroniani* questi spettacoli!... È *ordine* e nulla più... È per amore della Religione, del Cattolicismo, della Croce che si commettono simili atrocità!... Dio mi perdoni questa bestemmia! Sono i Canonici, i Pievani, i Teologi del *Cattolico* che l'hanno pronunziata...

Intiere famiglie vivono da anni sepolte nelle più oscure prigioni; due Soldati dell'Imperatore formano un Magistrato; un vile Caporale è un Tribunale d'Appello, un Sergente dalla verga di *nocciuolo* è un Presidente di Cassazione, il boja è Re, è Sovrano Assoluto... il suo trono è la forca, la sua Reggia è il Sepolcro... Silenzio, o *Italiani* che maledite a tanta nequizia!... che in silenzio piangete tante vittime!... È *ordine*, è *legalità*... Lo dicono i Sacerdoti modello!... I Candelabri del Tempio, i Sedicenti Custodi della Religione... gli *Unti*, i *Samuelli* del *Cattolico*...

Noi siamo riconoscenti al *Cattolico* per questa sua esplicita e chiara professione di fede... Si stringa egli al petto la sua nera coccarda, sia pronto a difenderla come noi difenderemo la nostra... Egli avrà alla testa del suo esercito il suo Imperatore coi suoi carnefici..... e noi avremo sulle nostre bandiere il nome di DIO, il DIRITTO... La forza... sarà il POPOLO!!!

RIVISTA POLITICA

In Russia gran freddo d'uomini e d'atmosfera. Se le Steppe della Siberia sono coperte di neve, il cuore dei Cosacchi è coperto da uno strato di ghiaccio che non è meno impenetrabile. Però dopo l'invenzione dei fili magnetici, è probabile che anche in Russia si potrà col tempo far qualche cosa. Gli Orsi bianchi e gli Orsi neri vi sono sempre numerosi allo stesso modo nella politica, come nelle foreste. Gli Orsi maggiori, cioè Nicolò, Nesselrode e Paschewitch vi divorano sempre gli uomini colla stessa voracità. I Polacchi come più vicini al Mezzogiorno e di carne più fina, formano sempre il loro pascolo favorito.

Di Prussia non si sa più niente, dopo la notizia dei prigionieri politici di Rastadd lasciati pietosamente affogare nei fossi delle casematte dal Re Guglielmo nell'ultima inondazione; ma è supponibile che il Re filosofo si sarà, in questi pochi momenti d'ozio che gli restano fino al 52, ritirato in qualche solitudine a studiar di nuovo filosofia Alemanna, per vedere se nelle pagine di Kant, d'Hegel o di Ficht, potrà trovare il modo di giuocare a scacchi un'altra volta col popolo in caso di una seconda rivoluzione collo stesso successo della prima, oppure di ammazzare in un'altra occasione nel minor tempo possibile il maggior numero possibile d'insorti.

In Austria sempre la stessa monotonia. Stati d'assedio, Consigli di Guerra, impiccamenti per la gola, esecuzioni con polvere e piombo, prestiti sopra prestiti, *deficit* sopra *deficit*, eserciti sopra eserciti. Non v'è nemmeno più bisogno d'una rivoluzione per farla dichiarare in istato di fallimento. Per un giorno o l'altro la sua bancarotta è sicura, e di più una bancarotta dolosa. In quel giorno, se Dio è giusto, è sperabile che i suoi creditori, fra i quali l'Italia è uno dei più considerevoli, le faranno pagare la corda di Dottesio, e la polvere e il piombo di Sciesa e di Grioli in tanti lavori forzati colla catena al piede, l'aguzzino alle reni e il cartellone al collo coll'elenco scritto delle sue iniquità, come i condannati alla berlina.

In Francia è stata convocata sin dal 4 corr. quella Babilonia che si chiama Assemblea Francese. Il Signor Sartin vi ha già fatto le sue interpellanze sulla piacevole avventura di cui fu il protagonista in quel pranzo di quattordici persone, (e con lui quindici!) che mise in tanta apprensione i gendarmi da far loro circondar la casa dei convitati, ed inseguire colla sciabola alla gola lo stesso Sartin rappresentante del popolo. Altro che Fascie! Altro che diritto di riunione! Qui si trattava del diritto di mangiare contrastato dai birri, eppure l'Assemblea passò all'ordine del giorno puro e semplice, precisamente come la Camera Piemontese sulla devastazione della nostra Stamperia! Evviva sempre la Repubblica Francese Democratica, una ed indivisibile! Se non se la dividono quelli che amministrano le spese segrete, quanto ai Repubblicani non ce n'è pericolo. È inutile il dire che il Malaparte continua a ballare sulla corda col solito contrappeso, sempre però col pericolo di rompersi il collo... *Amen.*

A Madrid la Regina Isabella ha scritto un indirizzo intitolato alla *fedele Isola di Cuba* per attestarle il suo sovrano femminino gradimento, per la fedeltà, veramente da schiavo dei tempi eroici, mostrata da quell'Isola verso il bastone e la *garotta* di Sua Maestà Cattolica, nella circostanza dell'invasione del *garottato* Lopez. Pare e sembra cosa strana che la Regina Isabella lodi la fedeltà, eppure è così! Anzi nei Giornali Spagnuoli si legge qualche cosa di più straordinario sul di lei conto; si legge cioè ch'essa rifiutò di ricevere una deputazione, non sappiamo di che... Capperi! La Regina Isabella rifiutar di ricevere? Sembra impossibile! Convien proprio dire che fosse una deputazione di vecchi, o che l'augusta Regina fosse occupata nella lettura dei dotti Articoli del *Cattolico* sul Mese! Ma... eppure è così!

A Buenos-Ayres il Presidente perpetuo *Rosas*, che è poco più poco meno, dello stesso calibro di quello di Francia, sta per prendere l'ultima battosta dalle truppe di Montevideo, e per andar a render conto a Dio o al Popolo, o a tutti e due, delle iniquità commesse. È però probabile che essendo costretto a far vela per l'Europa, onde non andare a dar dei calci a rovaio, cercherà rifugio a bordo della flotta Francese, la quale accetterà certamente il degno ospite, per portarlo sano e salvo a far visita al suo Collega Presidente di Parigi. Se i Francesi lo lascieranno sbarcare pacificamente, come i Genovesi han permesso a Del Carretto e a Vial, pazienza Sarà una nuova prova che il Signore non paga il sabbato.

A Roma si fanno continue prove della ghigliottina venuta da Parigi, e quando non si possono giustiziare uomini, Male-stai fa giustiziare delle pecore. Purchè veda la ghigliottina in movimento, purchè veda del sangue, l'ottimo P.... rè è contento e non vuole di più. È vero che le pecore uomini sono da preferirsi, ma in mancanza di essi, le pecore vere non son neppure da rifiutarsi. Così dice Male-stai; anzi l'odore e la vista del sangue lo mettono così d'appetito, che sui giornali Romani non si legge altro, fuorchè Male-stai ha mangiato dappertutto. Infatti dicesi che dopo la vista dell'ultima esecuzione capitale egli si sia divorato un *quartetto*... Buon pro.

La Toscana si è fusa perfettamente coll'Austria. Armata, Finanze, Diplomazia ec. ec. il Grand'Oca ha messo tutto in comune con Cecco-Beppo. Non gli manca più, che abbia in comune anche la moglie, la quale è già in com.....

Dell'Ochino di Parma non si sa altro, fuorchè fa sempre debiti e salta sempre paracarri. Per la prima parte la *Maga* gli tien sempre pronto un bell'appartamento alla *Mala-paga*, per la seconda c'è sempre Bistolfi che lo aspetta.

A Londra si fabbricano sempre rasoi per far la barba a tutti i governi e a tutte le nazioni. Palmerston è in questo genere il più instancabile arruotino che si sia mai trovato. Kossuth poi nell'ultimo suo Indirizzo alla Società Inglese degli *Amici d'Italia* s'è dichiarato Repubblicano ed ammiratore di Mazzini. Il *Recipe* pei Costituzionali di un kilogrammo di emetico non potrebbe essere meglio amministrato.

E in Piemonte? In Piemonte sempre lo stesso giuoco d'altalena. Non si bastona, non s'impicca, non si fucila; si mangia bene, si beve meglio, si vive per eccellenza, si vedono attorno dei Frati rotondi come botti, che sembrano il ritratto dell'abbondanza, e si ascolta la musica due volte al giorno nelle Strade Nuove nei dì festivi; ma nello stesso tempo non si protegge la libertà che per burla, il diritto di riunione è una favola, tutti i Circoli sono chiusi, si ha per Ministro della Guerra un La Marmora, si processano tutti i giorni dei giornali democratici, si custodiscono i Gerenti ammalati a letto prima ancora della sentenza, si mandano al Corpofranco i soldati che esprimono sentimenti di fratellanza al Popolo, e si amministra la giustizia pei Nobili saccheggiatori di Stamperie col mezzo del Consiglio d'Ammiragliato. Non si sta perfettamente bene, nè perfettamente male. I gaudenti, è vero, vi stanno benissimo; ma quelli che non ragionano solo col ventre e colle mascelle, e dall'alto della cupola di Soperga, ma che hanno un cuore per sentire e ricordarsi dell'Italia, hanno ragione di desiderare molto di più. La rivista è finita.

GHIRIBIZZI.

— Se la smania di far variar uniformi all'armata è grande nel sarto Zebedeo I, anche nel farlo cambiare al Corpo degli infermieri Militari, non è piccola. Ci viene assicurato che ogni infermiere non abbia meno di *cinque kepì*, senza tener conto poi dei *berretti*. Non si può negare che Zebedeo I abbia una gran testa, se non altro, come Cappellajo!

— Anche la *Gazzetta del Popolo* fu condannata nella persona del suo Gerente a qualche *franco* di multa e a pochi giorni di carcere per offese alla Religione... La *Campana* suona a festa per questa condanna, e non s'accorge che sotto l'*Impero del Tentenna* sta scritto come sulla falce della morte: *Hodie mihi, cras tibi!* Bestioni di campanari!...

— Sui giornali di *Roma Pagana* si legge che il Santo Padre in TRENO di città si è portato al Vaticano... La *Maga* vorrebbe un po' sapere in qual TRENO passeggiava San Pietro... Se di *città* o di *campagna*...

— All'Assemblea Francese continuano le risse ed i pettegolezzi... Il Popolo continua a far lume... ed il bravo Luigino non lascia di far muovere i burattini... Il 52 s'avvicina.

— Un indovinello! Cento lire a chi l'intende... Chi è il nemico più acerrimo di D'*Azeglio*, che lo perseguita giorno e notte? Il Dio MERCURIO!!! Chi è l'amico indivisibile, il compagno fedele di *Cavour?* Il Dio MERCURIO!!! Il *busillis* sta tutto nelle qualità del Dio *Mercurio*. Studiatevi, o lettori, e le 100 lire da darvi, questa volta le abbiamo depositate presso il nostro caro *De-Luchi*...

Protesta delle Donne al Cavaliere AGLIENO in tempo di pioggia per far coprire i Pubblici Lavatoi.

Scuola del Collegio di Marina alla Mecca sot o - la direzione di Pellaccia !!!

— Si tenne a Londra una gran radunanza di signore Inglesi per discutere se debba attivarsi il nuovo figurino di Madama *Bonnier*, in forza del quale le donne devono vestire da uomo... Si attende una risposta di Donna Isabella la quale avrebbe suggerita una leggiera modificazione ai calzoni!!

— Fu notato che Zefirino, da qualche tempo, va sempre in compagnia di Ficari. Se ne capisce la ragione. Zefirino conoscendo i proprii meriti, vuol sempre avere ai fianchi il Fisco, per far procedere *illico et immediate*.

— Il *Débats*, Giornale Francese del partito dell'ordine ossia della Russia, fa al Malaparte il rimprovero di non essersi mostrato abbastanza giusto nell'apprezzare i meriti delle dinastie che lo precedettero, nel suo discorso all'ufficialità di Parigi, e ne cita in prova la spedizione fatta dalla dinastia Borbonica in Ispagna, sotto il comando del Duca d'*Engoulême*. Il *Débats* ha torto. A fronte della spedizione di Roma, anche la spedizione del Duca d'*Engoulême* contro i Costituzionali di Spagna è zero e meno di zero.

— I Bassi Ufficiali dei Battaglioni stanziati a Cuneo hanno lasciato in favore degli inondati di quella Provincia tutto il di più della propria paga nel giorno di San Martino (non il Ponza! ehi!). Noi conoscemmo di presenza uno di quei Battaglioni che fu già di presidio a Genova, e non potevamo aspettarci di meno dagli Italiani Ufficiali, Bassi Ufficiali e soldati che lo compongono. Ne frema pure Zebedeo, ma la cosa è così, nè più, nè meno.

— A proposito di Zebedeo, possiamo accertare che dal 49 in quà ha cancellato dai ruoli della nostra armata sotto varj pretesti, e senza nessun altro plausibile motivo, che il suo pascialesco beneplacito, nientemeno che TREMILA e più ufficiali. Gli ufficiali rimanenti, la cui conservazione nel proprio grado è attaccata ad un capello, al capello del beneplacito Ministeriale, vedano dunque se torna più loro a conto l'essere con Zebedeo o colla libertà.

— Il Re di Napoli ha fatte molte *grazie* a non pochi condannati politici... Due condannati alla galera furono, mercè Sovrano rescritto, APPICCATI!!

— A Torino si pubblica un nuovo Giornale intitolato *Buona Novella*. È redatto da *Protestanti Valdesi* e sarà l'eco di questa *Religione*... Mandiamo un saluto alla *Buona Novella* e le auguriamo *Buone novelle*... Anche a Genova dove sono molti protestanti starebbe bene un Giornale di questa fatta, se non vi fosse il *Cattolico* il quale si è assunto il mandato di far *protestante* tutta Genova in pochi mesi!!! La propaganda protestante che fa il *Cattolico* è indescrivibile... Sappiamo di due Francesi, che appena lettone un brano si SBATTEZZARONO *ipso facto!!*

— È uscito il primo volume del Gioberti che ha per titolo *Del Rinnovamento Civile d'Italia*... Sarebbe tempo che anche Gioberti avesse rinnovato le sue idee... Come lo abbiano trattato i moderati, i *Pinelli* e compagnia, egli solo lo sa... Come abbia finito l'Italia in mano di questa gente lo può vedere... Speriamo che il suo *Rinnovamento* non sarà un *rinnovamento* d'imbrogli.

— Il Consiglio Divisionale di Novara appoggiò l'istanza per la soppressione di tutti gli ordini religiosi, l'incameramento dei beni ecclesiastici e la riduzione dei vescovati... Se tutti i Consigli ed i Municipii l'intendessero come i Novaresi, forse il *Cattolico* cesserebbe i suoi latrati... Al *Cane* mostra il bastone, provaccio sulle schiene, e lo vedrai quatto quatto ficcar la coda fra le gambe!

— Il *Cattolico* nel suo Num. 670 parla di un'immagine sacra che si conserva a Roma, la quale non è opera di UOMO... Bella cosa davvero! l'avrà dunque dipinta una DONNA!!!

— Il sullodato Giornale continua il suo *Mese*... Si vede che le pillole di ALOE gli fanno bene...

POZZO NERO

— È egli vero, o Reverendo Oggero, che voi intendete per la prossima festa della Madonna delle Vigne di far tappezzare di giallo la Chiesa delle Vigne, perchè il giallo è il colore del Papa e dell'Austria, mentre avete ordinato al bravo tappezziere Richini di guardarsi ben bene dal tappezzarla col tricolore, e in ispecie col verde, perchè il verde è il colore della speranza? Reverendo Oggero aspettiamo di vedere la vostra risposta nel colore delle tappezzerie e degli arazzi che vedremo in Chiesa in quel giorno. In caso che vi sia il giallo, preparatevi a sentire il resto.

— La legge sulle *Campane* è pubblicata. Dopo un'ora di notte e prima dell'*Ave Maria* del mattino sarà proibito suonar Campane!!! Son cose da far ridere!... E quando mai si suonarono campane di mezzanotte meno che nel Natale? Avanti... Di giorno non si potranno suonar campane più di non so quanti minuti e coll'intervallo di un'ora... E così i Preti per far le beffe alla Legge suoneranno tutte le ore... Bellissima questa legge!... Magnifica!... Vi giuro, cari Municipali, che se fossi *Prete* vorrei starmene tutto giorno col batocchio fra le mani... E non potevate fissar le ore, i minuti, i secondi, oppure far fondere le Campane per coniarne tante *multe* pei poveri?... Evitavate così la contravvenzione!! Alocchi che siete!...

— Si vuole che il Prevosto Don *Capretta* detto il *Macellajo* sia fuggito da Genova per debiti.....

— Fra le anime della Foce e le anime del Municipio di Staglieno è stato segnato un armistizio... L'ultimo articolo della capitolazione è così espresso: *Mangieremo insieme alle spalle dei Gonzi!!!* »

COSE SERIE

— L'ultimo segno dell'esistenza della Guardia Nazionale a Genova (giacchè degli altri, l'Intendente e il Vetta Canuta non ne vogliono sapere) LA BANDA NAZIONALE corre anch'essa pericolo di naufragare, giacchè il Municipio sembra restio a sborsare la tenue somma dell'anno scorso (che crediamo di lire cinque mila) allegando di non poter far troppe spese!! Possibile! Mentre il Municipio trova i denari da pagar le spese di tanti marroni, di tante liti, di tanti *suonatori d'arpa*, che il Comune sopporta, Dio sa come, per la dabbenaggine dei suoi rappresentanti, Genova dovrà perdere una Banda che torna a suo lustro e a suo decoro, dovrà perdere un Maestro inarrivabile come Gonnella, per la spilorceria del suo Municipio, mentre ogni Milite, povero o ricco, si tassa per quel che può, onde concorrere ad alimentare la Banda Nazionale? E ciò dopo la Tassa sulla Farina e sui polli? È impossibile, e la *Maga* non può crederlo. Ove fosse vero, invece della sottoscrizione che va attorno fra i Militi, per chiedere che il Municipio confermi la sua *straordinaria* liberalità dell'anno scorso, essa aprirebbe una colletta a benefizio dei Municipali e scriverebbe sull'urna delle offerte: *Date obolum Belisario!* Infatti, se al nostro Municipio mancano le virtù di Belisario, non gli manca però la cecità...

— Dobbiamo far sapere agli Emigrati che la Direzione della *Maga* non s'incarica più di distribuzioni di soccorsi, e che occorrendole di ricevere denari da distribuire all'Emigrazione, d'ora innanzi li consegnerà al Comitato, come ha fatto dell'ultimo scudo del Signor Alberto Parodi di Novi. Ora che il Comitato è definitivamente costituito, ed ha già cominciato le sue distribuzioni, niuno più di lui potrebbe assumersi quest'incarico con più successo e più imparzialità.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

☞ La Compagnia di *Luigi Colombier* dalle Porte dell'Arco dà spettacolo di agilità e destrezza sorprendente sul cavallo e sulla corda.

Primi posti Cent. 60 - *Secondi posti Cent.* 40 - *Terzi posti Cent.* 20.

☞ FEDERICO DREICHSLER Annoverese, Capitano d'Artiglieria in ritiro di S. M. Britannica, stabilito in Genova dal 1818, si propone riprendere il suo Corso di Lezioni di Lingue Inglese e Tedesca, recandosi nelle rispettive abitazioni de' Signori Scolari, alle vantaggiose condizioni visibili in iscritto al di lui domicilio sito da S. Brigida, Casa Traverso, senza Numero Civico, Portico a Levante, nell'appartamento N.° 8 in ascendere.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 20 Novembre 1851. Num. 53

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Lr. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Lr. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15

LA MAGA

135

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

CITTADINI PAGATE

Cittadini! È già apparso il terzo Manifesto del Municipio e dell' Intendente, che v' invita ad andarvi ad inscrivere per ritirar la Patente, e per far la denuncia dei vostri guadagni. Questo nuovo appello è finito come i due primi che lo hanno preceduto; esso è la prova più evidente del vostro fermo proposito di far il s.... a simili inviti che vi esortano a piegar il collo ad una legge imprecata da tutti, e di op..... una forza d' inerzia compatta ed invincibile agli improvvidi decreti Ministeriali. Sia lode al vostro coraggio, al vostro accordo e alla vostra costanza! La miglior risposta ad una Tassa tanto vessatoria ed assurda è il silenzio, il di..... e la n....., assai più che l' agitazione, il fermento e gli assembramenti, che darebbero al governo il pretesto d' infierire e di regalarci forse lo Stato d' Assedio. Voi l' avete compreso, e abbiatevi la riconoscenza della patria! Ma intanto di che vi è indizio quel Manifesto per tre volte l.. ..... e per tre volte ripetuto? Che cosa vi dice in esso il Governo assegnandovi il termine perentorio per le denuncie volontarie, e facendovi balenare allo sguardo la spada di Damocle sospesa sul vostro capo, cioè l'azione delle Commissioni e dei verificatori e la pena della sopratassa, se non vi presentate, fuorchè questo solo: CITTADINI PAGATE, O VI FAREMO PAGARE PER FORZA? Che cosa vi dimostra una tale insistenza sull'esecuzione di una Legge tanto impopolare e tanto universalmente odiata, prima che il Parlamento sia convocato, fuorchè il piano stabilito nel Governo di percorrere tutta la curva delle fiscali vessazioni, il proposito di por mano a tutti gli espedienti più estremi per ridersi anche questa volta della pubblica opinione, per dare un nuovo schiaffo a Genova?

Che importa, o Commercianti, che questa tassa sia per ciò che vi concerne, in lotta col buon senso, coll'equità, colla giustizia e collo stesso Codice di Commercio? Che importa che i vostri guadagni siano del tutto eventuali, e non si possano mai stabilire, non solo sopra una base fissa e determinata, ma neppure approssimativa? Che talvolta vi corichiate ricchi per destarvi poveri? Che sopra un legno affidato all' indocile elemento, che solca i mari più tempestosi, e approda sovente a lidi inospitali, o dove il morbo uccide in poche ore, riposi talvolta tutta la vostra fortuna e quella delle vostre famiglie? Che importa che spesse volte la vostra esistenza, sia frutto assai più della vostra industria, che dei vostri capitali? Che importa tutto ciò? Se vi rovinerete, tanto peggio per voi; resterete poveri e il Governo vi vedrà mendicare colla solita indifferenza; ma se non siete ancor rovinati del tutto, se siete soltanto vicini a rovinare, e *a fortiori* poi se le vostre speculazioni vi riescono felicemente, andate subito al Municipio a munirvi di patente, a dichiarare i vostri guadagni reali o immaginarii, a mostrare la vostra borsa, a dire quanto avete nello scrigno, e quanto vi avete avuto in questi tre anni. L'avviso è perentorio, e già tre volte ripetuto. Esso vi dice: CITTADINI PAGATE!!

Che importa, o Avvocati, o Medici, o Chirurghi, o Farmacisti, o Architetti, che voi abbiate intisichito per tanti anni sopra i libri senza guadagnar mai un soldo? che abbiate spesa la vostra gioventù in una Università stillandovi il cervello sopra i Trattati dei Professori sino all' età di venti e più anni, e questo pure sempre gratuitamente, sborsando ogni anno un forte *Deposito* per farvi ammettere agli esami, ed uno fortissimo alla fine dei vostri studi per conseguire la Laurea e gli altri gradi Accademici Universitarj? Che importa che passando gli altri anni di pratica pure indispensabili per poter esercitare la vostra professione, allo stesso modo senza guadagnar mai un soldo, siate giunti sbadigliando all' età di venticinque anni prima di riscuotere una sportula, un ono-

rario, prima di curare un ammalato, di trattar una causa, di spedire una ricetta, di far la pianta d'una casa? Che importa che i vostri padri abbiano versato lagrime e sangue per farvi indossar la toga, per abbeverarvi alle fonti del sapere, per collocarvi in una condizione civile e stimata in società? Che importa? La Legge è inesorabile, il Governo non tien conto di nulla, la patente è indispensabile, e per ritirar la patente bisogna pagar la Tassa. Il mercante di Guano colle patenti non transige. Anche voi, o Avvocati, Medici ec. ec. dovete subire il destino comune, e ancorchè sotto l'apparente opulenza che il vostro decoro richiede, si celino talvolta le torture della fame, i dolori della miseria, voi dovete pagare! Il Cava-oro non conosce altro latino che questo: CITTADINI PAGATE !!!

Che importa o Capi-fabbrica, o Bottegai, o Capi officina, che il vostro pane sia inaffiato dal sudore della vostra fronte, che voi conduciate una vita di privazioni e di stenti, che siate aggravati dal peso di enormi pigioni che vi si rendono ognor più insopportabili, che i pochi risparmi che avete potuto accumulare per la vostra vecchiaia siano il prodotto di un' attività infaticabile, d'un' occupazione senza esempio? La Legge sulle Patenti non bada a queste inezie, non si cura dei vostri gemiti, si ride dei vostri sacrifizii, della vostra operosità, della vostra frugalità, del sudore da voi versato in un lavoro che vi abbrevia talvolta l'esistenza. Cava-oro non sa gridarvi altro che questo: CITTADINI PAGATE !!!

Che importa che il Governo possa trovar danaro in tanti altri modi senza spingere alla disperazione tanta gente che arricchisce colle sue fatiche lo Stato, che nobilita coi suoi studi la società e la patria, che fa fiorire la nostra industria, che procura lavoro e mezzi di sussistenza all' operaio, al bracciante, al proletario? Che importa che possa cangiare in beni nazionali i beni del Clero, procurando all' Erario l' acquisto d'un tale patrimonio che colmi il *deficit* dello Stato, e lo ponga in condizione di far fronte a ben altre spese? Che importa che possa ridurre la Diplomazia, la quale non serve ad altro che a congiurare collo straniero contro di noi? Che importa che possa diminuire l'esercito che per prendere l' offensiva da solo è poco, e per tenersi nella difensiva è troppo? Che importa? Il Governo non conosce altra fonte di ricchezza che le Tasse, non trova compiacenza che nell'odiosità delle esazioni, non vagheggia che le Patenti, non vuole che le Patenti, non vede che le Patenti, e non sa dir altro che questo: *Cittadini patentatevi!* ciò che vuol dire: CITTADINI PAGATE !!

Che importa pure che i denari delle tasse si facciano servire a tanti inutili dispendi? che si sprechino in gran parte a pagar lautamente i satelliti giubilati del passato sistema, a pensionare coi quindici e i ventimila franchi i La Tour, i De-Maistre, i Lazzari e tanti altri nomi di triste celerità per le persecuzioni d' ogni liberale aspirazione? Che importa infine che questa illuvie d'Imposte che non vanno mai a colpire che l'industria, il lavoro, l' uomo insomma che è povero ma che produce, e rispettano sempre il ricco, l'impiegato, il blasonato, il cappello a triangolo e l'ozioso che vive di rendita, l'uomo insomma che consuma sempre, senza produrre mai; che importa diciamo, che questo sistema di tasse create l'una di seguito all'altra, senza neppure un po' d'intervallo, ad altro non riesca che a farci detestare persino quel frusto di libertà che ancora ci resta con questa larva di Statuto, e a farci sospirare (che Dio ci perdoni la bestemmia) il passato assolutismo puro e semplice, ma che almeno era men prodigo d' Imposte? Che importa tutto questo? Cava-oro ci risponderà: *Hoc erat in votis*, e disponendosi a versare nelle mani di San Martino le centomila lire per le *spese segrete* che la nostra *Democratica* Camera ha votato nel bilancio dell' Interno, ci ripeterà senza alterarsi il solito ritornello: » CITTADINI PAGATE!!! Gridate pure che la Tassa delle Patenti è gravosa ed assurda, che è una legge ingiusta ed impraticabile, poco me ne cale, ma intanto PAGATE!!! » Cittadini sta agli eventi del nuovo e fatale anno che sta per sorgere il determinare per quanto tempo una tale legge deve durare! E noi con ciò non v' esortiamo a rivoluzioni o a tumulti; v' esortiamo alla dignità e alla fermezza. Cedete se sarà forza cedere, ma cedete solo alla FORZA aspettando giustizia dal tempo.

SCENE FISCALI

Scena Prima

L' Ufficio del Fisco è in piena sollevazione. Un andirivieni continuo di Agenti della Forza Pubblica, di *Referendarii* in ambe le segnature, di Poliziotti travestiti, attraversa i torti corridoj e gli oscuri anditi, dove a Genova sta di casa la Giustizia. I portieri, gli uscieri, i veterani sono in perfetta confusione, attesi i molti plichi che ora si spediscono a destra ed ora a sinistra.= CROCCO assorto nello studio della *plastica* e dei *pelasgi* sta meditando un *Inno alla Luna* di Terenzio Mamiani, e per maggiormente assicurarsi della bellezza poetica di questo lavoro, va contando sulle dita i piedi del verso... Sul suo tavolino sono aperti i migliori Criminalisti del giorno, come sarebbero *Dante*, *Petrarca*, *Ariosto*, *Il Pastor Fido*, *La Secchia Rapita*, il *Malmantile* ed una magnifica edizione dell' *Ars amandi* di Ovidio, tradotta in versi da un Padre Francescano. = FICARI nel suo camerino è rapito in meditazioni non meno interessanti... Egli sta assaporandosi *l' Anima Divota* del Liguori coi commenti del Prevosto Frassinetti; la Biblioteca che lo circonda, è tutt' affatto classica e fior di farina, specialmente per un Avvocato. Vi si vedono in prima fila i *Soliloqui di Sant' Agostino*, i *Fioretti di San Francesco*, i *Miracoli delle Anime del Rossignoli* e via dicendo. Quà e là polverosi e tarlati appaiono il *Melchior Cano*, *Cornelio a Lapide*, la Morale dell' *Antoine*, e un' infinità di Casisti... = GALLEANO chiuso a chiave in una specie d'armadio, non si può dire che dorma... Sepolto in un fascio di Giornali d' ogni colore, d' ogni dimensione, cogli occhi bendati affine di non essere distratto, si trastulla ora cogliendone uno ed ora un altro, per sottoporli a processo... Oggi il ben venuto è il *Povero* e domani la *Maga*, oggi tocca all' *Italia* e domani alla *Libertà*. Il solo *Corriere* dei *Mercanti* non entra nel fatale Camerino, perchè è merce abbastanza purgata per non venire sottoposta a quarantena... L' ASSESSORE ISTRUTTORE nella sua bottega da rigattiere, in mezzo ai *corpi di delitto*, sta esaminando attentamente alcune *tele* rubate da un ragazzo di dodici anni, nonchè un piccolo trave del valore di dieci soldi involato da un garzone muratore di 16 anni.

Scena Seconda

Un Agente della Questura carico di merci ignote batte alla porta di Crocco, che s' alza improvvisamente come un uomo trasognato...

Crocco.— Che c'è di nuovo, così a buon' ora?...

Agente.— Cose serie, Lustrissimo... Cose orribili... In via della Pace fu pugnalata ed assassinata una povera vecchia... Fu fatta la sezione e si trovò ferita con 14 colpi...

Crocco.— Bisogna spedir subitamente sul luogo *Ficari* perchè la interroghi... Senza di ciò sarà difficile conoscere il reo... La faremo parlare... Con noi non si burla... 14 pugnalate !... Dio Santo! *(gli cade Mamiani di mano)*. Già m'immagino che saranno di coltello proibito... Non vorrei che il reo trovasse una scappatoja nella *legalità* dell' arma...

Agente.— Ecco qui, Lustrissimo, i *corpi del delitto*... *(Crocco dà due passi addietro)* ecco il *coltello*, ecco le vesti, ecco tutto... *(Crocco esamina attentamente il coltello e lo misura più volte... Dopo una mezz' ora di analisi lo trova fermo in manico, della lunghezza d'un palmo e proibito!!!)*

Crocco.— Chiamatemi subito Ficari, Galleano... suonate tutti i campanelli; venga tutta la Questura, tutta la Polizia vecchia e nuova; fate presto... perchè altrimenti non arriveremo più in tempo ad interrogare la *parte lesa*... L' Agente si mette in moto. Dopo alcuni minuti gli ordini *Croccanti* sono eseguiti.

Scena Terza

I tre Fiscali coi loro Sostituti sono in congresso; il più anziano ha la parola. Silenzio generale.

Crocco.— Signori, debbo darvi una terribile notizia... Si tratta di un arresto importante, necessario, indispensabile *plasticamente* e *pelasgicamente*.

Figari.— Sarebbe forse fuggito il Gerente dell' *Italia e Popolo*?... Mi pare impossibile; giacchè me ne sono ben bene assicurato... jeri ancora era ben custodito!...

Galleano.— Se si tratta di quello della *Maga*, lasciatene a me la cura, che vi assicuro, compare, che ve lo concio io per le feste... Ve lo metto in *plastica in modis et formis*.

Il 2.° Bartolomeo in mano ai nuovi Scorticatori

Crocco.— Niente di tutto ciò: si tratta di una donna assassinata, pugnalata... derubata in via della Pace... Una certa (non mi ricordo il nome) di professione cenciajuola!!!

Ficari.— So dove metter le mani... *(se le mette tutte e due in tasca: i segretari osservano attentamente quest'atto, e fanno lo stesso mormorando sotto voce:* I Gesuiti che la sapevano lunga proibivano ai ragazzi di tener le mani in saccoccia... Ho capito il perchè...)

Galleano.— Per Bacco! So dove dar del naso (*avendo pronunziato queste parole con una certa energia e con un po' di trasporto, urta del naso nello spigolo di un tavolino... I segretari sotto voce:* Messere ha dato male del naso...)

Crocco.— Io invece non saprei da qual parte voltarmi... *(bisogna osservare che Crocco nell'inverno va soggetto a continui* reumi *di* capo *e di* collo.)

Galleano.—Si potrebbero in via economica arrestare tutti i poveri... tutti gli *accattoni*... Per me la *povertà* è il primo tempo del verbo *delinquere*...

Ficari.— Io direi di mettere in gabbia tutti quelli che abitano da Porta dell'Arco fino alla Porta Pila, ben inteso meno i Frati dei due Conventi pei quali ho tutta la stima, specialmente poi per quelli della Pace *(a queste parole gli altri chinano il capo in atto di riverenza.)*

Crocco.— Vi confesso sinceramente, amici miei, che se si trattasse di un *ditirambo*, o di qualche *esametro* da scandire avrei già tutto compito... ma in fatto di trovare *assassini* sono un levriere senza naso.

Galleano.— Ma insomma, diciamo, facciamo qualche cosa... Andiamo se non altro sul terreno... esamineremo i *cenci*, le *tele;* vi saranno se non altro dei chiodi... Parleremo coi vicini... Interrogheremo l'*offeso*...

Ficari.— Se la donna vorrà parlare, tutto è finito...

Crocco.— Purchè parli! Già sapete che le donne sono cocciute! *(I Segretari a mezza bocca:* Sta a vedere che fanno parlare i morti...)

SCENA QUARTA

Continua la Seduta Fiscale... Una Guardia di Pubblica Sicurezza entra nella sala... Movimento d'attenzione...

Guardia.— Signori, il REO è arrestato... L'omicida della povera vecchia, l'ho colto io; l'ho arrestato io in compagnia dell'Assessore che ha buona vista e buon odorato.

Galleano.— Ve l'ho detto?

Ficari.— Ve lo diceva?

Crocco.— L'ho sempre detto?

I Segretari in coro.— L'hanno detto!!!

La *Maga* che vede tutto da uno sportellino dice anch'essa: L'ho sempre detto che *Ficari... Crocco... Galleano...* sono TRE!

GHIRIBIZZI.

— Roma fu inondata dal Tevere... Inondata prima d'ora da Preti, da spie e da Gesuiti, non ci volevano proprio che le acque del Tevere per compire la scena... A dispetto delle preghiere del P... non pochi furono i danni e le vittime... Tant'è, anche in Cielo il P... trova *porta di legno*...

— La famosa *Tumisier*, Gesuitessa Francese che faceva sudar sangue ad un'immagine, fu condannata dal Tribunale di *Nimes* a pochi mesi di prigionia, ed a 16 franchi di multa... Se si fosse trattato di qualche Gerente di giornale Repubblicano, forse quel Tribunale non sarebbe stato tanto parco... non si sarebbe contentato del SEDICI!

— Sentiamo di due Municipali che se ne vanno *in cymbalis* quando vedono il nome di *Aglieno* sulla *Maga*... Sappiano questi due, che è meglio essere sulla *Maga* come *Aglieno*, per troppa abbondanza di *codino*, che esserci come meriterebbero altri, per troppa lunghezza di UNGHIE... *Aglieno* in fin de' conti è un galantuomo ed ha le *mani pulite*... E se la *Maga* di frequente lo nomina, egli è solo perchè ha una figura che le piace, perchè le è simpatico!!! La *Maga* è donna e tanto basta!!!

— L'*Opinione* del signor *Bianco Giovini* è stata condannata a 200 lire di multa, e a due mesi di carcere, per delitto di stampa in materia religiosa... Se Giovini paga, sono denari che tornano alla cassa di dove uscirono... È acqua che torna al mulino... se paga!! veh! si sottintende!

— Si dice che il *Corriere dei Mercanti* sia sotto Processo per insulti *all'olio di Sesamo* e al *baccalà*, e per ingiurie profferite contro il *Guano*..... Si vede che il Fisco non la perdona a veruno...

— Si racconta un fatto che merita certo un po' di spazio nel nostro giornale... Una ricca Signora Inglese, nubile e bella, viaggiava sola da qualche anno, seguitata in ogni città da un *Incognito* che si dice oriundo *Russo*. Giunta in Genova, il misterioso uomo riuscì con un ben combinato intrigo a farsela condurre in casa. Non sì tosto la povera Lady si trovò alla presenza del Moscovita, che armato di pistola la costrinse a segnare un contratto di matrimonio obbligandola ad anticipargli una discreta somma in contanti, in compagnia di qualche altra mercanzia che il Confessore non permette di accennare. Si vuole che questo *Russo* si trovi attualmente nelle mani della Giustizia. Avviso alle belle Signore Inglesi che non conoscono il Matrimonio alla Russa, e che viaggiano sole, facendo le *sentimentali*... Le donne sole non stanno mai bene; specialmente se sono belle, ricche, e quel che monta di più... *Inglesi!!* Una donna Inglese! Ma dove si può trovare una gemma più preziosa?...

— Il bandito *Fransoni* ha dato fuori una Circolare in cui proibisce ai suoi Preti di studiare Teologia all'Università... Fransoni ha fatto egregiamente... Ed il Ministero che pensa di fare? Continuerà a pagare quattro Professori di Teologia senza scolari? Maledetta la Crusca, la Farina, e se volete anche la *Polenta!!!*

COSE SERIE

— Martedì (18 Nov.) mercè la difesa dell'egregio Avv. Canale e il patrio concorso dei Giurati, fu assoluto il Gerente della morta *Libertà*. Vivano i Giurati!

— Sempre nuove disgrazie! I due Vapori *La Ville de Grace* e *La Ville de Marseille* investirono insieme presso Marsiglia. Il primo colò a fondo, e l'altro fu gravemente danneggiato. Più di venti passeggieri ebbero a soccombervi.

— Mentre in Piemonte si assaltano le Diligenze, presso Novi è stato ucciso con un colpo di *stanga* un povero *Carrettiere* che dormiva tranquillamente sulle merci caricate sul suo carro, onde derubarlo. San Martino! è qui dove vorremmo vedere un po' più la vostra santa mano! Sui ladri e sugli assassini, e non sui liberali!

— Nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, Giornale veramente degno di questo nome pei suoi principj e pel modo con cui propugna gli interessi della Democrazia e della malmenata Isola di Sardegna, troviamo riprodotto per intiero il nostro Articolo: *I Genovesi agli Impieghi*, con un preambolo da cui apparisce che le odiose predilezioni del Governo pei Torinesi non si fanno sentire soltanto contro Genova ma anche contro i Sardi, i quali si vedono del pari posposti nelle promozioni e nel conferire degli impieghi, quanto lo sono i Genovesi. Come quella nostra consorella ha fatto eco ai nostri reclami, noi facciamo eco ai suoi, e ripetiamo al Governo che è una permanente violazione dello Statuto, quella con cui si confiscano i primi Impieghi a benefizio di Torinesi (diciamo Torinesi, non Piemontesi!) escludendone gli altri regnicoli. E che? Forse Genova non rende allo Stato in proporzione delle altre Provincie e *qualche cosa di più*, che non abbia da entrar a parte degli utili come degli oneri al pari di Torino? Ed ora che la Sardegna fu parificata al Continente, i suoi figli non potranno aver diritto agli impieghi come i Torinesi? Dov'è l'uguaglianza? Dov'è la giustizia? Dov'è l'imparzialità? Ma giacchè il nome di Sardegna ci è caduto dalla penna, vogliamo chiedere un'altra cosa al potere esecutivo: Signori Ministri, la Sardegna ai tempi di Catone contava tre milioni e mezzo d'abitanti, ed era per ubertà e per ricchezze un'altra Sicilia. Ora l'Isola è la stessa, eppure non conta che 500 mila anime, e sembra il soggiorno dello squallore e della miseria. Di chi è la colpa, se non di chi l'amministra sì male ora colla mano dei Proconsoli, come prima dei Vice-rè, e vi lascia ancora così visibili e perniciose le traccie del Medio Evo e del feudalismo? Signori Ministri! Si parla dell'Irlanda e si accusa l'Inghilterra, ma che altro è la Sardegna, fuorchè l'Irlanda del Piemonte?

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ Grande Assortimento d'ogni genere di Mantiglie e di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità, presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 22 Novembre 1851. Num. 54

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 30
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

136

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

LA MAGA AGLI OPERAI!

Fratelli Operai! Mentre i tempi si maturano, mentre la nuova Era Sociale si avvicina, mentre da tutte le Capitali d'Europa ci giunge all'orecchio il rumor sordo precorritore della rivoluzione, noi dobbiamo farvi udire la nostra libera parola. Fratelli, uditela!

Fratelli Operai! Dal primo giorno in cui si pronunciarono a Genova le parole *Società di Mutuo Soccorso*, *Società degli Operai*, noi vi gridammo nelle colonne della morta *Strega*, con tutta l'espansione dell'anima: *Cittadini Associatevi!* Dobbiamo però dirvelo? Mentre facevamo i più ardenti voti perchè lo spirito d'Associazione gettasse profonde radici fra voi, e sempre nuove Società si costituissero, non avremmo mai sperato di vedervi da voi secondati con tanto accordo, con tanto entusiasmo. Sì, abbiamo per un momento dubitato di voi, e che le nostre parole fossero seme infecondo gettato sull'arena; sì, abbiamo per un momento teso l'orecchio alla voce dei vostri detrattori, che dicevano essere i Genovesi gli uomini dell'isolamento. Fratelli, perdonateci! Ma voi ora deste una tale mentita ai vostri nemici, che la nostra speranza ha ripreso tutta la lena primitiva, ed è divenuta certezza. Lo spirito d'Associazione, come voi provaste, non è a Genova nè spento, nè bambino, ma rigoglioso di vita, adulto e fatto gigante. Voi comprendeste la vostra missione; voi vi sentiste i rappresentanti dell'avvenire, l'armata permanente della Democrazia, l'arca santa della nuova Era Nazionale. Mentre altre classi Sociali dan prova di una morale decrepitezza, di una logora impotenza, voi vi mostraste in tutta la potenza della vostra gioventù, e di una gioventù vergine, vigorosa, indomabile, perchè anche sotto i capegli bianchi dell'Operaio vi è un'anima giovine come a' vent'anni! Mentre altre classi Sociali rinnegano la propria origine Repubblicana, voi vi sentiste figli di quegli antichi Repubblicani della Liguria che si arruolavano tutti sotto lo stendardo del lavoro col nome d'*Arti* e *Mestieri*, e che non altro erano, malgrado qualche loro imperfezione, fuorchè le presenti Società degli Operai. Voi vi sentiste figli di coloro che organizzati in corpo fecero così fiorire l'industria Genovese che le assicurarono su tanti popoli il primato; di coloro che salvarono tante volte la patria, e videro tante volte gli orgogliosi Patrizi scendere sino a loro, perchè essi disponeano delle cariche e degli onori! Non vi mostraste degeneri dai vostri padri Repubblicani inarrivabili nell'industria, come nell'amore della libertà.

Fratelli Operai! Poichè dunque sì forte ed unanime si svegliò in voi lo spirito d'associazione, permettete che vi volgiamo ora senza presunzione di guidarvi, ma solo come adempimento di fraterno ufficio verso chi più si ama, alcune parole di consiglio, come al sorgere delle prime Società ve le abbiamo dirette d'incoraggiamento. E non crediate già effetto di tiepidezza verso di voi se più volte non torniamo sullo stesso soggetto, ma accagionatene piuttosto la tenuità del nostro formato. Oh no, che il nostro cuore non è freddo per voi, che simboleggiate le più care speranze della patria nostra! Esso invece è tutto vostro; esso batte più veemente ed accelerato sotto la vostra mano incallita dal lavoro...

Fratelli Operai! Molti di voi son già costituiti in Società; *Tipografi*, *Vermicellaj*, *Orefici*, *Bottaj*, *Barilaj*, *Cassari*, *Tintori*, *Sarti*, *Lanternari*, *Falegnami*, *Pettinari*, *Marmai*, *Fabbri-Ferraj*, *Barcajuoli*, *Macellaj*; altri stanno per costituirsi in breve, come i *Parrucchieri* ed i *Muratori*; altri ancora si preparano a seguir l'esempio dei primi; e pochi,

o nessuno, speriamo, rimarranno gli Operaj che non siano associati prima dello spirare dell'anno. Questa, o fratelli, è la miglior prova della vostra attività, della vostra tendenza ad associarvi. Prima del 52 voi avrete formato un numero infinito di Società. Ma ecco appunto, o fratelli, ciò di cui vorremmo farvi avvertiti. Mentre voi vi organizzate in tante Società separate, quante sono le Arti ed i Mestieri, la prima Società degli Operaj che tutte in germe le comprendeva e che era formata di esse, si va grado a grado estinguendo. Ebbene, Operaj; mentre attendete a far fiorire le Società nascenti e parziali, non vi dimenticate della Società generale, che ha dato ad esse l'origine. Acquistando la coscienza d'appartenere alla Società degli Operaj della vostra arte o del vostro mestiere, non vi dimenticate mai d'appartenere alla gran famiglia degli Operaj di tutte le Arti e di tutti i Mestieri. Se la Società parziale può giovare alla vostra prosperità materiale, la Società generale può sola darvi un'esistenza politica, e prendere delle deliberazioni che interessino tutta la massa degli Operaj, e possano aver peso sulla bilancia. Nè con ciò intendiamo di inculcarvi come cosa indispensabile al vantaggio vostro la conservazione della Società esistente; vogliamo solo dirvi che TUTTE LE SOCIETA' DEGLI OPERAI NATE O DA NASCERE DEVONO AVERE UN NESSO COMUNE, ONDE DAR LORO UN UGUALE INDIRIZZO OCCORRENDO QUALCHE DELIBERAZIONE IMPORTANTE, COME PURE DELLE ADUNANZE GENERALI PER DISCUTERE LE QUISTIONI CHE POSSONO RIFLETTERE GLI INTERESSI COMUNI. CIASCUNA SOCIETA' DEVE CONSERVARE LA PROPRIA AUTONOMIA IN FACCIA ALLE ALTRE, PER CIO' CHE HA DI SPECIALE, MA DEVE ESSER PRONTA A SUBORDINARE LE PROPRIE DECISIONI A QUELLE DELL'ADUNANZA GENERALE DI TUTTE LE SOCIETA' ESISTENTI. COSÌ PURE CIASCUNA SOCIETA' DEVE AVERE UNA CASSA PARTICOLARE PER GLI INTERESSI PROPRI, ED UNA CASSA GENERALE PER GLI INTERESSI GENERALI.

Ecco, o FRATELLI OPERAI, quanto ci sembra dovervi richiamar bene alla mente, affinchè nell'aver di mira principalmente il maggiore utile individuale di ciascuna Società ed anche, se vogliamo, di ciascun'Operajo, non perdiate giammai di vista L'UTILE GENERALE, NAZIONALE, POLITICO E SOCIALE CHE DEVE CONCENTRARSI NELLE ASSOCIAZIONI DEGLI OPERAI!

FRATELLI OPERAI! Pensate che se il Governo non potrebbe sperare di riuscir a Genova, come a Torino, ad influenzare la Classe Operaja, e a pigliarne in mano le redini, per condurla colà dov'egli vuole; pensate, diciamo, che potrebbe ricorrere ad un'altra tattica non meno scaltra e perniciosa, quella di PARALIZZARE LA FORZA DELLE DIVERSE SOCIETA' COLL'ISOLAMENTO, ONDE RIDURLE TUTTE ALL'IMPOTENZA. Pensate che collegati da un Regolamento che vi rannodi tutti nella discussione delle questioni più vitali, potreste avere una forza morale incalcolabile, e prendere l'iniziativa d'infinite riforme. Pensate che bersagliata da una imponente petizione iniziata da voi, la Legge sulle Patenti dovrebbe cadere immediatamente! Pensate insomma che potrete essere forti ed onnipotenti, o deboli e quasi nulli, secondo che saprete raccogliervi all'uopo sotto una bandiera comune, od abbandonarvi a gelosie, a divisioni, ad imprudenti tendenze d'isolamento e di separazioni! Pensate che il fascio della libertà è infrangibile, mentre ogni verga separata facilmente si spezza! Pensate che l'Italia aspetta da voi la sua gloria nelle industrie, e la sua redenzione nel giorno della lotta!

FRATELLI OPERAI! Eccovi il nostro pensiero! Noi forse abbiamo detto troppo, e vi abbiamo forse calunniato supponendovi solo capaci di passioni men che generose, men che Italiane, men che unitrici, ma abbiamo voluto dirvi quanto ci stava nel cuore. Il vostro patriotismo farà il resto!...

LA PROTESTA DEI VESCOVI

I Vescovi della Provincia di Torino hanno redatta e firmata una terribile protesta contro l'erezione del Tempio Protestante a Torino, e l'hanno spedita al Re. Le ragioni che questi invocano, i motivi che adducono, sono veramente originali. La *Maga* non dirà che due sole parole a questi Signori, con buona licenza del Fisco...

Signori Vescovi... Voi dunque siete Vescovi? Egregiamente... Il vostro mestiere è di condurre anime in Paradiso, di celebrare Messe, di pontificare ec... ec... ec...? A meraviglia... Con qual diritto voi pretendete d'*imporvi* ad uno Stato, ad una città?? Se vi chiamano, voi avete diritto di andare!! Ma se vi respingessero? Il Vangelo vi dice: scuotete i sandali e pigliate la porta... Cristo non vi ha mica detto: andate, predicate il mio Vangelo, e fate far tutti Cristiani per l'osso del collo... Oibò! Cristo vi ha bensì detto: predicate... Se vi sentiranno, bene... Se non vi vorranno udire, peggio per loro... In fin de' conti ciascuno deve pensare alla propria anima... Sarebbe bella che voi foste responsabili di tutte le anime!... E perchè dunque volete farvi bruciar gli occhi colle cipolle altrui?... E se in Piemonte vogliono andare a casa del Diavolo a dar ficozzi nella cenere calda, lasciateli andare... Se il Piemonte vuol dannarsi, lasciatelo dannare... Che diamine d'una mania è quella di voler drizzare le gambe agli storti... Siete proprio originali, cari Vescovi!... Nella vostra *protesta* sembrate altrettanti esseri *necessarii, indispensabili*... Santa Provvidenza! E non sapete che niente è necessario al mondo?... Non c'è che la PAGNOTTA, miei cari, che sia indispensabile... Oh! senza di questa i polmoni non danno vento, e le gambe non si muovono; il resto poi è tutto accidentale... Se daste *pagnotte*, se distribuiste *micchette*, tanto tanto vi concederei un terzo di *necessità*... Ma invece di darle, sapete mangiarle, e quante ve ne mangiate!... Corpo d'una Madonna! E dunque? Dunque concludiamo che il vostro fracasso è inutile, che il vostro fiato è gettato... Che il buon Piemonte vi sente, vi palpa, vi lecca, sono almeno sedici secoli... E se ora gli fosse saltato il ghiribizzo di provare un po' qualchedun' altro... ci sarebbe forse delitto?!!! Voi mi direte che l'anima sarebbe in pericolo... E io vi ripeto che dell'anima mia ne devo dar conto io... Che con Papà Plutone io, e non voi, devo sbrigare i conti... Volete intenderla sì o no?... E che diritto avete voi di toccare la mia anima?... L'anima che Dio mi ha dato *libera, indipendente?* Farò uno sproposito?... Dio mi castigherà... mi manderà al *caldo?* Pazienza! Ci penserò io... Ma voi! Oh voi; Signori Vescovi, pensate alla vostra... e pensateci bene, giacchè ne avete bisogno... Ora vi ho parlato scherzando; fra breve ve lo dirò sul serio!!!

IL BRICK LA STAFFETTA AL MOLO!

All'elenco degli investimenti della gloriosa nostra Marina da Guerra, bisogna aggiungerne ancora un altro. Non bastavano i nomi del *Governolo*, del *Tripoli*, dell'*Authion* e dell'*Aurora* ad assicurarle una celebrità imperitura; bisognava scrivervi ancora il nome del Brick *La Staffetta*, affinchè la Marina Mercantile dovesse più a ragione accogliere con un solennissimo generale coro di *Guerre* il nome di Marina Militare Sarda! Mille grazie ai Centrifughi e al Signor Comandante *Tutto Caladda* che ci somministrarono quest'occasione.

Giovedì (20 corr.) il Brick *La Staffetta* si ancorava sotto il Palazzo del Principe Doria, precisamente sotto le mura di Santa Limbania (teatro d'altri investimenti) per disporsi alla partenza (crediamo per la Spezia) onde far un viaggio d'istruzione cogli allievi di Marina... E la prima lezione i Signori allievi di Peletta dovevano prenderla dal Signor *Tutto Caladda* nel porto medesimo!... Infatti nella notte si levava un potentissimo vento di tramontana, il quale soffiava da Oregina in poppa al Brick con tutta la forza. La posizione, con quella sorta di vento, era poco favorevole; il Brick cominciava a muoversi e le àncore a spostarsi *(ciazzâsse)*. Niente di più naturale che il muoversi col vento in poppa, anche ancorati... Ma che cosa doveva fare allora il Comandante? Gettare le altre àncore, e, se fosse bisognato, anche quella della speranza; manovrare, cercare di ormeggiarsi, attaccarsi alla *Boa*, agli anelli di ferro delle mura, insomma far il diavolo a quattro, piuttosto che lasciarsi menar pel naso dal vento... Niente di tutto questo. *Tutto Caladda* pensò che se avesse operato così, avrebbe potuto insegnar qualche cosa agli allievi, ciò che era diametralmente opposto allo scopo della sua missione; e poi se avesse mostrato di saper salvare sè stesso, i maligni avrebbero detto che avrebbe potuto salvare anche quei certi annegati alla Spezia, che gli pesano ancora sull'anima, e di cui presto o tardi dovrà render conto... Quindi che cosa fece? Pensò bene di lasciar fare al vento, e lo lasciò far tanto bene, che al giunger del venerdì verso le ore quattro del mattino *La Staffetta* si accorse essere andata di staffetta negli scogli del Molo. E allora?... Allora *Tutto Caladda*

SCENE DELLA MECCA!!!

I CAVASS del Cava-oro vogliono ridurre gli Operai in camicia, obbligandoli a pagare la Tassa di Patente!!!

venne a comprendere d'essere andato un po' troppo in là, e si mise a... Sapete che cosa si mise a fare? Si diede per perduto, per disperato, per abbandonato, e tirò tre o quattro cannonate in bianco (*Caladda* non è buono che a sparare in bianco) in segno d'allarme, come si suol fare pel salvetaggio. Il Porto e la Darsena furono in un istante sossopra, e a furia di gomene, di corde e di catene, si potè giungere a rimorchiar *La Staffetta* dagli scogli del Molo!

Signor Cava-oro mercante di Guano e di fosfori, siete contento? Vi pare che la Marina prosperi sotto il vostro Ministero? Vedete che non c'è male; la lezione per gli allievi di Marina fu compiuta!

Conchiudiamo. Dunque che cosa è buona a fare la nostra Marina da Guerra? A navigare non è buona, perchè investe. A salpare non è buona, perchè investe. A star ferma non è buona, perchè investe. Dunque? Dunque, se volete conservare dei Bastimenti da Guerra, prendete pure qualunque dei nostri Capitani Mercantili sulla Piazza di Banchi, che sarà migliore dei vostri *Tutti Caladda* che lasciano annegare i naufraghi, oppure togliete dallo Stato il Bilancio della Marina, e vendete tutti i nostri Bastimenti per farne della legna da bruciare al camino nel prossimo inverno, che pare voglia esser rigido, e sarà molto meglio.

Ad un altro numero il resto.

GHIRIBIZZI.

— Si dice che due Cantonieri abbiano sequestrato ad un bottegaio a Prè i pesi decimali, dicendogli che gli avrebbe ritirati a giorni al Palazzo Civico, mentre nell'istesso tempo avrebbe data la sua firma per la Patente... *Pare* e *sembra* (se è vero il fatto) che l'Intendente ed il Municipio comincino le *ostilità*... Bottegai! attenti ai pesi ed alle bilancie... Se poi vi toccano qualche mercanzia, fate voi, che ne avete tutto il diritto!...

— Si osservarono giovedì sera tre fuochi o lumi colorati sull'antenna della Torre del Palazzo Ducale... Tutti hanno detta la loro, ma nessuno riuscì a comprendere il senso di quella semi-buffonata... La *Maga* invece vi ha osservato una specie di profezia. Nel *giallo* ha veduto il passato; nel *verde* il presente; nel *rosso* il futuro... E notate che il *rosso* era in cima!!! Caro Signor Intendente, se fate di questi lumi vi date la berta da voi medesimo!

— Sulla *Gazzetta di Genova* (Num. 272) si legge una lettera del Ministro Lamarmora, la quale protesta contro l'ultima opera di Gioberti... Bisogna proprio dire che ci sia del buono in quello scritto per eccitare la penna dell'illustre Deputato di Pancalieri... Corbezzoli! Costringere *Lamarmora* assuefatto al cannone, a trattare la penna!... Non ci voleva che Gioberti! e Gioberti *rinnovato!*

— *Farini* continua nella via delle riforme. Ha assegnato la cattedra di Lingua Ebraica ad un Professore di Teologia. Non sappiamo a chi toccherà la lingua *Cofia*... Il Ministero in massa potrebbe farsene Professore, senza pericolo di competitori...

— Finora la Camera di Commercio ha conservato sulla proposta del Portofranco e sulla tassa di Patente lo stesso beato silenzio che ha mantenuto sul Cava-fango. Non si può negare che la nostra Camera sia degna del suo nome, e tuteli davvero gli interessi del nostro Commercio! Che perla d'un Grendy!

— Il famoso *Falcone* ossia *uccello di rapina* che esercita le unghie alla Maddalena, e di cui la *Maga* ha già parlato per le sue predilette millanterie d'aver mitragliato Genova nel 21, è venuto a far una visita alla sua cara Città mitragliata. È segno evidente che i nostri voti per farlo nominare Generale di Divisione a Genova sono per essere esauditi! Oppure sta a vedere che il Cava-oro, vedendo che siamo malcontenti del Centro, lo vuol creare Ammiraglio! Non ci mancherebbe che questa! Cambiar Pellaccia e Ovaja, che hanno solamente le unghie, con un Falcone che ha le unghie ed il rostro!

— Il Gran Sultano ha mandato a regalare a Vittorio Emanuele una *giumenta*! ! ! ! ! ! ! ! ! !

— Quando nella *Leva Militare* saranno compresi i Reverendi Chierici? ? Quando Galvagno avrà aperti gli occhi! ! !

— Ieri fu tale e tanto il concorso dei soscrittori per la Patente, che ben 40... furono le vittime asfisiate nella folla. Il proclama dell'Intendente ha fatto lavorare l'Ospedale...

— La tigre che abbiamo annunziato trovarsi nel nostro Porto, è stata negoziata da molti amatori. Si dice che l'acquisto ne sia assicurato al Signor Peletta Direttore del Collegio di Marina.

— Un *Vice Lord Major* in Bobbio avversa terribilmente la Milizia Nazionale, che dopo l'elezione del Capitano *Lagomaggiore* comincia ad essere attivata... In una Seduta degli *aldermen* col viso bujo come un *Dies iræ*, dimenandosi come un energumeno e con tre bocche caninamente latrando sofismi da Legulejo, tentò d'impedire che fosse portata in bilancio la somma necessaria per le spese occorrenti... Signor Vice *Lord Major*, badate bene ai fatti vostri... Voi volete continuando in questa guisa, che un'*Armata Sassone*, come del 48, apra una seconda breccia nei vostri vetri e forse peggio... Ricordatevi, o Signore, che colla *Sassonia* non si burla, che la *Sassonia* non capitola!... Ciò vi serva d'avviso e procurate che la *Maga* non debba ritornare su questo argomento...

— Il Papa ha assistito al funerale di tutti i suoi predecessori, celebrato in Vaticano. Il Padre *Roota-ano* ha assistito al funerale di un altro Gesuita... E i *liberali* che fanno? Si preparano anch'essi in abito di gala ad assistere ad un funerale che si farà nella Chiesa di *Macel de' Corvi*... Quando? Quando, lo sa Dio!!!

POZZO NERO

— Continuano le oblazioni per gli inondati di Cuneo.. Il Clero della *Spinetta* si è sottoscritto in massa... Benone! Si vede che i Preti della *Spinetta*, patria del famoso *Maino*, sono più caritatevoli di certi altri che abitano un paese che è agli Antipodi di Genova... Evviva i Preti della *Spinetta!!!*

COSE SERIE

— Volete avere una nuova prova dell'Ostracismo a cui nella nostra Marina obbliga i migliori Ufficiali e Bassi Ufficiali il famoso Centro Sdirigente saccheggiatore di Stamperie e patrono dei Vandali? Eravi nella nostra Marina un Nostr'uomo brevettato, per nome *Rostagno*, capo della così detta *Guarnitura*, ossia Lavoratoio dove si provvedono i Cordaggi per le Navi da Guerra. Quest'uomo di molta capacità e d'una condotta irreprensibile, disgustato delle continue vessazioni ed ingiustizie del Centro, s'era indotto anch'egli a chiedere il suo ritiro, che dopo molti contrasti gli veniva accordato. Or bene, sapete voi come dovette il nostro Centro senza Circonferenza riparare alla perdita irreparabile di quest'uomo? Fu costretto a pregarlo e ripregarlo a recarsi a fare scuola d'*Attrezzatura* ai Nostr'uomini che lo aveano rimpiazzato, mediante lo stipendio mensile di franchi 40, i quali il Rostagno ora percepisce oltre la sua pensione, e se egli ne avesse chiesto 100 e 200 si sarebbe dovuto darglieli, non avendo altri da sostituirgli. Vi pare ora, o non vi pare, che il Centro tenda al totale dissolvimento della nostra Marina, e per la sua inettezza e per la sua malvagità?

— Sul Democratico Giornale *L'Avenir de Nice* leggiamo i particolari dell'investimento dei due Vapori. La *Ville de Grace* fu precisamente troncata a mezzo dalla prora della *Ville de Marseille*. Il Signor *Gazan*, capitano del primo, fu l'ultimo ad abbandonare il suo legno, e non volle porsi in salvo finchè non avesse l'acqua alla cintura. I passeggieri annegati sommano a trenta circa. Fra questi si deplorano alcune donne.

— Il Num. 93 del Democratico ed indipendente Giornale *L'Avvenire* d'Alessandria fu sequestrato per un articolo riprodotto dal *Monitore Bibliografico Italiano*. Tant'è, tutti i Fischi s'assomigliano! Speriamo però che il Gerente di quel Giornale sarà giudicato dai Giurati, e non dovrà soccombere alla sistematica persecuzione di cui è fatto segno, dopochè per la sua indipendenza fu privato degli *avvisi ufficiali*.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 25 Novembre 1851. NUM. 55

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 30
Anno . . » 10. 30

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 30
Anno . . » 16. —

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

—

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LA MAGA

137

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

—

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Librajo in Via Dora Grossa.

INTERPELLANZE BROFFERIO

BROFFERIO.— Domando al Signor Ministro *delle Foreste*, in quale stato siano le nostre faccende con Roma... È partito, or sono pochi giorni, per Roma un BERTONE... Vorrei un po' sapere s' egli è andato a Roma per dare, oppure per prendere la BERTA???

FORESTA *Ministro*.— Mi rincresce di non potere spiegarmi chiaramente come vorrei; le nostre relazioni con Roma sono e non sono buone, sono e non sono amichevoli, sono, per dirvela chiara, del colore preciso della faccia del mio Collega *Farini (tutti guardano Farini... Dalle gallerie;* faccia senza colore!). Il governo è amico e nemico di Roma... Rispetta il Papa di Roma, e venera la Papessa di Londra; il governo, per esempio, pecca una notte intiera e al mattino si confessa, oggi *exempli gratia* va a sentire una predica e domani fa il matto in una taverna. Il governo ha sempre trovato in questa politica il miglior mezzo per vivere tranquillo e per attendere alla propria conservazione...

BROFFERIO.— Domando al Ministro Cavaoro con quali mezzi egli intenda sopperire al *deficit* di 43 milioni che risulta allo Stato non ostante tutte le tasse, tutti i balzelli vecchi e nuovi, tutte le angherie finanziarie, di cui l' Eccellentissimo si è fatto promotore.

CAVAORO.— Finchè vedo sotto i *Portici della Fiera* uomini che passeggiano, persone che mangiano, che comprano e che vendono, io nutro sempre speranza di poter aumentare le Tasse... La vita è cara a tutti, e bisogna di necessità pagarla. Per la vita si fa di tutto... Vi sono dei luoghi, dove si sta assai peggio che in Piemonte... *(Una voce!* Forse al Cimitero? In prigione? Alle saline?). La *libertà* merita bene qualche sacrifizio... Il popolo muoia di fame! Ma sia libero! *(Dalle gallerie:* libero di crepare!). Io la penso così, e la penso come Palmerston...

BROFFERIO.— Domando al Signor Galvagno, perchè impunemente passeggino i ladri, i banditi, mentre quasi tutti i Gerenti di Giornali *liberali* sono in prigione; domando dove stia di casa in Piemonte Madama Giustizia, ed a qual ora sia visibile?...

GALVAGNO.— Se i ladri passeggiano, egli è perchè lo *Statuto* proibisce gli arresti di persone non colte in flagrante... Se la Polizia fosse stata presente, mentre si svaligiavano a mo' d' esempio le due Diligenze di Vercelli, essa avrebbe senz' altro arrestati i malfattori... li avrebbe arrestati *tuta conscientia*, e *costituzionalmente* (*Dalle Gallerie:* Che parolone!... che eternità di sillabe!...). In quanto ai Gerenti nessuno potrà tacciare il Ministero, se tenta ogni via per liberarsi dai suoi nemici capitali... Ciascuno ha diritto di difendersi, di premunirsi... È un diritto *naturale*, e se il Ministero si serve della *natura*, non fa nè più, nè meno di ciò che fanno tutti gli uomini scapoli e maritati, poveri e ricchi...

BROFFERIO.— Domando al Signor Ministro dei Lavori Pubblici, perchè si lascino andare in rovina le strade, che in quasi tutte le Provincie son guaste e rovinate... Vorrei anche sapere perchè così di frequente succedano disgrazie sulle Strade Ferrate?... Se vi piace?

PALEOCAPA.— La mia risposta è breve... Per aggiustare le strade ci vogliono quattrini... E dei quattrini se ne è perduto il conio!! Chi le ha rotte, le paghi... Chi vuole dei commodi se ne faccia... Veniamo all' altro punto: se nella nostra Strada Ferrata sono successi degl' inconvenienti, mi concederete, io spero, che in Inghilterra ne succedono più di frequente che da noi... Il Ministero paga gl' impiegati. Se poi essi non fanno il loro dovere, se l' aggiusteranno nella Valle di Giosafatte!! Oh là, io spero, daranno conto di tutto... Se io fossi assistente di *Strade Ferrate*, potrei dire qualche cosa di più in proposito... Ma io non sono che Ministro... E voi sapete meglio di me, che i Ministri ne sanno meno dei Muratori...

Brofferio.— Domando perchè Farini sia Ministro; e voglio sapere da lui come intenda di por fine alla *vertenza Nuytziana*.

Farini.— Io sono Ministro, perchè Cavaoro mi ha nominato... Se dall'Ospedale di Osimo sono passato al Ministero, la colpa non è mia... Fare il Ministro e mettere una *coppetta;* firmare un decreto e fare un salasso, per me è la stessa cosa. Per ciò che riguarda la *faccenda Nuytziana* posso assicurare il Signor Deputato di Caraglio, che tutto è appianato... La flotta Pontificia resterà a Civitavecchia, l'esercito Papalino non passerà la frontiera... L'impegno era difficile, l'imbroglio grande... *Sospendere Nuytz* era darla vinta a Roma; lasciar correre la cosa, sarebbe stato uno schiaffo al Papa... Si è studiata una via di mezzo; non si è sospeso *Nuytz*, e non si è schiaffeggiato il Papa... Con un semplice giuoco di briscola e di bussolotti si è chiusa la bocca a tutti e due. Si è liberato lo Stato da un'invasione armata Papalina...

Brofferio.— Domando al Ministro della Guerra, che cosa significhino certi suoi ordini del giorno?...

Uno del Ministero.— È inutile domandare, giacchè il Ministro è assente per una disgrazia di famiglia...

Brofferio.— Pazienza! Domanderò dunque al Signor *D'Azeglio* che mi spieghi un po' la missione del Duca Pasqua a Milano... Tant'è quella *Missione* e quella *Pasqua* non le posso digerire...

Uno del Ministero.— Il Signor D'Azeglio è a letto, perchè gli si è riaperta una ferita... Le ferite che si riaprono sono terribili... specialmente se sono *ferite* riportate in vecchiaja.. Quelle di gioventù tanto tanto si rimarginano...

Brofferio.— Io ho fatto il mio dovere... HO DOMANDATO. Legga il Piemonte ciò che mi fu RISPOSTO.

Poco più poco meno, lettori miei, è questa la sostanza delle interpellanze Brofferio e delle risposte ministeriali...

NB. Nel seguente articolo non s'intende di ferire in massa il Corpo della nostra Marina, in cui si trovano Ufficiali distinti per coraggio e capacità, ma soltanto quel partito capitanato dal Centro che tenta disonorare e dissolvere una delle più belle ed antiche glorie di Genova, la sua Marina.

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DI DIO E DEI NOSTRI ABBUONATI

Figlia primogenita della STREGA, Gran Croce del Papa, dell'Imperator d'Austria e del Re di Napoli, Gran Corda del Cava-oro, Gran Cordone del Municipio, fregiata di tutti gli ordini del Fisco Cottesco e Galleanesco, insignita del Gran CRASCIA' dei Carabinieri d'Arquata, Commendatrice dell'ordine dei due Giuseppi, Gran Tormento del Da-Gavenola, Gran Flagello del Centro, Gran Pietra Infernale della Regina di Spagna e di Madama Spaur, Commissaria Strordinaria di tremila Democratici in Genova, Incaricata d'affari di Papa' Satanasso, Giornalista Ufficiale degli Investimenti della Reale Marina Militare Sarda, Cavalieressa del Vandalismo, Sopraintendente ai lavori dell'arginamento del Canale ISABELLA II, Gran minatrice della Santa Baracca, Investita di pieni poteri dalla Marina Mercantile che non investe, Gran Maestra di Cerimonie della Demagogia, Socia onoraria di tutte le Accademie rivoluzionarie d'Europa ecc.

Considerando che la Marina da Guerra Sarda è istituita per far guerra alle mosche, o per salutare la bandiera Austriaca, o per isparare per chiamar soccorso;

Considerando che le tre Fregate il *Beroldo*, il *Des-Geneys*, l'*Euridice* sono tutte e tre letteralmente marcie;

Considerando che la *Costituzione* Vapore è nella stessa condizione della *Costituzione* carta, cioè anch'essa marcia;

Considerando che l'*Aurora*, l'*Aquila* e tutti gli altri legni da Guerra Sardi han pure bisogno di riparazioni;

Considerando che in pochi anni un Bastimento da Guerra Sardo ha preso *Bocca d'Aze* per la Lanterna, che l'*Aquila* ha investito alla Foce, che il *Governolo* è andato negli scogli a Santa Limbania, che l'*Authion* è rimasto arenato alla Spezia, che il *Tripoli* ha investito presso Marsiglia e salpando dal nostro Porto, che l'*Aurora* ha preso la punta del Molo per Portofino;

Considerando che, oltre questi *ragguardevoli* investimenti, il Brick *La Staffetta* comandata da *Tutto Caladda* ha messo il colmo alle glorie della Marina Militare Sarda, andando *a traverso* sul Molo nella notte del 21 corr., ciò che nessuno dei trecento legni ancorati nel nostro Porto fu capace di fare;

Considerando che *La Staffetta* aveva a bordo tutti i Militari Novizi mandati alla Spezia per istruzione, e che la lezione data loro dal Comandante relativa agli investimenti e agli attraversamenti non poteva essere più bella;

Considerando che non si può nemmeno dire che il Comandante si sentisse trascinato da un invincibile attrazione verso il MOLO, perchè conoscesse il premio a cui gli davano diritto i suoi meriti nel prestar soccorso ai naufraghi della Spezia;

Considerando che gli spari del salvetaggio fatti dalla *Staffetta* nella notte del 21 corr. produssero un'infinità d'aborti a Genova, come *i niente di più falso* di Zebedeo I;

Considerando tuttociò ed altro;

Sentito il parere di tutte le donne gravide della Città, nonchè di tutte le levatrici e di tutti i più valenti ostetrici;

Sentite le *gnerre* della Marina Mercantile;

Visti i torsi di cavolo e le *boghe* di limone preparate in dono al *Tutto Caladda* dalle rivendugliole pel suo ritorno;

Uditi i reclami di tutti i Battellieri, Negozianti, Armatori, Assicuratori, Capitani Mercantili sul pericolo dei carichi e dei Bastimenti tanto compromessi nel nostro Porto per la presenza dei Bastimenti Regj;

Udite le proteste di tutto il Corpo Diplomatico in nome dei suoi connazionali per la sicurezza del Commercio generale minacciata dagli investimenti della Marina Militare Sarda;

Visto e sentito l'unanime parere di Banchi;

ABBIAMO DECRETATO e DECRETIAMO:

Art. 1.°— Il Porto di Novi sarà prontamente attivato. Il progetto del traslocamento della Darsena alla Spezia sarà tosto abbandonato e il nuovo Arsenale Marittimo sarà fabbricato fra Novi e Serravalle.

Art. 2.— La Marina Militare Sarda sarà formalmente inibita di fare altra Navigazione, che quella da Novi a San Benigno e viceversa.

Art. 3.— Invece di far uso delle vele o delle caldaje a Vapore, ogni Bastimento da Guerra dovrà essere rimorchiato da somari. In mancanza di somari, si potranno anche adoperare dei muli e dei buoi, ma i somari avranno sempre la preferenza. Quando si tratti però del trasporto dell'Ammiraglio, i somari saranno indispensabili.

Art. 4.— La Leva Marittima si farà per intiero alla Mecca.

Art. 5.— Nessuno potrà passare Ufficiale, se non uscirà dal Collegio di Marina sotto la scuola di Pellaccia, oppure se non proverà di essere Barone puro sangue come *Tutto Caladda*, o almeno almeno di aver fatto delle *Baron...e* che lo rendano degno di diventarlo.

Art. 6.— Qualunque ufficiale vorrà mantenersi nel grado acquistato o vorrà avere delle promozioni, dovrà abbuonarsi dal Parrucchiere e dal Profumiere, portare invariabilmente i capegli al butirro, il *cosmétique* in saccoccia ed i guanti bianchi, anche essendo di servizio a bordo.

Art. 7.— L'Ufficiale che non fosse in tal modo educato al *bon ton*, agli usi di salotto dell'alta società e a far la corte alle signore, oppure che si lasciasse vedere le mani con qualche callo o sporche di catrame, sarà immediatamente destituito. Il solo Ammiraglio *Ovaja* essendo scusabile per non aver mai avuto educazione, sarà eccettuato dall'osservanza di quest'articolo, cioè del Galateo.

Art. 8.— Nessuno potrà entrare a far parte della Marina Militare, anche Volontario, e solo come Marinajo, se non proverà d'esser nato almeno cento leghe lontano dal mare.

Art. 9. I Piloti, i Nostr'Uomini e in generale tutti i Bassi Ufficiali non Nobili saranno perpetuamente esclusi dalle promozioni. I soli *Trombettieri* faranno eccezione.

Art. 10.— Sarà espressamente vietato ai Comandanti della Marina Militare di soccorrere Bastimenti od uomini naufraganti; anzi passando vicino a qualche legno che naufraghi, sarà dovere del Comandante di fargli fuoco addosso per mandarlo definitivamente a picco.

Qualunque Comandante che provi di aver fatto naufragare un numero considerevole di persone, sarà immediatamente promosso ad un grado superiore.

UN CONFRONTO

Chi sta bene e chi sta male in Piemonte

SVALIGIATORI DI DILIGENZE

GERENTI DI GIORNALE

Art. 11.— Ogni Comandante sarà pure tenuto ad investire due volte almeno per ogni viaggio. Soltanto in caso che il legno non regga all' investimento, il Comandante sarà sciolto da quest'obbligo, e allora avvicinandosi a qualche porto del litorale della Scrivia, potrà informarsi dell' altezza delle acque, o dell' esistenza degli scogli in quel luogo, domandando colla tromba marina *se vi si tocca!* I Comandanti però che oltre d' investire anderanno anche *a traverso* come *La Staffetta*, saranno subito promossi al grado di Generale.

Art. 12. In qualunque caso, anche di guerra, sarà proibito di sparare i cannoni, fuorchè a polvere per metter paura ai bambini e alle donne incinte.

Art. 13. Ogni Bastimento da Guerra dovrà tenere le candele accese dinanzi alle imagini di San Pellaccia e di Sant' Ovaja. In caso di morte di questi due grandi Santi, ciascun Marinajo dovrà conservarne una reliquia cucita nell'abito.

Art. 14.— Il Centro Sdirigente è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto. Però il barone *Tutto Caladda* è incaricato particolarmente dell' esecuzione dell' articolo relativo ai naufraghi...

Dato e scritto colla nostra magica verga ai piedi del Noce dell'infelice nostra madre la *Strega* morta strangolata dal Fisco; in questo giorno 24 Novembre 1851, pochi mesi prima della tremenda rivoluzione del 52.

LA MAGA.

AL MINISTRO DE FORESTA

Signor Ministro! Nella seduta della Camera dei Deputati del 20 corr., al deputato Brofferio che coraggiosamente v' interpellava sull' esito del processo del saccheggio della nostra Stamperia, rispondeste *che se alcuni per imputazione di danni cagionati ad una Stamperia, passeggiano, è la legge che li favorisce a difendersi a piede libero.*

Signor Ministro! Ma potete voi lusingarvi, che alcuno vi creda di buona fede in una simile risposta? Voi parlate di una legge, ma qual è questa legge? La giurisdizione eccezionale del Consiglio d'Ammiragliato, composto per metà di Consiglieri d' Appello, e per l'altra metà, più il Presidente, di ufficiali superiori di Marina! Ecco qual è la vostra legge! Ma ignorate voi forse, o potete lusingarvi che altri creda che voi lo ignoriate, che il civile coraggio mostrato dall' Avv. Generale Magioncalda affinchè la legge fosse rispettata, e i colpevoli non isfuggissero alla meritata pena, per decreto d' un Tribunale incostituzionale, fu la vera cagione della sua dimissione? Eh via!

E poi... Signor Ministro... vogliamo anzi prendervi in parola. Il Consiglio d' Ammiragliato non era incompetente, come diciamo noi; era invece competentissimo! Ebbene, Signor Ministro! Dagli 8 marzo, data del memorabile saccheggio, sino al giorno d' oggi, son trascorsi quasi NOVE MESI e in questo tempo il Tribunale d'Ammiragliato che ha accordato *legalmente* la difesa a piede libero ai saccheggiatori, non ha potuto ultimare la procedura d' un delitto a tutti noto ed accaduto in pien meriggio? Nove mesi bastano per partorire, e non basteranno per un processo?

Signor Ministro! Siate dunque meno gesuitico e più apertamente sfacciato. Dite pure che il giudizio dei Vandali non si farà, perchè noi siamo *fuori* della legge, e i *Vandali sopra* la legge, ma non parlateci per carità di legge e non profanatene il santo nome. Se il portafoglio vi dà il diritto di calpestare la legge, non vi permette d' insultarla. Percuoteteci perchè ne avete la forza, ma non ci irridete!

GHIRIBIZZI.

— Contro la tassa di Patente si è sbottonato persino il *Corriere Mercantile*. È tutto dire: il *Corriere* che scrive contro una Legge proposta dal Cava-oro! Bisogna addirittura convenire che questa Legge sia un capo d' opera!

— Da diversi giorni è morto il *Lampo*. Quanto alla *Maga*, essa non si è mai accorta che sia stato vivo!

— Gli uragani, i terremoti, le inondazioni continuano ad essere all' ordine del giorno in tutta l' Europa... E il 1852 che si avvicina!

— A Torino si pubblica il Giornale *La Cicala*. Pare impossibile che abbia aspettato ad uscire contemporaneamente all' apertura della Camera!

— Domenica vi furono alcune radunanze di Operai. Queste Società in generale procedono assai bene e promettono moltissimo... Crepi la *Campana*... Venga l' itterizia al *Cattolico* e la quartana all' *Armonia!*

— A dispetto di tutte le Tasse di Patente, stabili, pane, polli, pecore, salami, oche, formaggi, resta nelle nostre finanze un DEFICIT di 43 MILIONI!!! *Cava-oro* farà finire lo Stato al Monte di Pietà, senza camicia indosso. Pazienza, avessimo almeno un inverno mite...

— Il *Cattolico* dice che in tutto il Territorio della *Nuova Orleans* non vi sono che 15 Preti... Oh terra beata! Paradiso Terrestre!... Se non ti fosse discaro il regalo, ti pregheremmo di accettare in dono *quattro quarti* dei nostri 45 MILA... Se non altro potresti occuparli nel dissodare le tue immense campagne. O bella Nuova Orleans!!!!!

— Anche la *Croce di Savoja* sostenendo la proposta Isola di dichiarar Genova Porto-Franco, conviene che il *Corriere* nel combatterla e nel propugnare invece il progetto del Dock *favorisce degli interessi individuali e dei privilegi!!* Manco male! Se se ne sono accorti persino gli alocchi della *Croce*, ormai la cosa è indubitata. Caro *Corriere*, siete scoperto; non vi resta più che a prendere a colpi d' ombrello i vostri oppositori o a far vela per California.

— Il *Cattolico* ha un lungo Articolo sulle sue speranze, nel quale spera Gesuiti, forca, bastone, Croati, Russi, pestilenze ecc. ecc. ecc!!! Che Preti! Che santi Preti!... Si potrebbero per Dio ridurre in p..... e farne delle reliquie; son tanto buoni, tanto santi!!!

— L' *Armonia* nel Num. 139 ha un articolo intitolato: *Kossuth già due volte ladro.* Questa brutta sgualdrina da Eccellenze in ritiro fra breve forse griderà *rispettateci!... non c'insultate!...* Dar del ladro ad un uomo non è *insulto??!* Gl' insulti sono leciti soltanto contro i *liberali?* Oh i Preti poi e i blasonati non si devono toccare!!! Brutta donnaccia! Stai di casa nel Moschino e tanto basta...

— Per tentato omicidio politico furono in Romagna decapitati tre distinti cittadini, uno dei quali ancora *minore* di età... Tutte delizie, tutte emanazioni delle paterne viscere di Pio IX... Oh beate viscere, beatissimi precordii!!

— Il Governo Francese ha ordinato una spedizione contro l'Impero di *Marocco*. Finora non si conosce il nome dell'Ammiraglio; si pretende però da molti che sarà un certo *Gondon* parente di quello che ha difeso il Re di Napoli!!...

— In Ispagna il Governo ha proibito il Giornale *La Nazione*. È già da un pezzo che la *Nazione* è soppressa in Ispagna...

— Il povero Colonnello *Calandrelli* passeggia le vie d'Ancona legato insieme ai forzati, lavorando nelle pubbliche strade... Per vendicare Calandrelli, ci vuole il cuojo di 76 C..... Così hanno deciso i Comitati di Roma...

— A Napoli sempre le stesse cose... Il Re continua ad *ammazzare*, fondato sempre sulle parole del suo Confessore che *Dio perdona*: resta però a vedere se perdoneranno gli uomini!!! primi Ministri della forza di Dio!!!

Nel prossimo Numero la Caricatura rappresenterà IL NUOVO MODO DI NAVIGARE SENZA INVESTIRE DELLA MARINA DELLA MECCA!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ Magazzino di Benedetto Piaggio, Strada Nuova, N.° 55, dai quattro canti di Castelletto.

Il Proprietario di detto Magazzino rende noto che essendo di ritorno da Parigi e Londra, trovasi benissimo assortito in abiti di Lana e Lana e Seta per la stagione, non che un variato assortimento di bellissime Stoffe di Seta, Scialli e Scialline Brochès, Cappellini e Mantelets di modelli affatto nuovi, Nastri ricchissimi con oro e argento e fiori di Parigi.

☞ Grande Assortimento d' ogni genere di Mantiglie e di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità, presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 27 Novembre 1851. NUM. 56

113

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA

138

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Librajo in Via Dora Grossa.

ATTUALITA'!

La possente voce di *Pietro Leroux* che dall' Assemblea Francese ha domandato il suffragio universale estensibile alle donne, e ha perorato affinchè le donne possano godere del privilegio di essere elette a *Deputate, Consigliere, Giurate*, ec. ec., ha avuto un' eco di simpatia nella nostra Città, in cui le donne sono belle, intelligenti e gelose abbastanza della loro dignità... In questo momento veniamo informati di una PETIZIONE, che in massa avrebbero esse diretta al Parlamento, affine di essere ammesse quanto prima a godere nel nostro Stato di tutti quanti i diritti VIRILI... Trattandosi di un documento tanto importante per la storia, noi lo daremo nel Numero venturo, persuasi di far cosa grata ai nostri lettori ed alle nostre cortesi lettrici.

CHI SONO I RIVOLUZIONARII?

Se tu leggi il *Cattolico*, l' *Armonia* ed altri fogli di simile tempra, tu non ti senti che rintronare gli orecchi colla parola RIVOLUZIONE!... Si stabilisce una *Società di Mutuo Soccorso?*... Alcuni onesti Operai si radunano per provvedere all' incremento delle Arti, all' attività del lavoro? Si radunano per consolidarsi nel santo vincolo di fratellanza e di cristiana unione? Ed eccoti i *Cattolici* che gridano alla RIVOLUZIONE... Convengono a fraterno banchetto alcuni liberali per solennizzare qualche giorno di lieta ricordanza, qualche avvenimento di cara memoria? E subito vengono seguati col marchio di *Rivoluzionarii*... Ma dov' è questa *Rivoluzione*, che voi, o Preti, vedete dovunque? Dove sono questi *Rivoltosi? Rivoluzione* sono le vostre Botteghe, nelle quali in nome di Dio si predica la vendetta, la guerra fraterna, il disprezzo delle leggi; nelle quali si fanno voti ed aspirazioni per il Tedesco, per la mannaia, per il boia! *Rivoluzione* sono le vostre Curie dalle quali si spediscono ordini e piani per minare la patria, per attentare a quel cencio di libertà che ancora ci resta!!... *Rivoluzione* sono i vostri Clubs, le vostre notturne Conventicole, le vostre corrispondenze coi nemici nostri, coi nemici dell'Umanità!... *Rivoluzione* sono quelle vostre *gabbie di legno* dalle quali corrompete il cuore della gioventù, seminate la zizzania nelle famiglie, la discordia nei paesi!... *Rivoluzione* sono i vostri Seminarii, nei quali arruolate delle reclute sanfedistiche, dei sobillatori dell'ordine e della pubblica tranquillità, che poi spargete nelle Campagne, nelle Riviere... *Rivoluzionarii* sono i vostri proclami, le vostre proteste, le vostre scomuniche, i vostri Brevi, in cui pretendete d' imporre al mondo la vostra opinione, le vostre tendenze, i vostri interessi... *Rivoluzione* e rivoluzione di sangue sono le vostre sentenze, le vostre condanne di Bologna, di Forlì, di Faenza, di Macerata, per pronunziar le quali si lasciano passare più anni, affinchè i rei di età *minore* giungano alla *maggiorità*, per decapitarli, fucilarli, appenderli!... *Rivoluzione* e *rivoluzione* di martirio sono le vostre carceri di Roma, i vostri ergastoli, le vostre secrete, in cui gemono a migliaja le vittime, i figli di famiglia, i vecchi cadenti e le stesse donne!!! Furfanti! impostori! Siamo noi Rivoluzionarii a cui da 18 secoli volete imporre colle vostre *cartapecore* torturandoci anima e corpo ed imponendoci come ai bruti di piegare la testa sotto il vostro bastone? Siamo noi i *Rivoluzionarii* che abbiamo piedi e mani legate da quella catena, il di cui primo anello sta chiuso nel vostro pugno?... Avete ragione!!! Lasciate che il Popolo si educhi, che il Popolo riesca ben bene a conoscervi, e forse allora speriamo di essere *Rivoluzionarii* davvero... Voi siete vecchi, e noi siamo giovani... L' odierna Società muove appena i primi passi, e voi siete decrepiti... siete cadenti... La vostra lotta, quantunque forte ed accanita, è la lotta di chi combatte coll' ultimo rantolo, coll' ultimo sospiro... La vostra è una convulsione... La nostra è il soffio della prima virilità!!!

ANCORA DELLA *STAFFETTA* E DEL *TUTTO CALADDA*

In proposito del sempre famoso investimento e attraversamento sul Molo del Brick La Staffetta *comandato dal Barone* Tutto Caladda, *ci giunge questa lettera d' un nostro amico Marinaio, che crediamo utile di pubblicare, essendovi delle riflessioni nuove, e degne di qualche considerazione. D' altronde è un uomo del mestiere che parla, un uomo che conosce la Darsena e il nostro Porto palmo a palmo, un uomo che conosce tutti gli intrighi del Centro come le secche della Foce, e nessuno può essere nella materia Giudice più competente di lui. Sentiamolo:*

CARISSIMA MAGA,

Colle mascelle e colla pancia che ancora mi dolgono dal troppo ridere nella lettura del tuo ultimo Decreto, vengo a ringraziarti a nome di tutta la Darsena dell'interesse che sempre prendi al miglioramento della sorte della Marina Militare, la quale è veramente in uno stato da far pietà. T' accerto che malgrado i cento occhi del Centro, il quale sarebbe pronto a colpire, nello stesso modo del disgraziato Ferretti, chiunque mostrasse di leggere con compiacenza i tuoi frizzi e le tue sferzate contro l' obbrobriosa decadenza della nostra Marina, tu formi la delizia di tutti i Marinai e di tutti i Bassi Ufficiali, i quali ti leggono avidamente nei loro crocchi, (quando però i *trombettieri* sono assenti) e ti mandano mille benedizioni pel coraggio e per la costanza, con cui prosegui ad applicare il ferro rovente su questa piaga ormai cancrenosa. Posso dirti d' aver veduto onorati Ufficiali che leggendo i tuoi articoli, esclamarono: *Hanno ragione! Ce l'abbiamo meritata!* e battersi la fronte e tingersi di rossore, e soggiungere: *Quando finirà una volta questo Centro d' esser fatale alla nostra Marina, mettendo al Comando i più inetti e presuntuosi, ed escludendo i capaci? Ha dunque egli risoluto di farci diventar la favola della Marina di tutte le nazioni, e di gettarci sul volto il fango di cui va continuamente coprendosi?* T' accerto insomma che il tuo partito è immenso anche fra noi, come immensa è la nostra gratitudine, e che cada o non cada il Centro, e voglia o non voglia il Ministero restar illuminato dai fatti scandalosi che si ripetono così di frequente sotto l' attuale Amministrazione, non è per questo meno perduto nella pubblica opinione e nel concetto di tutti gli uomini periti di cose di mare. Ti basti che quando a Banchi si vede il nostro uniforme (oh vergogna!) tutti si mettono a ridere! E per colpa di chi?

Permettimi però di fare alcune rettificazioni ed aggiunte al racconto da te fatto dell' *investimento* ed *attraversamento* della *Staffetta*, le quali serviranno anche meglio a far conoscere la favolosa incapacità del *Tutto Caladda* e la sfrontatezza del Centro che lo ha promosso.

Siccome dunque il *prelodato* Centro si sarà affrettato a scrivere al Ministero per organo del suo *Serra Cazzac...*, che l'inconveniente della *Staffetta* è cosa naturalissima, atteso l' impeto del vento di Tramontana che soffiava nella notte del 21 corrente, e che d' altronde il danno riportato dalla *Staffetta* nell' attraversamento è assai leggiero, avendo potuto partire il giorno dopo (se pure non preferirà di far tornare in campo l' alzamento e l' abbassamento delle acque verso il Molo, come pel *Governolo*) sappi, dico, mia bella *Maga*, e fallo pure sapere ai tuoi tremila lettori: 1.° Che non è vero che nella notte del 21 la Tramontana fosse così impetuosa, come pretende il Centro, e come per isbaglio hai scritto anche tu, non essendosi verificato nel Porto altro inconveniente che questo, salvochè non si voglia ammettere che i legni Mercantili, che non hanno al più che dieci o dodici uomini al loro bordo, avessero maggiori mezzi di risorsa della *Staffetta* che ne aveva circa *Settanta;* 2.° Che ove anche fosse vera l' esistenza di un vento sì straordinario in quella notte, fu colpa del Comandante lo scegliere una posizione tanto esposta, come è quella di Santa Limbania, mentre i legni da Guerra hanno a loro esclusiva disposizione tanto spazio ed il migliore che si trovi in Porto; 3.° Che se avesse conosciuto almeno la teoria degli ancoraggi non avrebbe aspettato a gettare la seconda àncora, quando più non agguantava, cioè *ciazzava* già la prima, ma appena visto rinfrescare il vento; 4.° Che è falso che la *Staffetta* non riportasse gravi danni, mentre le si fracassarono tutti i canotti di sinistra, e atteso il fregamento che la chiglia fece nel basso fondo del Molo nell' *attraversamento* del Brick, dovettero i palombari (*magroin*) lavorarvi sino alla sua partenza, e sebbene per proteggere i suoi prediletti il Centro l' abbia fatto partir subito, i danni non sono ancor riparati, e al suo ritorno dalla Spezia sarà facilmente posto sulla *banda*.

In ultimo un' osservazione, non d' arte ma di convenienza e direi quasi di politica, che ti è pure sfuggita, si è quella dell' invio del *Tutto Caladda* per la Scuola d' Istruzione alla Spezia, precisamente nel Teatro delle sue glorie, dove egli deve trovarsi di necessità cordialmente odiato, detestato e forse peggio, da quella popolazione marittima ed energica che si è sempre distinta nel porger soccorso ai naufraganti, e che fu testimonio del vigliacco abbandono in cui lo stesso *Caladda* lasciò l' equipaggio d' un Bastimento Mercantile, mentre comandava un Vapore, e mentre fragili barche pescherecce si avventuravano, sebbene indarno, ai pericoli d' un mar tempestoso per portar soccorso a quegli sventurati.

Ecco, o mia *Maga*, quanto ho creduto bene di dirti, a modo d' aggiunta o di rettificazione, a quanto hai già detto tu stessa con tanta perizia sul favoloso attraversamento della *Staffetta*. Fanne quell' uso che credi. Ad ogni modo abbiti la mia riconoscenza e quella dei miei camerata. Se non ti darà ragione il Cava-oro, il quale, come Torinese, ha fatto anche egli profondi studi sulla navigazione del Mar della Dora (!!), ti daranno ragione tutti gli intelligenti che amano il decoro e la floridezza della nostra Marina Militare. Sta sana.

Il tuo. . . . . .

Genova li 26 Novembre 1851.

NB.— Dopo il tuo Articolo sul *Cavafango*, esso ricominciò a lavorare. Se non altro, potrai dire che questo poco colla tua verga magica l'hai ottenuto, e se la Marina Mercantile non dovrà più annegar nella M..... sarà in grazia tua.

GHIRIBIZZI.

— Il Re di Annover secondo le ultime notizie è morto... Solo il Re di Annover???

— *Rosas* pare anch' esso col Prete al letto e colla bara ai piedi... *Urquisa* e i Brasiliani ottengono tutti i giorni nuovo terreno... Ma *Rosas* è un gran birbante, e perciò sarà facilissimo che vinca... Se non altro da Roma gli sarà arrivato qualche cartapecora...

— In Francia, pare tutto debba essere tranquillo fino al Maggio del 1852... Vuol dire che una pace di 6 mesi è quasi assicurata... Meno male... Chi va sano, va piano...

— Il così detto Re di Portogallo, ossia il Marito della Regina, fu in un sol giorno assaltato due volte... Disgraziatamente gli assalitori erano l' uno *ubbriaco* e l' altro *pazzo*.

— Leggiamo sulla *Campana* N.° 376: » *Questa genia di Emigrati vogliono aver la privativa di mangiarci vivi?!! Non basta loro di averci ridotti al verde?* Povero *Baratto!* ridotto al verde per gli Emigrati! Poverino! Poveretto... Poveraccio... Bisogna proprio fargli una colletta per comprargli due palmi di corda!!! Ci vuol del grugno a scrivere simili empietà... E perchè non viene a piantare a Genova la sua Campana?... il suo Campanile?

— Nel Lombardo-Veneto fu condannato a tre anni di galera un galantuomo, per aver detto che in Francia era scoppiata la rivoluzione!... Se in Lombardia si scontano colla galera i *peccati di parola*, pensiamo poi come andrà coi peccati di *opera!*... Che morale Radeschiana... *Scavini* c'è proprio per nulla!!!...

— Sappiamo dai Giornali di Roma, che la Fanteria Papalina ha adottato perfettamente l' uniforme Francese... Se la Francia non si risente di questo INSULTO, bisogna proprio confessare che il *pudore* è bandito dalla Francia...

— Si parla di una prossima infornata di Cardinali... Il Papa prepara delle teste rosse per il 1852!!!

— Il rappresentante Francese *Lagrange* disse all' Assemblea Francese » che tutti i Repubblicani nel 52 saranno al loro posto, e vedranno se i reazionarii troveranno un solo soldato da fare sparare un sol colpo di fucile contro di loro. » Avviso ai codini! Sappiano che *Lagrange* porta il nome d' un gran Matematico, e che i Matematici generalmente si attengono al positivo...

FASTI MARITTIMI SARDI!!!

Il Brick *La Staffetta* va *a traverso* sul Molo in mezzo alle *ovazioni* del Popolo, il quale accenna colle mani e con gridi disgraziati Marinai annegati due anni prima alla Spezia per opera del Comandante *Tutto Caladda*.

— Riceviamo giornalmente forti riclami dagli Abbuonati ai Teatri contro l'Impresa. Avvertiamo quindi Don Michele che, tostocchè avremo tempo e spazio, gli consacreremo un Articolo, che sarà una vera *pitanzetta di creste e fegatini di pollo*. Si prepari!...

— Nel Consiglio Universitario di Torino il solo Consigliere che abbia votato in favore di Nuytz e contro il Breve del Papa fu il Barone PLANA. La ragione ne è chiara. Plana è un grande Astronomo, e gli Astronomi conoscono bene il Cielo. Si capisce dunque subito che un uomo che conosce bene il Cielo, non può avere troppa venerazione pel P...!

POZZO NERO.

— Le scuole di Teologia del Seminario per ordine del Ministero furono trasportate all'Università... Vedremo un po' se il Canonico Bolasco si sentirà di spiegare i suoi *arcani dogmatici* in un luogo così pubblico... Si vede che il Ministero ha voluto con questa ordinanza accordare a Genova un passatempo, una specie di *Teatro Diurno*, che d'inverno manca assolutamente...

— La Chiesa delle Vigne, il giorno della Madonna, era tappezzata coi tre colori Francesi! Piuttosto che Italiani... i Preti vogliono essere Francesi... ma Francesi di quelli che vanno a Roma, veh!!!

— I Preti del *Cattolico* fanno chiasso, perchè alle Vigne vi fu gran concorso... Son cari questi Preti!... Fate, o Reverendi, che il Governo ci accordi una Chiesa anche a noi, e poi vedrete se ci mancheranno uditori e devoti!... Finchè la Chiesa l'avete voi soli, l'argomento non corre e non c'è parità di condizione... Dico bene o dico male?

— Prete *Rosso* non *rosso* di San Terenzo! È egli vero che predicando in un numeroso uditorio sull'esistenza del Purgatorio, recaste questo strepitoso argomento: *E forsecchè perchè voi non siete mai stati in America, in Asia ed in Africa, direste che quelle terre non esistono? E perchè non si conosce* (!) *il fulmine nè il terremoto, negherete la loro realtà?* Caro Prete! Se in Asia non ci siamo stati noi, ci sono però stati gli altri, che ce ne hanno informati! Invece al Purgatorio non c'è mai stato nessuno che sia tornato a ragguagliarcene, il che sia detto senza nulla togliere alla maestà del Purgatorio, per cui atteso il Signor Avvocato Fiscale Galleano, abbiamo tutta la possibile venerazione. E poi chi vi ha mai insegnato che dopo Franklin non si conosca il fulmine?? Ah babbeo Prete! Faresti meglio a frenare la tua eccessiva *tensione* di nervi!

— Ci scrivono da *Chia-vary* in Cina.— » Il Bonzo di *Monthe-mog-giò* si conduce nella sua pagoda in un modo veramente degno di comparire in un Giornale d'Europa di considerazione come la *Maga*.— Sappia dunque la Signora *Maga* che questo Bonzo è grande adoratore dell'idolo *Lell-oà*, il quale ha i suoi altari vicino a Peckin, e che in tale qualità voleva far vestire da Bonza una certa Zabetta ..... ma che poi non volendo dividersi da lei, la fece svestire, tenendola in ..... a Chia-vary, dove passa insieme i giorni e le notti nel culto del suddetto idolo. Che oltrecciò solendo egli dar da filare alle contadine dei contorni di *Bor-zo-nas-chy*, vuol sempre che esse vadano sole a prendere e a rendergli il filo, per aver maggior comodo di *convertirle* alla fede del Dio *Lell-oà*, di cui egli è gran Sacerdote, per poi collocarle in qualche eremitica ..... » Ecco soddisfatto il nostro corrispondente Chinese. Se non pubblichiamo l'intiera sua lettera, si è perchè noi non siamo in Cina, e non possediamo un Fisco come il Cinese!

— Frate *Malaventura* dell'Ordine Monastico di Sant'Ago- ..... *(due teste sopra un cuscino!)*, vi preghiamo in Chiesa a mortificare gli occhi, e per istrada a mortificare le gambe. Il giorno della Madonna delle Vigne avete fatto fiasco! Non vi basta? Le nostre belle Signorine sono abbastanza morigerate, conoscono abbastanza il loro decoro, per non lasciarsi inorpellare dal ruvido e nero sajo fratesco... Lasciate stare le nostre donne e rispettatele!... Se poi vi prudono le mani, vi preghiamo ad andarvele a grattare in qualche graticola di Monastero!...

— Si nota da qualche giorno che l'ex-Vicario Don Domenico Gualco, uscendo in pubblico, si copre la faccia col tabarro come un Don Pirlone. Se non altro, collo Statuto abbiamo ottenuto questo poco.

COSE SERIE

— Ieri mattina nel *Vicolo degli Schiavi* avea luogo una scena dolorosa. Un calzolaio nativo di Sarzana feriva in rissa con un colpo di coltello il padrone di un'osteria... Non mancarono le solite voci le quali chiamarono *Emigrato* il feritore, mentre è realmente *Emigrato Modanese* il disgraziato oste che fu ferito...

— Avea luogo domenica nelle Strade Nuove un forte parapiglia, causato da alcune vetture le quali camminano a precipizio non ostante la calca di popolo che ascolta la Musica Nazionale. Il Municipio o il Questore potrebbero dare disposizioni, affinchè nei pochi minuti in cui suona la Banda Nazionale, i cittadini non corressero rischio d'essere fracassati dalle quattro gambe dei cavalli!!

— I tre infelici, di cui due Studenti ed uno minore d'età, che furono decapitati a Macerata, non lo furono che per tentato omicidio d'un Prete Sanfedista che congiurava contro il Governo Repubblicano. Capite! *Tentato omicidio!* Che cosa ne avrebbe fatto il paterno cuore di Mastai se lo avessero compiuto? Infame! Infame! Ma Dio non paga il sabbato!...

— Si hanno gravi lagnanze contro i Mercanti da vino, i quali comprano, appena arrivati, gli intieri carichi di vino dai Capitani Marittimi a danno dei particolari, che non sanno più da chi procurarsi del vino fuorchè dai Magazzini. Noi invitiamo chi spetta, a riparare a quest'inconveniente.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

COMITATO DI SOCCORSO

per l'Emigrazione Italiana in Genova

Sig. Direttore,

Genova, li 19 novembre 1851.

Il Comitato di Soccorso per l'Emigrazione Italiana soggiornante in Genova la prega a volere inserire nel suo Giornale il seguente avviso:

— « Il giovinetto Franciosi Fredesmindo, esigliato da Roma, « tiene un *Album* con sette disegni di pittori classici Italiani, « fra i quali uno di Guido Reni, come apparisce da certificati « autentici dell'Accademia di S. Luca in Roma.

« Il giovine Franciosi onde far fronte all'indigenza in cui « l'ha gettato l'esiglio, in un'età così tenera, e per soccorrere ai bisogni del padre e d'un piccolo fratello che esularono « assieme, è costretto cercare la vendita di quell'*Album* che « teneva con tanto amore, e che gli serviva per i proprj studj.

« È per ciò che il Comitato facendo nota la volontà del Franciosi, aggiunge al Pubblico una particolare preghiera, che è « tutto quanto può fare, per facilitargli la vendita del suo *Album*.

« Per tutto quanto può interessare l'acquirente, indirizzarsi « dal mastro di scherma sig. Tommaso Roasio, Borgo Sacco, « N.° 454. »

Pel Comitato
G. La Masa.

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

☞ Nuovo Deposito di Ferramenta ed Ottonami lavorati, Strada Giulia nel Negozio di Coltelleria, in Serrature e vite di tutte le qualità, Raspe, lime Inglesi, e di Stiria impagliato, ferri da taglio, tenaglie, pinse, compassi, rampini, pometti, rotelle e manette, punte di Parigi, stachette, chiodi Inglesi, e filo di ferro assortito. Il tutto al più modico prezzo.

☞ Grande Assortimento d'ogni genere di Mantiglie e di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità, presso Gabriella Fossato Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Tipografia Daguino.

ANNO I. GENOVA, Domenica 30 Novembre 1851. NUM. 57

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA

139

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Berzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Libraio in Via Dora Grossa.

Nel Numero venturo la MAGA vi attende alla sua Prima Predica dell'Avvento.

POVERA MAGA

Ieri il nostro Gerente dal Tribunale di Prima Cognizione veniva condannato a MESI TRE DI CARCERE e LN. TRECENTO DI MULTA per un Processo intentatogli dai Reali Carabinieri di Arquata, non che ad UN MESE DI CARCERE e LN. CENTO CINQUANTA DI MULTA per altro Processo riguardante il Professor Troya.

Inutili riuscirono i nobili sforzi dei nostri degnissimi Avvocati CANALE, e MERIALDI per l' Ufficio dei Poveri; inutile o quasi inutile tutta la spesa di CENTO SESSANTA franchi che noi incontrammo per far venire da Arquata i Testimonii.

Il Tribunale ci condannò... Pazienza! L'oro s'affina nel crogiuolo e la Democrazia nelle tribolazioni... Venga quello che può venire, la *Maga* non cesserà mai di gridare VIVA LA LIBERA STAMPA! continuando ad esserne campione a dispetto dei colpi e delle Carabine Fiscali... Imparino i Cattolici e il pretume la rassegnazione dalla *Maga*, la quale dopo una condanna di QUATTRO MESI DI CARCERE e LN. QUATTROCENTO CINQUANTA di multa canta il Versetto di Giobbe:

SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM!!!

IL BILANCIO OSSIA LO SBILANCIO DELLO STATO!

Mentre gli uomini che traggono col lavoro una sudata esistenza, son costretti per amore o per forza a togliersi dalla bocca una parte del loro scarso pane, onde pagare la Tassa di Patente; mentre il padre di famiglia, l'Impiegato subalterno, lo Studente, il piccolo Commerciante, non sanno quasi più come fare a prendere una casa o una camera a fitto, senza trovarsi profondamente squilibrati nella loro domestica economia, tanto è il rincaricamento delle pigioni a cagione dell' ultima Tassa sui fabbricati, il nostro Ministro delle Finanze ha inaugurato la riapertura del Parlamento con questa terribile rivelazione: *Il nuovo Bilancio non è che lo Sbilancio dello Stato*, o in altre parole: *Fra l'attivo e il passivo del prossimo* cinquantadue *non v' è equilibrio, ma vi è un residuo passivo, un deficit di* QUARANTATRE MILIONI!!!

Ecco dunque lo Stato indirizzato sul cammino della bancarotta, come il governo del Papa, della Toscana e dell'Austria! Oppure se si vuole ristabilire l' equilibrio nelle Finanze dello Stato, ecco la necessità di nuove e più insopportabili Tasse, le quali, come al solito, vadano a rovesciarsi sul povero, e finiscano di succhiargli quel poco di sangue che gli rimane ancora nelle vene! Anzi di queste l'inesauribile Cava-oro ha già presentato gli analoghi progetti di legge, e se la docile nostra Camera continuerà, com'è suo costume, a piegar il capo ai cenni del Giove dell' Olimpo Ministeriale, fra poco, come Dio vorrà, quei progetti di legge avranno la sanzione definitiva! Cittadini, vi piace questo metodo spiacciativo di ristabilir l' equilibrio nell' erario pubblico, spolpandolo e dissanguandolo continuamente a beneficio d'una

classe privilegiata della Società, e principalmente della Capitale, ed impinguandolo poi colle sostanze e col sangue di tutte le altre? Vi pare che questo metodo rovinoso ed improvvido, che forma il carattere di tutti i governi disperati e che sono nell'agonia, possa durare? Noi crediamo che nò, perchè un governo che vuol durare con un prestigio comunque di liberalismo, non può che con sua rovina copiare i governi assoluti, in ciò che li fa maggiormente abborriti, e che invece di ritardare la loro morte, non fa che affrettarla. Noi quindi volgeremo due parole al Ministero e al Parlamento, affinchè facciano senno e lascino questa via, se pur vogliono. Se non vorranno, tanto peggio per loro; facciano pure, e sappiano che *quos Deus vult perdere amentat.*

Signori Ministri, Signori Senatori, Signori Deputati! Così non può durare! Con uno sbilancio di quarantatre milioni per anno, lo Stato è perduto; e se per riparare a questo sbilancio, voi non fate che adottar nuove Tasse, lo Stato sarà perduto peggio che mai. Il Bilancio dello Stato diventerà un'altra botte delle Danaidi senza fondo, che inghiottirà tutti i tesori che che voi potrete versârvi, senza che riusciate mai a riempirla. Non basta dire che lo Stato strepiterà ma pagherà, per poter dormire tranquillamente sulle vostre Leggi di Finanza, perchè talvolta per una troppo dolorosa esperienza, è più probabile una rivoluzione presso un Popolo a cui frugate spietatamente nella borsa, che quando gli togliete la libertà; ma fosse anche falso questo principio, non vedete che coll'esaurire lo Stato, ne paralizzate le risorse, ne uccidete la forza produttiva? Così non può durare! vi ripetiamo. O bisogna abbandonare la via seguita sin qui, o prepararsi ad una bancarotta. Continuare ad impor Tasse, mentre durano le cause permanenti del dispendio e dello sbilancio, è voler prolungare l'agonia delle Finanze dello Stato e nulla più. Egli è come se ad un uomo assiderato dal freddo, voi cercaste di rendere la forza, scaldandogli con un cencio qualche estremità del corpo! Gli è come se ad un uomo ferito in molte parti, voi cercate di fasciare le ferite meno gravi, lasciando aperte le altre, dalle quali gli uscisse liberamente il sangue e col sangue la vita. Così non può durare! O togliere le cagioni per cui lo Stato ha questo disavanzo di quarantatre milioni, o rassegnarvi a vedere eternamenente indebitato lo Stato, oppressi con insopportabili Tasse i Cittadini, ed assicurato in ultima analisi il nostro fallimento.

Ma non consiste dunque che in questo, l'ingegno fecondo, inventore, sublime del Cava-oro, ed il vostro, *o servum pecus* di Senatori e di Deputati? Forsecchè il gran Corvetto, miracolo di Finanza e raro esempio d'onestà cittadina di questa Genova, che voi sempre riguardate come Città di conquista, operò in tal modo per liberare la Francia dai coalizzati, e per pagare alla Santa Alleanza il famoso migliardo d'imposizione di Guerra scritto dalla sciabola vittoriosa d'Alessandro di Russia?

Sentite, o Signori! Noi non isperiamo al certo di vederci ascoltati da voi, perchè conosciamo abbastanza che voi possedete in grado eminente la virtù dei muli, la testardaggine, però vogliamo darvi anche noi un consiglio, se non altro, ad iscarico della nostra coscienza.

Signori! volete voi far sparire quei 43 milioni di *deficit?* Mandate a casa una parte dell'armata che è tenuta a forza sotto le bandiere. Sopprimete tutta l'alta diplomazia. Riducete immensamente la spaventosa cifra delle pensioni, in cui figurano dei nomi che meriterebbero d'essere affissi alla gogna, non nella lista dei pensionati dello Stato. Riducete il favoloso numero dei Generali in attività, in ritiro, e degli Ufficiali di Stato Maggiore della nostra armata, che inghiottiscono, Dio sa con quale utilità dello Stato, parecchi milioni. Sopprimete SEI dei SETTE od OTTO Generali della nostra Marina, che . . . . . mentre un solo basterebbe, e ve ne sarebbe forse di troppo, come ai tempi di Des-Geneys; e in ultimo *Incamerate i beni ecclesiastici in Piemonte, ed abolite le Fraterie in Sardegna.* Così avrete meno impiegati da pagare per riscuoter le nuove Tasse, e farete risparmi enormi; avrete cioè danno cessante e lucro emergente; lo Stato applaudirà, l'equilibrio delle Finanze sarà ristabilito, e se i Vescovi e i Frati strepiteranno, tutti li lascieranno strepitare. Non è forse una vergogna, anzi quasi un delitto di lesa umanità, che mentre lo Stato è presso a fallire, e il povero geme sotto il peso d'inaudite Tasse, il Vescovo di Novara abbia una mensa di *centomila lire*, quello d'Alba di *sessantamila*, e via dicendo?

Signori Ministri, Deputati e Senatori, vedremo se queste parole avranno alcun risultato. Sappiate però che avete in man vostra la floridezza delle Finanze del Piemonte, o il suo fallimento... Scegliete!

PETIZIONE DELLE DONNE

» La donna ha il diritto di salire alla Tribuna;
» poich'essa ha il diritto di salire il patibolo. »
OLIMPIA DE GOUGES.

Onorevoli Deputati!

Vi fu un tempo in cui le donne godevano degli stessi diritti dell'uomo... Presso gli scrittori Greci voi le vedete *Sacerdotesse*, che vaticinano, che dispongono dell'avvenire dei Popoli e delle Nazioni. Antichissimi Teologi parlano di *Diaconesse* e di una specie di *Presbiteresse*, le quali erano ammesse nel sacro tempio e ministravano coi sacerdoti all'altare... Nei primi tempi di Roma le donne facevano parte dell'esercito e servivano certo di non picciol sollievo ai combattenti. Presso alcuni Popoli dell'*America* le donne commerciano, sbrigano le faccende tutte di casa, mentre il marito sdrajato sulle foglie di palma, da mane a sera s'inebria col succo del *Betel*... Nella Rivoluzione dell'89 in Francia, voi vedete ovunque le donne al loro posto come gli uomini; così se si tratta di guidare una colonna di *sans cullotes*, come di salire impavide un patibolo... Tremò Luigi XVI, impallidirono i deputati a *Versailles* alla vista dell'esercito femmineo guidato dalle *Luison Chabry, Rose Lacombe* e *Madama Theroigne*... quest'esercito onnipossente che armato di picche e di alabarde, seppe aprirsi un varco fra la Cavalleria, al grido di *Pane* e *Patria!!!* e che può dirsi l'iniziatore della Rivoluzione Francese, di quel grande cataplasma Europeo...

DEPUTATI! Immense, indescrivibili sono le nostre glorie, sia che voi ci consideriate ferventi di patrio amore, come la Madre dei Gracchi, perdute per un amante come *Carlotta Corday*...

Sventuratamente queste glorie sono scomparse, e gli uomini si hanno usurpato il nostro possente patrimonio...

A quale condizione siamo noi ora ridotte? Se belle, alla maldicenza, se brutte, al ludibrio!! Schiave dell'uomo dobbiamo chinare la fronte ai suoi capricci... CREATRICI di uomini siamo nella condizione di serve... È tempo che ormai cessi per noi questo stato di obbrobrio... Se la donna è compagna dell'uomo, deve essergli compagna in tutto! Si mandano ai Parlamenti uomini senza testa e senza cuore... Mandatevi le donne, nelle quali, ed in tutte, troverete almeno il cuore! Sieggono nei Consigli Municipali degli Eunuchi, che di uomo non hanno nè l'anima nè il corpo... E le donne devono maneggiare l'aspo, la conocchia, mentre invece starebbe assai meglio a questi *Evirati!!*

Si grida in nome della Democrazia contro il privilegio; e si lascia intanto che esista il privilegio dell'uomo a danno della donna!!

DEPUTATI! Noi vi domandiamo in nome dell'umanità i nostri diritti... Dopo Cristo vi è la voce di sua Madre e noi siamo Madri!... Voi dovete ascoltarci, voi dovete vendicarci...

UNA PROFEZIA CHE NON SI VORREBBE VEDER AVVERATA

Ciò che accadra un giorno o l'altro all'ora della Musica Nazionale nelle Strade Nuove se non vi si rimedia

Siete Avvocati? E ditemi in nome di Dio... dove trovaste mai, un sollievo alle pesanti cure del Digesto, alle noje dei clienti, alle ire dei Magistrati, se non fra le braccia della vostra donna?

Siete Medici? E quando mai passaste un'ora libera dagli affanni, dalle angoscie; un'ora di poesia in mezzo a tanta prosa di malanni, di febbri, se non nelle domestiche mura al *cospetto* della vostra *metà?*...

Siete Magistrati? Ma dove vi ristoraste delle SETTE ore di penosissima udienza, degli sbadigli, delle convulsioni di stomaco, se non fra gli amplessi della vostra *ricca* consorte?... Ah Deputati! Le donne sono donne... Ed il mondo potrebbe stare senza sole, ma non senza donna... Giacchè in compagnia di una donna che si ama, si vive anche nelle tenebre!!

Siete vecchi? Ma dove trovaste mai una compagna più amorosa, più assidua, più indulgente della donna?...

Siete giovani? Oh allora non parlo! giacchè spero nessun giovane sappia opporsi ai voti, alle domande, alle petizioni di una donna!...

Siete Preti? E non vedete forse nella donna l'immagine della Sposa dei Cantici, non ravvisate nella sua bellezza, nel suo candore il giglio delle Convalli, la rosa di Gerico? La Religione istessa non è raffigurata in una bella Matrona, tutta amore, tutta carità, tutta bellezza?...

Noi crediamo d'aver detto abbastanza, qualunque sia la vostra età, la vostra professione voi dovete ascoltarci... Qualunque sia il vostro politico colore, voi dovete esaudire i nostri voti, giacchè in faccia alla donna si spuntano le *armi* dei Re e dei potenti, dei Russi e dei Croati, dei Turchi e dei Pontificii...

Chiamate la donna al Parlamento, alle Elezioni, ai Consigli, ai Bilanci, e se volete, anche al Ministero... Colla donna al Parlamento, di tutto forse potrete difettare, ma non già dello spirito di politica CREAZIONE, spirito che non avete e non avrete forse giammai, finchè la donna compagna di famiglia non vi sia compagna alla Tribuna... Forse soltanto allora il Piemonte PARTORIRA' l'Italiana Indipendenza!!!

ALCUNE DONNE

GHIRIBIZZI

— Nell'opera di Gioberti, testè pubblicata, si legge che Pinelli diceva nel 49 in pieno Gabinetto, che oramai per il Ministero moderato, non vi era altra risorsa che l'*allearsi colla Russia!* Alcuni si meravigliano di questa rivelazione; quanto alla *Maga*, essa lo sapeva già da un pezzo!

— Zebedeo I rispondendo a Brofferio sulle interpellanze relative ai suoi *Ukases* (volgarmente *ordini del giorno*) sulla proibizione dei pranzi politici fra borghesi e militari, gli disse che adoperava il linguaggio della *Maga*. Ciò vuol dire che Zebedeo la legge piuttosto attentamente e che nutre per lei le più calde simpatie. Ebbene, sappia sua Eccellenza che la *Maga* non si occupa sovente di lui, se non per attestargliene la sua gratitudine.

— Si dice che Male-Stai abbia mandato la Gran Croce di San Gregorio Magno al Boja che ha tagliato la testa ai tre ultimi condannati di Macerata. Questa notizia non merita conferma...

— La *Gazzetta del Popolo* per un articolo contro la Religione fu condannata a QUINDICI giorni di Carcere e pochi franchi di multa... La *Campana* per aver dato del ladro al Deputato Lorenzo Valerio, del ladro, mentre era in funzioni Governative, fu condannata a CINQUE giorni di Carcere e pochi franchi... E LA MAGA??? La *Maga* QUATTRO mesi e QUATTROCENTO CINQUANTA franchi!!!

— Di Francia... niente... Del 1851... non abbiamo più che 30 giorni. Questa è la notizia più positiva e più recente.

— Da Madrid gravi notizie! Donna Isabella è incinta... Si teme con molto fondamento della venuta dell'Anti-Cristo!

— Il Cava-oro ha presentato alla Camera il Trattato di Commercio coll'Austria. Per ora un Trattato di Commercio, poi un Trattato d'Alleanza... Il passo è naturale!

— Dicesi che il Re di Napoli sentendo che a Genova si stava formando l'Associazione dei Macellaj, abbia fatto istanza per esservi ascritto, ma che i nostri bravi Macellaj gli abbiano risposto che la loro Società si componeva di Macellaj di vacche e di pecore, e non già di carne umana, e che quindi lo abbiano escluso. Vivano i nostri Macellaj! Quanto al Re di Napoli se vuol ascriversi a qualche Società di Macellaj pensi a farsi membro di quella presieduta da Male-Stai!...

— Il Prof. Troya fu presente al dibattimento contro il nostro Gerente e forse sarebbe riuscito a parlare se per cagione di *sete* non fosse dovuto uscire per *rinfrescarsi* un momento, appunto allora che gli spettava la parola.

— Un Demagogo presente alla lettura della sentenza di ieri pronunciata contro la *Maga*, faceva un'osservazione: *Il processo della* Maga *intentatole dai Carabinieri è stato ultimato in tre mesi, mediante un rinvio. Quando sarà ultimato quello dei Vandali? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?*

— Dicesi che sia partito il Deputato Bollo per fare serie interpellanze alla Camera sullo stato della nostra Marina Militare. Vorremmo che questa notizia non meritasse conferma.

COSE SERIE

— Mentre lasciamo a tutti i Giornali dello Stato di commentare la gravità della pena inflitta al nostro Gerente, dobbiamo ad onore della verità lodare la condotta tenuta nel Dibattimento dal Sostituto Avvocato Fiscale Provinciale *Gloria* e del Presidente del Tribunale Avv. *De Grossi*, il primo dei quali si mostrò affatto senza passione nell'accusa, e il secondo diresse con molta imparzialità il Dibattimento. Veggano in tal modo i nostri nemici, che noi sappiamo esser giusti con tutti.

— Abbiamo ricevuto nuove lettere d'adesione di Ufficiali della Marina Militare, pel modo con cui abbiamo saputo distinguere la parte buona, patriotica ed intelligente della nostra Marina dai pochi che vorrebbero coprirla di fango. Vivaddio ch'essi almeno han saputo indovinare il nostro pensiero, ed han compreso che è l'amore della loro dignità che ci ha spinti, non certo nè l'odio, nè il disprezzo.

— Un operajo D. G., che abita Vico *Nannata e Ulteria*, Casa Corvetto, Parrocchia San Siro, si raccomanda in nome di Dio a tutte le Autorità della Terra, affinchè facciano cessare la grandine di sassate che da 30 giorni infesta di notte le sue finestre... Egli è stanco di spender quattrini per far metter vetri e di pigliar freddo per dar la caccia a questi *folletti*... Se la Polizia credesse, dovrebbe assicurare se non la vita, almeno i *vetri* dei Cittadini! *(Art. Com.)*

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

CORSO DI STORIA D'ITALIA

Del Professore

GIUSEPPE CANNONIERI

Tutta l'Opera sarà divisa in 25 fascicoli a Cent. 20 cadauno. Ne sono già pubblicati 22. — Coloro che amassero farne acquisto potranno spedire un Vaglia Postale di Ln. 5. 50 all'indirizzo del Sig. Ludovico Lavagnino, e gliene sarà fatta spedizione di una Copia franca di Posta.

MAGAZZINO DI MODA

Madama Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 2 Dicembre 1851. NUM. 58

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LA MAGA

140

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo: in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Misaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro Do Maria Librajo in Via Dora Grossa.

PREDICA PRIMA

S'io rivolgo per poco gli occhi dall'oriente all'occidente d'Italia, io scorgo meravigliato che i tempi nostri perfettamente convengono con quelli in cui il Battista, Voce di Dio nel Deserto, preparava le vie al Nazareno... Bisogna confessarlo sinceramente! L'Italia del secolo XIX, non è, nè più nè meno della Giudea sotto lo scettro di Erode! Ahi vituperio! Abbominio delle umane genti! Dover rassomigliare una terra che nutriva i Michelangeli, i Macchiavelli, i Dante, i Galileo, ad una congrega di Ebrei che cadevano sotto il bastone del fiero padrone, o che colle mani legate alle spalle erano tratti schiavi in Babilonia! Raffrontate, se vi piace, o Uditori, le due epoche... Non sentiamo forse come i Giudei, il gemito di popoli che piangono, di spose che delirano, di madri straziate dal dolore, di orfani che svengono nella miseria e nell' obbrobrio?... E non abbiamo forse anche noi la nostra impura Babilonia, che assisa sopra un trono di lagrime e di sangue puttaneggia coi Re e fa mercato di carne umana?... Ci manca forse un Erode che perseguiti gli innocenti, che tronchi sotto il ferro del sicario le più belle speranze della patria? Fortunata Giudea! Tu almeno avevi un solo Erode!! Mancano forse presso di noi gli schiavi, è forse dall'Italia bandita la schiavitù? Ma vivaddio i padroni della Giudea contavano cento, e se volete anche mille schiavi, ma non vi fu certo Signore che ne numerasse e due, e quattro, e sei milioni!!! Nella Giudea prima del Messia io sento risonare il grido di allarme degli Ezechielli, le elegie dei Geremia, le apostrofi dei Danielli!!! E forsechè alla povera Italia mancano i Profeti che piangano sulla cattività della patria, che tentino di preparare le vie alla sua Rigenerazione? Uditori dilettissimi! Se il martirio è il principio della Redenzione, se il massimo della schiavitù è segno imminente di futura libertà, se dal fico di Giuda germogliar deve il legno della Redenzione, state di buon animo, rasserenate un istante la fronte, perchè i giorni presenti sono presagio di giorni migliori... Sotto il più perfido dei Re è nato Cristo liberatore a Betelemme; sotto il più tiranno dei Re Italiani dee nascere la libertà a Roma! Si a Roma!! La libertà è soffio di Dio onnipossente; nessuna meraviglia, se ella segue le traccie del Nazareno... Prepariamoci dunque a ricevere degnamente questo dono nobilissimo del Signore, UNITI e concordi! Ed eccovi senza volerlo enunciato il tema del mio breve sermone... L'UNIONE... Prestatemi attenzione, e forse inutile non sarà la mia parola...

L'arma principale con cui ad un tempo combattono e si difendono i Popoli, è l'*Unione*. Questa ben può dirsi la vera spada a due tagli di cui fanno frequente menzione le Sacre Pagine. Svolgete la storia dei popoli liberi, e voi trovate la *concordia* che a suo tempo sa supplire alla mancanza di strategia, di condottieri, di armi... Unitevi! e se vi mancano le armi artificiali ricorrete a quelle che Dio o la natura vi hanno favorito... Trionfano gli Americani degli Inglesi, si sottraggono al loro dominio, e la Repubblica Americana vincitrice si battezza col santo nome di *Unione*, riconoscente ad una tanta virtù che l'ha liberata dal giogo straniero!... A Missolungi, a Tripolizza si combatte, si muore, si vince, e e l'Odrisia Luna cessa di balenare i raggi della schiavitù sulla sacra terra di Grecia, invano maledicendo alla *Concordia* dei Greci... Milano, l'Eroica, in cinque sole giornate caccia il Tedesco ladrone!... In cinque giorni è libera! Perchè in cinque giorni è unita!... Cominciano le gare, i partiti, le ambizioni, il municipalismo... Milano è perduta, ed il Tedesco ritorna!!! Maledetto chi semina la discordia!... I fasci della libertà sono infrangibili, perchè uniti; scioglieteli e sono altrettante verghe, che servono per battere, per torturare gli schiavi!.. Indarno uomini d'ingegno e di dottrina s'affaticano per trovare elementi onde raccozzare insieme

l' Italiana famiglia, e farne una sola... Indarno vanno sofisticando sopra incerti piani, sopra mezzi dubbiosi... Unite unite gl' Italiani! Uniteli in un solo desiderio, in una comune speranza, e si troveranno danari ed armi, cannoni e flotte, per far guerra ai comuni avversari... Unite questo povero popolo, che da mane a sera suda per impinguare i suoi nemici, unitelo e favellategli dei suoi diritti, dei suoi doveri; fategli toccare con mano, che se il toro sapesse d' avere in testa due corna che resistono ad ogni cozzo, forza umana non lo guiderebbe al macello; persuadetelo di questa pratica verità, ed un popolo che ora forse è molle e snervato, lo troverete grande, potente, invincibile in ogni cimento... Uno dei mezzi principali per riuscire a codesta *unione*, non v'ha dubbio sieno le *Società Operaje*... La Francia ha sempre pronto per la LIBERTA' un contingente di 50 mila Operai, per ciò appunto che essi sono tutti formati in *Società*... Si formino dunque Società, si attivino questi convegni in cui si discutano gli interessi della famiglia Operaia, in cui si cerchi il miglioramento delle industrie, in cui si provveda alla canizie del vecchio artigiano, in cui si sollevino dalla miseria l' orfano, la vedova dell' Operaio, in cui, se non altro, coloro che attendono ad una stessa arte si conoscano, si salutino, e si ricambino, per Dio, una significante stretta di mano! Per ora e per le attuali condizioni del nostro paese basterà questo solo!!! e potremo chiamarci ben fortunati, se per ora la Provvidenza ce lo consentirà!!! *Concordia!* o Operai, se volete migliorare la vostra e la condizione della Patria, por argine a tanti speculatori, a tanti monopolisti che trafficano sicuri sul vostro sudore... Da banda tutte le idee, tutti i pensieri, che possano fare ostacolo a questa fusione, ad una tale fraternità. Qualunque sia la vostra arte, la vostra industria, abbasso le gare, le invidie! Siete tutti operai che sudate, e questo vi basti per unificare i vostri propositi, i vostri desiderii. Osservate di grazia come uniti, come concordi sono i nostri nemici. Osservate questi *Cattolici*, questi *reazionarii*, come disciplinati battono in breccia, checchè si osti ai loro progetti, alle loro mire retrograde. Giornali, discorsi, sermoni, tutto cospira allo stesso fine; tutto in loro spira uno stesso odore! Viene offeso, minacciato un *Cattolico?* Sorgono tosto dieci suoi compagnoni a difenderlo. Oggi decidono, per far le fiche al Tempio Protestante che si erige a Torino, di alzare una Chiesa Cattolica a Londra, e voi vedete delle avare Eccellenze, delle sordide porpore vuotare a piena mano il denaro per avvalorare, per rafforzare il bujo partito al quale appartengono. Dove trovate maggiore *unione*, maggiore *concordia* che nei *Gesuiti*, nei *Reazionarii?*... Perch' essi trionfarono sempre della Democrazia? Perchè al momento della battaglia la trovarono divisa!! È inutile lusingarci e sperare di riuscire a qualche cosa senza l' *unione*..... Si tratta di due eserciti che si trovano a fronte. Il più forte deve vincere. Quale sarà il più forte, se non il più unito, il più compatto?? I nostri avversari hanno gli scrigni e le baionette. Noi abbiamo l' intelligenza e la forza, ma forza divisa, scissa, sparpagliata. Fate che questa *Forza* si unisca, si agglomeri, governata dalla *Intelligenza*, e la lotta è finita. Tenete dunque per fermo in mente, o Uditori, che il primo mezzo per giungere alla Libertà è l'UNIONE. A quest' Angelo tutelare della Indipendenza dei Popoli, fate soventi aspirazioni e preghiere. A lui raccomandate i sofferenti di Milano e Venezia, i martiri di Roma, gli esuli di tutta Italia; a questo spirito Angelico e sovr'umano offerite tutti i patimenti, le lagrime; il sangue sparso nella penisola offritelo in espiazione di tutti i peccati commessi contro una virtù così santa, così bella, così celeste!

SCENE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Scena Prima.

Cava-oro.— Ho l' onore di annunziare alla Camera, che ho in pronto un progetto di legge sulla Tassa personale, un altro sulla Tassa mobiliare, un terzo sul tributo prediale, un quarto sul diritto di latrina, un quinto sul diritto di pitale, un sesto... *(applausi a destra; bisbigli a sinistra; un Deputato Genovese grida:* Non c'è che questo da tassare? Raccomando al Signor Ministro di non dimenticarsi anche le *pouele! e i pappagalli! nuovi applausi a destra.)*

Cava-oro.— Vedo con molto piacere il favorevole accoglimento che vien fatto alle mie proposte dal lato destro della Camera, ed accerto i miei onorevoli colleghi, che appena mi si presenterà qualche nuovo mezzo di far denari, non mi dimenticherò di adottarlo. Adesso si studia sopra l'applicazione delle macchine pneumatiche sopra una più vasta scala, in modo da stabilir il vuoto perfetto nell'atmosfera, per levar l'aria dalla pubblica circolazione e impor quindi una forte Tassa sul respiro. Posso accertare che fra poco saranno ultimati i lavori, e si procederà ad applicarla. *(bravo a destra. Bene, benissimo! Gli altri Ministri si gettano al collo del Cava-oro.)*

Un Deputato Impiegato.— Sicuramente! Bisogna ben far così con questa canaglia che ha il coraggio di proporre delle riduzioni sul nostro stipendio, o di mandarci a casa. Proprio così! O che paghino anche il diritto di respiro, o che muoiano soffocati. Viva l' inventore della macchina pneumatica!

Cava-oro.— Concordo pienamente coll' onorevole preopinante. Però io voglio far vedere alla Camera, che mi sta a cuore non solo il suo interesse, ma anche l'onore del suo nome ed il suo decoro. Infatti oggi non mancano certi giornali che dicono che alla nostra Camera non vi è patriottismo, che i Deputati si fanno tirar pei capegli per intervenire alle sedute, che non vi sono oratori buoni a dir due parole (*movimento nei Deputati di Genova*), insomma che la nostra Camera è una Camera da far pietà. Ebbene, noi mostriamo all'Europa che la nostra Camera è una Camera da far paura, una Camera *imponente* in tutta la forza della parola. Nella scorsa Sessione abbiamo votata l' imposta sulle Case e quella sulle Arti e i Mestieri; ora votiamo altre imposte, nuove imposte, sempre imposte! Imponiamo tutto l' imponibile, tutto l' imaginabile, e se poi qualcheduno verrà fuori a dire che la nostra Camera non è una Camera IMPONENTE, rispondiamogli pure con un pitale in mano sottoposto alla nuova Tassa, ch' egli mente per la gola *(applausi strepitosi al centro e alla destra; alcuni dell' estrema destra alla parola* pitale *vanno in deliquio, e sono trasportati fuori della Camera, fuori dei sensi. I Deputati della sinistra si turano il naso.)*

Scena Seconda

Brofferio.— Devo interpellare il Signor Ministro della Guerra sui suoi ordini del giorno, coi quali vieta ai Militari di pranzare coi Cittadini. Forsecchè fuori di servizio i Militari non sono Cittadini come gli altri? Io trovo una tale proibizione incostituzionale, e protesto contro la sua applicazione.

Zebedeo.— (Attenzione generale). *Cosa ca dislo l' Deputà Brofferi? A m'smia c'a i gira la boccia! A veul saveï, perchè chi l' hai difeis ai soldà d'disnè ansemm ai borsuà? A veul propi saveïlo, perchè c' a l' è scritt ant el Stratut d' fè connossi alla Camera la rason d'lon ca fass? Ebben, ca scoutta, Sor Aucat Brofferi! Ca sappia dunque pura ch'i l'ai difeis ai soldà d'disnè ansemm ai borsuà, perchè c'a m'è piasume d'difendlo,* (applausi a destra. Voci: *Il Ministro ha ragione. I motivi che lo hanno indotto a prender quella misura sono palpabili e costituzionalissimi. Che cosa pretenderebbe di più il Deputato Brofferio?* — Alla sinistra: *Non si può negare che queste siano ragioni a prova di bomba.)*

Zebedeo.— *Sicurament! A l' è lon ch'i dìo mi! A m'smia c'ant el Strut, a veui di ant'el Stratut, a i possa èssi nen aut. C'as figuro! I soldà a forza d'disnè ansemm ai borsuà, a s'ero già degourdisse, c'a smiavo gnanca pi coui d'na volta! A piavo d' lezion d' diritto Costituzional! A andasio amparand c'a dovìo nen bombardè i sò fradeï, e d'aute balossadde parei. Contacc! I borsuà a i disìo che i Genueis a son nèn Allmann, che nostra Armadda a dev'andè n' auta volta ant l'Italia, che Garibaldi c'a l'a gnanca na decorazion a l' è un bon General, e as podia creddi l' Aucat Brofferi che mi*

Il Secondo Sebastiano e i nuovi Arcieri

a l'avrìa tollerà c'as fascissa tant tapagi contra 'l Guern? Mi a l'ai ordinnà che i soldà mangeisso a la marmitta dal Reggiment, e nèn an d'autri siti; perchè lo lì a l'è me affè. A son soddisfait parei? A i peul nèn mac essi d'borich ant la Camera (segni d'adesione a destra) *ca pretendo che 'l Guern a pïa nèn sue precauzion contra i Republican...*

Brofferio.— Osserverò all'onorevole preopinante...

Zerbeeo.— *Monsù! Brofferi! Ca tasa! Cosa ch'i veulo ch'i propinna? C'as pïa guardia, sednò i ciammo na batteria d'posizion per fèlo tasi. I l'hai dìe c'a mè piasume d'difendlo, e ch'i l'ai difeis, e am tenno nèn obbligà a dcie d'aute rason* (approvazione a destra. Brofferio esclama: *Ecco le ragioni che dà un Ministro Costituzionale in Piemonte!*)

Scena Terza

Viora.— Nel Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia figurano tre milioni di spese di culto. *Pare e sembra* che per la gratitudine che ce ne professano i Preti, e per l'amore che portano al Governo Costituzionale, si potrebbe risparmiare questa somma, per cui sono necessarie tante tasse che rendano una somma corrispondente, e ciò senza rinunziare all'idea che si potrebbe quanto prima attivare, dell'Incameramento dei beni ecclesiastici...

Cava-oro.— Il Signor Deputato Viora ha torto... cioè ha ragione... ma... bisogna prima vedere... perchè... quando... secondo l'opportunità... Adesso... pendono le trattative con Roma... si potrebbe... venendo l'occasione... tostocchè si conosca l'esito... ora non conviene... aspettiamo ancora un poco... intanto... chi sa... forse in Francia... forse a Vienna... forse a Londra... non so se mi spieghi... potrebbe darsi..., *(ad ogni parola il Ministro riceve segni d'adesione dal Centro...)*

Robecchi.— Io trovo molta irresolutezza nel Signor Ministro e debbo protestarvi contro. Questi tre milioni non servono che ad alimentare delle cospirazioni contro lo Stato, e bisogna farli scomparire dal Bilancio. I Vescovi, i Canonici, i Preti sono B....., sono C....., e bisogna tenerli a segno, non gettar loro nelle fauci dei milioni. Credete a me che sono Prete e li conosco per pratica. I Preti sono una mano di F..... (alcuni Deputati Preti: *bene! bravo! è vero! ha ragione! siamo tutti F.....*) In conclusione io sostengo, che pronti ad appoggiare il mantenimento dei tre milioni per le spese di culto, mentre i denari bisogna prenderli ai Cittadini a forza di tasse, non possono esservi che Deputati imbecilli *(Grande rumore nella Camera; tutti i Deputati della Destra e del Centro domandano la parola per un fatto personale. Pinelli prende in mano il campanello, e dichiara sciolta la seduta. Robecchi si accorge dal fermento che il numero degli imbecilli è troppo grande nella Camera!...)*

GHIRIBIZZI.

— Il Ministro Galvagno interpellato sull'andamento della Guardia Nazionale nello Stato, la quale va dappertutto con piede di tartaruga, disse ch'egli ha creduto bene di *andare in questa faccenda piuttosto persuadendo che costringendo.* Noi ringraziamo il Signor Galvagno che crediamo il meno cattivo dei nostri Ministri, per questa inusitata dolcezza, ma gli diremo in pari tempo: Perchè soltanto per la Guardia Nazionale andate piuttosto *persuadendo* che *costringendo*, mentre in tutto il resto andate piuttosto *costringendo* che *persuadendo?* Se non vi rincresce, un'altra volta fate tutto a rovescio e ve ne saremo molto più grati.

— Nell'esame subito dal Brigadiere d'Arquata nel nostro Processo, egli raccontò al Tribunale, interrogato sui trattamenti usati al Capurro, che *an vedend la sveltezza dell'individuvo, a i avia buttaje i ferri ai pè*, il che fu anche confermato dagli altri Carabinieri. Ciò sia detto semplicemente per provare che i Carabinieri d'Arquata attesa la *sveltezza dell'individuo* lo trattarono in tutto come gli altri prigionieri.

— Abbiamo dopo l'annunzio della nostra condanna ricevuto parole e lettere d'incoraggiamento dai nostri amici per proseguire con costanza nella nostra via, e combatter sempre sotto quella bandiera che abbiamo abbracciata. Anche molti nuovi Abbuonati ci son giunti che vengono in questo modo ad aiutarci indirettamente per sopportare i pesi della grave condanna che ci ha colpiti. Noi ringraziamo questi dell'ajuto che ci porgono nella presente nostra emergenza, ed assicuriamo quelli che non recederemo mai dai nostri principj e morremo sulla breccia. Viva la stampa libera ora e sempre!

POSTA NERA.

— Prevosto di San Siro, a nome di un Padre di una famiglia desolata noi dobbiamo muovervi alcune domande: In un matrimonio considerato *cattolicamente, teologicamente* è necessario si o no il consenso dei parenti? Un Parroco che abbia *cuore e giudizio* può permettere che un giovane a 18 anni s'ammogli all'insaputa dei genitori? Il Parroco, posto questo caso, non dovrebbe essere risponsale di tutte le conseguenze di un tale matrimonio? Rispondete, o Prevosto Odino, e rispondete presto!... Continui pure il Ministero a tenersi nei portafogli la Legge sul Matrimonio Civile; continui a leccare la pantofola dei Preti, mentre intanto sotto un Governo Costituzionale succedono scene tali in Curia da degradarne i tempi di Guaico!

— *L'Armonia* pubblicando le condizioni dell'Associazione per l'anno prossimo, dice che *è il Giornale più a buon prezzo del Piemonte.* Vuol dire che l'*Armonia* per esser letta, ha bisogno di esser venduta più a buon prezzo di qualunque altro Giornale. Accettiamo la confessione: e diciamo *ex ore tuo te judico.*

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ Qualunque desiderasse imparare la pura lingua Tedesca vi è una Signora nativa di Berlino che la insegna. Indirizzo è nel Borgo de' Lanieri Num. 454 in cima di casa.

☞ FEDERICO DREICHSLER Annoverese, Capitano d'Artiglieria in ritiro di S. M. Britannica, stabilito in Genova dal 1813, si propone ripendere il suo Corso di Lezioni di Lingue Inglese e Tedesca, recandosi nelle rispettive abitazioni de' Signori Scolari, alle vantaggiose condizioni visibili in iscritto al di lui domicilio sito da S. Brigida, Casa Traverso, senza Numero Civico, Portico a Levante, nell'appartamento N.° 8 in ascendere.

CORSO DI STORIA D'ITALIA

Del Professore

GIUSEPPE CANNONIERI

Tutta l'Opera sarà divisa in 25 fascicoli a Cent. 20 caduno. Ne sono già pubblicati 22. — Coloro che amassero farne acquisto potranno spedire un Vaglia Postale di Lir. 5. 50 all'indirizzo del Sig. Ludovico Lavagnino, e gliene sarà fatta spedizione di una Copia franca di Posta.

Errata-Corrige.— Nell'ultimo Numero, mentre la *Maga* pensava al Digesto e ai suoi due processi, masticando la pillola di quattro mesi di carcere e 450 franchi di multa, nonchè franchi 160 di spesa testimoniale, somministratale dal Tribunale di Prima Cognizione, le passarono inavvertiti alcuni errori Tipografici che deve ora correggere. Quindi dove si legge *rincaricamento* leggasi *rincarimento*; dove si legge *cataplasma* leggasi *cataclisma*, e invece di *sans-cullottes* leggasi *sans-culottes*.

Tipografia Doguino.

119

ANNO I. GENOVA, Giovedì 4 Dicembre 1851. NUM. 59

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

141

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Librajo in Via Dora Grossa.

Nel Numero venturo la MAGA pubblicherà un DECRETO riguardante l' eccessivo aumento dei Fitti...

I PRETI TOCCATI NELLA SCODELLA!!!

Già da qualche giorno si osserva nella Santa Bottega un moto, un tremito, che se il Sole fosse mai in Leone, Genova ed il Piemonte sarebbero minacciati da un' idrofobia di nuovo genere. L' *Armonia* è diventata una *cagna* da pastori che aspetta e morde ad un tempo... Il *Cattolico* pare un cane da assassini, di quei tali che in una grassazione fanno le parti per due uomini... Della *Campana* non ve ne parlo! Dio mio! Che paura! Ma che diamine hanno avuto queste povere bestie da latrar tanto e mostrare i denti a tutti? Quì sta la magagna! Voi sapete, lettori miei, che tempo fa il Signor Farini con un' ordinanza Ministeriale traslocava le scuole di Teologia dai Seminarii alle Università, per la gran ragione che essendo esse pagate dal Governo poteva anche volendolo farle fare o sul Mercato oppure sotto la Loggia di Banchi! I Preti s' ebbero a male questo scherzo e specialmente i Professori di Teologia sudarono freddo al solo pensare di dover snocciolare tante cog..... ben' inteso tante *cose segrete* davanti forse ad un Pubblico profano... Figuratevi un po' con qual coraggio potrebbe un Professore di Morale parlare della *bestialitatis* e delle diverse specie di *pollutionis* in una Università col pericolo che sentano le sue lezioni o gli studenti di Legge, o quelli di Medicina, o per lo meno quei di Filosofia! Madonna Santa! Scandolezzare tanti giovani innocenti, maculare tante bianchissime stole! Era appena conosciuta la terribile circolare, che i Vescovi a proprie spese, cioè, a spese delle *pecore*, formarono subito nuove scuole nei Seminari ed ordinarono, pena la testa e la chierica, a tutti i Chierici di non frequentare la Teologia Universitaria... E lo stesso fece il nostro Ferrari che è una specie di appendice Episcopale..... Come vedete, l' ordine di Farini dopo queste Monsignorili ordinanze restava una specie di unguento pei calli, e i Vescovi avevano vinto, e il povero Ministro senza qualche altra scappatoja sarebbe restato con un naso lungo almeno come la *Mancina*... Ma Farini è nato a *Russi!* e Russi è patria del PASSATORE! Con quei di *Russi* non si burla... Poi Farini è medico, e coi medici bisogna che i Preti si rassegnino, giacchè il medico ce ne ha per tutti... Indovinate mo' che cosa andò a ripescare questo Demonio per buggerare i Sacerdoti e dar loro la pariglia? Nientemeno che una Costituzione Universitaria del 1772!! nella quale si dichiara che nessun Prete potrà aspirare ai BENEFIZI di nomina Regia, senza esser prima Laureato all' Università... Figuratevi ora i Preti che si sentono toccare in bocca ed in saccoccia, che razza di baccano facciano... Per Dio! Se ha loro dato pan per focaccia!... Accidenti! Ci vuol proprio l' astuzia di un moderato per fare intisichire questi Reverendi!! È inutile ch'io vi ripeta i commenti che questi Reverendi fanno a codesta Costituzione, e gli anatemi che minacciano all' universo Piemonte... Tutto potete argomentare, fantasticare, dal momento che sapete che *Farini ha toccato i Preti nella scodella*... E voi m' insegnerete che un Prete toccato in quest' articolo, se Dio non gli tiene la sua santa mano sulla testa è una gran bestia feroce!!! un gran mastino idrofobo!!!

EPISODII DELLA GIUSTIZIA SOLO-BALLE-PINA

EPISODIO PRIMO

GIUDICE.— Come vi chiamate voi? — IMPUTATO.— G..... P... Avvocato.

GIUDICE.— Sapete voi di che cosa siete imputato? — IMPUTATO.— Sì Signore.

GIUDICE.— Saprete dunque che siete accusato d'aver ucciso l'I..... S..... De M..... da S.....? — IMPUTATO. — Le domando scusa, Signor Giudice. In non l'ho ucciso, ma gli ho semplicemente cagionato una grave ferita col mio ombrello...

GIUDICE.— La quale ferita però ha prodotta in due giorni la sua morte. È lo stesso, o istantanea o no, la sua morte è dipesa da voi. Voi siete dunque imputato d'omicidio. — IMPUTATO *(commosso)*.— Le osserverò però, Signor Giudice, ch'io non l'ho già assassinato, o ucciso a tradimento o con premeditazione, ma per mero caso fortuito e per propria difesa. L'I..... S.... è venuto ad aggredirmi e ad insultarmi, dandomi persino uno schiaffo, ed io ho dovuto servirmi del diritto di natura per respingere il mio aggressore. Era tempo piovoso; mi trovavo aver alle mani l'ombrello con un puntale di ferro a prova di bomba, e com'è ben naturale, ho cercato di ficcarglielo nel naso. Il puntale è entrato, ed è entrato tanto da toccargli l'occhio ed il cervello, e che colpa ho io, se ciò gli ha cagionato la morte? La cosa è così, nè più, nè meno. Se desidera vedere come è andata la cosa, mi favorisca l'ombrello, e glielo faccio veder subito.

GIUDICE.— È inutile; vi ringrazio della premura che avete di farmi verificar la cosa, ma ve ne dispenso.— IMPUTATO.— Allora non so che dirle. Ma s'accerti pure che la cosa è così.

GIUDICE.— Quello che però vi so dire, si è che la scusa d'averlo ucciso per legittima difesa non vi giova un cavolo. Il Codice Penale parla chiaro, e dice che quando la propria vita non è in pericolo, e vi è mezzo di fuggire, la scusa della difesa non vale. Quindi voi dovevate o fuggire, o pigliarvi gli schiaffi in santa pace, aspettando che avesse finito di schiaffeggiarvi per venire a porger querela.— IMPUTATO.— Può essere che nel Codice vi sia una tale disposizione, ma le osserverò che allora il suo compilatore ha creduto d'aver a fare con uomini che non abbiano sangue nelle vene. Quanto a me, sento di non avere il sangue freddo di V. S. Ill.ma per lasciarmi schiaffeggiare impassibilmente, o darmi alla fuga.

GIUDICE.— Ebbene, ne pagherete la pena. E poi dite che siete Avvocato? Ma non ricordate voi il principio di Diritto Romano che bisogna difendersi sempre *cum moderamine inculpatae tutelae?*— IMPUTATO.— Vuol dir dunque ch'ella mi vuol condannare addirittura, senza accettare nessuna giustificazione? Proprio al modo della giustizia Turca?

GIUDICE.— Appunto. — IMPUTATO. — Ebbene sappia ch'io sono il Direttore del *C..... M..... Giornale Ministeriale*, e che il S..... da me ucciso era un Repubblicano.

GIUDICE.— Ah! ELLA è il Direttore del *C.....*? Si sieda. Perdoni... non lo sapevo... adesso mi pare che abbia ragione, e che tutto il torto sia del morto. Vedremo... Si procurerà... Spero che lo potremo assolvere in tutta coscienza... Se me lo avesse detto prima, avrei risparmiato di muoverlo tanti dubbi.

SENTENZA

L'Avvocato P... è rimandato assoluto senza costo di spesa.

EPISODIO SECONDO

GIUDICE.— Chi siete voi? — PRIMO IMPUTATO.— Il Marchese VANDALO PRIMO.

GIUDICE.— V. S. Illustrissima si sieda. E voi? — ALTRO IMPUTATO.— Il Conte VANDALO SECONDO.

GIUDICE.— Vostra Eccellenza si sieda parimente. E voi? — TERZO IMPUTATO.— Il Cavaliere VANDALO TERZO.

GIUDICE.— Ella pure si sieda. E questi altri che sono insieme colle SS. LL. Ill.me chi sono? — I TRE IMPUTATI.— Sono Marinai e Nostr'Uomini della Darsena che formano parte del nostro seguito.

GIUDICE.— Allora non occorre interrogarli. Sanno dunque le loro Eccellenze di che cosa sono imputate? — I TRE IMPUTATI.— Sì, si dice che siamo entrati per alcuni nostri motivi particolari nella Stamperia dell'*infame* Giornale *La Strega*.

GIUDICE.— Domando perdono alle Loro Eccellenze, ma sono imputate d'aver fatto qualche cosa di più che *entrare*. Si pretende che entrando abbiano saccheggiato... — I TRE IMPUTATI.— Menzogna! Calunnia! Non abbiamo fatto che rovesciare tre o quattro cassettine di caratteri, perchè entrando vi abbiamo urtato dentro fortuitamente.

GIUDICE.— Se lo dicono le Loro Eccellenze, sarà vero; ma si aggiunge che siano entrate a mano armata, minacciando e passando a vie di fatto. — I TRE IMPUTATI.— Altra menzogna! Le armi le abbiamo lasciate tutte nella scala della Stamperia e dall'Assessore! Ci faccia pure frugare addosso e vedrà.

GIUDICE.— Basta la loro parola. Ma il guaio si è che sono stati colti in *flagrante* — I TRE IMPUTATI.— S'inganna, Signor Giudice! Noi non abbiamo nessuna *fragranza* addosso. È da tre giorni che non andiamo dal profumiere per tener dietro agli *infami* Scrittori della *Strega!* Ciò non è possibile!

GIUDICE *(li fiuta ad uno ad uno)*.— È vero; fragranza non ne hanno nessuna. Ma ad ogni modo il domicilio è inviolabile, ed una Stamperia non si può assalire impunemente.— I TRE IMPUTATI.— Che domicilio! Che inviolabilità! La Stamperia del *Risorgimento* e della *Gazzetta Piemontese* sarà benissimo inviolabile, ma non quella della *infame Strega*.

GIUDICE.— Hanno ragione. Non ci avevo pensato prima.

SENTENZA

Le Loro Eccellenze imputate del Vandalismo sulla Stamperia della *Strega* siano immediatamente rilasciate. Per loro non solo non si fa luogo a procedere, ma si considera la causa, come se non si fosse mai aperto procedimento.

EPISODIO TERZO

GIUDICE.— Come vi chiamate? — IMPUTATO.— Nicolò Ardoino Colonnello in aspettativa (*l'Imputato si mette a sedere*).

GIUDICE.— No, restate in piedi. Sapete di che cosa siete imputato?— IMPUTATO.— Sì; d'essere intervenuto ad un pranzo Democratico a Sestri Ponente, e d'aver firmato un brindisi a Mazzini. L'ho firmato e me ne vanto.

GIUDICE.— Siete un insolente, e ne pagherete la pena. Non sapete voi che siete Militare, e che dovete fedeltà e passiva ubbidienza al Governo? — IMPUTATO.— Io so che sono soldato della nazione e che devo fedeltà a lei. E poi anche il soldato non è Cittadino, e fuori di servizio non è padrone di avere la propria opinione al pari di qualunque altro? D'altronde io sono in aspettativa, e conto presentemente come fuori di servizio.

GIUDICE.— Non importa. Siete soldato e non potete far evviva di sorta a quel *brigante* di Mazzini.

SENTENZA

Il Colonnello Ardoino è messo in ritiro colla metà della pensione a cui aveva diritto, senza nessuna formalità di processo e per solo decreto Ministeriale.

EPISODIO QUARTO

GIUDICE.— Come vi chiamate?— IMPUTATO.— Giacomo Ginocchio Gerente della *Maga*.

GIUDICE.— Siete imputato d'aver diffamato i Carabinieri d'Arquata, dicendo che usarono dei cattivi trattamenti al condannato Carlo Capurro.— IMPUTATO.— Lo so, ma l'ho asserito perchè l'ho inteso a dire da molte persone d'Arquata e di Genova. L'ho detto perchè ho creduto di dirlo nell'interesse della verità e dell'umanità non certo per animo di mentire o perchè potessi aspettar nulla in ricompensa dal condannato Carlo Capurro per aver preso a difenderlo.

GIUDICE.— Va bene, si sentiranno i testimonii. *(I testimonii depongono tutti d'averlo sentito a dire, ma che nel paese vi è una grande . . . . dei Carabinieri e che nessuno vuol venire a deporre contro . . . . . Lo stesso Brigadiere confessa d'avergli messo i ferri ai piedi.)*

GIUDICE.— Siete pure imputato d'aver diffamato l'Ispettore Generale delle Scuole Elementari del Distretto dell'Università di Genova Professore Vincenzo Troya, scrivendo ch'egli è ubbriaco da mattina a sera, e che insegna che i Repubblicani sono tanti briganti.— IMPUTATO.— Lustrissimo, le domando perdono, ma ho l'onore di dirle che nella *Maga* non ho mai parlato nè d'Ispettore Generale nè di particolare, nè di Scuole Elementari, nè di Professore, nè di Vincenzo, e neppure d'un Troya maschio, ma puramente e semplicemente d'una certa Troja femmina, e d'una Troia con I semplice

PERSONE CHE GIUBILANO DELLA CONDANNA DELLA MAGA

non con Y greco, che si ubbriaca e che insegna tutte quelle cose, non mai del Professor Troya per cui ho tutta la stima, e che so essere sempre stato astemio, e non bere mai altro che acqua della fontana o vino annacquato.

SENTENZA

Il Gerente Ginocchio è condannato a tre mesi di prigionia e 500 fr. di multa per diffamazione ai Carabinieri d'Arquata, e ad un mese di carcere e 150 fr. di multa, pure per diffamazione del Professore Vincenzo Troya Ispettore Generale delle Scuole Elementari con y greco.

CRONACA LOCALE

Nel solo periodo di pochi giorni noi contiamo tante vicende dolorose da rattristare gli uomini meno sensibili e più filosofi del Mondo...

— Un povero diavolo padrone di un' osteria ferito in rissa che fortunatamente si dice in via di guarigione.

— Un Signore Siciliano accoltellato sulla pubblica via da mano ignota e che morì dopo brevi istanti.

— Un povero Emigrato che privo di ogni mezzo di sussistenza, con TRENTASEI grani di oppio (si volle assicurare!) finiva una vita di miserie e di dolori.

— Una rissa piuttosto seria di soldati e donne, nella quale si scambiò qualche sasso e qualche pugno con mal garbo.

— Una povera donna che, addormentatasi vicino al fuoco, perdeva la vita consumata dalle fiamme.

— Un ragazzo che Domenica alla solita ora della Musica nelle Strade nuove restava ferito da una vettura, da una di quelle maledette vetture che corrono a rompicollo, e che il Signor Municipio potrebbe far passare in altre strade, almeno per quel paio di ore in cui i Cittadini si servono dell' unico sfogo festivo, quello cioè di far quattro passi nelle Strade Nuove, e sentire un po' di Musica Nazionale che hanno tutto il diritto di gustare, giacchè se la pagano...

Noi finiamo il nostro tristo quadro raccomandandoci alla Provvidenza, che non voglia provare più a lungo la pazienza dei poveri Genovesi... Tasse, balzelli, Preti che frugano, impiegati che mangiano, spie con sedici occhi... Santa Maria! Se dovessimo continuare, saremmo più lunghi dei *libera nos Domine* delle Litanie dei Santi!

GHIRIBIZZI.

— Pinelli rispondendo a Gioberti che gli ha affibbiato tante accuse nel suo ultimo libro, che la sola metà basterebbe per mandarlo alla Cava, gli dà del *Teologo*, e gli dice che non conoscendo il *secundum quid* dei Teologi, egli non intende d' entrare in una polemica col Signor *Abate*. Manco male! La rogna è nelle capre, e questa guerra civile nel partito dell' ordine, non ci mette di mal' umore niente affatto. È però da notarsi, che finchè erano i Democratici che accusavano Pinelli e che davano del Teologo a Gioberti, erano *calunnie* od *insulsaggini*. Oggi invece le calunnie e le insulsaggini sono di Pinelli e di Gioberti, perchè Gioberti dà del B..... a Pinelli, e Pinelli dell' Abate e del Teologo a Gioberti che fa uso del *secundum quid* per mettere nel sacco i galantuomini. Basta; la *Maga* che non è parte interessata, non sa se abbia ragione l' uno o l' altro, e crede più verisimilmente che l' abbiano tutti e due. Se Gioberti è ricorso al *secundum quid* dell' intervento in Toscana, Pinelli si è servito del *secundum quod* dei due Armistizi, e fra il *quid* e il *quod* non sapremmo a chi dare la preferenza!

— Dicesi che la notizia della nostra condanna sia stata trasmessa a Torino per mezzo del Telegrafo elettrico, e che Zebedeo ricevendola abbia bevuto un bicchierino alla *sua* salute, in buona fraternità coi Vandali i quali vuotarono insieme una mezza dozzina di bottiglie di Sciampagna in onore e gloria dell' uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla Legge consacrata dallo Statuto!!! Se non altro nella nostra disgrazia abbiamo la consolazione d' aver cooperato a mettere in pratica il Telegrafo Elettrico, e d' aver fatto star allegri alcuni dei nostri più vecchi amiconi. Viva dunque la nostra condanna e l' uguaglianza civile guarentita dallo Statuto!

— Il *Tagliacode*, giornale di Torino, si è *sospeso!* È la sorte che corrono tutti i giornali liberali di Torino; quella di doversi *appiccare*...

— A Vienna continuano i casi di *pazzia!!!* Il bastone Croato applicato sulle schiene, che hanno molta relazione col cervello, può essere una causa almeno indiretta di questi casi di *pazzia*...

— Il nuovo Re di Annover è perfettamente CIECO!!! Nessuna meraviglia... Vi sono dei Re che hanno occhi e non vedono... Meno male se costui non avendone, non vede! è cosa naturale...

POZZO NERO.

— A proposito delle continue proteste di Preti Montagnini che stampa il *Cattolico* contro il noto libercolo del Professore *Dalmazzo*, dobbiamo raccontare un fatto. Poche sere sono si presentava alla Stamperia della *Maga* un giovane Prete tanto gonzo quanto lungo; pregava la Direzione del Giornale a voler pubblicare ch' esso non avea presa parte a quella stampa, e che anzi era contrario al *Tamazzo* (sic) e che ciò faceva (attenti! sono sue parole), *giacchè* se non protestava, il Vicario gli avrebbe *letta la Messa e la Confessione* e sarebbe stato costretto, senza queste due *cose*, a morire di *fame* e di *freido*, senza potersi più *impiegare!*... Ecco la spontaneità delle proteste che stampa il *Cattolico!!!* proteste propriamente fatte *volontariamente per forza*...

— La Compagnia di S. Paolo a Torino, si è radunata, ed ha deciso di non sottoporsi agli ultimi decreti *Reali*... Questi Gesuitoni, colli torti, monda nespole, sanno predicare l'ubbidienza soltanto agli altri... Per loro poi non c' è legge di sorta... Io, se comandassi, li metterei davvero fuor della legge.

— I Giornali del Piemonte parlano di un Prete condannato alla galera od alla rispettiva berlina per reato di *furto sacrilego*... Dev' essere certamente qualche campione del *foro*, qualche nemico della *Legge Siccardi*, il quale per ovviare all' incameramento dei Beni Ecclesiastici, cominciava ad incamerare *arredi sacri*... Bisogna metterlo in nota e mandarlo a Roma in Pr...ura!...

— L' *Armonia* fa uno sperticato elogio della Teologia di Scavini! Purchè sia robba che puzzi di Gesuita, l' *Armonia* ne fa subito capitale per la sua bottega da rigattiere!

— La stessa *Armonia* dice che le *Crociate* furono un benefizio per la Società... Ha ragione Madama... E che diritto di vivere hanno i Turchi? Si devono ammazzare, scannare per dar posto ai Cattolici... Oh bella! Questo è il *diritto naturale* che insegnano i Preti Armoniosi... A meraviglia...

— In San Lorenzo predica l' Avvento un famoso Prete di Loano, antica conoscenza della *Strega*... Come predichi ve lo potete immaginare dal momento che gli ha dato l' Avvento il Da Gavenola!!! È un vapore a elice!

— Jeri l' altro il Parroco di Santo Stefano, Reverendissimo Ageno, prestava giuramento dinanzi al Giudice del Quartiere Portoria di *non dovere* ai quattro popolani che le ripetevano le Lire centotrentasette, di cui abbiamo già più volte fatto menzione, e che quei buoni popolani ripetevano per averle collettate e a lui consegnate nel 1847 per farne una bandiera coll'effigie del Balilla. Il Parroco rispose averle avute per la fabbrica della nuova Chiesa (che più non si fa) e non solo lo disse, ma lo giurò. Pazienza! La *Maga* che ha anticipato le spese del Giudizio, affinchè quella somma si esigesse, e potesse dedicarsi a beneficio dell' Emigrazione, ve le rimette di proprio volentieri, sapendo che la coscienza del Reverendo Ageno non ammette sospetto di s.....!!!!! Essa si contenta di far notare che per prestare il giuramento il sullodato Parroco esibì il permesso della Curia, con cui egli disse, *a discarico della propria coscienza*, non volendo ubbidire senza la superiore autorizzazione alla Legge Siccardi!!

Notizia importante

Un nostro Amico giunto da Livorno jeri (3 corrente) ci assicura che vi correva voce della vicina abdicazione del Granduca dopo la quale sarebbe nominato a Vice Re del Lombardo Veneto, e la Toscana sarebbe incorporata all' Austria.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ Grande assortimento di Scarpe di Gomma Elastica di prima qualità per uomo, per donna e per ragazzi, dal Calzolajo Armanino, dirimpetto al Teatro Carlo Felice.

Tipografia Degnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 6 Dicembre 1851. NUM. 60

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 30
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 80
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

142

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Miseglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Libraio in Via Dora Grossa.

LA SARDEGNA

« I Sardi sono stanchi d' essere
« gli Iloti del Piemonte. »

Il SENATORE MUSIO *alla Camera dei Senatori nella seduta del 2 dicembre* 1851.

Coll'anima ancor contristata, col cuore che ancor ci sanguina alla lettura di quelle parole, non possiamo trattenerci dal commentarle, e dal mandare un grido d'imprecazione contro il Governo che le ha fatte pronunciare. Maledizione! È questo il modo di governare una Provincia nobilissima dello Stato, la seconda Isola Italiana? Han forse risoluto gli uomini del potere di farne una solitudine, una terra di selvaggi, un asilo d'antropofagi? Vogliono forse convertirla in un deserto, seminarla di maremme, risospingerla alla barbarie, fare di una terra promessa una vasta necropoli, un paese dove l'aria uccida gli uomini risparmiati dal fucile del bandito, onde per risorgere, per vivere, per respirare abbia bisogno di gettarsi per disperazione nelle braccia dell' Inghilterra o della Francia, pronte sempre ad inghiottirla e ad accennarle da Malta e dalla Corsica qual differenza vi sia tra un' amministrazione provvida, sebbene non Italiana, e la Piemontese che non solo non è nè provvida, nè Italiana, ma neppure umana, neppure tirannica, ma inqualificabile? L'avete udite, o Signori Ministri, le parole del Senatore Musio e quelle ancor più terribili del Senatore Alberto Della Marmora fratello del più onnipotente fra tutti voi? E notate bene, non sono rossi, non sono repubblicani che parlano; allora voi potreste appuntarli d'esagerazione, potreste dire ch'essi denigrano il Governo per ispirito d'opposizione sistematica; ma sono due uomini dalla lunga coda, due uomini che voi avete creduti degni di sedere nel Consesso dei Parrucconi dello Stato, nell'Assemblea di tutte le notabilità emerite del passato sistema, e l'uno dei quali ha lasciato da poco tempo la qualità di Commissario Straordinario, o se più vi piace, di Proconsole, nell' Isola di cui vi fa parola; sono due uomini passati alla trafila dall' assolutismo, e non certo sospetti d'avventatezza che vi mettono a nudo una piaga sì cancrenosa. Ebbene, avete inteso che cosa vi dicono essi? Eccovi la Statistica Lamarmoriana che voi certo non taccierete di esagerata.

In un solo anno vi furono nell' Isola CENTONOVANTASETTE OMICIDJ CONSUMATI, CENTODIECISETTE OMICIDJ TENTATI, CENTODIECISETTE SPARI *alle porte e alle finestre dei privati in segno di minaccia*, SESSANTACINQUE GRASSAZIONI *sulla pubblica via*, 98 *furti di bestiame, in cui vi sono* 200 *e anche* 500 *capi di bestiame rubati tutti in una volta*, 70 *casi di morti e mutilazioni di bestiame*, 28 *fatti di distruzione di proprietà privata, rappresaglie continue che in Corsica si chiamano conti aperti fra famiglie*, 104 INCENDII *di proprietà private ecc. ecc. ecc.*

Vi pare egli lusinghiero quest' elenco d' omicidii consumati e tentati, di grassazioni, di minaccie continue alla vita dei Cittadini, d' incendi e di attentati incessanti alle proprietà private? Vi par questo un bel trionfo per voi, o rettori del Piemonte? Vi par questa un' apologia abbastanza eloquente del Governo Costituzionale, come viene da voi applicato in Sardegna? Andate pur superbi dell' opera vostra che ne avete ben d' onde. Siete riusciti a copiare nell' isola, i governi *paterni* di Napoli, di Firenze e di Roma. Siete riusciti a far moltiplicare gli assassinii e a scrivere sulla fine del 51 una di quelle pagine di Storia, che appena si riscontrano nel Medio Evo, e che pure in leggerle ci sembrano quasi incredibili; e che cosa volete di più?

Ma voi direte che non è tutta vostra la colpa, perchè in così infelice condizione, e forse peggiore, voi l'avete ricevuta dai vostri predecessori. Ma che perciò? Le eredità governa-

tive si ricevono forse senza beneficio d'Inventario, oppure temendo o sperando il trionfo della reazione pura, voi volete lasciarle il terreno vergine da coltivare a modo suo, ossia farle trovare le cose com'essa le ha lasciate, onde vi perdoni più facilmente i tre anni del vostro interregno? Eh via! La spiegazione della vostra condotta a riguardo della Sardegna si trova tutta nelle parole da noi poste per epigrafe al nostro articolo: *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte!* Se in Sardegna si scanna, si aggredisce, s'incendia, si saccheggia, si fanno private vendette, che importa? *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte*, e il Ministero non può mandarvi altra truppa, fuori di quella che vi è al presente. Dell'altra il Governo ne ha di bisogno per contenere i Repubblicani, i faziosi, i demagoghi, le Società degli Operai ec. ec. ec. di Genova e del Piemonte, tutta gente che non vagheggia che stragi, rapine, Mazzini e la Repubblica rossa, e che vuol mettere a ferro e a fuoco la Società!! Come volete che gli resti da disporre d'un solo Carabiniere di più per l'Isola di Sardegna?

È vero che la Sardegna è stata parificata al Continente nel pagamento delle imposte, e in quello dell'imposta più grave di tutte, dell'imposta del sangue, della Leva, da cui avrebbe forse potuto meritare di restar esente, attesa la scarsità della sua popolazione, e che pure come La-Marmora stesso (il Ministro) lo ha confessato, vi si è effettuata felicemente e senza ostacoli. È vero che essa sopporta con rassegnazione tutti gli altri aggravi a cui dopo lo Statuto (e i Preti diranno in grazia di esso) è stata sottoposta. È vero che la Sardegna potrebbe cangiar faccia in pochi anni, solo che il Governo lo volesse, e fortemente il volesse. È vero che per rigenerarla non si avrebbe che a purgarla dalla lebbra fratesca che tutta la corrode e contamina; è vero che basterebbe instaurarvi una Polizia vigile ed operosa, una Magistratura energica ed incorrotta, una Guardia Nazionale forte ed organizzata. È vero che basterebbe farla solcare in tutte le direzioni da un'infinità di nuove strade, che le une colle altre s'incrociassero e attraversassero; che basterebbe promuovervi da senno e non da burla la pubblica istruzione strappandola dalle mani d'un clero ignorante e superstizioso, perchè la civiltà si aprisse l'adito nelle montagne dell'isola che le furono sinora inaccessibili, e perchè le vivaci ed argute menti dei Sardi raggiungessero in breve tratto, e forse oltrepassassero la coltura delle più educate Provincie del Continente. È vero che basterebbe aumentar le corrispondenze fra la Terraferma e l'Isola, con più numerose partenze di Vapori, che ora sono insufficienti al bisogno e di privativa d'una sola Amministrazione; è vero tutto questo, ma che monta? Lo ha detto il Senatore Musio: *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte!* La Sardegna è per lui un paese di conquista, una Colonia; e un'isola che in altre mani potrebbe essere con reciproca utilità la California dello Stato, perchè ha in sè tutte le sorgenti della pubblica ricchezza, si converte nelle sue, in una terra d'Iloti, in un'altra Irlanda!

Vorremo noi dire che la cosa continuerà su questo piede? Non lo sappiamo, ma ne dubitiamo fortemente. Gli uomini che governano in Piazza Castello, han preso da molto tempo il partito di far il sordo ai giusti reclami dei paesi, che essi chiamano con fastoso orgoglio, le *Provincie* del Piemonte. Purchè a Torino si stia allegramente; purchè Torino sia opulenta, e goda di tutti i favori d'una centralizzazione, che omai comincia a diventare insopportabile, e tutte le Provincie siano sue tributarie; purchè Torino sia una piccola Parigi, ed abbia in mano il monopolio di tutte le cariche lucrose e tutte le altre prerogative di una superba Capitale, poco le importa il resto. Le provincie gridino pure, strepitino, domandino giustizia, tanto vale come se non facessero niente di tutto questo. *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte*, come lo sono i Genovesi, i Nizzardi e i Savojardi! Lasciate dunque gridare gli Iloti! Se non li ubbriacano per loro trastullo, come usavano anticamente gli Spartani, sono anche troppo clementi!

Tanto abbiamo voluto dire in nome della sventurata ed oppressa Sardegna, perchè per noi è terra ugualmente sacra ed Italiana l'ultimo burrone di quell'isola, come ogni angolo della nostra Genova. L'abbiamo detto perchè si veda che noi non solo propugniamo gli interessi di Genova, ma quelli di ogni parte dello Stato contro il sordido Municipalismo Torinese.

NOI PER LA GRAZIA DELLA FORTUNA E DI SAN LONGINO, COLLA PROTEZIONE DI SAN SCORTICHINO E SULL'ESEMPIO DI SAN BARTOLOMEO CHE FU SCORTICATO E CHE DOVETTE ALLE PORTE PAGARE IL DAZIO DELLA PELLE CHE AVEVA SULLE SPALLE, PADRONI DI CASE, MAGAZZENI, BOTTEGHE; SOVRANI DISPOTICI DI BENI STABILI PRIMA DEL CAVA-ORO INABITABILI, ORA DOPO IL SUO MINISTERO ABITABILISSIMI, CAVALIERI DELLA S. UNGHIA DI SPAGNA, E DELL'ARPA DI BARBERIA, COMMENDATORI DELL'INSIGNE ORDINE DI SAN DISMA DI VIENNA, GRAN CROCE DI TUTTI GLI ONESTI CHE NON POSSONO PAGARE UN FITTO ECCESSIVO, EC. EC. EC. EC. EC. EC.

Considerando che alcuni dei nostri hanno di già aumentato il fitto del *quaranta per cento* e pare non si tengano ancora equamente e giustamente soddisfatti;

Considerando che vi fu un cotale il quale ebbe il coraggio civile d'aumentare un suo appartamento della piccola bagatella di Ln. TREMILA e che questo cotale vive, passeggia, sta bene e se la ride dei gonzi che lo sacramentano;

Considerando che in Genova le case non sono proporzionate al numero della popolazione, e che perciò chi vuol preservarsi dal sole e dall'acqua, deve pagare, e pagare anzi anticipato, tutto ciò che noi crediamo, e vogliamo;

Considerando che la proprietà è sacra, e che nessuno ha su questa diritto, se non il proprietario, e che perciò può tassarla, venderla, affittarla a suo piacimento;

Considerando che l'inverno è rigido, e che nessuno certo si sente d'andare a dormire sotto il Ponte di Carignano oppure sotto i Portici del Caricamento;

Considerando che la LOGGIA di Banchi da più anni è chiusa, e che perciò anche gli stessi accattoni devono alla meglio essere provvisti d'una stanza, soffitta, basso fondo o canile che sia;

Considerando che i nostri aumenti, le nostre angherie, non possono certo essere disapprovate da un Governo il quale ha aperta pubblica scuola di TASSE e di IMPOSTE, e che dà lezioni *gratis* di VAMPIRISMO con fisici esperimenti sui poveri!!!

Considerando che molti negozianti, Avvocati, Medici, Sensali, Agenti di negozii, quantunque non forniti di troppo pingue borsa, devono per mero decoro provvedersi di alloggio piuttosto decente, e che perciò noi possiamo legarli e strozzarli come meglio ci piace;

Considerando che l'unico intoppo alle nostre speculazioni, ai nostri aumenti si è il non aver ancora pubblicata una congrua tariffa la quale tolga così ogni appiglio ai dissidenti e ci liberi dalle frequenti contestazioni;

Sentito il parere della nostra Avarizia, della nostra Bricconeria, consultati tutti i migliori Finanzieri da S. LONGINO al CAVA ORO, da S. DISMA a GALLINA, decretiamo:

Art. 1.°— Col primo giorno dell'anno 1852 gli appartamenti di primo ordine saranno aumentati del TRECENTO per CENTO; quelli di second'ordine del DUECENTO, e quelli di terzo del CENTO per CENTO.

Art. 2.— La stessa base si osserverà per le botteghe, retrobotteghe, stanzini, ridotti, buggigattoli ec. ec.

Art. 3.— A datare dallo stesso giorno si affitteranno separatamente ai richiedenti le diverse porte, anditi, scale di qualunque casa od appartamento.

Art. 4.— Anche gli stessi giardini, piazze o *vicoli chiusi* di spettanza privata, saranno affittati con un discreto ribasso, e vi si potranno collocare (a piacimento degl'inquilini) BOTTI alla Diogene, CASSE alla California, affine di dormirvi.

Art. 5.— Un inquilino che avesse di già affittata una cantina, e che questa non bastasse per alloggiare la sua numerosa famiglia, potrà avere una porzione *di Portico*, mediante un correspettivo discreto.

Art. 6.— Si stipulerà una convenzione col Municipio di Genova, affinchè per l'estate ventura siano chiusi i Portici di Piazza Caricamento e di San Domenico, e affinchè di notte si chiuda Sottoripa nella stagione estiva, affine di evitare che i poveri, atteso il caldo, se ne servano di alloggio!

Art. 7.— Col giorno d'oggi è segnato e stipulato un contratto di Società fra tutti i proprietarii che la pensano come noi, sotto la Ditta SCORTICA POVERI E C.

N.B.— Mentre alcuni proprietarii scandalosamente aumentarono i fitti, non dobbiamo tacere di alcuni altri i quali si contentarono di un tenuissimo aumento... Il Sig. Doria da San

Una Profezia

IL TERRIBILE SCOPPIO DELLA MINA DELLA REPUBBLICA EUROPEA

Matteo, i Signori fratelli Rocca, e qualche altro sono degni di particolare menzione, ed i loro nomi si ripetono da molti con pubblica stima a scorno di tanti altri proprietarii i quali approfittarono di una legge *baroeca* per farsi ricchi maggiormente alle spalle dei poveri diavoli.

UN RACCONTO IMPORTANTE!!

Giovedì dopo un dibattimento di più giorni, il nostro Magistrato d'Appello condannava alla pena di morte certo ABBO convinto reo di assassinio e di omicidio sulla persona di una povera vecchia. Questo Cognome ABBO ci ricorda un misfatto avvenuto a Roma, che è bene sia conosciuto dai nostri lettori.

Sugli ultimi tempi del Pontificato di Gregorio XVI viveva a Roma un certo ABBO del Genovesato, Prete di 30 e più anni, che dotato di una scaltrezza e di un bigottismo senza pari, era universalmente stimato e ben veduto... Non v'era Cardinale o Principe, alla di cui conversazione non fosse accetto e desiderato... Alla vigilia di essere annoverato fra i Prelati Romani, questo mostro in carne umana, veniva scoperto e convinto Reo di omicidio sulla persona di un suo nipotino di DODICI anni, al quale toglieva la vita a colpi di martello dopo ripetuti tentativi di sodomia!!! Gregorio XVI (che è tutto dire!) inorridiva in tal modo a questo misfatto inaudito che rispondeva al Giudice: SIA STRANGOLATO IN CASTEL SANT'ANGELO. Così finiva il Prelato in erba Don ABBO dopo aver reso odioso e infamato il nome Genovese a Roma!!!

Cattolici! Armoniosi! Campanari!... che, per Dio, tutto giorno insultate alla Demagogia, ai Repubblicani, trovate se vi dà l'animo nelle nostre file un Monsignor ABBO, che se vivesse, sarebbe certo un vostro abbuonato, anzi un vostro corrispondente!!! Trovatelo!!! Coraggio, anime buone!

GHIRIBIZZO

— Sappiamo che tutte le sere i palchi del Teatro *S. Agostino* vanno soggetti ad *alti* e *bassi* come se fossero fondi pubblici. Si pregherebbe *Don Miguel* a fissare una volta per sempre il prezzo ed a cessare un siffatto nojoso ed ingiusto mercato!...

COSE SERIE

— Il *Corriere Mercantile* ha aperto anch'egli il fuoco contro il *Centro Sdirigente*, chiamandolo il *piccolo Comitato*. Noi applaudiamo al suo primo articolo e lo esortiamo a proseguire, ma vorremmo che calcando fedelmente le nostre tracce e riproducendo tutti i nostri argomenti, non si dimenticasse di nominarci, invece di lanciare delle insinuazioni contro *certe satire che*, come egli dice, *volere o non volere bistrattano il Corpo della Marina*. Se gli abusi nella Marina esistono, e anche il *Corriere* li confessa, perchè non dice chi è che li ha scoperti pel primo, chi è che ha il merito dell'iniziativa?

— Presso al Palazzo Tursi, nell'ora della musica della Banda Nazionale, continua, malgrado la folla, il solito passaggio di vetture. Noi abbiamo già fatto e ripetuto il nostro invito, affinchè l'Autorità competente provveda, ma sempre indarno. Finchè non sia accaduto qualche sinistro, oppure non si sia verificata qualche rissa fra i Vetturali che vogliono passare e le persone che vogliono ascoltar la musica, l'Autorità non sarà contenta. Questo si chiama veramente aver voglia di far lavorare il Fisco o l'Ospedale, mentre si potrebbe ovviare ad ogni inconveniente prescrivendo alle vetture il passaggio dalle 4 alle 5 nella Strada Carlo Alberto.

— Dobbiamo una parola di gratitudine all'*Avenir de Nice*, al *Progresso* e all'*Avvenire d'Alessandria*, che tutti presero a trattare la nostra causa nella condanna che ci ha colpiti, mettendo a rincontro le pene inflitte dai Tribunali di Torino con quelle di Genova, per mostrarne la diversità. Specialmente all'*Avenir de Nice*, che è il più esplicito dei tre, non possiamo attestare abbastanza la nostra riconoscenza, augurandogli di non esser mai giudicato così inesorabilmente come lo fummo noi.

NOTIZIE DI FRANCIA

LA MAGA E UN ABBUONATO

Abbuonato.— Cara *Maga*, hai tu letto la notizia del *colpo di Stato* di Napoleone a Parigi, stampata sulla *Gazzetta di Genova* di ieri, e giunta all'Intendente per dispaccio Telegrafico?

Maga.— Non ancora. E che cosa reca in grazia di bello?

Abbuonato.— Che Napoleone ha sciolto l'Assemblea, che ha fatto un appello al Popolo, convocato tutti i Collegi Elettorali della Francia dal 15 al 25 corr. col Suffragio Universale puro e semplice, arrestati i capi dell'Assemblea e messa Parigi in istato d'assedio.

Maga.— E tutto qui?

Abbuonato.— E ti par poco? A me sembra moltissimo, e credo che questa notizia possa metterti di buon umore. Il colpo di Stato sembra fatto in senso Repubblicano, e può darci molto a sperare.

Maga.— Ne dubito fortemente, caro mio.

Abbuonato.— Sei di troppo difficile contentatura. Se non ti rallegri per simili notizie, quando aspetterai a dilatarti il polmone?

Maga.— Se non mi abbandono troppo alla speranza, ci ho il mio perchè.

Abbuonato.— E quale? Sentiamo un po'.

Maga.— Vuoi proprio saperlo?

Abbuonato.— Ma sì, ti ripeto. Toglimi presto di pena.

Maga.— Io non mi voglio rallegrar troppo per un milione di ragioni, ed eccotene alcune. In primo luogo non mi rallegro, perchè la notizia l'ha data prima d'ogni altro Giornale la *Gazzetta di Genova*, ed una notizia *buona* data prima di tutti dalla *Gazzetta di Genova* mi mette naturalmente in diffidenza. In secondo luogo ti par egli possibile di ottenere qualche cosa di buono da un Napoleone? Ricordati il proverbio: *Timeo Danaos et dona ferentes*. In terzo luogo ti pare che si possa sperare qualche cosa di bene per la Democrazia da un colpo di Stato, in cui mentre si fa un appello al popolo per le nuove elezioni, si mette Parigi in istato d'assedio, e pochi giorni prima si era messo al comando d'un Battaglione di Guardia Nazionale il Signor *Weyra* che nel 13 giugno dirigeva il saccheggio di tutte le Stamperie dei Giornali Repubblicani?

Abbuonato.— Il tuo ragionamento mi sembra logico e concludente, perchè la Repubblica non si ajuta cogli Stati d'Assedio e col saccheggio delle Stamperie Repubblicane. Ma credi dunque veramente che non si abbia nessuna ragione di attendere destini migliori per la Francia, e anche un poco per noi, in grazia di questo colpo di Stato, tanto più che si dice siano arrestati i Generali Changarnier, Cavaignac e Lamoricière?

Maga.— Io non dico questo. Da sperare in qualunque agitazione della Francia, per noi ce n'è sempre, perchè da cosa nasce cosa, e noi Italiani siamo ormai in una certa condizione che non possiamo sperare che di pescar nel torbido, ma voglio dire che il confidare di ottener salute da un Malaparte che ritorni Buonaparte, per ora almeno mi sembra poco prudente.

Abbuonato.— Ma che cosa ne conchiudi dunque?

Maga.— Conchiudo che sincero o finto il Presidente, Repubblicano o Monarchico, il suo colpo di Stato non può che esserci vantaggioso, perchè, se non altro ha semplificato la situazione, lo ha compromesso ed ha sbarazzato la Francia da un'Assemblea che la disonorava. Conchiudo che ha sguinzagliato il Popolo senza sapere se lo potrà più contenere, e che, o bene o male, legalmente o illegalmente ha restaurato il Suffragio Universale, senza prevedere dove questo lo potrà condurre; del resto aspetto gli eventi e non posso avventurare altri giudizi. Aspetto tutto dal Popolo Francese e niente dal Nipote di suo Zio bombardatore di Roma, e finisco col gridare: *Italiani all'erta!*

N.B.— *Ieri (5 corrente) la Loggia di Banchi era in piena costernazione. I fondi avevano subito uno strepitoso ribasso. BUON SEGNO!* GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Martedì la MAGA vi attende a Predica

Essendosi sparsa la notizia in Genova che io sottoscritto mi trovi in debito verso il Sig. Giuseppe Gorla negoziante di stampe via Carlo Alberto in Genova, certifico che tale notizia è falsa ed affatto priva di fondamento stantechè i nostri conti furono saldati amichevolmente sino dal giorno 12 marzo 1851 e quindi rettificati col mezzo di atto privato in debita legale forma.

Genova, li 4 Dicembre 1851.

Richieri Vincenzo, *Negoziante di Stampe.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 9 Dicembre 1851. NUM. 61

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Lr. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Lr. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

143

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce da Pietro De Maria Librajo in Via Dora Grossa.

PREDICA SECONDA

Quale sarà, Uditori, il tema della mia odierna orazione? Forte mi sento battere il cuore, mille pensieri hanno invasa la mia mente; fra l'incertezza ed il timore, fra la speranza ed il desiderio, io non saprei quali parole rivolgervi... Aprirvi la Bibbia, parlarvi di redenzione, di rigenerazione; accennarvi al Golgota ed al Tabor, al martirio ed alla gloria, non è questo il momento; giacchè voi, lo vedo, desiderate ben altro! Potrei forse descrivervi i patimenti d'Italia, le ferite di cui la misera ha coperto il seno; potrei trasportarvi col pensiero a Roma, a Napoli, a Venezia, a Milano e quivi mostrarvi la Donna dei dolori, che va assaporando fino all'ultima feccia il Calice propinatole da Giuda! Ma non è questo neanche il tema che voi vi aspettate... Dalla vostra e dalla mia bocca irrompe senza volerlo un nome, al suono del quale tutti si scuotono! Sieno bianchi, sieno neri; sieno Cattolici di Roma o Cattolici di Cristo; abbiano fede nella libertà o nella forca, nell' eguaglianza o nel bastone; abbiano a loro duce un Italiano oppure un Croato, è un nome che tutti mette in allarme, che può far gioire gli uni e far piangere gli altri a suo talento; è un nome onnipossente, un nome terribile di pace e di guerra, di fortuna e di ruina, di gioia e di lagrime, di libertà e di schiavitù, di vendetta e di oppressione, di gloria e di abbominazione! È un nome che può suonare sul Caos Europeo come il FIAT dell'onnipotente, come la tromba dell'estremo giudizio nella valle di Giosafat!!! Qual'è mai questo nome dei nomi? FRANCIA! FRANCIA... FRANCIA!!! E come non potrei io parlarvi quest'oggi della Francia, mentre forse in questo momento istesso, a Parigi nei sobborghi di San Martino e Sant' Antonio, si sta discutendo a colpi di cannone, a sprazzi di mitraglia rovente lo stato, la posizione non della Francia, non della Germania, non dell'Italia, ma di tutta quanta l'Europa?... Sì, vi parlerò della Francia! di quella Francia Eroina che sa cambattere e morire colle centomila braccia dei suoi Operai; di quella Francia vanguardia di libertà, genio di rivoluzione, che come fulmine si sprigiona e si scaglia contro i Tiranni... Vi parlerò di quella Francia POPOLO che ha protestato, e che forse ora protesta col fucile in pugno contro l'abbandono d'Italia e d'Ungheria, contro l'assassinio della Repubblica Romana, contro una politica liberticida che da tre anni la governa sotto l'ironico nome di REPUBBLICA. Prestatemi l'attenzione vostra, Uditori, e in poche parole sentirete le glorie di questa Francia, che UN UOMO, un Uomo solo vorrebbe prostituire ed annientare...

La Francia! Ma questo nome non è forse la sintesi di tutte le vicende, di tutte le trasmutazioni del secolo scorso?... La parola Francia non v'indica forse, senza bisogno d'altro commento, un torrente di libertà che s'insinua dovunque, che invade, che si dilata, che purifica per ogni dove egli scorre, che atterra qualunque intoppo, qualunque diga contraria? Aprite la storia!!! Torniamo addietro sessant'anni, settanta, se vi piace... Osservate l'Europa... È una torma di tiranni e tirannelli che assassinano, un branco di pecore che si lasciano smungere e dissanguare. L'umanità non esiste, la legge è la forza, il Vangelo l'inquisizione!!! L'Italia è una bolgia di dannati. Meglio per essa un'altra invasione di Goti e di Ostrogoti, che tardi o tosto si ritirano, che l'oc-

cupazione dei frati e dei Gesuiti, dei potenti e dei signorotti, i quali, non c'è speranza che lascino libero il campo, finchè un solo della loro schiatta respira! Guardate Roma! Un uomo che non ha altra dote che l'avvenenza e l'altezza della statura! Serra e disserra a suo talento colle chiavi di Pietro le porte del Cielo... Povere porte!!! Guai a chi non trema, a chi non si prostra al suo passaggio!... Uno de' suoi Prelati abbigliato a festa, farebbe arrossire uno de' più fieri Paladini di Luigi XIV!!! Una bestemmia in Roma si paga colla galera, un motto meno riverente mena a *Sant'Angelo* od alla *Minerva*, secondo il beneplacito del Rev.mo Inquisitore... Guai a chi non recita l'*Ave* al suono della campana; guai a chi si scordasse del *De Profundis*... Forse si transigerà coll'assassino, coll'omicida, ma per la *Miscredenza* non vi è misericordia. La *Messa* è l'undecimo Comandamento, la Confessione è la quarta virtù Teologale; una nuova Trinità s'adora sugli altari, il P..., il *mansueto* S. DOMENICO, e l'*umile* IGNAZIO di Lojola!!! Di Spagna non vi parlerò; tacerò della Germania, in cui si abbruciano libri ed autori colla benedizione di qualche prelato, che assicuratosi col rogo del corpo di un Luterano, lascia che libera se ne vada l'anima ove meglio le piace. E la povera Genova?... Che cos'è di questa Regina del mare, sotto la verga d'un Doge Repubblicano, che al titolo di Serenissimo aggiunge quello di *Aristocratico?* Potete interrogarne i vostri vecchi, o Genovesi, e vi diranno come prima della Rivoluzione Francese fosse la Chiesa di San Domenico un Tribunale, Sant'Ambrogio un Magistrato, ogni prete ed ogni frate un Giudice, ogni cittadino una vittima!! Interrogate i vostri vecchi, e vi racconteranno che nessuno del popolo sapeva leggere o scrivere, che si segnava a dito chi era capace di vergare una lettera, che nella colonna dei patrioti Genovesi a Gavi si nominò tenente un galantuomo che non era capace di spaccare una croce!! Parlate cogli uomini dai peli canuti, dalla barba di neve, e vi diranno che le moltitudini si piegavano riverenti alla vista di un Messere del Portico o *vecchio* o *nuovo*, che il nome di Marchese faceva rabbrividire, quello di patrizio tremare... vi diranno che il Confessore del Doge salvava dalla galera e dalla morte, che un usciere del Palazzo Ducale poteva disporre d'impieghi, che un così detto Presidente degl'Inquisitori (Civili) poteva mandare in galera per 5 anni *ex abrupto* (frase precisamente del tempo), senza dover render ragione del suo operato a chicchessia. Che ve ne pare, lettori miei?... Osservate la Francia sotto il dominio dei successori di *San Luigi*, di quel Santo Re che faceva vergare a morte i *bestemmiatori*, che decapitava gli eretici... la Francia sotto il giustiziato Capeto!... Son cose, o fratelli, che spaventano, che fanno inorridire... Ebbene! In un sol giorno, in una sola ora cade l'edifizio di dieci secoli... In un batter di palpebra muta faccia l'Europa, la terra!... Il Popolo Francese alza uno stendardo, forato dagli archibugi della Bastiglia, dalle mitraglie delle *Tuilleries*... questo stendardo si configge sulla piazza della Rivoluzione!!! Alla vista di questa nuova Cometa fugge mordendosi le scarne mani il malaugurato Genio della Inquisizione, si rintanano o periscono gli oppressori del Popolo, balena sulla terra l'arco mistico della pace e dell'alleanza, si riconoscono e si rivendicano i diritti del cittadino, si formano codici e leggi, si proteggono e si ajutano le classi operaie, si riformano e s'incoraggiscono gli studi, si purifica la Religione ed il Culto, profanato da tanti secoli d'idolatria e di sacrilego mercimonio!!! Donde mai un così repentino cangiamento nell'universa Europa?... Dalla Francia, miei cari; dallo stendardo Francese, che segna l'ora del Riscatto dalla presa della Bastiglia all'elezione maledetta del primo Console!!! Di qui il nome e l'iniziativa liberale e rivoluzionaria della Francia... È questa l'epoca precisa in cui la Nazione Francese ha occupato il posto che nessuno può contrastarle di vanguardia e di baluardo ad un tempo della libertà Europea! Supponiamo che in Italia ritorni un'invasione di barbari; che nella Germania piova il dispotismo e la barbarie come a Sodoma il bitume ardente; che il *Sonderbund* torni ad arroncigliare la Svizzera. Supponiamo che Roma, sì Roma, l'adorabile Regina dei Sette Colli, invece di una occupazione Tedesca, se può darsi peggio, debba soggiacere ad una scalata di Turchi o di Beduini, che il Campidoglio si converta in una stalla di Barberi... che il Museo Vaticano in cui si raccolgono i sudori e le glorie Italiane si trasformi in una caserma di Giannizzeri, il Palazzo dei Cesari in un Serraglio! il Colosseo bagnato dal sangue dei nostri martiri in una MOSCHEA!!! E che per questo? Non sarà mai estinta ogni speranza, finchè la Francia continuerà ad essere la donna delle rivoluzioni, il faro delle libertà Europee... Fate (che Dio nol voglia) che gli alleati del Nord riescano a calpestare, ad evirare, a strozzare la Francia, e allora l'Italia, non solo ai Tedeschi, ai Borbonici, ma agli stessi Turchi, se il volessero, dovrebbe piegare la fronte... Ecco qual è la nostra condizione, o Italiani! Dolorosa invero e terribile, ma pur troppo reale!... Siamo sinceri... Ecco dove ci hanno condotte le divisioni, i partiti, i Gesuiti, i falsi liberali... Ad essere, per Dio, un'appendice di un altro popolo, quantunque l'Italia niente abbia ad invidiare alla Francia all'infuori dell'unione, dell'educazione e della maturità politica. Mi pare d'avervi detto abbastanza delle cose di Francia. Se ora un buon Italiano, un buon Cristiano, dirò di meno, un uomo, sì un uomo che abbia soltanto un cuore ed un'anima, possa senza agitarsi, senza commuoversi sentire l'annunzio che a Parigi si combatte, che si fanno barricate, che si versa sangue Francese, giudicatelo voi, o Uditori carissimi... Si tratta di una lotta terribile e decisiva... di una lotta di vita o di morte. Le conseguenze di una catastrofe liberale in Francia, io non vo' accennarle perchè mi sento al solo pensarvi stringere il cuore... Uditori, io finirò la mia orazione colle famose parole di PROUDHON!!! IDDIO PROTEGGA LA FRANCIA... Sì Iddio, il Dio dei patimenti e della gloria, del gaudio e del dolore protegga la Francia, e con essa la povera Italia!!! Protegga quel Popolo generoso che un UOMO vuole attaccare come un giumento al carro della sua ambizione, che un UOMO vuole far passare sotto le forche Caudine; protegga la Francia, unica nazione che possa un giorno stendere una mano fraterna all'Italia sua sorella di sventura e di gloria, segnata com'essa col battesimo del dolore e del martirio... Protegga Iddio la Francia, la protegga, la salvi e le parole di VICTOR HUGO al Popolo nel dicembre del 1851 abbiano il risultato di quelle di CAMILLO DESMOULINS al Palazzo Reale nel Luglio del 1789!!!

IL BATTAGLIONE REAL NAVI

Zitto là voi, o male lingue, che andate cinguettando che il Ministero non vuol fare economie, che non sa altro che impor Tasse, che è avverso alle riforme, che è innamorato cotto dello *statu quo*, che non farebbe un'innovazione nel bilancio dello Stato per tutto l'oro del mondo. Zitto là! Voi siete una mano d'impostori, d'esageratori, di calunniatori. Il Ministero vi dà una di quelle mentite, a cui non v'è barba d'uomo, per quanto lunga e da Frate Cappuccino, che possa rispondervi. Sapete voi dunque a che cosa ha pensato il Ministero, e pel Ministero il suo membro più cospicuo e trino Sua Eccellenza Cava-orina, e pel Cava-oro il suo portavoce del portafoglio della Marina, il nostro glorioso Deputato di Genova del Quartiere di San Teodoro, l'inevitabile Martini? Altro che Incameramento dei beni Ecclesiastici! Altro che la soppressione dei tre milioni delle spese del culto! Altro che riduzione di pensioni! Altro che riduzione del Corpo Diplomatico! Altro che la soppressione da noi proposta dei sette od otto Generali della nostra Marina, ognuno dei quali si divora lautamente nove o diecimila franchi all'anno, senza tener conto dei sedicimila del Signor D'Auvare, parte dei quali

LA REPUBBLICA, L'IMPERO ED IL CARNEFICE

I TRE FANTASMI DI NAPOLEONE !

percepisce per ispese d'una certa rappresentanza che non rappresenta mai, giacchè non dà mai nè pranzi, nè cene e neppure *bibite inzuccherate*, essendo d'una spilorceria esemplare! Altro che tutto questo! Il nostro Ministero non è per niente seguace della scuola d'Hanneman, vale a dire dell'omeopatia. Il nostro Ministero vuole la medicina allopatica, ama cioè i rimedi energici, i medicinali eroici. Quindi ha pensato ad una riforma veramente gigantesca, veramente colossale, e che basta da sè sola a ristabilire l'equilibrio nelle Finanze. Cava-oro ha proposto per organo di Don *Martino*, buon allievo di San Martino, nientemeno che la soppressione di DUE COMPAGNIE del Battaglione Real Navi!!! Se avete il coraggio di pretendere qualche cosa di più, io non so proprio che dirvi, e devo addirittura confessare che siete incontentabili.

L'anno scorso, se ben vi ricorderete, la Camera coll'ajuto del Ministero e il Ministero coll'ajuto della Camera, han soppresso quattro Compagnie di questo Corpo, riducendolo dallo stato di Reggimento alle modeste proporzioni di Battaglione, e ciò pure sempre nell'interesse del pubblico erario, ed ora che il Corpo è tanto assottigliato che difficilmente si potrebbe far di più, propone di sopprimere almeno ancora altre due Compagnie, affinchè il Battaglione si riduca allo stato di scheletro, e non abbia più nemmeno tanti soldati, quanti ne sono necessarii per la custodia dei forzati. È vero che il nostro *Martin* non dissimula i meriti del Battaglione nella guerra dell'indipendenza, che anzi li riconosce e li magnifica, ma ne deduce un argomento di più per venire alla sua conclusione. Egli ragiona così « il Battaglione Real Navi che si segnalò al Ponte di Goito e al servizio del Lago di Peschiera, era di quattro compagnie. *Atqui* quello che esiste al presente è di sei, *ergo* bisogna toglierne due » e non bisogna negare che ragioni bene. Senonchè *l'onorevole preopinante* dimentica molte circostanze; dimentica cioè che ora le Compagnie sono meno numerose, dimentica che nel 48 più di due Compagnie del Corpo *Real Navi* erano imbarcate sulla flotta, che altre due restavano di Guardia al Bagno e servivano quasi di Deposito pei nuovi arruolamenti. Dal che bisognerebbe dedurne che rinnovandosi il caso del 48, dovendo lasciare due Compagnie delle *Regie Navi* di Guardia al Quartiere ed alla Darsena, ed imbarcarne altre due sulla flotta, si potrebbe precisamente mandarne in Lombardia il numero considerevole di *zero*, il qual numero non si dubita da *Martin* che potrebbe emulare le gesta di valore operate dalle quattro Compagnie di cui fa menzione nel suo rapporto.

Ma adesso, guardate un po' dove mi aveva trascinato il mio amore pel Corpo Real Navi! M'aveva quasi condotto a biasimare la relazione di *Martin*, che è semplicemente intesa a far economia e a risparmiar spese, quasi fosse fatta per disfarsi bel bello di quel Battaglione, e fargli scontare i peccati mortali d'aver difeso la Costituzione nel 21 a Novara, e d'aver sempre nutrito più simpatia per la libertà che pel bastone Tedesco, peccati questi che il gran Penitenziere Zebedeo I ha sempre rimandati senza assoluzione. Io dunque ritratto quanto ho detto in riguardo agli *immensi* vantaggi che verranno all'erario da questa soppressione, e non ho altro rammarico, fuori di quello che così buone intenzioni, una così buona volontà, una misura tanto provvida siano attraversate dalle nuove notizie di Parigi, e debba dirsi: *Per un punto Martin perdè la cappa!* Questa sarebbe veramente la peggiore delle disgrazie.

BREVI COMMENTI ALLE COSE DI FRANCIA

Mentre noi scriviamo, l'insurrezione domina in Francia, o vi è dominata colle Artiglierie. Nel primo caso noi non facciamo commenti, perchè ciascuno può farli da sè, e i Romani più di tutti potrebbero farli assai bene col Papa e coi Cardinali. Noi vogliamo parlare soltanto della seconda ipotesi, onde prevenire la sfiducia e lo scoraggiamento che sarebbero certamente la conseguenza d'un'infausta notizia. Non facili a troppo sperare, come se ne saranno avveduti i nostri lettori nello scorso Numero, non siamo nemmeno troppo facili a disperare.

Se Napoleone fosse riuscito a comprimere la rivoluzione a Parigi, ciò non avrebbe nulla dello straordinario, perchè con cento ventimila uomini, fra cui molta Cavalleria ed infinita Artiglieria, che occupano le più forti posizioni di Parigi e s'impadroniscono per sorpresa, prima della pubblicazione dei proclami, di tutti gli angoli delle strade, dove si possono costruir barricate, un'insurrezione vittoriosa senza la defezione dell'armata, è quasi impossibile. Se tutti i Dipartimenti non sono insorti in massa contro il Presidente usurpatore, ciò pure è da attribuirsi piuttosto allo stupore e all'incertezza che alle simpatie Napoleoniche. Lo scioglimento d'un'Assemblea universalmente odiata e disprezzata, la cui vita era una serie di contraddizioni, e i cui atti più solenni erano la spedizione di Roma e l'uccisione del suffragio universale, non poteva certo far insorger la Francia come un sol uomo per la violazione dei diritti dei rappresentanti del popolo.

Ma se la rivolta è stata sedata a Parigi, se nei Dipartimenti vi fu a prima giunta inazione e poco accordo, che cosa bisogna dedurne? Che forse tutto è perduto? Tutt'altro, e il giorno della votazione voluta dal Buonaparte lo proverà. Il sangue fu sparso nelle vie di Parigi, e benchè i satelliti Napoleonici si sforzino di provare che quel sangue è sangue d'uomini avidi di saccheggio, tutta Europa sa che fu versato dai più generosi Francesi in difesa della Costituzione e della Repubblica. Misto al sangue degli Operai è corso ancora il sangue dei rappresentanti del popolo, e il sangue fumante sulle barricate dei Baudin, dei Montjau e dei Schoelcher, che vivaddio non è sangue di saccheggiatori, non può restare invendicato. A che servono i massacri rinnovati dalla via *Transnonain*, le fucilazioni degli insorti arrestati colle armi alla mano? Non sono che maggiori delitti aggiunti all'usurpazione. Il Buonaparte ha offeso tutti i partiti, e ha messo la mano in un vespajo da cui non potrà più liberarsi. I rappresentanti arrestati e rilasciati saranno la sua perdita e i suoi più terribili nemici. Il popolo e l'armata li seguirà come un sol uomo. Un'usurpazione che non è appoggiata che ad un miserabile intrigo di Pretoriani, ad una corruzione di soldati operata coi sigari d'Avana e coi bicchierini d'acquavite, un'usurpazione consumata con espedienti degni d'un Borgia e che mette una nazione in guerra civile e a discrezione d'un sol uomo, non può durare, e nel giorno in cui i Dipartimenti comprenderanno il vero scopo del colpo di Stato, il fantasma imperiale scomparirà dalla scena.

COSE SERIE

— Ieri avea luogo nelle Strade Nuove, alla solita ora della musica, un parapiglia accompagnato da fischi ed urli contro le vetture che corrono a precipizio. Una fra le altre ne fu notata, guidata da un vetturino Francese il quale ebbe una lezione tale che se ne ricorderà per un pezzo... Signori del Municipio! Sarebbe tempo, per Dio, che l'intendeste! O mutate strada alle vetture, o mutate luogo alla Musica... *Aut! aut!* Se no, succederanno delle scene che possono avere delle conseguenze... Avete capito???

— Pel 14 e il 15 del corr. mese sono convocati i Collegi Elettorali di Susa, Varazze e del quinto Circondario di Genova. Gli Elettori sappiano fare il loro dovere.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggiatori giunti jeri da Nizza assicurano che il Dipartimento del Varo è in piena insurrezione. Il popolo ha nelle mani i funzionari pubblici, parte dei quali furono impiccati o gettati dalle finestre. A Nizza si parlava pure d'un Corpo di 30 mila insorti che marciavano su Parigi.

Alcuni nostri Negozianti che non ebbero mai in questi giorni interrotta la loro corrispondenza di Parigi, ieri sera mancavano di lettere.

— Lettera giunta ieri sera da Parigi ad alcune distinte Case di Commercio in data del 5 reca che l'insurrezione continuava. Sebbene questa notizia sia smentita dalla *Patrie* giunta pure ieri sera, ognuno sa la fede che merita un tale Giornale venduto a Napoleone. La stessa lettera parla di un forte combattimento avvenuto in vicinanza delle carceri dove si trovavano chiusi i detenuti politici, combattimento che fu uno dei più sanguinosi.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Giovedì 11 Dicembre 1851. Num. 62

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . . » 10. 30

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LA MAGA

144

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo, per tutta la Sardegna dal F. G. Crivellari in Cagliari Casa Beyl, e negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

LA DEMOCRAZIA

NON HA NULLA PERDUTO IN FRANCIA

Il colpo di Stato è riuscito al Buonaparte; la rivoluzione è compressa; il Presidente è oggi Dittatore, e domani forse Imperatore; il 52 è dunque politicamente passato; tutto è perduto; non vi è più nulla a sperare!

Ecco come ragionano certuni che non han fede nel trionfo della Democrazia, uomini facili ad abbandonarsi ad una cieca fiducia, come ad una cieca disperazione. La Democrazia ha perduta una battaglia, dunque la Democrazia è perduta per sempre! Ma che modo di ragionare è codesto? Se la Democrazia questa volta non ha vinto, fu perchè non poteva materialmente vincere, fu perchè contro centoventimila uomini organizzati, disciplinati, forniti di munizioni e d'artiglieria, ed aizzati dall'oro e dall'acquavite, che occupano tutte le posizioni forti, e riescono sempre a chiudere tra due fuochi ogni tentativo d'insurrezione, mal può resistere una moltitudine incomposta, mezza inerme, senza capi e senza direzione. Ma quello che abbisognava alla Democrazia, era più che una battaglia vinta, una battaglia combattuta, una protesta armata, e questa fu fatta. La vittoria morale è dunque assicurata alla Democrazia, se la vittoria materiale è rimasta all'usurpatore; la Democrazia non ha dunque nulla perduto, ma ha molto guadagnato; il resto verrà dopo.

Buonaparte è vincitore, ma che perciò? Per chi sta il diritto? Pel popolo. Chi è che lo ha difeso? Il popolo. Chi è che ha combattuto per le Leggi e per la Costituzione? Il popolo. Chi è che ha versato il suo sangue difendendo la Repubblica sorta dal Suffragio Universale? Il popolo. Chi è che ha protestato contro l'usurpazione? Il popolo. Chi è che è rimasto nella legalità? Il popolo. E chi è che ha fatto tutto l'opposto, violando il diritto e la Costituzione giurata e attentando all'esistenza della Repubblica? Il Buonaparte. Dunque la legalità e la ragione stanno pel popolo contro di lui.

Molti sorrideranno alla parola diritto, quando il diritto sta sulla cima delle baionette e sulla bocca dei cannoni di grosso calibro; e invero, parlar di diritto, mentre esso soccombe quasi dappertutto in Europa, mentre tutto l'Impero Austriaco e gran parte d'Italia e di Germania sono in istato d'assedio, mentre i nomi di Paschewithz, d'Haynau, di Radetzky, di Windithgraëtz, di Welden, di Gorgowzky e di Filangieri sono la più eloquente protesta contro la potenza del diritto, ciò sembra una stranezza, un anacronismo. Eppure noi lo ripetiamo con profonda convinzione: il trionfo del diritto è certo ed infallibile, e il suo trionfo in Francia è assicurato alla Democrazia. Che il dominio del terrore possa prolungarsi per qualche anno in Austria, in Ungheria, in Italia, dove le abitudini militari non sono ancor tanto tradizionali nel popolo, dove le idee di patria e di libertà non sono forse ancor penetrate nelle masse, ma formano il patrimonio delle anime più elette e generose della nazione, ciò forse può avverarsi, e da più anni sventuratamente si avvera; ma che in Francia, dove la vita parlamentare conta più di mezzo secolo d'esistenza, dove le Guardie Nazionali non potranno mai disarmarsi pacificamente, dove l'educazione politica è già matura e diffusa in ogni classe, persino nei contadini; ciò è moralmente impossibile, e converrebbe prima perdere ogni fede nel progresso e nell'umanità. Spinga dunque pure il Buonaparte l'audacia ai suoi ultimi limiti, il suo attentato liberticida alle sue ultime conseguenze, promulghi in tutte le Provincie la legge marziale, ordini la fucilazione di tutti i Repubblicani, metta imposizioni di guerra, instauri anche il governo soldatesco con tutte le sue appendici, ma non potrà mai riuscire a mantenersi a lungo al potere. Non sempre egli potrà stender la mano rapace sulle pubbliche casse per profon-

der tesori ai suoi Pretoriani, non sempre potrà inebriarli col rhum e coll'acquavite, e dove il potesse, la Francia non si governa a lungo col bastone, e coi Consigli di guerra, coll'onnipotenza delle sciabole e dei lunghi baffi. La sua perdita è certa ed irreparabile, ed egli l'ha sentita avanzare a gran passi recedendo dalle pretese del voto pubblico che vincolava la libertà del voto, per acconciarsi all'eventualità del voto segreto che la conserva. Nella campana a stormo suonata dagli insorti di Parigi, egli ha udito i primi tocchi della sua agonia. Non intendiamo con ciò di declamare inutilmente, ma di ragionare con tutta la freddezza di cui ci sentiamo capaci. Il Governo Militare non è più possibile in Francia dopo il primo Napoleone; ed il secondo che tenta di rinnovarlo, si prova a richiamar in vita un cadavere.

Abbiamo detto che nel tentativo Napoleonico la Democrazia non ha che guadagnato. Vi ha guadagnato perchè invece d'esser essa provocatrice, fu la provocata; perchè invece di uscire essa dalla legalità, ne vide uscire primo il Presidente; perchè invece d'insorgere essa per abbattere il governo, dovette insorgere per farlo rispettare; perchè invece d'assalire essa stessa i difensori dell'ordine, si vide spinta dalla necessità alla rivoluzione, forzata sin nelle proprie trincere. Vi ha guadagnato, perchè le simpatie che destano una causa giusta, benchè vinta, ma caduta onoratamente, ed il sangue generoso versato sulle barricate di Parigi, non si spengono con un decreto Dittatoriale che promulga lo Stato d'Assedio. — Ma per coloro che non han fede che nel partito della vittoria, nel diritto del cannone e nella giustizia della mitraglia, noi comprendiamo che queste ragioni valgono poco. Per essi il sangue *inutilmente* sparso dai Repubblicani Francesi è piuttosto un oggetto di motteggio che di ammirazione. Sarà molto se sentiranno per esso un po' di compassione! Eglino non hanno altra morale che quella dei Gesuiti: *exitus acta probat*. Ebbene? Anche a loro proveremo che il colpo di Stato del Presidente non può che aver giovato e immensamente giovato alla Democrazia.

Tolga Iddio che noi imitiamo l'esempio di altri Giornali che mostrarono di poter sperare qualche cosa di bene per l'Italia in dono dal nuovo Ottaviano della Francia. Noi non c'indurremo ad attender mai nulla di bene dalle mani del bombardatore di Roma, e dove potessimo farlo, respingeremmo sempre con orrore il dono che ci venisse dalle mani insanguinate del parricida della Francia; ma ciò che diciamo, lo diciamo pel bene che l'usurpatore ci ha fatto senza aver l'intenzione di farcelo.

Il Buonaparte ha cominciato la sua Dittatura collo scioglimento dell'Assemblea, e che male ha egli fatto alla Democrazia? Egli non ne ha fatto che le vendette. Un'Assemblea che avea violato per la prima la Costituzione della Repubblica colla spedizione di Roma e facendo disperdere dalle bajonette d'Oudinot l'Assemblea sorella di Roma, non avea più diritto d'invocar la legge per la propria conservazione, e meritava la stessa sorte. Un'Assemblea che avea votato il proprio suicidio colla soppressione del Suffragio Universale, non avea più diritto all'esistenza, e bisognava ucciderla. Napoleone ha eseguito il decreto del popolo, ha ucciso un'Assemblea indegna di vivere, ha fatto le vendette di Roma e del voto universale, ed ha imitato a Parigi la condotta di Oudinot a Roma, che questa stessa Assemblea aveva approvato e coperto d'applausi! Fra due ladri che si disputavano le spoglie della Repubblica, il ladro Napoleone ha ucciso il ladro Assemblea. Tanto meglio; un ladro di meno, e un ladro che aveva seicento teste, quanti erano i rappresentanti della destra dell'Assemblea, mentre il ladro rimasto in vita non ha che una testa sola, molto più facile a recidersi; e questo è il primo vantaggio.

Il Buonaparte ha fatto arrestare Changarnier, Cavaignac, Lamoricière, Thiers ec. Ed ecco il secondo vantaggio. Con questa seconda misura, non ha egli fatto le vendette dei Repubblicani? — Chi è Cavaignac? Il bombardatore di Giugno del 1848, l'uomo che ha fatto diciottomila vittime Repubblicane nelle strade di Parigi, l'uomo delle deportazioni a Bell'Isle, l'uomo che ha spinto a battersi per otto giorni Repubblicani contro Repubblicani, e che ha disposto ogni cosa per la spedizione di Roma compita dal suo successore. Chi è Changarnier? È l'uomo che mitragliava tutti i generosi che nel giugno del 49 protestavano con Ledru-Rollin contro il bombardamento di Roma. Chi è Lamoricière? L'ombra di Cavaignac. E Thiers? L'uomo senza coscienza e di tutti i partiti, l'uomo dell'*ordine* e della *proprietà* ipocritamente invocata anche nei combattimenti degli scorsi giorni, per calunniare i Repubblicani. Ecco chi sono gli arrestati dall'usurpatore. Non tratta egli la causa dei suoi nemici? Non fa egli gl'interessi della Democrazia? O ch'egli segua le tradizioni del Borgia, di cui sembra fedele imitatore, e tutti li spenga, ossia che li renda alla libertà fatti suoi implacabili nemici, non ha egli preso a sostenere la causa del popolo?

Ma accada pure ciò che si vuole, procedano pur tristi ed infausti gli avvenimenti, sorrida pure la sorte al traditore, riesca egli pure a dominare per qualche tempo la rivoluzione; chi è che salverà il Dittatore da uno di quei colpi per cui basta la decisa volontà d'un sol uomo, e sotto cui pericolò tante volte di cadere Luigi Filippo, certo men reo del Buonaparte? Noi non predichiamo l'assassinio, perchè lo abborriamo, ma prevediamo gli eventi possibili. Napoleone ha fatto scomparire dalla Francia la riforma più generosa, l'opera più grande della rivoluzione di Febbraio, l'abolizione della pena di morte pei delitti politici, facendo assassinare (si assassinare!) tutti i prigionieri insorti in difesa della Costituzione e delle leggi. Napoleone ha cancellato col sangue di tante vittime l'unico articolo del Codice Politico che poteva esser forse la sua salvaguardia in caso d'una vittoria popolare; lo ha lacerato colle proprie mani fucilando vecchi, scannando donne, facendo infilzare dalle baionette i bambini! Ebbene, guai a lui! Napoleone ha dichiarato la propria decadenza dai suoi diritti di Presidente; ha segnato la propria sentenza. Chi è che potrebbe ora biasimare chi sorgesse a punire il parricidio di chi cacciava le mani lorde di sangue nelle viscere della Repubblica che lo avea richiamato dall'esiglio per assassinarla? Guai a Napoleone! Egli si è fatto un trono di cadaveri per salire all'Impero. Quel trono cadrà!

DIALOGO

FRA IL CONTE MALSTAI E DON ANTONELLA

Sono le 7 del mattino del giorno 4 dicembre. Il Conte Malstai con un berretto da notte in testa, involto in una coperta di lana, sta seduto nel camerino del Telegrafo. Don Antonella camuffato da borghese sta attento alle corrispondenze, le quali appena giunte riferisce al Malstai... Una viva agitazione trasparisce sul volto di amendue. Don Malstai, alla figura, pare uno scrofoloso che abbia fatta per tre mesi la cura di Le-Roy. *Antonella, di temperamento forse migliore, pare un convalescente di una malattia catarrosa... Il Direttore dei Telegrafi nota attentamente e trasmette gli originali.*

Don Malstai.— Ebbene! Ebbene! Di' su, mio caro Antonella; levami di pena... C'è del buono ???

Antonella.— » Si fanno le barricate a San Martino... » Zitto... Zitto! Maledetta la nebbia... Il Telegrafo non segna.

Don Malstai.— Si fanno le barricate e noi non facciamo fagotti?... E noi stiamo qui? Ma, caro Antonella, se tu hai voglia di farti squartare come un *abbacchio*, io, per la Madonna, non me la sento... Se ti pesa la testa sul busto, io non so che farci... In quanto a me... me ne vado...

Antonella.— Fermati, coglione!... Il Telegrafo segna di nuovo... Diavolo Santo! Che razza d'una paura!... Ci scommetto, per Dio, che te la sei fatta nei calzoni!... Bella virtù menar la barca in tempo di bonaccia!... Fa cuore... Tè un coriandro... mettitelo in bocca... e ti farà bene...

Don Malstai.— Capisci bene, compare mio, che la quistione versa tutta circa l'*osso del collo;* una volta che te lo rompano... addio salute; non c'è più rimedio e poi...

Antonella.— Zitto... Zitto... Copriti bene e sta cheto... Ecco un altro dispaccio...

Don Malstai.— Leggi, core mio, anima mia, ciccino mio... *(le sue gambe intanto senza volerlo fanno una specie di* contraddanza *e le ginocchia sovente si baciano fraternamente).*

Antonella.— » Le truppe a baionetta in canna hanno presa la prima barricata. »

Don Malstai.— Eh scannassero! mangiassero il fegato! bevessero il sangue di tutti i demagoghi!... Oh potessi anch'io

Oggi!

IL MALAPATE IMPERATORE

Domani!

IL MALAPARTE SBALZATO DAL TRONO

far compagnia a quei soldati... Pigliare un bocconcino di Repubblicano con loro... Ne muoio di voglia d'un po' di *stuffato* liberale... Ammazzino! Ammazzino! Giù ad occhi chiusi in quel carname maledetto... Continua, Antonella... Mi è perfin passato il freddo... Mi sento meglio...

Antonella.— « Espugnata la prima barricata, se ne trovò una seconda. »

Don Malstai.— Maledizione! Che la Madonna li fulmini! Che Dio li accieechi! Che Sant'Andrea Avellino faccia loro la grazia!... Ma queste barricate le vengon su come funghi! E cacciatori di *Vincennes* non ve ne sono? Questo minchione d'un Bonaparte non ha cavalleria, non ha obici, non ha granate, non ha bombe? Che bombardi! Che bombardi! Senza bombe non si fa nulla...

Antonella.— « Dopo due ore di combattimento, la barricata continua sempre ad essere in potere degl' insorti! »

Don Malstai.— Te l'ho detto, mascalzone, che bisogna svignarsela, che bisogna scappare... Io non sto più qui una mezz'ora... Oh non me la fanno i *demagoghi;* piuttosto d'*accidente,* che morire senza testa!... Vieni... Vieni, allunga quelle gambe... se no, te le accorcieranno...

Antonella.— Ma tu se' matto... Ti gira la capoccia! E dove diamine vuoi andare?...

Don Malstai.— Ti mangerei l'anima! È forse morto Bomba? Andiamo là, gonzo che sei... Con poca cosa si paga lo scotto... Meglio là che qui... A Napoli, a Napoli!

Antonella.— E come si fa a scappare coi Francesi alle spalle??? Se ti muovi, t'arrestano...

Don Malstai.— Ma io sono stanco d'aver sempre dietro tanti Francesi... Ne son stucco... Qualche bel giorno ne fo una delle mie! Li maledico... Li sco.....

Antonella.— Bravo! Bravissimo! È robba vecchia, mio caro! Se la porti in ghetto, non te la pagano tre bajocchi! Maledire! Sco.....! Ma il cervello t'ha dato volta... Cuopriti bene, bada di non raffreddarti, e andiamo a casa... Il telegrafo non segna più, perchè c'è altra nebbia...

Don Malstai.— Pazienza!... Andiamo... Ma dimmi, caro Antonella, chi vuoi dire che vincerà?... NAPOLEONE, oppure i ROSSI?

Antonella.— Compare, vince sicuramente Napoleone... Ha la truppa dalla sua... Se la mantiene a sigari d'*Avana,* a vin di Bordò e a pane di semola!... Capisci bene che la truppa ben pasciuta e con qualche paolo in tasca, fa di tutto... specialmente poi la Francese... va perfino a Marocco!!!

Don Malstai.— Altro che a Marocco! E poi Marocco non è tanto lontano... da giovine ci andai più volte... Ma lasciamo queste storie vecchie... Se vince Napoleone, noi siamo a cavallo... Corbezzoli!

Antonella.— Ma te lo credi propriamente? Non sai che Napoleone è nipote di quello zio, che ha fatto girar la zucca a quel tuo cognato Mastro *settimo?...*

Don Malstai.— Mi ricordo! È vero... Ma dunque per noi che ci vuole?... Dimmelo il mio Antonellino...

Antonella.— Per noi come noi... Cioè per TE persona prima e per ME persona seconda, ci vogliono i RUSSI a Parigi... Fino a che non senti parlare di Moscoviti, non isperare... *Napoleone* non è cattivo, ma io preferisco CAMBRODO e per fare il *brodo di cane* ci vuole il Russo!!!

Don Malstai.— Ho capito! E dunque?

Antonella.— Andiamo a casa a mangiare un bocconcino ed a raccomandarci a San Francesco... che ci liberi da ogni male...

Don Malstai.— Così sia.

Antonella.— *Amen.* *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Il General Busseti, appena sentite le notizie di Francia, ritornò dalla sua campagna, ove lasciò inconsolabili i suoi *peccetti...* Si portò incontanente dall'Intendente, al quale *offerse* la sua spada...

— Come si potrebbe finire l'attual crisi in Francia? Ve lo dico in due parole... Con la tenue moneta di 2 SOLDI... Sei Centesimi di polvere Inglese e due centesimi di piombo... Il tutto in un fucile qualunque!

— Le *baionette* ragionano? No! E perchè? perchè sono di ferro! Ed il ferro non ragiona in nessun paese, nemmeno in Francia!

— Il *Corriere Mercantile* ha dichiarato nel suo ultimo Numero *Luigi Napoleone fuori della legge.* Vuol dire che se l'ammazzano è bene ammazzato... Anche la *Maga* questa volta è col *Corriere...*

— A Napoli è morto *repentinamente* Santangelo famoso Ex-Ministro. Anche *Nunziante* è morto con premura... E il Bomba? Il caro Bomba è così nemico del *Vapore?*

— I nostri Ministri a Torino ebbero due o tre giorni di *costipazione.* Galvagno *tossiva,* Cavaoro *sputava,* Palcocapa era soffocato dal catarro, Foresta aveva continuamente il moccio al naso... Si vuole però che dopo le ultime notizie la loro salute sia alquanto migliorata.

POZZO NERO.

— Domenica (7 corr.) il predicatore delle Vigne ha fatto la predica sulla *mormorazione,* in cui ha vomitato tante bestemmie contro i liberali e contro la Stampa, che difficilmente si potrebbe trovare un *Mormoratore* più arrabbiato di lui. Caro Prete! Meno fiele, meno veleno, più calma e più sapienza. Attento al proverbio: *Medice, cura te ipsum!*

COSE SERIE

— L'altr'ieri il Gerente del Giornale *Italia e Popolo* fu assoluto dai Giurati. Anche questa volta i Giurati non si smentirono. Dobbiamo però una giusta parola d'encomio al Presidente Pennecini il quale diresse il Pubblico Dibattimento con una imparzialità degna d'ogni lode.

— Il Battaglione Real Navi fu conservato intatto dalla Camera dei Deputati. Fortuna che l'abbiano intesa!

— Anche l'Italia ha dato il suo contingente alla fallita rivoluzione di Parigi. Manin, Montanelli, Giannone, Cernuschi furono feriti alle barricate; il Napoletano Ricciardi e il Genovese Gio. Batta Cambiaso vi caddero morti. Onore a questi prodi, benchè sventurati! L'ultimo specialmente s'abbia il compianto e l'ammirazione dei suoi Concittadini! Condannato a morte in Piemonte, moriva ad una barricata per la libertà della Francia! Ecco un'altra smentita al villano insulto: *Les Italiens ne se battent pas!* Vigliacchi! *Les Italiens se battent, et se battent aussi pour la France!*

ULTIME NOTIZIE

— Parigi pare assolutamente tranquilla; non così i Dipartimenti.

— Stanno per partire dal nostro Porto i Regii Piroscafi il *Tripoli* e l'*Authion* diretti alla volta di Marsiglia. A che fare? Chi lo sa?

Ci viene assicurato che l'ordine del giorno 9 corrente della Guarnigione di Genova, fosse del tenore seguente. Sebbene molti indizi concorrano a farlo creder vero, noi non possiamo crederlo per onore del Governo, e lo pubblichiamo appositamente per vederlo smentito ufficialmente.

ORDINE DEL 9 DICEMBRE

I Militari sono prevenuti che il segnale d'allarme sarà annunciato alla Guarnigione con 6 colpi di cannone sparati due per due ad un minuto d'intervallo tra ciascuna copia di colpi, più con inalberarsi sulla torre del Palazzo Ducale la Bandiera Nazionale con una o due bandiere turchine al dissotto, e se di notte tempo coi detti spari di sopra, e sulla stessa Torre con lume rosso.

Al segnale d'allarme tutti i Militari sì ufficiali che soldati devono all'istante, e più prontamente che loro è possibile raggiungere le loro caserme evitando gli attruppamenti e gruppi di gente che potessero incontrare per la via che percorrono!!!!!!

Nei Quartieri la Truppa preparerà le armi e le munizioni (!!) e si terrà disposta ad agire al primo ordine e segnale che le verrà dato.

Noi non vogliamo credere all'autenticità d'un simile ordine del giorno, perchè lo troviamo inesplicabile in mezzo alla tranquillità ed alla quiete che regna in Genova; come inesplicabili ci sembrano i cannoni da 8 messi alle porte dei Quartieri...

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Sabbato 13 Dicembre 1851. NUM. 63

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

145

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattanco; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

Nel Numero venturo daremo IL VERO MANIFESTO DEL MALAPARTE, che abbiamo ricevuto pel solito canale ufficiale!!! Daremo pure un Articolo sul CONCORDATO che si vocifera conchiuso con Roma.

DUE PAROLE AGLI ELETTORI DEL VI. CIRCONDARIO

Elettori! Voi siete, fra tutti gli Elettori, di Genova, quelli che abbiano maggior fama di attività, di accordo e di liberalismo nell' esercizio dei propri diritti. Mentre in alcuni degli altri Collegi potè trionfare l'intrigo e il retrogradume colla maschera della moderazione, voi soli vi mostraste sempre invariabili ed inaccessibili ad ogni sorta di raggiro; voi soli non mostraste mai indolenza, e non vi lasciaste mai accalappiare nella rete dei moderati. I nomi di CABELLA e di GAVOTTI, usciti successivamente dalle urne del vostro Collegio Elettorale, provano che noi non v' aduliamo, ma che questa lode a giusto titolo vi appartiene, perchè i vostri voti Democratici e indipendenti ve l' hanno ormai assicurata!

Ebbene, o Elettori! Se quelle due elezioni formano il miglior elogio del vostro senno politico e della vostra costanza, sappiate imitarle! Se esse vi danno dei diritti alla pubblica riconoscenza, v' impongono pure dei doveri, e voi dovete adempirli con una elezione che non manchi alla fede politica delle due prime; e noi non dubitiamo punto che saprete farlo. Convocati il giorno di domani per eleggere un terzo Deputato nel corso di questa Sessione, voi saprete corrispondere alla fama che vi siete acquistata.

Che cosa dovete voi cercare nel vostro candidato? Anzitutto la moralità politica; ch' egli cioè non abbia mai mutato bandiera, nè sia capace di mutarla per quanto può giudicarsi dai suoi antecedenti politici, nè per ambizione, nè per interesse. Secondo, ch'egli sia Democratico, decisamente Democratico e senza restrizioni mentali. Terzo, che in mezzo al patrocinio degli interessi generali d' Italia non dimentichi i particolari di Genova, e specialmente i suoi interessi materiali nelle quistioni vitalissime della Città-Portofranco, del Dock, della Darsena e della riforma della nostra Marina Militare ormai caduta così in basso. Quarto, che non sia un fossile, una cariatide, una statua, che non sappia che alzarsi, sedersi, entrare ed uscire, votare nella prova e nella controprova, ma che sappia anche dir due parole in una questione, che posseda infine qualche poco di quella facoltà, che anticamente si diceva oratoria, ed ora si chiama Parlamentare!!!

Noi certo siamo meno di qualunque altro amici degli instancabili cicalatori del Parlamento, ma, per Dio, dobbiamo confessare che è una vera vergogna per noi, che fra i Deputati Genovesi, ad eccezione di Asproni che è bensì Italianissimo ma non è Genovese, non vi sia un oratore. È ben vero che prima della facoltà oratoria deve cercarsi in un Deputato l' indipendenza del voto, ma poichè in molti Collegi di Genova non abbiamo neppure saputo sceglier questa, abbiate almeno voi, o Elettori del sesto Circondario, il merito d'aver saputo trovare l' una e l' altra.

Dopo ciò, aspetterete voi forse, o Elettori, che noi vi proponiamo un nome; ma noi amiamo meglio di lasciar del tutto libera la vostra scelta. Le questioni di nomi propri non sono quelle di cui deve più preoccuparsi la Democrazia. Quindi qualunque sia il candidato da voi prescelto, purchè adempia a tutte le condizioni che noi vi abbiamo esposto, o almeno alle più essenziali, sarà sempre per noi il benvenuto.

Elettori! Mentre la libertà in Francia è stata in tal modo compromessa per un'Assemblea reazionaria, mostrate voi che senza godere del suffragio universale, ma col solo suffragio ristretto, sapete salvare quella che ancora ci resta in Piemonte. Nè vi lasciate raggirare da coloro che vi accenneranno per isgomentarvi il fantasma Imperiale sulla Senna. Quel fantasma deve sparire! — Ma per gli Elettori di CABELLA e di GAVOTTI queste sono vane parole, ingiuriosi timori! Voi sapete il vostro dovere e basta.

CON CHI È D'ACCORDO NAPOLEONE?

Questa domanda si fanno a vicenda fra loro gli amici, e generalmente le risposte sono tante quante sono le teste. Chi vuole che il Colpo di Stato sia un suggerimento della Russia, la quale il giorno innanzi si pretende abbia mandato 75 milioni a Luigino per le spese occorrenti... Vi sono certuni che danno per così positivo un tal fatto, che pare abbiano veduti i *gruppi* ed il numerario... Poveri gonzi! Altri dicono che nella frittata della Francia, vi ha un paio d'uova almeno il Re di Napoli, il quale giorni prima avea mandato per istaffetta a Napoleone VENTI milioni! Poveri babbei! Molti dicono che l'Inghilterra sapeva tutto da più mesi, che l'Unicorno Inglese è il tutto di Napoleone; che Palmerston e Luigino sono compari; che la Regina e Bonaparte dormono insieme; che Luigino è affetto di male Inglese, come la Regina di mal Francese; che Inghilterra e Francia sono due cani che mangiano nell'istessa scodella; che sono due ladri di Pisa che di giorno si sfasciano il viso dai pugni e di notte vanno a svaligiar botteghe assieme; dicono che Napoleone ha ai suoi comandi la flotta Inglese; che può disporre dei milioni della *City*; che in sostanza Napoleone è più Imperatore a Londra che a Parigi... Poveri minchioni! Vi sono di quelli, e sono almeno i più spiritosi, che dicono che Napoleone era d'accordo con Changarnier, Bedeau, Lamoriciére, Cavaignac prima di muovere una paglia, e che li ha fatti carcerare così per celia, per dar della polvere negli occhi alla Plebaglia, per farli insomma credere suoi avversarii e nulla più... Poveri sciocchi!!! Altri, (e son di quella genia che spera colla borsa dell'Olio Santo sul letto, e colla bara nella porta; di quelli che dappertutto vedono combinazioni, provvidenza, destino e cose simili) vanno buccinando che Napoleone era d'accordo coi Repubblicani, coi *Rossi*, e che ben presto ce ne accorgeremo; che le barricate sono state fatte per gabbare i *legittimisti*, e che in fin de' conti il maggior numero dei morti fu tra i *Paletots* e non fra le *blouses*... Poveri ciuchi!... Luigino non può essere d'accordo colla Russia, perchè la Russia ha tutt'altro per la testa che il trionfo d'un *rivoluzionario*... Essa non ammette che il diritto divino, la *legittima successione*, e Napoleone, per tiranno, per birbante che sia, sarà sempre agli occhi della Russia un rivoltoso, il Nipote di quell'altro galantuomo, che se non fossero stati i ghiacci di Mosca, forse forse Mastro Nicola sarebbe in Siberia a pescar merluzzo... Andiamo innanzi! -- Il Re di Napoli spedir quattrini a Bonaparte? Ma non sapete, per Dio, che il Bomba con tutto il suo gesuitismo, con tutta la sua cattolicità, non darebbe cento ducati al Papa come Papa, quand'anche lo vedesse, come San Lino, a masticarsi una foccaccia di segala? Gliene darà anche mille come a Re suo vicino, ma come a Papa! Oh no davvero... E volete dunque che un uomo di morale così stretta, mandi VENTI milioni a un Bonaparte, al Nipote di quel tale che fece scappare suo nonno, al parente di *Murat* che osò incoronarsi Re di Napoli?... E forsechè gl'interessi del Bomba non sono gli stessi del Russo?... Fosse per *Cambrodo*, tanto tanto il Bomba caverebbe qualche carlino, ma per Luigino?... Dio ce ne scampi. — Napoleone non può esser d'accordo coll'Inghilterra, perchè l'Inghilterra (e non fa male per Dio!... così lo potesse fare l'Italia!) non è d'accordo con veruno; non ha che una semplice deferenza pei biglietti di Banca, per le verghe d'oro, per le ghinee; del rimanente poi si aggiusta come può; mentre fa l'amica con Tizio, gli cava di tasca l'orologio; mentre sorride a Sempronio, gli ruba il moccichino... L'Inghilterra finge sempre di adorare il Sole che nasce, e frattanto pensa al modo di farlo tramontare... L'Inghilterra poi per mille ragioni deve temere di un Napoleone, il quale quantunque sia di GESSO, o almeno lo paia, pure ha sempre un brutto nome... Ce n'è più?... — Napoleone d'accordo con *Bedeau*, che poco mancò non restasse freddo il giorno 2?... con Lamoriciére che dalla bile, al momento dell'arresto, faceva sangue dal naso?... con *Cavaignac* che ha particolari interessi per isbancare il Presidente? E questa, lettori miei, è robba da Manicomio... — Napoleone in lega coi Repubblicani, mentre li ha fatti mitragliare dai suoi birri?... E i Repubblicani che rispettano la Costituzione e le leggi, possono essere in lega con un uomo che s'ha nettato il Sedici della stessa Costituzione?... Questo sarebbe un insulto. Ma dunque in nome di Dio, con chi è d'accordo Napoleone? Due parole e siete serviti: NAPOLEONE È D'ACCORDO CON SÈ MEDESIMO. Finchè avrà sigari, vino di Bordò e milioni rubati alla Banca, l'Armata, lo Stato Maggiore e tutti i Generali saranno con lui. Quando avrà la borsa asciutta, gli volteranno le calcagna, pronti a far parata a VINCENNES quando Mastro ALLUNGA gli preparerà il palco... come già fecero per Luigi XVI!!! Procuri Napoleone di aver sempre dei *Napoleoni*, perchè altrimenti sarà un affar serio! Si ricordi che la Truppa Francese è di chi la paga meglio e di chi sa portarla dove si può far quattrini e riempiere lo zaino!

CHIRIBIZZI

— Diceva jeri un tale: *ad ogni ora possono nascer funghi.* = Un altro gli rispondeva: *non crederei, perchè sono fuori di stagione.* = *Non è vero*, replicò il primo; *i funghi, di cui parlo io, sono di tutte le stagioni.* = *Possibile? Vorrete dire che nasceranno* ROSSI? = *Sicuramente!!!* = *Amen!!!* = I due amici si lasciarono ripetendo *Amen*, cioè sperando che i funghi sarebbero nati ROSSI.

— Dicesi che il nostro Governo avesse già in pronto la Legge d'incameramento dei beni Ecclesiastici e del Matrimonio Civile per l'indomani della notizia del trionfo della Rivoluzione Francese. Pare che questo progetto sia stato abbandonato dopo le ultime notizie!!!

— A Parigi un disgraziato che staccava un proclama, veniva fucilato sull'istante! Bisogna diventar Napoleonici per forza... O *vivi*, o *morti!*

— Fra gli arrestati da Napoleone si contano il Generale Oudinot, il glorioso bombardatore di Roma, e il Signor *Leo de Laborde* che aveva un giorno innanzi proposto il ristabilimento della Monarchia. Poi si dica ancora che la Democrazia non ha guadagnato un terno al lotto col colpo di Stato del Malaparte. Ma che cosa poteva desiderare di più per vedere in prigione gli Oudinot e i Leo de Laborde? La *Maga* confessa che non avrebbe potuto proprio sperar di meglio, e grida con tutto il cuore *Viva Napoleone!* Ben inteso che a quell'*Evviva* va aggiunto il *secundum quid* e il *donec* non lo ammazzino. Intendiamoci bene!

— Alcuni danno un gran peso al riconoscimento fatto dal Governo Inglese dell'usurpazione del nuovo Vitellio Napoleonico. Quanto a noi non possiamo dargliene alcuno. Palmerston riconosce tutti i Governi del mondo purchè siano costituiti, anche i più rossi e i più neri, senza far alcuna differenza fra loro. Purchè le stoffe Inglesi si continuino a vendere con profitto su tutti i mercati, poco gli importa che a Parigi comandi Napoleone, oppure Ledru-Rollin; ma fuori di questa neutralità dell'indifferenza, chi si dasse a credere che l'Inghilterra potesse essere sviscerata amica del nipote dello zio, mostrerebbe d'ignorare ciò che lo zio ha fatto all'Inghilterra, e non si ricorderebbe più nè di Trafalgar, nè di Aboukir, nè di Waterloo, nè di Pitt, nè di Castelreagh. Amici sì, ma tabacco no! Ecco ciò che dice Palmerston!

— Le interpellanze fatte al Ministero nel seno della Camera dei Senatori riuscirono al solito... a nulla. Però molte verità furono dette, e molta lode meritò il Senatore Musio, il quale senza riguardo di sorta *mise in dubbio la buona fede* del Ministro della Guerra, e rispose al Cava-oro ch'egli non sapea portare altro argomento che questo: *Zitto, o me ne vado!* Se i Sardi otterranno qualche cosa, potranno così esserne riconoscenti alla sola Camera *codina* dei Senatori, mentre la Camera *liberale* dei Deputati ha sempre osservato sulla Sardegna il più *religioso* silenzio.

— Il Deputato *Peto* ha preso due mesi di congedo dalla Camera. Dicesi che ciò sia avvenuto dietro le vive rimostranze di quelli che gli sedevano vicini in Parlamento. Il fetore dei suoi peti avrebbe gravemente compromesso l'igiene parlamentare. Alcuni avrebbero creduto persino possibile un'asfissia, ed egli dovette cedere e fermarsi in Arenzano. Abbia pazienza il *Cattolico!*

— Nel bilancio degli esteri, il Deputato *Radice* voleva estrar la *radice cubica* delle spese segrete, ma fu fiato gettato. Il Ministero e la Camera han voluto conservare la *radice* e il *tronco!*

— Si parla persino di granate lanciate a Parigi! Nessuna meraviglia... Essendovi abbondanza di granatieri, le granate erano indispensabili.

ATTO PRIMO

Genuflessione dell' Inghilterra al nuovo Imperatore

RISORGIMENTO

ATTo SECONDO

Incornamento del Cavallo Inglese al nuovo Imperatore

— A Roma si è fatto un triduo alla Madonna per far cessare le pioggie. Dopo il triduo cominciò un diluvio che pareva proprio il fratello carnale dell' *Universale*.

— Perchè Genova avesse la consolazione di vedersi ben guardata di notte non ci volcano che le notizie di Francia! *Deo gratias*... Almeno per questo, dobbiamo essere riconoscenti a Luigino.

— Il Duca di AU-MALE è a Torino! A molti pesa di vedere che l'AU-MALE passo, passo, si avvicini troppo alla Francia. A noi no; chiodo scaccia chiodo!

— Il P... ha dato fuori un *Giubileo*. Il P... vuole che i Cristiani *giubilino*... È impossibile *giubilare* per ordine del P...

— Questa mattina in Siberia si parlava molto di 40 brente di vino grignolino arrivato al chiarissimo Signor Professore *Porco Porca*... La *Maga* assuefatta a *bere acqua*, pregherebbe il dotto Professore a volergliene cedere almeno un boccale!!!

— Qual'è l'unico appoggio di NAPOLEONE? I NAPOLEONI!!!

— Al Presidente che voleva uscire il giorno 4 dall'Eliseo per farsi vedere e mostrar coraggio, il Generale Magnan rispose che se ne guardasse, perchè un colpo di fucile ben diretto al suo indirizzo, sarebbe bastato per far trionfare i Repubblicani e gittare nella disperazione tutti quelli che aveano seguita la sua fortuna, dalle quali ragioni il Malaparte si lasciò persuadere e rinunziò ad uscire, ben'inteso anche per amore di conservare la pancia pei fichi. Lasciando il resto, la *Maga* prende atto della dichiarazione del Generale Magnan, e ripete: Per far trionfare il Popolo e far finire l'usurpazione a Parigi, basta dunque un quarto d'oncia di polvere e mezz'oncia di piombo. Il Malaparte non ha figli e non ha eredi. Non so se mi spieghi!... Speriamo.

— *Leon Faucher*, quel birbone che tutti conoscono, nella sua lettera a Napoleone parla con enfasi del POPOLO. *Lamoricière*, mentre i Zeffiri stavano per menarlo in gabbia, disse parole di elogio al Popolo, forse perchè lo liberasse. Guardate che razza di malandrini! Finchè son liberi, il Popolo è *canaglia*, *bordaglia*; quando sono nelle unghie della Polizia, allora il *Popolo* è *Popolo!*... Ah birbaccioni matricolati!... E chi non vi conosce???

— Tre militi, uno dei quali di nostra conoscenza, si trovano da qualche giorno in lotta coll'*unguento pellegrino* e con uno sciame di *piattole* che s'hanno prese santamente nel pulitissimo Corpo di Guardia... Altri Civici sono a letto per mal di capo e di denti, conseguenza dell'umidità del Camerone in cui si dorme a Tursi!!! Son cose, per Dio, che a Torino non si crederanno; eppure, per la Madonna, sta vero che Tursi è invaso dalle *piattole;* e che per fare le stalle del Generale si è cercato un'angolo asciutto, e per mettere a dormire i Civici si è preso invece il più umido, il più schifoso, il più scuro bugigattolo del mondo... Corpo d'un Diavolo! Il Municipio stima dunque più le bestie del Generale che i Militi Nazionali? Siamo contenti di saperlo...

— Si parla di arresti fatti a Parigi di alcuni imputati di aver fatto parte d'una cospirazione che avea per intento di uccidere Napoleone. L'abbiamo detto noi? Vogliamo dire che li avranno arrestati TUTTI?

— La *Campana* da qualche giorno comincia a suonare più lentamente... Pare che la poverina si suoni l'AGONIA... Eppure i *Rossi* in Francia hanno perduto.

— *Lamoricière* quando fu arrestato tanta era la bile che lo rodeva, che dava sangue dal naso!! L'avesse almeno dato tutto!!

— Domina nel Sacro Collegio una tremenda DIARREA accompagnata da brividi di freddo: così il Giornale officiale di Roma.

— Nei movimenti di Parigi non si trova mai nominata la Guardia Nazionale. Soltanto il giorno 5 ne fu veduta una Legione alla scorta delle ambulanze che raccoglievano i CADAVERI. La partita affidata alla Milizia Nazionale non è poi cattiva... Quella del BECCAMORTO... *O tempora!*

— Ci viene assicurato che un Deputato della Riviera di Levante, invece di recarsi al Parlamento, se non altro a far numero, passi il suo tempo a *Catoneggiare* in una bettola sotto ripa. A *Catoneggiare;* capite? Possibile, o Deputato, che voi siate amico di *Caton*, voglio dire di *Catone*? *(Art. Com.)*

— Nelle scuole dell'Accademia, alla sera si muore dal fumo. Gli scolari hanno i bronchi già gravemente compromessi. Avviso a chi spetta!!!

POZZO NERO.

— Martedì sera dopo l'ora di notte si udirono per un buon tratto le Campane a morto di San Lorenzo. Sono i Canonici che fanno le fiche al Municipio... Bravi Canonici!

— Il famoso *Vapore ad Elice* di San Lorenzo continua a sbracciarsi come un energumeno contro la *Libertà*... Sarebbe bene metterlo in prigione per soddisfare i suoi desideri. In prigione non c'è *Libertà* e non c'è contatto con uomini *liberi*...

— Il famoso Don Colla *Primo Aiutante* del Da Gavenola sta per essere promosso al Canonicato di San Lorenzo per nomina del proprio padrone... Don Colla, considerato in tutti i sensi, ha tutti i requisiti canonicali... specialmente per l'ANUS è l'unico, il *breviarium* poi se lo comprerà...

— Mentre abbiamo parlato, come meritavano, dei Predicatori delle Vigne e di San Lorenzo, dovremmo, per dare il *cuique suum*, parlar pure di alcuni che dentro e fuori di Genova predicano il vero Vangelo, ma non lo facciamo per tema di nuocer loro colla Curia del *Da Gavenola*. Diamine! Un Predicatore lodato dalla *Maga* sarebbe subito sospeso *a divinis* (per ora) e poi chi sa in qual'altro modo!

COSE SERIE

— Continua il monopolio del vino. Signori del Municipio, quando la farete finire?

— Municipali! Ricordatevi che domani è Domenica, e che all'ora della Musica le vetture corrono pericolo di restar soffocate dai fischi della moltitudine che ha diritto di non essere schiacciata dai cavalli.

— La maggior parte degli uccisi alle barricate di Parigi, erano, come confessano gli stessi giornali Napoleonici, vestiti elegantemente e in *paletot*. Ecco gli uomini del saccheggio e della rapina! Impudenti calunniatori!

— Ci vien detto che essendosi fatta nel seno del Magistrato di Misericordia la mozione di liberare G. B. Bozzo ex-Gerente dell'*Italia*, detenuto da più d'un anno per debiti nelle carceri della *Malapaga*, la maggiorità dei membri componenti il Magistrato vi si rifiutasse attesa la sua qualità di Gerente. Ci pare che nell'amministrare le sostanze d'un'Opera Pia quei Signori non dovrebbero badare alla coccarda, ma al bisogno. Che ne dicono essi?

— Nella tornata del 9 dicembre il Ministro Cava-oro fece la professione di fede del Ministero, dicendo ch'esso avrebbe continuato nella *politica seguita sinora*, ben inteso *con quella prudenza che le circostanze richiedono*. Ora che la rivoluzione a Parigi è domata e che la nostra posizione è più chiara, ora perciò che il Governo non potrà più dirci indiscreti, se gli faremo su ciò qualche interpellanza, lo preghiamo un po' a dirci, che cosa intenda per quelle parole *la prudenza che le circostanze richiedono*? Per *prudenza* s'intendono forse le misure che il Governo prendeva in quello stesso giorno 9 dicembre e nel successivo, in Genova, e che sono abbastanza manifestate da quell'ordine del giorno che noi abbiamo stampato e che nessuno finora ha smentito? Per *prudenza richiesta dalle circostanze* s'intendono forse le misure analoghe prese dalla Regia Marina? Noi invitiamo per la seconda volta la *Gazzetta di Genova* a risponderci, perchè la pubblica opinione ne è gravemente preoccupata, e teme un attentato alle nostre libertà, ormai troppo verosimile dopo l'esempio della Francia. Sappia il Signor Intendente che noi parliamo sul serio.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

☞ Domani alle ore 10 antim. vi sarà Adunanza degli OREFICI nella Sala del Maestro da ballo Dellepiane, Piazza S. Luca.

☞ Presso la Signora ANNA ARMANO, Modista nel Vico del Papa, N.° 391 vicino al Teatro delle Marionette, si vendono Cappelli di Francia a Fr. 20. 26. 28. 30. 33 e 40. Indirizzo sopra la bottega del Parrucchiere Castellari.

☞ Grande Assortimento d'ogni genere di Mantiglie e di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità, presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 16 Dicembre 1851. NUM. 64

129

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le Inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Bayl.

LA MAGA

146

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

Giovedì la MAGA vi attende alla Predica

PROCLAMA

DI LUIGINO MALAPARTE AL POPOLO FRANCESE

Francesi, allegri! I briganti delle barricate sono distrutti. È vero ch' erano briganti vestiti in *paletòt*, ma ciò che importa? Se alcuno perciò vi dicesse che non erano briganti, non ci credete. O quei *paletòts* erano *paletòts* rubati, oppure se quei briganti non li avevano rubati, erano briganti di condizione più civile, ma erano briganti sempre. Allegri dunque, o Francesi! Essi sono stati distrutti su tutti i punti di Parigi, e lo saranno fra poco su tutti gli altri della Francia, inflessibilmente, inesorabilmente. Coi nostri bravi soldati, che hanno per soldo un *Napoleone* al giorno rubato alla Banca di Parigi, non si burla. Essi sono avvezzi alle Campagne d' Africa, in cui si pagava loro uno scudo per ogni testa di Beduino; sono educati a Roma, dove guadagnavano cento anni d'indulgenza per ogni prigioniero Repubblicano che fucilavano o che gettavano dalle finestre, e posso accertarvi che han trattato a Parigi i briganti delle barricate, proprio come tanti soldati d'Abdel-Kader o di Garibaldi. Se mio Zio ubbriacava i suoi soldati colla gloria, io li ho ubbriacati con qualche cosa di più solido, voglio dire di più liquido, con bicchierini di rhum e vino di Bordeaux puro e semplice, e quel vino, quel rhum e quel *Napoleone* in saccoccia han fatto un effetto sì prodigioso, che la demagogia è stata assolutamente affogata nel vino e nel sangue. Le nostre valorose truppe non han perdonato neanche alle donne, neanche ai vecchi, e ai bambini. Le istruzioni che mi hanno trasmesso in proposito i miei cari amici Radetzky, Gellachich e Windich-graetz furono fedelmente seguite tutte, anzi con qualche aggiunta, e già vennero diramati gli ordini opportuni anche per la fucilazione delle donne incinte arrestate, senza tener alcun conto del feto. Sarà adottata insomma in tutto il rigore la massima di esterminare tutti i Demagoghi sino all' ottava generazione!

Come vedete, dunque, o Francesi, *la Società è salva! La prima parte della mia missione è compita.* Resta dunque a voi di farmi compire la seconda, col darmi i vostri voti per altri dieci anni di Potere, dopo i quali parleremo del resto. Vi avverto però che ove credeste di rifiutarmeli, io me li terrei per dati allo stesso modo. Io son persuaso che voi desiderate ch' io vi comandi; ne son persuaso per intuito e per riflesso, poichè anche l'ombra di mio zio mi è apparsa questa notte per assicurarmene. Io voglio quindi restar al Potere per forza, voglio cioè sacrificarmi per forza sotto il grave peso del Consolato, e se è d' uopo anche dell' Impero, purchè abbia la soddisfazione di salvare la Francia, fosse pure a suo dispetto. Voi conoscete il mio carattere e le mie convinzioni; io non capitolo, io non mi arrendo, io non transigo mai. Se votate per me, io sarò Console per dieci anni; se votate contro di me, io sarò Console per nove anni, undici mesi e trenta giorni. Scegliete. Nè credete con ciò ch' io faccia alcuna cosa d' arbitrario o d' illegittimo. La votazione come fu da me stabilita, si farà per SI' e si farà per NO'. Or bene, o Francesi, fin da ragazzi non v' hanno forse insegnato che due negative affermano? Due voti dunque che dicano *nò* saranno come un voto solo che dica *sì*, e per ogni mille voti contrarj s' intenderà ch' io ne abbia cinquecento favorevoli, senza che si debba tener conto degli altri cinquecento. Non siete forse del mio parere? Se poi vi asteneste, tanto meglio; vi è un proverbio antichissimo che dice *chi tace acconsente;* e se alcuno pretendesse di dire che chi *tace non dice niente*, e che l' astensione è una prova di opposizione e di ostilità, una protesta tacita in senso contrario, le carceri della Cayenne e dell' Algeria sono aperte per punire i colpevoli. Col nipote di suo zio non si canzona. Con un uomo che è andato a scuola da Radetzky, e che è capace di far assassinare come demagoghi pericolosi, anche

i bambini, l'anarchia non isperi mai armistizio, non chieda amnistia. Io faccio tagliar loro la testa dal busto netta netta come ad altrettanti Beduini. Abdel-Kader è in carcere, e sulla teoria del tagliar teste me la intenderò con lui.

Francesi! Il vostro voto gode di tutta la libertà, di tutta l'indipendenza possibile. Perchè avreste voi ragione d'insorgere contro di me, unendovi ai briganti nemici della Società, per abbattermi violentemente? La stampa in Francia è libera!!! Onde proteggerne maggiormente la libertà, io ho fatto occupare tutte le stamperie democratiche dai nostri soldati. Tutti i giorni escono a Parigi la *Patrie* e il *Constitutionnel*, Giornali indipendenti e Repubblicanissimi, i quali vi illuminano sulle vostre attuali condizioni e sulla qualità del vostro voto!!! Il diritto di riunione voi lo possedete garantito e protetto dal Governo!!! Voi potete raccogliervi dove volete per discutere gl'interessi della Francia, ed illuminarvi a vicenda sul voto che sarete fra poco chiamati a dare, ben inteso purchè le riunioni non passino il numero di tre individui. Per proteggere di più questo diritto, io ho persino emanato un decreto per la deportazione senza processo di chiunque sarà trovato far parte di un *club* o di una Società politica qualunque. Riguardo poi alla sincerità della verificazione dei vostri voti, non ve ne parlo; nelle città dove c'è lo stato d'assedio (che sono la maggior parte della Francia) lo squittinio sarà fatto dagli ufficiali che si saranno più distinti nelle fucilazioni delle donne e dei fanciulli dette di sopra, e dove non c'è lo stato d'assedio, non volendo in alcun modo usurpare le attribuzioni delle autorità civili, lo squittinio sarà fatto da un Commissario di Polizia ajutato da un Reggimento di Gendarmi. Tutti i voti dubbi s'intenderanno in mio favore; i nulli altrettanto. Riguardo ai contrarii v'ho già detto come dovranno essere interpretati. Voi ben comprendete d'altronde, che ancorchè non dovesse prevalere la regola che due negative affermano, i vostri voti contrari non dovrebbero avere valore alcuno, perchè allora la Francia potrebbe cadere nell'anarchia ed io non potrei mai soffrirlo in coscienza a costo di qualunque sacrifizio, fosse anche quello di farmi Imperatore all'indomani.

Francesi! I Preti sono con me, la Diplomazia è con me! Avrete voi il coraggio di opporvi al decreto dei Preti che è il decreto di Dio, del Re del Cielo, e a quello della Diplomazia che è quello dei Re della terra? I Preti han veduto e fiutato il sangue da me versato, e si sono affrettati a darmi il bacio di pace. Voi ben sapete che i Preti abbracciano sempre con effusione di cuore chiunque rappresenta l'ira di Dio sopra la terra. Montalembert ha accettato d'esser mio Consigliere, e il Papa mi ha già benedetto e mandato l'assoluzione, giudicando da ciò ch'io ho già fatto, quello che sarei ancora capace di fare per lui. Egli già si prepara a partire da Roma per venirmi ad incoronare nella Chiesa di *Nôtre-Dame*, e ricusereste voi di apprestargli la sacra ampolla di Rheims, perchè me ne ungesse la fronte? Vorreste voi provocare l'ira celeste sul vostro capo, incitata dalle preghiere di Montalembert e dalle scomuniche di Sua Santità Pio IX, che ha promesso d'assolvermi persino da quei certi peccatucci d'alcova, che voi sapete? Questo è per la parte religiosa, e per la parte terrena? Dite un po' su, miei cari Francesi; vi sentireste voi di prendervela con tutti governi d'Europa che mi hanno assicurato le loro simpatie e che mi stringono la mano sotto la tavola in segno d'amicizia? Non dite nemmeno che il mio nome deve riuscir loro sospetto per tutte le offese che han ricevuto da quella buon'anima di mio Zio. Tutti sanno, che s'io cerco d'imitarlo, non cerco di farlo che nelle bricconate, e non certo nè in quel po' di bene che ha fatto alla Francia, nè in quel molto di male che ha fatto agli altri Governi. Quello che teme la Diplomazia Austriaca, Russa e Prussiana, sono le battaglie di Montenotte, di Rivoli, d'Austerlitz, di Marengo, di Wagram e della Moskowa, e queste, grazie al cielo, con me sono impossibili. Le mie battaglie io le dò tutte alla Porta di S. Dionigi e al sobborgo di S. Martino senza parlare poi delle altre di data più antica, di Strasborgo, di Boulogne e di Satory. Quindi la Diplomazia non può che amarmi, e v'accerto io che mi vede di buon occhio. Aspetto anzi fra pochi giorni un Ambasciatore Straordinario di Ferdinando Bomba che deve venire a complimentarmi, e ad assicurarmi delle buone disposizioni del suo Re a mio favore. Dello Czar delle Russie poi non ve ne parlo; le sue congratulazioni ufficiali mi sono già pervenute, e le trattative pel mio matrimonio con sua figlia s'inoltrano ogni giorno più. Francesi, ancora dunque una parola! Volete aver amico il cielo e la terra? Votate per me. Volete attirarvi sul capo i fulmini del cielo, e la guerra di tutta l'Europa? Votate contro di me. Il vostro voto è libero, ed io lo rispetterò sempre nel modo detto di sopra; ma vogliate, o non vogliate, io saprò compire in qualunque ipotesi la mia missione, che è quella di comandarvi per amore o per forza. Scegliete.

Fate dunque, se siete prudenti, di necessità virtù, fatevi cioè un merito di ciò che non potete negarmi, e votate per me, o se non volete, rassegnatevi allo stesso modo a lasciarvi governare dal nipote dello zio, finchè non esca da voi qualche altro Lauvel che mi levi dal mondo, perchè altrimenti sarà più facile staccare un'ostrica dallo scoglio e le branche d'un polipo dalla sua preda, che le mie mani dallo scettro della Francia.

Dato a Parigi dal Palazzo dell'Eliseo all'indomani della distruzione delle barricate.

Segnato = *Il Principe* LUIGINO MALAPARTE *già Presidente, ora Console per dieci anni della Repubblica Francese*

DEL CONCORDATO CON ROMA!

La voce che il nostro Ministero sia deciso a partire in massa per Roma ad ossequiare la santa pantofola, e che sia pronto a concordare colla Curia Romana, in *genere*, *numero* e *caso*, prende tutti i giorni maggior consistenza; anzi si vanno di già ripetendo le basi di questo Concordato. Si dice che Fransoni, il povero bandito, tornerebbe a Torino, affine di avere così una riparazione delle tante insolenze *(sic)* fattegli dai Torinesi; che la sua dimora alla Capitale non oltrepasserebbe due mesi (ne siamo certissimi!) e che quindi verrebbe di botto nominato CARDINALE (Meno male! Lo facciano anche P..., purchè non stia di casa con noi! Sta bene nei 76 e può fare anche il 77) e Consigliere intimo del Papa, colla residenza in Vaticano (a meraviglia!). Si dice che sarebbe provvisto alla vacanza dell'Arcivescovato di Genova (sarebbe tempo di levar la bacchetta di mano al Da Gavenola... sarebbe tempo che lo si mandasse di dove è uscito questo gioiello!) con un altro pezzo da sessanta, da far sudar di gennaio, gelare d'agosto... Altro che *Saporiti* e che *Tadini!* Si tratterebbe di regalarci nientemeno che il Vescovo attuale di Cuneo, un fratone Carmelitano di Santa Teresa, un reazionario di prima stampa, più Gesuita di Padre *Roothaan*, più scaltro di Pinelli, più astuto di San Martino, colle unghie più lunghe di un gatto. E qui non c'è tutto ancora: si dice che si *modificherebbe* in parte la legge sulla stampa e che si costringerebbero i giornalisti a non poter parlare nè di Chiesa, nè di Sacristia, nè di Vescovi, nè di beccamorti. Si aggiunge che si lascierebbe intatta la legge Siccardi, (questa legge che ci sia tutti lo sanno, dove sia nessun lo sa), ma si eccettuerebbero però dal prestarvi obbedienza i soli Vescovi! E così andrebbe benissimo; giacchè i Vescovi in pochi mesi otterrebbero una simile eccezione pei loro Segretarii, i Segretarii pei Canonici, i Canonici pei Preti della Massa, quei della Massa pei Cappellani, i Cappellani pei Chierici, i Chierici pei bastardi di Sacristia, e si finirebbe così la faccenda in poco tempo... Espediente magnifico, superbo, per far cadere non già la legge che non esiste, giacchè i Preti fino ad ora se la cavarono con mille scappatoie mentre il Governo tacque, ma per mandare in fumo anche lo stesso *nome*, che, quantunque innocente, in generale dispiace al pretume. Si dice che sarebbe proibito il Monumento Siccardi, e che tutti i quattrini raccolti dalla *Gazzetta del Popolo* sarebbero spediti all'istante al Papa pei suoi *minuti piaceri*... Ecco, lettori miei, tutto ciò che si dice in proposito del Concordato con Roma, che si dà da molti come cosa positiva; la *Maga*, senza aggiungervi una sillaba del suo, dice semplicemente ai Ministri... Signori! Se siete stanchi dello Statuto in Piemonte, se questo Statuto lambiccato, disseccato, succhiato, non ha più nulla a darvi, se siete veramente decisi a farlo morire senza pelle sulle ossa, e presto, se volete che anche Torino ed il Piemonte facciano la loro burletta d'aprile, come già fecero i Genovesi, non avete, o Eccellentissimi, che a far ritornare Fransoni... quel Fransoni che voi stessi avete fatto condannare; che voi stessi avete

Paura!!!

Effetti della notizia della Rivoluzione di Parigi a Roma!

Gioja!!!

Effetti della notizia della vittoria del Malaparte a Roma!

MUSEO DEL RISORGIMENTO

espulso... A Torino son buona gente, devota all'autorità, a chi comanda; i Torinesi sono uomini tranquilli, che si coricano di buon'ora, che fanno le loro cose pacamente, e che prima di muoversi guardano bene al tempo e al cammino, uomini che non li fareste rivoluzionare con tutte le Marsigliesi del mondo... Eppure, Eccellentissimi, vi assicuro che se tornate a buttar loro sul viso il bandito Fransoni, voi vedrete a Torino (cosa terribile a dirsi!... portentosa!) le barricate; udrete (suono nuovo per voi) suonare le campane a stormo; e sentirete forse anche... qualche fucilata... Signori Ministri! Se vi sentite voglia di vedere un così nuovo, un così strano panorama come è quello d'una rivoluzione a Torino, fate che Fransoni ritorni, aggiustatevi col Papa, concordate colla Curia Romana, lasciatevi insomma legare da Nardoni...

100,000 franchi a ÇELUI, il quale saprà dare una conveniente risposta alle seguenti domande:

— Perchè il governo Piemontese si lascia vedere più timido ora che in Francia *tutto è tranquillo* (così la *Gazzetta Ufficiale*), che il giorno 4, in cui in Francia si scambiavano fraternamente delle *schioppettate*?...

— Credete voi che i Preti canterebbero vittoria, quando anche Napoleone riuscisse a farsi eleggere per 10 anni Presidente o Console?...

— Credete voi che i 30 mila Parroci della Francia *crederanno* a Napoleone, per aver loro ridonata la Chiesa di Santa Genovieffa?

— Credete voi che Napoleone passerà le feste?

— Vi pare che l'attuale posizione di Bonaparte si possa paragonare a quella dei Tacchini e dei Capponi, i quali se riescono a passare il *Natale* vivono almeno fino a *Pasqua*?

— Volete dire che San Martino non si sogni alla notte anch'esso qualche *colpetto* di Stato in qualche altro paese?

— Credete che i nostri Ministri abbiano più interesse a far morire, oppure a far vivere la *Carta*?

— Vi pare possibile che La Marmora lasci il Portafoglio, quantunque lo dicano dei giornali semi-Ufficiali?...

— Vi pare che se domani si voltasse *casacca*, Pinelli sarebbe uomo da accettare un posto da Consigliere *Aulico*, protestando ben inteso e dichiarandosi costretto a ciò fare per il meglio del suo paese? *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Si vuole che l'Armata di Algeri siasi dichiarata contraria a Napoleone... Non vorrei che il Signor *Joinville* fosse colà, perchè altrimenti *Principe* via *Principe* fa sempre *Principe*, e *Joinville* è *Principe* come il Malaparte...

— Il *Corriere Mercantile* nel suo Numero di venerdì ha una corrispondenza di Torino! nella quale si legge *qui e a Torino*, e poi dicono: fate dei Ghiribizzi!... Ma per Dio se il *Corriere* ci ruba il mestiere!!!

— Il Dispaccio di Parigi giunto da Torino si è che tutto è tranquillo... Quello che verrà domani, posdomani e forse per tutta la settimana sarà lo stesso... positivamente lo stesso... I dispacci di Torino, specialmente quelli che riguardano la Francia, si possono indovinare!!!

— Al Teatro Carlo Felice il prezzo d'entrata per la Commedia Francese è presentemente d'*un franco in moneta legale*. Poi dite che *D. Miguel* non riforma! Nessun Impresario ha mai saputo introdurre riforme simili, cioè di far pagare un franco alla Commedia e in moneta legale; eppure *Don Miguel* vi è riuscito! Che testa d'un *Don Miguel* da pagarsi in tant'oro di moneta legale! Che amabile, che prezioso, che impareggiabile *Don Miguel* con quattr'occhi, Re del Portogallo, di Braganza e delle Quinte del Carlo Felice!

— Si racconta un fatto che non vogliamo credere, ma che pure è assicurato sulla Piazza di Banchi. Un funzionario pubblico avrebbe il giorno 5 corrente approfittato della cognizione in cui era del colpo di Stato a Parigi, prima che questo fosse comunicato al Pubblico, per negoziare i propri fondi *al pari*, prevedendone il prossimo ribasso; ciò che fu provato dal fatto, perchè pochi minuti dopo essi erano ribassati veramente del 3 per cento. Onde impedire maligne interpretazioni, dichiariamo che ciò non si attribuisce all'Intendente.

— Il Signor Thiers viene in Italia... È diventata proprio la povera Italia, l'Ospedale degl'Incurabili, l'*Hôtel des Invalides!!!*

— Si dice che prima del suo colpo di Stato, il Malaparte abbia ricevuto in dono una bellissima edizione del *Principe* del Macchiavelli, e che vi abbia studiato sopra a lungo per imparare a farlo bene. Lo crediamo, perchè la riuscita dell'allievo mostra il merito del maestro, ma il Malaparte si è dimenticato d'osservare che il Macchiavelli scriveva nel millecinquecento, mentre Alessandro VI era Papa, e il suo bastardo Cesare Borgia era diventato Principe d'un terzo d'Italia a forza d'assassinii; ma ora, grazie al Cielo, il cinquecento è passato di tre secoli e mezzo, e il tempo di un Duca Valentino non dovrebbe ritornar mai più; ecco ciò che il Malaparte non doveva dimenticare.

— Si legge sui Giornali che quando i soldati andarono per arrestare Thiers, lo trovarono occupato a redigere il duodecimo volume della sua Storia *del Consolato e dell'Impero*, e che li pregò a lasciargli finire la frase che avea principiato prima di seguirli. Chi sa di che frase si sarà trattato! Forse di qualche elogio allo zio del nipote! In tal caso l'occasione non poteva essere più propizia, come pure non si può negare che, giacchè egli stava scrivendo il duodecimo volume, l'arresto non gli fornisse materia pel *tredicesimo*, onde descrivere i meriti del Nipote di suo Zio, ch'egli avea concorso a far diventar Presidente, dopo averlo prima fatto sostenere in prigione nella fortezza di Ham!

— Domenica FINALMENTE il Municipio ha provveduto alla meglio alle gambe dei suoi Concittadini. Nell'ora della Musica al dopo pranzo si vietò il passaggio alle carrozze nelle Strade Nuove e si diedero ordini agli *Omnibus* di non correre a precipizio... Bisogna proprio dire che il Municipio stia per crepare in massa, giacchè ne ha fatto una di bene...

— Sussurri, trambusti, agitazioni nelle Farmacie... Medici, Chirurghi che apostrofano, che bestemmiano, che vogliono protestare... Guai al mondo se succede una rivoluzione medicale!... Guai agli ammalati ed ai sani!... Nel Numero venturo speriamo poter dare almeno il primo bollettino di questa battaglia *Ippocratica*, che si vuole originata da una BERRETTA... Non c'è da meravigliarsi, se si fa tanto fracasso per una *berretta*, mentre anticamente si sbudellarono due paesi per una *secchia!!!*

POZZO NERO.

— Alle Vigne il Predicatore continua a menar lo staffile contro la libertà della stampa, le associazioni ecc. ecc. ecc. Vi spiego io l'enigma... Don Cotta è Canonico alle Vigne; il Da Gavenola pare se lo voglia mettere in San Lorenzo... Vedete bene, che dunque resterebbe un posto vacante: ora il Predicatore che la sa lunga, tenta farsi strada al Canonicato predicando in cotal guisa... Eh povero Prete!!! Ho conosciuto certuni, che per farsi fare Canonici ne hanno sopportate delle più terribili...

— Dicesi che Domenica ventura Don ELICE da Loano farà in San Lorenzo una predica sul peccato della GOLA. Crediamo che in quest'argomento il dotto Prete potrà mostrare molta eloquenza. Lo conosce così bene!

— Ci vien detto che un certo Predicatore di Genova pretenda di essere un PRATO. Di che cosa? Dio mio che *prato* di cardi, di ortiche e d'ignoranza. Per carità, mie belle lettrici, non andate a pascolarvi! *Latet anguis in herba*, e sotto l'erba di quel *prato* vi è qualche cosa di più pericoloso di una biscia, vi è uno scorpione! Uno scorpione asino, se volete, ma sempre scorpione!

COSE SERIE

— La *Gazzetta* Ufficiale ha serbato il più esemplare silenzio su tutte le interpellanze fattele. Un tale silenzio è una risposta affermativa, e noi l'accettiamo. Meglio una tale dignitosa franchezza, che una menzogna ufficiale, fermo restando però che nessun fatto da parte dei cittadini abbia dato luogo ad una condotta sì diffidente ed ostile tenuta dal Governo verso di Genova negli scorsi giorni e abbastanza rivelata dall'ordine del giorno del 9 corrente.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Giovedì 18 Dicembre 1851. NUM. 65

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

147

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

PREDICA TERZA

Medice, cura te ipsum.

Seduti ad una lauta mensa, come altrettanti Epuloni, io vedo una torma di Preti, un branco di Frati! (Non parlo di tutto il Clero, o Uditori, o per meglio dire, Signor Fisco; giacchè potrei all'uopo citarvi venerandi Sacerdoti che si trovarono costretti a digiunare per aver dato l'unico loro alimento ad un poverello!) Come levrieri affamati dopo una caccia faticosa, si scagliano costoro sulle vivande, e a guisa di belve sbranano, squartano, divorano... Cogli occhi fuori dell'orbita, e quasi lagrimosi, colle guancie imporporate e tumefatte, colle orecchie livide dal continuo attrito delle mandibole, colla fronte cosparsa di sudore, collo stomaco in continuo movimento a guisa di mantice a vapore, li potreste, senza tema di errare, appellare uomini che vivono per mangiare.... Dopo un piatto si scagliano sull'altro; non hanno ancora ultimato il primo che già stendono gli artigli sul secondo; una parola non esce dalle loro labbra in continuo movimento; girano soltanto a più riprese gli occhi, a guisa di corvi, per adocchiare sempre nuove prede, nuovi manicaretti. Mangiano e bevono, bevono e mangiano, e non di rado si alzano da tavola impotenti a camminare, a muovere un passo! Alla porta intanto del Monastero, all' uscio della Canonica, giace accosciato, come un cane, affralito dagli anni e dalla miseria, un povero padre di famiglia che aspetta da più ore un tozzo di pane, una scodella di broda per arrecarla ai suoi piccini, che domandano piangendo la vita, alla desolata moglie che sente mancarsi l'alimento per sè e per la picciola creaturina che le succhia inutilmente l'asciutta mammella... E voi siete i ministri di Dio?? E voi siete quegli stessi che dall'alto delle bigoncie vi sbracciate contro i peccatori, che minacciate fiamme e carboni ardenti a chi non mortifica la carne, a chi non digiuna costantemente??? Voi siete dunque quegl'istessi che gridate alla penitenza, al cilicio??? che parlate di valle di lagrime e di dolori; che inorriditi raccontate i flagelli di Dio contro i golosi, i crapuloni e gli uomini da taverna?? Siete voi, proprio voi che forse appena discesi dal pulpito andate ad affogarvi nella crapula, alle spese dei poveri gonzi che vi pagano, per sentirsi insultare e malmenare dal pulpito? E osate voi parlare dei digiuni del Redentore nel deserto, delle mortificazioni di San Francesco, delle penitenze dei Girolami, degli Antonii e di mille altri esemplari Cristiani? E siete voi che date dell'intemperante al povero operaio che per rifocillarsi beve un po' di vino, frutto di altrettanto sudore che gli è colato dalla fronte; siete voi che inveite contro un padre di famiglia che in giorno forse di allegria e di giubilo eccede nella spesa giornaliera? Medici!... Medici!... fareste assai meglio a curare voi stessi... Iniqui! Profeti della menzogna e della ipocrisia! Impostori che insultate alla Maestà di quella Religione di cui vestite le onorande assise, che vi beffate del Sacrosanto Codice Cristiano, del Divino Vangelo! Siete Bonzi, Muezzini, Sacerdoti del Dio Budda che mangia, e non di Cristo che disse *vestite gli ignudi, date a mangiare ai poverelli*..... Quest' oggi la predica è per voi..... e voglio parlarvi della GOLA..... Supponete ch'essa invece di essere opera di una *Maga*, sia invece la predica di un Missionario di San Francesco de' Paoli e sarà meglio per il vostro corpo e per l'anima vostra!

Se il peccato della *Gola* fa proseliti in ogni classe della Società, non si può negare che forse nel Clero non trovi la maggiore facilità per insinuarsi. Di rado noi troviamo dediti alla gola gli uomini molto laboriosi e forniti di pochi mezzi di fortuna. L'operaio, che da mane a sera lavora nell'officina per nutrire la sua famigliuola, non è *goloso*... Pochi soldi gli bastano per il suo sostentamento; egli mangia per vivere, e quanto basti per rafforzare il suo corpo, per renderlo capace delle funzioni vitali; qualunque sia il nutrimento, egli lo accetta, purchè serva allo scopo unico del suo sostentamento. Si vedono delle intiere famiglie che soltanto in giorno festivo mangiano

carne, che poche volte della settimana bevono vino. Nelle campagne, dove forse la sobrietà ha il suo regno, di rado tu trovi chi beva vino, ed il contadino sarà abbastanza lieto di poter mangiare un po' di carne nelle solennità principali dell'anno. Eppure la gioventù vi cresce robusta e vigorosa; le malattie rarissime, la longevità quasi comune. Non così succede nel Clero ed in altri ceti della Società. Il Prete in generale lavora poco, ed ha la borsa provvista di soldi. Questi sono appunto i due scogli in cui naufraga la sobrietà clericale. Tutti conoscono in generale le occupazioni di una parte del Clero. Se mi eccettui i pochi che evangelicamente si occupano nelle scuole, altri che servono in Opere Pie e i pochissimi che studiano e che vivono fra i loro libri, tu vedi buon numero di Preti che girano tutto giorno, occupati nel dolce mestiere del far nulla e che da buoni gaudenti si pappano lautamente ora una buona cappellania, un buon beneficio, ed ora un pingue Canonicato. Di libri non se ne mischiano, perchè dopo aver letto tre volte il *Togni* ed una ventina di pagine dello Scavini, hanno imparato abbastanza. Di letteratura non si curano, perchè, com' essi dicono, gli Apostoli non hanno mai letto nè Dante, nè Petrarca... eppure furono Apostoli... Di scienze poi non ne parlo... Le scienze sono pericolose e possono far prevaricare l'uomo più santo. L'unica scienza per loro è la *Fede*, all'ombra della quale essi si nascondono, e che ben di frequente fanno servire di mantello alla loro crassa ignoranza. Forse si occuperanno di predicazione, di Missioni? Oibò... Tutt'altro, miei cari! Il beneficiato, e bene beneficiato, di rado pensa a lasciare i polmoni sul pulpito... Tocca agli *aspiranti* di faticare, e ben di sovente di bestemmiare in Chiesa per farsi strada a qualche prebenda... Che fanno dunque questi Preti? Pensano a mangiare... Oggi si riempono l'epa croja in casa dove hanno affastellate tutte le delicatezze di Pescheria; domani vanno dal marchese A. dove si pappa a meraviglia; ora vanno dalla vedova B. che loro prepara il boccone prelibato; ora dalla *vecchia penitente* C. che incapace di ammannire bocconi, è provvista di chi sa ammannirli... Tu li vedi un giorno a far colezione in un Monastero dove la Badessa frulla loro il cioccolatto colla cannella di Ceilan, ed un altro a merendare in un Chiostro, dove per penitenza si beve semplice acqua che abbia bollito almeno tre ore in compagnia di sei capponi... S'alzano da un banchetto e pensano ad una cena, hanno appena finita la colezione che di già hanno dati gli ordini per il pranzo... Si parla in una conversazione d'intingoli, di manicaretti, di piatti di lusso? Si parla di qualche nuova scoperta gastronomica? Oppure si fanno i commenti a *Chapussot?*... Silenzio tutti. È uno di questi Preti che parla, che spiega, che arringa... S'egli si muove, s'egli fa qualche cosa, egli è soltanto per il fine di mangiar bene... Tutti i suoi pensieri sono in cucina; presso il cuoco stanno tutte le sue speranze; tutta la sua sapienza sta nella Culinaria. Studia più mesi per trovar vino che gli vada a genio, ne assaggia almeno di venti botti, prima di scegliere... Vi è una festa dove si mangi bene? E uno di questi Preti non manca; vi è un pranzo di nozze? E il nostro Canonico corre a quattro gambe; dove si mangia e si beve bene il nostro uomo è sempre in prima fila... E perchè tanto studio nel mangiare e nel bere?... Perchè non lavora; perchè non ha veruna occupazione... Veniamo al secondo scoglio; l'abbondanza di scudi.

Qual uso volete faccia il Prete pigro, il Prete ozioso delle proprie sostanze? Moglie non ne ha, perchè i Canoni non gliela lasciano pigliare, e per conseguenza non ha figli almeno *legittimi* e non deve sottostare a tutti gli oneri a cui va soggetto un povero padre di famiglia... Il Prete non ha alle spalle che la serva; questa è l'unica sua spesa straordinaria, e forse gravosa, dopo le altre che individualmente lo riguardano... A che volete che pensi un simile Prete, scandalo del sacerdozio, onta del Ministero al quale appartiene indegnamente? Pensa a mangiare, e tutti i suoi quattrini finiscono nel mangiare... Per lui non esistono nè poveri da sacorrere, nè sventurati da sovvenire; il suo Dio è la pancia, la sua pancia è il suo tutto... Dategli una buona tavola, una buona cantina; ed eccovi i due soli rami di cui si occupa nel suo bilancio annuale. Vi sarebbe forse un *terzo ramo*, ma a questo sa supplire colle parole e colle benedizioni... al contrario dei secolari che devono raccomandarsi all'oro... e all'argento; ed in qualche caso anche al rame! — Eccovi esposte le due ragioni per cui la Crapula ben di sovente, ed in certi paesi, domina nel Clero... Il Prete si occupi; faccia una vita laboriosa, si dedichi all'istruzione della gioventù, al diroz-zamento del popolo; il Prete lavori per quanto è possibile nel suo Ministero, concorra come tutti gli altri cittadini al miglioramento civile e materiale; ed allora non sentirà più gli stimoli della pancia... Il Prete che ha mezzi, soccorra a tanti poveri, a tanti affamati che inondano la nostra città, che assediano le nostre case... Metta in pratica ciò che insegnano tanti Dottori, che il denaro del Parroco è proprietà dei poveri, che il Prete non deve possedere che quanto gli basti per campare in vita; si ricordi che è ben vero che chi serve alla Chiesa debba vivere della Chiesa, ma sappia che *vivere* non significa impinguarsi, diventar proprietarii, padroni di scrigni e fare il gaudente... Il Prete sia laborioso e caritatevole, e sarà allora la vera immagine di Dio sulla terra, il ben venuto fra noi! Segua egli le massime che insegna agli altri... La sua prima predicazione sia l'esempio; prima di sbraccciarsi contro la *gola*, sia *sobrio*, sia temperante egli stesso; sia medico che sappia curar sè stesso, prima di pretendere di curare gli altri... se non vuole che l'uditorio gli ripeta con ragione in pieno coro: *Medice, cura te ipsum*...

SUL MONOPOLIO E L'ADULTERAZIONE DEL VINO

PAROLE AL MUNICIPIO

Signori Municipali! Già più volte abbiamo accennato a questo gravissimo inconveniente, ma sempre con poco frutto e senza nessun risultato. I reclami intanto continuano, l'inconveniente si fa più grave ancora, la pubblica igiene ne è compromessa, e noi sentiamo il bisogno di tornare più diffusamente sull'argomento per mostrarvi tutta la gravità del male, affinchè voi vi decidiate una volta a porvi rimedio.

Non è un mistero per nessuno che attesa la malattia delle uve, che ha colpito in quest'anno la maggior parte delle viti del Piemonte e delle Riviere, la nostra Città è costretta a trarre il vino necessario per la sua consumazione, principalmente dalla Sardegna e dalla Francia. Or bene; sapete voi, o Signori del Municipio, il bel monopolio che fanno del Commercio del vino Sardo e Francese i nostri Mercanti, di concerto coi Capitani Marittimi che ne fanno il trasporto? Il Mercante che ha comperato fuori un carico di vino in totalità o in società col Capitano, se la intende con altri Mercanti di Genova, e si obbliga a vender loro tutto il carico, ben' inteso a condizioni esorbitanti, ond' essi poi in seconda mano possano venderlo al prezzo che più garba loro, a total danno dei particolari, i quali sono in tal modo costretti a saziare l'avidità del primo e del secondo Mercante, e talvolta anche a restar senza vino a qualunque prezzo siano disposti a pagarlo, perchè in poco tempo tutto il carico si trova esaurito, e buona notte a chi non ne ha comprato; beva dell'acqua, o muoja di sete! A questo aggiungete, che, o per effetto di un preventivo concerto, o per un caso che potrà benissimo esser fortuito, ma che è già troppo ripetuto per averne l'apparenza, i Bastimenti carichi di vino, non giungono mai nel nostro Porto che in numero di due o di tre, mentre le ricerche che vi sono di vino manderebbero indietro senza carico in una settimana delle intiere Carovane di *Vinaccieri;* la qual cosa, non è a dire, quanto aiuti ed agevoli il monopolio, perchè essendovi pochissima concorrenza, e crescendo ogni giorno più le ricerche, i Mercanti da vino non hanno altro freno alla loro ingordigia che la propria discrezione (posto che la conoscano), e in due o tre carichi che vendano, diventano stravicchi alle spalle dei poveri diavoli che non possono rassegnarsi a bere del *vino* della Piazza di Lavagna o della Fontana del Palazzo Ducale.

Intanto, come si suol dire che da un guaio nasce l'altro, dal monopolio del vino ne nasce l'adulterazione. Alcuni osti e bettolanti che vedono che il vino è caro e che vendendolo a prezzi discreti alla povera gente, non possono guadagnarvi e forse anche sono costretti a perdervi (attenti bene! che non parliamo di *tutti* ma di *alcuni*), sapete o Signori del Municipio, che cosa fanno? Alcuni cominciano dal *battezzarlo* coll'acqua del pozzo, e fin qui non c'è tutto il male; il vino *temperato* mette meno in pericolo le *facoltà mentali*, e fa restar gli uomini più in cervello; ma altri non si contentano

SCENE DI FRANCIA NELLE PROSSIME VOTAZIONI

Libertà del voto in favore del Malaparte

Libertà del voto contro il Malaparte

mica di questo poco. Certi altri dicono che annacquato o no, il vino, ossia quella frazione di vino che mettono nella botte, è sempre vino, e che bisogna pagarlo bene; quindi pensano meglio di non mettercene nè punto nè poco, e fabbricano il loro vino addirittura senza un acino d'uva; in altre parole fatturano il vino che è una delizia, e compromettono l'igiene pubblica nel modo il più grave. Possiamo accertarvi che fu presentato al nostro ufficio del vino comperato in una bettola di Genova, e che subita l'analisi chimica risultò composto di *campuccio*, di *rossi d'uovo*, di *zolfo*, e di che altro so io, ma in cui non entrava punto la minima particella di vino. E ciò è naturale. Anche negli anni in cui il vino era a prezzi moderatissimi, si riuscì sempre a stento, e con tutta la sorveglianza del Protomedicato d'allora, a frenare l'adulterazione e la fatturazione dei vini; che dire, ora che il vino è a prezzi tanto elevati, ora che i rivenditori di vino a minuto hanno dinanzi la prospettiva di un così pingue guadagno vendendo vino adulterato, ora che la vostra vigilanza, lasciatevelo pur dire, o Signori Padri del Comune, non può certo competere colle frequenti indagini, coll'operosa sagacità mostrata dall'estinto Protomedicato?

Signori del Municipio! Eccovi dunque esposti i due gravissimi inconvenienti, di cui si duole la maggiorità dei vostri Concittadini, e a cui più spetta a voi di porre riparo. Se si trattasse di riforme politiche, voi forse potreste risponderci che le vostre opinioni sono diverse dalle nostre e che non potete ascoltarci, ma in fatto di cose d'utilità e di salute pubblica, vogliamo credere che la penserete come noi, e che non sarete disposti a farci il sordo; e se non è cosa d'utilità pubblica provvedere onde i Cittadini bevano del vino a prezzi discreti, mentre ciò sarebbe possibilissimo, e mentre invece lo comprano a prezzi esorbitanti, e se non è misura di salute pubblica impedire che il povero artigiano, l'onesto facchino sia assalito da coliche, o muoja d'accidente in conseguenza del vino fatturato, lo lasciamo giudicare a voi, e specialmente a quelli fra voi che hanno più coscienza e più amore pel povero. Sappiamo che se fra voi non vi sono molti liberali, vi sono però molti uomini onesti e rispettabili, e questo basta perchè riusciamo nel nostro assunto.

Ma voi forse direte, che se per le verificazioni e l'analisi dei vini presso gli osti ed i Mercanti, la cosa entra nelle vostre attribuzioni, non è così, per regolare la vendita del vino sui Bastimenti, e che ciò porterebbe un attentato alla proprietà e alla libertà del commercio. Abbiamo preveduto l'obbiezione e vi rispondiamo.

Dite un po', Signori miei! Credete voi che i proprietarj e commercianti di legna e carbone abbiano gli stessi diritti dei mercanti da vino? Certo, nè più, nè meno. Eppure voi la violate, col sottoporli ad una tariffa che non si può infrangere, e determinandone il prezzo preventivamente. Perchè non potete voi dunque fare altrettanto pei vini di Sardegna e di Francia? Vi par egli giusto che dopo l'abolizione dei diritti differenziali pei vini della Sardegna, e la riduzione per quelli di Francia, debbano pagarsi i vini Sardi e Francesi quasi *due terzi di più* di quello che si pagavano in passato? È ben vero che il vino non è un oggetto di prima necessità come le legna ed il carbone, ma provatevi a privare il bracciante del suo mezzo litro di vino per giorno, e poi vedrete che ne avverrà. Fissate dunque una tariffa sui vini forestieri, informandovi dei prezzi correnti al luogo d'imbarco, ed accordando un giusto, ma non esorbitante guadagno ai mercanti ed ai Capitani, o quanto meno impedite che i Bastimenti carichi di vino possano essere confiscati dai Mercanti a danno dei particolari, e vi guadagnerete la pubblica riconoscenza.

CHIRIBIZZI

— Ieri nella Chiesa di San Donato avevano luogo le esequie di GIO. BATTA CAMBIASO morto alle barricate di Parigi per la perduta libertà della Francia. Intorno al feretro si notavano in contegno molto edificante persino dei Carabinieri e degli Apparitori... Poi dite un po', se vi dà l'animo, che il Governo non è addolorato della morte di quest'uomo, che egli stesso aveva condannato a morte! Fa persino piangere intorno al suo sarcofago gli Apparitori! Che pietoso governo!

— Si dice che Abdel-Kader sarà liberato dal Malaparte dalla sua prigionia, e nominato Comandante Generale di tutte le armate Francesi, incaricato anche di redigere la nuova Costituzione della Repubblica, sulle basi proposte dal Console a dieci anni!... Pare che questa notizia abbia colmato di giubilo i soldati Francesi, i quali non sembrano d'ora innanzi disposti ad ubbidire che a Comandanti Beduini...

— A proposito d'Abdel-Kader, l'Algeria è stata messa in istato d'assedio, perchè tutto il Genio e tutta l'Artiglieria Francese in Africa han votato contro Napoleone. Si domanda ora se i veri Beduini d'Africa, siano i Beduini, oppure i Francesi! A meno che non si ammetta che i Francesi invece d'essere i Beduini dell'Africa, ne siano i Cabaili, cioè qualche cosa di peggio dei Beduini...

— Siamo finalmente informati della tremenda lotta Ippocratica... Ecco tutto il nodo della quistione. Il Medico Beretta Vice-Sindaco sarebbe stato nominato a Professore supplente di medicina nella Università per decreto Ministeriale. Una tal nomina avrebbe disgustato il Corpo Medico, il quale sa che sotto un Governo Costituzionale le *Cattedre* devono mettersi a concorso... Noi non negheremo che il Beretta meriti una qualche ricompensa pei servizii prestati in tempo del *Cholera*, servizi che allora furono dimenticati per motivi politici, perchè il Beretta era in concetto di demagogo; ma non possiamo certo menarla buona al Signor *Farini di Russi*, il quale di botto lo nomina Professore, mentre non è neanche Dottore di Collegio... Speriamo però che la lotta finirà senza sangue e che le *lancette* e gli *scalpelli* resteranno tutti al loro posto, continuando ad offendere ammalati e non Medici, morti e non Dottori!!!

— Altro che ordini del giorno per dar il segnale d'allarme con tre *copie* di colpi di cannone! Altro che ordini alla truppa di *fuggire gli assembramenti* per ritirarsi a Quartiere! Altro che i cannoni in Darsena pronti a far fuoco, e le fregate in disarmo coi cannoni voltati contro la Città! Altro che la minaccia dei *ferri* e dei Consigli di Guerra a qualunque Marinaio Regio o Soldato di Real Navi che non si fosse trovato in Darsena al secondo colpo di cannone! V'è di peggio. L'Intendente, Zebedeo II, il Colonnello dei Carabinieri, il *celebre* Barone D'Auvare, il Capo dello Stato Maggiore Villamarina e il Questore furono in permanenza in tutti gli scorsi giorni 8, 9, 10 dicembre per deliberare sui più pronti modi di *reprimere* la rivolta, di *esterminare* i faziosi e di *distruggere* i Repubblicani e gli Emigrati al primo tentativo d'insurrezione!!! a cui i Cittadini e gli Emigrati erano ben lungi dal pensare, neppure accademicamente, dopo, come prima del colpo di Stato. Se non vi fosse da piangere per la morte della libertà in Francia, davvero che vi sarebbe da ridere per simili insulti alla tranquillità la più rassicurante che non ha mai cessato un solo momento di regnare in Genova. Però dobbiamo confessare, che per gli altri la cosa non ci sorprende, perchè la paura, anche la più mal fondata, è una cattiva consigliera, ma che Zebedeo II tenuto meritamente per uomo di coraggio divida simili apprensioni, e veda dovunque congiure e sollevazioni, questo poi non possiamo spiegarcelo. E sì che Zebedeo II gira in incognito in tutte le ore del giorno dappertutto... anche nei vicoli più stretti!... Mo... chi sa... gli allori del Malaparte gli avranno forse turbati i sonni. Pazienza!

— Il questore dell'Assemblea Francese, *Baze*, rispose all'Ufficiale che andava per arrestarlo, se avrebbe egli osato perdere in tal modo il rispetto alla Costituzione; al che replicò l'Ufficiale: « Non una parola di più! Noi abbiamo abbastanza dei Generali Avvocati, e non vogliamo certo degli Avvocati Generali! » — Ecco come si è educata l'armata Francese in questi quattro anni di ciancie e d'intrighi parlamentari. A chi le parla di diritto, di legalità, di giustizia, di dovere, dà dell'Avvocato! Lamoricière, Cavaignac, Changarnier, raccogliete ciò che avete seminato; ben vi sta!

— A Genova prende molta consistenza la Società di Mutuo Soccorso dei CUOCHI. Se dopo tanti bocconi amari, la Democrazia potesse mangiarne anche qualcheduno dolce!... Miei cari cuochi, su dunque coraggio! Preparatele dei buoni manicaretti e rifocillatele un poco lo stomaco! Ne ha di bisogno la poverina, ve l'assicuro. Vi raccomando però di dare anche un po' d'assenzio ai codini; se non altro, fatene gustar loro un poco nelle pietanze! Masticano paste dolci da tanto tempo! Cuochi! Sta a voi di servir in tavola a questi e a quella. Coraggio!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno I. Genova, Sabbato 20 Dicembre 1851. Num. 66

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Bayl.

LA MAGA

148

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

LO STATUTO IN PERICOLO

Il trionfo del parricida delle Francia sta finalmente per avere il suo contraccolpo fra noi. I sinistri vaticinj che i Corvi di Sacristia, inebriati dall'odor dei cadaveri Parigini, andavano cupamente gracchiando nei loro Giornali sulle sorti del Piemonte, la cui libertà doveva certamente essere minacciata dal contagio della vicina Francia, cominciano già ad avverarsi. Coloro che deridevano l'importanza del *nome* della Repubblica Francese perchè guardando alle sue opere liberticide non vi scorgevano nulla di Repubblicano, vedano ora quanta forza all'estero fosse attaccata a quel *nome*, che non era in vero altro che un *nome* irrisorio e senza significato! Il nostro Ministero che non era tenuto in freno che da quel *nome*, si fa ora coraggio dopo i massacri di Parigi, ed esagerando i pericoli che sovrastano al nostro Stato per parte dell'estera diplomazia, se non si mette un freno alla nostra stampa, si fa già innanzi a proporre di dare il colpo di grazia all'unica libertà che ancora non sia del tutto una menzogna presso di noi, benchè sia seminata di triboli e di spine; all'unica libertà che possa veramente esser feconda di vantaggi morali, indescrivibili alla patria nostra, sebbene circoscritta per un lato, da una diga insuperabile dal primo Articolo dello Statuto, e per l'altro, oppressa, messa nelle strettoie e martoriata dal Fisco instancabilmente, nel modo che tutti sanno; vogliam dire la libertà di stampa. Non ragioniamo su dati aerei, nè declamiamo; parliamo sul fatto. Il Ministero ha presentato nella Seduta del 17 corr. un progetto di Legge alla Camera, in forza del quale l'*iniziativa dei processi di stampa per offese ai* Capi dei Governi Esteri, *non ispetterebbe più come pel passato agli* offesi, ma al Fisco d'ufficio, *e la cognizione e il giudizio di tali accuse non sarebbe più di competenza dei* GIURATI, *ma dei* GIUDICI *ordinari*. Come ognun vede la soddisfazione data ai Governi Esteri, non potrebbe essere nè più piena, nè più assoluta. I Capi dei Governi Esteri che non avrebbero mai potuto *discendere* tanto basso da sporger querela contro un umile Gerente di Giornale, e che dove lo avessero fatto, sarebbero stati certi di trovare i Giurati dispostissimi ad assolvere l'imputato e a dare la più ampia conferma alle accuse fatte dallo stesso Giornale contro le *Loro Maestà* o le *Loro Altezze Imperiali e Reali*, sono ora liberati dall'obbligo di doversi abbassare sino al modesto ufficio di accusatori, col manifesto pericolo di veder assoluto il *colpevole*, e pronunziata la loro condanna anche dai Giurati in prima ed ultima istanza; sono assicurati che le loro parti saranno immancabilmente assunte dal zelantissimo Pubblico Ministero, il quale vedrà sempre coronati i suoi sforzi dal più favorevole successo nella condanna che colpirà sempre il Gerente criminato per opera del Tribunale ordinario.

Potevano forse desiderare di più l'Autocrate, l'Imperator d'Austria, il Re Mastai e gli altri satelliti minori di questi tre pianeti colorati di sangue, del sangue dei loro popoli? Potevano forse esser meglio soddisfatte tutte le suscettibilità del nuovo Dittatore di Francia, che non pago d'aver soffocato la stampa Democratica Francese, ha persino esigliato dalla Francia tutti i giornali Inglesi, Belgi e persino Tedeschi, che prima vi avevano libero accesso, quasi per impedire che il grido unanime di riprovazione che si eleva in tutta Europa contro il parricida e l'usurpatore, gli giunga all'orecchio a turbargli i sonni del suo sanguinoso trionfo? Uccidano pure, fucilino, scannino, decapitino, impicchino, bastonino pure a loro bell'agio i Preti a Roma, i Croati a Milano, i Borbonici a Napoli, i Gran Ducali a Firenze! Essi possono decapitare, scannare, fucilare, impiccare, bastonare a man salva, senza che in quest'ultimo lembo d'Italia, che pure si vuole ancora indipendente, possa alzarsi una voce in favore degli assassinati contro i loro carnefici! Chi inveisse contro gli autori di quegli assassinii, e dicesse per es. che il Papa come Principe temporale è il più inf... dei Re, il più sanguinario dei tiranni, e che il suo Governo è il più insopportabile dei Governi; che

l' Imperator d' Austria è una *tigre reale*, che lo Czar delle Russie è una *jena rigata*, che il Re di Napoli è il Nerone dei tempi moderni, che l'usurpatore della Francia è il Duca Valentino del secolo decimonono, sarebbe sicuro d'esser ghermito dagli artigli fiscali, e sottoposto ad un processo, che avrebbe per inevitabile risultato una condanna a sei mesi o ad un anno di prigionia, con qualche migliaio di franchi di multa per appendice. D' ora innanzi bisognerà dunque scrivere che il Papa è una pasta di *manzapane*, che Cecco-Beppo è un *choux-à-la crême*, che la Regina di Spagna è una Penelope, che Nicolò di Russia è una *meringa*, che il Bomba è la manna dei suoi sudditi, o tacere, e tacere pel nostro meglio. Quanto agli infelici poi che si godono queste belle delizie di regnanti, e a cui la libera stampa del Piemonte portava sovente un qualche sollievo, svelando le iniquità dei loro oppressori, e talvolta frenandone gli eccessi e la ferocia più che altri non creda, si rassegnino pure a portar il remo in ispalla, la catena al piede, e sul corpo le lividure del bastone Tedesco; la nostra stampa sarà per essi ridotta al silenzio, e mal potremo contro la vigilanza del Fisco avventurare una sola parola in difesa degli altri Italiani oppressi, flagellati, fucilati ed appesi per la gola alla forca!

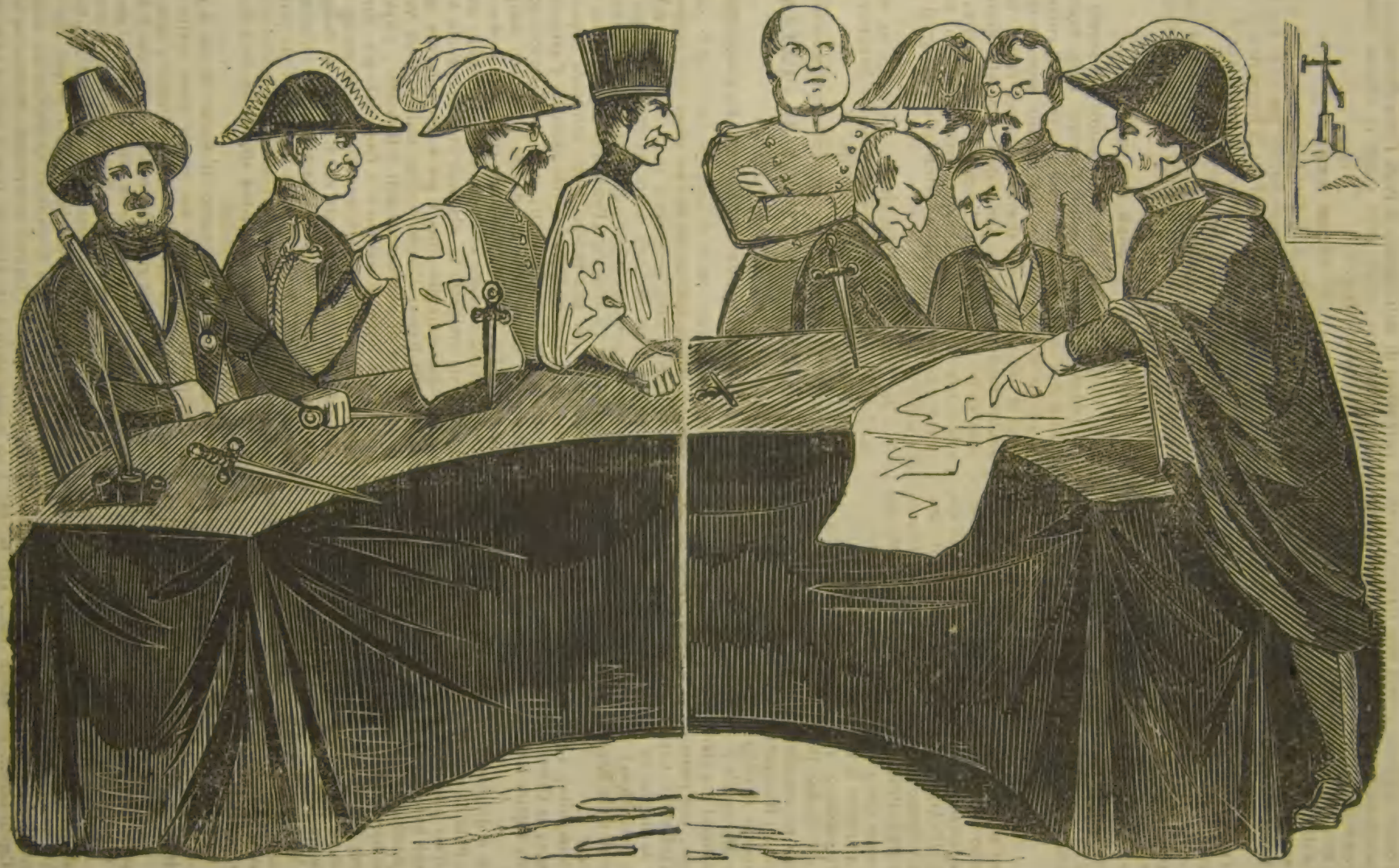
Dovremo noi dire ai Ministri che indarno essi si provano a soffocare la voce della stampa contro i delitti Principeschi se sperano, forzandola al silenzio, di giustificarne gli autori? I delitti che contaminano la porpora, il triregno e le regali corone, saranno sempre delitti, ancorchè la libera stampa non possa sorgere tutti i giorni a svelarli nella loro deforme nudità, a colpirli del biasimo meritato. E poi se riuscirete a far tacere la stampa periodica, riuscirete voi a far tacere la Storia? Dite piuttosto che non volete traccia di stampa coraggiosa, indipendente e d' opposizione, ma solo una stampa ossequiosa, servile, creata da voi, e pasciuta nelle mangiatoie Ministeriali, o che piuttosto non volete stampa di sorta; ma non ci venite fuori con ipocrite finzioni di proteste diplomatiche, di pericoli all' estero, di minaccie Austriache o Francesi! E vi par egli che uomini regnanti per la grazia di Dio o delle bajonette, o delle une e dell' altro, che sfidano col più favoloso cinismo l' opinione pubblica d' Europa, e si mostrano a fronte alta cinti dall' aureola dello spergiuro (spergiuro non solo assoluto, ma ormai canonizzato da Roma), che numerano con fasto le loro vittime e ne designano altre migliaja al macello, vogliano preoccuparsi dei tre o quattro Giornali in piccolo formato, che si stampano in Piemonte senza i sussidi Ministeriali, e che dicono loro talvolta qualche amara verità? Ma voi fate loro torto, o Signori Ministri, e li credete troppo pusilli di spirito e troppo suscettibili. E che? Essi circondati da migliaja di bajonette, e scortati da intiere batterie di cannoni nelle loro passeggiate di diporto, preoccuparsi d' una *innocua* caricatura della *Maga*, o d' un articolo della *Voce nel Deserto*? Perdonatemi, mie care Eccellenze, ma il solo sospetto d'un simile risentimento è un delitto di lesa maestà, da cui il Papa dei Romani come il Papa dei Cosacchi difficilmente vi assolveranno. Vi mancano forse mezzi di torturare i Giornali che non vi vanno a versi, e di farli cadere? Nei quattro anni d' esistenza dello Statuto, quanti sono i Giornali indipendenti che non cessarono le loro pubblicazioni uccisi dall'indifferenza dei lettori, o dalle folgori del Fisco? E quei pochi che sopravvissero, ma che pur sono sotto il peso d'una o più condanne, vi danno dunque tanto a pensare, vi sono tanto molesti ed insopportabili che non possiate aspettarne la morte *violenta* o *naturale*, senza ricorrere a nuovi trovati di repressione? Quanto a noi, vi promettiamo, che tanto in caso che la nuova Legge venga approvata, quanto in quello in cui venga respinta, vogliamo farvi faticare un pezzo, prima che arriviate a levarci dal mondo, ma ciò non cangia in nulla lo stato della questione in faccia agli altri Giornali, ed è nell' interesse di tutta la stampa che noi vi parliamo. Ebbene, o Ministri, questa libera stampa che voi così spesso tormentate coi sequestri, coi processi, colle multe, colle requisitorie e coi processi di diffamazione e di Religione, perchè sapete che in essi non ha luogo l' intervento dei Giurati; questa libera stampa, diciamo, è tale pericoloso incubo per voi, che vogliate ucciderla ad ogni costo, nei pochi organi superstiti che la rappresentano?

Altro è dunque, o Ministri, il significato della vostra Legge, da quel che suona apparentemente. Essa implica abdicazione dell' indipendenza del nostro Stato in faccia alle Corti Straniere; essa significa il primo passo di una evoluzione retrograda che niuno può supporre dove andrà ad arrestarsi; essa è lo stabilimento d' un principio di cui possono prevedersi e formularsi tutte le conseguenze nelle parole che abbiamo poste in fronte al nostro articolo: LO STATUTO È IN PERICOLO!

Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè i sintomi di reazione si fanno più generali nel nostro Stato, quanto essa infierisce di più sopra ogni punto vicino alle nostre frontiere; sì, lo Statuto è in pericolo, perchè si vocifera conchiuso il Concordato con Roma, ed ogni amico di Roma non può che essere necessariamente retrogrado; sì, lo Statuto è in pericolo, perchè gli ordini del giorno dati alla Truppa in Genova, in tanto contrasto colla tranquillità non mai un istante turbata dai cittadini, non possono spiegarsi come una precauzione, ma sono la più evidente provocazione; sì, lo Statuto è in pericolo, perchè dove da nove mesi si aspetta l' esito di un processo tanto clamoroso quanto quello dei saccheggiatori della nostra Stamperia, e sempre indarno, è troppo chiaro che ogni idea di civile eguaglianza è perduta, ogni avanzo di giustizia e persino di pudore è scomparso, e dove non è più giustizia e verecondia la libertà perisce. Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè in tutte le amministrazioni, in tutti i Corpi, nell' armata, nella Marina, nella Magistratura, dappertutto restano ancora rigogliosi e potenti gli elementi del passato, e non è necessaria che l' occasione per farli rivivere in tutta la loro deformità. Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè quando un Governo comincia ad abdicare la propria indipendenza per far delle concessioni ad un altro, mal può rivendicarla per ritogliere ciò che ha già dato, o per rifiutare ciò che ancora gli resta a dare. Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè un Governo che stringe la mano parricida del Dittatore della Francia, e gli offre in olocausto la più preziosa delle libertà del proprio paese, non solo sacrifica la propria indipendenza, ma ha già abdicato la propria dignità, e diventa capace di imitare le gesta sanguinose e liberticide del suo patrono ed amico. Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè il Governo sa che mal potrebbe il popolo opporsi alla sua soppressione. Sì, lo Statuto è in pericolo, perchè forse quella stessa legge che ha dato materia al nostro Articolo, non è che l'occasione prestabilita, e forse creata a bella posta pel sacrifizio finale della libera stampa e di tutte le altre libertà; perchè, o la Legge è approvata e il moto ascendentale della reazione è legalmente assicurato, coll' avvilimento dei rappresentanti del popolo che la voteranno; oppure è respinta, e allora lo scioglimento o la proroga del Parlamento è decisa, e il colpo di Stato Piemontese, Dio sa con quali tristi episodii, sarà compito. Lo Statuto allora non è più in pericolo; ma lo STATUTO È MORTO! Nelle vie della reazione si cammina colla Legge dei gravi, e allora, sì lo ripetiamo: LO STATUTO È MORTO!

Ebbene, o Ministri, udite le nostre parole! Esse saranno gravi e solenni, e senza alcuna mistura di satira, quali le circostanze le richiedono. Noi non teniamo il nostro Statuto in concetto d'un gran benefizio, perchè ne vediamo nell'applicazione tutta la meschina realtà. Sappiamo che cosa significhino i tanto pomposi nomi di diritto di riunione, d' inviolabilità di domicilio, di libertà d'opinione, che sono scritti in esso. Ricordiamo i Proclami di Moncalieri, i processi arbitrarii, gli arresti illegali, i carceri preventivi. Sappiamo che cosa è serbato in premio ai Militari che non si dimenticano d' essere Cittadini, e l' infelice *Quétand* tuttora al Corpo Franco a Fenestrelle, ce ne è la prova più flagrante. Dell' uguaglianza fra i Cittadini non ne parliamo, perchè abbiamo detto di non voler fare epigrammi. Non ignoriamo nemmeno che più d' una bastarda libertà, gioverebbe forse al nostro avvenire un' oppressione tirannica anche in questa parte d' Italia, che ci ribattezzasse e rendesse impossibili le illusioni per un' altra riscossa dei popoli... Sappiamo tutto ciò... Eppure, o Ministri, vi confesseremo la nostra debolezza, ci manca il coraggio di desiderare che lo Statuto venga abolito in Piemonte. Quando pensiamo, che qui sventolano ancora sulle nostre Torri i tre colori Italiani; che sotto l' egida di questa bandiera si riparano migliaja di emigrati che sarebbero costretti a ramingare o dati in mano al carnefice, ove la reazione potesse imperversare anche fra noi; quando riflettiamo che all'indomani dell' abolizione dello Statuto, anche fra noi le car-

SCENE DI G..... NEI GIORNI 8, 9 E 10 DICEMBRE.



La Camera Nera del Consiglio dei DIECI in permanenza!!! Le autorità di G..... stanno studiando sulla Carta Geografica il modo di attaccare gli insorti in caso d'una Rivoluzione!...

ceri sarebbero popolate di prigionieri politici, come a Roma ed a Napoli; quando pensiamo alle Commissioni Militari in permanenza, ai Gesuiti di nuovo onnipotenti, alle vendette del Clero fatto implacabile per le recenti offese; quando pensiamo a certi Capi della nostra Armata, codardi contro gli Austriaci, ma eroi contro i cittadini, eletti nuovamente a *Governatori;* quando pensiamo infine che un DE-MAISTRE diventerebbe forse Governatore di Genova circondato dai suoi Gesuiti e dalle sue spie, confessiamo che l'idea della reazione, gigante un'altra volta fra noi, ci schiaccia e ci prostra siffattamente, che non possiamo più ricordarci della vacuità dello Statuto, e siamo costretti a far voti per la sua conservazione.

Ministri! Potete voi così ridervi di queste apprensioni, da persistere senza rimorsi nell'idea del vostro progetto di Legge, accompagnato *forse* da chi sa qual colpo di Stato? Non lo sappiamo: pensate però che voi stessi ne sareste la prima vittima. Pensate che aggiogandovi dietro al carro del Dittatore della Francia, attaccate il vostro destino a quello della *vita d'un uomo*, e voi sapete che nulla è più instabile in Francia della *vita d'un uomo*, massime se quest'uomo è un usurpatore. Pensate, e decidetevi!...

GHIRIBIZZI

— Io non temo niente per la Costituzione, dice la *Maga*, perchè se lo *Statuto* va in malora, e se ritornano i Gesuiti, i primi ad essere impiccati sono i Ministri, come quelli che al Gesuitismo ed all'Aristocrazia han pigliato e ONORI e ONORARII... Oh vedremo un po' se Pinelli che ha firmato il Decreto di ESPULSIONE, e Siccardi che è andato più avanti... se *D'Azeglio* che a tutti ha sempre fatto lume, si sentono di farsi allungare il collo dal Cuoco dei Gesuiti!

— Dispaccio Telegrafico: *Torino ore* 2.— La libertà di stampa è a letto: il medico Deforesta sta facendole l'ultimo salasso, e ciò dopo un consulto di medici Francesi spediti a Torino dall'Imperatore Bonaparte. *Ore* 5.— Torino è nuvolosa. la nebbia non permette al telegrafo di lavorare.

— Il *Corriere Mercantile* è allarmato per la nuova repressione della stampa! Un giornale come il *Corriere*, che ha avuti tanti processi, non può a meno di sudar freddo in questa circostanza. Corbezzoli! Capperi! Perdinci!

— In Ispagna la Regina ha prorogato il Parlamento per ragione della sua gravidanza! I deputati dunque Spagnuoli dipendono dal *parto* della Regina... Guai a loro se Madama la Regina *abortisce!*

— Parigi è tranquilla, i dipartimenti sono tranquilli; Napoleone ha vinto, la Chiesa di Santa Genoviefla è ridonata ai Preti... Eppure, eppure i codini non ridono! C'è sotto del mistero...

— Il Senato si è dichiarato in massa per gl'IGNORANTELLI; eccettuato PLEZZA e pochi altri. Anche il Ministro della Guerra si è mostrato poco devoto a simile ordine. Si vede che questi Senatori hanno fatti i loro *severi* studii presso gl'Ignorantelli, giacchè li amano tanto!!!

— Di Roma sempre le stesse cose. Arresti, persecuzioni, carcerazioni; segno non dubbio che Re MASTAI vive!

— Il Municipio di Vercelli ha mutato il nome ad alcune Strade, una delle quali si chiamerà UGO BASSI... Per trovare dei buoni Municipii bisogna andare nella provincie... Non sappiamo come meglio encomiare il comune Vercellese che rassomigliandolo a quello di Chiavari.

— L'*Armonia* parlando dei rivoluzionarii Francesi, dice che la parola d'ordine di questi era d'*indirizzarsi di botto alle case dei ricevitori, e mettere le mani sul pubblico tesoro.* Possibile che l'*Armonia* voglia misurar tutti colla propria misura???

— A Torino grandi risse fra Giornalisti. Quando le cicale cantano troppo, è segno che il temporale è vicino!

— La Banda Civica di Rimini è stata messa in istato d'assedio... I Tedeschi hanno perfino paura delle *Trombe*...

— Il Re di Danimarca ha prorogato per due mesi le Camere... Non vorrei che... ehi! San Martino c'intendiamo! Perchè allora... Capite bene... che anche voi... Oh ne son certo... ma!!! Intendiamoci bene...

— L'Austria si dice voglia protestare contro il DIRITTO dei Francesi violato da Bonaparte... Oh questa è nuova!. È il porco che dice porco ad una troja (non il Professore veh!)

— Di giorno in giorno Napoleone va rimettendo in libertà i molti Generali arrestati... Segno che la GUERRA è finita... Se non ci ajuta il BAMBINO nelle sue Sante Feste (dicono i *demagoghi* Francesi) *nous sommes f...t!!!*

— Il nostro articolo sul *Vino* ha avuto in generale l'approvazione di tutti i periti. Il Prof. *Porco Porca* ci ha inviata una graziosissima lettera nella quale ci chiama *Benefattori dell'Umanità bibente!*

POZZO NERO.

— Il Vapore ad Elice di San Lorenzo continua a correre ad otto ruote... Preghi questo Vapore perchè in San Lorenzo vanno troppe ragazze, altrimenti ben di frequente si troverebbe costretto a navigare nelle panche o nelle sottane dei Preti...

— Il PRATO delle Vigne continua a dare di quello che ha... *gramigna*, *zizzania* ec. ec. Santo Dio! Con tanti falsi profeti che urlano, bisogna proprio dire che sia vicino l'arrivo dell'ANTICRISTO!

COSE SERIE

— Mentre dobbiamo una giusta parola d'encomio al non mai abbastanza lodato Maestro *Gonnella* Capo Banda della Musica Nazionale, dobbiamo pure una parola di riconoscenza al giovine Maestro *Vaggini* che ha fatto presente di alcuni pezzi d'una pregiata sua Opera, nuova pel Teatro, alla medesima Banda. La Banda Nazionale è non solo decoro delle armi Cittadine, ma lustro ancora della Città nostra, e merita parole d'encomio chiunque concorre al suo maggiore incremento. Grazie dunque un'altra volta agli egregi Maestri Gonnella e Vaggini!

— Jeri mattina cadeva in duello, ucciso da un colpo di pistola, l'Aiutante Maggiore della Guardia Nazionale *Buonfiglio*. Era buono di nome e di fatto.

CORSO DI STORIA D'ITALIA

in Ventitre Lezioni

del Professore GIUSEPPE CANNONIERI

Ecco finalmente giunta al termine questa utile pubblicazione. Il lettore Italiano ha in essa quasi tratteggiata in un piccolo quadro tutta la Storia d'Italia, dall'epoca della fondazione di Roma sino alla morte del Pontefice Gregorio XVI di esecrata memoria, e può, chiudendo il libro, dire di conoscere la Storia della sua Patria fino a questi ultimi tempi, quanto basti per una persona colta, con poco dispendio di denaro e di tempo. L'Autore abbandonando l'antico metodo di scrivere la Storia pei dotti, quasi essa fosse loro esclusivo patrimonio, ha preferito di adottare il metodo semplice e popolare delle *Lezioni*, con cui, a guisa d'un Professore che conversi famigliarmente colla sua scolaresca, viene con lucidità via via svolgendo la tela degli avvenimenti che formano materia dell'opera sua. Non è già a dire che per la semplicità della forma, l'Autore abbia tralasciato di corredare la sua Storia di osservazioni utili e filosofiche, perchè anzi tutto il suo lavoro è ispirato alle fonti della più pura filosofia, ed è fecondo di considerazioni della più pratica utilità. Vogliamo con ciò dire soltanto che l'Autore ha riempito un vuoto nella patria letteratura, arricchendola d'un'operetta che senza sfoggio d'erudizione da antiquario, ma però colla più solida dottrina dei patrii annali, ha il merito d'iniziare a tenue prezzo e con poca fatica allo studio della Storia di Italia tutti i suoi Concittadini.

Nessuno ignora che il Corso di Storia, di cui è parola, era preparato dall'Autore per essere letto a viva voce e commentato dinanzi ad una Scuola di Amatori, come infatti aveva già cominciato colle prime Lezioni, ma che l'Autorità credette bene d'interdirgliene la prosecuzione. Ciò costituisce già un merito, e speriamo che il Pubblico saprà apprezzarlo.

Conchiuderemo. S'appressano ora le Feste Natalizie, in cui ciascun padre di famiglia regala i propri figli d'una Strenna d'istruzione o di trastullo. Quale Strenna migliore di questa, colla quale i fanciulli impareranno a conoscere la Storia di questa terra tanto gloriosa, quanto infelice, che loro ha dato la culla?

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Degnino.

Anno I. Genova, Martedì 23 Dicembre 1851. Num. 67

III.

149

LA MAGA

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

Attesa la Solennità del Natale, il Numero di Giovedì si pubblicherà domani.

CONTINUATE O BOTTEGANTI?

Sabato il *Cattolico* parlando della sventurata fine dell'Ajutante della Civica *Buonfiglio*, con un cinismo, con un sangue freddo difficile a trovarsi in un carnefice, stampava queste precise parole « *gloriosamente riceveva la palla in petto, e moralmente consegnava tosto l' anima al Diavolo.* » Noi non parleremo dell' ironia, della beffa, della satira velenosa che s' asconde sotto queste parole... Sappiamo che sono scritte da un Prete! e ciò ci basta... Conosciamo i Preti! Noi non domanderemo nè anche al *Cattolico*, dove abbia attinta la notizia che il *Buonfiglio* sia ito a casa del Diavolo; se l'abbia cioè avuta per organo di Plutone e di Lucifero, ovvero col telegrafo di Proserpina... Noi poco ci curiamo delle corrispondenze infernali dei Botteganti del *Cattolico*... Diremo loro soltanto: rispettate per Dio almeno i morti! Almeno i morti che non possono rispondere... Ma qui non v' è ancor tutto.

Domenica la Guardia Nazionale con tutta l' Ufficialità, e scortata da numeroso popolo, accompagnava il cadavere dello stesso compianto *Buonfiglio* al Campo Santo. Lo credeste, lettori? Erano dati gli ordini perchè il cadavere non fosse inumato in Sacro, ed all'apparire del feretro scomparvero i Preti e becchini, e la Guardia Nazionale, se volle che un pugno di terra benedetta coprisse le ossa del suo Commilitone, dovette essa stessa scavare la fosso, recitare le ultime preci, farsi insomma da fossario, da becchino, da Prete!!!

Implacabili! Vendicativi! Corrispondenti di Satana e di Plutone... Non potete insultare la Civica viva, perchè ha un fucile; la sprezzate, l'insultate in un morto??? Vigliacchi!... In un morto che aveva vivo le simpatie e in morte il pianto di tutti gli onesti, di tutti i galantuomini. E chi è quest'Essere soprannaturale, quest'uomo che parla con Dio, che ha dato l'ordine d'impedire la sepoltura in sacro?... Chi è questo Semideo, che ha deciso che *Buonfiglio* sia a casa del diavolo, e che perciò non possa essere tumulato coi cristiani? Chi è questo *Padre Eterno* terrestre in carne ed ossa, che pronunzia il giudizio di un' anima, e che la chiama dannata?? Buffoni! Buffoni! Egli è colla vostra stessa dottrina ch' io vi confuto, colle vostre stesse parole ch' io vi condanno!! E il Fisco bisogna che mi senta e che si cavi la berretta dottorale! — Forse il *Buonfiglio* non può essersi pentito di ciò che voi chiamate *peccato;* non può, mentre dal rotto petto gli schizzava il sangue a rivi, essersi rivolto alla Misericordia Divina, a quella Misericordia che sul Calvario perdona al ladrone morente, che cancella la colpa dei suoi Crocifissori, ed aver da essa ottenuto il perdono del suo peccato? Povero giovane! Credete, o Botteganti, che valga poco l' atto di Contrizione, anche mentale, di un generoso che sul fiore degli anni muore annegato nel proprio sangue? Del Cristo Misericordioso che ne fate voi dunque? Un idolo da Sciti, da nuovi Zelandesi, che si pascono di cadaveri, e di fanciulli; che non risparmiano la bara e la fossa, che si dimenticano l' offesa un secolo dopo morte!! Crudeli! Il popolo presente a quella scena vi ha giudicato, ed alle mille ha aggiunta un' altra prova della vostra ferocia... Continuate, fate animo!... Addosso

ai vivi, addosso ai morti! Guerra ai corpi animati! Guerra agli scheletri! Morte ai vivi! Morte per Dio ai Morti! Andate avanti... finchè il destino ve lo concede... e la sorte vi arride!!! Non è, e non sarà sempre festa per voi!!!!

CORRISPONDENZA DI GABINETTO

MINISTERO DI POCA GRAZIA, E NIENTE GIUSTIZIA!

Lettera dell'Imperatore di Monaco, Re di Mentone, Principe di Roccabruna a S. E. il Ministro Delle Foreste.

SIGNORE,

Ho letto il vostro progetto di legge col quale provvedete nel modo più energico alla riputazione dei Sovrani e Principi stranieri così malmenata dal giornalismo, e come *testa coronata* ve ne faccio i miei più sinceri ringraziamenti. La cosa era giunta a tale da non potersi più sopportare, ed anzi io era deciso col consenso di mio cugino l'Imperatore d'Austria d'invadere col mio esercito lo Stato vostro e costringervi così alla dovuta riparazione. Vi dirò anzi di più; che tutto era pronto per questa operazione, e che non si aspettava che una staffetta per fare la prima sortita da Monaco. Io son ben contento che voi abbiate saputo scongiurare la tempesta per tempo, e che con una provvida legge abbiate liberato lo Stato Sardo da una guerra di *esterminio*, che sarebbe stata la vostra totale rovina. Caro Ministro! Finchè si lascerà ai giornalisti libera la bocca, sarà sempre per NOI una faccenda seria. Nel mio Stato, all'epoca dei torbidi, si tentò di pubblicare varii periodici di colore piuttosto avanzato, ma io riuscii a mandare a vuoto simili tentativi coll'aiuto del mio esercito, devoto alla mia persona e dotato di un'energia senza pari... Chi sa, che sarebbe del mio *Impero*, se fosse inondata come lo Stato Sardo da giornali rivoluzionarii ed eretici? Chiudo la presente, Signor Ministro, assicurandovi della mia protezione, nel caso che la Camera non volesse adottare un simile progetto... Scrivetemi, ve ne prego, qualche giorno prima, affinchè io abbia il tempo materiale per chiamare le diverse *levate*, che in vista della tranquillità generale, ho mandate provvisoriamente in Congedo. Continuate con energia l'opera intrapresa, e tutti i Sovrani della terra, compreso IO, saranno con voi... Salutatemi *Martino*, e dite a *Cavaoro*, che quest'anno il *Guano* va benone. Io di salute sto bene. È morto però di accidente mio fratello... Così spero di voi.

Il tutto Vostro
L'IMPERATORE DI MONACO,
MENTONE E ROCCABRUNA.

Lettera della Regina di S..... al Ministro Delle Foreste.

CARISSIMO!

Quantunque colla pancia alla gola, e in istato d'assedio fra levatrici ed ostetrici, non posso tralasciare di scrivervi almeno una parola di ringraziamento per la vostra magnifica riforma alla stampa in Piemonte. Era già da gran tempo ch'io era stucca di vedermi malmenata sui giornali del Piemonte. La mia onestà, il mio pudore ne erano gravemente compromessi, e le continue satire degli *uccelli*, pei quali si vuole ch'io abbia tanta simpatia, aveano cominciato di già a seccarmi... Oh bella! La mia Reale Persona dovrà render conto ad un imbecille Giornalista di quanti *uccelli* possiede, di quanti *uccelli* può disporre? Ma vivaddio, in Ispagna Paese Costituzionale, e dove vi sono demagoghi come in Piemonte, non si fa nessun conto degli *uccelli* Reali, e si lascia che vivano, che vegetino, senza tormentarli; nessuno bada agli *uccelli* di Corte; nessuno si mischia di *fanelli*, di *frizioni*, di *passerotti*, di *ortolani!*... Chi ne ha, pensa ai suoi, e si lascia che la Regina faccia le cose sue senza tormentarla... Pazienza, se questi miei *uccelli* figurassero pel mantenimento in qualche bilancio! Pazienza, se per esempio, fosse costretto a nutrirmeli, o il Ministro delle Finanze, o quello della Guerra; ma corpo di Sant'Jago, io stessa me li mantengo a mie spese, coi prodotti della mia cassa privata! Ministro! Io sospendo la lettera, perchè sento Don Francisco che viene... Accettate i sensi della mia riconoscenza, e se casualmente doveste capitare a Madrid, non vi dimenticate di farmi una visita, e mi troverete sempre quella generosa Regina che sa accettare il bene dov'è, ricambiare il merito dovunque si può... Tante cose ai vostri padroni. Sento che D'Azeglio è ad *Acquapendente*. Me ne rincresce, ma d'altronde quando non vi è rimedio, ci vuol pazienza.

Tutta Vostra
ISAB....

Lettera del Bey di Tunisi al Ministro Delle Foreste.

MINISTRO SUBALPINO!

Per l'anima di Maometto, per le pagine del Corano, per la cupola di tutti i Minareti! Voi siete un grand'uomo, voi siete un essere senza pari; voi ed IO, corpo d'un palo! facciamo due, e se vi aggiungete un terzo facciamo tre! Il mio Ministro dell'*Affare Interno* mi ha dato lettura del vostro progetto di legge sulla stampa, ch'io trovo un capo d'opera, un lavoro da rassomigliarsi alla pianta di Santa Sofia, alla muraglia della Cina, al progetto di Ponte sui Dardanelli! Figliuolo mio, che testa! Voi avete una testa che fa spavento, che fa drizzare i capelli in capo ad un calvo! Io l'ho sempre detto che i Cristiani son furbi! e mio padre, buon'anima, voleva farmelo fare, e forse ci sarebbe riuscito, se le mie simpatie non fossero tutt'affatto Orientali... Caro Ministro!... ma sapete che siete un gran tomo, un gran furbaccione??? Guai a me, se venite a Tunisi!... Io che sono assuefatto a farla a tutti, dovrei contentarmi di lasciarmela fare... E che burla!... Lo sa Dio! Anch'io ho molti Ministri, ne ho più del vostro Re, specialmente per l'*Affare Interno*, ne ho almeno due dozzine: sono uomini robusti, coraggiosi, intraprendenti; Ministri che per farmi piacere *sopportano* di tutto, ma furbi, svegli, come voi, non ne ho veruno in fede mia. Mi rincresce di non avere qualche cosa da mandarvi in regalo, specialmente ora che per voi Cristiani comincia l'epoca della strenna... Parlarvi di zibibbo e fichi secchi è inutile, giacchè col Parlamento aperto, son certo, ne sarete provveduti... Mandarvi dei datteri non conviene perchè nei vostri paesi riscaldano... Oh! se potessi spedirvi qualche cosa di grosso, di buono... Ma per ora non saprei proprio dove metter le mani, tanta è la gioja, l'allegria in cui mi trovo per la lettura del vostro progetto... Vi preparerò, io spero qualche cosa di solido, nel caso che vi degniate di farmi una visita. State sano e dormite tranquillo sotto la protezione del Bey di Tunisi. Anche il mio caro *Batillo* vi saluta

Il tutto Vostro
per servirvi come vi piace
IL BEY

Relativamente all'ultima nostra condanna, per cui abbiamo interposto appello presso il Magistrato d'Appello, troviamo il seguente Articoletto nella Voce nel deserto. *A chi tocca lo legga e lo commenti.*

CAUSE DI STAMPA.

Le persecuzioni contro la stampa liberale di Genova infieriscono più che mai. Sotto il peso di una doppia accusa di diffamazione contro i Carabinieri Reali della stazione di Arquata e del Sig. V. Troya, il Gerente della *Maga* veniva condannato (senza Giurati s'intende) nella complessiva pena di 4 mesi di carcere e nella multa di lire 330.

In cospetto delle sentenze e delle requisitorie che come piombo liquefatto piovono sulla libera stampa dal Fisco e dal Magistrato di Genova, non potendo trovar frasi legali nè parlamentari che bastino alla giusta indegnazione, preferiamo il silenzio.

Una protesta significante per altro è questa, che i nostri Magistrati di Torino sogliono punire di consueto con pochi giorni di arresto ciò che a Genova si punisce con mesi ed anni di carcere. Furono negli scorsi giorni la *Campana* e la *Gazzetta del Popolo* condannate l'una a 6 giorni, l'altra a 15, e con tenuissime multe; il tutto sempre, chi non lo sa? senza Giurati.

Facciansi coraggio i nostri amici di Genova, altrimenti la stampa genovese si vedrà ridotta al *Corriere Mercantile* e all'avv. Papa, che sono in piccolo sesto, in piccoli caratteri, in piccole stizze e in piccole invidiette condite colla più vacua nullità, una terza o quarta edizione della nostra gloriosa *Croce di Savoja*. Oh i grand'uomini che sono questi crociati, crociferi e crocifissori! Imbalsamatevi, o Genovesi, il vostro Papa, e noi porremo una piramide al nostro Rosellini.

LA BERLINA DEI TIRANNI DEI POPOLI!

La MAGA si prepara all'osservanza della nuova Legge sulla Stampa relativa ai Capi dei Governi Esteri!!!

GHIRIBIZZI

— Nel Cartellone *monstre* di *Don Miguel*, Duca di Braganza per l'apertura del nuovo anno Teatrale, si notano queste tre cose: 1.° Che il *quinto netto* di tutti gli altri spettacoli Teatrali, che avevano in passato gli Impresarj del Carlo Felice fruttava INGENTI somme all'Impresa; 2.° Che non vi si annunzia il titolo di nessuna delle Opere del prossimo Carnovale; 3.° Che il prezzo d'abbuonamento degli Scanni è aumentato di Franchi 50 all'anno. Riguardo alle due ultime osservazioni, crediamo che non vi sia bisogno che di commentarle, ma riguardo alla prima, dobbiamo confessare che *Don Miguel* dev'esser proprio in pericolo di fallire senza le *ingenti* somme del quinto degli altri Teatri, specialmente delle Marionette! Povero *Don Miguel* che ha perduto quelle *ingenti* somme, frutto di tutti gli altri spettacoli, anche dei funamboli delle Porte d'Arco, mentre ci procura dei Cantanti *bul docque* come quelli dello scorso Autunno! Povero *Don Miguel!* Fategli l'elemosina!

— L'altro jeri il *terque quaterque* famoso *Pellaccia* mandava agli arresti il Signor S..... un bravo Ufficiale in aspettativa del Corpo *Real Navi*, perchè alla batteria della Lanterna, aveva esternato riguardo, al puntar un cannone, un'opinione diversa dalla sua. Che angelico *Pellaccia!* Anche alla Direzione del Collegio, e fuori del servizio attivo della Marina, non cessa di far sentir sempre la sua *benefica* influenza!...

— L'Alta Corte di Giustizia di Francia con raro esempio di coraggio civile ha pronunziata la sentenza di decadenza del Presidente, e gliel'ha fatta significare ufficialmente per mezzo dell'Usciere. Oh se tutti i Giudici somigliassero in Francia e fuori della Francia ai membri dell'Alta Corte di Giustizia! Ma sventuratamente quei Giudici non sono che cinque! Nient'altro che cinque!

— Il Senato ha approvato il progetto di Legge relativo alla Polizia Giudiziaria. A quanto ne dicono i giornali, è notevole in questo progetto, che sono ancor più estese che pel passato le attribuzioni e le facoltà del Fisco!!! Ecco le riforme!... Ecco il progresso!!! Mio Dio! misericordia! Non ci mancava proprio altro che allargare le facoltà del Fisco, per assicurare maggiormente la libertà in Piemonte! Poveri Gerenti! La vostra cuccagna si avvicina!

— Il Ministro De-Foresta nel suo *Ruota-Asinesco* discorso per la restrizione della stampa, disse, che proponeva di togliere la competenza ai Giurati di giudicare le offese fatte ai Principi Esteri dai Gerenti dei giornali, per togliere la contraddizione che passava fra le offese ai privati, che sono giudicate dai Tribunali, e quelle ai Capi dei Governi Esteri che erano giudicate dai Giurati. Signor De-Foresta, permettete dunque anche a noi di farvi vedere le vostre contraddizioni. 1.° Le offese al Re e a tutta la famiglia Reale, mentre il primo è anche inviolabile, si giudicano dai Giurati 2.° Pei privati è necessaria la querela; perchè non lo sarà pei Principi Esteri? E perchè si dovrà avere un Tribunale diverso per Vittorio Emanuele ed uno per gli altri Re. Distruggete *se potete* queste due contraddizioni!

— Si legge sui giornali che in questi giorni le persone a Parigi erano tratte in gran folla a leggere un manifesto *monstre* stampato in lettere arcimajuscole che diceva: NESSUNO SI SALVERA' *(personne n'echappera)*... Tutti si avvicinavano per vedere di che si trattava, e per conoscere il gran pericolo politico che li minacciava, e s'accorgevano che l'avviso finiva colle parole in minuscolo: DAL FREDDO *(au froid)* che cioè *nessuno si salverà dal freddo*, se non comprerà i *paletots* che si vendevano nel sottostante Magazzino! Con un popolo che mette simili Manifesti *per salvarsi... dal freddo*, come volete che i Francesi pensino a salvarsi... dallo Stato d'Assedio? È impossibile!

— Bianchi-Giovini difendendo nell'*Opinione* di chi lo paga, il progetto Ministeriale di restrizione della libera stampa, dice che lo considera sotto *il punto di vista giuridico*, e sotto *il punto di vista politico*. Spiega poi che cosa intenda per *punto di vista giuridico*, dicendo: perchè questa Legge potrebbe produrre delle nuove restrizioni... Davvero che noi non abbiamo mai creduto che il Girella Giovini fosse Avvocato, ma una simile spiegazione ci mostra che è privo del senso comune. *Il punto di vista giuridico* è di vedere se il metodo di procedura adottato nella modificazione Ministeriale, sia migliore o peggiore dell'antico, Signor Marchese Livrea di tutti i colori, e non quello che dite voi. Capite?

— Un Professore di *Diritto* in Francia ha dato la sua dimissione dalla cattedra che occupava, dicendo che le sue lezioni dopo il colpo di Stato erano un assurdo, una contraddizione, un anacronismo. Viva quel Professore di *Diritto* che ha capito che il dar lezioni di diritto in Francia presentemente è un anacronismo!

— Domenica usciva alla luce uno stampato in cui si ricordavano a *Don Miguel* Duca di Braganza i doveri che gli incombono verso i suoi sudditi, cioè verso il *rispettabile* Pubblico del Carlo Felice. Ci stupisce che non abbia cercato di farlo sequestrare, come ha tentato per la Caricatura della *Maga* sulla famosa scritturazione dei cani!... Corbezzoli! All'articolo dello Statuto, che dice: *Il Re è inviolabile*, bisogna aggiungere quest'altro: *Don Miguel è inviolabile più del Re!* Eh! con *Don Miguel* non si burla! È un uomo sodo con due C..... che spaventano! Basta sentirlo alla voce. Ma adesso che ci pensiamo, avrà aspettato che passi la Legge sulle offese della stampa ai Principi esteri, in cui egli sarà naturalmente compreso! Se la Legge passa, egli lascia che il Fisco proceda d'uffizio come per l'imperator d'Austria, e se non passa, inforca... gli arcioni... no... gli occhiali, e guai a chi gli capita sotto! La *Maga* però lo assicura che s'è provveduta di quello scritto in cui sono registrati i suoi obblighi — e che saprà curarne l'osservanza! Se manca, guai al Duca di Braganza!

POZZO NERO.

Chi vuol conoscere a quali sentimenti siano educati politicamente i Cappuccini, legga la lettera seguente che uno di essi, in età ancor giovine, scrisse ad un suo fratello di Rapallo molto dissimile da lui. In mezzo alla crassa ignoranza che vi traspira ad ogni parola, non è difficile vedere lo spirito che l'ha dettata eminentemente retrogrado.

TORINO (*Madonna di Campagna*) *li 15 Dicembre* 1851.

È mio dovere di notificarti, che fui traslocato dal Convento di Busca al Convento della Madonna di Campagna presso Torino. Spero che di salute, tanto tua consorte, come tu la godrete dall'ultimo giorno, che mi scrivesti. Io, ringraziando Iddio, sto benissimo, e Dio voglia sempre conservarmi in questo stato, affinchè possa attendere al mio studio. Ti auguro buone feste Natalizie, buon fine ed ottimo principio d'anno, estendi questi miei auguri alla tua Consorte, mia cara cognata. Ti prego, o caro fratello, da ora innanzi, quando mi scriverai di farmi franchire la lettera, cioè pagarmi la posta, il motivo si è che ora tutti li frati devono pagare le lettere. già ci hanno tolto il tabacco, che gratuitamente il Sovrano ci dava, ciò tutto in grazia dei falsi democratici, credo che le cose andranno a TERMINARE PRESTO perchè solo Iddio potrà aggiustare bene gli affari di questo secolo.

Tuo affezionatissimo fratello

P. IGN.... DA CALUSO

Cappuccino Studente di Teologia Morale.

Ci capita fra le mani la seguente lettera diretta all'Arciprete di Volt..... A meritato *elogio* del suo autore, la pubblichiamo. Ai lettori i commenti!

Molto Rev. Sig. Prevosto,

Le spediva son due mesi o più, una lettera con entro una supplica o Colletta pel Cattolico di Genova firmata da molti Reverendi della Polcevera. Lo pregava a rimetterla subito o a me, o al Cattolico, ma non ritornò più.

Lo pregherei a rispondermi su di ciò. Lo riverisco distintamente e con tuttissima fretta per approfittarmi di un Rev. che mi porterebbe il viglietto, mi dico

Di V. S. R.

Da Certas.. il 13 Ottobre 1851

L'infimo servitore ed amico
Prete ANGELO RI.....

Ah caro, liberalissimo, sapientissimo Ri.....!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

☞ Da affittarsi un Magazzeno per Teleria con Solaio, posto in Portofranco quartiere San Bernardo N.° 12. Per le chiavi dirigersi dal Merciajo rimpetto la Chiesa dei Servi.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Mercoledì 24 Dicembre 1851. NUM. 68

III.

ABBUONAMENTO
PER GENOVA
Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 56
A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.
PER LO STATO
(franco di Posta)
Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. P. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

150

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell'Abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

LA STRENNA DELLA MAGA

Questa mattina la piazza Cattaneo è una specie di bazar, di mercato, dove si vedono esposti tutti i regali che la *Maga* manda ai suoi amici, per la ricorrenza delle Feste Natalizie. Siccome molti nostri amici forse non potranno vederli, attese le loro occupazioni, ci facciamo un dovere di pubblicare i principali articoli di questa ESPOSIZIONE NATALIZIA.

— Uno stupendo pugnale, lama di Damasco, precisamente sullo *stile* di quello del Duca Valentino, per San Martino.

— Una magnifica *bomboniera* di confetti balsamici, stuzzicanti, ammollienti, eccitanti ec. ec., per il Ministro Massimo.

— Una dozzina di lattughe (*Primizia!*) con quattro cocomeri (*idem*), per Paleocapa.

— Un paio d'occhiali montati in oro che vedono e non vedono, che servono per tutte le viste, e che sanno a loro tempo colorare le materie in azzurro, in rosso, in giallo, in nero ec. ec., per Galvagno.

— Un magnifico fiasco d'acqua distillata per lavare gli occhi ai gonzi, pei Deputati della Destra.

— Una magnifica macchinetta Inglese (in piccolo) adottata dal Congresso dei tiraborse di Berlino per alzare dalle saccoccie qualunque oggetto, per Cavaoro.

— Un mortaio da bombe tascabile, un cannone di grosso calibro da viaggio, una granata da studio, un *battipalle* colossale, per Zebedeo I.

— Due *Frizioni*, una *testa nera*, un fringuello, due vasetti di vischio e quattro *peccetti*, per il Generale *Vetta Canuta*.

— Due vasi di spirito... per la Direzione del *Fischietto*.

— Quattro vessiche di strutto raffinato, due salami, una forma di pecorino, per la Direzione del *Risorgimento*.

— Un barile di acciughe salate eccellenti per intonare lo stomaco, pel Centro Sinistro.

— Due uccelli di Paradiso imbalsamati, una *testa rossa* viva, un pellicano, un castoro, due mandrilli, quattro galli, una dozzina di passeri, tutti uccelli da museo, e un *Ourangoutan*, per la Regina di Spagna.

— Un vaso di mostarda Italiana, con senapa Repubblicana, pel Re Mastai.

Un vaso di unguento pei calli, due oncie di pasta *Egemoniaca*, un liquido per guarire dalla rogna, dall'infiammazione di bronchi, dai geloni, dalla gotta e dal male di fegato, a Gioberti.

— Un ritratto di Giano a due faccie per *album*, un' *iride* in basso rilievo, un ritrattino in miniatura di Giuda Iscariota, una borsa per denari, a Pinelli.

— Due fiaschi di Barbera, una botticina di Nebiolo, due *pinte* di Bracchetto, sei *bottiglioni* di Grignolino, quattro *litri* di Barolo di quello che *mussa*, per il Professore *Porco Porca*.

— Una macchina infernale da 60 colpi (modello), per Luigi Napoleone.

— Mezzo porco, un salame d'oca, al Da Gavenola.

— Il Trattato *de Jurejurando* di San Tomaso legato in pelle e ricamato in oro, per il Parroco di San Siro.

— Venti massi di buona pietra da fabbricare, sul faro di quella che anticamente pareva destinata per far la nuova Chiesa di Santo Stefano, pel Parroco del Balilla.

(Continua.)

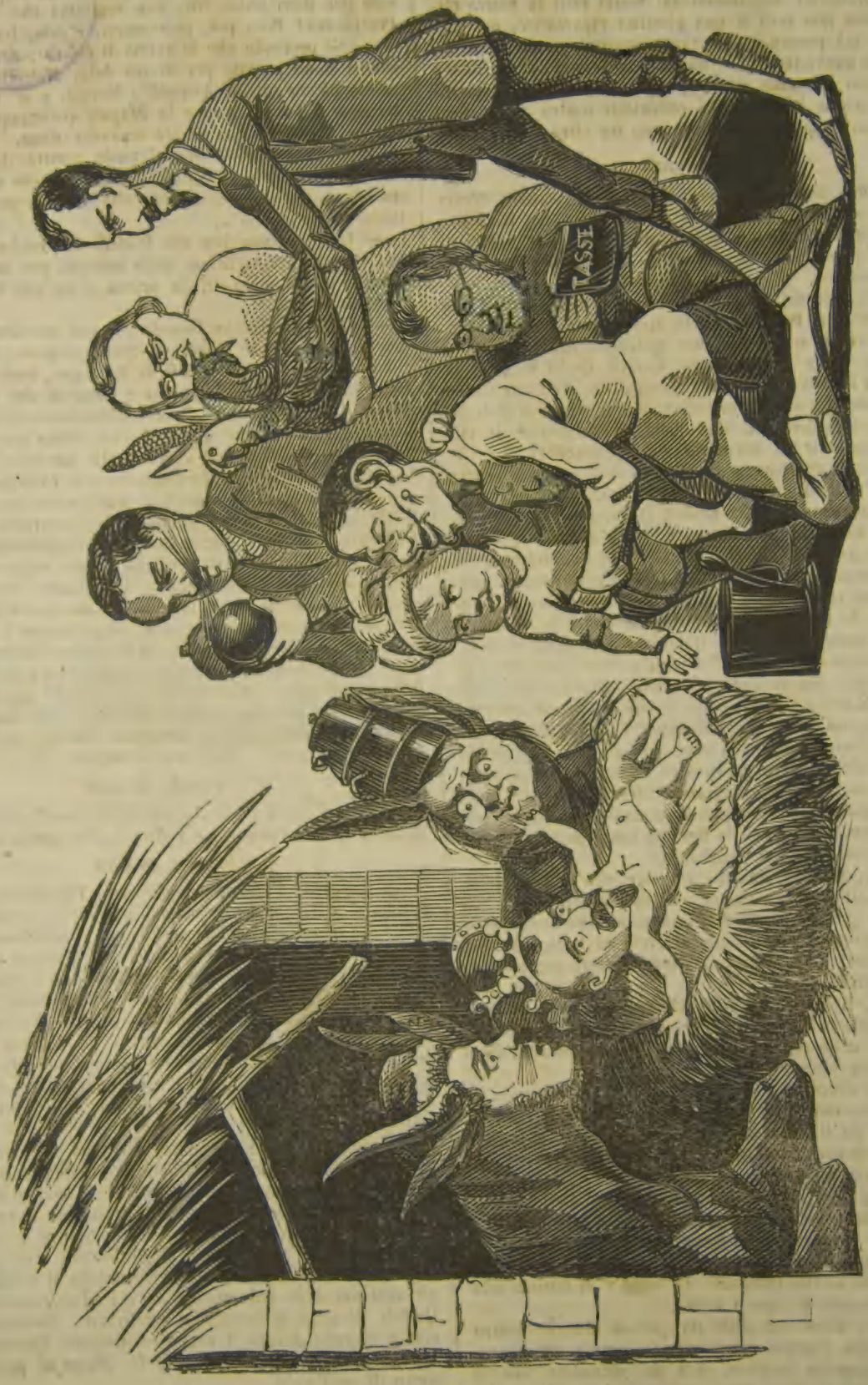
LE ULTIME PROMOZIONI DELLA MARINA MILITARE

All' ordine del giorno del 21 corrente del *Corpo Real Navi* e del *Corpo Reale Equipaggi* comparivano le ultime promozioni, i traslocamenti e i collocamenti a riposo, fatti nel personale della nostra Marina Militare da *Sua Maestà in udienza del 17 corrente, la quale secondando,* (sono parole dell'ordine del giorno medesimo) *il vivo interessamento del Ministero e del Comando Generale della Regia Marina* (cioè di Peletta, D'Auvare e Compagnia *cantante*) *a favore degli Ufficiali da essi dipendenti, ha approvato quelle promozioni.* E sapete quali sono queste promozioni? *Ab uno disce omnes; ex ungue leonem!* Il Barone G..... T..... vi è promosso dal grado di Luogotenente di Vascello di prima Classe al grado di Capitano di Vascello di 2.ª Classe!!! Chi conosce i suoi precedenti, e specialmente il suo ultimo *attraversamento* sul Molo col Brick *La S.....*, e quell' altra *bagatella* della Spezia, può giudicare da questa promozione lo spirito che ha dettato tutte le altre. L' abbiamo detto noi che quel portentoso, unico, magnifico *attraversamento* gli avrebbe fruttato presto o tardi una croce od una promozione? Detto fatto. Appena giunta la notizia del colpo di Stato in Francia, il Centro senza periferia ha colto il momento di fare anch' egli il suo piccolo colpo di Stato nella Marina, promuovendo ed incoraggiando le sue Creature. Non è già a dire che fra le promozioni fatte non si trovino uomini meritevoli dei gradi avuti e di qualche cosa di più. Sì, ve ne sono, e potremmo anche nominarli, se una parola d'elogio della *Maga* non bastasse a far firmare il decreto della loro destituzione. Sì, ve ne sono, perchè il Centro non ne poteva a meno, se non altro per salvar le apparenze; mentre in suo cuore si prepara forse a sbarazzarsene, ma che monta? Sono pochi, sono in minorità, e la maggior parte dei promossi deve il suo innalzamento o ai titoli di nobiltà, o a qualche altro titolo, forse più *onorifico*, ma di cui soltanto il Centro può *sentire* la dignità e l' importanza. Ad eccezione di questi, i *plebei*, la *canaglia*, gli *ignobili* (come gentilmente li chiama il Signor *Ovaia*) non sono ammessi che in frazione infinitesimale alle promozioni, fra le quali è pure notevole quella del Marchese *T.*..... già Comandante del *T.*..... in occasione del suo glorioso investimento nel bel mezzo del Porto di Genova, mentre era incaricato del trasporto della Regina Maria Teresa a Livorno. Ne volete di più? In mezzo alle promozioni di T..... e di T..... figura il *collocamento a riposo* del Capitano di Vascello PAROLDO!!! E sapete la sua colpa? Non credete alle calunnie dei portavoce del Centro. Il suo delitto unico e imperdonabile è quello d'essere Genovese e di non .....

Noi però non chiederemo ragione di questi arbitrj, di questi capricciosi cangiamenti, di queste Dittatorie disposizioni alla Malaparte, a coloro che le ispirarono, sebbene ne siano i veri ed unici autori. Noi lascieremo stare per un momento l' intrigante *Pellaccia*, l' arrogantissimo *Ovaja*; essi fanno l' interesse del loro partito, e mentre si liberano dai loro nemici, fanno anche benissimo (s'intende secondo la loro morale) ad innalzare i propri affigliati. Giacchè la nostra Marina Militare è ridotta sventuratamente ad essere non più un corpo compatto ed omogeneo, consacrato solo alla difesa della patria e del Commercio, ma l' arena dei partiti e il balocco del Centro, il Talleyrand *Pellaccia* fa il suo dovere a copiare in miniatura i colpi di Stato di Parigi, poichè anch' egli ha fatto il suo *colpettino* eternamente memorabile fin dal 1849, quando dopo la Campagna di Venezia ha *riformato*, in quel modo che tutti sanno, la nostra Marina! Noi vogliamo imitare il Fisco, il quale, se ha a processare un articolo di Giornale, non va già ad investigarne l' autore, ma processa il Gerente Responsabile. Noi non vogliamo dunque leggere nell' ordine del giorno del 21 corr. altre parole che queste: *secondando il vivo interessamento del Ministero.* Tutto il resto c' importa poco. Chi si è *interessato* per quelle promozioni è dunque il Ministero, e dove non lo fosse, il solo responsabile dei cangiamenti fatti nel personale della Marina è il Ministro di Marina; quindi non dobbiamo parlare che con lui. E vero che della sua *responsabilità* il Signor Cava-oro non ne è *responsabile* che con Dio, perchè altrimenti sarebbe assai più parco di Tasse, e poi con questi esempi di colpi di Stato in ogni luogo (vi è persino chi dice che ne sia stato eseguito uno negli Stati dell'Imperatore Soloucque!!) è naturale che la responsabilità sia l' ultimo pensiero d' un Ministro. Se la responsabilità fosse una cosa da prendersi sul serio, il Malaparte non sarebbe Dittatore, e il Signor Morny non darebbe del birbante agli altri, cioè non chiamerebbe gli altri col proprio nome! Ciò nondimeno la *Maga* ha la debolezza di credere che un articolo di Giornale possa ancora servire oggi a qualche cosa, perchè se ciò non fosse, i Signori Ministri non metterebbero tanto impegno a mutilare la stampa, e vuol dire alcune parole a Sua Eccellenza, anche colla certezza di parlare al deserto. Finchè questo cencio, detto Statuto non sia del tutto lacerato, e la stampa può alzare ancora la voce, non cessiamo di scrivere, mentre il Ministero continua a fare ciò che gli piace. Quando poi avremo perduto anche questo poco, andremo a sentir la Predica del Padre Minini, e a confessarci dal Padre Zalli, il quale ci domanderà se alla notte dormendo ci siamo sentiti *bagnati!*

Signor Cava-oro! Voi avete tre portafogli; quello delle Finanze, quello d'Agricoltura e Commercio, e quello di Marina. Oltrecciò siete uno dei più instancabili cicaloni della Camera, e se non vi dispiace la parola, siete anche il più intrigante dei Ministri. Se manca qualche Ministro in Senato o alla Camera, voi supplite sempre per tutti. Siete il fattore di D'Azeglio, di La Marmora, di De-Foresta; se non lo siete di Galvagno, è solo perchè il fattore di Galvagno, tutti lo conoscono, è San Martino. Se vi è una discussione importante, voi siete il cavallo di battaglia di tutti i Dicasteri; quando tutti gli altri sono in ritirata, voi v' avanzate col Corpo di riserva. Parlate per conto di tutti, vi battete per conto di tutti, fate intrighi per conto di tutti: senza ciò, fabbricate fosfori, commerciate Guano, siete interessato in un migliaio di speculazioni, ed avete mille altre occupazioni per conto vostro da far stordire; e come volete far tante cose in una volta, e farle tutte bene? Vogliamo concedervi un' attitudine straordinaria a far *tutti i mestieri;* vogliamo concedervi delle cognizioni Guanico-enciclopediche estesissime; vogliamo concedervi che amministriate le Finanze con una *fedeltà esemplare*, con una *industria impareggiabile.* La vostra superiorità in fatto di Tasse non è ignota ad alcuno! In fatto di Agricoltura vi concediamo anche infinita capacità nella coltivazione della *meliga* coll' aiuto di una buona dose di Guano. In Commercio siete pure un uomo di merito insuperabile, ma pel portafoglio della Marina è un affare serio. Caro mio! Abbiate pazienza! Mettetevi pure una mano sul petto, ma troverete che le vostre pretese in questo ramo d' amministrazione devono essere molto limitate. Quali sono i vostri viaggi? Quale navigazione avete voi fatto? O siete sempre stato a Torino, o avete viaggiato solo in qualità di passeggiere, e con quale coscienza potete dunque voi tenere un portafoglio, in cui la pratica è la prima delle condizioni? Quale conoscenza avete voi del personale della nostra Marina, voi che a questa Marina non avete mai appartenuto, e che vivete sempre da lei lontano? Vi è forza dunque abbandonarvi totalmente nelle mani del Centro, il quale profitta, quanto può, della dabbenaggine vostra, per operare le sue vendette, per perpetuare nella Marina i privilegi della nobiltà, per circondarsi d' uomini a lui ciecamente devoti, perchè a lui solo devono la loro fortuna.

Signor Ministro! Parliamoci sul serio! Potete voi continuare tranquillamente in questo sistema di disorganizzazione, di totale dissolvimento? Ricordatevi che quanto vi abbiamo sempre detto ed ora vi ripetiamo, vi venne anche confermato da Giornali, non solo non sospetti di Demagogia, ma notoriamente Ministeriali. Pensate che se gli altri ne hanno la colpa principale, voi ne avete la complicità e la responsabilità. Se non volete più Marina di sorta, ditelo risolutamente, e scioglietela in modo definitivo; se volete conservarne soltanto un simulacro, un' ombra, uno scheletro, una vanità che paia persona, lasciate pure le cose come sono al presente; ma se volete una Marina rispettabile e rispettata, che possa difendere con onore la nostra bandiera, e portare realmente un sussidio a quell' alleato che voi tanto accarezzate, che è l' Inghilterra, deponete il portafoglio in mani più abili ed energiche che sappiano sventare le mene dei partiti, darle unità ed organizzazione, e rendere giustizia a tutti. Le ingiuste predilezioni, le schifose persecuzioni devono una volta finire! I provvedimenti che fanno delle promozioni come quelle che abbiamo testè veduto, e che collocano a riposo capricciosamente un Ufficiale Superiore in piena virilità come Paroldo, non devono


PASSE

più rinnovarsi. Se contro di lui si avevano delle accuse (che noi crediamo insussistenti) si dovevano far valere dinanzi ad un Consiglio di Guerra, e non con un ingiusto collocamento a riposo che aggrava il bilancio d'una considerevole pensione di più, non per altro che per lasciare un altro posto a disposizione delle creature del Centro!

Signor Ministro! Aspettiamo dai vostri fatti la vostra risposta. Se essa non sarà di una giustizia riparatrice, ma se, come si va già preconizzando, sarà apportatrice di nuove ingiustizie, di nuove inf...., di nuove predilezioni, d'un nuovo colpo di Stato insomma alla 49, sapremo ben noi ripigliare in mano la penna in difesa dei conculcati contro i conculcatori. Allora... sappiatelo... adopreremo un altro linguaggio!

GHIRIBIZZI

— Di Roma niente di nuovo. Il P..... ha cantato Messa in San Pietro, ha fatto colezione in Sacristia, poi ha pranzato al Quirinale, quindi è cenato al Vaticano, e prima di coricarsi ha preso due tuorli d'uovo... Così il *Giornale Ufficiale* di Roma.

— In vicinanza dell'Eliseo, precisamente sulla Strada che suole percorrere il Presidente della Repubblica, furono arrestati due individui armati di due pistole cariche fino alla bocca!!! Si vuole che costoro fossero decisi a dare la STRENNA al Presidente, e ad augurargli nell'istesso tempo un buon FINE di anno! Il maledetto Commissario di Polizia, arrestandoli, impediva così un ufficio di Galateo e di etichetta indispensabile!... Poliziotto senza creanza!

— Il Generale *Oudinot* ha scritta una forte protesta contro il Presidente della Repubblica! Ben ti sta, assassino della Repubblica Romana... Godi! Godi! Generale! Perchè non cavi fuori la Croce di San Gregorio che t'ha dato Pio IX, e con questa non fulmini Napoleone, che per rimunerarti del bombardamento di Roma t'ha messo nella *panca dell'asino*, ed ha nominato Maresciallo di Francia un tuo subalterno sotto le mura di Roma? Mangia pur bile, o *Oudinot*... che tu mangiassi almeno il boccone del Gatto!

— La votazione in Francia è tutt'affatto favorevole al Presidente... Così dice la *Patrie* giornale scritto dal Portinajo dell'Eliseo... E come potrebbe non essere favorevole, mentre subito dopo lo squittinio si abbruciano i *bollettini?* E poi forsechè dei *bollettini* col *sì*, non se ne trovano dagli stampatori senza bisogno di aspettare quelli dei Cittadini? Sarebbe bella che un uomo che si ha comprato 120 mila Soldati, non avesse tanto criterio da comprarsi almeno sei milioni di *bollettini* favorevoli, che poi alla fine dei conti, non mangiano, non bevono e non pigliano paga!...

— A Parigi, quando qualche militare entra in pubblico caffè, tutti i Cittadini si ritirano... A Parigi capite?! Ecco gli allori della grande armata! È impossibile che la faccenda duri così! Napoleone ha un bello scrivere al Papa e un bel farselo amico per l'UNZIONE... ma tardi o tosto non può essere che l'ESTREMA...

— Girardin, il famoso Direttore della *Presse*, ha venduto carrozze, cavalli, mobili, e sta per partire per l'America... Questo birbone d'un Napoleone, manda troppa gente all'altro *mondo*, per poter vivere a lungo.

— I fogli di Francia ci assicurano che il matrimonio di Cavaignac è stato conchiuso nel Forte di Ham, durante la sua prigionia... Se il Salmo non isbaglia, Cavaignac può stare allegro, giacchè *Qui seminant in lacrymis in exultatione metent!*

— Molti nostri Abbuonati ci han chiesto la ragione del ritardo nella pubblicazione del nostro Numero di jeri. Noi non abbiamo che a far guardar loro attentamente la Caricatura di quel Numero, e la spiegazione è data. La *berlina dei tiranni dei popoli* meritava invero qualche *speciale riguardo* dal Fisco, e l'ha avuto. Pazienza! La legge c'è; dinanzi alla legge bisogna piegare il capo e tacere.

— Il *Corriere* dopo aver fatto un po' di chiasso contro la restrizione della Stampa *in massima*, finisce col suggerirne l'accettazione *in pratica*. Era da prevedersi che il *fuoco* del *Corriere* sarebbe stato un *fuoco fatuo*. Pare che il rispetto dei *Sovrani* esteri abbia avuto una grande influenza in questo improvviso cangiamento, senza che l'idea degli infiniti processi a cui andrebbe incontro colla nuova Legge, oltre *i già avuti*, abbia potuto rimuoverlo. Oh onnipotenza dei *Sovrani*... Esteri!

— Tanto in Affrica, quanto a Roma, l'Artiglieria e il Genio han votato contro Napoleone. È segno evidente che se il Malaparte ha per sè le *armi ubbriache*, ha contro di sè le *armi Dotte*. Cattiva alleanza quella del vino!

— Ecco come interpretano a Parigi il *sì* e il *nò* per la votazione Napoleonica. *Sì*, vogliamo che Napoleone sia Console per dieci anni. *Nò*, non vogliamo che se ne vada dalla Presidenza! Poco più, poco meno, è come ha detto la *Maga*.

— Si pretende che le anime di *Giusso*, *Artusio* e del *Passatore* siano passate per mezzo della *Metempsicosi* nei corpi di Napoleone, Saint Arnaud e Morny, e si trovino presentemente a Parigi. Anche la *Maga*, quantunque non sia Pitagorica, crede ad una simile trasmigrazione.

— Il Professore *Porca* si vuole partito da Genova. Pare che avvicinandosi il Natale, abbia temuto uno scherzo da qualche pizzicagnolo; a meno che non sia partito attesa l'attuale crisi vinicola!...

— La *Campana* dice che Bianchi Giovini ha difeso il nuovo progetto della restrizione della stampa, per amore dei *Napoleoni* e dei *Sovrani*. È la prima volta che la *Campana* ha detto la verità.

— Il *Risorgimento* facendo il suo mestiere, cioè prendendo anch'egli le difese di quel progetto, dice che se la stampa estera insulta il RE di Sardegna, essa è compatibile, perchè in un Governo assoluto è naturale che non si abbiano simpatie pel Capo d'un Governo Costituzionale, ma non così noi. Ciò viene a dire che noi che siamo governati costituzionalmente, dobbiamo avere molte simpatie pei Capi dei Governi assoluti. Viva la dialettica del *Risorgimento!*

— Giorni sono a Livorno si pubblicava la Sentenza Capitale di 45 individui accusati di cospirazione contro il Governo Imperiale-Tedesco-Toscano. Il Maresciallo Radetzky in via di grazia commutava loro la pena nella Galera in vita e colla reclusione. Radetzky fa il generoso! Guai! Guai!...

— Il Signor Morny Ministro dell'Interno del Gran Passatore della Francia, dando in un suo ukase i motivi dello scioglimento d'una Legione della Guardia Nazionale di Parigi, disse che lo faceva per non permettere che alcune migliaia di *bricconi* potessero decidere della sorte di 35 milioni d'anime... Guardate un po' che amabile Morny! Credo che tutti i Repubblicani Francesi siano altrettanti Morny, vale a dire altrettanti bricconi!... *Vous vous trompez, Excellence!*

POZZO NERO

— Dicesi che i Preti abbiano fatto disotterrare *Buonfiglio*. Possibile? Che avessimo a vedere anche questa?

COSE SERIE

— Ieri tutti i membri dell'Arte Tipografica, Litografi, Fonditori e Tipografi, Principali e Lavoranti accompagnavano alla Casa Mortuaria dalla casa di sua abitazione, la salma di Antonio Pontbenier, il Nestore e il Maestro dell'Arte Tipografica in Genova. Gli accorsi superavano il numero di duecento, e fra essi figuravano anche il Presidente della Società degli Operai, e alcuni membri delle altre Società sorelle testè costituite. La mestizia era sul volto di tutti, e il contegno degli intervenuti mostrava abbastanza quanto fossero convinti della gravità dell'ufficio che andavano a compiere. Maledetto chi amareggia tanta cordialità, chi avversa una così evangelica fratellanza!

— Dobbiamo dire ad onore del vero che nell'accompagnamento dell'Aiutante *Buonfiglio*, che ebbe luogo Domenica intervennero numerosi colla Guardia Nazionale anche gli Ufficiali di Linea. Una tal prova di fraternità data dalla Milizia regolare alla nostra Civica ci commuove, e non possiamo non attestarne a quei bravi Ufficiali la più viva riconoscenza.

— Il Municipio ha fatto perfettamente il sordo a quanto gli abbiamo detto sul monopolio e l'adulterazione del vino. Quindi gli abusi e le coliche continuano. Staremo a vedere sino a quando durerà il sonno municipale. Quando avrà passato i confini della discrezione, la *Maga* si prenderà l'assunto di svegliarlo.

— A proposito del Municipio dobbiam dire che ha deliberato il riattamento della Piazza del Caricamento, della Strada del Molo e Piazza Ponticello. Manco male!!! Meglio tardi che mai! **GIACOMO GINOCCHIO**, *Gerente*

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Domenica 28 Dicembre 1851. NUM. 69

139

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze

Le Lettere ed i Mandati Postali a dirigersenoe Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si ricaveranno a Centesimi 50 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Civellari in Cagliari Casa Boyl.

LA MAGA

151

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spese.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Libraio in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Beretti, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, *e come tali pregati all' invio del relativo* Vaglia Postale.

BRAVO IL MUNICIPIO!

Le nostre previsioni si sono completamente avverate, i nostri sospetti divennero una pura realtà, ed è il *Cattolico* stesso di mercoledì che ce ne rende sicuri. Gongolante di gioia, ebbro di *santa* vendetta, ci narra il buon giornale come per ordine del Municipio *(sic)* sia stato dissotterrato il cadavere dello sventurato BUONFIGLIO, aggiungendo che si sta procedendo contro i MILITI che si arbitrarono di seppellirlo in Sacro, a dispetto degli ordini dati dalle Autorità... Bravo il Municipio! Egregiamente!... Non aveva meriti bastanti coi vivi per farsi immortale, vuole ora perseguitare i morti nel silenzio delle loro tombe, per diventar così un vero flagello di Dio... Non gli basta a questo Signor Municipio d'aver strozzato i viventi colle tasse, coi sempre crescenti balzelli; vuole ora usurparci, toglierci quel po' di terra, diritto comune, *possessione* assicurata sì al ricco che al povero, quell'unica zolla di terra, che democratica per eccellenza copre il cranio di tutti, senza conoscerci... In Austria, dove per la *grazia di Dio* comanda Francesco Giuseppe Imperatore *Apostolico*, non vi sono casi in cui l' Autorità ecclesiastica possa niegare la sepoltura... Vedete, Municipali, ch' io non vi cito Autorità sospette, non vi parlo nè d'una Repubblica Romana, nè d'un Governo Provvisorio di Venezia; vi parlo di quell' Austria, della quale, al solo sentirne il nome, vi cavate il berretto!!! Sì! negli Stati di Sua Maestà Tedesca, i duellanti, i suicidi e tutti gli altri sventurati di simil genere, sono sepolti in comune cogli altri, e guai al Pievano che si ostinasse di non volerli ricevere nel proprio cimitero; giacchè egli correrebbe rischio di farsi tostamente seppellir *vivo* in qualche Forte, od in qualche prigione di Stato... Eppure l'Austria è *Cattolica*, l'Austria è benedetta dal Papa, ed il suo Imperatore è sicuro (per quanto dicono i Preti) d'avere un buon posto in Cielo! GIUSSO il parricida, l'uomo che si lordava le mani nel sangue di sua madre, l'uomo, no, la belva che potè ascoltare senza inorridire, senza desistere, i lamenti di una madre ferita dalle sue mani, di una madre spirante sotto le ferite del suo coltello parricida... Sì questo *Giusso*, questo parricida, quest'onta del genere umano ebbe sacra sepoltura, e Preti e Frati s' affrettarono ad assicurargli il regno dei Cieli... Il povero *Buonfiglio* morto per non avere la taccia di vile, morto da galantuomo com'era vissuto... morto fra il compianto e le lagrime di quanti il conobbero... non ebbe nè una prece, nè un salmo! Le sue ossa furono tolte dal Camposanto e forse lanciate nella ghiaia del vicino torrente! Bravi Municipali! Il Vostro nome è assicurato alla posterità! Il Papa, appena conoscerà questa vostra prodezza, questo vostro eroismo *Cattolico* mostrato contro di un morto... gli è facile che vi spedisca una PLENARIA per voi e per le vostre case! Municipali! Sperate forse coll'aver manifestata in questa occasione tanta devozione al *Rituale*, che i Preti ed i Frati si scordino che voi avete loro usurpato il *Cimitero*, che avete lor tolto quel terreno che loro produceva sì ricca-

mente danaro; terreno, sul quale da tanti anni avevano piantata una stupenda vigna che faceva sì bei frutti ogni giorno? Credete voi, o Municipali, che questi Preti e questi Frati per ciò che abbiate dissotterrato *cattolicamente Buonfiglio*, si scorderanno di ciò che hanno perduto per opera del vostro *Staglieno??* Municipali! Voi siete ben stupidi!!! Continuate la via intrapresa, che essa vi condurrà alla meta! Proseguite a farvi maledire dai vivi, esecrare dai morti..... Le vendette della Democrazia saranno forse fatte un giorno a nostro dispetto dai Preti! e dai Frati! Ci vedremo allora... ed è un *allora* che non pare tanto lontano!

QUESITI A CUI È DIFFICILE RISPONDERE

È più briccone il Malaparte, o è più stupida la grande Nazione? — Chi è in caso di conoscere il padre del figlio d'Isabella... quando nascerà? — È possibile trovar qualeheduno che sostenga che il Malaparte possa morire di morte naturale? — È più facile che lo stesso Malaparte finisca alle Tuilleries, o a Vincennes, o sopra una pubblica strada? — È maggiore il piacere che proveranno le Corti del Nord per la sconfitta dei Repubblicani in Francia, o il dolore che proveranno della vittoria d'un *parvenu*, che non ha nessun diritto nè *divino* nè *umano?* — È maggiore la speranza che il Papa ha d'incoronare Luigino, o il timore che avrà di finire a Fontainebleau? — Chi deve vincere definitivamente in Francia, fra l'*oro russo* e il *ferro rosso?* — Nella votazione Francese, il SI' deve intendersi che la Repubblica vuol dir di SI', vale a dire ammogliarsi con Luigino, oppure il NO deve intendersi che non vuol fare separazione di toro col Presidente già suo marito? — Chi è il più brigante fra il Passatore di Romagna morto, e il Passatore dell'Eliseo vivo? — È più feroce e sanguinaria la Tigre che si fa vedere alle Porte di S. Tomaso, o quella che abita a Roma nel Quirinale? — Sarebbe più colpevole chi ammazzasse il Passatore della Francia, o Luigi Filippo che gli ha lasciato la vita? — È più barbaro Abdel-Kader, o il Governo che lo tiene prigioniero? — Ha più paura il nostro Ministero di dover lasciare il Ministero, o la nostra Camera di perderlo? — Quando il Governo del Papa cesserà di far grazia ai truffatori, ai grassatori, agli assassini, e di tormentare i galantuomini? — Quando i Galli non saranno più capponi? — I Cosacchi sono tutti in Russia, o ve ne sono anche a Parigi? — Qual' è il Giornale più insopportabile di Torino? — È possibile trovare un uomo che abbia maggior rispetto pei *Sovrani* che il Nero-Giovine? — Chi è l'uomo più codino di Torino? — Quando Zebedeo I lascierà il Portafoglio della Guerra in Piemonte? — Quando Cava-oro cesserà di succhiare del sangue al popolo? — Quando *Quétand* ritornerà da Fenestrelle, e Ferretti dall' Isola di Capraja? — È possibile che il Malaparte trovi chi gli impresti una somma qualunque per farsene un *Vitalizio?* — È più probabile che cada il Centro, o che siano giudicati i Vandali? — È più terribile l'allontanamento di Aber-Cromby da Torino, o il progetto di Legge sulla stampa? — È egli vero che dopo il 2 dicembre Male-stai e il Bomba son diventati più galantuomini, oppure è il Malaparte che è diventato più briccone? — Si vive meglio a Pietroborgo sotto l'Impero Russo, o a Parigi nei *dominj* della Repubblica Francese? — Quando il P... sarà Cristiano? — Quando i liberali impareranno dai codini? — Son più i tacchini che sono stati uccisi per le Feste del Natale, o quelli che bisognerebbe ancora levare dal mondo? — Sono più implacabili i Preti che han fatto disseppellire Bonfiglio, o è più stupido il Municipio che ha loro permesso di dissotterrarlo? — Han più torto i Mercanti che fanno il monopolio del vino, e gli osti che lo adulterano, o il Municipio che lascia far l'uno e l'altro? — Cadrà prima lo Statuto, o sarà prima Ministro San Martino? — È più improbabile che il *Cattolico* sia in corrispondenza con Satanasso, o che sappia che l'anima di Bonfiglio è all'inferno? — È più asino chi lo dice, o chi lo crede? — È più vile il garzone del boja che tira le gambe all'impiccato, o il boja che lo strozza, ossia il Malaparte che ha spergiurato ed ucciso la Repubblica, o i Vescovi Francesi che hanno approvato lo spergiuro ed applaudito ai Saturnali dell'Eliseo? — È più vero che *les Italiens ne se battent pas*, o *que les Français ne veulent pas se battre?* *(Continua)*

CHIRIBIZZI

— A Padova è stato fucilato un disgraziato per nome *Varzolin* incolpato d'essere detentore d'una Cassa d'armi. Si vede che l'Austria non vuol perdere l'abitudine di fare il carnefice. Teme la concorrenza della Francia!

— L'*Opinione* del Signor *Nero-Giovine* è l'unico foglio che abbia patrocinato la restrizione della stampa proposta dal Ministero, mentre è uno dei giornali che più inveisca contro il Papa e Cecco-Beppo. Chi può aver prodotto un tal cangiamento? Indovinatelo? L'amore dei ROSSI... ben'inteso cioè delle *monete rosse!*

— Il Malaparte sembra deciso ad aumentare la paga ai soldati. Le tradizioni dei Pretoriani son dunque seguite in tutte le loro parti. Tanto meglio; fra queste, vi è anche quella degli Imperatori uccisi dagli stessi soldati!

— Lo stesso Malaparte ha pure decretato l'aumento di molti reggimenti di Carabinieri. Se San Martino volesse farselo amico, potrebbe mandargliene un forte Contingente dei nostri!.. Siamo certi che nessuno a Genova potrebbe accorgersi della perdita, nè della diminuzione.

— Sulla Piazza Colombo si è attivato da alcuni giorni un servizio straordinario di cavalli di legno. Dicesi che ciò sia avvenuto dietro le istanze del *Vetta-Canuta*, che pure si pretende ex-Ufficiale di Cavalleria!...

— Sembra che tutti i piani del Malaparte si riassumano in questi due: *Ribassare tutte le imposte che pesano sul popolo; aumentare l'armata e il soldo dell'armata;* ciò che vuol dire aumentar le spese e diminuir la rendita. Per correre a rompersi il collo, la strada non potrebbe essere meglio scelta. A queste condizioni, anche la *Maga* si sentirebbe disposta a fargli da Ministro di Finanze, sicura di mandarlo in rovina prima della metà del 52.

— L'Inghilterra va armando strepitosamente. L'ha detto la *Maga* che dopo l'*incoronamento* di Luigino fatto col consenso dell'*unicorno* Inglese, sarebbe venuto l'*incornamento?* Ora i preparativi dell'*incornamento* principiano. *Amen.*

— Il *Corriere* scrive articoli *originali*, e ne riporta anche da altri giornali, per provare che il Malaparte si crede, ed è veramente *predestinato.* Anche la *Maga* è di quest'opinione; il Malaparte doveva esser proprio *predestinato*... a diventare un gran birbante!

— Della proposta *Legge* sulla stampa non abbiamo finora notizie positive. Continua ad essere a balia negli uffici. Bianchi Giovini, il trombettiere del Ministero, l'uomo pazzo per la Savoja *doppia* e semplice, scrive sempre secondo il *valore* della proposta... Se fosse in Francia, i *Napoleoni* avrebbero un gran protettore!

— Molti temono, o fingono di temere, che se la Legge sulla stampa non passa, il Ministero si dimetterà e correremo dei rischi più gravi. Quanto a noi, non ne crediamo niente affatto. Se la Camera farà sul serio, il Ministero farà da burla, perchè i Signori Ministri, specialmente Cava-oro, hanno troppo *interesse* di restar Ministri.

— Si parla di liberare le Monache di San Giacomo e Filippo del loro magnifico locale, dichiarandolo *opus publicum*... Il Municipio che ha fatto disotterrare *Buonfiglio* non teme i fulmini del Cielo nel toccargli le sue *Colombe??* Non ha paura delle Monache?? Cari questi Municipali! hanno una Religione che sa di gomma elastica... Cari questi Padri Coscritti! Chi credesse loro!!!

— In Francia, i soli giornali che si stampano sono quelli (meno nessuno) del partito dei NAPOLEONI! che hanno per coccarda un NAPOLEONE, e che per un NAPOLEONE sono pronti a far di tutto... *(Nostra Corrispondenza.)*

— Leggiamo sui giornali di Francia che il Ministro *Morny* la sera innanzi al Colpo di Stato, si trovava insieme a Cavaignac, al quale strinse la mano!... All'indomani *Cavaignac* era arrestato per ordine di *Morny!*... Capperi! Altro che *Passatore!* che *Maino* della Spinetta!... Bagatella! aggiungeremo al dizionario delle comparazioni... *Più impostore di Morny!*

— Si parla di una rottura fra l'Austria e l'Inghilterra! Possibile! una rottura fra due donne? Ma già dopo il colpo di Napoleone, e l'invenzione del telegrafo elettrico, tutto è possibile.

Il Sinedrio del CATTOLICO condanna inappellabilmente all'Inferno tutti i Genovesi che non morirono per la Santa Bottega

— Il Colonnello *Maccherone* reduce da *molti mesi* di permesso ha ostinatamente rifiutato a tutti i Soldati e Bassi Ufficiali del suo Corpo, il permesso di star fuori anche una sola mezz' ora oltre l'*Ave Maria*, in tutte le feste del Natale. Caro *Maccherone* al sughillo! Se avessero fatto sempre altrettanto a voi, non avreste goduti *tanti mesi* di permesso!

— Le riforme di *Don Miguel* di Braganza continuano a vapore. Le sedie al *Sant' Agostino* sono al prezzo delle *sedie chiuse* del Carlo Felice in primavera... Così va bene! *Don Micheletto* mio, se passi il 52 senza una rivoluzione nel tuo regno, puoi portare il voto a Santa Filomena...

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino, dice che il circolo in cui si scelgono i Ministri è, o di *Ponzio*, o di *Caifa*, o di *Pilato*... La poverina s'ha dimenticato il circolo di BARABBA, dal quale venne fuori il Ministro PINELLI!!!

— La stessa *Gazzettina* dice che la libertà è meglio ammazzarla di botto, che a *pizzicotti*... Non dubiti Madama... I pizzicotti di San Martino son più terribili del pugnale... Due che ne dia, addio *libertà:* tanto più che è grama, e di *costituzione* semi-tisica!!!

— Si dice che Luigi Napoleone Bonaparte abbia scritto a BORZONASCA per avere alcuni individui, coi quali surrogare tre de' suoi Ministri dimissionarii!!

— I dipartimenti Francesi in istato d'assedio sono 32!!! non compresa PARIGI... Evviva i Napoleoni!!

— La Santità di nostro Signore Papa Pio IX ha nominato a Commissario Generale della Santa Romana INQUISIZIONE il Padre De Ferrari dell'Ordine dei Domenicani!! Così i giornali di Roma! E poi i birbanti, gli eretici, i demagoghi, diranno che il Papa non pensa ai suoi dilettissimi *sudditi!*...

— Il Malaparte ha emanato un decreto per l'osservanza religiosa della Domenica, proibendo le riunioni nelle osterie nelle ore dei *divini uffizi!* A meraviglia! Dopo aver reso ai Preti la Chiesa di Santa Genovietta, Sua Maestà il Passatore della Francia ordina che non si possa in giorno di festa attendere alle *opere servili!* Pare impossibile che tutti i *briccoui* (frasario di Morny) vogliano essere amici del P. . .! Che fatalità!

— I fogli Tedeschi e Prussiani fanno un baccano di casa del Diavolo per la tema che i Francesi passino il Reno... Signori Tedeschi, e Prussiani, i vostri sospetti sarebbero giusti, se invece del NIPOTE vivesse lo ZIO!!! ma... Altro che *Reno!*... Ci vuol tutta che Luigino riesca a passare la *Senna!!!*

— Cecco-Beppo avendo inteso che Radetzky voleva comprare una vasta ed amena villeggiatura (che buon Radetzky! Come è mai innocente nei suoi piaceri!) in Carinzia, la comprò egli stesso, cedendogliene la proprietà, *sua vita naturale durante!* Che sperticata generosità! Regalare una cosa per tutto il tempo della sua vita ad un uomo dell'età di novant'anni! È una vera generosità Austriaca!

— Molti osservano che da qualche tempo il *Cattolico* sembra scritto dal portinajo del Seminario... Si vuole anzi che alcuni preti di qualche ingegno, che prima ne erano collaboratori, siensi ritirati... Noi prevedevamo un simile cangiamento, giacchè un uomo che abbia soltanto un dito di cervello non può che ripudiare quelle dottrine da *Ottentotti* e da *Beduini!*

— Ieri l'altro si apriva rimpetto al Teatro Carlo Felice il Caffè del *Gran Corso*. Ci piacque il locale ed il servizio, ma non ci piacque niente affatto il nome. Diamine! Ci pare che anche dopo il colpo di Stato, si sarebbe potuto trovare un nome meno insignificante.

— L'esito fin qui conosciuto delle votazioni in Francia, è quale l'avevamo preveduto. Sì', vogliamo che il Malaparte resti! NO, non vogliamo che se ne vada! Quindi il Malaparte sarà Console. Per dieci anni??? Domando scusa. Per quanto tempo piacerà ai Francesi che hanno detto NO, e che sono andati a scuola da Louvel!!!

— Nell'esposizione fatta, come d'uso, dai Bottegai nella vigilia del Natale, fu notata presso d'un pizzicagnolo la testa d'un magnifico porco che teneva dietro l'orecchio una penna su cui si leggeva: *Questo è uno dei più nobili scrittori del Cattolico!* Bisogna proprio dire che questo Collaboratore fosse l'autore dell'articolo sulla morte di *Bonfiglio*, perchè quell'articolo era veramente degno d'un *Porco!*

— Da un'altro salcicciajo si vedeva esposta parimenti un'altra testa di porco... ma di porco... vero porco... tutto porco! In un cartellino si leggeva: Ecco il Prof. *Porca!*

— Il Dipartimento del FINISTERRE ha protestato contro il Colpo di Stato Napoleonico... Come volete che Luigino la duri, mentre ha contrario lo stesso FINIS della TERRA?... L'uomo è fritto!

— Venne rimesso al nostro Gerente un nuovo mandato di citazione. Sapete di che si tratta? Si tratta nientemeno che d'un Articolo inserito nella defunta *Strega*, sopra d'un Prete di Sassari che la *Strega* ha detto morto d'accidente, e che invece è in tale stato di salute, che sporge querela d'ingiurie contro il povero Ginocchio. Oh guardate un po' che razza d'ingiuria nuova è mai questa! Offendersi perchè sulla fede d'una lettera, la *Strega* lo ha detto morto, mentre è vivo! Ci pare che sia molto meno evangelico il tormentar la *Strega* che è morta davvero! Se Don Olmeta è vivo, buon pro gli faccia, e noi gli auguriamo salute eternamente! La miglior prova che la *Strega* ha sbagliato, è ch'egli vive! Facciamo dunque la pace, nostro caro Don Olmeta, e tutto sia finito fra noi!

POZZO NERO

— La *Maga* ha visto e sentito il *vapore a Elice*. Mio Dio che costruzione, che macchinismo! Non si potrebbe definire se il macchinista sia più asino, o più impostore! Se mi levi quel po' di spuma, che fa quando si mette in cammino, non c'è nient'altro. Signorine mie, non v'imbarcate per carità su quel legno! Vi farà naufragare sicuramente.

— Dicesi che il Da Gavenola sia a letto per una indigestione di sanguinacci... I Preti hanno già aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento al benemerito pizzicagnolo che glieli ha venduti... Anche i Canonici del Capitolo di ... . sono indisposti..... Se ne attribuisce la causa ad una indigestione di maccheroni colle *trippe!*...

COSE SERIE

— Continua la crisi vinicola! Signori Municipali, *quousque tandem?* Ci vuol tanto a metterci riparo? Gli antichi Decurioni l'avrebbero già fatto, e voi che siete Municipali in forza dello Statuto, dormite? Vergogna!

— Dobbiamo muovere serie lagnanze a molti Padroni, i quali inibiscono sotto minaccia di espulsione ai loro Domestici, Cuochi e Camerieri di prender parte alle rispettive Società di Mutuo Soccorso, e soprattutto ad alcuni che non si contentarono della minaccia, ma la mandarono ad effetto. Possibile che anche al presente si trovino padroni tanto stolidi e Gesuitanti da avversare simili associazioni, che a null'altro tendono che al miglioramento morale e materiale della classe che lavora? Per ora non diciamo di più, perchè non vogliamo fare personalità; ma se simili espulsioni non verranno riparate da quegli stessi che le operarono, e se quelle minaccie non cesseranno, lasciereмo da parte i riguardi, e declineremo spiattellatamente i nomi dei famosi espulsori. Vergogna per Dio, che padroni *parvenus*, i quali ieri ancora bagnavano baccalà, vendevano acciughe e carne di majale, vengano ora fuori a fare l'aristocratico e il prepotente verso i loro Domestici, perchè la fortuna li ha tolti dall'umile loro stato. Vergogna che uomini i cui genitori raccoglievano stereo nelle vie, si facciano ad assumere il sussiego della più putrida Nobiltà; vergogna, ripetiamo! Ma se vi sarà bisogno, parleremo più chiaramente un'altra volta. I cuochi sono sotto la protezione della *Maga*, e tanto basta!...

— La *Maga* ha letto il Lunario del Signor *Tocca* pubblicato dalla Tipografia Botto. È un buon Lunario, ed essa non sa come farne meglio l'elogio, che esortando i Genovesi a provvederselo; anzi, se non fosse che vi sono degli impedimenti canonici, la *Maga* si sentirebbe di fare qualche corbelleria come donna col suo scrittore, e... Ma... c'è il Da Gavenola, e ci vuol pazienza! GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

È USCITO DALLA TIPOGRAFIA BOTTO:

IL POVERO

ALMANACCO PER L'ANNO 1852

DEDICATO ALLE SOCIETA' OPERAIE

Trovasi vendibile presso i principali Librai e Cartai.

Tipografia Dagnino.

ANNO I. GENOVA, Martedì 30 Dicembre 1851. NUM. 70

141

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 80

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Sig. F. G. Crivellari in Cagliari Casa Beyl.

LA MAGA

152

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattanco negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

AVVISO

Coloro che volessero abbuonarsi alla *Maga* nell' entrante anno, non devono che uniformarsi alle condizioni che si leggono in fronte al Giornale. Così gli Abbuonati di Provincia come quelli di Genova a domicilio possono esser certi della regolarità nelle spedizioni, perchè nulla verrà ommesso dalla Direzione affinchè essa sia fatta puntualmente. Il Giornale ha una vita abbastanza solida ed assicurata, perchè i Signori Abbuonati non abbiano a temere di veder andar perduto il loro abbuonamento.

La *Maga* crede inutile di fare pel nuovo anno una professione di fede. Essa è fatta, meglio che da sonore parole, dai tre anni di esistenza della *Strega* e della *Maga*, e qualunque siano per essere le sorti della Democrazia, possiamo assicurare che non sarà menomamente modificata in avvenire. Se l' anno che sta per sorgere prometteva d'esser più fausto, nessuno può assicurare che terminerà come sta per principiare, perchè nessuno può leggere nei destini della Provvidenza e perchè il Popolo finora non ha ancor detto la sua ultima parola.

La Redazione rimane la stessa.

Se alla libertà della stampa fossero portati tali attentati, che rendessero impossibile la libera espressione del pensiero, essa abbandonerebbe piuttosto l' aringo, che cedere e prostituirsi. Combatterà però sino all'ultimo sulla breccia.

La sua arma principale seguirà ad essere la satira e l'epigramma. Non cesserà però d' appigliarsi al serio, come nel passato, nei suoi Articoli e nelle sue Caricature, tuttavolta che gli argomenti il richiedano.

Del resto il Popolo non ha mai mancato alla *Maga*, e la *Maga* non mancherà mai al Popolo! Ecco il nostro Programma.

SALUTE E FRATELLANZA.

QUANTO TEMPO PUO' RESTARE AL POTERE SUA MAESTA' IMPERIALE E REALE PASSATORE II?

Ora che la cosidetta Repubblica Francese ha detto, per amore o per forza, definitivamente di SI' con Sua Maestà Imperiale Passatore II, cioè ora che lo ha ufficialmente sposato; ora che tutti i Francesi hanno accettato il rispettivo Bollettino dalla *altefata* Maestà Sua; ora insomma che è positivamente certo che la sullodata Maestà resterà al potere, perchè ha voglia di restarci ad ogni costo, e perchè essendo stata *Bollettinata* dalla Polizia ha apparentemente un certo diritto *sui generis* di rimanervi, la *Maga* non vuol mancare alle sue attribuzioni di profonda politica, per vedere sino a quando il secondo Passatore avrà la probabilità di restare al potere, cioè di governare la Grande Nazione colla sua *banda* di mascalzoni che assaltano i galantuomini sulla pubblica strada! La *Maga* è donna, e come tale non si spaventa niente affatto dei milioni di *Bollettini* stampati dalla Polizia che possono essere stati dati in favore di *Sua Maestà;* quindi non è meraviglia, se colle sue congetture riuscirà a conchiudere che il tempo che potrà rimanervi sarà brevissimo. Seguite, o lettori, di grazia con un po' d'attenzione il suo ragionamento, e se non vi persuaderà, datele torto.

Che cosa farà l' Imperatore Passatore II all' interno? Si metterà ad accarezzar l'armata, come pare abbia cominciato a fare, e prenderà a proteggere gli Operaj ed i Contadini contro i Signori ed i ricchi? — Che ne verrà allora? Bisognerà aumentar il soldo ai soldati, lasciar loro le briglia sul collo, far loro distribuzioni ordinarie e straordinarie d' acquavite, affogar loro nel vino e nell' oro ogni resto di pudore e di dignità, ogni senso di resipiscenza; convertire ogni soldato Francese in un Pretoriano; far di chiunque indosserà un' uniforme un satellite della Polizia; copiar insomma a Parigi la licenza soldatesca di Milano e di Napoli. E ciò in Francia sarà lunga-

mente possibile? E i cittadini potranno tollerarlo a lungo pacificamente, e gli stessi soldati Francesi che sono pur essi Cittadini e che usciti dal seno dell' armata ritorneranno Cittadini, potranno a lungo prestarsi all' ufficio di birro? A Milano vi sono i Croati, ed a Napoli gli Svizzeri: ecco la ragione per cui il regime della sciabola può prolungarsi a Napoli e a Milano; ma in Francia i soldati sono Francesi, e la patria che rendono schiava è la stessa loro patria, è la Francia! È vero che il soldato non ha altra patria che la caserma, ma ogni regola ha la sua eccezione, e fra le eccezioni, quella della Francia è un'eccezione che ha molti gradi di probabilità.

Per seguire in questo sistema, bisogna poi ribassare o toglier di botto tutte le imposte che pesano sul popolo povero, dar da lavorare a chi non ne ha, dar da vivere a chi non può, e a chi non vuole lavorare, introdurre nel Governo un mezzo Socialismo, e sguinzagliare tutte quelle passioni che una volta suscitate, Sua Maestà il Passatore II riuscirà poi assai difficilmente a contenere. Intanto le Finanze rovineranno, il bilancio si sbilancierà, e si camminerà dritto dritto alla bancarotta. È vero che mettendo sempre le mani nelle Casse pubbliche, come Sua Maestà ha già mostrato di saper fare egregiamente coi 25 milioni rubati alla Banca di Francia per meritarsi il glorioso nome di Passatore, potrà procurarsi del danaro quanto gliene abbisogna, e far il prodigo a spese dei particolari, ma tutti sanno che questa cuccagna non può durare eternamente, e che il giorno in cui finisse, si troverebbe vuoto l' erario e indebitata sino agli occhi la prelodata Maestà Sua. E allora come si farà? Bisognerà fallire, fallire per forza, e fallire senza speranza d' accomodamento.

Oppure vedendo di non poter riuscire per questa via, il Re Passatore II si metterà nella via opposta, e farà tutto il rovescio, contenendo nei giusti limiti l' armata, scimmiotando il *Roi Citoyen*, proteggendo la borghesia, incoraggiando la nobiltà, deprimendo il popolo? E allora la perdita del secondo Passatore e della sua famosa *banda* sarà anche più agevolmente assicurata. L' armata che lo ha innalzato, delusa nelle sue speranze, non soddisfatta nella sua avidità di comando, corrucciata ed indispettita, lo abbandonerà a metà strada, e vedendo d'essersi disonorata per un ingrato, spezzerà essa stessa il suo idolo, e lo manderà santamente alla malora. Una cospirazione di Pretoriani lo ha portato sul trono; una cospirazione di Pretoriani ne lo farà discendere. Gli Operai che nella insurrezione del 4 dicembre stettero neutrali, perchè godettero dell' umiliazione dell' Assemblea, e vollero aspettare a giudicare il Dittatore dai suoi atti, prima di pronunziarsi contro di lui; ora fatti certi che le sue promesse non erano che fallacie ed insidie, e che nulla saprà fare per loro l'uomo che essi han lasciato vincere senza contrasto, saranno tutti contro di lui, ed accorreranno presto o tardi alle barricate onnipossenti di San Martino e di Sant' Antonio per finirla coll'usurpatore. La nobiltà sarà sempre nemica di chi non sarà Re per grazia di Dio, e poco gli servirà l' appoggio della borghesia, sempre vile e sempre rintanata nelle cantine, mentre il popolo ucciderà e si farà uccidere sulle barricate. Dunque anche in questo caso il capitombolo di Passatore II sarà sicuro, inevitabile, e non potrà esser troppo lontano.

E poi, sia che la politica interna di *Sua Maestà* tenda a proteggere i proletari contro i borghesi, o i borghesi contro i proletari, quale sarà la misura di libertà che potrà essa dare alla Francia? *Non in solo pane vivit homo*, e sia che il Passatore II pretenda assicurar il pane agli operai, o l' *ordine* e la tranquillità ai *Signori*, bisognerà bene che qualche cosa conceda. O Camera alta, o Camera bassa, o Suffragio Universale, o Suffragio particolare, qualche cosa in Francia è indispensabile, e persino i legittimisti un pezzo di Costituzione la vogliono. Come farà dunque il Passatore a dare quella Costituzione? Se la dà; qualunque Costituzione larga o stretta, grande o piccola, tisica o robusta, lo manderà certamente a finir a Londra, o a Vincennes, o peggio. Se non la dà; chi conosce la Francia e chi ha letto la storia, sa che la Francia non può più governarsi coll' assolutismo e colla dittatura. Un uomo che ha contro di sè tutte le gradazioni liberali e tutte le celebrità politiche della nazione, tutte le intelligenze e tutti gli uomini onesti, non può a lungo lottare colla sola sua *banda* dei Saint Arnaud e dei Morny contro di tutti. Non vedete infatti voi che quest'uomo emulo delle gesta del primo Passatore e di Maino della Spinetta, è costretto ad inchinarsi dinanzi alla maestà del voto universale nell' atto stesso che lo calpesta? E poi nella quistione della libertà di stampa soppressa come può sperare di vincerla a lungo col popolo, mentre nella sola Parigi vi sono più di sessanta mila Operaj Tipografi, che lo Stato d' Assedio ha messo sulla strada, gettati nella miseria e nella disperazione? Quanto potranno essi durare senza pane e senza lavoro? Ristabilirà egli dunque la stampa? Il decreto che la ristabilirà, sarà il segnale della sua caduta. Continuerà a tenerla fra i ceppi? I sessanta mila Operaj Tipografi di Parigi piglieranno la loro rivincita. Chi ha iniziato la rivoluzione del 30, chi ha atterrato il Ministero Polignac, chi ha mandato in esiglio Carlo X, furono le ordinanze contro la stampa, e i nuovi Polignac dell'Eliseo non avranno miglior destino del primo. È più facile che un Passatore in Francia possa prendere impunemente la borsa ai Cittadini, che privare Parigi della libertà della Stampa. Il dominio dunque di Sua Maestà Passatore II è a lungo impossibile, qualunque sia la sua politica all' interno.

Veniamo alla seconda parte, della quale ci spiccieremo più presto. CHE COSA FARA' IL PASSATORE II ALL' ESTERO? Vorrà far da nipote dello zio? Avrà il ticchio delle conquiste? Vorrà rendere alla Francia le sue frontiere naturali? Vorrà impadronirsi del Belgio, prender possesso della Germania Renana, della Savoia e di Nizza? Vorrà spacciar forza ed influenza all' Estero, far il semi-liberale a Roma e nel Lombardo-Veneto? Ed ecco che avrà contro tutta l' Europa, e senza poter contare un zero sulla Francia dovrà affrontare tutte le Potenze Settentrionali e l'Inghilterra. Nessun popolo, e tanto meno il Francese, potrà essere per un Passatore, e il desiderio delle Corti Nordiche sarà compito; Sua Maestà sarà costretta a far bauli in tutta fretta per l' altro mondo, senza poter indicare se per l' altro mondo s' intenda l'America o la valle di Giosafat. Oppure fa tutto all' opposto? Fa alleanza offensiva e difensiva con tutta la diplomazia assolutista contro i popoli e contro la dignità della Francia, facendo i voleri dello Czar e forse diventando anche suo genero? Fra persone dello stesso *mestiere*, quantunque non della stessa condizione, ciò è assai verosimile, e un br..... è ben degno dell' altro. Rinunzia ad ogni idea di conquista e d'ingrandimento, ad ogni idea di vendetta dello zio, ed aggioga la Francia al carro della politica di Pietroborgo, risveglia in Francia le antiche gelosie contro l' Inghilterra? E allora che ne segue? L' Inghilterra come Costituzionale non può restare un solo istante l' alleata del nipote dello zio già alleato con tutti i governi dispotici d' Europa; ma l' Inghilterra non può d' altronde restar isolata da tutti i governi del Continente Europeo; dunque l'Inghilterra deve riacquistare innanzi tutto e ad ogni costo la sua naturale alleata, la Francia, e rovesciare il governo del secondo Passatore; e voi sapete che ciò che l'Inghilterra vuole, o presto o tardi accade. Buonanotte allora a Luigino! Se l' Inghilterra piglia l' assunto di disfarsene, la cosa è sicura. I *Luigi* sono più potenti degli scudi, e alla potenza dei *Luigi* neppur *Luigi* potrà resistere. L'oro Russo non può competere coll' oro Inglese, e l'oro Inglese trionferà certamente.

Dunque quanto tempo durerà il Passatore II al potere? La conclusione tiratela voi, o lettori. Qualunque sia la politica estera e interna di *Sua Maestà*, quel tempo dev'essere breve assai. O per la strada di Londra, o per quella di Vincennes, o per quella di Louvel (una strada non ancor conosciuta) egli deve uscire dall' Eliseo più presto che non si spera. La *Maga* dunque termina volgendo a quei Democratici, che han già disperato del trionfo della Democrazia, le parole del Vangelo: *Modicæ fidei, quare dubitasti?*

VOCI E TIMORI

Da alcuni giorni corrono notizie, che (quantunque la stagione sia discretamente fredda), pure bisogna sudare come se fossimo di luglio. Dopo il maledetto colpo di Luigi Napoleone, che potrebbe anche cangiarsi per lui in colpo di APOPLESSIA fulminante, non si ebbe più un momento di pace, di tregua; non si ebbe più da verun giornale una sola notizia che potesse per un momento sollevarci lo spirito, ravvivarci la speranza, farci insomma stare allegri per un solo minuto... Dio Santissimo! Ieri si parlava dell'Austria che si arma, che chiama nuovi contingenti, che fonde cannoni, che prepara

SCENE DEL CIMITERO DI STAGLIENO

Protesta dei morti contro il disseppellimento di BONFIGLIO

J42

granate; oggi si pretende che i Russi si avvicinino al Reno, che il Gran Turco sia in lega col Papa, che il Duca di Modena coll'Imperatore di Mentone siano decisi a fare un solo Impero, che da Algeri s'avanzino i Beduini, che l'Europa sia minacciata da un'invasione di Cinesi, che il Mandarino di Macao sia destinato per Intendente a Genova... Se ne dicono insomma di tutti i colori, di tutte le dimensioni. Vi sono di quelli che ti accertano di una Legione di Gesuiti che sta pronta a Napoli per imbarcarsi alla volta di Genova; altri dicono che Padre *Guibert* è di già a Genova per preparare gli alloggi ai suoi compagni. = Un tale diceva ieri, che l'Intendente ha dato ordine che in meno di dieci giorni si rifabbrichi il ponte di comunicazione fra il Palazzo Ducale e la Chiesa di Sant'Ambrogio. = Un altro pretende che il cappellaio dei Gesuiti abbia avuto la commissione di ben *Mille* Cappelloni più grossi ancora di quelli del 46! = Un cotale dice, che passando dal Ponte di Carignano, ha veduta l'ombra del Senatore *Calsamilia*, che piano piano se ne veniva verso S. Salvatore, diretta forse all'antico alloggio dei Revisori. = Si parla di *Vercellone*, e si vuole che abbia spedito all'arrotino ben 50 paia di forbici per tenersi pronto, in caso di decesso dello *Statuto*, onde tagliare quello che penderà di vizioso da tutti i manoscritti che gli saranno presentati come Revisore. Meno male che tagli ciò che pende ai manoscritti... purchè non tagli niente agli scrittori! = Alcuni democratici dicono d'aver veduto in sogno l'ombra di Luciani a cavallo del Telegrafo Elettrico che correva alla volta di Genova. = Altri parlano con tal fondamento della persona di Paolucci, come se il pover'uomo fosse ancor vivo oppure come se da Plutone avesse avuto il permesso di tornarci a fare una visita. = Un di quei che bazzicano nel Palazzo Ducale e che negoziano *fiato*, parlando ieri con dei facchini loro diceva: » Preparatevi, miei cari, a portare di nuovo i *lampioni*; altro che *Società*, che *Soccorsi*, che *Mutui*; verrà Padre *Beorchia* che vi caverà i capriccietti; verrà Padre *Zalli*, e guai, guai, se vi sarete *bagnati!* » = Uno studente, di quelli che erano *temporibus illis* aggregati al *cordone di San Luigi*, e che portavano addosso un pezzetto di *tela* di Santa Filomena, diceva questa mane ad alcuni suoi compagni: » Altro che *democrazia*, che *demagogia*, che *circoli!*... Preparatevi, Signori minchioni che avete cantato, a farvi firmare l'*admittatur* dal Prefetto, a farvelo toccare dal Confessore, a farvelo ritoccare dai Professori, e dopo tante toccate e ritoccate, a metterlo finalmente in mano del Direttore Spirituale, perchè lo firmi per l'ultimo. Preparatevi a venire alla Congregazione, a cantare l'ufficio della *Beata!*... Anzi ci sarà di più... Al dopo pranzo si canterà Vespro e Compieta, e due volte alla settimana si farà la *disciplina*, come i Frati Cappuccini. = Avete *cantato?* Ora tocca a noi di suonarvi!... Preparatevi a far sapere al Prefetto la vostra abitazione, il Numero della vostra porta; e quante sorelle avete, e quanti fratelli: se vostro padre venga per tempo a casa, se vostra madre preferisca la *calzetta* al ricamo, se ami più il magro che il grasso, se anteponga due palmi di salciccia ad un collo di cappone... e badate di dirgli tutto bene... Bisognerà che gli spieghiate, se la camera in cui dormite è a Levante oppure a Ponente, se tenete immagini pericolose; sarà necessario che gli diate un elenco dei libri che avete in casa, dei compagni che frequentate, e fors'anco approssimativamente una notarella di tutte quelle ragazze per le quali spasimate, affinchè il Prefetto prenda le opportune misure. » = Sulla Piazza di Banchi si vedono dei Negozianti che ballano come una *Cerryto*, e che, quantunque vecchi, colla speranza che hanno di non veder più Guardia Nazionale, riprendono tutta la loro virilità. » Oh Dio! (essi esclamano) finiranno una volta queste burattinate di Tamburi, di Capitani, di Tenenti, di Caporali... A casa minchioni! A casa! che dell'uniforme ve ne servirete nel futuro Carnovale per mascherarvi da *brucia canne*... È tempo che questi canti, questa democrazia finiscano, e i fondi si rialzeranno; è vero che forse dovremo pagare, pagare di più qualche nuovo imprestito, ma meglio pagare un *assolutista* che un *costituzionale*... E poi! purchè la Civica vada in aria, io spendo l'anima... » A questi galantuomini! a questi soggetti fanno eco certi altri rispondendo: » Non c'è dubbio! Il colpo di Napoleone ha deciso tutto; dopo quattro anni di baccano, avremo un po' di pace, un po' di religione, un po' di pietà... Dio! Dio! Madonna! si finirà di mangiar di grasso al venerdì e di maledire i Preti! Questi demagoghi mangieranno una volta nell'olio, e andranno a predica; se no li faremo mandare al fresco in Sant'Andrea! Birbaccioni! era tempo che venisse il nostro torno... Altro che giornali, che stampa, che *Maga!*... che *Italia!*... Il Signor N. . . N. . . che stampa tanta ira, di Dio si prepari a mettere in torchio: *Il modo pratico di Marietti.* — *L'Anima divota del Pagani.* — *Le sei Domeniche di S. Luigi.* — *I Sette Dolori e le Sette Allegrezze.* — *La Via del Paradiso ecc. ecc. ecc.* Altro che Mazzini, che *Cannonieri!* saranno cannonate e cannonate a mitraglia!... Guai al Signor N.... N.... »

Eccovi, Lettori, come se la ragionano tutti coloro che attendono un 52 alla loro maniera, coloro che carteggiano coi Gesuiti, e che aspettano un mutamento di cose per mostrar di bel nuovo faccia e farla da padroni... Sta al tempo ed alla Provvidenza di sperdere questi loro iniqui desideri. . . Si ricordino intanto questi Signori che fanno baccano e che vedono di già in casa il Padre BEORCHIA... che tornare può tornare..., ma il difficile sarà RESTARE!!!

GHIRIBIZZI

— Si dice che i Ministri Galvagno e Farini siano contrarii al progetto di Legge contro la Stampa, e che abbiano dichiarato di uscire dal Ministero se quel progetto non è ritirato. Chi vuol crederlo è padrone... La *Maga* poi pensa come vuole... e dice francamente che gli pare impossibile come Galvagno abbia aperto così tardi gli Occhi.

— Agli Stati Uniti d'America KOSSUTH è stato accolto con entusiasmo indescrivibile. Il Governo ed il Presidente l'hanno accolto UFFICIALMENTE... Noi Italiani assuefatti a sperare su tutti possiamo cominciare a sperare sull'America! Meglio su questa, che sopra i Turchi come scriveva Balbo!

— I Preti continuano a leccare Napoleone. I Cattolici parlano di lui come di un secondo Messia! Troppo presto, Signori Preti... Prima di *Santificare* un uomo bisogna che muoja... E finora Luigino non è ancor morto... Fidarsi sopra i *Disma* non conviene... Bisogna aspettare almeno che sieno in CROCE...

— *L'Armonia* ci onora di una colonna del suo Giornale... Noi le siamo gratissimi, ma vogliamo però pregarla che allorquando riproduce i nostri articoli procuri di non guastarli e di non alterarli... Giacchè ha il maledetto vezzo di fare il PI PI, lo faccia almeno con esattezza...

— Il Papa ha scritto una lettera a Napoleone nella quale lo chiama Salvatore della Religione e della Società... Oh per me ve lo dico schietto, lettori miei... Se l'Anticristo non viene prima che si rompa il collo il 51, non viene mai più.

— Il Napoleone Zio si ha aperta la Strada dell'Impero con MARENGO . . . Il minchione di Nipote vuole invece aprirsela coi MARENGHI!!! e *marenghi* rubati! Figuratevi!

— A Torino si dà per positiva la tumulazione del *Risorgimento*; si dice che tutti gli *orbi* andranno al suo funerale in compagnia dei cani incaricati della banda funebre... Povero *Risorgimento!* Non poter vedere il 52...

— L'*Armonia* si rallegra col Municipio di Genova perchè ha fatto dissotterrare *Buonfiglio*... Il Municipio può stare allegro... Un posto da chierico non gli può mancare in caso di una *reazione*... Che caro Municipio!!! Pensa all'avvenire... Aspettate, carini... Verrà Padre *Benetello*; verrà Padre *Giordano*; verrà *Minini*... e vi manderanno dove siete usciti!

— Il *Cattolico* dice che al giojelliere Gismondi fu rubato un braccialetto di brillanti! Il *Cattolico* è una bestia, una bestia tanto grossa che non conosce neanche i fatti che succedono in Genova... E vogliono fare il Giornalista? In Seminario, buffoni, a coniugare il verbo *duco ducis* fino al supino... Il giojelliere a cui fu rubato il braccialetto è il Signor Frixione...

COSA SERIA

— Firmato *Antonio Ghiglione* noi leggiamo sull'*Operajo* di *Lugano* una bellissima necrologia del nostro defunto Cittadino Cambiaso... La Democrazia Italiana non può che essere grata all'Elvetica, che mostra chiaro di partecipare ai suoi dolori come alle sue gioje. GIAC. GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.